LA DISCRIT TIONE DE L'ASIA, ET EVROPA DI PAPA PIO .II.

E L'HISTORIA DE LE COSE MEMORABILI fatte in quelle, con ſ'aggionta de l'Africa, ſecondo diuerſi ſcrittori, con incredibile breuità e diligenza.

Con una copioſiſsima tauola di tutte le coſe, che ne la ſeguente colonna ſi contengono.

CON priuilegio de l'Illuſtriſſimo Senato VENETO, per anni dieci.

IN VINEGIA.

Appreſſo Vincenzo Vaugris à l ſegno d' Eraſmo.

M. D. XLIIII.

DISCRITTIONE DE L'ASIA, EVROPA, ET AFRICA.

Il ſito.
Forma.
Diſtanza.
Confini.
Prouincie.
Cittadi.
Caſtella.
Villagi.
Mari.
Fonti.
Fiumi.
Stagni.
Laghi.
Paludi.
Monti.
Selue.
Boſchi.
Paſcoli.
Solitudini.

Di tutto ciò, che di notabile in eßi ſi contiene.
Il uiuere, e ueſtire, coſtumi, geſti di tutti que popoli antichi, e moderni.
La diuerſità de l'oppenioni de ſcrittori.

A' LA ILLVSTRISSIMA ET ECCELLENTISSIMA SIGNORA IVlia Triuultia Conteſſa di Miſocco, e Marcheſa di Vighieuano signora ſempre oſſeruandiſsima.

HOMERO antichiſsimo, e ſapientiſsimo Poeta uolendo formar un'huomo compiuto molto, fece il ſuo Vliſſe ricercar per molt'anni e terre, e mari: come che inferiſce non poterſi eſſere in ogni parte prudente, e ſaggio, ſenza l'hauer ueduto aſſai paeſi, et oſſeruato l'altrui uite, e coſtumi: & è pur' il uero però: tutto che la maggior parte de gl'huomini ocioſamente uiuano, e paſsino la uita in ſilentio ſenza eſſer utili ne à ſe, ne à'l mondo. Ma perche à molti non è conceduto di poter ciò fare: però altri ò co i ſuoi ſtudij: ò con la dimeſtichezza di ſtraniere genti, ò di chi habbia pellegrinato aſſai, cercaſi, come ſi puote il meglio di uenirne ſe none à la perfettione de'l ſapere, à la maggior parte almeno. Baſterammi l'eſſempio di dui ſenza pari, per prouare queſta intentione, ſi perche ſeria l'opera infinita, ſi perche in coſa per ſe ſteſſa manifeſta non biſogna affaticarſi in addure efficaciſsimi argomenti. L'uno ſia il Signor Gio. Giacopo Triuultio padre de'l signor ſuo conſorte, l'altro il signor Theodoro Triuultio ſuo padre memorie felici, degne, et eterne: che l'uno e l'altro non oſtante la conoſcenza, che haueuano per la lettione de le hiſtorie, per gl'auiſi ogni

giorno datigli d'ogni parte de'l mondo, per le case ri= piene d'huomini istranieri, e dimestici conoscitori d'in finite cose pellegrine, uollero in persona cercare de le più rimote contrade. Però furono al tempo suo sen= za'l suo simile. Hor perche à V. S. non è lecito tras= ferirsi à più luntani luochi, io le hò mandato questo libro non pieno di parole, ma di thesori, nel quale ha= urà l'intiera cognitione de paesi, è de le genti di tutte le parti habitabili de la terra: e ueramēte niun'altra co sa si poteua offerire à l'altezza de l'animo suo, che la machina di tutto'l mondo, de la signoria de'l qual sem pre io giudicherei meriteuoli più che dir si possa, e degne le gloriose, et alme sue uertudi e con ogni debi= ta riuerenza le bascio la illustrißima mano.

Da Padoua à'l IX. di settembre ne'l XLIII.

Humilis. seruitor il
Fausto da Longiano.

PROLOGO DI PIO SECONDO PONTEFICE MASSIMO NE L'HIstoria dè le cose fatte, e ne la discrittione de luochi.

TVTTE l'attioni de mortali sieno publiche, sieno priuate, soggiaceno à la calonnia: ne per dona à le diuine opere una maldicēte lingua, tanto ar rogasi l'intelletto humano. Che ueggiamo da noi spe-rar, mentre ci apparecchiamo à scriuere l'historia d'alcuni antichi, e de nostri tempi? fuggirà forse que-sta nostra fatica l'interprete maligno? Non già, ne tan to ci arroghiamo. Diranno, hor come tanto d'ocio è sour'auanzato al sommo Pontefice? Hà difraudato la plebe Christiana del tempo, che ne lo scriuere consum mato. Perche nō s'è egli piu utilmente essercitato: egli senza ordine scriue i tempi nostri, e pone cose troppo note nel uulgo: che frutto? che piacer nel leggere? egli non dice il uero, ò dicendolo nō l'adorna, si che habbia no à prendere diletto gl'ascoltatori. Ma chi cosi fasto samente sprezza i scritti nostri legga primo, e biasi-mi poi. Non solo i gran fatti, ma hauer risaputo, i pic cioli anchora spesso trouasi essere stato di non poco giouamento. Ne parranno i tempi nostri à posteri me no merauigliosi: e se la polidezza de'l dire non intra terrà il leggere, la uerità, e la nouità de le cose no'l la scerà partire: Non è libro alcuno si gosso, che non sia per arrecar qualche utilità. Qui non diremmo cose

 false

falſe per uere:ſappiamo niuna coſa eſſere tanto à l'hi-ſtorie contraria, quanto la bugia. Ne le fauole ſi con uengono le uanità, ne la hiſtoria ricercaſi la uerità, e la grauità. Ne di modo alcuno è ſtata de'l ſuo tem-po difraudata la plebe Chriſtiana. Non habbiamo per ciò ſprezzato i diuini ufficij, ne trallaſciato i conſiſto rij publici, ò ſegreti, ò ſdegnato d'udire i ſupplicanti. È ſtata ſolamente priuata de'l ſuo ripoſo la uecchiez za noſtra, nel uoler diſcriuere le coſe degne di memo-ria auenute de tempi noſtri, con una breue ricognitio ne de le antiche. Notturne ſono queſte fatiche: e la mag gior parte de l'hore douute al ſonno s'è conſonta ne lo ſcriuere. Si confeſſa bene, che altri hauria poſſuto più utilmente ſpendere le ſue fatiche: ma habbiamo con ceduto alcuna coſa à la mente noſtra, che s'è dilettata di queſti ſtudij. Sappiamo i Damaſi, i Gregorij, i Leo-ni, i Bonifacij, gl'Innocentij, & altri aſſai de gl'ante-ceſſori noſtri hauere uſato più utilmente l'ocio ſuo. Ma ne queſto noſtro anchora ſerà de'l tutto inutile. Habbiamo teſſuto un'hiſtoria, quale i noſtri antichi chiamarono maeſtra de la uita. Ne ſenza cauſa: ſe la prudenza è ſcorta de la uita noſtra, e la ſola cognitio ne di molte, e gran coſe partoriſce la prudenza: chi la puo tra tuttti i ſcrittori dar meglio, che lo hiſtorico? Ma à che ſi contende di uoler in opponendoci chiuder la bocca à maldicenti? indarno ci affatichiamo. I cani abbagliano d'ogn'intorno. Non paſſò la uita d'alcuno giamai ſenza riprenſione. Conuienſi dunque correre, e

con

con pace de l'animo sopportare la commune sorte. E ci contenteremo di qualunque giudicio, che sia fatto di noi: peroche in questa historia non speriamo la laude de migliori, e meno temiamo il biasimo de più rei: ne i detrattori conseguiranno tanto di gloria, che tutti gli altri sentano il medesimo: e serà forse da la futura etade approuato quello, che riprouerà questa nostra. L'ordine de lo scriuere nostro serà tale. Ricontaremo i gesti de'l nostro tempo degni d'essere risaputi, per quanto è uenuto à notitia nostra, antiponendo qualche cosa antica, pur che sia per arrecar ò maggior cognitione, ò accrescer ornamento. Distribueremo ciascuna cosa per i suoi luochi, e dando principio da la parte orientale discorrendo per mezzo le prouincie ritorneremo fin' à le parti nostre de l'occidente: traponendoui le nature de le genti, li siti de luochi e ciò che parerà necessario. E perche uiene ad essere il campo di tutte le cose, che noi scriuiamo, & oprano tutti i mortali il giro de la terra, che s'habita, circondata & intramezzata da l'acque: noi ne toccheremo alcune poche cose cosi in commune, inanzi che andiamo à le sue parti, & à l'historia de luochi.

Del mondo in universale, de la sua forma, e de le divisioni de la terra. Cap. I.

VASI *consente ogn'uno, che la forma de'l mondo sia rotonda: il medesimo si sente de la terra, quale posta in mezzo tragge à se tutte le cose graui, sommersa per la maggior parte da l'acque. Istimano alcuni, che intersecata da'l grande Mar Oceano sia diuisa in quattro parti, circondandole con dui grandissimi fiumi, de quali uno è sottoposto al Zodiaco, l'altro da l'Aurora à destra et à sinistra parte discorrendo per i poli si congiunga oltra le colomne d'Hercole, & in questo modo immergiò le quattro parti di tutta la terra, come grandissime Isole, quali soggette à temperato cielo sieno habitationi de mortali. Parmenide parti la terra si, com'anche il cielo in cinque Zone, de quali due propinque à i poli per la troppa freddezza, e la terza per lo eccessiuo caldo de'l Sole, che per essa corre sono dishabitabili. L'altre due poste tra le gelate, e la torrida per il suo felice temperamento sono ricettacolo de gl'animali. E questa diuisione è stata più seguita da Greci, e da Latini*

tini. Quasi per lo più gl'altri pongono una sola parte de la terra tra'l cerchio de'l settentrione, e de l'equinottio, e ciò hauer fatto dicono la diuina mente per rispetto de gl'huomini degna sentenza da essere approuata da ogni Christiano. La figura di questa parte alcuni fanno circolare, & altri ouale. A questi consente Claudio Tolomeo, e pare più probabile questa oppenione. Homero pose essere da l'Oceano bagnata tutta la terra, che noi habitiamo: e non è fuor di ragione dire, che sia una Isola, peroche à tutte le più estreme parti, oue sia lecito à mortali d'andare si troua giunto il mare, che noi diciamo Oceano. E questo ogn'uno giudica d'ogn'intorno essere il termino di questa nostra habitabile regione. Tolomeo rinchiude questa nostra habitatione da tutte quattro le parti de'l mondo di terra incognita: benche in molti altri luochi affermi essere terminata da l'Oceano.

Oppenioni se'l mare si pò nauigare d'ogn'intorno. Cap. II.

ASSAI s'è dubitato se questa Isola si possa d'ogn'intorno nauigare. Strabone Cretese pensò, che'l mare Australe per lo caldo insopporteuole, et il Boreale per esser congelato da'l freddo non si nauigassero. Iulio Solino adducendo il testimonio di Iuba niega, che tutta la parte Meridionale per l'ardore de'l sole sia accessibile, & à corroboratione de l'argomento di que=

di questa sua credenza rammenta tutte le genti, e l'Iso le: afferma essere nauigabile ogni mare, che da l'India fin'in Ispagna cinge da la parte di dietro l'Africa. Aggiunti i luochi de le stationi, e prescritta la metà de li spacij. Plinio Veronese amministrando le cose il figlio di Cesare Augusto scriue ne'l seno Arabico esser stati riconosciuti i segni de le naui de naufragij Spagnuoli. E quando fioriua Hannone fù circonuenuto da la potenza di Carthagine da le Gadi a'l fine d'Arabia: e quel la nauigatione fù posta in iscritto: cità anchora autore Cornelio Nipote: fa ricordo d'un certo Eudosio ne la sua etade, che fuggendo il Re Lathyro uscito del seno Arabico peruenne insino à Gadi, e uide Celio Antipatro, che d'Ispagna per traffichi era nauigato fin'in Ethiopia. Maggior contentione è de l'Oceano settentrionale, ma questo però in gran parte sotto gl'augurij de'l Diuo Augusto, fù nauigato intorno à la Germania, fin'a'l promontorio de Cimbri. I liti Caspi, con l'armi de Macedonij, regnanti Seleuco, & Antiocho furono cosi isquisitamente ricercati, e nauigati, che tutto'l settentrione da ogni banda è stato remeggiato. Plinio usa il testimonio di Cornelio Nipote, il quale testifica esser stati donati à Metello Celere proconsolo de la Galia da'l Re de Sueni Indiani, che d'India nauigando per traffichi di mercantie da le tempeste spinti in Germania erano stati rapiti. Noi habbiamo letto appresso Othone sotto gl'Imperatori Tedeschi una naue Indiana, e mercanti Indiani presi ne'l lito Germano:

no: quali costaua esser uenuti da la parte Orientale spin ti per forza de uenti. Il che non hauerebbe possuto esse sere se'l mare di Settentrione fusse stato, come e'l pa= rere de molti congelato, e non nauigabile. Hoggidi da le colonne d'Hercole tutto'l circoito de la Maurita= nia, de l'Spagna, e de le Gallie, e quasi tutto l'Occiden= te si nauiga. La diuersità de le religioni, e de gl'Impe rij, e l'infinita moltitudine ci rende sconosciuto l'orien te. Nondimeno gl'antichi nostri affermano esser stato nauigato: & à l'oceano hanno posto diuersi nomi, da i liti che cingono le parti estreme de la terra, onde si disse Oceano, Spagnuolo, Francesco, Germano, Scithi= co, Caspio, Serico, Orientale, Indiano, Africano, Atlan tico.

De la diuersità de mari, e de seni secondo. uarij autori. Cap. III.

STRABONE *tiene questa nostra parte habita ta esere nauigabile da tutte le parti: e che da'l mare esteriore riceue in se molti seni, de quali chiama l'Aquilonare hora Caspio, & hora Hircano, altri dui da'l mare Australe sparge ne le uiscere de le terre, che sono il Persico, e l'Arabico, e quello opposto à'l Ca= spio. Il quarto auanza questi di grandezza, e fa il no stro mare interno (mediterrano.) Tutti però escono da lo estremo mare per stretto esito. Molti s'accosta no à Strabone. Tolomeo grandemente ripugna, pone, che*

che tutto'l mare detto Indiano, coi suoi confini Arabi
co, Persico, e Gangetico, e che con proprio uocabolo
ha nome di grande, sia d'ogni parte circondato da la
terra. L'Hircano anchora, che è nomato Caspio, d'o-
gn'intorno cinto da la terra à lo incontro tragga à
la somiglianza d'Isola. Il nostro mare solamente con
impeto rompa ne la terra da lo esteriore per strettis-
sime foci, che giunto coi suoi confini esce fin ne lo Eu-
xino, e ne la palude Meotide. Herodoto dice essere per
se stesso il Caspio mare, ne mischiarsi con alcun'altro,
e che di lunghezza è XV. giornate à corso di bar-
ca impulsa da remi, di larghezza, dou'è maggior, ot-
to. De'l seno Baltico niuno de gl'antichi ne fa mentio
ne. Crederono esser l'Oceano la parte di quello, che è
detto Germanico: ma questo anchora è aggirato da la
terra: ne con gran bocche impetuosamente de l'Ocea
no uscendo fa seno amplissimo: e bagnando cinge mol-
te, e grand'Isole. Giordano fa ricordo di questo mare,
ma erra: benche Gotho istimi l'Oceano essere con gl'an
tichi. Alberto magno conobbe essere grandissimo que-
sto seno: huomo Germano, che non fù ignorante de i
confini de la sua natione.

De la lunghezza, e larghezza, e clymi de la terra. Cap. IIII.

IL cercare il giro de la terra, ouero il suo diame-
tro è pazzia e furore. la lungezza de la parte ha-
bitabile da l'Oriente in Occidente dicesi esser 70000.
stadij

stadij,che sono miglia 8750. la larghezza da l'ostro à Borea minor di 30000. che fanno 3750 miglia secondo Strabone. Tolomeo s'accorda de la larghezza: ma de la lunghezza sente altrimenti: che sotto l'arco de'l cerchio equinottiale la fà de stadij 90000. che sono miglia 11250. e tutto'l cerchio de'l mondo conosciuto de stadij 180000. che sono miglia 22500. la larghezza de la terra, che istimarono habitata, fù da gl'antichi nostri diuisa in sette clymi. Il primo s'estende da l'Isola Meroe fin' à la Syene per 440. Da'l cui fine comenciando il secondo finisce in Aleßandria de l'Egitto largo 400. miglia. Il terzo termina in Rhodo, la sua larghezza è di 350 miglia. Il quarto nomato Rhodioto è largo 300. miglia. Il quinto Romano è largo 255. miglia. Il sesto arriua insino à'l fiume Borysthene, & è largo 212. miglia. Il settimo à i monti Riphei, & è largo 185. miglia. Tal che la larghezza de tutti i clymi comprende lo spacio di 2142. miglia, secondo l'oppenione di quelli, che hanno scritto de li clymi de la terra. La lunghezza de li clymi si distende da l'Oriente à l'Occidente: e l'uno è da l'altro tanto superato, quanto più s'alluntana da'l cerchio equinottiale. Non però ogni parte habitabile si contiene dentro à questi sette clymi. peroche, come Tolomeo, e molti altri uogliono, lungamente di la da Meroe habitano huomini: & oltra il settimo clyma terminato ne i monti riphei è posta gran parte de la Germania, e tutta la Noruegia, e l'Isola d'Inghilterra, e d'Hibernia, ne

lequali

lequali sono i giorni grandissimi, de hore non manco di xviij. e ne'l settimo clyma non è giorno maggiore, che passi oltra le xv. hore.

Se sotto'l cerchio equinottiale, e la Zona torri da sieno habitationi. Cap. V.

ASSAI s'è dubitato se sotto l'equinottio sia habitatione. Heratosthene pensa che si, per la benigna temperatura di quella parte. Il medesimo sente Polybio, il qual dice quella terra essere sullime, e bagnata da le pioue. Possidonio negò esserui luochi montani Alcuni hanno istimato il cerchio equinottiale essere fuori di tutta la terra, e scorrere per l'Oceano. Cosi parue ad Homero, che pensò i caualli de'l sole beuere de l'Oceano, e d'indi nutrirsi il sole: questa oppenione fù seguita da Macrobio. Ne Alberto magno molto discostossi da questo parere: auisossi tanto d'humore consumarsi sotto la Zona torrida, quanto si generaua di continouo sotto i poli: ne i quà luochi tiene per lo eccessiuo freddo perpetuamente de l'aria generaruisi l'acqua. Tolomeo è contrario: egli colloca parte de l'Isola Taprobane sotto l'equinottio, e molte genti de l'Ethiopia. Certi hanno creduto essere posto sotto questa parte de'l cielo il paradiso Terrestre: ma ripugna l'autorità de la scrittura sacra, laquale rammemora il Tigre, e l'Eufrate fiumi famosissimi uscir de'l paradiso: e questi sappiamo da la piaga settentrionale riuscire

ſcire ne'l ſeno Perſico. Ma ne la propinquità de'l so= le, ne i raggi diritti ſuoi impediſcono l'habitatione: agiutandone l'opacità de luochi, e l'humidità de le not ti, quali in ogni tempo ſono uguali à i giorni. Niu= no però negherà giamai, che ſotto l'equinottio, e per tutta la Zona torrida non ſieno molti deſerti, e ter= re priue d'humore & in tutto diſcommode à la natu= ra hamana: tutto che intorno à boſchi, & à fiumi uiuano i popoli de l'Ethiopia. Riferiſce Plinio eſſere ſtati condotti lungamente di là da Meroe un certo Da lione, & Ariſtocleone, e Bione e Baſilide, e simonide, che diſcriſſe l'Ethiopia, eſſerui dimorato cinque anni: e queſta Iſola afferma eſſere oltra la syene de l'Egit= to per 972. miglia: ſi come rinonciarono gl'inueſtiga tori di Nerone. Pongono appreſſo syene l'eſtiua con uerſione de'l sole, & iui hauer principio la zona tor rida diſtãte da'l tratto equinottiale xxiiij. gradi, cioè 12000. ſtadij, che fanno 1500. miglia: onde ne ſiegue, che noi conoſciamo eſſere ſituata la Meroe oltra po= co il mezzo tra l'equinottio, e la syene. Tolomeo po ne oltra l'equinottio la regione Agiſimbai habitata, et i monti de la Luna, di cui naſcono le paludi de'l Ni lo: e gl'Antropophagi Ethiopi, per gradi circa xvi. & in queſto modo per mille miglia ſi trouano habita tioni d'huomini: quale iſpacio non abbraccia de la ter ra meno de dui clymi.

Diuiſio=

Diuisione de la nostra parte habitabile in Asia, Africa, & Europa tre principali parti, e doue si congiungongo. Cap. VI.

PER commune consentimēto è stato riceuuto, che tre sieno le parti principali di tutta la terra habitabile, de le quali prima è per grandezza l'Asia, la seconda l'Africa, la terza è l'Europa. L'Asia si congiũge à l'Africa, secondo l'oppenione di Tolomeo per il dorso de l'Arabia, che disgiunge il mar nostro da'l seno Arabico: e ciò niega niuno: ma in altro luoco dice congiungersi per terra incognita, la quale abbraccia il mare Indiano, del qual parere è quasi egli solo. Tutti quelli, che habbiamo trouato scriuere de'l sito de'l mondo, pongono il mare Indiano ad Ostro, et ad Oriēte senza termini, e uogliono che sia parte de l'Oceano: come è stato riferito da quelli, che hanno nauigato da'l seno Arabico, ne'l mare Atlantico, & à le colonne d'Hercole. Il congiungimento de l'Europa, e de l'Asia, si fa per il dorso, che tra la palude Meotide, e l'Oceano de la Sarmatia scorre sopra le fonti de'l fiume Tanai: L'Africa in niun luoco per se stessa si congiunge à l'Europa, da una banda dispartita da'l mare Herculeo, da l'altra l'Asia intergiacente. Sono stati alcuni, che l'hanno uoluto disgiungere da l'Asia, istimando interporuisi quella terra, che è tra'l mar Rosso, & il nostro Mediterrano, la cui larghezza dissero non essere più che 1500. stadij, che sono miglia 187. e

mezzo. Sesostre Re d'Egitto fù'l primo de tutti, che pensò di farlo: poi Dario Re de Persi: dietro à costui Tolomeo, il quale tirò una fossa larga cento piedi, alta trenta, lunga 537. miglia. La tema de la mondatione no'l lasciò procedere più oltra, trouato che hebbe il mar rosso più alto tre gombiti, che la terra de l'Egitto. Plinio dice esser stata trallasciata la fossa, acciochè il mare intromesso non guastasse l'acqua del Nilo, laqual solo somministra il beuere à gl'Egittij.

Quà sieno i termini de l'Africa, de l'Europa, de l'Asia, e de la diuisione de l'Asia per il monte Tauro. Cap. VII.

MOLTI uogliono che'l fiume Nilo diuida l'Asia da l'Africa: ma la migliore e la più certa diuisione è per li mari: tal che si pigli l'Africa per penisola d'ogn'intorno cinta da'l mare, fuor che l'Hiscino, il qual da'l Pelusio scorre nel seno Arabico. Ne in alcun luoco è più settentrionale l'Alessandria, laquale è distante da l'equinottio gradi. 31. se per auentura qualche promontorio poco più giacesse ne'l nostro, ò ne l'Atlantico mare. L'Europa per la Spagna, per l'Italia, per il Peloponesso è più Australe, è tocca de'l parallelo, qual è tirato per Rhodij: per la Germania poi, e per la Hornegia assai si distende in Settentrione. Ne'l quinto, e ne'l sesto clima è felice, ma più oltra non è così benigna l'Asia, & estendesi à'l Settentrio=

*tentrione,& al mezzodi. Le sue parti più Australi so
no opposte à Meroe: benche l'Aurea Chersonesso in In
dia si dilata, fin'à'l cerchio equinottiale: le sue parti
più Boreali pertengono à la Scythia dentro, & oltra
il monte Imao; quelle che si estendeno per Thule fino
à'l parallelo il Tauro fende per mezzo ad un certo
modo: scorrendo da Occidente in Oriente parte ne la=
scia à l'Aquilone; e parte à'l mezzodi: li Greci chia=
mano l'una parte interiore, e l'altra esteriore. La lar=
ghezza del monte in più luochi contiene stadij 3000.
che sono miglia 375. La larghezza quanto l'Asia in=
torno 45000 stadij, che sono miglia 5625. da la re=
gione di Rhodi fin'à le parti ultime de l'India, e de la
Scythia uerso Oriente tra la Caria, e la Lycia surge il
suo principio: ne quali luochi il monte si chiama ho=
ra Cadim, hora Crago: ne per altezza, ne per larghez
za è memorabile: molte sono le sue parti, e l'antichità
gl'ha dato molti nomi. Il suo tratto fra terra ferma,
quanto si stendeno i termini de la Lycia primo iui se
innalza, e da man destra fa il promontorio Masicito,
il quale intrando fin ne'l mare Pamphilico disgiunge
la Pamphilia, e la Lycia, e dichinando à'l settentrio
ne fà il giogo de li Celeni, il qual risguarda la Phry=
gia, e la Lycaonia passata quinci e quindi la Pisidia
tocca la Cilicia: e l'Antiochia lasciata à la sinistra si
diuide in dui corni, de quali il destro chiamasi Tau=
ro, il sinistro Antitauro: questo dilungandosi uerso il
Settentrione sparte la minore Armenia da la maggio*

re: lasciata la sommità à la sinistra uerso il ponte Eu
xino,il cui nome è scordisco, distingue le parti Orien
tali de la Cappodocia da l'Armenia minore. Nasce de'l
Tauro,quando peruiene à'l fine de la Cilicia,il monte
Amano,questo lasciando à destra la Syria uerso Orien
te uà fin ne l'Eufrate, ne interrotto come uol Strabo=
ne perde il nome ma crescendo in altezza, e larghez=
za uiene ramusculoso. La parte più Australe è il Tau
ro, il quale sparte l'Armenia da la Mesopotamia: la
parte più settētrionale si spezza in molti come à dir
rami. Tolomeo dopo la spezzatura de l'Eufrate di
nouo chiama il monte Amano Tauro,disteso, tra l'Ar
menia,e la Mesopotamia, fin tanto che di nuouo è tra
rotto da'l fiume Tigre: ma più oltra lo chiama Nipha
te: à'l quale soggiace l'Assiria ne'l destro lato, e la re
gione Adiabena, qual lasciata oltra le fonti del fiu=
me Capro il Niphate si sparte in due parti. Quella,
che dichina à'l settentrione, fà i monti Caspi, che si
distendeno à'l mare Hircano. Quella,che piega à'l mez
zodi è detta monte Choatra, e costeggiando alquan=
to l'Assiria ne l'Ostro di nuouo si diuide in dui corni,
quali rinchiudeno la Media. Il corno settentrionale
hora è chiamato Zageio,hora dicesi Oronte: l'Austra
le,da cui è diuisa la Media da la Persia, ha nome Par=
thoatra,si congiungono di nuouo questi dui corni cir
cà'l fine de la Media ad Oriente,e di nuouo si disgiūgo
no inchiudendo la terra Ragiana,e Sigriana. Ma cir=
cà'l fine de la Sigriana quasi di nuouo s'uniscono: tal
che

che par che facciano come una porta che apra il cami no ne la Parthia. La Parthia è cinta de'l Tauro, la cui parte settẽtrionale è chiamata Coro. Tra l'Hircania, e la Parthia scorre il Masdorano Orientale, il quale separa i Parthi da l'Aria. Il Parthoatra Australe si com'è nominato intorno à la Persia, et à la Media prohibisce i Parthi da la Caramania. Il coro passato oltra l'Hircania fa un nõ picciolo promontorio, ilqual sporgendo ne'l mare Hircano separa la Margiana da l'Hircania: et esso distesò tra la Margiana, e l'Aria chiamasi Sарipho: dalquale esce un'altro Braccio, che scorre à'l settentrione uerso Occidente, disgiungendo la Battriana da la Margiana: questo come è peruenuto presso à'l mare Hircano corre di nouo à'l settentrione & à l'Occidente fin'à'l fiume Iaxarte. Esso poi che ha tralasciato Battriana, & Aria, è chiamato Paropamisso, da cui ha preso nome il paese che dichina à l'ostro. Intrato poi più oltra ne l'India è chiamato Caucaso: qual nome par che prendesse da li soldati d'Alessandro: per gloria, e per adulatione, che è perpetua compagna de li Regi: come ch'egli hauesse trappassato le sommità de'l Caucaso, & i miracoli di Prometheo. Queste paiono altissime, e molte larghe montagne de l'India, lequali toccando i Sachi sono dette de Comedi. Poi comencia l'Imauo; e s'estende fin'à le fonti del Gange: da cui deriua un dorso, che torcendo à Settentrione entra ne l'Oceano, e secondo Tolomeo diuide gli Scythi in due parti, e produce molti rami, quali

partiscono in molte le parti Boreali de l'Asia. Come per alquanto di spacio ha lasciato il Gange, e peruenuto à l'India esteriore è nomato Emodo, ilquale circa'l fine de l'India si diuide in dui rami, che scorreno finne i suoi mari: l'uno si chiama Ortorocora, e risguarda i Seri: l'altro Semantino fin à i Simi ultimi de la terra. Tra l'uno e l'altro in mezzo habitano i Semantini: & essi sono gl'ultimi de gl'Orientali, e quasi incogniti. Cosi il Tauro uiene ad essere lo spartitore di tutta l'Asia, à cui per l'Antitauro, e per il monte Caspio sono congiunte le sommita de'l Caucaso, e tutti i più alti monti de l'Asia. Ne ciò penserei essere stato mal giudicio, se alcuno affermasse, che per le altezze de la Syria, che sono deriuate da'l Tauro, e per il dorso de l'Arabia, che discorre tra'l mare nostro, e l'Arabico, e per i monti de Trogloditi, fin'à quelli, che si chiamano monti de la Luna, e poi per le altezze incognite poter si peruenire finne lo Athlante, & i monti de le Spagne esser contenuti ne i Pyrenei, e quelli per le montagne di Francia toccar le fredde alpi. Da lequali quinci l'Apennino parte tutta l'Italia, quindi per l'Istria, e per la Dalmatia monti altissimi scorreno fin nel Peloponesso, e ne la Thracia. E tra'l Rheno, e'l Danubio assurge un dorso, ilquale deriuato da l'Alpi scorrendo per la Germania, e per la Sarmatia arriua sopra le fonti de'l Tanai à i monti Riphei, e per quelli si congiunge à'l Caucaso, e poi per il Caspio Antitauro: & ultimamente abbraccia anchora il Tauro.

Di la

Di la dalquale promisero i Romani regnarui Antio-cho. D'onde nasce, che si comprende in tutta la terra esere un solo ordine, o uogliamo dire continouanza de monti: auenga che in molti luochi non molto ap-paia la rileuatione de la terra.

Generale distributione de l'Asia in sei parti principali. Cap. VIII.

ALCVNI fanno più, & alcuni meno le parti de l'Asia, la nostra discrittione ne porrà sola-te sei. Tre di qua da'l Tauro, & altretante di la. La prima tra'l Tauro, e l'Oceano settentrionale s'esten-derà da'l nascere del sole fin ne'l mare Hircano, simile ad un coltello di cucina: comprendere molte genti de Scythi, quali habitano di qua e di la da'l monte Imao: co quali uanno in compagnia i Battriani, i Gordiani, i Saci i Massageti, e gl'ultimi seri uerso l'Aurora, e quelli, che habitano intorno à'l seno Ataceno. La se-conda da'l medesimo mare Hircano fin'àl fiume Tanai, e la palude Meotide si distende, e riuolta ne l'Ocea-no da'l settentrione ha la terra incognita, da'l mezzo di il ponto Euxino, & i monti Moschichi, quali da lo Euxino scorrono ne lo Hircano. In questa parte sono collocati, gl'Albani, gl'Iberi, & i Colchi, & altri più assai popoli, che con un solo uocabolo gli chiamano Scythi. In la terza parte chiuderassi la Parthia inuit ta da le forze de Romani, e la terra de Medi, e l'una e

l'altra Armenia: e tutta quella parte, che hoggidi si chiama Asia minore, tra l'Euxino, lo Hellesponto, e'l mare de la Cilicia e cinta da l'Histino, ilquale da'l seno Isico uolge ne'l Phaside fiume. In la quarta serà dessignata l'India, con gl'ultimi popoli de Sini à l'Oriente, e l'Isola Taprobane, laqual posta à mezzodi trascende il cerchio equinottiale. La quinta da'l fiume Indo fin'a'l fiume Tigri tra'l Tauro, e'l mare de l'India, e'l seno Persico posta comprẽderà la Paropamissadi, gl'Aracosi, gl'Ariani, i Drangiani i Gedrosiani, i Caramani, i Persi, gl'Assirij, & i Susiani. La sesta & ultima da'l fiume Tigri fin'a'l seno Isico s'estende, & à'l mar nostro: & abbraccia tutte quelle parti, che uolgono da'l monte Tauro, ne'l mare de la Persia, e de l'Arabia, e ne le settentrionali de lo Egitto. In questi luochi i primi, che ne occorrono à l'Oriente i Mesopotamij, i Babilonij, et i Caldei, con li quali confina l'Arabia deserta. A' l'Occidente sono collocate tutte tre le Syrie, la Palestina, la Comagena, e la Phenicia, con la Cilicia, Pamphilia, e Lycia, e con queste l'Arabia Petrea. A' mezzodi l'Arabia Felice tra'l seno Persico, e l'Arabico, diuisa da monti faticosi, & alti da l'altre genti de'l suo nome, sparsi fin presso à l'Isola Dioscuriade ne'l mare Indiano.

De li popoli seri. Cap. IX.

A NOI è parsa questa diuisione e più certa, e più commoda: hora è necessario condiscendere à le

à le parti de le parti. I Seri, come dianzi dicemmo à'l calore Orientale ſono gl'ultimi, che ſi trouino: à quali poſe Tolomeo ad Oriente terra incognita, & altri il ſuo Oceano à Mezzodì iſcludeno i monti Emodi, e l'Otorocora gl'Indi & i Sini. Da'l Settentrione ſtanno i Scithi Antropophagi, quali ſi cibano di carne humana, terra incognita ſecondo Tolomeo, ſecondo altri l'Oceano Scithico. Da l'Occidente la natione de Scithi. I monti eccellenti appreſſo li Seri ſono Annibi, Auzaci, Caſii, & Aſmirei, di cui ſi lieua il Taguro. I ſoi fiumi noma Tolomeo Oertade, e Banthiſo: Plinio Veroneſe Pſitara, Cambri, e Lanos. Tra le citadi, Sera è la principale, uicina à'l monte Otorocora. Tra le genti dicono eſſere grandiſsima quella de gl'Eſſedoni, che habita le ſommità del monte Taguro, & i circoſtanti campi. Giulio Solino, et altri aſſai diſſero il mare Hircano à la Scithia hauer l'Oceano, & iui da'l principio di quella piaggia uerſo Oriente à man deſtra eſſere altiſsime neui, e dopo queſte lunghi deſerti. Dopo gli Antropophagi eſſere una gente aſpriſsima, & inhumana, quale impediſce quaſi la metade di quel uiaggio, che non ſi pò andar, fin à'l giogo del monte, che ſopra ſta à'l mare chiamato da Barbari Tabi: Oltra queſto dopo le lunghe ſoletudini, & oltra i Siri inhumani finalmente peruenirſi à i Seri: huomini tra ſe benigni, e quietiſsimi, ma che fuggono il coſpetto di tutti altri mortali. E che appreſſo queſti ſono arbori, da le cui frondi bagnata d'acqua pettinano certa cotale ſottiliſsima

lissima lana, e ne fanno uestimenti: e questo è quel Serico già introdotto, e messo in uso publico de la dannosa uanità: ilquale piu tosto mostra nudi i corpi, che gli cuopra. L'ambitione già à lussuria mostrò à le femine l'uso suo: dopoi anchora à gl'huomini. Li Mercanti, come la fama n'apporta, passano primo il suo fiume, e ne le ripe negociano senza intelligenza alcuna de la lingua loro, ma solo con gl'occhi istimano i precij de le robbe, & offeriscono l'oro: perche i Seri uendeno le sue, e non comprano le cose nostre. Strabone co'l testimonio d'Apollodoro Adramittino scriue, che Menandro, e Demetrio, quali de la gente Greca dopo Alessandro hebbeno il regno di Battro posti à l'impresa de le cose Orientali andarono molto più gran pezzo auanti, che Alessandro, e che dilatarono l'Imperio loro fin'à li Seri, e fin'à li Fauni.

De le genti de gl'Atochi, e de Cicogni popoli, ouero come altri uogliono, de li Sementini, e quali cose narrò Nicolo Venitiano de la prouincia Macino. Cap. X.

A QVESTI è contiguo il seno Ataceno, e la gente de gl'Atochi: la clemenza e benignità di quel cielo somministra à questi popoli una merauigliosa tempranza, & i colli isposti à'l Sole, senz'alcuno ostacolo uietano i uenti pestiferi: però una medesima lunghezza di uita è la loro, che quella de gl'Hiperbo=

perborei, per commune oppenione. Plinio dice che Homero particolarmente scrisse uolumi di questa gente, si come fece de gl'Hiperborei Hecateo. Tra questi, e gl'indi posero alcuni i Cicogni. Tolomeo par che habbia posto i Semantini, che sono piu Orientali tra i Seri, e Sini: á quali niuno hoggidi in questa nostra etade peruiene. L'infinita Barbarie chiude il camino, e la moltitudine di quelli, che signoreggiano. Grandißima parte de la terra sarebbe incognita, se l'Imperio de Romani, è la potenza d'Alessandro, non hauesse aperta la strada del mondo. Però un certo Nicolò Venitiano, comite di cognome à'l nostro tempo peruenne fin'á questi luochi: se uero è quello, ch'egli isteßo narra. Dice, che sendo nauigato tutto un mese per il mare de l'India di la da'l Gange peruenne à'l fiume Ratha, e per quello nauigato sei giornate trouò una Città del medesimo nome de'l fiume: Dopo essere per xvij. giorni andati per monti inhabitabili, quali io crederei esser parte del monte Tauro, & essere discesi ne i luochi campestri, e quelli peragrati con grandißima fatica hauer trouato un fiume maggior del Gange, chiamato da gli habitanti Dua, e nauigato per quello un mese essere giunto ad una Città nobilißima, il cui nome è Dua: Quiui afferma essere lasciue oltra modo le donne, è più di quello che si possa dire dedite à la lussuria. Gli huomini sono contenti d'una sola moglie: e che questa prouincia si chiama Macino, piena d'elefanti, de quali ne nutrica il Re dieci millia per uso de la guerra: Il

Re caual=

Re caualca un'elefante bianco, che ha una catena d'oro distinta di gemme, auolta à'l collo, e pendente fin' à piedi. Le donne, e gli huomini di quel paese con stilo di ferro dipingono i corpi de uarij colori, e di figure diuerse: tutti adorano gl'Idoli, e quando lieuanosi del letto, si uolgono à la parte oue nasce il sole, & à man giunte orano: e ne le sue orationi dimandano agiuto à la Trinità. Vsano per delitie in cibo i serpenti arrostiti, e le formiche rosse condite co'l peuere simili à i gambari piccioli. Questo animale nasce in questa regione co'l capo di porco, con la coda di bue, & ha un solo corno in fronte d'un gombito, di colore, e di grandezza d'un'elefante, co'l quale di continuo fa guerra, e perche il suo corno uale contra ueleno, però è in honore e stima. Et in quella parte, che piega à'l Cathaio, si generano buoi bianchi, e negri, che hanno coda di cauallo, ma più pelosa, lunga fin' à piedi: i peli de la coda sono sottilissimi, à guisa di uolatile piuma sono in grã precio, portãdone i cauallieri in cima de le sue lancie à cauallo ciò hanno per molto nobil cosa. Questo è quanto ha riferito de'l Macino Nicolo Venitiano collocando questa prouincia riuolta ad Oriente tra i mõti de l'India, e de'l Cathaio. Senza alcun dubbio hà dinotato la regione Serica, la quale à settentrione, et ad Occidente si congiunge à'l paese de Scythi. L'età nostra pone i Scythi Orientali ne'l Cathaio, soggetti à'l gran Cane, cosi chiamano il lor Imperatore. Ma è difficile à credere ciò, ch'egli dice de'l fiume Dua, che mag=

maggior sia del Gange, à cui secondo la commune op penione de gl'antichi nostri cedeno tutti altri fiumi: Parimente non è cosa degna di fede, che nutrisca il Re dieci millia elefanti per uso de la guerra, questo non è mai à noi peruenuto per fama: ma la lunga distanza malageuolmente si pò riprendere.

De li Sachi popoli chiamati Nomadi anchora. Cap. XI.

Oltra li Seri uerso Occidente sono i Sachi, i Massageti, i Taburei, i Suebi, et ultimi à'l settētrione gl'Alanorsi. Tolomeo disse, che si trouano dui popoli detti Massageti: alcuni uicini al mar Hircano, & à la regione Margiana, altri tra i Sachi: rinchiuse la gente de Sachi ad Occidente tra'l monte Cemedo, e'l fiume Iaxarte pose à settentrione la Scythia, che è dentro à l'Imao, e la sommita de'l monte Ascantico per confine, ad Oriente li Seri, à l'ostro i monti de l'India. I Sachi sono i Nomadi, quali non hauendo Citadi habitano i boschi e le spelunche. Dicesi per fama, che questa gente de Sachi è solita andare robbando fin ne l'Hircania, e ne la Parthia, benche in mezzo tra loro ui siano molti paesi deserti, e secchi. Onde i Parthi per amar la pace danno loro tributi: e quando le conuentioni non s'osseruauano à determinati tempi, faceuano le correrie, e pigliauano bottini, e cōmetteuano guerre, e di nuouo si paceficauano. Fù tale la uita d'i Nomadi,

di, molestar i uicini sempre, e con essi poi ricõciliarsi. I Sachi hanno fatto molte correrie hor uicine; hor lontane. Occuparono la regione Battriana; e la migliore de l'Armenia, qual fù poi da essi nominata Sacasina. Assalirono quelli de la Cappadocia, che à'l dichinar uerso l'Euxino chiamati Pontici. Ma celebrando le feste de le spoglie. I Regi de li Persiani sopravennero, e gli tolsero, e diradicarono del tutto. Alcũni altri diceno che sendo Cyro Re de Persi da loro superato, fuggi co'l resto de le sue genti ne'l luoco oue hàueua lasciato le bagaglie, & iui accampossi: poi ristaurato alquanto l'essercito abbandonò gl'allogiamenti forniti di molta e buona uettouaglia, e maßime di uino, e lontano, andò tanto, come à lui più commodo parue. Seguitando i Sachi e ritrouando ogni cosa abbondonata, e piena di robbe da cibarsi smisuratamente si diedero à mangiare, & à bere. Cyro ritornando à dietro, e trouatigli di uino ripieni, e sonnachiosi e gl'uccise tutti, e consacrò quel giorno à la patria, e nomollo Saca. Quando in questa memoria si celebraua la festa solenne gl'huomini, e le donne di dì e di notte tanto beueuano, fin che diueniuano stupidi, come s'una semplice e purißima diuinità haueße à prendere diletto di cosi dishonesti costumi. Istimano anchora che li Sachi, e li Maßageti sieno gl'Athasii, e li Corasmi. A quali hebbe ricorso fuggendo da li Battriani, e Sogdiani Spithamene, uno de Persi, che uollero far risistenza ad Alessandro. Mandato Citio da Alessandro à perseguitare

Spitha=

Spithamene uinse in battaglia que Barbari: e questi si diedero à fuggire per i deserti, & Alessandro à seguitargli. Il che conosciuto da loro per placare l'inimico tagliarono il capo à Spithamene, e mandaronolo ad Alessandro, ne più furono da lui molestati.

De li Massageti, e d'un giouanetto da Vrbino, che à'l tempo di Papa Pio adoraua il Sole Cap. XII.

DOPO li Sachi à'l settentrione si trouano li Massageti, e li Nomadi del genere de Scythi, quali mostrarono la uertù sua in guerra cõtra Cyro. Di questi, altri habitano i monti, altri i campi, altri le paludi, & altri l'isole che sono ne le paludi. Alcuni uoglio no che per questi discorra il fiume Margo, che altri chiamano Araxe, e lo diuidono in più parti, una entra ne'l mare Hircano, l'altre si suotano ne l'Oceano settentrionale. Tolomeo dice che'l Margo discende da li monti Sariphi da due fontane, e per li Massageti, che sono uicini à li Margiani, e per li Derbiti entra ne'l fiume Oxo, quale appresso li Ribij uà ne'l mare Hircano. Li Massageti sacrificano il cauallo à'l Sole, e pensano, che quel solo sia Dio. In questo errore caderono molti de gl'antichi, tra quali furono Dion Prusense, Plinio Veronese, Macrobio, e quasi tutta quella etade da Vespasiano Imperatore à Traiano, et Adriano. Nouamẽte in Roma in Castello Sant'Angelo s'è ritrouato un giouanetto da Vrbino imitatore di questa stultitia,

nel resto dotto,prudente, uolendo tradire il Castello, fù scoperto,e preso: egli fece uoto di lasciar d'adora= re più il Sole,e di credere à Christo,se d'indi usciua li bero,& impunito. Ma condotto à la forca riprese pu blicamente se, e la uanità sua,che hauesse sperato la sua saluezza da Christo,che se medesimo non hauesse possu to saluare:come che Christo Giesù nostro signor in= contra suo uolere hauesse portato la croce,e che mo= rendo uolontariamente per la uita nostra non hauesse distrutto la morte. Il pazzo giouane hebbe la pena conueniente à la temerità sua, onde e fù impiccato, e gittato in Teuere. La costuma de Massageti è d'hauer ciascun la sua moglie,non però s'astengono da l'altrui donne,con lequali sospesa à'l carro la faretra publica mente si congiungono. sporca gente, & à gl'animali bruti simiglieuolissima:giudicano gentilissima, et ot= tima maniera di morir,tagliare in pezzi, gl'huomini peruenuti à l'ultima uecchiezza,e mescolatamente mã giargli con le carni de le pecore:quelli,che per infer= mità muoiono,sono gittati come empij,e degni d'esser diuorati da le fiere. Sono stati di costoro ualorisissi= mi, huomini à piede, et à cauallo usauano l'arco,il col tello,la corazza,e la segure di rame,le cinte d'oro, le briglie, e pettorali de caualli d'oro. Appresso loro è poco ferro,niente d'argento, ma abbondano di rame,e d'oro:habitatori d'Isole,mangiauano radici d'herbe, e frutti seluatichi,de quali traheuano sugo,& usauano per beuere,le lor uestimenta erano di scorze d'arbori.

Quelli

Quelli che habitauano le paludi nutriuansi de pesci, e uestiuano di pelli de uitelli marini, che usciuano del mare. Gl'habitatori de le montagne si cibauano de pomi seluatichi non ardiscono uccidere le pecore, si perche ne hanno poche, si anchora per rispetto del latte, e de la lana. Gl'habitanti ne le cāpagne anchor che habbiano il paese largo, non però coltiuauano i campi, ma uiueano de pecore, e di pesci. Huomini bellicosi, benche semplici, & i contrattar non punto astuti.

De gl'Antropophagi, Essedoni, Arimaspi, e d'altri consimili huomini crudeli. Cap. XIII.

AD Oriente, & à settentrione à canto à questi sono gl'Antropophagi, quali sono creduti uiuere di carne humana: circa questi è una tristißima solitudine, e'l mare chiamato Tabi: Gl'Essedoni, quali usano per uasi da bere l'ossa de le teste de soi padri e madri circondate d'oro, e gli Scyto Tauri, che per i soi sacrificij uccideno i fuorastieri. Iulio Solino dice che questo paese è ricchißimo, ma dishabiteuole. Peroche abbondando e d'oro, e di gemme, pone che i Griphoni tengono ogni cosa, uccelli ferocißimi, e più di quel, che si possa dire e rabbiosi, e crudeli, per la loro terribilißima crudeltà à rari è concesso di poter andare à quelle ricchißime uene, che dismembrano gl'huomini, come nati à punir la temerità de l'auaritia. Gl'Arimaspi, se degna cosa è da essere creduta, gente che hà un

solo occhio, combatteno con questi grifoni, per interprendergli de le loro gemme. Gli smeraldi, di cui non ueggono gl'occhi cosa più grata, di questo luoco tengono il primo honore, benche Teophrasto gli dia il terzo luoco. Il Cristallo di questo luoco tiene tra tutti gl'altri prencipato. Vn cui pezzo à'l peso di libre cento cinquanta Liuia d'Augusto ripose ne'l Campidoglio, oue gl'altri doni si soleuano offerire, e conseruare. Sotto i Massageti, Tapireni, & Alanorsi uerso Occidente fin'à'l fiume Ras, e li Sarmati Asiatici. Tolomeo annouera moltissime genti de Scythi: à lequali da Mezzodi occorre il fiume Iaxarte, e'l mar Caspio. da settentrione u'è terra incognita. Istima che Iaxarte nasca appresso li Sachi, e scorra in Settentrione, poi si uolga ad Occidente tra gli Scythi, e gli Sogdiani, e finalmente piegando anchora à Settentrione entri ne'l mar Hircano trahendo seco gran fiumi: de quali parti ne discendeno da i monti Sogdij, e parte da li monti Noroxij, Aspisii, e Tapuri. Il fiume Ras uiene da li monti Hiperborei, hora ua ad Oriente, hora ad Occidente, & in ultimo tendendo à mezzodi s'attuffa ne'l mare Hircano. Tra Iaxarte, e Ras pone dui gran fiumi Rhimmo, qual discende da monti Rhimmici, e Daixe, che cade da'l monte Noroso.

Quà popoli sieno trà'l fiume Iaxarte, e'l mar Hircano, e de gl'habitatori sotto'l polo Artico, e de popoli Hyperborei. Cap. XIIII.

TRA questi monti, e'l fiume Iaxarte, & il mare Hircano colloca gl'Orgasi, Erimni, Asioti, Norosbi, Norosßi, e Cataghi popoli de la Scythia: ma di la da monti uerso il Settētrione pone i Galactophagi, Aspisii. Thabreni, Samniti, Pamardi, & altri assai, & appresso i monti che sono più à'l settentrione gl'Albani, da la parte Australe i Sassoni: da liquali forse per auentura nacquero i popoli, che habitano la Germania, benche eßi riferiscano l'origine loro à i Macedoni. Da la parte Boreale loca i Nessei, e Suboci, quali non dichinano manco à'l settentrione, che Thule: ne'l cui parallelo hà discritto gli Scythi Alani, e li Sarmati Hyperborei, à quali uerso Ostro colloca i mōti Hyperborei, e fà gl'Asiatici, benche alcuni dicano essere gl'Europei. Altri istimarono che fossero questi cotali popoli oltra l'Aquilone, & essere gente beatissima: la quale certi posero in mezzo tra l'Oceano de gl'Antipodi e'l nostro rinascente sole. Iulio Solino disse questa ragione essere di poco ualore, cosi gran mare intersecare dui mondi, però gli circoscrisse in Europa, appresso quali fossero i Cardini de'l mondo, e gli estremißimi circoiti de le stelle: la notte), qua l'una fosse de sei mesi, & una d'altri tanti mesi giornata. Quiui essere il cielo temperatißimo, i uenti salutiferi,

e senza punto di nocevole fiato: le case loro i boschi, gl'arbori somministrargli il uiuere, non sapere che sia discordia, non essere molestati da infermitadi; persone innocentissime, dimandar la morte, e castigare la tardità del morir di uolontaria morte: consueti per le loro uergini mandare a Delio Apolline le primitie de raccolti loro, quali uiolati per le mani de pellegrini; riceuuta ne suoi confini la Ponteficia degnitade trallasciarono di più mandar le primitie. Ma chi sia, che creda queste cose fabulose? le uerginelle per così lungo tratto de le terre, hauer ogn'anno possuto superare tante difficultà de fiumi, de monti, e de mari, ouero essere gente, che habiti di là da l'Aquilone, che da noi sia conosciuta? Diodoro co'l testimonio d'Hecateo dice esser un'Isola à canto a l'Oceano opposta à Zelti non molto minore de la Sicilia dopo'l settentrione, & essere habitata da quelli, che sono detti Hyperborei, perochè sono isposti à'l uento Borea, Isola molto abbondante, ne la quale due uolte l'anno i frutti nascono. I fabulosi diceno quiui esser nata Latona, & esserui adorato il Sole fra gl'altri Dei: e gl'huomini di quella Isola essere come sacerdoti d'Apollo, le cui lode, & hinni cantano ogni giorno. V'è un gran bosco, & un tempio d'Apollo in forma rotonda, arricchito de molti doni, & ornamenti: la Citade à lui è consacrata, i cui habitatori sono per la maggior parte sonatori, e di continouo suonano ne'l tempio, e cantano gl'hinni. Gl'Hiperborei hanno una lingua loro propria, e giunti di beni

uoglienza e di societade à i Greci, *massime à i* Delij, & *à gl'*Atheniesi *già comenciata ne più antichi tempi.* Diceno *che alcuni* Greci *passarono già à gl'*Hyperborei, & *apposero ne'l tempio sontuosi doni iscritti di lettere* Greche. De *gl'*Hyperborei *gl'*Abarmi *uennero in* Grecia, *e con li* Delij *fermarono l'amicitia già inanzi contratta.* Dicesi *che la* Luna *appresso gl'*Hyperborei *pare poco da la terra distante, e che habbia in se certi à guisa de monticelli terrestri apparentissimi:* & *il* Dio Apollo: *per anni xix. circoirsi l'*Isola, *ne quali finiscono le riuolutioni di tutte le stelle.* I Borei *commandano à la* Citade, *e sono presidenti à'l* Tempio. Ma *tutte queste cose come fabulose riferisce* Dioodoro, *e par che le sprezzi quali per non uere.*

De li popoli Arimphei *simili à gl'*Hyperborei, *del* Cataio, *e quel che di questi luochi narra* Nicolo Venitiano. Cap. XV.

DICONO *essere consimili gl'*Arimphei *à gl'*Hyperborei. I Scythi Asiatici, *che mangiano le bacche.* I *maschi, e le femine tosano i capelli, non offendono alcuno, amano la quiete, non sono da altri offesi, quelli, che fuggono à loro sono sicurissimi: tutti sono tenuti sacri.* Fù *cosi forse in altri tempi, adesso nõ s'ha di questa gente alcuna cognitione.* Crederono *alcuni, che'l fiume* Iaxarte *fosse il* Tanai, *che diuide l'*Asia *da l'*Europa, *tra quali scriue* Strabone, *che fù* Policleto:

il cui errore ſeguitaron i compagni d'Aleſſandro, che riferirono lui hauer guerreggiato contra i Scythi de l'Europa trapaſſato il Tanai. Ma Dima Capitano di Seleuco, e d'Antiocho aſſai buono, & accommodato autore paſſato queſto fiume, trouò eſſer un'altro che'l Tanai, e per la gloria de'l ſuo nome iui edificò gl'altari ad Apollo Didymeo, e queſto eſſere il termino tra li Scythi e Perſi: non che la Perſia tocchi la Scythia, ma perche l'Imperio de Perſi per li Battriani, Gordiani ſi diſtende fin'al fiume Iaxarte. Diceſi che Battriani diedero nome Iaxarte à'l fiume. Plinio dice, che da i Scythi fù chiamato Scythi: quiui dicono eſſere ſtati poſti gl'altari da Hercole, e da'l padre Bacco. Da Cyro poi da Semirami, et in ultimo, da Aleſſandro: e queſti altari poſero quelli, che hanno figurato il mondo, per li termini del camino à Settentrione. Diſſegnano il Cathaio in queſti luochi, che noi habbiamo rimembrato oltra'l fiume Iaxarte: circoſcriuono molte prouincie, e molti regni, à quali ſignoreggia un signor ſolo, che appreſſo loro è detto Can. Nicolò Venitiano afferma d'eſſerui ſtato, & hauer ritrouato una Citade larga. xxviij. miglia per quadro, il cui nome è Gambaleſchia, in mezzo de la quale è una rocca fortiſſima, e belliſſima, in queſta habitaua il Re: & i ſuoi muri inarcati ſi diſtendeuano à tutti quattro i cantoni de la Citade, per liquali era la ſtrada del Re, ſe ne la citade ſuſcitaua tumulto alcuno, ne le rocche, quali erano nei prefati cantoni: ciaſcuna di queſte rocche era di

circoito di quattro miglia, & hà dentro armi, artiglierie, machine & istromenti per uso di guerra. Di più dice hauer trouato un'altra Citade distante da questa xv. giornate chiamata Neptai, edificata à'l tempo nostro, o poco inanzi da gl'Imperatori di quella gente, circoisce. xxx. miglia, & è più che l'altre pienissima di gente. In l'una & in l'altra Citade sono case, palazzi, tempij, & altri ornamenti de Citadi simili à gl'Italiani. Sonoui huomini modesti, e ciuili & abbondeuoli di molte diuitie. La qual cosa, se noi crediamo, dà manifesto indicio di grandissima mutatione de costumi, da quelli, che già lasciarono scritto gl'antichi nostri. Dissero che li Scythi erano tutti pastori, e per modo di dire intrattabili: e meno l'horribile regione Settentrionale ammette questi così fatti costumi, di cui già la Grecia, & hora fiorisce l'Italia: ouero il Cathaio, che questi tanti lodano partecipa meno de'l settentrione di quello, che la pittura ne dimostra. Quanto s'habita di là da'l fiume Iaxarte, se à Tolomeo fede si presta, uà oltra'l settimo clyma, e trascende il parallelo, quale è discritto per il Borysthene: saluo che s'alcun non rispondesse istendersi l'imperio de'l gran Can di quà, & oltra'l Iaxarte, & abbracciare i Cordiani, i Battriani, & altre genti fin'à li monti de l'India, e de l'Aria. Il che facilmēte si pò persuadere à quelli, che tal'hora leggono i gesti de li Scythi: perche da questi costa già essere stata soggiogata gran parte de l'Asia: Ne mai hà gli medesimi confini hauuto l'Impe

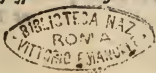
rio, ma hora maggiori hora minori secondo le uarie tà de la fortuna. Strabone in questa parte de la Scythia Occidentale, la quale Tolomeo terminò co'l fiume Ras, collocò le foci de'l mare Hircano d'ogni parte habitate, de lequali diremo più oltra.

De li Sogdiani, e Battriani. Cap. XVI.

TRA'L fiume Iaxarte, e li monti Sariphi, e Paronißi stanno i Sogdiani, e Battriani diuisi da'l fiume Oxo. I Sogdiani uãno più uerso il Iaxarte, i Battriani à le sommità de'l Paromisso, per le quali discendendo il fiume Ocho s'immerge ne l'Oxo. Verso Occidente à i Battriani sono i Margiani, à i Sogdiani i mõti Oxij, quali interrompe il fiume Oxo; che per li Ribij, e Derbiti ua à cadere ne'l mare Hircano. Occorre à Margiani ad Occidente l'Hircania, qual diede nome à'l mare secondo Strabone. I Sogdiani, & i Battriani di uita, e di costumi non erano molto differenti da i Nomadi, benche i Battriani erano di natura alquanto più trattabile. Ne credesi, che uero dicesse Onesecrito, ilqual scrisse che li Battriani cõsonti, o da la uecchiezza, o da infermitade uiui erano isposti à mangiare à cani nutriti à questo solo effetto, quali erano in loro lingua detti sepolchrali. Questa legge tolsela uia Alessandro, & in la Battriana, e Sogdiana edificò otto citadi secondo alcuni, e xij. secondo altri, rouinatene alquante, tra lequali fu Cariata ne la Battriana, oue fù

preso,

preso, e legato Callisthene, qual dinegò deuersi pre= star i diuini honori ad Alessandro. In la Sogdiana, Pa racanda, e Cyra l'ultima opera di Cyro fù fatta à'l fiu me Iaxarte, ch'era il confine de l'Imperio de Persi: Nõ perdonò Alessandro à la memoria di Cyro, quantun= que l'honorasse, per le coutinoue rubbellioni di quel= le communanze. In Battriana prese la Petra de altez= za di quindeci stadij, il cui circoito era de stadij lxxx. che fanno miglia x. ne la parte di sopra piana, e fertile basteuole à nutrir cinquecento huomini. In quella sontuosamente fù riceuuto Alessandro ad alber go, & iui menò in moglie Rosane figlia d'Oxiarte. In la Sogdiana occupò appresso'l fiume Oxo Aria mare Pietra, alta due uolte più che l'altra. Xerse in questi luochi haueua edificato una citade, e dentro gl'haueua posto i Branchidi, che gl'haueuano dato i danari, & i thesori, quali erano appresso li Didymi, è uolonta= riamente usciti de le loro patrie lo haueuano seguito. Alessandro hauendo in odio il tradimento, e'l sacrile= gio gli scacciò, quali sceleratezze furono sempre da ogni età dishonorate. Per la Sogdiana scorre un fiu= me, ilquale dopo che hà bagnato molto paese peruiene in terra deserta arenosa, & iui e sorbito, in quel mo= do, che ne l'Ariana de'l fiume Ario auiene, il qual die= de à'l paese nome. I Macedoni per la gloria d'Alessan= dro nobilitarono questo fiume: Trouandosi appres= so'l fiume Ocho un fonte d'olio molti istimarono, che fauola fosse: come che sia miracolo una terra nitrosa,

& alu=

& aluminosa mescolata di zolfo, e di bitume mandar fuori cosi fatto liquore. Questo fiume altri dicono che scorre per la Battriana, la costoro oppenione fù seguita da Tolomeo: altri lo fanno diverso da l'Oxo fin'à la foce maritima, e più Australe, & ambidoi dicono discendere ne'l mare Hircano. Altri gli fanno diversi in principio, poscia si cõgiungono insieme. L'Oxo secondo l'oppenione di Tolomeo entra ne'l Caucaso de l'India, et hà il fonte appresso li Paropamissadi, e per lungo tratto drizzato à'l settẽtrione, e per maggior dichina in Occidẽte, e seco tragge molti gran fiumi ne'l Caspio mare, tra quali è l'Ocho: per ilquale io crederei essere navigato Pompeo, come più inanzi habbiamo detto; quando discendene l'Oxo: che le fonti de l'Ocho si trovano ne'l monte Paropamisso. L'Alveo de'l fiume Oxo in molti luochi dicesi che hà di largezza sei e sette stadij. Alessandro perseguitando Besso passò questo fiume s'un ponte fatto de utri, e mandò Tolomeo con parte de lo essercito: Questi prese Besso abbandonato da i Barbari, e seco lo tresse ignudo, e legato di catena. Vedendolo Alessandro lo interrogò perche egli havesse ucciso Dario suo Re, propinquo, e benefattore, à cui Besso rispose, che non solo parué à lui di cosi fare, mà à tutti quelli che erano intorno à Dario, per trovar scampo da le mani d'Alessandro. Ciò detto fù publicamente frustato, e rimandato à Battro, ivi perche si morisse. Il fiume Iaxarte da la parte settentrionale chiude la Sogdiana, tra'lquale, et Oxo scri

ue Tolo=

ue Tolomeo, che corrono altri dui fiumi, Poleti mez=
to, e Iaxarte, quali da monti Oxij cadeno ne'l mar Hir
cano. Tra le foci de l'Oxo, e de'l Iaxarte alcuni disse=
ro, che u'erano 80. Parasanghe. Vna Parasanga Per=
sica secondo alcuni è di sessanta stadij, che sono miglia
sette e mezzo, altri di cccxl. che sono miglia. xlij. e
mezza, di quale ampiezza à pena io crederei che fos
se tutta la Scythia. Erathostene è di contrario parere,
egli dice, come scriue Strabone, che da la bocca de'l
fiume Oxo che è appresso gl'Hircani fin'à'l fiume Ia=
xarte sono quattrocento stadij, che sono miglia cin=
quanta. Alessandro oltrà'l fiume Oxo edificò due Cità
di dà'l suo nome chiamate Alessandria, l'una posta uer
so'l settentrione, l'altra uerso Oriente ne la regione
Vandabonda. Da l'Hircania fin'in la Sogdiana ad Oriē
te trà'l monte Tauro, e'l fiume Iaxarte tutte le genti,
che ui si trouano furono primo soggiogate da i Per=
si, poi da i Macedoni, & in ultimo da i Parthi. Di ra=
do sono state uedute da costoro le insegne de Romani:
anchora che Varrone faccia ricordo de la nauigatio=
ne per l'Oxo, e per l'Hircano. Le genti di la dà'l Iaxar
te rimasero intatte, contra lequali tolse l'impresa per
rispetto di Besso, e di Spithaméne, che erano passati à
loro, ma sendogli condotto Besso prigione, e Spitha=
méne morto da i Barbari si rimosse da la comencia=
ta impresa. Di quinci dicesi che ritornando in la Bat=
triana, Alessandro trà'l beuere uccise Clito suo amico
antico, e fratello di latte, non per altra cagione, se non

perche

perche molto pertinacemente difendeua la lode di Fi-
lippo. Ma fù più tosto in colpa il troppo bere, per
quello, che ne segui dopoi, quando con difficultà fù ri
tenuto, che se stesso non uccidesse, ucciditore, de l'ami-
co suo. La Battria fù sotto l'imperio de Macedoni,
che distrussero li Persi fin'à'l secondo Seleuco nipote
d'Antioco. All'hora Theodoro mutò il titolo di pre-
fettura in regno, e chiamossi Re, e lasciò successor de'l
suo nome, qual poi si congiunse con Arsace Re de Par
thi contra Seleuco, e difese il regno, che poi sotto Eu
cratide, peruenne à grandissima gloria. Sendo assedia-
to da Demetrio Re de gl'Indiani, con audacia inaudita
con trecento soldati co'l continouo uscir fuori uinse
sessanta millia de gl'inimici, e ne'l quinto mese liberato
ridusse in poter suo gran parte de l'India. D'onde poi
ritirandosi fù ne'l uiaggio ucciso dà'l figliuolo, che es
so fatto s'haueua compagno ne'l regno: ammazzollo
il figlio come nemico, e non come padre: fece andar il
suo carro per il sangue, & il corpo gittare senza esse
re sepolto. I Battriani faticati e stanchi da le guerre
de Sogdiani, d'Indiani, e d'altri à'l fine come priui di
sangue, e di forza furono oppressi.

De l'Aria e de l'Hircania: e de le merauigliose uiti d'es
se regioni. Cap. XVII.

L'ARIA confina con la Battriana uerso mezzo
giorno: & è sotto posta à'l monte, che ha detta

Battriana distante da l'Hircania quasi semilia stadij. Ma l'Aracosia è sotto ad essi Ariani ad Austro: fin à'l fiume Indo: de quali si dirà in altro loco. La Margiana s'accosta à li Battriani uerso Occidente: & è circondata da deserti campi Battriani. Dicesi ch'Antioco, che fù cognominato Soter: per la merauigliosa natura de'l luoco cinse di mura una gran parte de la terra, il cui circoito fù mille e cinquecento stadij, & edificò la cità d'Antiochia. Qui dicono trouarsi uiti ottime tanto grosse, che'l loro tronco non poteua à pena essere abbracciato da dui huomini: i grappoli sono dui gombiti. Tolomeo pose i Tapiri di là da i Margiani ad Oriente. Strabone pensò che habitassero fra li Derbiti, e gl'Hircani: à li quali era lecito concedere in maritaggio es d'altri huomini le proprie mogli: Pur che d'esse doi ò tre figliuoli hauuti n'hauessero: come appresso à li Romani Catone concesse Martia à'l bisognoso Hortensio. L'Hircania dicono essere riccha: & anbondante: e la maggior parte piana, e de nobilissime citadi adorna: come Talabrotta, Samaria Charta e Tapen: e per essere posta poco soprà'l mare l'essaltano. Adducono questo segno d'abbondanza, ch'una uite fa x. congij di uino: & ogni fico sessanta moggi: il formento nasce da quel, che cade da le spighe: gl'Arbori producono il mele: e stilla da le foglie d'ess'arbori: senza usarci altra diligenza. Quella cosa degna parmi d'ammiratione che da Eudoxo, e da altri si scriue de l'Hircania: che stieno inanzi à'l mare certe ripe

cauer=

cauernose, e tra queste, e quel basso lito, e piano: e da le soprastanti riue corrono fiumi, e con tanto impeto peruenuti à la riua gittano l'acque in mare, lasciando il lito, che è sotto asciutto, in tanto che passando uno essercito sotto, quantunque acqua sopra lo copri, non si bagna pero: e che gl'habitatori uēgono spesso à questo lito per mangiare, e per sagrificio: & alcuna uolta postisi per quelle spelonche à giacere, & hora sotto quelle correnti acque à pigliar fresco o in un modo, o in un'altro si pigliano piacere, mostrandosi loro di quindi l'aperto mare, e quiui si uede il lito per l'humore fiorito, e uerde. Quinci è lecito intendere de la nobiltà di questa gente: che per esere uicina à'l mare da lei ha pigliato il nome. Talestre Reina de l'Amazone, quale alcuni Minithea chiamarono, facendo guerra Alessandro in Hircania: hauendo caminato per spatio di trentacinque di: in mezzo de la gente: con trecento donne si li fè incontro: per conceper figliuoli da'l Re: il cospetto, e uenuta de la quale porse uniuersale merauiglia à tutti: per l'inusitato habito de le donne: & hauendo hauta gratia da'l Re, di tredici giorni per poter si ingrauidare, come loro parue d'esser pregne partirono. Questo mare, che bagna il lito Hircano Tolomeo, come habbiamo detto di sopra, afferma essere lago, e d'ogn'intorno circondato da la terra: le cui parti Settentrionali possegono i Scythi, uerso Ostro i Medi, & Hircani, liquali anchora de la parte Orientale toccano con li Margiani, Derbiti, e Ribij.

L'Occi=

*L'Occidentali gl'Armeni ; & Albani circondano : de
li quali parte à'l Settentrione s'accosta. Policleto an=
chora, come afferma Strabone, dice esser lago, & ha=
uer acque dolci, e che questo pelago nodrisce serpenti,
ma in questo grandemẽte errò: che istimaua essere una
cosa istessa con la palude Meotica, di qui faceua con=
gettura, perche'l Tanai entra in esso, non hauendo ha=
uuto auertenza trouarsi dui fiumi di tal nome , come
s'è detto di sopra: perche se si cõgiungesse il seno Hir
cano con la Meotide non saria lago, pigliando acqua
marina la Meotide da'l ponto Euxino: ma il põto per
lo Hellespono , e per il mare nostro da'l mare d'Her=
cole si riempie d'acque salse. Plinio Veronese, Iulio So
lino, Strabone Capadoro, Prisciano Cesariese, e molti
altri il mare Hircano dißero esser golfo de l'Ocea=
no Boreale, dalqual si possa nauigare fin' in Oriente:
e ne'l mar Indico: e dicono ritornar da l'Oceano uer=
so mezzo giorno: da principio hauendo il golfo stret
to: dilatato poi ne l'andare: e maßime ne la fine: doue
fermemente mostra cinque millia stadij di larghezza
l'una e l'altra ripa de l'intrata tengono i Scithi: il re=
sto de gl'altri liti ouer li Scithi , o simili à li Scithi:
quali son' Hircani: Albani: Clusi. Narisci, e Mardi. Pa=
trocle istimò la grandezza di questo mar essere simi=
le à'l Pontico: Plinio, secondo Clodio, dice questo spa=
tio di terra, che giace tra li Meoti, e gl'Hircani, hauer
un pelago di cento cinquanta millia paßi: e questo ha=
uer pensato Nicanoro Seleuco di cauar ne'l tempo che
fù am=*

fu ammazzato da Tolomeo Ceraunio: & altri istima no questo esser trecento settanta cinque millia passi. Cornelio Nipote ducento cinquanta millia, altri cen tocinquanta millia, altri poco piu: grand'errore: ne si mostra il seno Hircano dietro à li Meoti à Borea: co= m'è parso à quelli: ma ua incontro à'l mar Pontico ad Oriente: in mezzo à li dui mari, i Colchi, gl'Iberi, & Albani, circondano l'Histino: ne c'è molto camino da far per passare da l'Euxino in Idia per questo pelago Histino, & Hircano: secondo Plinio istimò: e soli= no imitandolo afferma Pompeo magno essere arriua= to in otto giorni da l'India à li Battri: per fin'à'l fiu= me Aliero, il quale sbocca in Oxo: per loqual intrato n'el mar Caspio arriuò à la bocca de'l fiume Ciro: che bagna i fini de l'Armenia, & Hiberia: ma da Ciro in cinque giorni e non più caminando per terra: portati in naui: essere arriuati à'l fiume Phaside: e di qui dice Strabone ne'l ponto Sororia, loquale secondo che te= stifica Aristobolo dice portarsi molte mercantie d'In dia: ne'l mare Hircano: per il fiume Ocho. Dopo in Al bania anchora per Cyro, e per li luochi seguenti in Eu xino, e pensa che Ocho uadi à scaricarsi in Oxo, e quel li dui fiumi bagnare l'Hircania & Nisea essere parte d'Hircania, per laquale Ocho discorre, ilquale Aristo bolo riferisce essere nauigabile, & il maggior de tut= ti i fiumi, che egli habbia mai ueduto in Asia, eccetto gl'Indiani, e che per questo il camino è breue piu di quello, che per l'Egitto, e per l'Arabia conduce molte

altre

altre genti in India, nondimeno ſecondo queſti, che figurano la terra à'l noſtro tempo, ne l'uno ne l'altro à'l di d'hoggi è aperto à i noſtri. Conſentono à Tolomeo, e concedeno l'Hircano eſſere ſpecie di lago. Solino fà autore Xenophonte Lãpſaieno, e dà'l lito de Scythi, oue irrompe il ſeno Hircano, dice nauigarſi à l'Iſola Albatia in tre di. La grandezza de laquale è smiſurata, & è quaſi ſimile à terra ferma. Ne molto lontano ſepararſi le Oene, gl'habitatori de lequali uiuono d'oua d'uccelli marini, e de l'auene, che naſcono per tutto. Onde è per queſto, e per neceſſità, che hanno de le altre coſe diceſi che hanno effigie in tutto, fuor che i piedi, che ſono di cauallo. Si dicono altre, e più coſe, che come fauoloſe laſceremo. Apreſſo'l pelago Hircano, finiſce la prima parte de l'Aſia.

De la ſeconda parte de l'Asia e de tutte le specie de li Sarmati. Cap. XVIII.

A ſeconda parte de l'Aſia, comencia nel lito Occidētale, e s'eſtende fin à la palude Meotide, e fiume Tanai: e giace frà'l mare Pontico, e l'Oceano settentrionale: Tolomeo riſerrò queſta parte da l'Oriente con il fiume Ras, & il mare Hircano, alqual' hà negato moſtrar'uſcita ne l'Oceano, e tutti i Sarmati chiamò Aſiani, liquali habitano queſta terra: eccetto i Colchi: Iberi, Albani, & altri, liquali circà'l monte Caucaſo, e Coraxe, à mezzo di ſon poſti. Diuiſe anchora i Sarmati in molte generatiõi: e nomi. Gl'ultimi à settentrione poſe gl'Hyperborei, e ſotto ad eſſi i Baſilici, dopo i Zachati, Suardeni, Chenidi, e più à mezzo di per la copioſa moltitudine de li Gerbidi: l'habitationi loro moſtra eſſere li doue il fiume Ras: ad Occidente, e Tanai ad Oriente piegano maggiormente che l'un, come l'altro li ſta appreſſo: ſotto queſti uerſo mezzo di, oltra li monti Hippici collocò i Syraceni, Iaxamati, Perſeſsij, e Melãdani: appreſſo à liquali ſi penſa eſſere ſtata la regione di Mitridate. Di nuouo poſe oltra li monti Ceraunij li Sapothremij

proſsimi

proßimi à'l fiume Ras ad Oriente, e poco ſotto quelli i Scimmiti alquanto più Auſtrali, e l'Amazone, de le quali poi parleremo: gia che per fama ſi dice eſſe haue re ottenuto grandißimo Imperio. Li monti Cerauni ſono parte de'l Caucaſo, che uolta uerſo Settentrione, à liquali ſono proßimi à la ſpiaggia orientali i Vali, Serbi, Diduri, & Vdi: ad Occidente li Sacani, e Tuſci appreſſo le pile Sarmatice, oue da li mõti Caucaſi ueg gonſi le ruine de Geraunij: e forſe di quindi nacque la generatione de li Tuſci, quali ſcacciarono gl'Hetruſci de l'Italia. Cadenq tre fiumi ne'l pelago Hircano, ſecõ do Tolomeo, dà'l monte Caucaſo l'Hudone, che è più Settentrionale, Alonte, e Saona: e tra queſti colloca gl'Olondi, & Iſondi: e di qua da Saona li Gerri. Frà'l monte Caucaſo, e Vardano fiume hà poſto li Sananei, et Agoriti: oltra'l Vardano uerſo'l fiume Pſati, e Borea rammenta i Canapſeni, Arinchij, Metibi, Zinchi, & Aſturicani, e piu oltra li Tirambi, e Temeoti proßi mi à'l fiume Marubio: e conta otto gran fiumi corre re da l'Aſia in la Meotide oltra'l Tanai, fra li quali è Vardano piu Auſtrale, Marubio piu Settentrionale, à'l quale è uicino Rombite il maggiore, poſcia Theo phano dopo'l Rombito minore, dopo Atticie: e Pſati, piu propinquo à Vardano. Molta diſcordia è tra gli antichi, che di quindi penſiamo eſſere nata: perche non perſeuerano li nomi ne de li monti, ne de li fiumi, ne de le genti, e pigliano molta uarietà i termini de le pro uincie, e de li Regni, da Strabone, che uiſſe ſotto Tibe

rio Cesare, fin'à Tolomeo Alessandrino, il quale per i tempi d'Antonio Pio discrisse il sito de'l mondo: e certamente non è gran tempo: nondimeno tanta uariatione, intrauenne de nomi, che ueggiamo appresso d'uno pochissimi popoli di questi Scythi, liquali habbia nominato l'altro. Ma ritorniamo à proposito. Strabone pensa, che'l fiume Ciro mandi fuori l'Araxe, & il mar Hircano da la piaggia Occidentale, e l'Araxe scorra per l'Armenia, Cyro per l'Iberia, & Albania. Da la bocca di Cyro per gl'Albani, Iberi, e Colchi, da'l mare in mare essere quasi tremillia stadij, & esser pertinente à l'Histino, questa parte, laquale discriuiamo. Posidonio istimò questa parte contener mille e cinquecento stadij, e giudicò quanto spacio è da'l mar rosso à Pelusio, tanto essere similmente da la Meotide à l'Oceano: indegno di fede, benche fusse familiar à Pompeo, et habbia scritto i gesti soi.

De gl'Albani, e de la bontà de la terra loro, de la semplicità de la gente, e de l'antica loro soperstitione. Cap. XIX.

ALBANI *primi occorreno in questa discritione, costa questi essere stati pastorali, e prossimi à la generatione Nomadica: habitano fra gl'Iberi, et il mare Caspio: da leuante sono congiunti à'l mare, da ponente gl'Iberi finitimi, e da tutti gl'altri lati: il Boreale è cinto da li monti Caucasi, liquali soprastanno à li campi, e cõgiunti piu à'l mare si chiamano Ceraunij,*

raunij,come istimò Strabone,e molti altri: tutto che Tolomeo,come habbiamo detto inanzi,sia d'altra op penione. Il lato Australe tocca l'Armenia,laquale par te è campagna: è parte montuosa: come la Cabisenia, à laquale Armeni,Iberi, & Albani si congiungono in sieme. Ciro scorre per l'Albania: & altri fiumi benche l'accrescano:fanno però la terra piu fertile,e confon= dono il mare per il fango,che ci portano. Raxe sboc= ca iui appresso Aspro cadendo da l'Armenia, e per il fango,che mena è penetrabile: Ciro ribatte questo fiu me,e dicono in Albania essere stati huomini pigri,per che quelli,che inditarono li, dissero che fanno uita de Ciclopi, e che la terra produce ogni sorte di frutto di mestico,& ogni generation d'arbori,e tutte quelle co se,che sempre son uerdi,e senz'alcuna cultura, e tutti li beni cui nascono senz'esser arati,e semētati,et i mol ti luochi per esser una uolta sola seminata rende due, e tre uolte frutto,e prima ogni poco che sia arata, o uer zappata rende cinquanta moggi: le uigne non si zappano, e che ogni cinque anni si potano, e le uite, che si piantano in dui anni fanno frutto, cresciute ren dono tanto, che la maggior parte de l'uue restano ne li tralci, cosa molto merauigliosa:conciosia che To= lomeo metta l'Albania nel sesto clyma. I bestiami tan= to dimestichi, tanto seluatichi fanno bellissimi parti, e gl'huomini di statura bella,e grande, semplice gene= ratione de mortali,non tauernieri: la maggior parte non ha conosciuto l'uso de'l danaio, ne saputo mag=

D iij gior

gior numero, che cento. I traffichi tra loro sono di mercantie,in tutte l'altre cose, che pertengono à la uita,pigri: et ignoranti in tutto di sottigliezze de pesi e di misure,e cosi de la ciuilità,e de l'agricoltura: s'alcuna uolta sono usciti à la guerra,& ispediti, & armati,cume gl'Armeni,& hanno tratto fuori maggior essercito,che gl'Iberi,perche armarono contra Pompeo con gran suo dāno sessanta millia fanti,e uinti millia caualli:sono lanciatori,& arcieri: haueano lo scudo,e la corazza,e come gl'Iberi le salde celate. Li Nomadi hanno difeso questi da le genti strane,come gl'Iberi per le medesime cause: ma altrimenti spesso gl'assaltauano, ne gli lasciauano essercitar l'agricoltura. Gl'Albani à l'uso pazzo de gentili adorarono per Dei il Sole,e la Luna. Riueriuano il tempio de la Luna appresso Iberia con gran religione, il cui sacerdote in honore,e riuerenza,era secondo dopo'l Re,& era presidente de li serui sacri,e de la religione sacra, laqual era in quel tempo molto piena d'huomini,et alcuni serui pareuano aspirati da la Dea, e per modo di dire indouinauano quello, che hebbe piu deità da l'oraculo, lungo tēpo errò solo per le selue, poscia pigliato il sacerdote legò cō una catena sacra e poi lo produsse nāzi à'l sagrificio de la Dea per sagrificarlo con l'altre uittime. Vno consapeuole di questo fatto tenēdo in sue mani l'hasta sacra, con la quale erano soliti d'ammazzar gl'huomini, de la moltitudine uscendo ficcò quell'hasta ne fianchi de'l seruo spiritato,e cadendo'l seruo

piglia

pigliarono certi ſegni di diuinatione anchora portato in certo luoco il corpo lo maſtrarono commune, e tut ti paſſarono ſopra quello, e coſi la ſtolta natione poſ ſeduta da'l dimonio penſaua di poterſi purgar qualun que peccato. La uecchiezza appreſſo à gl'Abani era molto honorata, non ſolamente de padri, e de madri, madi tutti gl'altri anchora, ſotterrauano li danari cõ li merti, ne haueuano altra cura d'eſsi. Strabone diſse hauer hauuti uinti ſei linguaggi gl'Albani: & alcuna uolta altri tanti Re: dopo eſsere tornata tutta ſotto l'Imperio d'un ſolo. La terra partoriſce certi ſerpenti uenenoſi, e ſcorpioni, e ragni, li quali ſe mordono al= cuno, lo coſtringono à morir ridendo, ò piangendo ſe condo il diſiderio de ſoi, come de le tarantole ſi dice in Calabria, e la Caſpiana, e gl'Albani dicono perte= nerſi de'l medeſimo nome con la gente Caſpia, e poi è fatta piu oſcura, e tocca il mar Caſpio l'intrata da l'I beria in Albania è aperta per Cambiſena, regione aſpe ra, e ſecca, benche una parte d'eſsa ſia bagnata da'l fiume Alazanio. Gl'Albani & i loro cani furono ec= cellenti cacciatori piu per natura, che per arte. L'ori gine de gl'Albani iſtimano eſsere diſceſa da Iaſone, lo quale nauigò con Teſsalo Armeno cõtra li Colchi, et andò fin'àl mar Caſpio per l'Iberia, & Albania, & an dò errando molto per l'Armenia, & Iberia, come le Ia ſonie, e molt'altre memorie teſtificano. Trogo Pom= peo dice l'origine Italiana eſser diſceſa da gl'Albani, è dice gl'Albani hauer ſeguitato Hercole da l'Italia da'l

Mont'albano, dopo la morte di Gerione, quando menò gl'armenti suoi per l'Italia e ricordeuoli de l'origine Italiana, quando fù l'essercito di Gneo Pompeo à la guerra Mitridatica salutarono li fratelli. L'Albania è stata sotto l'Imperio de li Persi, poi de li Macedonij, poi de li Romani, ma Traiano Imperatore gli diede il Re. Adesso non è ben certo, à cui obediscano, benche si creda star sotto'l Turco. Da questi nati sono gl'Albani, una parte de quali hoggidi è ne'l Peloponneso, et una in Macedonia appresso Pirrachio: Il prencipe de quali è Scanderbeg, lo quale à tempo nostro hà fatto molte guerre co'l Turco per il nome di Christo, magnanimo & inuitto Capitano. Furono ne l'essercito de Gothi, quando afflissero l'Imperio de Greci, dopo fastiditi da lunga guerra si fermarono ne'l lito Adriatico.

De l'Amazone e Gargaresi, e da cui pigliassero la stirpe. Cap. XX.

THEOPANE, che militaua sotto Pompeo, e che fù procurator in Albania, dice habitar fra gl'Albani, e gl'Azonij, e Geli, & i Lelegi, e fra questi e l'Amazone correre il fiume Mermendali. Metrodoro Scepsio, Ipsicrate di questi luochi non ignoranti, come riferisce Strabone dissero l'Amazone essere uerso Settentrione finitime à i Gargaresi sotto le radici de monti Caucasi, che si chiamano Ceraunij, con iquali

Tolomeo consente, loquale come dicemmo collocò le Amazone frà'l fiume Ras, e li monti Ceraunij: benche de li Ceraunij par che alquanto discordi. De l'Amazone molti fecero mentione appresso Greci, e Latini, non solamente poeti, che trattano fauole, ma anchora gl'historici, à cui disconuiene partirsi da'l uero. Trogo Pompeo, come dice Iustino, afferma che dui di stirpe reale cacciati da la Scythia da li prencipali per le fattioni trassero seco molta giouentù, & arriuarono fin' in Cappadocia, & à'l fiume Termodoonte, & à campi soggetti à la Themiscira, oue per molt'anni stettero, e tutti dieronsi à spogliare li uicini. A' l'ultimo per cospiratione de popoli furono ammazati. Ma le mogli oltra l'eßilio uedendosi priue de mariti pigliarono l'armi, e si diffesero da chi le turbaua ne suoi confini: e poi che la guerra loro faceuano, disposero l'animo in tutto di rimaritarsi giamai à li uicini, chiamando il maritarsi seruitù e non matrimonio, & acciochè alcune de l'altre nõ si diuidesscro più felici, ammazzarono gl'huomini, ch'erano restati in casa, e conseguirono la uendetta de li mariti morti con l'eccidio de li uicini. Dopoi fatta la pace et acciochè la generatione non perisce, faceuanosi ingrauidare da li popoli circostanti, e se partoriuano maschi gl'ammazzauano, e le femine non à filar, o à cosa ociosa faceuano esercitare: ma à cacciare, à caualcare, ad armeggiare, e da piccoline tagliauano co'l fuoco la mammella destra, à ciò non le fusse impedimento à lo tirare

de le

de le saette, e di qui sono dette Amazone. Di queste fu rono due Regine de l'altre Martesia, e Lampedone, de le quali hor l'una, & hor l'altra guerreggiaua, e diceuano essere generate di Marte: fù da costoro la maggior parte de l'Europa soggiogata: edificarono citadi, ma hauendo rimandato à casa la maggior parte de l'essercito, e l'altre restate à guardar l'Imperio d'Asia: da'l concorso de li Barbari furono ammazzate, con la Regina Marthesia: in luoco de la quale successe la figliuola Orithia, à la quale oltra la singular scienza fù per ogni tẽpo in molta ammiratione la sua uirginità. Hercole, à'l quale era stato commandato, che portasse al Re l'arme de la Regina de l'Amazone, come questo fusse impoßibile, partitosi con noue lunghe naui: accompagnato da molti Prencipi giouani Greci, assaltò d'improuiso le Amazone, & hebbe il disiderio suo: à l'hora teneuano il Regno due sorelle Antiopa, & Orithia, che faceua guerra quando Hercole arriuò à'l lito de l'Amazone. Quelle, che erano restate in casa eccitate da repentino tumulto pigliarono l'arme, ma diedero a gli nimici facile uittoria, onde furono chi ammazzata, e chi presa: tra queste furono prese due sorelle d'Antiope: Menalippe: & Hippolia: Teseo menò seco la presa Hippolita, e tolse à fine in moglie, da la qual hebbe Hippolito, quale mori per fraude de la matrigna. Hercole rißtitui la presa Menalippe à la sorella: & hauerne pigliate per cangio l'armi de la Regina, e cosi uettorioso tornatosene à'l Re. Ma

come

come Orithia intese de la guerra fatta a la sorella, e quello, che l'haueua rapita essere stato il principe de gli Ateniesi confortò, & inanimi le compagne à uendetta, e dimandò aiuto a Sigillo Re de li Scithi da la generatione de'l quale era discesa. Questo le mandò in aiuto il suo figlio Panaxagoro. Ma essendoci nata nāzi che si facesse battaglia dissensione: da gl'Atheniesi furono uinte, nondimeno hebbero ricetto ne gl'alloggiamenti de li compagni: per l'aiuto de li quali essendo salue da l'altre gente ritornarono à'l Regno. Dopo Orithia regnò Pantasilea, de la quale ne'l campo Troiano restarono molti ammaestramenti di uirtù, essendo questa stata ammazzata, e pigliato l'essercito suo quelle poche, ch'erano restate in casa, mal si difesero da i uicini: fin'à'l tempo d'Alessandro magno, quādo la Regina Talestre, come dicemmo di sopra, uenne ad esso in Hircania: queste cose disse Trogo de l'Amazone: ma quello che scriua Diodoro *de queste cose: non è inconueniente à riferir e cosi di questi dui autori, liquali s'hanno per grandi quanta sia la concordia o discordia cognosceremo:* Diodoro *narra primo esse re state l'Amazone appresso à'l fiume Termodoonte: quali si mostrassero ne l'arte de la guerra, è forze corporali simili à gl'huomini: e la Regina d'esse hauer ragunato l'esercito di donne, & hauer ispugnate molte genti uicine, et hauer generata una figlia laquale chiamauano figlia di Marte, gl'huomini a tessere, & ad altri esercitij feminili diputò, e cosi diede legge, à ciò*

che

che le donne ne le cose de la guerra s'amaestrassero, e che à gl'huomini fussero interdette l'arme: li maschi che da esse nascessero che fussero disutili à la guerra, debilitauano di braccia, e di ginocchia, & à le femine ardeuano la mammella dritta. Da la Regina *fù edificata una nobile* città *ne la bocca de'l fiume* Termodoonte, Temiscirca *chiamata, & in essa fece fare una habitation* Reale, *e di gran splendore.* Da *questa furono domate le genti propinque fin'à l fiume* Tanai. A *costei essendo mancata in guerra successe la figlia più eccellente, laquale hauendo passato l'essercito di là da'l* Tanai *uinse tutte le genti, e paesi, fin'à la* Thracia *& essendo tornata à casa edificò magnifichi tempij à li* Dei, *e uoltate l'arme contra l'altra parte de'l fiume soggiogò combattendo fin'à l'*Asia, & Assiria. Molto tempo *dopo diuulgata la uirtù de l'*Amazone *per tutto il mondo, fù commandato da* Euristeo *ad* Hercole *figlio di* Gioue, *e di* Semele, *che gli portasse il baltheo d'*Hippolita Amazone. Hercole *fattoli guerra, e combattuto molto con l'*Amazone *à'l fine pigliò* Hippolita *uinta co'l baltheo: per laqual guerra rouinò il* Regno *de l'*Amazone*: s'alcune genti* Barbare *sprezzato il nome d'esse, e ricordeuoli de le ingiurie hanno cosi afflitto con le continoue guerre l'*Amazone, *che'l nome loro, e tuta la stirpe s'estingesse, e diradicasse: benche poco dopo l'espeditione d'*Hercole *fusse ammazzata* Penthesilea *da* Achille *ne la guerra* Troiana: *in queste cose quanto sia differente da* Tro-

go; Diodoro, il diligente lettore facilmente lo comprenderà. Ephoro pensa l'Amazone hauer habitato in fra la Misia, Caria, e Lidia, appresso à Cuma sua patria, e forse alcuna uolta ui dimorarono, doue Epheso, Smirna, Cuma, Magnesia fù da loro edificata, ma dopo diede luoco à gl'Eoli, & à gl'Ionij: con queste fece guerra Priamo nanti la guerra Troiana in compagnia de gl'Ionij, come Homero afferma. Sono alcuni, li quali dicono, che li Gargaresi si partissero da Temiscira con l'Amazzone, e ch'andassero in l'ultima parte de la Scithia, dopo spartiti da quelle, hauer fatto guerra contra esse con certi Thraci, & Euboi, ch'andauano errando. E cosi fatto accordo conuennero in queste conditioni, che usassero insieme solo per far figli, e che uiuessero separati l'un da l'altro: molte de l'Amazone erano intente à cose lequali perteneuano à l'agricoltura, & innestamenti altre à caccia de caualli, e di guerra, & usauano arco, accetta, scudo, elmo, e braghe, & altri copertoi, quali erano fatti di pelli di fiere, doi mesi de l'anno erano sacrati à queste, ne quali saliuano un monte uicino, quale separa esse da li Gargaresi, ne'l qual monte conuenute con li Gargaresi si come era usanza antica sacrificauano, & usauano con le donne solo per hauer figliuoli, e questo si faceua à'l buio, in fra le tenebre, in qualũque s'abbatteua, si partoriuano femine le riteneuano appresso loro, se erano maschi, li dauano à Gargaresi. Onde per l'ignoranza grandemente s'amauano, conciosia cosa ch'o-

gn'un

gn'un s'istimasse d'hauer hauuta cognitione con chi li fusse piaciuto. Strabone de l'Amazone, non dà molto certa sentenza, che la Regina Talestre per hauer figli uoli si fusse mescolata con Alessandro in Hircania. Non dice per cosa certa, e gli scrittori di queste cose discordano tra essi, ne degno di fede è Clitarco, il quale scriue Talestre esserſi partita da le porte Caspie, e da Termodoonte, & esser uenuta ad Alessandro, conciosia che le porte Caspie siano distãte da Termodoonte sopra semillia stadij, ne stima essere cosa uerisimile che mai sia stato essercito, cità, ouer gente di sole femine, lequale guardassero le sue, & assalissero l'altre, e che soggiogati li uicini procedessero fin'in Ionia, e che mettessero l'essercito di là da'l mare in Antica, e ciò sia come à dire che à l'hora gl'huomini fussero donne, e le donne huomini, ma esserne stati pochi à tempo suo, liquali habbiano detto, doue fussero l'Amazone, e questo certo senza dimostratione, à noi non per impossibile, che li scrittori antichi habbiano detto de l'Amazone, che anchora noi leggiamo che le femine hanno tenuto Prencipato in Boemia, & in Vngaria Marina hauer tenuto l'Imperio come huomo, la quale non Regina, ma Re, si chiamò: Ne'l Regno di Napoli sapiamo due giouane hauer conseguito honori de le quali una à tempo nostro, l'altra poco inanzi ha fatto cose grandi. Ma la giouanetta Giouanna di Frãcia, gran dubbio ci da, che à nostro tẽpo prima gouernatrice de l'essercito habbia disfatto più uolte le

genti de gl'Inglesi, sotto Claudio Imperator secondo, loquale magnificamente trionfò de li Gothi, furono menate dieci donne inanzi à'l carro, lequali pigliate in guerra portauano l'habito uirile, e si pensauano esſere generatione de l'Amazone, adeſso appreſso à noi non è cognitione alcuna d'eſse, tal che ne affermare le cose tant'antiche, ne negar habbiam'ardire, ne ci mera uigliamo li scrittori eſser discordanti tra eßi de le co se antichißime, quando le cose nuoue tutt'à un modo non si ridicono. Di queste cose, che scriuono gl'anti chi, quello ci par costare, che prima l'Amazone habi taſſero Temiscira, e li campi soggetti à Termodoon te; e gl'alti monti, dopoi discacciate eſsere andate in Scithia, onde era la prima origine, anchora si uede Tro go consentire à questo, loquale dice l'Amazone eßere uicine à gl'Albani, e di qui pensa che la Regina Tale ſtre uenisse in Hircania ad Aleßandro. Il fiume Mirmi done, come pare à Strabone, discende da li monti, per la regione de l'Amazone, e Syracena, e luochi infra mezzi, che sono deserti, e sbocca in Meoti, che molto è à Tolomeo contrario, par che discriue ad un certo modo l'acque, che corrono per li campi de l'Amazo ne, intrar nel fiume Ras, e ne'l pelago Hircano, se non inchinino alcuni monti da l'Amazone in Occidente, da liquali nato il Mermedona à lunghißimo corso ricer chi la Meotide. Alcuni, che à'l tempo nostro hanno fi gurato il mondo, diſſegnano l'Amazone hauer habita to l'Isola, che fà il fiume Edil, questo noi pensiamo eſ-

sere

ſere il Ras, di cui ſopra facemmo ricordo.

De la Iberia e de gl'Iberi de'l uiuere, de'l ueſtire, de la loro Republica, in che modo, & in che tempo pigliarono la fede Chriſtiana, e perche hoggidi ſi chiamino Georgiani. Cap. XXI.

OCCORRE *l'Iberia dopo gl'Albani ad Occidente, queſta hà uerſo ſettentrione li Nomadi, e gl'habitatori de'l monte Caucaſo: à'l mezzo giorno l'Armenia, à l'Occidente Colcho, ma tutto il paeſe è cinto da li monti Caucaſii, imperciochè s'eſtendono alcuni gombiti abondanti e copioſi, quali abbracciando tutta l'Iberia ſi congiungono ad Iberia, & à Colcho laſciano però ne'l mezzo una pianura bagnata da fiumi, maſſimamente da'l Ciro, ilqual naſcendo d'Armenia entra ne la detta pianura, e riceuendo in ſe il fiume Arago diſcendente da'l Caucaſo, & altre acque iſcāpa per ſtretto paeſe in Albania, tra la quale è l'Armenia, e per graſſi campi agomentato molto in larghezza d'aſſai altri fiumi, tra i quali è Alazonio, & altri tre nauigabili, rompe ne'l mare Caſpio. Quattro intrate aſſai difficili conducono ne la Iberia, ſi ua da Colcho per mezzo de li Saraphani, e per le ſtretture de'l monte, per le quali ſcorre Phaſi, che ſi paſſa con cxx. ponti queſto fiume per ſue piegature aſpro, e uiolento, ua da Iberia in Colcho, riceue acque e s'accreſce da molte fontane, e da li Torrenti de le ualli gonfiati da ſpeſſe piog-*

se pioggie, e ristretto da monti, che gli soprastano: ma riuscito in cãpagna riceue in se altri et altri fiumi, de liquali è Hyppo, e Glauco: da cui aumẽtato è fatto na uigabile, esce nel põto. Dietro a questo giacque una cità de'l medesimo nome, & il lago non molto da lungi la strada da Colcho in Iberia dunque è tale, chiusa da pietre, fortezze, fiumi, e da le uicine ualli: ne meno appare piu difficile da li Nomadi uerso settentrio ne per uiaggio di tre giorni: dopo la stretta regione circà'l fiume Arago di quattro giorni, la cui fine fortifica un muro inespugnabile, primieramente da Albania entra per la tagliata pietra, dopo pe'l stagno, che fa il fiume cascando da Caucaso. Da l'Armenia si uà per strettezze, quali sono lungo'l Cyro et Arago, quali fiumi, prima che insieme s'affrontino, circondarono gia due cità per natura forti. Queste poste su i sassi erano distanti sedici stadij luna da l'altra parte: per rispetto de'l Cyro, & d'Armozica, e per rispetto d'Arago, ouer di Samora: Pompeo magno partendo d'Armenia fece questo camino, dopo lui Canidio, Agricoltori habitano i campi Iberi, homini senza dubbio à la pace intenti, ma una parte grande e bellicosa à l'usanza de Scythi uiuendo habitano la montana regiõe, à'l costume de gl'Armeni, e de Medi: de quali sono parenti, e contermini, nientedimeno essercitano l'agricoltura: ma subito che nasce qualche tumulto, ragunano molti homini, e di loro medesimi, & anche de li Nomadi: fu l'Iberia grandissima, e di cità, e d'habitatori

E piena

piena, hebbe i tetti di terra cotta, e gl'edificij fabricati con maestria, e le piazze, e gl'ornamēti publici: & à'l sesto clima s'apertiene, si come Albania. Già appresso gl'Iberi furono quattro sorti d'huomini, D'una sceglieuano dui Re, l'uno dequali e di parentela, e d'età precedesse: l'altro desse leggi, e conducesse esserciti: l'altra de sacerdoti, quali hauessero cura de gli statuti, e de gli popoli finitimi. Terza de li soldati, d'gricoltori. Quarta & ultima del uulgo, che à li regi seruiua, & ogni cosa ministraua pertinente à la loro uita. A questi tali ogni cosa nele famiglie era commune: ma il patrimonio tenea però chi era di maggiore etade. Pompeo magno sottopose l'Iberia al Romano imperio. Questa essendo sotto Costantino Cesare figliò d'Helena pigliò i sacramēti de'l uerbo d'iddiò, e la promessa de'l futuro regno. Vna donna ischiaua fù cagione di tanto bene. Costei uiuendo castamente, i giorni e le notti in orationi consumādo fù in ammiratione appresso Barbari, à quali spesso dimandanti, perche tanto s'affligeua, rispose che cosi adoraua il suo Iddio, quale era Christo: di niente altro si merauigliarono que Barbari, che de la nouità de'l nome: hebbero in honore la donnicciuola. Era usanza di questa gente, quādo loro figliuolini erano infermi, le madri gli portauano intorno à le uicine case, cercādogli aita. Vna madre hauendo il suo figliuolino per alquanto di tempo portato, ne trouandogli rimedio alcuno andò a la schiaua, e dimandolle aiuto, à cui rispose, se non sapere cosa

re cosa alcuna humana, da poterlo aitare: ma Iddio Christo, qual'adoraua poterebbe dargli salute: quādo mancaua l'humana speranza, e ponendo sopra'l fanciullino alquāto de'l suo cilicio, e cō oratiōi pregādo Iddio saluo lo rendeo à la madre, di tal merauigliosa opera empiosi tutta la citade: il rumore peruenuto à la Regina, qual'era afflita da certo dolore, uuolle essere portata à la Schiaua, imperciochè ella ricusò entrare dentro al palaggio regale, riformò la Regina ala pristina sanità: e fù ammonita che credesse in Christo, e che l'adorasse che le haueria renduta la salute, dimādò la Regina à'l suo marito, che si fesse christiano, laqual cosa tutto che le prometesse, nientedimeno era tardo, e pegro: ne si curaua batteggiarsi più e più uolte ammonito dala moglie, non tanto perche fusse inimico quanto dubbio de la fede, auenne, che egli andò à la caccia, e peruenuto in le alte, e spesse selue, subito nata una tempesta cosi le tenebre imbruniuano l'aere, che egli non uedeua li compagni, ne era ueduto da loro: non sapendo che fare si ricordò de la promessione fatta à la moglie, pregò Christo, che s'egli era Iddio lo liberasse di tanta tēpesta: nulla tardāza fù, che la luce fù resa à'l mōdo: cōdotto il re sano e saluo à la citade narro à la Regina le cose auenute per miracolose: si chiamaua la schiaua, e quella espose il proponimēto suo, ella suade, che si lascino gl'idoli, Christo s'adori: à lui si porgono i prieghi: gli si costituiscano i tempij. Ragunato'l popolo il Re predica

l'euangelo, e nõ anchora instrutto diuẽne de la sua gente Apostolo: credono gl'huomini per il Re, le donne per la Regina, si fonda il tempio di grand'opera; & inalzato fortemente il circoito de li mari, si collocano le colonne, ma drizzata la prima, e la seconda, la terza ne per machine ne per humano ingegno, ò forza si può leuare sendosi fin'ala sera in darno fatigato, tutti si partirono sola la Schiaua in orationi d'l tempio perseuera, dopo il seguente giorno in la prima luce, ritornato'l popolo trouarono la colonna soura la base un piede sospesa in aere, Gratie resero tutti à Dio, e conobbero la fede de la Schiaua essere uera: questi mirando e restando stupefatti, à poco à poco niuno accorgẽdosi, si fermo soura la base, e discesse con gran sostegno, e misura, dopo le altre colonne con gran felicità collocate furono: finito'l tempio, e confirmata la fè del popolo (persuadendo la donna) forono mandati legati à l'imperadore Costantino: narrasi la cosa, come passò: dimandano li sacerdoti, perche adempino l'incominciato ufficio. Dicono Costantino non meno essere stato allegro di tal nouella, che se le nõ conosciute genti, e regni ignoti hauesse egli acquistato à'l popolo Romano; & hauer sodisfatto à gl'Iberi con gioconda faccia. Ruffino ne la Ecclesiastica historia afferma queste cose hauer raccõtate Bacchurio d'ossa gente Re, huomo fedelissimo, e con li Hyerosolimi portato humanamẽte, il pericolo del uero e da riferirsi à lui. Li Georgiani d'hoggidi sono gl'Iberi: gl'ambascia

tori de quali uẽnero à noi,quãdo da Mãtoua ritorna uamo à Roma. Questi tali hoggi adorano Christo, benche luntano da la sedia apostolica, maestra de la uerità:che quelli,che sono in mezzo de le genti Barbare,non seruano tutta la purità de l'euangelo.

Di Colcho,e de li fiumi,che la chiudeno de'l mele amaro,e di Tragelapho, e quanto sia stata florida Colcho. Cap. XXII.

COLCHO (si come uuole Tolomeo) e rinchiusa da Corasse uerso Settẽtriõe,quale mostrò essere la parte del monte Caucaso, & ischudere li Nomadi : dal' Oriente l'Iberia , da mezzo giorno Phasi fiume, & i monti d'Armenia:da Occidente il ponto euxino,ne'lquale crede cadere il fiume Hippo:tra l'intrata de'l quale , e de Phasi corrono dui fiumi nel mare, Cariusto, e Caneo: e dopo Hippo oltre la Dioscuriade uerso Settentrione Corasse scaricarsi ne'l medesimo mare, quale nasce da'l mõte del suo nome:ma Strabone afferma Hippo cadere in Phasi, e Colcho in gran parte dentro'l mare, e bagnarla Phasi grandissimo fiume, il quale nato in Armenia , hauendo receuuto in se Glauco & Hippo fin'ali Sarapani si nauigà , e d'indi per terra menati in carri, uanno in quattro giorni àl Cyro:& è appresso à Phasi una cità del medesimo nome mercatò de Colchi,che da una parte è circondata dal fiume,dàl'altra dal lago, e dàl'altra dàl mare:e di

quindi in duo ò tre giorni si nauiga à sinope. Questi lidi e foci sono amenissimi, e la regione abbōdante de frutti, e di tutte quelle cose apertenente à'l fabricar de le naui: ma il mele per lo più dele uolte u'è amaro: il lino, caneua, cera, pece, in abondanza, l'arte de lini e moria è da ogn'ono essercitata: portasene fuora in luoghi forastieri. Per la qualcosa alcuni uogliano, che tra li Colchi, egli Egittij sia stata una certa parētela. Plinio Veronese afferma uno animale simile à'l ceruo solamente differente dela barba, e deli peli, e dele spalle, appresso il fiume Phasi, e non nascere altronde, il quale Tragelapso si chiama, fù dopo Phasi il tempio di Leucothoe, il quale Phrysso haueua edificato, e l oracolo suo onde non s'ammazzaua ariete, già era tenuto ricco, ma poi da Pharnace, e poco dopo da Mithridate Pergameno fù rapito. Offesa la religione patiscono anchora le cose diuine ne si ponno reuerire. Si come dice Euripide la garrulista uana toglie la religione da li poueri: imperciochè Dio è padre deli poueri, e deli ricchi, ne ricerca altro dagl'huomini, se nō la uolontà. Quanta fusse illustre Colcho à que tempi l'istesse fauole accenando l'ssercito di Iasone il dimostrano, il quale insino à li Medi si stese, ma prima la speditione di Phrisso, dopo succedendo Re, & hauēdo la regione in prouincie diuisa mediocremente si portauano, ma conciosia che la potenza di Mithridate Eupatore fortemente fusse accresciuta, tutta la regione gli diede obedienza. Da costui sempre qualchuno amico de'l

cõ de'l paese si mandaua prefetto, & amministratore di Colcho, ma leuato Mithridate tutta la regione, quale era sottoposta, fù rouinata, e distribuita à molti. Dopo finalmente Polemone ottenne Colcho, e morto lui sua cõsorte Lothodore, che tenne il regno de gl'olteriori Barbari, e de Colcho, e di Trapezunte, e di Pharnacia. Strabone crede il monte Caucaso sopra-uãzare al mare Põtico, e Caspio. e fortificare l'Histino, et essere diuisa l'Iberia, e l'Albania dal medesimo mõte: ilquale mãda uerso Settentrione li Sarmati: e Tolomeo istima i monti Caucasij tra l'Hiberia scorrere, e tra Colcho e da ambidue le gẽti staccare li Sarmati. Eratostene hebbe per oppenione esser quel medesimo il Caucaso. e'l Caspio: e da lui quasi certi gombiti uanno uerso mezzo giorno, che poi abbracciãdo l'Iberia si coniungano con li monti Vrmeni, e Moschi ti, e Secadissa, e Pariadra: il medesimo par che senta Tolomeo questi esser le parti del Tauro, quale fa la banda Australe de l'Armenia, e uerso'l settentrione distenderse fin'al Caucaso, & à la regione maritima de l'Euxino.

De la Dioscuritade, e dela uarietà dele lingue appresso quella; de la fauola finta del uello aureo, del uiuere, e del uestire di coloro, che conuengono appresso Dioscoriade. Cap. XXIII.

QVELLA che da Colcho in Themiserra tende, è da Tolomeo chiamata Blioscure, e

sebastopoli: e secondo Strabone, il segno suo è il se= no di tutto'l pelago Euxino orientale, e chiamasi ul tima nauigatione. Onde il prouerbio. In Phasi, ou'è l'ultimo corso à le naui, così è da essere inteso, nõ chel Poeta che fece il Iambico intenda de'l fiume, ne dela ci tà de'l medesimo nome, laquale giace appresso il fiu= me, ma di tutta Colcho: Imperciochè da Phasi crede= no essere seicento stadij, insino à l'ultimo regresso dela Dioscuriade: e Dioscuriade essere il principio de l'Hi stino, ilquale auanza suora dui mari. Ma Tolomeo in tese il Iambico ad uerbum, e termino ne l'intrata di Phasi ad oriente l'intimo seno de lo Euxino: & iui disse cominciare l'Histino, ma Dioscuriade tenere la ri pa settentrionale del mare, nõ molto discosta da'l fiu me Coraxe. Dissero alcuni quali auertiscono poco à le cose loro, settanta, e chi n'hebbe meno di cura de la uerità, che erano trecento sorti de genti appresso Dioscuriade, e tutte de diuersi lenguaggi: percioche per l'asprezza, & intratabilità habitano confusamẽ= te qua e la sparsi, de quali buona parte sono Sarmati: nõdimeno di tutta la Caucasia, tra lequali fù la natiõe deli Phthiriophagi, à cui fù dato nome da le sordidez ze, a quali scriue Strabõe esſre uicini i Serani, nõ sono punto migliori per fama, tuto che fussero eccellenti di forze, e signoreggiassero le uicine gẽti. Questi ten gono l'estrema parte del Caucaso, laquale soprasta à la Dioscuriade. Tolomeo raccõta Soana essere un cer to fiume, ilquale uenendo da Caucaso cade n'el mare

Hircano, da cui furono nomati i Soani, ma questi ha bitarono l'estrema parte de gl'Albani uerso settentrio ne. Quelli che nomina Strabone, e sopraſtãno à li Col chi, quali s'apertengono ad Euxino, dicono questi ta li hauer hauto un Re, & un collegio di trecento huo= mini: e benche hauessero gente inordinata bellicosa, nondimeno metteuano insieme esserciti di dugento mil lia huomini ne le occasioni di guerra. Appresso d'essi i torrenti producono l'oro, quale pigliano con le ta= uole forate, ouero con pelli: e però di qui uenne la finta fauola de'l Vello aureo, e forse gl'Iberi, che gli sono contermini si chiamano con quel medesimo no= me, con lequale l'occidentali: perche appresso d'am= biduo loro si troua l'oro. Vsauano li Soani il ueleno à le saette, di cui tanta è la forza, che offendeua anchò ra assai con l'odore. L'altre genti, quali furono circa'l Caucaso dicono hauere hauuta una picciola regione. De li monti Moschici parte n'hebbero i Colchi parte gl'Iberi, & Armeni. Polignio, ilquale edificò Phrysso in Iberia, poi fù detto Cessa, luoco assai forte. Questi habitano l'altissime parti de'l uero Caucaso, lequali so no uerso Austro, e riguardano l'Albania, l'Iberia, e li Colchi, e gl'Heniochi, quali riferimo essere conuenuti appresso Dioscuriade, Impercioche per rispetto de'l sa le piu spesso conueniuano. Di questi alcuni tennero le sommoditadi de li monti: gl'altri habitarono li col= li, uiuendo di carne, farina, e di latte. Le cime de li monti ne lo inuerno sono inaccessibili, e la estade con

le calze

le calze di boue à guisa di timpano larghe: per il ghiaccio, e per la neue montano i Barbari, e con li carghi posti sopra le pelli discendendo à la radice de'l monte.

De li Syracori, e de Trogloditi, e dela mutatione de nomi, e de le pelli, quali uẽgono da loro. C. XXIIII.

A'L DISCENDERE *occorre la regione piu settentrionale: di piu mansueta natura è quella che si congiunge à i campi di Syracori. Vi sono anchora certi Trogloditi, che per li freddi habitano ne le cauerne, & abbondano di pane. Dopo loro si trouano i Cheaniti, & i Polyphagi, e uillagi di cert'altri, che si coltiuano: poscia sono li Nomadi, i Paxani, e Nabiani, che habitano tra le Meotide, e'l Caspio: siegueno incontinente le nationi de gl'Aorsi, quali istimano essere gl'essuli de gl'Aorsi soperiori, isposte piu àl settentrione. Abeato Re de Syracori, mentre che Pharnace era signore de'l Bosphoro mandò uintimillia caualli: Spadine Re de gl'Aorsi soperiori ne mandò altretanti l'Aorsi possedendo piu di terra, & in gran parte dominassero il paese Caspio, onde faceuano i uiaggi co i Camelli, pigliauano mercantie uenute d'India, e di Babilõia da gl'Armeni, e da i Medi: e per essere molto abbondanti andauano adorni d'oro. Strabone dice, che gl'Aorsi habitarono il Tanai. Syrace dice, che habitarono il fiume Archedeo, quale na-*

sce ne'l Caucaso,e s'immerge ne la Meotide. Tolomeo in questa regione nõ fa ricordo alcuno de gl'Aorsi,si bene de li Syraceni, questi scriuegli esser posti oltra'l monte Hippico appresso il fiume Ras, ma mutandosi i tempi si mutano i siti,& i nomi. Il Tanai,come detto habbiamo,è il termine de l'Europa, e de l'Asia: è portato da'l settentrione in opposito àl Nilo,nondimeno alquãto piu Orientali:altri istimano l'origine di questo fiume incerta. Tolomeo pẽsò, ch egl'uscisse de mõte Riphei, che sono piu australi, che gl'Hiperborei. Noi habbiamo parlato al Veronese,ilquale n'affermò d'essere arriuato à le fonti de'l Tanai per uia de la Polonia,e de la Lituania,& hauer passato piu oltra, & hauer con molta diligenza cercato,uisto, & issaminato tutta quella parte Boreale de la Barbaria,egli diceua che u'era una palude nõ molto grãde,di cui usciua il Tanai, quale con due bocche entra ne la Meotide. Queste sono tra se distanti circa settanta stadij. Theophane Mithyleneo istimò che'l Tanai nascesse ne monti Caucasi,& à lungo uiaggio scorrere ne'l settentrione:poi riuolto à mezzodi scaricarsi ne la Meotide. Dicono che da Greci, quali habbitarono il Bosphoro fù edificata una citade à'l fiume Tanai,quale poi messe Polemone à sacco, non uolendo rendere obedienza. Era in quella un mercato cõmune à Nomadi, à l'Asia,et à l'Europa,et à tutti quelli,che da'l Bosphoro nauigauano il Lago,de quali alcuni menauano chiaui,pelli, e quanto si poteua hauere appresso No-

madi,

madi, altri conduceuano ueste, uino, & simil'altre co= se per uso de la uita humana. Adesso uicino à questi luochi è un castello de Veneti, che lo chiamano Tana, d'onde sono arrecate pelli, e schiaui, che comprano da li Scythi, detti Carcassi.

De l'Alopetia ne l'isola Meotide, qual'ha una habita= tione d'huomini mescolati, e da che ghiacci, e fred= di sieno oppressi. Cap. XXV.

RACCONTANO *essere ne la Meotide una Isola Alopetia, laquale fù habitatione di uarie genti mescolate, distante da lo antico mercato cento stadij, e da la bocca de'l Tanai, che è piu oriẽtale. Ala sinistra dopo ottocento stadij occorre il Rhombite maggiore, oue è gran piscagione, e molto atta à condi re: dopo per altretanto di spatio s'offerice il Rhom bite minore, ma non è tanto abbondante de pesci. To= lomeo disse chel Rhombite maggiore, e'l minore sono dui fiumi. strabone par che uoglia dire, che sieno dui promõtorij, poi che dice da quelli essre nomati Rhom bitarij i popoli, & i maggiori hauere isole piene di stanze, i minori essere tutti operarij, e tutti chiamãsi Meothi, nõ meno bellicosi, che sieno i Nomadi, e sono diuisi in piu gẽti: quelle, che habitano il Tanai sono di piu dura uita et agreste, ma quelli che cõfinano con li Bossorani fanno piu piacceuole uita. Da'l minor Rhõ bito à'l fiume Anticeta e Xyrambe dissero essere stadij seicento, di qui a la contrada Cymbrica cento e uinti,*

onde pagauano quelli, che nauigauano il lago. Di che ſiegue che la lunghezza de la Meotide dal Bosforo cimmerico fin ne la foce de'l Tanai ſia di trecento miglia. Cimmerico fù una citade nel Cheroneſſo orientale, daquale con foſſa, e con argine rinchiudeua l'Hiſtino, I cimmerij hebbero grandisſimo potere nel Boſforo, e da queſti fù detto Cimmerico. Queſti da la deſtra parte del ponto habitando la regione mediterranea ſcoreuano fin ne la Ionia, ma furono poi de le caſe loro ſcacciati da i Scythi. Erano annouerati i Scythi da li Greci, che habitarono in Panthicapeo, & altre citadi ne'l Bosforo, da'l Cimmerico fin ne la contrada Achillea ſtadij uenti. Quiui fù un tempio d'Achille, preſſo'lquale è ſtrettisſimo mare à la foce de la Meotide, à uenti ſtadij, ò poco piu. Di quinci disſero farſi ſtadij nouanta à'l monumẽto di Satyro, che fù poſto in un certo promontorio. Queſto Satyro fù huomo chiarisſimo, e di molto podere ne'l Bosforo. Hebbe una uicina cõtrada Petrea, da cui fin' in Chorocunda ſono cento e trẽta ſtadij, et iui è il fine de'l Boſforo Cimmerico, la cui lunghezza è ducento e uinti ſtadij, ne l principio delquale in la parte de l'Aſia fu l'Achilleo, in la parte de l'Europa Mineto uerſo la Meotide: uerſo l'Buxino in Aſia Cyrocondama, in Europa la contrada era de la giuriſditione Panticapeſe, qua i duo luochi erano tra ſe diſtanti ſettãta ſtadij. Nel maggiore inuerno il ghiaccio uiene fin qua: e la Meotide talmẽte ſi congela, che la ſi pasſa à piede.

In queſte

In queste strettezze sono stati molti porti, e sopra chorocunda un luogo detto Chorocunda, mente, qua'l usciua de la contrada dieci stadij. Vna parte de'l fiume Anticeta disrotta inacessibile entrãdo ne'l lago fa una isola ne'l mare, qual'era bagnata da questo lago, da le Meotide, da'l fiume, e dal mare. Aniticcea fù da alcuni chiamata Hypani com'anche il fiume uicino àl Botistene.

De la Phanagoria de li Gigãti, che assalirono Venere de la morte del Re Polenione. Cap. XXVI.

OCCORRE à nauiganti oltra questo luoco uerso Oriente la Phanagoria, cità degna di memoria, e Cepe, Hermonassa, & Apaturo tempio di Venere. La Phanagoria, & Cepe furono in l'Isola. Tutti questi, che obedirono à i potenti de'l Bosforo, erano detti Bosforani, ma altri Asiani, & altri Europei. La città principale di costoro fù Panthicapeo Phanario de gl'Asiani, mercato di tutte quelle cose, che sono portate de la Meotide, & de la regiõe di Barbari piu oltra. Il Pãthicapeo è poi mercato de le robbe che uẽgono da'l mare. Dicesi in Phanagoria essere stato un tempio, e narrano la fauola di Venere Apaturia, che hauendo i Giganti assalitò Venere, quella inuocato Hercole stete in alcuni luochi apartati, tacito che inganãdogli tutti ad uno ad uno, la gli diede in mano ad Hercole, che gl'uccise. Niuna dõna fù mai tanto prodiga

de'l

de'l suo corpo, che le piaccia d'essere sforzata, è mol te fiate la possanza resta abbattuta da gl'ingãni. Tra Phanagoria, e Gorgophia pongono lo spatio di cinquecento stadij, che habitarono gl'Aspurgitani, & i Meoti, quali sendo dà'l Re Polemone, sotto simulata amicitia assaliti, & risaputolo uscendogli incõtro ar mati, lo presero, & ammazzarono: onde il maluagio Re hebbe la pena qual'à soi rei pensieri si deueua. I signori de'l Bosforo dilatarono l'impèrio suo fin'àl Tanai. Particolarmente Pharnaco, Cassandro, e Polemone chiamarono la regione Syndica dà'l mare fin' à la Gorgophea.

De li Zogori, & Heniochi, de la grandezza deli Lembi, de li soi furti maritimi, e de piu Regi Heniochi. Cap. XXVII.

SIEGVENO dopo la Gorgophia gl'Achei, Zogori, & Heniochi, habitatori de luochi montani, e senza parti, che sono parti de'l Caucaso. La uita di costoro fu sempre ne'l trauagliarsi ne latrocinij marini, et haueuano lembi cioe nauicelle sotili e liggere capaci di uenticinque huomini. E fama che li Phethioti, e gli Achei de l'essercito di Iasone habitarono quest'Achaia: e li Laconici la Heniochia, li Capitani de quali furono Rhacca, & Amphisastro cocchiere di Castore, & di Polluce: questi signoreggiauan' à'l mare secondo'l costumi de Corsari, e uendeuano la pre

da à li Bosforani, et da loro riceueuano uettouaglia: & come non si potea nauigare il mare metteuannosi e lembi in spalla, & ascondeuãnoli ne le selue, & arauano i terreni: Li Principi uicini uendicauano l'ingiurie di quelli, ma li sudditi de Romani spesse uolte per negligenza de prefetti restarono senza uendetta. Li Heniochi hebbero quattro Re, fuggendo Mithridate Eupatore de'l paterno regno passò per la regione de Bosforani, gli fù aperta. Ma per la difficultà e l'asprezza de lochi deffidatosi di poter passar la terra de Zogori, andò malamente per la marina, e molte uolte intrato in mare peruenne fin' al campo de gl'Achei, con l'aiuto de quali fece il suo camino de la Phaside quasi di quattro millia stadij. Questa terra de Zogori pensiamo che sia quella, de laquale sono usciti quelli popoli, quali à l'età nostra uanno con li figli, & con le mogli uagando per l'Europa chiamati Zigari: gran ladri & uiuono fra li nostri huomini secondo il costume de Nomadi. Il diritto camino per naue da Chorundame uerso Oriente è a stadi cento ottanta, doue è il porto syndico, e la cità, de cui fa mentione Tolomeo, di quindi à quaranta stadi sono que luochi detti Batti, oue è uillaggio, e porto. A' questa regiõe opponsi Sinope uerso ostro. Istima Tolomeo, che qui il fiume Psyce entri nel mare, e sieno qui gl'Achei. Strabone seguitando Arthemidoro dice essere la regione de Certeti quasi de ottocento cinquanta stadij, qual' hà porti, e uillagi: dopo la regione di

ne di cinquecento stadij, poi de gl'Heniochi di mille, poi Pitherinte di trecento sesanta stadij fin' à Dioscuriade: tutta questa nauigatiõe da Chorocundama fino quà comprende tre milla cento cinquanta. Quelli, che hanno scritto le cose di Mithridate, secondo che riferisce Strabone posero primo gl Achei, poi i Zigi, & incontanente gl'Heniochi, poi i Cetreti, & i Moschi, & i Colchi, & i Phtiophagi: quelli, che habitano oltra questi i Tooni, & oltra i luochi de l'Euxino circa'l Caucaso, picciole nationi, che habitano le parti Australi de'l Caucaso, quelle che sono de'l Ponto, sono à la parte settentrionale: oltra'l Caucaso fin' à l'Oceano sono innumerabili genti, lequali rinchiude il Tanai da la parte de l'Occidēte. Da l'Oriente il fiume Ras, secondo Tolomeo: ma secondo Strabone, Plinio e molti altri il lunghissimo seno de'l mare Caspio. Tutti gl'habitator di questi luochi sono compresi sotto'l nome de Scythi: anchor che Tolomeo gli chiami Sarmati: quali diuide in due parti, altri chiama Asiatici da'l Tanai à'l fiume Ras, altri Europei, che sono tra la Germania, e'l Tanai. Gli Scythi colloca di qua e di la come à noi è stato riferito inanzi. Altri scrittori fanno molto maggiore il nome de Scythi, et istimano, che da loro sia occupato dal lito Germanico fin' à li Seri, & à'l Pelago Orientale: e come hanno dato à gl'Ethiopi le parti Australi de la terra habitabile, parimēte hanno dato le settentrionali a i Scythi, quali hanno confuso con li Sarmati.

De li Scythi, de l'origine, de l'habitationi incerte, e de la uettoria loro, e come d'essi triomphasse i Romani. Cap. XXVIII.

ISTIMA Diodoro, che la gente de Scythi habbia hauuto origine appresso il fiume Araxe: e che da'l principio suo sia stata picciola natione, e lauoratrice di poco terreno, e per la sua ignobilità hauuta in poco prezzo da uicini, dopo in successo di tempo hauere hauuto un certo Re bellicoso, e singolar ne l'arte de la guerra, & hauere accresciuto ne luochi montani i suoi campi fino a'l Caucaso, e ne luochi campestri fin'à l'Oceano, à la Meotide, & a'l fiume Tanai. Adduce anchora una fauola tale, che la terra partori una fanciula, quale da l'ombelico in su haueà forma humana il resto era di serpēte: questa generò un fanciulo, che fu detto Scytha: loquale diuentando eccellente piu di tutti gl'altri: dal nome suo diede il uocabolo à li popoli: fra li successori suoi furono dui fratelli di gran uertù: uno chiamato Plutone, l'altro Napi. Questi, hauendo fatto molte cose grandi, partirono il regno; e così furono chiamati una parte di quelli popoli Plutoni, e gl'altri Napi. La stirpe di costoro soggiogò le regioni di la da'l Tanai, fin'à la Thracia: dopo uoltate l'armi contra l'altra peruennero fin' a'l Nilo fiume d'Egitto: e ritornate in sua potestà tutte le genti, che erano intermedie, stese il suo imperio fin' à l'Oceano d'Oriente: & a'l mare Caspio: & hebbe

hebbe molti Re degni di memoria: ma i popoli di Scythia Sachi, altri dice essere nomati Massageti, altri Arimaspi, altri d'altro nome: & esserci menate da essi piu colonie ad habitare: ma due grandissime, una da gl'Assyrij fra la Paphlagonia, & il Ponto: l'altra da li medij dietro a'l fiume Tanai, il cui popolo chiamarono Sauromati, liquali dopo molt'anni essendo ampliato l'imperio: distrutta una gran parte de la Scythia, e quasi deserta la resero à lauoratori. Trogo Pompeo dice li Scythi d'antichità d'origine hauer cõtrattato cõ gl'Egitij: & hauergli cõcessa la uettoria, come à nati piu altamente: & i Parti, & i Battriani essere de la loro stirpe: la Scythia da un lato hà il Ponto, da l'altro i monti Riphei: di dietro è chiusa da l'Asia, e da'l fiume Phasi, & è aperta à gl'huomini in gran lunghezza e larghezza, e che nõ hanno confini, ne tetti, ne case certe: e che pascono gl'Armenti, e le pecora, e che sono soliti andare per le solitudini inculte: ministrano la giustitia à la gente, secondo la uolontà e non secondo la legge, se puniscono grauissimamente tra loro i furti, e sprezzano l'oro, e l'argento: oue tutti gl'altri mortali il disiderano: il uitto loro è di latte, e di melle, il uestire pelli di fiere. Dario Rè de li Persi fù costretto da questi à fuggire uilmẽte. Ciro cõ tutto l'essercito fù ammazzato da la Regina di questi. Sophirione Capitano d'Alessandro Magno fù distrutto parimente con tutte sue genti. Vesoi Re de l'Egitto abbandonato l'esserci=

 to con

to cō tutto l'apparato de la guerra fù scacciato, e mes so in fuga: e li Scythi uietarono le paludi da lo Egit to, quali tornati domarono l'Asia, e tributaria là fe= cero, e la tenero per mille e cinque cento anni fino à Nino Re de gl'Aßirij, l'armi de Romani piu presto udirono che prouassero. Trogo disse questo: ma pen= siamo che habbia seguitato alcuno de li Greci, l'usan= za de quali è far piu grandi le cose, che non sono. La natione de li Scythi è Barbara, ne ritengono giustitia, ne rettitudine: la uita loro è sporchißima, mille ma= niere di religione, adorano gl'idoli, e li serpenti, de= diti à la libidine non disiderarono oro, fin che non lo conobbero, dopo che si specchiarono ne lo splendor d'esso, che nō hanno eglino fatto per cagion de l'oro? spesse uolte hanno ucciso i padri per il regno, ne tra se stesßi sono giusti, ne cō gl'altri dicono il uero, e chi a piu forza quell'ha piu ragione, cedono ogni cosa à chi è piu potente: ne li Romani, ne li Greci laßciaro nogli stare senza trauagli. Alessandro li scacciò di la dà'l fiume Iaxaret, e li successori soi fecero grande occisione de Scythi. Gneo Pompeo messe in rotta grā di esserciti de Scythi, quali haueuano datto soccorso à Mithridate, e nè'l Scythico settentrionale per cami no seguitò le stelle, come in mare, e debbellò tutta l'Al bania, e tutta l'Iberia, hauendo posti gl'alloggiamenti sottò'l monte Caucaso. commandò ad Orode Ré de li Colchi, che scendesse ne li piani. Queste prouincie ben che hauessero hauuta origine da Greci: nientedimeno

 i popoli

i popoli erano dichinati à li costumi de Scythi sotto l'imperio di Claudio. Mithridate Bosphorano hauẽdo perdute le sue ricchezze uagabõdo, dopo che intese Didio capitan Romano, & il forzo de l'essercito essersi partito: sprezzato Choti giouane, & inesperto, e nouo Rè, si fece amiche le nationi, & i fugitiui cõ Iulio Aquila Caualier Romano, e ragunato l'essercito disturbò il Rè de li Dardarij, & ottenuto l'imperio suo accelerò d'andare ne'l Bosphoro. Aquila e Cothi, perche Iorsine Rè de li Saracori hauea ripigliato l'armi, mãdarono i legati ad Eunone, ilquale era capo de le genti de gl'Adroscori, e s'accompagnò con essi, l'inimico si scaccia essi uiene à Soxa castello di Deudanice: e quello abbandonato da Mithridate fortificò di buon presidio, e uano contro i Saraci, e passati il fiume Panda circõdano la citade Huspedia, e la distrugono. Iorsine Re de Saraci, dopo hauer molto fra se stesso riuolto nel'animo, s'egli doueua dare agiuto à Mithridate ne le sue estreme calamitadi, ò prima prouedere à'l suo regno, poi che preualse l'utilità gentile dati l'ostaggi s'inchinò à terra nanti la imagine di Cesare, con gran gloria de lo essercito Romano, qual costa essere stato inuitto, & uincitore lungi tre giornate appresso'l fiume Tanai. Mithridate senza più speranza, ne anche di soccorso, di Cothi suo fratello traditore temendo, e de'l nemico fuggi ad Eunone, che lo rimandò, impetrata solamẽte la uita à Claudio. Molti Imperatori oltra ciò et in Roma, & in Costantino-

 poli

poli glorioſiſſimamẽte hanno trionfato de le genti de Scythi. che poi non ſi ſia penetrato piu à dentro, ne gito a l'ultime parti Boreali, e ſtato in cauſa la mancanza de la terra, l'aſprezza de'l camino, lo freddo inſupporteuole, e la uettoria ſenza premio. I Romani, come ſcriue Appiano, ricuſarono molti, che gli ſi diedero uolontariamẽte, ſendo il loro imperio ſenz'alcun utile. E chi ſia quello, che l'armi prenda, ò che uoglia combattendo porſi a l riſchio de la morte attendendo una uettoria di niuno frutto. Queſto è à guiſa di chi combatte con le beſtie per diſiderio di gloria. La fierezza de Scythi non è piu ineſpugnabile, che ſia quella de gl'Elefanti, ò de Tauri, che noi con ingegno uenciamo, ma non ui ſi comprende utile. Chi ſupera quelli ultimi Scythi biſogna come ſe ſteſſi nuodrigli di pane per eſſer loro incognito. Confeſſiamo bene eſſere uſciti de loro molti, che hanno fatto gran coſe. Facilemente eſcono de le proprie ſedie quelli, che hãno i ſoi paeſi ſterili, che la fama de megliori paeſi hà attrato quaſi innumerabili.

De gl'Aſiatici Scythi, e ferocità loro, di cui nacque Attila, de la loro ſporcitia, e come uogliano gl'Ongari eſſere i Scythi, e come alcuni parlano in lingua Ongareſca. Cap. XXIX.

DE LA *Scythia Aſiatica uennero in Europa gl'Hunni popoli feroci, quali credettero Giordano,*

dano, e certi altri, eßere nati di donne incantatrici, e di seme di demonij. Questi passata la Meotide occuparono tutta la Barbaria trà'l Danubio, e'l Tanai. Di questi nacque quel grande Attila, qual soggigata l'Ongaria, uenuto in Italia distrusse Aquilea, e passando in Germania fece moltißimi guasti. Varcato il Rheno fece quella memorabile giornata ne campi Catelaunici, nelaquale morirono sopra cento sessanta millia huomini, e ben che rimanesse perdẽte, purhebbe questa cõsolatione ch'egli seppe de la morte, ne'l fatto d'arme, di Theodorico ualentissimo capitano. Ritornato à casa studiando à le noue nozze, per esser di uino ripieno fù trouato suffocato ne'l letto da'l molto sangue, che da'l naso gl'usci, di cui piu oltre diraßi qualche altra cosa. Sono i Turchi anchora de la stirpe de Scythi, gente sporchissima, oltra i monti Pyricei, come scriue Herico Philosopho, & oltra l'isole Taraconte ne la Scythia Asiatica contra Aquilone hebbero questi le paterne sedie. Natione crudele, uituperosa, in ogni maniera di lussuria, mangia quello, che gl'altri abbhorriscono carne de giumẽti, de lupi, d'auoltoi, e quel che è di maggiore abominatione, mangiano le sconciature de le donne: nõ osseruano alcun di festiuo, se non i Saturnali ne'l mese d'Agosto. Piu tosto ha hauuto l'imperio Romano in ammiratione, che lo habbia conosciuto per isperienza. Diede censo ad Ottauiano Augusto in oro, e uolontariamẽte, perche uedendo ogn'anno le uicine genti dargli i tributi

auisarono essere uenuto a'l mondo un nouo dio de li giorni, e de li tempi, e così ogn'anno gli mandarono doni. Othone historico uescouo Phrisingese dice, che li Turchi a'l tempo de l'imperio Greco, & a'l tempo di Pipino Re di Francia di quinci ad anni sopra sei= cento uscirono de le porte Caspie, e fecero giornata con gli Auari gente ferocissima, con la morte de mol ti da ogni parte. Nicolò segundino huomo di molta eruditione, e dottissimo de la Greca & de la Latina lingua scriuendo à noi de li Turchi afferma che sono Scythi Asiatici, quali passati il Ponto, e la Cappado= cia à poco à poco sono andati à l'altre conuicine gen ti. Questi à guisa de ladroni con certe ascose corre= rie, tuttauia accrescendo sue forze, occupati i monti, e le chiusure opportune, onde ageuolmente possino fa re le sortite, fin'hora sono tãto ingagliarditi, & inal zati d'animo, che gia in palese ad ugual partito non dubbiono di cõtendere co i soi uicini de la possessio= ne de campi, & a'l fine in processo di tempo hãno ri= dotto in suo potere la Galatia, la Bythinia, e l'una e l'altra Phrygia, e tutta l'Asia minore di qua, e di là da'l Tauro hanno occupato fin' à le regioni de l'Io= nia, & i liti del Greco mare, chi hà seguitato un prin cipe certo, & altri altri Capitani, sotto uarij augu= rij, quasi certe fattioni, come diremo a'l suo luoco. Dicesi anchora, che l'Ongari, che habitano le ripe del Danubio, sono de la stirpe de Scythi, non quasi come nati da gl'Hunni, laqual cosa crederono alcuni, per

la pa=

la parentela de la parola, ma da gl'altri Ongari, di cui fa ricordo Giordano, che gli noma bastardi, essere stati à'l suo tempo per il traffico de le pelli Madurme. Fù Giordano sotto l'Imperio di Giustiniano, ne'lqual tẽpo gl'Ongari non haueuano anchora tocco la Pannonia, lungamẽte dopo gl'Hunni, Gothi, e Longobardi uscirono de la Scythia gl'Ongari, e peruennero à'l Danubio. Cacciati gl'antichi habitatori, ò soggiogati s'appropriarono il regno. Il nostro Veronese, quale nominãmo di sopra, riferisce essere arriuati à'l nascimento de'l Tanai, i popoli ne la Scythia Asiatica, e non luntano da'l Tanai far soa residenza: huomini grossolani, adorano gl'idoli, & usano la medesima fauella, che gl'Ongari, che habitano la Pannonia, e che hà uoluto andare la con molti professori de le sacre lettere, huomini religiosi, e de l'ordine di san Francesco, che hãno la lingua, e predicare à quelle genti il santo Euangelo di Giesu Christo, ma è stato prohibito dal signore di Mosca, qual'essendo macchiato de la perfidia Greca haueua à male che gl Ongari Asiatici si cõgiungessero con la chiesa Latina, e pigliassero i nostri riti. Sono stati chi hanno detto i Gothi essere uenuti de la Scythia Asiatica: di qui uiene la prosontione, che gl'Alani militarono con eßi, e passarono fin' in Hispagna, & iui fermaronosi, oue quelli, che hoggi si chiamano Catelani, sono come à dir Gothi Alani. Tolomeo colloca gl'Alani ne la Scythia Asiatica oltra i monti Hiperborei, che molto dichinano

chinano à l'Settentrione: Giordano afferma i Gothi essere stati de la Europa, ne noi ci uergogniamo seguire in ciò sua oppenione, poi che riferisce i principij de la sua gente: ne serà poi fuori di proposito credere che gl'Alani poi che furono uenuti in Europa hauer contratto compagnia con li Gothi, onde sia poi discesa la natione Catelana: Molte cose restano à dire; che si serbano quando ragionaremo de fatti de l'Europa, che hora tralasciamo. Dunque le genti de Scythi non sono andati ne gl'altrui paesi, perche ualessero piu che gl'altri, ma solamente per l'ingordigia de piu felici terreni, e che uiuere non ponno ne suoi paterni campi. Siegue hora secondo il nostro conto il terzo membro de l'Asia, il cui principio serà la Parchia, benche à diritto camino, à chi ua uerso Oriente occorra l'Asia, e la regione de Paropamissadi, che sono montane, e sono comprese in quel medesimo parallelo, qual' è per Rhodi insieme con la Parthia: ma à noi è piaciuto di trattare di coloro ne'l quinto luoco, che si ritrouano primi dopo l'India ad Occidēte. Noi in questa discutione comprenderemo la Parthia, la Media, l'una e l'altra Armenia, e la gran Cherroneßo de l'Asia minore, benche alcune sieno di quà, e di la da'l Tauro, & alcune poste in le piu alte cime de monti.

De li

De li Parthi, e de'l uario terremotto appresso loro, de'l parlare mescolato, de'l uario andare, de la uaria successione de li Regi, e per le guerre hora de la distruttione, hora de lo accrescimento de'l regno. Cap. XXX.

LA PARTHIA secondo l'oppenione di Tolomeo hà da l'Oriente l'Asia, et il monte Masdorano, da l'Occidente la Media, & i monti, da quali è diuisa, da mezzo di la Caramania deserta, e l'alta cima de'l monte Parcoachia, da'l settentrione l'Hircania, & il monte Coroni, che le scorre per mezzo, & in essa colloca quattro regioni. La Comassena, che sourasta à gl'Hircani: la Tabiena, che riguarda à la Caramania: la Pataurícena, che guarda l'Arsia: e la Sindaca, che guarda la Media, riconta piu sue citadi: ma de fiumi, che la inacquino nonne fa ricordo, benche par che uoglia mostrare nascerui Bagrada, quale à lungo uiaggio passando per la Caramania deserta, e per gl'Hippophagi non lungi da i surei scorre ne'l mar Persico. Strabone dice i campi de la Parthia essere bagnati da fiumi, tra quali è l'Ario, e'l Margo. Giulio Solino chiude la Parthia da'l mezzo di co'l mare Rosso, da settentrione co'l mare Hircano: ma non circoscrisse in questa guisa la Parthia, si bene l'Imperio de Parthi, e questo disse essere diuiso in xviij. reami. Vndici più sopra comencianti da'l lito Armeno, e da'l lito Caspio à la terra de Scythi, co i

quali

quali stauano cõcordi, gl'altri sette piu à basso, e cosi dice hauere da l'Oriente gl'Ariani, da mezzo di la Caramania, da l'Occidente la Media, da'l settentrione l'Hircania. Plinio uolle intendere tra duo mari, cioè Persico, & Hircano, i regni che gia erano Persiani, e poi furono de Parthi, e che le montagne de la Parthia erano tenute: da i popoli Scenati. Strabone riferisce essere luochi ottimi e chiusi da monti. Trogo Pempeo dice che la nobile cità ne'l monte fù edificata da Partheno primo Arsace. Le cõditioni de'l cui luoco erano tali, che niun'altro si poteua trouare ne piu forte ne piu amen: od'ognintorno erà cinto d'altissime rupi, intanto che à guardarla non haueua bisogno d'essere d'alcuno difesa, e tanta era la grassezza de li circostanti terreni, che abbondantissmamente era fornita de le sue proprie ricchezze. Tanta copia de fonti, e di selue, che per adacquare i soi campi somministra più che à bastanza acqua, & è molto adornata de piaceri de cacciagioni. Fù detta questa citade Hecacompylo, cioè hauente cento porte. Apollodoro chiamol la cità reale de Parthi, distãte da le porte Caspie per mille e settecento stadij. In Parthia sono terre, che chiamarono Rhaghe, per esserui spesso i terremoti, da quali, come ricõta Possidonio sono state riuolte sozzopra molte citadi, e duo millia uillaggi. Strabone afferma la Parthia non essere stata molta da principio, e che i Parthi uissero con gl'Hircani à'l modo Persico, & essere stati sotto loro. Essendo'l paese tutto

tutto boscareccio, montuoso, e pouero, che i Regi la tracorsero non ui potendo nutrire pur meno una parte de l'essercito, ma che il successo de tempi ella accrebbe: e che la Camisena, la Corma, e quasi tutto'l paese, fin à le porte Caspie, & Aragi, e Tapyri, che prima erano de Medi passarono à i Parthi: e par che ne la Parthia discriua Apamia, & Heraclia città nobili, e uicine à i Raghi. Dice che li collegi de Parthi furono dui, l'uno de congiunti in affinità, l'altro de Magi, e de sapienti, e che di questi duo si creauano i Regi, & che è nation Barbara, ma bellicosa, e nata de Scythi, e per i chiari gesti loro sono talmente diuenuti famosi, e fattisi grandi, togliendo sempre qualche cosa à loro, che distesero l'Imperio fin' à l'Eufrate, e sciemarono le forze de Scythi, leuandogli parte de la Battriana, e per l'ampiezza de l'Imperio con uaria fortuna contesero cò Romani. Questi furono creduti gl'Essuli de Scythi: il che per la uoce istessa si manifesta, secondo che afferma Trogo: conciosia che in lingua Scythica la uoce Latina exules, uiene à dire Parthi. Questi à'l tempo d'Asmori, e de Medori, trà li popoli Orientali furono oscurißimi. Poscia ouunque fù l'Imperio d'oriente traportato, qual gente nome, furono preda de uincitori: dopo hauer triomphato i Macedoni de l'Oriente gli renderono ubbidienza. La Parthia hà monti freddißimi, li piani molto caldi. Poscia che uenne à meno l'Imperio de Macedoni, furono costoro soggetti à i Re: poco differente fù l'ordine

de la maestà de li Regi, e de li popoli, e perciò hebbero Capitani ne la guerra, e rettori ne la pace. Il parlare Scythico, e Medo è quasi con questi commune, perche è mescolato de l'uno, e de l'altro : gia il uestire era secondo sua usanza : poi che arricchirono, comenciarono lussuriare, come i Medi. L'uso de l'armi come di sua patria, e de la Scythia anchora. L'esserercito non hebbero come l'altre genti di persone libere, ma la maggior parte de serui : de quali appresso niuno era potestà di liberarne alcuno : e perciò di di in di cresceuano maggiormente, insegnauano à questi di caualcare, tirare archi con quella medesima cura, che à proprij figli. Secondo le facoltà di ciascuno dauano in le guerre molti caualli à'l suo Re. Li Parthi andarono contro Antonio con cinquanta millia caualli, I liberi furono solamente quattrocento, nõ combatteuano in guerra à faccia, à faccia, ne sapeuano ispugnare le citadi assediate, pugnauano correndo i caualli, e uolgẽdo le spale, spesse fiate simulauano la fuga, per giungere i nemici, che gli seguiuano, sproueduti, e ferirgli. Il segno di costoro ne la battaglia era cõ i timpani, e non con le trombe : ne poteuano combattere lungamente, de quali dice Lucano : Lieue pugna, fugace guerra, torme uagabonde, miglior guerriero assai da concedere il luoco, che à scacciare. Il suo nemico, terra frodolenta. Che mai non hebbe ardir d'auicinarsi in pugna uguale à gl'auersari suoi. Ma di lũgi con gl'archi, fiede ouunque, & ogni colpo suo permette

mette à i uenti. Ma ne'l nero non si seriano possuto sostenere gl'assalti loro, se tanta fusse stata la perseueranza, e tanta la forza, quanto era l'impeto. Il più de le uolte lasciarono il combattere ne l suo miglior uantagio, che quando si pensa d'hauer uinto, à l'hora soprasta maggior pericolo. I guarnimenti de caualli, e loro erano impiumate maglie, tessute per habito di tutto'l corpo: nõ usauano oro ne argento, se nõ ne l'armi. Ciascuno haueua più mogli, tanto di loro piacere ne prendono, e non solo i conuiti erano uietati à le donne, ma il cospetto de gl'huomini anchora: ne appresso loro era uendicato piu grauemente delitto, che l'adulterio, non mangiauano che carne di caccia. In ogni tempo andauano à cauallo, in guerra in conuiti, in cose publiche e priuate, & à cauallo faceuano le mercantie, e parlamenti. Questa sola differenza fu tra serui, e liberi, che li serui non andauano se non à piede: e i liberi à cauallo. La sepoltura communamente era farsi mãgiare à gl'ucelli, o à i cani, solamẽte sotterauano l'ossa ignude. Hanno gran ueneratione e gran cura à le soperstitioni, & a le cose de li dei. Gl'ingegni di queste gẽti sono timidi, e seditiosi, frõdolenti, procaci. Notano in le donne mansuetudine, e uiolenza ne maschi, sempre inquieti sono tanto à li dimestici: quanto à gli strani. Taciti, e piu pronti à fare, che à dire. Le cose non meno prospere, che auerse copriuano cõ silentio ubbidiuano à li Principi per timore, e non per riuerenza. Sono dediti molto à la

libidine, ne'l mangiar parci, non osseruano fede, ne parola, se non quanto ben torna loro. Piacemi *qui alquanto di ripetere piu altamente i principij, e trattare piu lungamente le cose* Parthiane *piu degne di memoria.* Primieramente *l'imperio de l'*Oriente *fu de gl'*Aßirij, *poi de li* Medi, *poi de li* Persi, *poi de li* Macedoni, *quali furono ispugnati, da li* Parthi *e da li* Romani: *ma quello, che hoggi è piu uero, è l'essecrabile, e dimestica usanza d'uccidere li padri.* Dopo *la morte d'*Alessandro Magno *niuno de* Macedoni *s'è degnato di uolere la* Parthia, *come pouera, e uile.* Per *laqual cosa la diedero à stragonoro compagno ester no, e per questo contendendo li* Macedoni *tra se stessi per guerre ciuili, i* Parthi *seguitarono* Eumene, *e dopo ch'egli fù uinto, andarono ad* Antigono: *poscia furono signoreggiati da* Seleuco, *da* Antiocho, *e da li successori suoi.* Ma *finalmente mancarono da* Seleuco *nipote d'*Antiocho, *e ciò fecero senza essere d'alcuno castigati: per che* Seleuco *contendeua de'l regno co'l fratello* Antiocho: *& in quel tempo* Theodoro *prefetto de la* Battria *dichinò.* Strabone *par che chiami costui* Eucedamo, *loqual perche comandò eßere chiamato* Re, *diede l'essempio à i popoli di tutto l'*Oriente, *che mancassero à i* Macedoni: *che nullo imperio è, che la discordia ciuile non rouini.* Arsace *fù auttore de la rubellione de la* Parthia. Alcuni *uogliono, che costui fusse d'origine* Battriana, *altri di* Scythica: *e chi pensa, che fusse* Scytha, *afferma eßere*

nato de li piccioli, che chiamano Dahi: quali habitarono oltra la Meotide, e furono detti Xandri, ouero Parij. Molti posero li Dahi intorno la bocca del mare Caspio: e che di quelli fuße nato Arsace, quale con molti Nomadi, che habitauano Ocho assali, & ottenne la Parthia. Trogo dice, che nacque d'origine incerta, e che era solito uiuere de latrocinij, e di rapina, & hauēdo per oppenione, che Seleuco fusse uinto in Asia da li Galli, entrò in la Parthia con moltitudine de ladri: & oppresse Mandragora presidēte de la regione, & assali quel regno, & ottenne l'Imperio di due citadi. Apparechiato grand'essercito attese à guardarsi da Theodoto: il figlio del medesimo nome fece pace con Arsace: ne molto dopo sendo con Seleuco à perseguitare i rubelli rimase uincitore. E cosi questo è stato il giorno da'l principio de Parthi: qual di osseruano con molta solennità, come da quello sia nata la libertà di quella gente. Dopo richiamato Seleuco, & datagli la remißione per li mouimenti d'Asia, il regno Parthico pigliò la sua forma, e la norma di rittamente uiuere, constituirono li maestrati, quali haueßero à gouernare per tēpo di pace, e di guerra. Arsace acquistato, stabilito, & ordinato il regno in matura uecchiezza paßò di questa uita. In honore, e memoria di costui uollero i Parthi che tutti gl'altri Rè seguenti si chiamassero Arsaci: & Arsace suo figlio combattè contra Antiocho figlio di Seleuco con cento millia fanti, e uinti millia caualli tanto ualorosamente

samente, che à l'ultimo lo tolse per compagnio. Il terzo Re de Parthi fù Priapatio chiamato pur' Arsace. Hauendo tenuto il regno quindici anni mori, e lasciò dui figli Mithridate, e Phraate: de quali Phraate maggior d'etade fù herede, come è il costume de'l paese, domò li Mardi, & aggiunsegli à'l suo regno. Ne molto dopo mori istituito suo fratello herede, benche hauesse molti figliuoli. In quel tempo Eucratide era Re de Battriani, di cui habbiamo detto di sopra, oue si parlò di Battro. Mithridate facendo guerra à i Medi consegui la uettoria, onde accrebbe sue forze, prepose Pharnace à la Media: & hauendo superato in battaglia il Re de gl'Helimei gl'aggiunse à'l suo regno, & aggrãdi l'Imperio de Parthi da'l monte Caucaso fin' à'l fiume Euphrate: ne questo Arsace fini la sua gloriosa uecchiezza con meno di laude, che'l suo bisauolo, lasciato herede Phraate suo figlio. Costui deliberato di far guerra à Re Antiocho, per li mouimenti de li Scythi fù richiamato à difendere le cose sue: & andato contra Scythi lasciò à la difesa de'l regno un certo Himero, ilquale scordato de l'ufficio de'l uicario, importunamente, e con crudeltà tyrannica molestò li Babiloni, e molte altre citadi: ma esso Phraate menò li Greci seco contra li Scythi, à liquali ne la guerra d'Antiocho era stato contra, e superbamente, e crudelmente trattato hauea. Questi uedendo che le squadre de li Parthi il peggio, riuolsero l'arme contra lui, à fauore de nemici, e con questo gran

tradi=

tradimento si uendicarono de le ingiurie riceuute: onde fù ammazzato Phraate, & in luoco suo successe Arthabano facendo guerra à li Tegarij ferito ne'l braccio mori subito, e successe Mithridate suo figlio. Costui per le gran cose fatte hebbe'l cognome di magno: fece molte guerre con li uicini, e portossi ualorosamente: parimente con li Scythi, e uendicò tutte l'ingiurie de parenti. Dopo fece guerra ad Arcodasti Re de gl'Armeni, finalmente per la crudeltà fù scacciato da'l senato Parthico. Herode suo fratello occupò il regno uacante, e Babilonia, à cui Mithridate hebbe ricorso: assediata lungo tempo da lui s'arrese per fame: e facendosi uenire Mithridate nanzi il suo cospetto commandò che fusse ammazzato: dopo fece guerra con Romani, e ruppe tutto l'essercito di Crasso, e de'l figlio. Pacoro figlio di questo mandato à perseguitare il resto de Romani fatte gran cose in Syria fù richiamato ne la patria, gia diuenuto sospetto. Di cui non teme, chi hà suo fratello ucciso? In luntananza sua l'essercito de Parthi fù lasciato in Syria, fù tagliato à pezzi con tutti li soi capitani da Cassio questore di Crasso. Dopo queste cose li Parthi ne la guerra ciuile seguirono le parti Pompeiane. Quando intesero, che l'altro figlio di Crasso era ne le parti di Cesare. Poscia che fu uinto Pompeo, diedero aiuto à Bruto, & à Cassio cõtra Augusto, & Antonio. Dopo questa guerra di nuouò Pacoro capitano fatta compagnia con Labieno assalirono la Syria, e l'Asia, e

gl'alloggiamenti di Ventidio, ilquale dopo Cassio assente Pacoro messe in fuga l'essercito de Parti, ma quello simulata la paura cosi stette alquanto, e sosten ne piu uolte gl'insulti de Parthi. A l'ultimo mandò una parte de le legioni fuori cõtra quelli, che gia s'era no asicurati, e fatti baldanzosi, per l'impeto de qua= li i Parthi sparsi in diuerse parti n'andarono. Istimã= do Pacoro ch' i suoi hauessero tratto le legioni Ro= mane fuori de gl'alloggiamenti, ua ad assalire Ven= tidio. Et egli mandato fuori tutto'l resto de le le= gioni uccise tutta la moltitudine de Parti, insieme con esso Pacoro. Herode sentita la morte de'l figlio stette lungo tempo senza mangiare, ne diceua al= tro se non, Pacoro. Trenta figli haueua di diuerse concubine. Ciascuna di queste dimandaua, che suo fi= glio fusse sostituito in luoco di Pacoro. Mentre che ciò dilibera Herode, uno de li figli di Phraate l'am= mazzò, e fecegli pagare la pena de'l fratello ucciso: Ma Phraate molto piu scelerato de'l padre uccise tut ti glialtri soi fratelli, ne perdonò al proprio figlio, te mẽdo che nõ hauesse il seguito de li primi, che gl'era no stati cõtrarij. A costui Antonio per l'aiuto, che mã do à Bruto con sedeci gagliardissime legioni mos= se guerra: ma annoiato per le molte battaglie, & im= patiente de l'amore, che portaua à Cleopatra abbando nò quella impresa. Phraate diuenuto molto insolen= te per quella uettoria, fù mandato dà'l popolo in esi= lio: ne d'indi à molto per aiuto de li Scythi fù riposto

in stato

in stato, perche non fù mai tanta la rubalderia d'uno che non trouasse aiuto e fauore: pur che se ne possa trarre qualche utilità. In questo mezzo li Parthi ha ueuano costituito Tiridate, quale sentendo la uenuta de li Scythi, cõ grã moltitudine d'amici se ne fuggi ad Ottauiano, che faceua guerra in Spagna: e diede il figlio di Phraate in potesta di Cesare, qual per essere stato guardato negligentemente hauea rapito: affermando che saria stato in ogni tempo ubbidiente, & apparecchiato sempre à quãto Romani gl'hauessero imposto: s'egli fusse dato aiuto à ricuperare il regno. Parimente Phraate mandò ambasciatori à Cesare, e chiesegli, ch'el figlio gli fusse rimandato, e Tiridate suo seruo. Cesare tutto conoscendo, disse che non uoleua dare aiuto à Tiridate cõtra i Parthi, ne à li Parthi contra Tiridate: e rimandò il figlio à Phraate senza'l riscatto. A' Tiridate quanto uolle stare con Romani ordinò che fusse data grassa, & honorata spesa. Ma finita la guerra in Spagna uenẽdo in Syria à componere lo stato d'Oriẽte. Phraate hebbe paura, che non facesse guerra à li Parthi. Si che ragunati tutti li prigioni, che erano in ogni parte de la Parthia ò de l'essercito di Crasso, ò d'Antonio, e mandò con questi le militari insegne ad Augusto, e Phraate oltra ciò gli diede i figli, & i nipoti: onde Cesare Ottauiano fece piu co'l nome, che mai altro Imperatore cõ armi. Nondimeno Augusto nanti che morisse mandò contra i Parthi, liquali à tutto suo potere stu-

diauano à nuoue cose. Germanico figlio di Druso, e padre di Caligula, ilquale ne'l quarto anno di Tiberio Cesare triomphò di loro. Sotto Nerone i Parthi pigliarono l'Armenia, e soggiogarono le legioni Romane, e con difficultà si ritene la Syria. A' l'hora che Marco Antonio, & Aurelio Cōmodo teneuano l'Imperio. Vologeso Re de Parthi con gran gente, e con grāde impeto diede il guasto non solo à l'Armenia, ma à la Cappadocia, & à la Syria. Antonio nondimeno lo ribatte per i soi capitani: e Seleucia cita de l'Assiria posta sopra'l fiume Hydaspe, e molte migliaia d'huomini gli si diedero uolontariamente, e triomphò magnificamente co'l fratello de la uettoria contra i Parthi. Traiano, che dilatò l'imperio suo fin' à gl'Indiani in piu battaglia uinse i Parthi, e non solamente loro tolse le parti Australi, ma l'Armenia anchora. Sotto Adriano Cesare, che seguito Traiano, di nuouo le cose Parthiane pigliarono accrescimento, e l'Euphrate fù fatto il termine de l'uno, e de l'altro imperio. Contenderono i Parthi con Seuero Cesare, e furono superati da lui. Aurelio Bassiano per cognome Caracalla fatta giornata cō li Parthi tra Edissa, e Canna fù ammazzato. Helio Lampridio dice, che non ne la battaglia, ma fuori, sendo uenuto à far suo naturale bisogno fu ucciso da Macrino suo Capitano. Noi ritrouiamo l'Imperio Orientale esser stato detto hora Persiano, & hora Parthiano: benche i Macedoni imponessero fine à l'Imperio Persico. Ma li scrittori non hanno

hauuto

hauuto riguardo tāto à la gente, che signoreggiaua, quanto à quella, che era signoreggiata. Però presero i Re de Persi, per li Parthiani. Aurelio Alessandro uinse Xerse Re di Persi in una grandissima battaglia. Cordiano fece guerra à i Parthi, che s'apparechiaua no d'uscire, e felicemente con grandissime battaglie gl'afflisse. Ma ritornando poi non lungi da confini de Romani fù ammazzato per fraude di Filippo, che dominò dopo lui. Valeriano uentesettimo Imperatore dopo Augusto preso da Sapore Re de Persi, e priuo de gl'occhi, uituperosamēte inuecchiò ne la seruitù de Persi: questo fù appresso di quel Re l'ufficio suo: che montando Sapore à cauallo si piegaua tāto, che'l Re montaua sopra'l suo dosso, poi s'inalzaua con la schena sì, che'l Re senza alcun discōmodo montasse à cauallo. Sotto Galieno i Parthi hebbero la Mesopotamia, e la Syria: ma Odenato ricuperate queste due prouincie penetrò fin' à Tesiphonte. Caro Narbonese trentesimo secōdo da Augusto uinse in guerra i Persi: e prese Sene, e Tesiphonte citadi famosissime, & hauē do l'essercito suo sopra'l fiume Tigri, percosso non da l'armi nemiche, mà da'l fulmine, morì. Massimiano ne'l conflitto cōtra Narseo Re de Persi tra Gallinico, e Carra restò uinto, fuggì à Diocletiano in Mesopotamia, da'lquale fù poco honoratamente riceuuto, & agramente ripreso: istaurate poi le forze, di nuouo combattè con Narseo Orimisade & auo di Sapore in l'Armenia maggior. Scacciato Narseo uencitore sac=

cheggiò gl'alloggiamēti, & prese le mogli, le sorelle, & i figli suoi: e con grandißima preda ritornò à Diocletiano. Costanzo figlio de'l grande Costantino pati molti, e graui danni da i Persi: pure ne'l fine pareua d'hauere à restare uencitore, ma fù sforzato di ritornare à la guerra ciuile contra Giuliano. Giuliano conseguito che hebbe tutto mosse guerra à i Parthi alcuni castelli e citadi gli si diedero uolontariamente, altri presi per forza: saccheggiò l'Aßiria: pose gl'alloggiamenti per piu di à Tesifonte: ritornando Vincinore, mentre che più incōsideratamēte di quello, che si deueua si mescolò ne la battaglia fù da suoi nemici ucciso, come scriue Eutropio, qual fu presente à quella ispeditione. Alcuni diceno che per diuina prouidēza fù ammazzato, sendo partito da la fè di Christo, e tornato à'l rito de gentili: perlaqual cosa, subito che fu ferito disse, tu hai pur uinto o Gallileo: cosi era solito per disprezzo nominar Christo. Gioviniano uinto in due battaglie fece pace con Sapore Re de Parthi necessaria, ma poco honorata, e furono abbreuiati i confini de l'Imperio Romano, e conceduta la parte superiore de la Mesopotamia: laqual cosa mai piu non era accaduta nanzi à lui in trecento e deciotto anni che era fondato l'Imperio Romano. Giustiniano per i soi Capitani in più battaglie uinse i Parthi, che haueuano mosso guerra: poi appresso l'Euphrate fù uinto l'essercito suo. Ma per Belissario furono ristorati i danni, e fatta tregua co i Parthi. Zeliorbe

liorbe Rè de gl'Hunni che habitano dentro la Scythia uenne con uinti millia contra Giustiniano in aiuto di Cosdroa: ma hauuto sospetto da lui hebbe molte ferite, e finì sua uita.

Di Cosdroa tiranno, e de la uettoria d'Heraclio, de la croce di Christo rapita, e ricuperata, di Mahomet falso profeta, e de la gloriosa uettoria de'l Tamberlano capitano de Parthi. Cap. XXXI.

SOTTO Foca Imperatore Cosdroa occupò la Mesopotamia, e poco dopo la Palestina con Hierusalemme, & uccise nouãta millia christiani, e portò seco una parte de la Croce di Christo a'l tempo d'Heraclio Imperatore, poi uolse l'armi contra l'Egitto, occupò Alessandria, e senza punto indugiare entrò ne l'Africa, e prese Carthagine hebbe l'Imperio di tutta l'Africa. Dimandogli Heraclio la pace, e con dishonore de l'Imperio, ne puote ciò impetrare da'l superbo Rè, però asprame͂te gli mosse guerra, onde Cosdroa d'Azoto de la Soria fuggi in Persia. Lasciati alcuni capitani, che hauessero à ritardare l'impeto de Romani. Heraclio preso il camino à man manca, superato il monte Tauro passò in Persia, uinse Sabbaro, e Sayca in dui conflitti, ne'l terzo uinse, & uccise un'altro Capitano di nome Razatene, e prese uentisette insegne. Cosdroa chiamò Medarse suo figlio per cõpagno de'l regno non facendo alcuna mentione di Sirochio,

qual'era

qual'era di maggior età, perciòche preso da lui cō Medarse e con le mogli fù posto in carcere, poi ucciso co'l figlio insieme. Sirochio restitui à'l uincitore Heraclio li prigioni, & gli mandò à donare la Croce, tolta da'l padre con altri doni. Nacque in questo tem po Mahomet falso profeta, & impulse gl'Arabi à trauiare da la fede. La Croce di Christo fu riportata in Hierusalemme. Non molto dopo Heraclio Imperatore cadde in heresia, e datosi de'l tutto à l'otio, lasciò crescere le forze de Pagani, pur à l'hora cominciate à nascere: di quelli dico, che drizzarono lo Imperio sotto la falsa legge di Mahomet. Gl'Arabi non potendo con le parole tirare li Parthi à la perfidia sua gli trauagliarono cō le arme. Mancò sirochio nel'anno primo de'l suo regno, & à lui successe suo figlio Adheser, qual parimente morì fra l'anno, & fu suo successore Ormisda, gl'Arabi lo uinsero in guerra, uccisero, & ottenero l'Imperio suo. Gli Arabi accresciuti per tante uettorie scacciate di lungi l'armi Romane, occupata l'Antiochia haueuano messe le naui ne l'Africa, passato l'Egitto, nome acquistarono de Saracini, e cosi i Parthi, i Persi, gl'Arabi, e gl'Egitij, e molte altre genti hanno preso il medesimo nome de Saracini: ne poi piu oltre è stato udito fin'à questi tempi nostri molto grande il nome de Parti. Circa dieci anni inanzi à'l nascere nostro il Tamberlano Parthiano soldato priuato talmente fù fra gli suoi e d'accortezza, d'ingegno, & di destrezza de'l corpo eccellente, che

te,che in breue egli diuenne capitano di molte genti, con lequali conſegui l'Imperio de Parthi,ſi ſottopoſe i Scythi,gl'Iberi,gl'Albani,i Perſi,& i Medi:aſſali la Meſopotamia, e l'Armenia, e paſſato l'Euphrate,con quattrocento millia caualli,& ſeicento millia pedoni: ſaccheggio tutta l'Aſia minore, preſe uiuo Pazaite, appreſſo gl'Armeni potẽtiſſimo de tutti li Re,padrone de Turchi,ilquale era à la guardia de ſoi confini con altritanti caualli,& gran numero de fanti, & ucciſe= gli ducẽto millia huomini,e portollo per tutta l'Aſia chiuſo in una gabbia à guiſa di fiera, ſpettacolo de le coſe humane egregio, e merauiglioſo. Gli ſoi allo= giamenti erano ordinati in modo d'una citade: ogni arte haueua il ſuo luogo,& gl'eſſercitij erano diſtri= buti in le ſue parti:acciochè ogni coſa fuſſe in prõto, ſempre ci ſi ritrouaua gran quantità de le coſe neceſ= ſarie à l'uſo de la citade,non ci eſſendo luogho alcuno à gli rubamenti, & ogni coſa era portata ſicuramẽ= te fra li ſuoi ſoldati,non fù mai niuno motino,ne tu= multo,ne mai prouò la fortuna contraria: ſcorrendo tutta l'Aſia da'l fiume Tanai fin' à l'Egitto: preſe per forza Smyrna,Antiochia,Sebaſtia,Tripoli,Damaſco, e molte altre fortiſſime citadi, le ſaccheggiò, & abbruggiolle. Scacciò il ſoldano de l'Egitto uinto ne la guerra oltrà'l Peluſio:apparecchiãdoſi entrare ne l'Egitto le grandi ſollicitudini, e li luochi deſerti lo rimoſſero,huomo nobile ne l'arte de la guerra, pron= to ad iſporſi à quelle coſe,che a gl'altri pareuano dif= ficili:

ficili: presa la città di Damasco parendo la ispugnatione de la antica Rocca più difficile, fattane un'altra à l'incontro, qual d'altezza superaua l'antica, la prese per forza, benche cõ molta occisione de suoi. Capha è citade de Genouesi, e Colonia ne la Taurica Cherronesso non luntana da'l Bosphoro Cimerico: hauendo deliberato il Tamberlano d'assalirla mãdò inanzi certi Scythi mercanti à uendere pretiosissime pelli de animali per migliore mercato de'l consueto, sapendo che l'oro facilmente si pò ascondere, & le pelli nõ si ponno sotterrare, & incontanente bandita, & annontiata la guerra, appropinquanti machine & istromenti à la città, la prese per forza d'arme, & cosi hebbe le pelli, e l'oro. Ne gli assedij de le citadi usaua a'l primo di ponere un bianco padiglione, a'l secondo un rosso, a'l terzo nero: quelle, che si dauano a'l primo giorno, conseguiuano la salute sua. Il color rosso, significaua la morte de padri di famiglia: il nero la rouina di la città, & ogni cosa haueua d'andare in polue. Dicesi per fama, che una città ripiena di molto popolo sprezzando il primo girno di darsi uolontariamente, mandò fuori poi i fanciuli: e le fanciule, uestiti in uestimenti candidi portãdo inanzi rami d'oliua, per placare l'ira de'l principe. Il superbo Rè tutti gli fece calpistar da caualli. Et presa che hebbe la città tutta la distrusse. Domãdato alcuna fiata da uno Genouese, molto suo famigliare per che usase tanta crudeltade, commosso, e come furioso, con cruccioso uiso, et con

gli

gli occhi, che gettauano fuoco, gli rispose. Tu ti pensi che io sia uno huomo, tutti inganni; io sono l'ira di Dio, e la rouina de'l mondo: guarda che dopo questo tu non mi uenghi piu inanzi, se non uoi patire le pene de la tua dimanda. Partisi il Genouese, ne piu mostrosi à gli occhi del Tyranno. Riferiuano quelli, che uidero il Tamberlano che fusse simile ad Annibale, secondo quello che di lui si scriue, niun'altro animo de'l suo essere stato ne piu seuero, ne piu rigido, ne mai alcun'altro hauer preso de li latrocinij uēdetta maggiore, per restare egli solo, che potesse far ladronecci senza tema di punitione. Ricercaua come opera uirtuosa con cui potesse far guerra, istinti molti Regi, & molti Tyranni, e guastate molte prouincie, ridusse ne'l suo regno l'essercito carigo di spoglie di genti debellate, & edificò la cità Marcante, & questa riempi di uarie sorti de gente prese à la guerra, et adornolla di spoglie de nemici. Onde se li gesti suoi fussero peruenuti à le mani di qualche eccellēte ingegno, hoggidi si leggeriano tra li chiarissimi de più famosi duchi. Passato à l'altra uitta lasciò doi figli successori de'l regno sendo tra loro discordia fecero si che l'Imperio de Parthi nō potesse più risorgere, Tomaso Apostolo predicò l'euangelo di Christo à i Parthi: per la costui predicatione i Medi, i Persi, gl'Hircani, Battriani uennero à la fede di Christo. Il corpo di san Tomaso alcuni dicono essere sepolto in India, alcuni in Mesopotamia.

Del

De'l sito de la Media, de la diuisione di sue regioni partitamente, de li suoi monti, e fiumi, de la regione Atropacia, e de'l lago Spantha. Cap. XXXII.

QVELLA, *che uulgarmente si dice la* Media, *è dopo la* Parthia *à l'occidente.* Questa *secondo l'oppenione di* Tolomeo *da'l* Settentrione *è terminata da'l mare* Hircano *da l'*Occidente *da la maggiore* Armenia, *e da una parte de l'*Aßiria *da mezzo di la* Persia, *da l'*Oriente *l'*Hircania, *e quella parte de la* Parthia *che è da monti isclusa.* Il *fiume* Charinda *diuide la* Hircania : *tra la* Persia, *e la* Media *è il monte* Parcoatra:*il monte* Choatra *isclude l'*Aßiria : *i monti* Caspi *passano per l'*Armenia *& il fiume* Cambiso : *il* Sagro,*&* Oronte *monti altißimi passano per mezzo le parti interne de la* Media : *de l'*Oronte *nasce* Stratone,*ilquale ua ne'l mare* Hircano. De'l Sagro *nasce* Amarde, *che corre ne'l medesimo mare.* Eleuco *fiume discendendo da la parte* Australe *de'l monte* Sagro *bagna gran parte de la* Media, *e fende il monte* Parcoatra: *dopo per larghißime campagne deriua ne'l seno* Persico. Cyro *fiume nascente de'l monte* Choatra *tra'l* Cambiso *e lo* Amarde *scorre ne'l* Caspio *mare.* Quatro *regioni sono nominate appresso i* Medi. La Propatena,*laquale è* Occidentale,*e dichina à'l* Settentrione *tra'l mare* Caspio *e'l monte* Sagro,*à questa pertengono i* Magarsi, Mardi, Marondi, Cadurchi, *e* Cadusi. Elimei,*laquale piegãdo à*

do à settentrione riguarda l'Oriente, e comprende i Tapori, & i Tribuci. Darite è posta in una grã ualle, e chiusa da una parte da la Parcoathia, d'altra da l'Oronte. Siromedia è tutta montuosa, e piega ad Oriente, e siede appresso le sommità de'l monte Parcoathia congiunte à la Parthia, & à la Ragiana: e riguardando à mezzo di soprasta à la Perside, & à la Parethacina, che alcuni hanno compresa in la Media. Sono annouerati sopra cinquanta i luoghi nobili de la Media, li cui nomi seria di poca utilita à riferire, e di molta noia leggere: questo è quel, che ci narra Tolomeo de la Media. Dice Strabone che la Media fù già regione molto potente, e potesta in mezzo'l monte Tauro, ilquale circa questi luochi diuidendosi in più parti abbraccia grandissime ualli. Diuisero la Media in due parti, de quali l'una fù detta Media maggiore, l'altra chiamarono Antropatia. Echatana fù la Metropoli de l'Armenia maggiore, gran cità, e capo de l'Imperio de la Media, laquale usarono poi gli Parthi. I Rè l'habitauano la state per esser luoco freddo, l'inuernata stauano in Seleucia, laquale è su'l Tigre appresso Babilonia. L'Atropatia fù cosi detta da Atropato Capitano, che fece risistenza, ch'ella nõ fusse soggiogata da Macedoni, come parte de la Media maggiore. Fu poi costui chiamato Rè, e sequestrò questa regione da la Media, li cui successori cõtinuando ne'l regno contrassero parẽtela co i Regi de l'Armenia, dopo con li Syri, & in ultimo co i Parthi. L'Atropatia è

posta

posta ad Oriente à l'Armenia, et à la Maciana: à l'Occi dente à la Media maggiore da ogni banda à quelli, che habitano lo Aquilone, da l'Ostro giace circa il recesso de'l mare Hircano, è la Matrana. Il fiume Araxe di= stermina l'Armenia, e l'Atropacia da'l Zeumate, che è appresso l'Euphrate fin che si peruenghi in l'Atro= pacia à mille miglia. La Media maggiore è termina= ta da la Parthia uerso Oriēte, & da i monti de Cossei, è da li Parescitacini quali sono anch'essi montani la= droni, e continui à i Persi: ma Tolomeo oppone que= sti à la Media di uerso Ostro, da'l Settentrione à i Ca dusii, & altri habitanti sopra'l mare Hircano, quali sono collocati da Tolomeo fra Medi, e come dice Pa troclo, occopauano circa sei cento uinticinque miglia de la montagna intorno à'l mar Caspio, habitādo luo chi aspri da l'Ostro è l'Apoldomatide, che gl'Antichi dissero Sitacina, & il monte sagro appresso'lquale è la Massabatica, laquale pertiene à la Media: alcuni dis= sero, che più tosto s'aspettaua à la Elimea, benche To lomeo faccia inquāto à la Media la regione Sitacina, e l'Apolloniate Meridionali: pur nondimeno gli attri buisce non so che de l'Occidente: & il monte Sagro assurge per la Media: e da la parte Occidētale mostra la Media à gli Atropaci, e la Media è serrata in tor no da certi popoli d'Armenia. Ne l'Atropacia u'è il la go Spantha, nelquale nasce il sale, e si congela. I luo chi di quel paese sono grassissimi, fuor che i Settētrio nali, che sono montani, aspri, e freddi. Apollonide di= ce, che

ce,che di quel paese si potriano cauare per l'uso de la guerra dieci millia caualli, & quarãta millia pedoni. Hebbero con li Parthi, e con gl'Armeni molte guerre, e sempre seruarono la sua degnità, se perdeuano niente lo ricuperauano con gagliarda mano cercarono l'amicitia con li Parthi, e con li Romani. La loro casa reale ne'l tẽpo de la state fù Gaza posta in campagna, e Vera castello fortißimo, ilquale fù assediato d'Antonio nele ispeditioni, che egli fece contra Parthi. Questo è luntano da l'Araxe trecento miglia, secondo che riferisce Adelphio, ilquale fù famigliare ad Antonio, & scrisse la ispeditione contra Parthi: nela quale non solamente egli si trouo presente, ma ui fù capo anchora.

DE LA MEDIA MAGNA, DE PAscoli de caualli, d'onde nascono i caualli detti Veschi, de l'Herba Medica, de la nutritura et abondanza de caualli. Cap. XXXIII.

LA MEDIA per la maggior parte è alta, e fredda, come sono i monti soprastanti à i Batani, e quelli che se leuano appresso li Raghi, e parti Caspie, e finalmente tutte le parti settentrionali fin' in la Matiana, & in l'Armenia sono tali. Quella parte che è sotto le porte Caspie giacente in basso luocho è fertilißima, produce ogni cosa da l'oliua in fuori. La Media ha ottimi pascoli de caualli, si come l'Armenia. V'è un certo prato, che lo chiamano Hippoboto, per ilqua

le caminano quelli, che uanno da la Perside, e da Babilonia à le porte Caspie. Dicesi, che in quello pascono cinquanta milla caualle, e questa è la mandra reale. I caualli detti Veschi, che usauano i soli Regi, sono di gran statura, & ottimi, hanno la sua origine di qui, secondo alcuni: ma secondo altri poi, uengono d'Armenia. Hanno certa propria forma, come sono i Parthiani, da i Greci in fuori, e gl'altri che sono appresso noi. L'herba che particolarmente nutrisce i caualli, per essere iui molta copia, si chiama Medica. La lunghezza, e la larghezza è quasi pare de la Media: la maggior sua lunghezza par che sia da'l passaggio del sagro. che si chiama porta Medica per la sigriana à le porte Caspie, che fanno stadij quattro milla sopra cento. Tutta la Media è contenuta tra'l quarto, e'l quinto clima. Il parallelo, che è per Rhodo, tocca le parti Australi, secondo la discrittione di Tolomeo. Il parallelo, che è per lo Hellesponto, tocca le parti Settentrionali, percorrendo circa'l mare Hircano. La terra de Medi è stata ricchißima, come dice Vergilio, e da'l tributo che ogn'anno dauano à i Persi ageuolmente si pò comprendere, che era a'l doppio di quello, che daua la Cappadocia. Questa cadauno anno secondo che scriue Strabone, daua oltra la quātità de l'argento mille cinquecento caualli, muli dua millia, e pecore cinquanta millia. Greci edificarono in Media cità greche, Laodicea, Apamia, e Rhaga, appresso i Raghi, che fù primo detta Atopo. Parthi edificarono

Arsacia,

Arſacia, che è piu Auſtrale, che le porte Caſpie quaſi di cinquecento ſtadij, come dice Apollodoro Adria=mittino. Ecbatana città principale de la Media, dice Plinio, che fù edificata da Rè Seleuco, diſtãte da le porte Caſpie per uinti miglia. Il medeſimo colloca tra i Medi la regione Margiana, e Strabone la ſepara da la Media. Sola in tutto queſto tratto produce, e nutriſce le uiti, rinchiuſa d'ogn'intorno da monti ameniſſimi, il ſuo circoito è di mille e cinquecento ſtadij, quaſi in=acceſſibile per lo incõmodo de la ſolitudine arenoſa, qual'è d'ogn'intorno ſparſa per cento e uinti miglia. Aleſſandro Magno intanto da la merauiglia fù preſo de la ſua amenità, che ui edificò la prima Aleſſandria città coſi detta da'l nome ſuo. Qual poi rouinata da Barbari fù riformata da Seleuco figlio di Antiocho, e da'l nome de la caſata ſua chiamolla Seleucia, il giro de la cui città ſi ſtende in ſtadij ſettantacinque. Il fiume Margo le paſſa per mezzo. Orode conduſſe in queſta città li Romani preſi quando fù ucciſo Craſſo, infamia de l'Imperio noſtro. Iulio Solino dice, chel fiume Ti=gri erge il capo in Armenia in alto luoco di lucido, e chiaro fonte: e da'l ſuo principio nõ eſſere tutto in=continente, primo egli uà lentamente, & hà un'altro nome. Ma come egli arriua ne i confini de Medi, di ſu bito è dimandato Tigri, perche i Medi chiamano Ti=gri una ſaetta, & entra ne'l lago Arethuſa, qual ſoſtie ne à ſommo i peſi graui, i cui peſci non ſi meſcolano ne'l uaſe de'l fiume Tigri, ne quelli de'l fiume toccano

de'l Lago,per ilquale corre con uelocißimo corso di colore dißimiglieuole. Opponendoglisi poi il Tauro si sommerge in una profondità, e sotterra andando sorge da l'altra parte,e seco tragge ulue, et altre purgationi. Ascondesi di nuouo,e passa per gl'Adiabeni, e per gl'Arabi,abbraccia la Media,e raccoglie il nobilißmo fiume Hidaspe,porta l'Euphrate anchora ne'l seno Persico. Ma Tolomeo dimostra,chel Tigri non pertenghi punto à la Media,anchor che cõfeßi il suo fonte essere in Armenia. Appresso'l monte Cordica molto fra Medi hanno essercitato i ladronezzi,quali sono i Cadusi, Montani, Amardi, Tapirdi, Circitij,e piu altri. Perche il Sagro,& il Hiphate monti hebbero queste genti sparse,benche i Circitij, e gl'Amardi sieno & in Persia, & in Armenia dimandati d'un medesimo nome, e seruino una medesima forma. I Cadusi di moltitudine de pedoni non erano molto superati da gl'Aciani,e sono ottimi arcieri. I Cossei gia cõtra li Susii,e Babilonij,diedero à gl'Helimei soi compagni tredeci milla arcieri. Nearcho scrisse essere stati quattro popoli,che essercitauano i latrocinij in què paesi. I Mardi,che confinauano con li Persi, gl'Vxij, & Helimei,che soprastauano à i Persi, & à i Susii; I Cossei,che soprastauano à i Medi, e tutti questi dauano tributo à i Regi. Nõdimeno,che i Cossei, uenẽdo à Babilonia il Re,che haueua fatto la state à gl'Herbatani hebbero de molti doni, L'audacia di costoro fù ripressa da Alessandro, che andò l'inuernata ad assalirgli.

lirgli. Tolomeo fà i Mardi, e gl'Helimei Boreali, e ui cini a l mare Hircano, e gl'annouera tra Medi. De le porte Caspie è lunga, e molta memoria. Niuno è però, che dica in qual parte de la terra sieno. Alcuni disse= ro, che le Amazone, quando uennero ad Alessandro in Hircania, uscirono de le porte Caspie, ma furono le porte Caucasie, per lequali è il transito da l'Iberia in Scythia. Il minacciare di Nerone à le porte Caspie, come dice Plinio, riguardaua il passaggio, che con= duce da l'Iberia in Sarmatia. Ma il monte Tauro è interrotto in tre luochi, perliquali si passa, come per tre porte in Armenia, in Cilicia, & in Media. Quelle solamente sono dette le porte Caspie, quali sono ap= presso li Medi, come puosi intendere da Tolomeo, da Plinio, e da Strabone. Per queste si passa da Babilo= nia, e da la Perside à l mare Caspio, e di quindi per auentura furono dette Caspie, e che alcune di quelle genti habitatrici de uicini monti sono chiamate Ca= spie. I monti Caspij sono di qui luntani. e pertengo= no à gl'Asmeni, & à i popoli di là. Le porte Caspie, come dice Iulio Solino, seguendo Plinio, sono state aperte da industriosa mano per otto miglia di camino in lunghezza, la larghezza è quanto appena ui po= trebbe andare un carro, in queste strettezze. Questo è malageuole, che i sassi da le fenditure sudano liquide uene di sale, et oltra ciò tutto quel tratto per uent'ot= to miglia, uadasi ouunque si uoglia, hà una terra ari= da senza pozzi, senza fonti. Di piu à la primauera

ui concorreno in quella parte tutti li serpenti di que contorni. Tal che per la malageuolezza del camino, e per il pericolo de serpenti non è concesso di potere andare à le porte Caspie se nonne l'inuernata.

De la inchinatione de Medi a la lussuria di donne, de le mogli, che pigliano, e di Medea che regnò in questa parte. Cap. XXXIIII.

QVESTO è quanto habbiamo ritrouato de'l sito dela Media. Sono tra se i Medi di costumi diuersi, gl'ingegni di Montanari sono piu feroci, gl'habitatori de le pianure di uita piu mansueta. Per suo Rè eleggono colui che tra tutti gl'altri è riputato gagliardissimo, come quelli, che uiueno di preda e di latrocinio. In gran parte sono simili à gl'Armeni, tutti inchinatissimi a la lussuria. La loro costuma è d'hauer piu mogli: non hauerne manco di sette, e le donne hãno per molto bella cosa essere maritate à piu huomini: è poco honoreuole hauerne manco di cinque. Grandissimo studio è il loro di caualcare, e di saettare. Questi trouarono la stola, che è quella ueste lunga, che cuopre tutta la persona, il culto, e gl'ornamenti: e de sudditi il salutare con religione il suo Rè. Oltra questo trouarono la Tiara, ornamento de'l capo, la cithara, il pileo, e le toniche con le maniche: quali furono poi usate da li Persi, che soggiogata la Media presero i loro costumi. Quelli che primo

quasi

quasi ignudi andauano, uestiti di leggerißime ueste. soffersero di portare uestimenti feminili, e coprirsi de uelami. Dicesi, che Medea, qual regnò in quella parte fù la prima, che mostrasse questa uesta, con laquale quando usciua fuori in uece di Rè ascondeua suo uolto. I Medi sono detti da Medo figlio d'Egeo Re d'Athenieси, e di Medea. Scriue Trogo Pompeo, che uinta c'hebbe Iasone la Colchide tornãdo à casa, fù cacciato un'altra uolta de la Thessaglia da i figli di Pelia, con gran moltitudine, in compagnia di Medea sua moglie, qual ripudiata haueua ricettato mosso à misericordia de l'eßilio suo, e con Medo suo figliastro ritorno in Colcho, e ristitui ne'l regno il suocero ispulso, e con li confinanti fece gran guerre: le cita prese parte le aggiunse à'l regno del suocero, e parte consignò a i popoli, c'haueua menato. Fù costui il primo tra tutti gl'huomini, dopo Hercole, e'l padre Bacco, che sono stati Rè de l Oriẽte, che habbia domata quella parte, che dichina à'l settentrione, & à l'Oriente. Dopo la sua morte Medo suo figliastro emulo de le sue uirtudi in honore di sua madre edificò una cità, e chiamolla Medea, e da'l suo nome costitui il regno de Medi, sotto la cui maestà fù poi l'imperio de l'Oriente. Nondimeno i Medi ubbidienza prestarono à i Regi de gl'Aßirij, fin' à Sardanapalo. Ma Arabace presidente à i Medi sprezzato il dapoco Rè, persoasi i Medi à'l dichinar da lui, uinto Sardanapalo trasferi l'imperio à i Medi. L'imperio appresso i Medi fù sotto Astiage

ne'l maggior colmo che mai primo ne poi. sendo già durato per anni trecento cinquanta Cyro nipote d'Astiage di sua figlia istinse l'imperio de Medi, e trasferillo à i Persi uinto Astiage, qual priuato de la Media prepose à le genti Hircane non facendo quāto era lecito à'l uincitore, ma quanto à nipote si conueniua. Dopoi persi i Medi ubbidirono à i Macedoni, poi à i Parthi: benche una parte habbia seguito l'amicitia de Romani, & alcuna fiata le loro uincitrici insegne, e passato la Media. Il Tamberlano signoreggiò costoro. Hoggidi sono sotto'l Gran Cane, per quel che si crede. L'imperio di costui, tutto che sia larghissimo, non è però conosciuto in questo tempo da i nostri.

De l'Armenia, e del Tigri, che ui nasce. C. XXXV.

L'ARMENIA maggiore è dopo la Media ad Occidente. Hà per quanto possiamo da Tolomeo intendere, da Settentrione la Colchide, la Iberia, è l'Albania: da l'Occidente il corso maggiore de l'Euphrate, ilquale a man destra lascia la Cappadocia, la minore Armenia, la Syria Comagene, e uerso l'Euxino i monti Moschichi: da la parte Oriētale una parte de'l mare Hircano, e la Media, per laquale s'inalzano i monti Caspij: da la Meridionale la Mesopotamia, e l'Assiria. I monti ne l'Armenia celebrati sono li Moschichi, liquali s'inalzano à la Cappadocia sopra la parte de'l Ponto: il Pariade, ne'l quale hanno le fonti l'Eu=

ti l'Euphrate e l'Araxe: l'Antitauro ilquale è spezzato da l'Euphrate, e corre per la Media, e per l'Armenia in ultimo è chiamato Albo. Il Cordica, di cui nasce il Tigri, è portato ne la palude Tospiti. Il Tauro, et Hiphate, che diuidono la Mesopotamia, e l'Assiria da gl'Armeni. I Caspij, che dichinano à i Medi, et i Caucasii, che conchiudeno le parti settentrionali uerso l'Iberia, e l'Albania. Quattro fiumi sono annouerati Cyro, che nascendo de'l monte Caucaso, lascia da la sinistra l'Iberia, e l'Albania, da la destra l'Armenia, e uà ne'l mare Hircano. L'Araxe, come detto habbiamo cadendo de'l Periade scorre molto ad Oriente, dopo si piega à settentrione, e fatto lungo uiaggio si diuide in duo fiumi, l'uno tiene la uia Boreale, e cade ne'l Cyro, l'altro uerso Oriente, uà ne'l Caspio mare. L'Euphrate, che esce de'l monte medesimo, in Occidēte scorre fin' à i monti Moschichi, & à confini de la Cappadocia. d'indi fà non picciolo uiaggio uerso Ostro: e ritrouando l'Antitauro, lo fende appresso la minore Armenia: andando à diritto camino in mezzodi raccoglie il fiume Mela, che cade da'l monte Arga. Tocca poi il Tauro, e fendendolo lascia à destra la Syria, à sinistra la Mesopotamia, & in ultimo traportato molto al mezzodi uà à cadere fin' ne l'Arabia deserta. Poi dichinando in Oriente, & in settentrione diuide la Babilonia, e la Mesopotamia: di nuouo ritornādo à l'aurora nō luntano da Seleucia piega a'l mezzodi: e fatto gran corso appresso Apamia, che un'altra fiata corren-

ta correndo in Oriente si mischia ne'l Tigri, & con esso piegato à l'Ostro entra ne'l seno Persico. Il Tigri nasce anche in Armenia de'l monte Cordica, di cui è stato detto altroue, secondo la discrittione di Iulio Solino. Noi, se à Dio piacerà, in altro luocho ne parlaremo secondo Tolomeo, e poco piu sotto dirassene secōdo Strabone. Le regioni de gl'Armeni chiamanosi cosi, appresso li monti Moschichi Cotharena tra'l Cyro, e l'Araxe: oltra'lmonte Pariade uerso Borea Thotena: appresso l'Euphrate Sacapena, e per la uia oue piega in Cappadocia Basilicena: & appresso questa uerso Oriente Obordoma: appresso l'Antitauro in la parte Boreale Sophena: e cōtigua à questa Astannete: à l'Oriente tra l'Albo, el Niphate monti. Cagrandanena circa'l monte Cordica, Croca, Gordena, e Tospiti circa la palude de'l medesimo nome: tra'l Tauro, e l'Antitauro Anzitena. Non lungi da lo Euphrate trouanosi tre gran paludi, Tospiti, ne laquale entra'l fiume Tigri: Arsissa, non luntana da i monti Caspij. Riferisce Tolomeo i nomi di molte terre uicine à'l fiume Araxe, ma senza degnitade alcuna. I Paralleli, quali tirano per Bizantio, e per lo Hellesponto fendeno quasi per mezzo l'Armenia, laquale nō è mai piu Australe de'l Parallelo, che è tirato per Rhodi, ne lo tocca da'l quarto clima, piegando à'l sesto, à cui però nō arriua. Questo è quāto ci dimostra Tolomeo de l'Armenia. Strabone è piu diffuso, e piu soaue, ne punto ci annoierà riferirlo. Dunque secondo costui l'Arme-

nia in niuno luoco si distende à l'Ostro fuori de'l Tauro, si come ne anche la Media. Le parti Australi de l'Armenia oppongono il Tauro, che la diuide da ogn'altra regione. Quella, che è tra'l Tigri e l'Euphrate è detta Mesopotamia.

De uarij monti de l'Armenia, e come l'arca di Noè si fermo ne i monti de l'Armenia, e quāto alta sia sopra què monti la neue. Cap. XXXVI.

LE PARTI Orientali sono contigue à la Media maggiore, & à l'Atropatia, le Settentrionali hanno i monti de la Paracoathia soprastanti à'l Caspio mare, oltra ciò i moti Albani, gl'Iberi, e'l Caucaso, che circoisce queste genti, e si congiunge à l'Armenia, & à i monti moschici, e colchici, fin'à quelli, che sono detti Tibareni. Da l'Occidente sono questi popoli Pariadri, e Cidißi fin' in l'Armenia minore, e'l paese bagnato da'l fiume Euphrate, qual diuide l'Armenia da la Cappadocia, e da la Comagena. Quasi tutta è montuosa, et aspera l'Armenia, eccetto alcuna particella diuerso la Media: e però al tempo de'l diluuio quando l'acque cominciarono à calare l'Arca di Noe tocco la terra primo de li monti de l'Armenia, come dice la sacra historia de li libri de'l Genesi. Il monte Tauro comenciando da la regione ulteriore de Comageni, e de Medi si dirizza à l'Armenia. Il Masio dirompe l'Armenia da la Mesopotamia e da l'Ostro,

tra'lquale e l'Antitauro, è il paese Sophino la cui città reale è la Carcathocerta. Pigliãdo suo principio l'Antitauro da lo Euphrate, e da'l Tauro termina à le parti Orientali de l'Armenia à canto à cui à l'altra parte è l'Acilesina, situata tra'l Tauro, e la Mesopotamia de lo Euphrate inanti che pieghi ad ostro. Sopraſta à'l Masio uerso Oriente appresso la Gorgodilena il monte Miphate, di quinci Abo, qual par che Tolomeo chiami Albo, di cui escono l'Euphrate, e l'Araxe. Dopo il Nibaro s'estende fin' in Media. Sono in Armenia molti monti, e molti colli, ne quali non di liggieri ui nascono le uiti, molte ualli, alcune mediocri, & alcune grasse, & abondanti, come'l campo Araxino, perilquale scorre il fiume Araxe. V'è un'altra regione Sacasena quale estimo che Tolomeo chiami Sacapena cõtermina à l'Albania, et al fiume Cyro. V'è dopo questa la Gorgorena de frutti abondante, e d'arbori dimestici, maßime di quelli, che uerdeggiano sempre, produce l'oliua anchora. La Faunena parimente è parte de l'Armenia, e l'Orchisena, quale hà caualli in molta copia. La Corzena, e la Cambisena, che sono Settentrionali, sono molto carche di neue, & adherenti à i monti Caucasi, à l'Iberia, & à la Colchide. Quelli, che di la fanno suo uiaggio ne la piu alta parte de monti, dicesi, che sono da la neue suffocati, che da'l cielo ui cade in grandißima quantita. Per laqual cosa arrecano seco bastoni i uiandanti, acciochè quando sono in quelle altezze di neue caduti poßino rispirare

riſpirare, e con quelli far ſegno à gl'altri indoltre paſſanti, perche aiuto gli porgano, onde ſpeſſe fiate ne ſono tratti fuori ſalui. Dicono *che in quelle neui ſo= no certe zeppe concaue pur di neue, che ſi gelano, da lequali è conſeruata acqua perfettiſsima.*

Quà fiumi ſieno in Armenia, *e de'l lago* Arſino, *e de lacqua ſua, la cui acqua per la uelocità de'l corſo ſuo, con l'altre non ſi meſcolà, e de la bontà de lo ro caualli, e de le graſſezze, & abondanze loro.* Cap. XXXVII.

MOLTI *fiumi ſono in* Armenia, *ma li notiſsi= mi ſono* Phaſi, *e* Lyco, *che eſcono ne'l mar pon tico* Ne'l *Caſpio entrano il* Cyro, *e l'*Araxe, *ne'l mar roſſo uanno l'*Euphrate, *e'l* Tigri. L'*araxe diſcenden= do de'l monte* Abo, *ua ad* Oriente *fin' in* Atropatia, *poi piega à l'*Occidente, *& à'l ſettentrione, e ſcorre per* Azara, *e per* Artaxata *cità de l'*Armenia*: poi paſſan= do per il campo* Araxino *ſi ſommerge ne'l* Caſpio *mare.* L'Euphrate *naſcendo da quella parte* Boreale *de'l* Tauro *che è detta* Abo, *ſcorre primo per l'*Ar= menia *uerſo* Occidente, *poſcia piegato ad oſtro tra l'*Armenia, *e la* Cappadocia *ricide il* Tauro. Vſcito *d'indi, com'è peruenuto preſſo la* Syria *ritorna fin' in* Babilonia, *& à'l* Tygri *fà la* Meſopotamia, *& ambi dui finiſcono ne'l ſeno* Perſico. Ne l'Armenia *è il lago* Arſino, *qual'è detto anchora* Toari, *nitroſo: onde*

ſtraccia

straccia, e rompe le ueste, e però non si beue lacqua sua: passa per questo lago il fiume Tygri, e piombando giu da monti appresso'l Niphate per la uelocità de'l suo corso nõ mescola con l'altre le sue acque, onde ha egli hauuto suo nome. I Medi, come habbiano inanzi detto, chiamano Tygri la saetta. Questo lago produce uarij pesci. Ne la piu profonda parte interna de'l lago il fiume entra in certa uoragine, e per lungo spatio andato sotto terra risorge appresso Caloneti, e d'indi si traporta ad Opa, & a'l muro di Semirami: lascia à man destra i Gordici, e tutta la Mesopotamia, da l'altra parte opposta l'Euphrate à man sinistra scorre il paese medesimo. Come che sono appropinquati, & hanno fatto la Mesopotamia, l'uno se ne uà per la cità seleucia uerso'l seno Persico, l'altra per Babilonia. Il lago Mantiane, qual'è interpretato Ceruleano hà gran nome in Armenia, e dopo la Meotide è creduto grandißimo, uà fin' in Atropatia, & ha fontane di sale. Le famose cità de l'Armenia sono Artaxata, che Annibale edificò al Re Artaxia, & Araxata, ambidue appresso'l fiume Araxe. Araxata è appresso i confini de lAtropatia, Artaxata appresso'l campo Araxino bene habitata, & è capo di quella regione, & è posta in un certo gombito, che fà una peninsola, in uece di muro il fiume, fuor che l'Histino, che era diuiso da una fossa e da un riparo: ne di lungi da la citade erano castelli fortißimi Barbisa, & Olana, oue erano guardati i thesori di Tigrane, e d'Artabasso.

basso. Theophane dice, che la larghezza di quel paese è di cinquecento miglia, la lunghezza a'l doppio più: par che egli trapaßi i confini de la uerità. s'auicina però al uero la lunghezza da lui detta, la larghezza è la metade, ò poco più. si cauaua l'oro in Armenia, ne la regione sipiretide, appresso à le Cambale, à lequali Alessandro mandò Mennone co i soldati. Cauauanosi anchora altri metalli di quella che si dice Opandix, qual chiamano colore Armeno, simile à le uergelle de la Caltha. L'Armenia non è atta meno à pascolare i caualli che sia la Media. Onde i caualli Nisei, che usauano i Re de la Persia furono di qui per quello che si crede. Il Presidente de l'Armenia mandaua ogn'anno a'l Re de Persi uentimillia poledri ne la solennità di Phebo. Artabazo oltra gl'altri caualli mostrò ad Antonio sei millia caualli armati di tutto punto ad uso de la guerra, quando con esso lui ruppe con impeto ne la Media, dequali caualli non solamente studiosi furono i Medi, e gl'Armeni, ma gl'Albani anchora, perche anch'eßi usauano cosi fatti caualli à la medesima guisa armati.

De la ricchezza de gl'Armeni, accrescimento de la dea Tanaide, del uestito, e de popoli Sarapeti. Cap. XXXVIII.

DI QVINCI faßi argomento manifestißimo de la ricchezza de gl'Armeni che hauendo

scritto Pompeo à Tigrane padre d'Artabazo sei millia talenti d'argento, incontanente egli distribui à ciascuno de l'essercito Romano secondo i gradi, dramme cinquanta per soldato priuato, mille per Centurione, à tutti li Prefetti de le prouincie, & à ciascun Tribuno diede un talento. Riferiscono gl'Historici che l'Armenia era primo picciola, e fù poi accresciuta da Artaxia, e da Zeliadra, che furono capitani de'l grande Antiocho. Ma superato Antiocho l'uno signoreggiò la Sophina, Acisene, & Odomantide, e certi altri luochi: l'altro dominò la regione, che è circa l'Artaxata. Conualsero molto, e rapirono à uicini luochi assaißimi. Tolsero à i Medi la Caspiana, la Pharnite, e la Basoropeda, à gl'Iberi tutto'l montano paese de'l Peadro, la Corzena, e la Gogarena: dila da'l fiume Cyro: à i Calybi, & à gli Mosinoici la Parenita, e la Xerxena, quali sono contermini à la minore Armenia, ouero sono sue parti: à i Cathaoni l'Adißiena, e la regione, che è circa l'Antitauro: à i Soriani la Thamonita: tal che una lingua è cõmune à tutti. I costumi de gl'Armeni non sono molto alieni da i Medi, e circa la religione alcuni Armeni, & alcuni Medi seguiuano il rito de Persi. Pur nõdimeno gl'Armeni adorauano certa dea Thanaide con certo proprio culto e particolare, e le edificarono molti tempij & in Acilesina, & in altri luochi, e non solamente le dedicauano i serui, e le serue, ma le figlie d'huomini nobilißimi: la costuma, e legge loro era tale, ch'elle

s'isponessero

s'isponessero publicamente ad ogni persona per molto di tempo, e poi si maritassero, e non era chi ricusasse il matrimonio con queste tali. La uesta d'Armeni, cioè la tonica lunga, s'istima, che uenisse di Thessaglia. Il modo de'l caualcare d'Armeni, e de Medi pur fù de Thessali. Armenio d'Armenia cità di Thessaglia, che è posta tra le fiere, e Larissa appresso Beida, uno de capitani di Iasone raccolta quella moltitudine di gente, che dopo la morte di Iasone andaua dispersa occupò l'Armenia, e diedele il nome, e le leggi, & i costumi. Per laqual cosa gl'Armèni ne'l uestire hanno seguitò i Tessali, che portauano lunghe le ueste, e ciò era, perche tra tutti i Greci eßi habitauano i freddi luochi de la parte Boreale. Diceßi anchora, che li Thraci nominati i Sarapati, cioè decapitatori erano habitati oltra l'Armenia appresso i Garami, e Medi, huomini muntagnoli, bragati, indocili, terribili, e crudeli.

De li Regi, e de li Tiranni, quali hanno canbieuolmẽte assalito l'Armenia, e fatto grauißime guerre tra loro. Cap. XXXIX.

DOPO LI *piu antichi successori d'Armenio li Persi assalirono l'Armenia: dopo i Macedoni, che ottennerono la Syria, e la Media. Oronte poi de la stirpe de Hidarno, uno de li sette Persiani: poscia da li capitani de'l grande Antiocho, che fece con Romani guerra. Questi furuno Artaxa, e Zaliadra, di*

cui poco dianzi facemmo ricordo: ambidui signoreggiarono, con licenza del suo Re. Vinto lui assaltarono i Romani, e furono chiamati Re, & acquistaronsi gran nome. Tigrane, che fu signore di quella parte, laquale è propriamente Armenia, nacque de la stirpe d'Artaxia. Questa è contigua à i Medi, à gl'Albani, & à gl'Iberi fin' in Colchide, & Cappadocia, qual'è appresso l'Euxino. Di Zaliadra fu Arthane Sophino. che hebbe le parti australi, quelle massime, che dichinano al Occidente. Questo fu istinto da Tigrane, ilquale anchora che ottenesse l'imperio di quelle parti, pur hebbe uaria fortuna. In principio fu ostaggio appresso i Parti: poscia date in precio settantadue ualli de l'Armenia, ritornò. Accresciuto poi ripigliò què luochi, e dato'l guasto à'l paese de Parthi soggiogò Permio, & i luochi intorno Arbela, et i signori de gl'Atropatini, e Gordici, e con questi tutta la Mesopotamia. Et oltra ciò prese per forza la Syria, e la Phenicia. Trapassato l'Euphrate, & insuperbito edificò presso l'Iberia una cità, che egli chiamò Tigranocerta, e ui congregò gl'huomini di dodici citadi de la Grecia, che egli haueua rouinate tra l'Iberia, e'l ponte de l'Euphrate appresso'l luocho oue si congiunge con la Media. Ma Lucullo, ilquale haueua fatto guerra contra Mithridate, fossegui, fatto ritornare gl'habitatori à le sue habitationi, guastò l'opera, che era anche imperfetta, e ridussela in picciolo borgo. Cacciato Tigrane de la Soria, e de la

de la Phenicia. Mithridate uinto in Ponto da Lucullo, da desperiatione de le sue cose costretto ricorse per ri fugio à Tigrane Re d'Armenia. Lucullo andò in Armenia, & in più conflitti uinse Mithridate, e Tigrane, e sparse gl'innumerabili esserciti de l'uno, e de l'altro Rè. Ma non puote Lucullo uedere il fine di cotanta uettoria, per rispetto che li sol= dati s'ammotinarono. Gneo Pompeo gli succes= se, & armò Pharnace Re de Parthi contra Tigra= ne, e suase à Tigrane figlio muouere guerra contra'l padre: & esso una uotte assali Mithridate, e battuto, e uinto lo fece fuggire sin ne'l Bosphoro: e Tigrane uolontariamente gli si diede. Hauuta la Syria, la Phe nicia, e la Cilicia, fù contento ch'egli regnasse in Ar menia. Artabazo figlio di Tigrane hebbe tanto la fortuna fauoreuole, quanto egli rimase ne l'amicitia de'l popolo Romano. Dopo che ne la guerra Par= thiana tradi Antonio, pati la pena de la fede rotta. La speditione d'Antonio non era graue, ne difficul= tosa per la natura de'l luoco, ma per che la fece tale Artabazo Rè d'Armenia guida di quel camino, ilqua le s'intendeua con gl'inimici, e fù partecipe de'l consi glio con cui tendeua l'insidie ad Antonio. Entrato in la Media con. xviij. legioni de pedoni, e xvi. millia caualli mosse guerra à i Parthi, e perdute due legio= ni senza fare alcuno profitto sene tornaua, seguinano i Parthi, condotto da Artabazo per sentieri aspri, e non battuti pati molte incommoditadi: bench'l disi=

derio di Cleopatra fù causa che l'incommodo fusse maggiore. E non uolendo inuernare in Armenia per la maluagità de tempi, perse otto milla huomini. Conosciuta poi anchor tardi la fraude usatagli da Artabazo, lo prese, e legato lo trasse in Alessandria, e con molta ingiuria, & ignominia lo fece menare per tutta la citade, in ultimo lo fece morire in prigione, & il regno concesse de l'Armenia à l suo figlio nato di Cleopatra. Vn'altro Mithridate nondimeno de'l sangue di Tigrane ottenne l'Armenia, qual fù poi preso, e condotto legato à Roma da Cesare Augusto. Pharasmene Rè de Iberi regnante Claudio diede auiso come li Parthi, che haueuano occupato l'Armenia, erano tra se discordi, & erano inuolti in grandißime guerre, onde ageuol cosa seria cacciargli de l'Armenia, se ui si mandasse Mithridate. Assenti Claudio, Mithridate ua in Oriente, e con l'aiuto de soldati Romani occupa l'Armenia, disperso Demonatte capitano, c'hebbe ardire di far giornata. Tardò alquanto il Rè de la minore Armenia, ma raffrenato da le lettere di Cesare ogni cosa si rinuersò contra Mithridate più attroce di quello che si conueniua ad un nuouo regno. Bardane, ilquale scacciato Gotthar ze, haueua hauuto l'imperio de Parthi, tentò di ricuperare l'Armenia, fù ritirato da Iulio Marso legatò de la Syria, che gli minacciaua di guerra. Ne molto dopo nacque guerra tra gl'Iberi, nelaquale s'inuiluparono i Parthi anchora, & i Romani. Pharasmene

(come

(come habbiamo detto signoreggiaua gl'Iberi, Mithri
date suo fratello l'Armenia, Radamisco figlio di Pha
rasmene simulata discordia contra'l padre per odio
de la matrigna uà à'l zio paterno, & alleta i primi
de l'Armenia à cose nuoue, dopo con speranza di ri=
conciliarsi ritorna al padre, e gli manifesta le appa=
recchiate insidie. Pharasmene annoncia la guerra à Mi
thridate suo fratello: la causa fingeua egli, che non
hauesse uoluto dargli aiuto contra'l Rè de gl'Albani, e
contra Romani, e diede tutta la gente d'armeria à suo
figlio. Costui assaltato d'improuiso Mithridate lo pri
uò de la campagna, e fece ritirare ne'l castello Gor=
gonea, luoco sicuro. Celio Polione era capo de li sol=
dati, che erano in quel castello, e con lui era Caspe=
rio Centurione ualorosi Romani, indarno si combat=
te il castello, ma l'auaritia del capo diede speranza à'l
nemico. Il Centurione fà resistenza, e dimanda tem=
po, per far tutto intendere à Quadrato presidente de
la Syria. Polione impatiente corrupe i soldati, egli
fece dimandar la pace. Forzato Mithridate conuenne
de'l dì, e de'l luoco à far l'accordo: & iui gli furono
posti i ceppi, e le catene. Pharasmene, cui tolse più
de'l regno, che de'l fratello, che de la figlia, non con
ferro, non con ueleno, ma gettato in terra, e grauis=
simamente coperti de panni soffocò Mithridate, e la
moglie: e li figli crudelmente uccisi, perche haue=
uano con le lagrime mostrato segni di dolore per la
morte de'l padre, e de la madre: così il perfido Rè nō

perdonò a'l fratello, non à la sorella, non a li nipoti.
Quadrato presidente de la Syria manda à Pharasme=ne, e gli commanda, che rimuoui il figlio da li confini de gl'Armeni. Iulio Pelignio huomo uile d'animo, e ridiculo di corpo, che lo rendeua sprezzato, era procuratore de la Cappadocia, & à Clrudio molto famigliare. Questi coadunati gl'aussiliarij de le prouin=cie, come se uolesse ricuperare l'Armenia, mentre che attende à rubare più li compagni, che li nemici per la partita de suoi soldati, e per le correrie de Barbari bisognoso d'aiuto uenne à Radamisco, e fù da suoi doni uinto: e uolontariamente lo essorta à pigliare la reale insegna: egli fù, oltra l'essere auttore, soldato mercenario. Eluidio Prisco legato passato con una legione il monte Tauro, è commandato à ritornare in Syria. Vologesso Rè de Parthi per materna origine nato di concubina Greca condusse Tyridate suo fra=tello in Armenia, e cacciati senza gente gl'Iberi occupò Artaxata, e Triganocerta cità de gl Armeni, e delle a'l fratello, ma sopragiungendo l'inuernata po=co prouisto à le uettouaglie, e nata certa contagiosa infermità parti de l'Armenia. Radamisco ritorna piu crudele, e più feroce che primo. Mentre che attende à dare il guasto à le campagne, & usare molta cru=deltà, uenne per una congiura de suoi sudditi in gran pericolo, e per la uelocità de caualli appena saluossi, con la moglie, che andaua à la guerra con lui: era grauida questa donna, sofferse come puote il meglio

la prima

la prima fuga, e la paura de nemici per l'amore, che al marito portaua : dopo ſendo lunga, e ueloce la fu= ga per la grauezza de'l corpo, e per le inteſtine, che ſi conquaſſauano, priega che con qualche honeſta mor te uieti, che non uenga in potere de gli nemici. Rada= miſco l'abbraccia, alleua, conforta, hora ammira la ſua uertù, hora turbato per il terrore, che laſciando la moglie non capitaſſe in altrui mano. A' l'ultimo at= tratto de la uiolenza de l'amore ualoroſamente impu gnò il coltello e ferilla : ferita la traſſe à la ripa de l'Araxe, e della à'l fiume, accioche d'indi non foſſe leuato il corpo : eſſo poi precipitoſamente per gl'Ibe ri andò à'l paterno regno. Tra tanto ſpirando Zeno= bia, coſi nome haueua la donna, & auertendola i pa= ſtori eſſere anchor uiua, à l'alta bellezza riputandola di nobile ſtirpe, la prendeno, legano la ferita, e la cu= rano cõ certe medicine roſticane. Conoſciuto il nome de la donna, e'l caſo, la portano in Artaxata citade, et da'l popolo fù condotta à Tyridate, & accolta molto ciuilmenle fù adornata d'habito, quale à'l ſuo grado reale ſi conuenne. Nerone, che ſucceſſe à Claudio, ri= ſaputo quanto era occorſo in Armenia, ſuppli con la giouentù de l'Oriente le legioni ſminuite, e uolle che fuſſero collocate preſſo l'Armenia. Fù mandato Cor= bulone, che pigliando parte de lo eſſercito da Humi= dio Quadrato prouedeſſe à le coſe inchinate, et afflit= te. Naſce tra tanto un' emulo à Vologeſo, che fu il fi= glio di Bardane. Si lieuano i Parthi de l'Armenia, co=

me per differire la guerra: Dannosi ostagi nobilissimi de la famiglia de gl'Arsacidi, il primo con la solita riuerenza uerso'l popolo Romano fù innouato da Vologeso. Quadrato s'arroga la gloria di questo, per hauer hauuto un suo Centurione gl'ostaggi. Corbulone d'altra parte s'ascriue questa gloria, per che non fù egli piu tosto eletto capitano di quella impresa, che'l Re diede gl'ostaggi, ma non molto dopo si ripigliò guerra: perche Vologeso uoleua stabilire suo fratello ne'l regno de l'Armenia, e Corbulone uoleua quanto haueua acquistato Lucullo, e Pompeo. Gl'Armeni di fede incerta simili di sito, e di costumi à Parthi, e mescolati insieme de matrimonij inuitauano l'une, e l'altre armi, ne sapendo che fusse libertà, inchinauano piu à'l seruitio di là. Tyridate aiutato da Vologeso suo fratello molesta l'Armenia in quella parte, oue egli sapeua che erano piu fedeli à Romani. Corbulone comparte i presidij à gl'oppressi, & ammonisce Antiocho Rè, che chiami le prossimane sue prefetture. Pharasmene ucciso Radanisco suo figlio, quasi come quello, che tradito l'haueua, per dimostrare la fede sua uerso gli Romani essercitaua l'antico suo odio uerso gl'Armeni. Tyridate difraudato de la sua speranza si duole per gl'Ambasciatori, perche hauendo dato gl'ostaggi, sia cacciato de l'Armenia: Corbulone gli suade, che mandi à Nerone, e dimandi il regno, trattano insieme la cosa, ma non s'accordano. In questo mezzo Corbulone piglia una terra per forza,

forza, che si chiama Volando, & uccisi tutti i maschi da xiiij. anni in su la diede ad ruba à soldati. Artaxata capo de l'Armenia, le cui mura sono bagnate da lo Araxe, come pur dianzi dicemmo, anchor che uolontariamente si desse, perche non si poteua tenere senza grandißima guarda fù arsa, & aguagliata à'l suolo, & i Barbari, che erano fuggiti à le spelonche, furono da'l fumo, e da'l fuoco morti, e consonti. Mandati gl'Iberi à i danni suoi diede il guasto à i Mardi, che co i ladronezzi spesso noia dauano à l'Armenia, e con lo estremo sangue uendicò l'audacia de nemici. Da Tigranocerta dimandandola hebbe la corona d'oro offertali da citadini, e data la pace à'l popolo, con non picciolo cõtrasto ispugnò il presidio, che la ferce giouentù hauea rinchiuso. Sotto buona guardia fece conducere i legati de gl'Hircani, che ritornauano da'l prencipe Romano, à cui erano andati à supplicare de la società contra li Parti fin' à i lidi del mar rosso, acciochè ne'l passare la foce de l'Euphrate non fossero da le guardie circonuenuti: e cosi schifati li confini de Parthi ritornarono à le patrie loro. Tyridate per i Medi, che entraua l'estreme parti de l'Armenia, fù forzato andare luntano, e lasciar la guerra. Tigrane tra tanto de la nobiltà de li Regi de la Cappadocia nipote d'Archelao, qual'era stato lungo tempo ostaggio à Roma, fin' a patienza di seruo fù rilasciato ad andare à pigliare il regno de l'Armenia. Hebbe da Nerone le scelte de le genti, passato l'Euphrate co'l

te co'l presidio de Romani soldati prese l'Armenia, e succedendogli le cose prosperamente, diede il guasto à gl'Adiabeni, natione contermina. Monabuzo, qual'haueua il gouerno de gl'Adiabeni dimandò aiuto à i Parthi. Vologeso, perche Tiridate suo fratello cacciato de l'Armenia non fusse abbandonato, delibera di dare aiuto ad esso, & ad Adiabeno. Dichiara capitano Monese contra Tigrane, e benche precedesse la fama di se non ritroua però Tigrane incauto, che Corbulone, ilqual'haueua dopo la morte d'Humidio Quadrato legato hauuta la Syria uacua gl'haueua mandato in aiuto due legioni, l'altre haueua locate per la ripa de lo Euphrate. Tigrane si ridusse in Tigranocerta fortissima per la moltitudine de li difensori, e per la grandezza de le muraglie: una parte de lequali assai largamente è circondata da'l fiume Nicephario, et iui fù assediato. Corbulone manda Casperio Centurione à Vologeso, che deggia rimouere l'assedio. Era il Re appresso Nisibi cita, distante da Tigranocerta trenta sette miglia. Hauuto questo mandato dice, che uuol mandare à l'Imperator Romano à dimandar l'Armenia, & à fermare la pace, nondimeno fa che Monese lascia Tigranocerta. Poco inanzi haueua scritto Corbulone à Roma, che si mandasse un particolar capitano à le cose de l'Armenia. Nerone ui mandò Cesennio Peto con quattro legioni, e con gl'aussilij de Galati, e de Cappadociani, rimandati gl'ambasciatori de Parthi senza speranza alcuna. Corbulone haueua riuocato i

to i presidij da Tigranocerta, & i Parthi haueuano assalito la citade. Peto passato il Tauro pieno di glo ria condusse l'essercito in Armenia. Presi certi castelli hebbe non poca gloria, e molta preda, ma non prescrisse modo à la gloria sua, ne cura hebbe de la preda, ma corrotta la uettouaglia presa, & istando l'inuernata ridusse l'essercito, scriuendo cose di se stesso à Cesare magnifiche, come se hauesse ispedita tutta la guerra. I Parthi in questo mezzo forzaronsi di rompere ne la Syria, ma sendo prohibiti ne'l passare de lo Euphrate da Corbulone, si uolsero uerso l'Armenia: et assaltarono Peto, che nulla di ciò sospicaua d'improuiso con una gagliarda testa. Peto, quasi come che fusse per conbattere, gli si fà incontro, dopo perduto un Centurione, & certi pochi soldati, quali haueua mandato inanzi à riconoscere il nemico, tutto pauentoso sene tornò. Pose ne'l prossimo giogo de'l Tauro tre milla pedoni, per uietare il passaggio de'l Rè, li Pannonij alari fortezza de la caualleria messe in una parte de la pianura, sua moglie, suo figlio sotto'l presidio d'una cohorte ascose in un castello chiamato Arsamasota. Vologeso non mutato punto consiglio con la forza, e con le minaccie isbigotti gl'alari, dissipò i legionari, & assediò Peto. Conosciuto il pericolo, in che si trouaua mandò a pregare Corbulone, che lo soccoresse d'aiuto, ma non l'aspetto poi. Mentre che Corbulone uà per la Comagena, e per la Cappadocia con l'essercito in Armenia, uenne à parlamento con Vologeso,

logeso, e presente Monabazo Adiabeno fecero appuntamento, che le legioni fossero liberate da lo assedio, et ogni soldato partisse de li cõfini de l'Armenia, e che i castelli, e le uettouaglie fussero ristituite à i Parthi, e Vologeso potesse mandare suoi ambasciatori à Nerone. Peto un giorno hauendo fatto quaranta miglia, e lasciati i feriti à la ripa de lo Euphrate incontrò Corbulone, ragionarono di poche cose tra loro. Lamẽtossi Corbulone hauer preso simile faticha in uano, che se lo hauesse aspettato, si poteuano istinguere i Parthi. Peto rispose, che tutto era anche in suo potere, e che congiungessero l'aquile, & assalisero l'Armenia, infermata per la partita di Vologeso. Corbulone disse non essere tale la commissione de lo Imperatore, e che non era certo si i Parthi fossero per ripetere la Syria, per essere ritornato in Cappadocia. Vologeso commanda à Corbulone, che lieui i castelli fatti di la da lo Euphrate, e che ristituisca la metà de'l fiume, come era già. Corbulone dimanda che rimoua tutti i presidij, che haueua posto in diuersi luochi ne l'Armenia, l'uno, e l'altro ubbidisce. Tra tanto gl'ambasciatori di Vologeso uengono à Roma, e dimandano l'Armenia, la cui possessione i dei arbitri de la potenza de popoli haueuano conceduto à i Parthi, offerendo che Tiridate anderebbe à Roma à pigliare la corona. Inteso che hebbe Nerone, che in Armenia non era piu soldato Romano, e che li Parthi dimandauano quello, che possedeuano, uolle piu tosto la

guerra,

guerra, e riuocato con ignominia Peto diede quella auttoritade à Corbulone, che già si scriue essere stata concessa à Gneo Pompeo ne la guerra de Corsari. Corbulone adunato grandissimo essercito s'apparecchia passare l'Ephurate: Tiridate, e Vologeso gli mandano ambasciatori à parlare de la pace: Corbulone senza soperbia risponde, e piglia tempo à pertrattare il negotio. Tra tanto caccia de suoi paesi i Magistani Armeni, quali primi erano mancati da i Romani, e distrugge piu suoi castelli, impaurisce i forti, & i deboli. Vologeso dimanda triegua: Tiridate dimanda il luoco, e'l giorno à parlamento: il tempo propinquo, il luoco, oue nouamẽte erano assediate le legioni con Peto. Come si uenne à lo abboccamento, uisto Corbulone il Re primo saltò da cauallo, ne punto dimorò Corbulone, che'l medesimo fece, l'uno, e l'altro à piede giunse mano à mano. Il Romano loda il giouane, che lasciati i precipitosi consiglij si fusse appigliato à i piu salutiferi. Quello hauendo ragionato molte cose de la nobiltà, finalmente dice di uoler gire à Roma per arrecare nuouo ornamento à Cesare, e non Arsacide supplicheuole per le cose auuerse de Parthi. Al'hora fece diponere à Tiridate la real corona inanzi à la imagine di Cesare, e che piu non la pigliasse se non da la mano di Nerone. Passati pochi giorni dopo con gran speranza d'ambe le parti da una banda era tutta la caualleria per turme con le paterne insegne, da l'altra tutte le legioni in schiere con l'aquile splendenti,

con le insegne, e con le imagini de li dei in figura d'un tempio. In mezzo era un tribunale, sul'quale era una sedia curule, e sopra quella sedia era una imagine di Nerone. A questa appresentandosi Tiridate, e fatti secondo'l costume i sacrificij per occisione di uittime si trasse di capo la diadema, e posela sotto l'imagine di Nerone, con grandißimi mouimenti de gl'animi appresso tutti quelli, che erano turbati per hauere anchora dinanzi à gl'occhi ò la morte, ò l'assedio de Romani. Hora mostra Tiridate à le gēti quasi come cattiuo, e cosi anchora che i Parthi possedeßero l'Armenia, signoreggiauano però sotto gl'auspitij Romani.

Come gl'Armeni diuenissero christiani, e Tiridate Re di quella gente si conuertisse à'l battesimo. Cap. XL.

NE TEMPI de'l Religioso Prencipe Costantino gl'Armeni si fecero christiani. Dicesi, che àl'hora Tiridate Re di quella gente per un segno miracoloso diuinamente mostratosi intorno à la casa pigliò il battesimo, & à tutti li suoi sudditi con un solo combattimēto impose che similmēte si sottomettessero à Dio. Per laqual cosa diuenne la legge christiana insin' à le genti uicine, e per la moltitudine fu dilatata: i principij de laquale anchora i Persi per il cō mercio tra loro impararono, come poi diraßi al suo luoco. Hora è da discriuere quella gran peninsola, et

illustre:

illustre: continua à l Armenia maggiore, che si distende fino à l'Hellesponto, qual'è stata detta da la maggior parte de l'Asia: non quella à cui ne la diuisione di tutta la terra habiamo dato il titolo de la terza parte, ma la minore, e propria, & in quella cõpresa. Benche rinchiusa ne termini piu stretti si pone uicina à l terzo luoco.

QVANTA SIA LA LVNGHEZZA, E *larghezza de l'Asia minore.* Cap. XLI.

MARCO AGRIPPA *(si come Plinio riferisce) diuise l'Asia minore in due parti. L'una rinchiude da l'Oriente, la Phrygia, e la Lycaonia: da l'Occidente il mare Egeo: da mezzodi l'Egito: da Settentrione la Paphlagonia: la cui lunghezza disse essere quattrocento e settanta miglia: la larghezza trecento e uenti. L'altra parte terminolla da l'Oriente l'Armenia minore: da l'Occidente la Phrygia, la Lycaonia, e la Pamphilia: da settentrione, la prouincia Pontica: da mezzodi il mare Pamphilio: lungha cinquecento e settantacinque miglia: largha trecento uenticinque. E per giudicio suo non mai l Asia in parte alcuna tocca il mare Euxino, hora à i Paphlagoni, hora à le genti Pontice, quali habitano il settentrione. Alcuni chiusero l'Asia tra il mare Euxino, e'l monte Tauro, distesa da l'Hellespontو e da'l mare Egeo, fin' à'l fiume Hali, & à i fini de la Cappadocia,*

docia, abbracciando in mezzo tutte quelle genti di cui Creso hebbe l'imperio, qual da Herodoto è chiamato signore de popoli, che sono oltra il fiume Hali. Altri uollero l'Asia minore essere la propria, maßime Tolomeo: ma il Cherronesso alcuni dissero essere partito in tre parti, come che si deggia fare minimia estimatione di quel lato, per cui si stende l'Isthmo, il quale contiene trecento settanta miglia: benche Plinio dica essere ducento miglia, accostandosi forse à l'oppenione d'Arthemidoro, che afferma essere mille e cinquecento stadij. Alcuni distendono la linea de l'Isthmo da la region Sinopese, altri dà l'Amysene ne'l mare de la Cilicia, è nel seno Ißico, laqual discrittione riduce oltra il Cherronesso gran parte de la Cappadocia: à noi è parso la sententia di Tolomeo essere migliore, quale incominciando poco oltra la città di Trapezunta tira l'Isthmo di questo Cherronesso per li mõti Moschici fin' à l'Euphrate, qual fiume lo seguita per l'Antitauro, e per li campi occorrente de l'Armenia maggiore, è minore à'l monte Amano scorrendo diritto fin che tocca la Syria, poi ripiega la linea uerso l'Occidente per le cime d'l monte Amano e riuolta in fin' à'l seno Ißico: ma coloro non seguitano la linea retta, quali põgono l'Isthmo tra Amyso e'l seno Ißico Mancho quelli che dà'l Sinopico seno, perche à l'incontro s'oppone non il mare Ißico, ma il Pamphilio, e'l lito de la Cilicia Trachea, gli altri lati de'l Cherronesso da ogni parte sono bagnati dà'l mare: la parte

Aquilonare

Aquilonare da'l mar Pontico,da la bocca de'l Bosphoro sin'in Colchide. L'Australe,prima da'l mare d'Oriese, poi da'l Lyciaco,incontanente da'l Pamphilico,poscia da'l Cylico,& in ultimo da l'Ißico. L'occidentale,che hà molti nomi,è batutto da'l mare,tra Bizantio e Chalcedone si chiama Bosphoro,tra Thracio,doue più largo si diffonde,dicesi Propontide, e come diuiene stretto,lo nominano Hellesponto : dopo che ua più allargandosi, è chiamato Egeo : alquale succede l'Icario,e poi appresso la Creta il Myrtoo,molti seni, e molte peninsule sono in ciascuno lato,ma le piu nobili ne l'Occidente, la lunghezza de la parte Aquilonare è otto millia stadij , il resto alquanto minore, tutto'l Cherronesso è settentrionale , co'l paralello, qual si distende per Rhodi, quello che si stende per Bizantio è Australe ,se serano eccetuati li luochi de la Paphlagonia,& alcun'altri : quella terra per la gran parte appertiene a'l quinto clima, per la qual cosa è temperata,e fruttifera : & è salutifera à gl'huomini, & à gl'animali.

In quante parti sia diuiso il Cherronesso. C. XLII.

TOLOMEO fece otto parti di tutto'l Cherronesso : ne la prima collocò la terra Pontica, e la Bitinia, & appresso li auttori confuse li termini de le doe prouincie assai memorate : ne'l secondo luocho circoscrisse l'Asia, e la nominò propria , aggiungen=

dole la Phrygia, e la Mysia con molte altre prouincie: ne la terza parte pose la Lycia, nel quarto luoco la Galathia, à laquale congiunse la Paphlagonia, e la Lycaonia, con una parte de la Pisidia, ne la quinta parte la Pamphilia, ne la sesta la Cappadocia, ne la settima l'Armenia minore, le cui parti da esso furono designate in modo, che pareua contenersi tra la Cappadocia: l'ultima uolle che fusse la Cilicia, assegnando à ciascuna parte li suoi termini, quali occorrendo commodità riferiremo. In molte parti da Strabone fù diuisa, e furono commemorate molte genti, e nationi, quali ne luochi suoi à bastanza seranno isplicate, à noi pare commodissimo tripartire il Cherronesso: la prima, e più nobil parte è l'Asia, qual da l'Hellesponto sin' à'l fiume Hali, si stende, & in Cappadocia, e da'l monte Tauro uolta a l Settentrione, giace ne'l ponto Euxino. L'altra Cappadocia è quella, che cominciando oue finisse l'Asia uerso l'Oriente si sporge sin' à l'Euphrate, e da'l Euxino superando l'Antitauro, si stende uerso mezzo giorno sin a'l Tauro, & al monte Amano. La terza si è tutta la Plaga, laquale da le sõmità de'l Tauro sin' à'l mare, piega ne l'Ostro, e questa di nouo si diuide in tre parti. La Lycia, e la Cilicia con la Pamphilia si contẽgono in questa parte: similmente diuidiamo l'Asia, e la Cappadocia. L'Asia propria poniamo separatamente. La Bithinia, e la Galatia, e l Armenia minore, sotteraganosi da la Cappadocia minore, insieme con la regione pontica. Questa

diuisione

diuisione è facilißima, perche riguarda ò le genti, ouero i termini naturali de fiumi, e de monti: in uero de li Rè, e de li popoli, quali hanno signoreggiato ciascuno à uoler loro, e per grandezza de l'mperio, ò che hanno allungati li confini de le prouincie, ò uer gli hanno ristretti, qual cosa è molto contraria à la cognitione de luochi, & ha fatto gli scrittori oscuri, e tra se discordanti. Sforzare ci dobbiamo quanto si pò, che conoscendo le cose scritte da maggiori, anchora le noue non sieno ignote. Esendo dunque noi (si come habbiamo promesso) per scriuere il gran Cherronesso, piglieremo il principio de la Cappadocia, laqual è Orientale, proßima à l'Armenia, dopo seguiremo l'altre parti: ne però prouincie degne di memoria serãno tralasciate, quali sono uicine à l'Asia.

In quãte parti sia diuisa la Cappadocia. C. XLIII.

LA *Cappadocia hebbe più mutationi: I Persi la diuisero in due prefetture, de lequali furono costituiti regni da Macedoni, e quella parte de la Cappadocia, che è uerso'l Tauro, chiamarono Cappadocia propria, l'altra Ponto isposta à lo Euxino. I fini de la Cappadocia (come à Tolomeo piace) uerso l'Occidente occupauano i Galathi, & alcuni de Pamphilij: à mezzo giorno i Cilitij per il monte Tauro, & alcuni de Syria, e'l monte Amano fin' à l'Euphrate: à l'Oriente sono li monti Moschici, & gl'Armeni habitatori*

 de

de l'Euphrate. L'eusino chiude il settentrione da l'Amyso fin' à le bocche de'l fiume Asporo. Il medesimo riferisce Strabone de li termini de la Cappadocia. Li Macedoni, e coloro anchora che dopo quelli regnarono ne la Cappadocia, costituirono dieci prefetture. Cesare e'l Senato hauendo ridotto dopo la morte d'Archelao il regno in prouincia, ui aggiunsero un'altra, alcune appertongono à l'Armenia minore, altre ad essa propria Cappadocia, à laquale una parte de l'Assyria è congiunta: ma habbiamo detto la Cappadocia hauer tre parti, lequali hora seguitaremo: e primamente diremo de l'Armenia minore, laquale riguarda à l'Oriente, & è cõtermina à l'Armenia maggiore. Il lato suo Australe tende à la Syria e'l monte Amano: la parte Boreale si sporge fin' à la cima di Cidissia uicina à la Pharmacia, & à la Trapezunta, ne la Cappadocia propria si contengono quelle, che uolgono à l'Occidente.

De'l sito de l'Armenia minore, in che modo honorò Dio, benche alcuna uolta cascase ne gl'errori. Cap. XLIIII.

NEL'ARMENIA minore (si come pare à Tolomeo) non è picciola parte de l'Antitauro, e la regione Melitina, è simile à la Comagena, ella sola di tuta la Cappadocia è ornata d'arbori dimestici, produce l'oglio, e'l uin Monoratico, ilquale concorre

corre co'l Greco. Questa region giace tra la Cathao nia,è l'Euphrate: continoua à la Comagena, e soppone à la Sophina abondante regione de l'Armenia maggiore. In questa Strabone dice essere niuna citade, ma castelli forniti ne i monti, e disse l'Armenia minore essere assai felice, e sempre da più potenti è stata occupata come la Sophina, e gli occupatori di quella alcuna uolta si sono congiunti in amicitia con gl'altri Armeni: & anche sono da se uiuuti, & hanno sottoposto à se li Chaldei,e li Tybarni, popoli montani,liquali habitãdo la Cidissa erano in mezzo tra'l Ponto, è l'Armenia minore. Mithridate Eupatore edificò settantacinque castelli, e pose in essi le ricchezze sue come in luochi inespugnabili, ma la potenza humana il medemo disfa,che compone: e non è rifugio alcuno à l'huomo in terra che sia sicuro. In fine Mithridate da Pompeo in queste fortezze fù assediato,e tãto dimorò fin che per la ossidione fu costretto fuggire ne'l Bosphoro. Põpeo circa questi luochi de l'Armenia minore, costrusce una città chiamata Nicopoli, laquale poi è stata molto habitata. Il fiume Mela discendendo da'l monte Argeo, entra per l'Armenia minore ne l'Euphrate. Tholomeo commemora molte citadi, & alcune prouincie de l'Armenia minore, de lequali l'Orbiscena dice essere più Australe, uicina à'l monte Amano, e più Settentrionale, l'Orbalisena, continoua à la region Pontica, e la Cathaonia à l'Armenia minore: ma noi seguitando Strabone l'habbiamo attribuita

à la Cappadocia. In successo di tempo l'Armenia minore allargò oltra il Tauro li confini suoi, e congiunse à se la Cylicia, de laquale à nostro tempo li Turchi sotto'l gouerno di Charamano capitano hanno l'imperio, nondimeno l'Armenia minore hà il suo proprio capitano neneratore di Christo, dalquale ne l'anno di sopra fù mandato un'ambasciatore à noi, che dimandasse aiuto contra'l Turco. Gli Armeni poi che hebbero accettato li sacramenti de la fede, mai negarono Christo. Benche essendo luntani da la sedia Apostolica siano in alcuni errori sommersi: giouarono assai à Gotfrido, & à gl'altri prencipi christiani, liquali andarono à Hierusalemme, ministrandoli uettouaglie, e mostrandoli i consigli, e uiaggi de nemici. Federico chiamato Barba rossa, ilqual nome esso primo ottenne, hauendo tragghettato le genti ne l'Asia, occupò l'Armenia minore, e pareua che fusse per fare gran cose, se per uolersi lauare essendosi tratto in un fiume chiaro, non fusse stato assorto da l'acqua, e disparso, in modo che mostrò le uane cogitationi de gl'huomini. La Cappadocia, quale si chiama propria, e maggiore, da l'Oriente termina con l'Armenia minore, da l'Occidente con la Lycaonia, e parte de la Galatia, da mezzogiorno co'l monte Tauro, dalquale uerso Borea si stende fin à i Comani australi del Ponto, e de li Amatij. Appresso gl'Antichi furono separati li Chataoni da li Cappadociani, come lingua istrana, furono à la Cappadocia da Ariarate congiunti, ilquale fù'l

primo

primo nominato Rè de la Cappadocia, e quelli poi appararono la lingua, è li costumi, acciò non restasse segno alcuno de la gente foristiera.

De la Cathonia,e de'l fiume,e de'l letto suo. C.XLV.

LA CATHONIA è piena,e larga,e concaua, produce ogni cosa eccetto quelle, che sempre uer deggiano: Questa è chiusa d'intorno parte da altri monti. e parte da'l monte Amano da la banda Australe, l'Antitauro opposto in contrario rinchiude quella, ma Tolomeo pone la Cathaonia tra'l Tauro,e l'Antiteuro. e non chiama il Tauro Amano,fin che non tocca la Syria. Strabone anchora chiama Amano ne la Cilicia, e l'oppone contra il notto de la Cathaonia. Ne l'Antitauro,ilquale s'inchina à'l settentrione per la Cappadocia, & abbraccia parte de l'Oriente, sono ualli profonde,e strette, in queste è stata la cità Comana,& il tempio di Bellona, e de li serui sacri, liquali furono riputati da gran moltitudine diuini. Strabone dice,che pellegrinãdo per quel luoco,trouò più de sei miglia tra huomini, e donne, quali erano diputati à seruigi di dimonij, quella città fu habitata da Cathaoni, liquali,benche fussero sudditi à'l Re, nondimeno ubbidiuano al sacerdote, che era patrone de'l tempio, e de li serui sacri per la maggior parte, era eletto de la stirpe reale: dopo qual anchora ne l'honore haueua il secondo luoco,diceuano, che Oreste con Iphige-

nia sua sorella haueuano traportato questa sorte di sa
crificij da la Scythia taurica à questo luoco, e si chia=
mauano di Diana Tauropola: sc creduto, che Oreste in
quel luoco diponesse la mesta chioma, e di quinci dato
il nome à la citade. Il fiume Saro la bagna, qual'uol=
gendosi per le ualli de'l Tauro à li campi Cylitij scor
re ne'l sottoposto mare. Il fiume Piramo si come giu=
dica Tolomeo, assurge ne la prouincia Orbisena, la=
quale habbimao dato a l'Armenia minore. Secõdo Stra
bone nasce in mezzo'l piano appresso la Cathaonia,
per questo incontanente ch'è nato, si può nauigare, e
scorrendo poco lungi entra in una memorabile fossa,
per laquale corre acqua purißima per lungo spatio
occulta, e poi sorge disopra con tanta forza, che
quasi non si pò disopra immergere un'hasta, e si
congiunge co'l Tauro. Il fiume è molto rapace, mera=
uigliosa è la fenditura de'l monte, per laquale è l'al=
ueo de'l fiume, essendo li saßi da l'una parte, e da l'al=
tra fin' à la sommità de'l monte concaui per spatio di
doi, ò di tre iugeri. La terra, che u'è traposta è sasso=
sa, e grandemente profonda, in mezzo è una rottura
stretta, laquale può essere la salita d'un cane, e d'un le=
pro, il letto de'l fiume è pieno fin à le labbra, il con=
dotto de l'acqua di larghezza è pare, ilqual per il
camino oblico, è profondità de la ualle, e strettezza
si sente di luntano che pare un'tuono uscito de li mõti,
arreca seco tanto di fango ne'l mare, parte da la Ca=
thaonia, e parte da li campi de la Cylicia, onde non
senza

ſenza che ſi recitano quelli uerſi de'l Oracolo.

Tempo fia, quando con le rapide onde
Verrà Piramo in Cypro ſacra, à pieno lito.

Ne la pretura ſaraguſina, qual'è uicina à la Licaonia, era un caſtello chiamato Herpa, appreſſo'l fiume Carmala, qual entra ne la Cylicia, & Argo fortezza alta, appreſſo'l Tauro, & hora dopo fù chiamata Noraſſo, ne laquale Eumene eſſendo aſſediato, mentre che fece reſiſtenza, hebbe li theſori di Siſime, quello che aſſaltò l'imperio de Cappadocia, la cui regia fù Cadena edificata in modo di citade, e poſta ne li monti de la Lycaonia. Diceſi che già per il paſſato ui fù Sauera uillaggio, qual dopo eſſendo edificato magnificamente fu Metropoli di quella regione: ne'l paeſe Morimena era un famoſo tempio di Gioue, ne'l cui habitauano quaſi tre millia ſerui ſacri, quali credēdoſi eſſere di Dio, ſeruiuano al dimonio. Il ſacerdote ſuo ſommo hebbe la regione ſacra aſſai fertile, che ogni anno gli rendeua per quindeci talenti, e tenne il ſacerdotio in tutta ſua uita, ſi come il Comano ſecondo dopo eſſo fu honorato.

De la pretura Thianeſe e quante ne ſono in Cappadocia, ou'è il tempio, ne'l qual le donne entrano con piedi ignudi. Cap. XLVI.

NE L'A Pretura Thianeſe *è una cità che ſi chiama Thiana, e ſottogiace à'l Tauro, ch'è porto appreſſo i Cylici, à liquali ſono communi e faciliſſime*

à tutti le cime de li monti in Cylicia, che tendeno uer= so la syria. Tolomeo pose questa cità, da laquale è da to il nome à la Pretura, ne le parti Boreali de l'Anti= tauro. Questa cità era posta sotto l'origine di semi= rami ottimamente fornito, appresso gl'erano i Casta= bali, e Cibistri castelli uicini à'l monte: ne i Castabali era un tempio di Diana Peraxia, ne'l qual dicono, che le donne sacre co i piedi ignudi andauano sopra i car= boni accesi senza sentire offesa, e non s'abbrusciauano, tanto poterò le illusioni de dimonij, questa dea Perasia la chiamarono tralatitia, perche traportò le cose sa= cre di Scythia in Comana, il paese, ch'è appresso'l Tauro nominarono Eusebia, de'l qual una gran parte è piana, e fertile tra le Preture de la Cappadocia, qua= li dicemmo essere undici: una chiamarono Cylica stra tegia, che giace oltra l'Antitauro uerso'l Borea. In questa è il monte Argeo altissimo sopra tutti: le cui cime biancheggiano sempre per la neue, da lequali di= cono coloro che discendeno, benche sieno rarissimi, che essendo il ciel sereno si uede l'un è l'altro mare, cioè l'Issico, e'l Pontico. Mazaca cità posta sotto'l monte Argeo, fu tenuta da li Cappadociani madre de le citadi, che fu detta anchora da Eusebio magna Cesa rea, questa fu discommoda à l'habitatione de la cità, era debole, secca, e sfornita, ma ciò forse era fatto per industria, acciòche li citadini non si confidassero troppo ne le muraglie, habitando il piano chiuso da i colli aspri, i luochi circostanti sterili, & inculti, ben=

che

che fossero in piano, erano arenosi, e sassosi, e per molti stadij la terra era arsa, per il che le cose necessarie non senza pericolo di luntano u'erano portate.

De l'Argeo, e sito suo, & *in che modo la* Cappadocia *non produce arbori.* Cap. XLVII.

ESSENDO *quasi tutta la* Cappadocia *sterile di legname, nondimeno il monte* Argeo *è selvoso, ma i luochi sottoposti à la selua hanno i fuochi, e sono pieni dacque gelate, ma ne'l fuoco, ne lacqua escono mai di sopra a'l sommo, e la terra è tutta herbosa, & in alcuni luochi palustre, da liquali la notte si leuano le fiãme, quelli che hãno la cognitione de luochi cautamente si leggano, à gl'altri è pericolo, maßime à le bestie, che stanno ne le fosse oscure di fuoco.* Ne la Mazaca *sono fontane di mele, in luoco baßißimo, ma fà più danno, che giouamento, poi che non ha eßito, e sparso ne laghi, e ne le bestie, corrompe l'aere ne'l tempo estiuo, e nuoce assai à le uene de le pietre, altrimente le paludi utilißime molte uolte paiono abbrusciarsi.* Ariarate Rè *uolendo rimediar à questa regione, chiuse certe strettezze, per lequali il fiume* Mela *haueua l'eßito ne l'*Euphrate*, e mondò tutto'l piano co'l lago, e pigliando certe isole come le* Cyclade*, dimorò iui tutto l'inuerno.* Rotta *à basso la chiusura, l'acqua cõ impeto fù soluta, in modo che gonfiato l'*Euphrate *rouinò le habitationi, e molti campi lauorati,*

per

per laqual cosa li Romani condennarono costui à pagare trecento talenti à quelli, che haueuano patito dãno. Il medesimo auuẽne circa Herpa essendo stoppato l'eßito di Carmala, poi rotta che fu la bocca, l'acqua guastò alcuni luochi de la Cylicia, e cosi spesse uolte sopraniene l'opposito de quello, che discorriamo, & habbiamo il danno, oue il guadagno s'aspettaua. Li Rè dei Mazacini elessero luochi ad habitare, quali abondauano di legne, e di pietre, & erano in mezzo de'l paese, e l'herba da pascere le bestie Altrimente poi incommodi e forti per montagne, e castelli uicini.

Di Mazaca, e d'un essempio iui accaduto, che li figli sieno ubbidienti à i loro padri, e madri, e di che abondi la Cappadocia, e de la pietra Onichite, che ui si troua. Cap. XLVIII.

LA CITA' di Mazaca è distante da'l Ponto ottocento stadij uerso l'Austro, da l'Euphrate poco meno de'l doppio, da li porti de la Cylicia sei giorni di uiaggio. I Mazicini usauano le leggi di Charonda, pigliando alcuni periti nela legge, quali interpretauano le leggi, come appresso Romani li ireconsulti, e cosi de la citade doppia era la seruitù de iu reconsulti, e de li Rè li popoli, che uiuono con le leggi, serueno à questi, liquali sono interpreti de la legge. Tigrane Armenio rouinò i Mazacini, gli trapor tò tutti ne la Mesopotamia, & una gran parte di

questi

questi habitò in Tigranocerta: e poi alcuni capi di Tigranocerta più potenti ritornarono in questa città. (si come riferisce Augustino ne'l libro de la città di Dio) furono dieci figlioli, cioè sette maschi, e tre femine, tra suoi non ignobili: quali non uolendo ubbidire à la madre uedoua, furono da lei maladetti, e subito ne segui la punitione diuina in modo che horribilmēte comenciarono à triemare tutte le membra loro continouamente, de quali dui ne uennero ad Agostino. Paulo fratello, e Palladia sorella, e pregando appresso la memoria del beato Stephano primo martire furono sanati, da'l quale essempio siamo ammoniti honorare e padre, e madre e li santi martiri di Christo. La regione Gabadania è campestre, & à gl'altri più Australe, entra sotto il Tauro, e non produce quasi alcun'arbore fruttifero, ma li sono pascoli ottimi, come in l'altra Cappadocia principalmente appresso la Gargaura, e Morimena, tutta la Cappadocia abonda massime di formento, e d'ogni sorte di bestie. Questa essendo più Australe che'l Ponto, e anchora più fredda, in quella nasce quella terra rossa, detta rubrica sinopica ottima di tutte, concorre con l'Iberia: e si chiama sinopica, perche li mercanti la portauano di quel luoco nanzi che'l mercato de gl'Effesij fusse cosi famoso. Gli inquisitori d'Archelao ritrouarono la pietra Onichite ne la Cappadocia, e le croste de'l cristallo. Il fiume Cappadoro diede il nome à la gente (come dice Plinio) e prima si dimandauano Leuco-

ſyri, de liquali faremo mentione in le coſe Pontice. Aleſſandro che dopo Narciſo fu preſide à la chieſa Hieroſolimitana, huomo ſapiente, e giuſto di ſantità de coſtumi, fù de la gente di Cappadocia, & aſceſe à'l Pontificato ne la ſua patria, pellegrinando uerſo Hieroſolyma fù ritenuto per uolontà diuina, nõ per l'ambitione propria, come fanno molti hoggidi, che uanno à le chieſe maggiori.

De'l Ponto, perche *alcuna uolta ſi chiama* Cappado*cia,* Leuco*ſyri, di che figura è il* Ponto. C. XLIX.

SEGVITA *la terra pontica, laquale da l'*Occi*dente è chiuſa da'l fiume* Hali*, da l'*Oriente *hà la terra* Colchide*, da mezzodi l'*Armenia *minore, e la propria* Cappadocia*, ne molto certi ſono li termini conoſciuti in queſta parte, il* Borea *uiene da'l* Ponto*, da cui fù il nome preſo.* Tolomeo*(come habbiamo detto) meſcolò la* Bithinia *co'l* Ponto*, benche circa la cità* Trapezunta *pare, che faccia la mention de'l* Ponto. Mithridate *eſſendo coſtituito* Rè*, da'l fiume* Hali *regnò fin' à i* Tibarni*, e* Colchi*, &* Armeni*, e di quà da'l fiume anchora certe parti de la* Paphlagonia *furono fin' à l'*Amaſtre *&* Heraclia *da lui poſſedute, e lo chiamò* Ponto*, à'lquale aggiunſe l'*Armenia *minore, poi eſſendo iſpulſo da i confini.* Pompeo *hebbe la prouincia: e diuiſe tutto quello, ch'era uerſo l'*Armenia*, e* Colchide *tra li prencipi, che militauano cõ lui, il reſto*

lo diſtri=

lo distribui sotto undici gouernatori, e l'aggiunse à la Bithinia, accioche di tutte si facesse una prouincia, laquale pare da Tolomeo essere discritta, e le diede per suoi gouernatori alcuni Paphlagoni, liquali erano da Philemone, come in Galathida quelli de la progenie di Tetrarcha. Dopo gl'imperatori Romani ne fecero molte partitioni, e costituirono li Re, e Prencipi, e de le citadi alcune da loro furono liberate, alcune sottoposte à prencipi, altre restarono sotto'l popolo Romano, per laqual cosa non è da merauigliare se'l Ponto hà pigliato diuersi termini: alcuna uolta da'l Bosphoro de la Thracia scorre fin' in Colchide: alcuna uolta finisce ne la Heraclia, & in altro luoco: noi in questa discrittione seguitaremo li termini di Strabone, incominciãdo da'l fiume Hali, qual ha le fonti ne la Cappadocia maggiore, appresso Cambisena, e corre assai per l'Occidente, dopo riuolto à'l Settentrione, lascia à man destra i Leucosyri, à la sinistra i Galathi, & i Paphlagoni, & entra ne l'Euxino, appresso à Gadilone. Li Cappadociani (come habbiamo detto) prima si chiamauano Leucosyri, à differenza de li Syri, quali sono oltra'l Tauro, di colore adusto, che hanno pigliato il nome per essere piu bianchi, le loro stanze erano appresso Hali, e l'Euxino. Pindaro dice le Amazone hauer condotto l'essercito de Syri hastato, significando gl'habitatori di Themiscira, che fu de gl'Amasini, e de Leucosyri, quali erano dopo Hali ne'l Ponto uerso l'Oriente. La region Pontica nõ

è molto

è molto larga, la forma sua pare in modo d'una Pi-
ranide, e tanto piu si ristringe, quanto piu oltra ne
l'Oriente procede. Circa la Pharnacia, e Trapezunta
da i monti minori de l'Armenia diuiene piu stretta, la
sua base si è appresso il fiume Hali, ilquale distermina
i Galathi, & i Paphlagoni: ma nondimeno questa lar
ghezza non è piu di seicento ouer ottocento stadij,
da'l mare fin' à la Cappadocia: la parte di questa re-
gione fu tenuta da gl'Amasini, un'altra parte Pompeo
diede à Deiotaro, cioè quella proßima à la Pharna-
cia, e Trapezunta, fecelo Re, ne la Colchide, e ne
l'Armenia minore, hauendo la paterna Tetrarchia.
Questo è colui, per ilqual appresso Giulio Cesare fe
ce oratione M. Tulio.

De la regione Gadilonetica. Cap. L.

DOPO le bocche de l'Hali uerso l'Aurora occor
re la regione Gadilonetica, tutta campestre fin'
à la Saramena, & habitacolo di tutte le fiere: le peco
re in questa sono di pelle, e di lana piu molli, laqual
cosa dicono essere rara in tutta la Cappadocia, e'l Pon
to. V'erano anchora Daini, quali in altro luoco si tro
uano di rado. Dopo la Gadilone posero la Saromena,
è l'Amiso cità nobile, distante da Sinope nouanta sta-
dij: questa fu prima edificata da Milesii, poi il pren-
cipe de Cappadocij la riformò, e gli Atheniesi andan-
do dopo à Pireo l'habitarono: da l'Epatore fu orna-
ta de

ta de tempij, e la cinse in parte di mura. Lucullo l'asse= diò. Pharnace hauendo passato il Bosphoro la traua= gliò, da Cesare le fu donata la libertà, e poi assaltata da Stratone tirãno. Marco Antonio la pose in man de li Re, Augusto Cesare dopo la guerra Acciaca la risti= tui in libertà, laqual' usò bene per lungo nempo, que= sta cità hebbe un paese ottimo, e possede Themiscira, stanza antica de le Amazone, e la Sidina.

De'l campo Themiscira, & in che modo la regione Pontica sia fertile, & in quella nati sieno gl'huo= mini dotti. Cap. LI.

IL CAMPO *Themiscira è distante da l'Amiso sessanta stadij, ilqual è bagnato da'l mare, e giace à'l monte pieno d'arbori, & irrigato da l'acque de le quali ne uiene un fiume, che si chiama Thermodoonte ilquale scorre il campo, & è chiaro per le fauole de le Amazone, un'altro fiume u'è à questo uguale, che bagna il medesimo piano, chiamasi Iri, le cui fonti si ritrouano ne'l Ponto. l'Iri scorre per mezzo la cità de Comani pontici, ne l'Occidente bagna il campo Fe= lice uerso la Daximonetica, poi piega uerso'l setten= trione appresso Garuira già illustre casa reale, laqual gia gran tempo fà rouinò di nuouo, dopo uerso l'Au rora, pigliando il fiume Silace seco, e molti altri passa à le muraglie de l'Amasia ne la Phanaroca. Il Villico discendendo da l'Armenia minore corrẽdo con esso lui*

L perde

perde il nome. A l'ultimo condotto per la Themi=
scira, entra ne'l mare, il piano de Themiscira sempre è
ruggiadoso, et herboso, nodritore de boui, e de caualli.
produce assai miglio, e panico, ne mai hanno carestia.
L'oltramontano paese abonda de pomi agresti, d'uue,
di prune, di mele, le noci nascono spuntaneamente ne
le selue, in ogni tempo sempre si trouano in queste
selue frutti, o che pendeno da gl'arbori, ò che giacio=
no ne le foglie, e per la copia de nodrimenti, si troua
ogni sorte di caccia: siegue à la Themiscira il piano
Sideno, benche non sia molto grasso, nondimeno è
acquoso, & hane la region maritima luochi forti Si=
da, da cui uien' il nome Sidena e molt'altri, fin quà e
l'Amisina de la quale Strabone cõmemora molti huo=
mini in discipline eccellenti. Demetrio figlio di Reteno
mathematico, e Dionisiodoro, e ne la grammatica Ti
rannione. Dopo la Sidena era la Pharnacia castello
fortissimo. Poi Trapezo cità Greca, à laquale da l'A=
miso è nauigatione di mille e ducento stadij: di qui à
Phasi mille e quattrocento, ouero secondo altra tra=
latione quaranta. Tanta è la lunghezza di tutta la re
gione Pontica. In questa regione da l'Amiso à naui=
ganti, occorre primo il Promontorio Hercolano, poi
il Iasonio, poi li Geneti, à quelli siegue Citora castel=
lo, dalquale habitatori andarono à stare ne la Pharna
cia, poi Histropoli gettata in terra, ne'l seno ch'è piu
oltra, ne'l qual è Hermonassa, e Ceraso, d'onde si cre=
de sia uenuto il nome de le Cerase, sono luochi assai
habitati,

habitati, appresso Hermonassa pongono l'habitatione chiamata Zigopoli: di questo lito Strabone solo ne scriue. Tolomeo piu oltra riconta e promontorij, e citadi, e fiumi fin' à'l fiume Asporo, ueramente senza degnità, e senza historia. A Trapezunta, & à la Pharnacia, altre uolte i Tibareni, e Chaldei soprastauano ad Ostro, e li Sauni prima chiamati Macroni: e l'Armenia minore, e gl'Apaiti, à questi luochi erano quasi uicini, questi prima si chiamauano Cerceti. Tra questi è il monte Cidissa asprißimo, e si congiunge cõ li Moschici, quali tendeno in Colchide, le cui sommitadi sono tenute da Heptacometi, cioè Settipagi. Pariada passa per questi, e da i luochi uicini à Sidea, & à Themiscira scorre fin' à l'Armenia. Tutti questi huomini erano agresti, principalmente gli Heptacometi, de liquali habitauano alcuni sopra gl'arbori, e sopra le torri, onde e furono detti Mosinici, cioè Turricoli, habitatori de torri. Mosini chiamano le torri, i cibi loro sono questi farina, carne, e frutti de gl'arbori, essendo odiosi à forastieri, ammazzarono tre cohorti di Pompeo, passando per certe loro muntagne: e uolendo bere il melle prodotto da quegl'arbori, subito diueniuano pazzi, in modo che insensati facilmente furono morti. Alcuni Barbari prima erano detti Bizari, e li Chaldei prima si chiamauano Calybi, appresso liquali la Pharnacia è posta ne'l mare suo è copia de pesci chiamati Pelamidi, in terra minere di ferro, e d'argento, ma dopo mancò quella de l'argento come

to come è la fine di tutte le cose terrene. La regione maritima in questo luoco è stretta, continouamente quelle rupi piene de metalli sono, e la coltura de campi e poca, traggono il uiuere suo da li cauamenti, e dal pescare, pigliano il grasso de li delphini, qual' è utile à diuerse cose. Homero ne l'annouerare de le genti, che andarono à la guerra Troiana, hauendo nominato li Paphlagoni, aggiunse gli Halizoni. Ma Strabone tiene che sieno li Chalibi, de quali habbiamo parlato: alcuni Halizoni, alcuni Amazoni scrissero, de quali è uaria historia. Altri appresso la Caria, e Lydia le posero, da alcuni le fu attribuito il campo de Migdoni, alcuni le collocarono ne l'Hellesponto, altri ne la Scythia oltra il Boristhene, la piu uolgare oppenione, è ch'el primo loro luoco fosse la Themiscira, benche hauessero l'origine Scythica, furono assaltate da Leucosyri, da iquali Meandrio pensa che ne uenessero gl'Heneti, che andarono per aiuto à Troiani, e poi partiti insieme con li Thraci habitarono ne l'Andria.

De la Sidina et abondāza de la terra loro. Ca. LII.

VERSO *l'Occidente come habbiamo detto la Sidina è continoua à la Pharnacia, poi la Themiscira: a queste la Phanarea uerso austro, laqual tiene la beatissima parte de'l Ponto, ornata de uiti, d'oliue, e di tutte l'altre cose: da le parti Orientali distende il*

de il monte Pariarda scorrendo con esso in lunghezza, da l'Occidente la regione Pazemonetica. Ne la Sidina è una certa ualle di lunghezza, e larghezza notabile, laqual' e bagnata da'l fiume Iyco, che uiene da l'Armenia minore, e si mischia in mezzo de la ualle con l'Iri. Ne'l concorso de li fiumi era una citade Amasia patria di Strabone molto forte, quale da'l primo fondatore fù nominata Eupatoria. Pompeo trouādola incominciata condottiui i lauoratori de la terra, & aggiunta la regione la chiamo Magnopoli, quella era in mezzo il piano, e ne la profonda ualle per cui passa l'Iri. costrutta da la natura, e da la prouidenza merauigliosa de l'arte, era fornita di torri, de ripari, de rupi di pietra asprißima, et alta, sopra laquale erano sedie monitioni regali, sotto le radici de'l monte Pariardra era edificata la cità Cabira piu Australe cento e cinquanta stadij, che la Magnopoli, in questa era il seggio reale di Mithridate fatto magnificamente, doue erano bagni d'acque calde, barchi di fiere, le caccie uicine, minere d'oro. Vi fu un luoco chiamato Nuouo distante da Cabira ducento stadij: pietra forte dismisurata altezza di muraglie cinta d'ogn'intorno. Ne la cima era una fonte abondantißima, à le radici correua un fiume, & eraui una cisterna profonda: & i monti intorno à cento e uinti stadij, coperti di selue altißime. In questo luoco si trouarono i thesori di Mithridate preciosißimi, iquali da Pompeo furono dedicati ne'l campidoglio, e poi che hebbe edificata

cabria in modo d'una città, la chiamo Diopoli, ma essendo accresciuta da Pithodoro, qual usandola per sua habitatione regale, uolle che si chiamasse Augusta. Da Tolomeo fu detta Sebastopoli, che suona il medesimo. Appresso u'era un luoco chiamato Cameria di grandezza d'una città, ne'l qual è un tempio detto Mese di Pharnace, adornato di molti serui sacri, e ricco de regione sacra: da li Re fu in tanto honorato, che chiamauano il giuramento de'l Re la fortuna, e'l Mese di Pharnace sopra la Pharnacia uerso mezzodi erano i tempij Comani Pontici de'l medemo nome; de li Comani de la Cappadocia maggiore, à la propria dea, ouer dimonio consecrati, l'edificio simile de'l tempio, il medesimo rito de sacrificij, e de le diuinationi. La riuerenza de Sacerdoti ne le feste che erano fatte nanzi li Rè ogn'anno due uolte, che si chiamauano essito de la dea, il Sacerdote portaua la diadema, & era ne'l secondo luoco dopo'l Re honorato. In questo tempio Pompeo prepose Archelao sacerdote, e gl'aggiunse per sessanta stadij di paese. In questo tempio erano sei millia serui sacri cieca, e perduta moltitudine: Archelao fu figlio di colui qual fù da Sylla, e da'l Senato hauuto in honore, e che facendosi figlio di Mithridate Eupatore, hebbe per moglie una figlia de'l Re d'Egitto, poscia da Gabinio fu ammazzato ne la battaglia. Dopo Archelao successe ne'l sacerdotio Lycomede, dopo Lycomede Clitato figlio d'Adiatorige, ilqual per l'unità ottene questa dignità, essendo poi

poi menato Diatorige con la moglie, e figli in triom pho da Cesare Augusto, fù da esso dannato à la morte insieme co'l figlio di maggior etade, che era Clitato, il secondo essendo menato da soldati, diceua esso essere: il maggior, e cosi tra loro dui fu lunga controuersia, e certame bellißimo di morte, uolendo ambidui la mor= te, li parenti persoasero à Clitato che cedesse à'l fra= tello minore, dicendo che egli saria stato migliore per gouernare la madre, e l'altro fratello, così il secondo genito insieme co'l padre fu morto. Clitato ilqual' ha= ueua conseguito questa degnità fù seruato contra sua uoglia. Ma Cesare intendendo tal cosa si dolse gran= demente, hebbe poi molta cura, e conferi molti bene= ficij à quelli, che erano seruati. La cita Comana fù po polosa. Molti da l'Armenia ueniuano, e da li uicini luochi à le feste, gl'huomini con le donne, e faceuano i loro sacrificij à la dea secondo i suoi uoti. Gl'habi= tatori molli, e delicati, gran moltitudine di femmine operatrici. La maggior parte benche siano sacre ui= uono di guadagno de'l puttanesmo tanto fu la scioc= chezza de Gentili, pensauano che anche li luochi pu= blici de meretrici fossero sacri, li campi loro lauora= ti, & ornati di uiti, attißimi a somministrare nodri= menti à le cose ueneree.

Di Coma citade, e quanta soperstitione de gl'habitatori, de uarij paesi de'l ponto, e d'onde li Germani cuocino il sale, de'l monte Sandara, doue i metalli si cauano, e quali sono i Pontici, che adorano Christo. Cap. LIII.

LA REGION Zelitica Comana giace à l'Oriente, in quella fù la citade chiamata Zela, sopra l'argine di Semirami, doue era il tempio de la falsa dea Anaitide, laquale era in ueneratione appresso gl'Armenij, in questo luoco si faceuano i sacrificij con gran santimonia, benche i celebrassero à'l dimonio, appresso l'altare faceuano i giuramenti de le cose importanti. V'era una gran moltitudine de serui sacri, e de sacerdoti molto honorati, ne tempi passati li Rè habitauano Zela non come cità, ma come tempio de li dei Persici. Il sacerdote haueua il dominio di tutte le cose: era citade assai ricca. Pompeo le aggiunse molte prouincie contermine à l'Armenia minore, de lequali si cauano i sali, e chiamolla Megalopoli. Dopo la Phanarea siegue la Phazemonetica regione, il cui lato settentrionale, e diuiso da'l campo Gaziloto, & Amisino, l'Occidentale da'l fiume Hali, l'Australe da la terra de Amasiesi, laqual è molta & ottima piu de l'altre. Questa regione fu da Pompeo chiamata Megalopoli, & essendo fatta l'habitatione appresso Phazemone la chiamo Nicopoli. Ne la Phazemonetica è un lago di grãdezza d'un mare detto Sti-

phana

phana,à'l quale era contiguo Cizana castello fortissimo, ilquale distrutto restò quasi luoco regale, l'altra parte de la terra,è per la maggior parte ignuda, ma abonda però di formento. A gl Amasiesi soprastauano l'acque calide, quali erano de Phazemonesi, anchora soprastaua Saligio castello posto sopra un certo monte, eretto, & altißimo, molto abondante d'acque,ilqual poi fu sprezzato. Arsace quiui tentando cose noue,da li figlioli di Pharnace,sendo da loro, da'l piano scacciato fuggendo à questo luoco senza uettouaglie fù per la fame preso,e morto. Siegue la Diacopena,e la Pimolisena regione tutta felice fin' à l'Hali, queste sono le parti settentrionali de gl'Amasiesi di lunghezza quasi di cinquecento stadij, e non è minore l'altra parte circa la Ximina, laqual discende fin' à l'Hali,ne la Ximina si caua il sale da'l qual è uenuto il nome Hali,qual cosa Germani uolendo imitare tutti li luochi doue si cuoce il sale,chiamano Hali, ne la terra Amasiese, molto paese sotto Mithridate fu abbandonato,e rouinati assai castelli,questa era piena d'arbori, & attißma à pascoli de caualli; e de l'altre bestie e tutto habitabile, li Rè hebbero prima l'Amasia,poi fu fatta prouincia de Romani. La regione Pimolisena occupa ambe le rippe de l'Hali. In essa è il Sandaracurgio monte concauo per li cauamenti de metalli, gli operatori di qualche maleficio redenti erano à questo luoco mandati. Questi per la fatica, e per l'aere mortifero che esce da quella terra mori-

uano

uano presto, e non erano mai piu di ducento. Tanto è quello che noi possiamo scriuere de'l Ponto. La regina Pythodore puote assai ne'l Ponto, furono sottoposti da lei i Thibareni, e Chaldei fin' in Colchide, la sidina anchora, e la Themiscira, e la Phanarea stettero sotto'l suo dominio. Questa fu figlia di Pythodoro Traliano, e moglie di Polenione, co'l quale alquanto regnò, poi successe à l'imperio, Polenione, & essendo egli morto à la guerra, restareno dui suoi figli maschij, & una femina, laqual si maritò à Cotho sapeo: esendo costui ucciso per ingano, elesse di uiuere senza marito. Hebbe figlioli di suo marito: de liquali la figlia maggiore ottenne l'imperio de'l padre, de li figli di Pythodoro uno amministro con la madre la hereditá paterna, l'altro fu eletto Rè de l'Armenia maggiore, essa si maritò ad Archelao, uisse con lui fin à l'estremo. Aquila pontico fu tralatatore, & interprete de'l testamento uecchio nõ sappiamo di qual città fusse. Ne lo tralatare costui ridusse ad una giouanetta le parole de'l profeta dette di Maria Vergine de'l deuer partorir, non essendo molto capace de li diuini misterij il Ponto pigliò il sacramento di Christo, e fin' à'l presente l'ha seruato in una certa parte. Martio Pontico benche uolesse parere Christiano, nondimeno diceua essere un'altro creatore di tutte le cose, maggior de'l padre di Christo, & alcuni tirò ne'l suo errore. Li Trapezunti sono sotto'l dominio d'un'imperatore Christiano, qual nel'anno proßimo mandò

ambasciatori

ambasciatori à noi supplicando d'aiuto contra'l Turco, le cui arme, & impeto temeua. Nouamente habbiamo hauuto lettere de Venitiani, lequali riferiuano che'l Turco haueua traghittato il suo essercito ne'l Ponto, e non haueuano dubbio, che li Trapezunti non si rendessero: come Hisinaelle prencipe de Sinopesi, ilquale hauendo assai fatto risistenza, finalmente si diede à fare suoi comandamenti. Non è anchora in tutto uerificata la nouella. Il Trapezuntio imperatore maritò sua figlia con un figlio de prencipi Turchi, laqual cosa non dimostrò, che hauesse fede ferma, qual' è ueramente Christiano, che communichi li sacramenti ecclesiastici adun' inimico di Christo, la paura grande, e'l disiderio di regnare generano cose indegne, non merita il regno de cieli colui, che per il signor terreno sprezza il Rè celeste. L'altre parti de'l Ponto, e de la Cappadocia sono in potere di Turchi, benche gl'Armeni cultori di Christo in ogni parte sieno mescolati, fu questo modo ispedita tutta la Cappadocia, quale habbiamo fatta la terza parte de l'Asia minore, ne laqual occorse una cosa degna di memoria, che Romani offerendoli libertà, e regimento popolare, li Cappadoci dimandarono un Rè: il che parue stupendo à Romani, à quali era odiosa la potestà regale, e l'arbitrio de'l popolo fu per la libertà: ma li Cappadoci pensauano quelli essere ueramente serui a le cui spalle soprastasse il giogo popolare, la cui superbia niuno puote mai tolerare, ne satiare l'auaritia.

uaritia. Habbiamo fatto tre parti de l'Asia minore, la prima è la propria, l'altra la Galatia, la terza la Bithinia. Diremo prima de la Galatia, che è piu Orientale, li cui termini saranno (come parte da Tolomeo, parte da Strabone, e da gl'altri habbiamo tolto) da l'Oriente la Cappadocia e'l fiume Hyli, ilqual termina il Ponto: da l'Occidente la Bithinia, e l'Asia: da mezzo giorno la Pamphilia: da settentrione il Ponto Euxino. In questa parte si contenerà la Lycaonia, laqual occupa quasi il luoco mezzo, e la rocca di tutta l'Asia. La parte de la Pisidia si contiene uerso l'Austro, & é isposta à'l Tauro: circa'l Ponto habitarono i Paphlagoni, & i Mariandini. Tolomeo dilungò le parti Borealli de la Galatia: e uolle, che iui cominciasse la Bithinia. Eupatore, ilqual tenne il Ponto, signoreggiò da Colchide fin' à l'Heraclia. Il resto fin' à la bocca de l'Euxino, e Chalcedone fù dominato da li Re di Bithinia. Leuati che furono li Re, Romani seruarono i medesimi termini per sottopore à'l Pōto la Heraclia, quella piu qua à la Bithinia. Strabone diuise la Bithinia co'l fiume Sāgario: et in ciò uogliamo seguire sua oppenione, & isplicare questo lito da la bocca de'l fiume Sangario fin' à l'Hali, poi la Mediterranea. Tolomeo pone la cità Prusia subito dietro Sangario, poscia il fiume Hippo, poi Candiopoli, poi il fiume Elata, appresso questo Diopoli, à cui succede l'Heraclia, de laqual poi tratteremo. Li Mariandini si pongono circa l'Heraclia, l'origine de

quali

quali poco si conosce. Strabone pensa, che siano ue=
nuti da la Thracia. Theopompo cõmemora un certo
Barbaro Mariandino, ilqual dice hauer dominato par
te de la Paphlagonia, e con molto impeto hauere oc=
cupato la regione Bebria: & à quella de'l suo nome
hauere imposto il uocabolo, nondimeno furono Ma=
riandini simili à i Bithinij, quali furono costretti in
seruitù da i Milesii, ch'edificarono prima l'Heraclia.
Questi haueuano scacciato li Cauconi, che habitaro=
no questo paese fin' à'l fiume Parthemo, hauẽdo la cita
Theio de la qual' è nato Philetero auttore de la stir=
pe di Re de Attalici. I Cauconi, altri i Scythi, alcuni
crederono essere stati i Pelasgi, la generation de qua=
li è tutta estinta.

De l'Heraclia de laqual' Heracleto. Cap. LIIII.

LA HERACLIA hebbe un perfettißimo por
to, et appertẽne à la prouincia Põtica, fù ordina
ta da Romani con la Bithinia, era città ne tempi passa=
ti degna di memoria, laqual mandò fuori molte colo=
nie, e prima essendo libera fù sottoposta da tiranni, poi
ritornò in libertà, di nuouo piglio un Re da Roma=
ni, e parte de la città, e de campi fù habitata da una
colonia de Romani. Adiatorige figlio di Meneclo pren
cipe de la quarta parte de Galathi, de'l qual ne le cose
Pontici habbiamo parlato, pigliãdo per uolontà d'An
tonio questa parte, che teneuano gl'Heraclieſi, poco
inanzi

inanzi le guerre Acciache, assali in tempo di notte li Romani, e tutti scānò, e disse ciò essergli stato imposto da Antonio: ma nō andò egli impunito di tanta sua sceleragine, perche dopo la uettoria d'Augusto fu preso, e condotto in triompho (come habbiamo detto) e fu scannato insieme co'l figlio. Archia poeta per ilqual Cicerone orò, fu honorato in questa citade, e ne laquale nacque Heraclide Platonico, è distante da la regione Pontica (come Plinio dice) ducento miglia. Il porto d'Acona non è molto di quindi luntano crudele & essecrabile per il ueleno aconito.

De gl'Heneti, sinopesi, e de'l vico loro, de l'Harmena de laquale uennero Diogene, Cimico, e molti altri. Cap. LV.

DOPO IL fiume Parthemio erano gl'Heneti habitatori de'l Cytòro, appresso i quali sono stati huomini feroci. Questi furono natione chiarissima de Paphlagonij, de laqual nacque Palemone co'l quale molti combatterono appresso Troia. Costoro hauendo perso il capitano, poi che fu preso Ilio passarono in Thracia; andando erranti uennero in quella regione, laqual poi fu chiamata Venetia. Alcuni credono, che Antenore e sui figliuoli siano stati capitanij de la loro armata, laqual ne l'intima parte de l'Adria condusse gl'Heneti: altri dicono una natione altre uolte uicina à li Cappadocij hauer militato sotto nome de

ine de Heneti, con gli cimmerij, e poi esser uenuta ne l'Asia, questa generatiõe è in tutto mancata appresso Paphlagoni, benche non molto lungi da Amastro, un borgo ne'l lito de'l Ponto (come alcuni dicono) qual fu habitato fin' a'l tempo de Romani. Xenodoto da gl'Heneti Scriuendo Henetia, pensa di significar quella, che Amiso si chiama, de la qual ne'l ponto habbiamo fatto mentione. I Paphlagonij si pongono tra i Moriandini, e'l fiume Hali, & anchora tra i Galathi, è l'Euxino. Il fiume Parthenio chiude le parti occidentali, a'lquale Amastre era uicina per nome chiamata, da la edificatrice, giacque in una peninsola, & hebbe il porto da l'una e l'altra parte de l'Isthmo. Amastre fù moglie di Dionisio Heraclia tiranno, e figlio di Oxiarte fratello di Dario, sorella di Roxane, che fu maritata ad Alessandro, co'l quale Dario fece guerra. Questa donna fece una sola de gl'habitatori di quattro citade, ch'erano Sesamo, Cytoro, Cronino, e Ieco, laqual presto da la communione si rubellò: l'altre rimasero, Sesamo fu chiamata la rocca Amastre. Plinio dice che per il passato tutta la città è stata detta Sesamo: Citoro fu prima mercato de Sinopesi, cosi detto da Citoro figlio di Phrixo. Ne la campagna Amastriana nasce assai busso è perfettißimo: anchora appresso Citoro, dalqual per cento stadij era un borgo detto Cronino, poi Egialo, e dui scogli, che si chiamauano da'l colore Erytri, erano roßi, piu oltra occorre Carambe gran promontorio uolto à settentrione,

trione, che hà la forma de la fronte arietina, ilqual entrando per lungo ſpatio ne'l mare, et oppoſto à la peninſola Scythica, pare che'l Ponto Euxino faccia dui mari. Dopo Carambe erano alcuni caſtelli, liquali ſono indegni d'eſſere nominati, eccetto Armena, de laqual è fatto il prouerbio, cioè colui che non haueua che fare fortifico Harmena fù borgo de Sinopeſi, & hebbe un porto, dopo uenne nobiliſsima di tutte le cità di quella regione, i Mileſii la edificarono, come Heraclia: il dominio di queſta cita fù grande, laquale hauendo ordinato un'armata ſignoreggiò il mare, qual è tra le Cyanee, piu oltra fu partecipe di molte battaglie con li Greci. Sinopeſi credeuano che'l fondator de la loro cità foſſe ſtato Stenide, uno di quelli, che nauigarono con Iaſone, è l'adorauono come Dio: & haueuano il ſuo oracolo. I Mileſii auertendo la commodità de'l luoco e debbolezza de gl'habitanti, ſcacciarono quelli, e conduſſero nuoue genti: fù forteficatà ottimamente per naturale prouidenza poſta ſopra un colle d'una certe peninſola, da l'una parte e da l'altra de'l Iſthmo haueua il porto e ridotto, e peſcagione merauiglioſe de pelamidi. La peninſola da ogni parte hà le ripe altiſsime, e certe foſſe cauate ne ſaſsi, lequali gonfiando il mare s'empino, tanto, che difficilmente ſi può andare, le pietre à ſommo ſono coperte de rizzi, che probibiſcono l'andarui con piedi ignudi, ne la parte ſoperiore de la cità, la terra è ottima ornata de horti ſeluaggi, maſsime una uilletta ſotto la citade.

citade. Edificij ne la citade magnificamente fabricati, Gymnasio, piazza, portico, e tempij splendidißimi, & ampij. Però essendo stata molto tempo la cità libera, perse la libertà, e fu sottoposta à Pharnace, & à li successori suoi, fin' ad Eupatore: & à li Romani, liqua li scacciaronlo. Eupatore iui nacque, iui alleuoßi, iui fù sepolto, e perciò le fu di grandißimo honore, è la fece Metropoli de'l regno, fu presa da Lucullo per asse dio, e Bacchide lasciatoui gouernatore, che con modi crudeli affligeua quella cità. Mãdarono una colonia Romani, et à quella diedero parte de la cità, e de'l paese. Sinope è distãte da la bocca de'l Ponto tre millia e cinquecento stadij, da l'Heraclia dua millia, da Carambe settecento. In questo luoco nacquero dui Philosophi grandi Diogene Cinico, e Timotheo Patrione. Diphilo poeta Comico, e Bathone, ilqual scrisse l'histo rie de le cose persiche. Il campo Sinopesi si stendeua fin' a'l fiume Hali. Questa cità per tempi passati fu in potestà de Turchi, dicono esser stato un tiranno ricchißimo à Sinope per li metalli & rame, che si cauano di quella terra Sinopica. Maumethe imperatore de Turchi hauendo l'animo sopra quelli thesori, ne l'anno superiore mandò l'essercito per pigliare la cità de Sinopesi, e fu uergognosamente ributtato. In questo anno facendo sforzo de genti per mare, e per terra deliberò con la sua presenza assaltare la citade, ma Ismael signor de'l luoco non uolendo aspettare l'impe to s'è dato in sua possanza, benche habbia mãdato un

legato à noi promettendo assai cose, se gli fosse mandato aiuto, ma è cosa lunga non solamente armare li christiani, ma congregarli à consultare di pigliare l'arme. Non ci merauigliamo se appresso un'assediato prencipe piu habbia possuto la soprastante paura, che la lunga e dubbiosa speranza. Tutta la region sinopica e la muntana, qual le soprasta fin' in la Bithinia ha ottima materia per edificar naui, e facilmente ui si conduce. La Sinopica produce l'acero, e la noce muntana, de lequali apparechiauano le tauole. Tutta questa regione è piena d'oliue, & è coltiuata poco sopra'l mare. Istimano alcuni, che Heraclia, Amastri, e Sinope furono edificate dopo Homero, perciò ch'egli non le nomina mai in luoco alcuno. Il monte Olgasse è altißimo, & ha difficilißimo adito, benche oltra l'Hali si contenesse à la region Sinopica, nondimeno apperteneuasi à la regione Pontica. In quello erano molti tempij de Paphlagonij. La region Blaena, e Domanetica giace à'l munte, assai grassa, per laquale il fiume Annia scorre, ilquale da Tolomeo par che sia chiamato Zalisco, & Olgasi Oliga. In questi luochi Mithridate Eupatore per i suoi capitani cosi fugò e sparse le genti di Nicomede Bithinico, che pochi si saluarono con lui, e dopo quella uettoria la Bithinia, e l'Asia fin' in la Carca, e Lycia dichinarono à'l uencitore. Qui fù edificata la cità, che poi chiamoßi Pompeiopoli appresso'l monte Sandaracurgio, de'l quale noi habbiamo fatto mentione, ne le cose de'l Ponto.

Dopo

Dopo Pompeiopoli cità u'è il resto de la Paphlago=
nia mediterranea uerso Occidente fin' in Bithinia, la=
qual anchor che sia picciola prima che fusse de Roma
ni hebbe molti padroni. Cinetafu castello fortissimo
soppostо à'l monte Olgasi, edificato da Mithridate:
quale usò per sua habitatione fin c'hebbe acquistato
l'imperio de'l Ponto: e quelli, che da lui discesero fin
ad Eupatore, hanno conseruata la successione. Deio=
taro poi figlio di Castore cognominato Philadelpho
signoreggiò la Paphlagonia, & hebbe Gangara cità
reale, che fu cità, e fortezza. Eudoxo scriue che ne
la Paphlagonia ne luochi secchi se trouano pesci fos=
sili, ne pero à questa sua bugia circoscrisse termini
molto certi. Questo è quello, che si narra de la Pa=
phlagonia: laquale Plinio dice, che fu gia chiamata
Pilemonia, da'l fiume, secondo che si crede Pyli, qual
fiume par ch'egli intenda per Parthenio, ilqual nasce
appresso i Galathi, e tra i Paphlagoni, e Mariandini
ua ne'l Ponto. Le parti Australi de la Paphlagonia
cofinano co i Galathi, da quali è chiamata Galatia: da
l'Occidente hà la Bithinia, e la propria Asia: da l'O=
riente il Ponto: da mezzodi la Lycaonia: benche
Strabone habbia locato tra la Galatia, e la Lycao=
nia certe de la Phrigia, & habbiala destesa fin' à la
Cappadocia, ma lo posponiamo in questa parte à
Tolomeo.

De la Galatia, e de la bella uettoria de'l nemico Francese. Cap. LVI.

TRE SONO ſtate le genti de Galathi, Trogini, Toliſtroboghi, e Tettoſagij: le prime ſono ſtate da li Daci nominate: la terza da la gente, laqual è in la Celtica. Li Franceſi abondando di moltitudine tanto che la terra loro natiua non era capace à ſoſtentarli, mandarono fuori trecento millia huomini à cercare nuoue ſedie: & una parte in Italia, ſi fermò, laqual dopo à ducent'anni piglio Roma e l'abbruſciò: una parte per le ſtrage de Barbari penetrò ne la Illiria, e ſoggiogata la Panonia ſi poſe in quella, e per molti anni guerreggio con le genti uicine, dopo ſuaſi, & incitati da'l ſucceſſo de le coſe con diuerſe moltitudini de genti altri andarono in la Grecia, altri ne la Macedonia: era tanto lo ſpauento de'l nome Franceſe, che li regi anchora che non foſſero prouocati, comprauano la pace con pecunia aſſai. Tolomeo Re di Macedonia uolendo con arme andarli incontro fù preſo, e ferito, gli tagliarono la teſta, e per dar terrore à i nemici la poſero in cima d'una lancia, e portata intorno à l'eſſercito. Soſthene uno de Macedonij raccolta la giouentù loro naſcoſamente, raffrenò li Franceſi, che ſi gloriauano de la loro uettoria, e difeſe la Macedonia da la rouina de nimici, ma ſopraueneendo Brenno uno de li capi Franceſi, colui ilqual s'era ſparſo per la Grecia fu uinto, e ributtato ne i ripari:

&

& i Galli non ritrouando ostacolo diedero il guasto à i campi de la Macedonia, ne contenti de le sole spoglie de gl'huomini, si diedero à spogliar i tempij de li dei, ma mentre uanno à'l tempio d'Apolline in Delpho parte furono sommersi da'l terremoto, parte dißipati da la grãdine, e da'l freddo, e dandogli la carga quelli de'l luoco gl'uccisero. Brenno ferito ne la battaglia non possendo sostenere il dolore de le ferite fini sua uita con un pugnale in se stesso conuerso. Belgio l'altro capitano usci con parte de la gente de la Grecia, e fuggendo Trogo dice, che egli peri insieme con tutto l'essercito: tanta e tale fù la cura de dimonij per la conseruatione di quel luoco, ne'l quale riceueuano i diuini honori. Ma costa, che li Galli, ò fossero le reliquie di costoro, ò fosse pur nuoua sortita de la Francia pienißima, dopo molti errori, e dopo molte correrie peruennero in Asia, & occuparono alcuni luochi soggetti à i Regi Attali, & à li Bithinij, e tanto ui dimorarono fin che hebbero da i Regi Attali spuntaneamente quella parte laqual dopo la Galatia, e Gallogrecia fù detta, la guida del passaggio ne l'Asia, par che fusse un certo Leonorio: fù commune à tre sorti de genti una istessa lingua, nondimeno eßi ciascuna gente diuisero in quattro parti: lequali furono dette Tetrarchie, e tutte hebbero il suo Tetrarcha, e'l giudice, e'l tribuno soggietti à'l Tetrarcha, e doi sottotribuni. Fu anchora il concilio de Tetrarchi, iquali erano trecento huomini, eßi riduceuano in un luoco

chiamato Drimeneto, li Tetrarchi giudicauano de'l sangue, & i giudici de l'altre cose. Questi furono ordini piu antichi, uenne poi la cosa à tre capi, poi à dui, ultimamente ad un Deiotaro, à cui successe Aminta, poi li Romani hauendoli tutti in una prouincia ridotti, hebbero li Trogini quella parte, che guarda il Ponto e la Cappadocia, laqual è ottima di tutta la Galatia: questi cinsero tre castelli di muraglia. Huia, che fu mercato de forastieri, hebbe una statua di Gioue di brongio, e'l suo tempio Asylo, e Mithridatio, il qual da Pompeo fu dato à Bogodaro, e Danala, doue Lucullo e Pompeo conuennero, andando uno ne la successione de la guerra, l'altro à cui era stato concesso il triompho. Li Tetosagi uerso la Phrygia maggiore appresso Pesinunte ottennero sue sedie, habitando un castello, il cui nome fù Acira. I Tolistobogi furono uicini à i Bithinij, & à la Phrygia, laqual è detta Epitteto, le loro castella erano Blutio, e Peio, uno de liquali era il seggio reale di Deiotaro, ne l'altro haueua i thesori. Appresso era Pesino commune mercato de la regione, & in quello fù un tempio grandissimo, di gran ueneratione, de la madre de li dei. Li sacerdoti altre uolte erano assai potenti, & haueuano il sacerdotio grandissimo: poi la potestà loro s'è annullata. Li Regi Attalici magnificarono questo luoco de portici, e d'un tempio costrutti di sasso bianco, li Romani hebbero di questo luoco una statua de la dea, come quella d'Esculapio da l'Epidauro un certo

munte sopraſtaua à la cità, che ſi chiamaua Dindima, dà'l qual è detta Dindimena, come da i Cybeli, Cybele. Appreſſo ſcorre il fiume Sangario, uicino appreſſo à'l luoco doue naſce ne la Galatia ha il fonte Cim, dietro'l quale gl'erano l'habitationi de Phrigij, e di Mida, e prima di Gordio, e de certi altri, lequali poi furono ridotte in uillaggi. Qui fu Gordio ne'l qual Aleſſandro Magno taglio il groppo de'l carro, de'l qual era l'augurio, che doueſſe colui regnare ſopra tutta l'Aſia, ilqual ſcioglieſſe quel nodo. Fù e Corbeo di Caſtore ſeggio reale di Dario Saucone, ne'l qual Deiotaro ſcannò il genero, e la figlia, benche Cicerone gl'attribuiſca grandiſsime lodi.

De la Lycaonia è de'l lago Tatta, è de la merauiglioſa congellatione de'l ſale, & per la cui fraude ſia morto Aminta. Cap. LVII.

DIETRO la Galatia uerſo Oſtro fino à'l Tauro, fra la Phrygia, et la Cappadocia s'iſtende la Lycaonia, tutta mediterranea. Qui è il lago Tatta contiguo à la Cappadocia, appreſſo la Morimena, laquale Strabone diede à la Phrygia maggiore. Secondo lui la Lycaonia non harria confinato con la Galatia (ſi come è parſo à Tolomeo) la cui oppenione ſeguiamo. In queſto lago naſce il ſale, & congelaſi coſi facilmente ne le coſe, che ui ſi gettano, che ſpeſſo mettendoui dentro una torza la cauano fuori con la co-

perta di sale : e gli uccelli toccando con l'ali l'acqua per la congelatione de'l sale facilmente si pigliano. Ne la Lycaonia sono colli freddi, e nudi, atti à pascere gl'asini seluatichi: doue è gran carestia d'acqua, ne se ne troua se non ne li pozzi profondi, come à Soatre, oue si uende lacqua. Ne la Garsobora, ch'è regione de Lycaoni, fù un uillagio edificato in modo di città, ilquale nodri molte pecore, benche il paese dintorno fusse secco. Aminta hebbe in quello luoco piu di trecento greggia di pecore, ma li renderono la lana molto aspra. Et sonoui doi laghi, il maggior è detto Corale, il minore Trogete. Circa questi fù il castello Iconio bene habitato, ilquale hebbe regione piu fortunata, di quella, che produce gl'asini seluatichi. Polemone il poßiede. Tolomeo pare che lo dia à la Cappadocia propinqua à la Lycaonia. Corrado imperatore assediando questo luoco pericolò, andando à Hierosolima. Manuele che haueua la cura de le uettouaglie, mescolò il gesso con la farina, laqual cosa lo essercito per l'infermitadi fù forzato lasciare l'impresa, e tornare ne la Europa senz'alcun profitto : per essere in tal guisa sotto ogni suo dissegno. Il Tauro è propinquo à questi luochi, una parte delquale andando uerso'l settentrione termina la Cappadocia, e la Lycaonia à sooprastanti Cilici, Trachioti. L'Isaurica è anche de la Lycaonia uerso il Tauro, quale hebbe doi uillaggi, à liquali ubbidiuano gli altri luochi, tutte habitationi de ladroni, quali diedero che fare à Romani.

ni. P. Seruilio di cognome Isaurico la soggiogò à Romani, e prese per forza molte fortezze de Corsari, che erano ne la regione maritima. Ne i lati de la Isaurica fù Derba congionta à la Cappadocia, sede d'Antipatro Derbese, de'l quale era anche Laranda appresso i Cappadoci, & Isaura ne la Lycaonia. Aminta assaltò Antipatro, prese Derba, & ammazzollo: & riceuè Isaura da Romani, oue rouinata l'antica Isaura edificossi la sua regia, ma non la ridusse à'l fine. A costui ubbidiua l'Antiochia finitima à la Pisidia, e tutta la Lycaonia, e molte regioni muntane fino à l'Apolloniade uicina à l'Apamia quale è detta Ciboto: e confidatesi in quella possanza, sforzauasi rouinare li Cilici, e li Pisiai, liquali de'l Tauro con spesse correrie molestauano il suo regno. Perche adunque molti luochi de rubatori, quali prima erano stati inuiolati, & erano creduti inaccessibili, de li quali fu Cremmà. Nõ hebbe ardire d'andare à Sandalio, ilquale giacque tra Cremma, & Salagaso. Cremma l'hebbero poi i coloni de Romani. Salagaso fu sotto'l medesimo capitano de Romani, sotto cui fu anche tutto'l regno d'Aminta distante da Apamia una giornata, hauendo discesa da la rocca circa trenta stadij, laquale per altro nome è chiamata Selgesso, e gia fu da Alessandro presa. Aminta hauendo pigliato Cremma, andato à gl'Omonadi habitatori de'l Tauro, quali si pensauano non potere mai essere soggiogati ispugnò molti suoi luochi, & ammazzò il tiranno. Ma per inganno de la moglie

fu preso,

fu preso, & ucciso, ma non fù costui il primo, ne l'ultimo, che da femmina sia stato gabbato. Questi medesimi furono affamati da Cirinio, e con tre millia presi da lui messi ad habitare ne l'altre cità propinque, e lasciò la regione priua de la giouentù. Quella è ne le altissime parti de'l Tauro, & in le ripe precepitose, e per la maggior parte inaccessibili. Ne'l mezzo è una pianura concaua, & abondante, e distinta in molte ualli. Quelli che l'habitauano stauano in le sommità de monti, & ne le spelunche, & armãdosi piu spesso scorreuano ne gl'altrui paesi.

De li Pisidi, & in che modo le selue abondino di storace. Cap. LVIII.

A QVESTI furono contigui parte altri Pisidi, parte Selgesi ottimi de li Pisidi, la maggiore parte di loro ottenne la sommità de'l monte Tauro, li luochi, che soprastano à la Pamphilia alti, e pieni d'oliue, de liquali alcuni stanno imminenti ad Aspendo, & à Sida cità di Pamphilia. Le muntagne, che sono sopra à questi sono habitate da li Cataminesi uicini à li Selgesi, & à gl'Omonadi. La cità Selga da'l principio fu edificata da Lacedemoni. Questa per il gouerno secondo le leggi tanto accrebbe, che à le uolte hauea uenti millia huomini, merauigliosa natura de luochi, che ne le altissime parti de'l munte Tauro sia stata cosi fertile, che sia bastato à tanta moltitudine.

moltitudine. Et molti luochi erano pieni d'oliue, e de uiti, & erani abondanza de pascoli d'ogni bestia= me: le selue eranoui d'intorno piene di legname, ne le quali nasceua molto storace, arbore grande, e dritto, de'l quale si faceuano le haste storacine simili à quelle di corno: iui si trouaua il giglio ottimo à gli unguen ti: la strada per le muntagne è difficile, de lequali na scono li fiumi Eutimedone, e Cestio, quali uanno ne'l Pamphilio mare, ne si passano senza molti ponti. Li selgesi per lungo tempo usarono la libertà, e con= trastarono con li Re. Risposero per gl'ambasciatori ad Alessandro, che essi come amici harriano ubbidito. con li Romani conuennero in certe conditioni, dopo in tutto si soppo sero à'l giogo come li uicini, che fu= rono sotto Aminta. Isauria adunque occupò quella parte de'l Tauro, che scorre la Cilicia tra la Lycao= nia, e la Trachea: l'altra parte uerso Occidente fino à la Apamia tennero li Pisidi. Di quinci pertengono à la Trachea, à la Cilicia, & à la Pamphilia: d'indi à la Lycaonia: questi diuisi per Tirannidi, come li Ci= lici molestauano li uicini con rubamenti: fra quali gia furono mescolati certi Lelegi uagabondi, e per la similitudine di costume ui si fermarono. Arthemi= doro tredeci città di Pisidi, de lequali alcune sono in tutto muntane, l'altre discendono fino à'l piè de mun= ti. De l'una, e de l'altra parte Tolomeo collocò le sommità de Celeni appresso i Lycaoni, & sotto quelli Laodicea arsa, e Napoli, & Apollonia. Il beato Bar=

tholomeo

tholomeo prese in sorte de la predicatione la Lycaonia, benche dopo per uolontà de lo spirito sia andato fino à gli uitti, et habbia co'l suo martirio finita la uita. Et in questo modo e terminato la Galatia, con laquale habbiamo dimostrati li Paphlagoni, li Mariandini, li Lycaoni, gl'Isauri, & li Pisidi. Hora s'offerisce la Bithinia.

De la Bithinia, & sue molte citadi. Cap: LIX.

I TERMINI de la Bithinia da l'Oriente, secondo strabone sono i Paphlagoni, & i Mariandini, e parte de lo Epitteto: dal settentione il mar Pontico, ilquale tende da bocche de'l sangario, fin' à la foce de l'Euxino, che è tra Bizantio, e Chaliedone. Da l'Occidente la Propontide, da l'ostro la Misia, e la Phrigia, qual'è detta Epitteto, ouero Phrigia Hellespontia. Noi in questa parte collochiamo l'Asia propria, e le aggiungiamo la Misia, e la Phrigia. Tolomeo da l'Oriẽte distende i confini de la Bithinia, fin' à'l fiume Parthenio. Ma à noi piace piu di seguire strabone, ilqual fà il confine orientale il fiume sangario. Ne la Bithinia è una citade Chalcedone posta ne la bocca de'l Ponto: edificaronola i Megaresi chiamiti ciechi, quali elessero il lito opposto, nelquale è Costantinopoli in buonissimo luoco. Quiui fù celebrato il gran concilio, annouerato fra gl'otto, à cui la Chiesa Romana attribuisce singolare honore. Il uico Chrysopolitano

litano fù de la Chalcedone, & il tempio posto ne lo
estremo angulo à la bocca del Ponto, oue comencia il
lito settentrionale de'l Ponto Euxino à nauiganti in
Oriente à la destra. I fiumi, che corrono in quella par
te, sono Psili, Calpa, e Sangario: i cui fonti si ritro=
uano appressò'l uico Sagia cento cinquanta stadij da
Pisinunte. Questo percorre gran parte de la Phrigia,
e de la Bithinia, e riceue in se il fiume Gallo, e Modri,
nato de la Phrigia, da'lquale accresciuto diuenta na=
uigabile. Dopo la Chalcedone siegue il lito, che è det=
to seno Astaceno, e pertiene à la Propontide. In que=
sto fù edificata Nicomedia, cosi chiamata da'l nome
d'un certo Re di Bithinia, che la edificò: molti furo=
no chiamati con quel medesimo nome, come anche i
Tolomei, per la chiarezza de'l primo. Il Magno Co=
stantino mori in la uilla di questa citade, uolendo es=
sere battegiato ne'l fiume Giordano, e per ciò andan=
do à Hierusalēme preuenuto da la morte fù batteggia
to da Eusebio Vescouo di Nicomedia seguitatore de
la heresia Arriana, laqual cosa appresso de molti ri=
uoca in dubbio de la fede di quel prencipe christiano.
Ma à noi non pare uerisimile, che quel prencipe, qual
per tuto'l corso di sua uita fù nemico de la dottrina
Arriana, ne l'estremo de la uita hauesse inchinato l'ani
mo à quella stoltitia, che con sommo studio haueua
cacciata luntana da lo imperio suo. Appresso Nico=
media à'l tempo di Diocletiano Cesare fù grandißima,
e crudilißima persecutione de Christiani: & iui mol=
ti ne

ti ne furono martirizati per confessare il nome di Christo. In questo seno è la citade Astaco, che gli diede il nome. I Megaresi, e gl'Ateniesi l'edificarono, Dedalso l'ampliò, Lysimacho la rouinò, traportandone tutti gl'habitatori in Nicomedia. A questo seno continoua un'altro, che parte da l'oriente, ne'lquale fù la cità Prusia, già per inanzi chiamata Cio. Philippo figlio di Demetrio, e padre di Perseo disfece Cio, e la diede à Prusia Zela, ilquale gl'haueua prestato l'armi compagne in rouinare questa citade, e Mirlia, che era un'altra à questa uicina. Prusia rifacendo Cio, nominolla Prusiade, e Mirlia disse Apamia, da'l nome de la moglie Questo è quello Prusia, ilquale dopo superato Antiocho, riceuè Annibale che rifuggi à lui, e quel partendo de la Phrigia Hellespontia cesse secondo le conuentioni de li Athalici. I primi la nomarono Phrigia picciola, poi Epitteta, cioè acquistata. A Prusiade soprasta il monte chiamato Argantonio. In questo luoco si finge, che Hila uno de compagni d'Hercole, che era anch'esso Argonauta, sendo uscito à fare acqua fù preso da le Nymphe. Cio compagno d'Hercole ritornando di Colcho, e fermandosi in questi luochi, u'edificò una cità de'l suo nome. Lungamente dopo i Prusiesi celebrarono le feste, nelequali andando quà e là uagabōdi saltanti per munti chiamauano Hila: quasi che uscissero ne le selue à ricercarlo. Costoro portandosi molto gentilmente beniuoli uerso Romani ottennero la libertade.

Apamesi riceuerono la colonia de Romani. Prusia cità fù posta ne l'olympo Mysio. Prusia, che guerra hebbe con Creso l'edificò. Di questa nacque Dione Philosopho qual scrisse de'l regno, fiori à'l tempo di Traiano. Difficilißima cosa e determinare i confini tra Phrigi, Mysi, e Bithinij. Perche essendo gl'habitatori e Barbari, e soldati, e non tenessero fermamente le cose, che uinceuano, ma hora cacciassero altri, & hora fossero cacciati, siegue che spesso si mutassero i confini. Strabone pose pur tra la Bithinia, e la bocca de lo Esepo la Mysia, e la fece contigua à'l mare, e dilatata fin à tutto quasi l'olympo. Tolomeo hà posto due Mysie, l'una minore, l'altra maggiore, e l'una e l'altra pose in Asia, fuori de la Bithinia, non lungi da Ida. Scylace Cariandro disse i Phrigi, & i Mysij essere habitati in Bithinia circa'l lago Ascanio. Dionisio scrittore de le citadi edificate dice, che le strettezze, che sono mezze appresso Chalcedone, e Bizantio gia furono dette Bosphoro Mysio. Homero disse l'Esepo essere confine de Mysi, e de Troiani. L'olympo Misio assurge ne la Bithinia, i cui lati uerso Oriente fin' à'l lago Ascanio sono occupati da lo Epiteto. Due sono state secondo alcuni le prouincie di questo nome, l'una Mysiaca, l'altra Phrigiaca. La Mysiaca fù piu propinqua à Troiani. Il monte Olympo hebbe ne la sommità sua grandißime selue attißime à nodrire ladrocinij, luochi ottimamente rinchiusi, da quali spesse fiate e tiranni, e ladroni uscendo molestauano le uicine genti:

ne genti: tra quali fù Cleone ladrone simile à Sigismondo Malatesta, qual fu à tempi nostri capo de tutti i traditori. Sendo costui de'l vico Gordo egli aumẽtollo, e fecelo citade, e nomolla Iuliopoli. In principio che egl'andò in quel fortißimo luoco ricettacolo de ladroni si faceua nomar Callidio: fù molto utile ad Antonio. Andato à quelli che raccoglieuano i tributi per Labieno, impedi e disturbo ogni cosa in quel tempo, che haueua l'Asia. Ne la guerra Acciaca sendo partito da Antonio accostoßi à i capi di Cesare, e fù hauuto in honore piu di quello, che era il merito suo, & oltra i doni datigli da Antonio, riportonne anche da Cesare: tanto che di ladrone uenne tal, che portaua habito di prencipe. Il medesimo fece ne l'età nostra Iacobo Caudola, ilquale fù comprato cento milla ducati d'oro da i nepoti di Martino quinto Papa & incontanenente incaparrato da nuouo oro mancò, & andò ad Eugenio Papa, dicendo, che egli tanti ne haueua fatto de tradimenti, che niuno hauria ardire di chiamarlo in presenza traditore. Cleone era sacerdote di Ioue Abretanio, qual Dio era riuerito da i Mysij: poscia hebbe il sacerdotio de Comani in Ponto, à la cui degnità peruenuto non sopravisse un mese, egli infermò per lo souerchio mangiare, e beuere, e mori. In quel tempio era uietato il mangiare de la carne porcina, tal che ne in tutta la cità si poteua portare porco. Ma Cleone non uolendo i costumi di ladrone diporre, non come sacerdoto, ma qual corrotto

re ne'l suo primo introito preuaricò la legge di quel luoco, però si crede che da l'ira de la dea percosso, se ne morisse. L'Olympo da la parte di Settentrione fu habitato da i Bithinij, da i Migdonij, e da i Dolioni. il resto habitarono i Mysi, & Epitteto. Alcuni dissero quelli essere i Dolioni, che habitarono intorno à'l Cirico, da'l fiume Esapo, fin ne'l lago Rhyndaco, e Dascilitico. Dopo questi sono stati i Mygdoni fin ne cam pi de Myrleani: e sopra'l lago Dascylitico furono altri dui laghi, l'uno detto Apolloniatico, e l'altro Miletopolitano. La cità Dascylio diede nome à'l lago Dascylitico, e Miletopoli à'l Miletopolitano, & Apollonia, di cui fa mentione Tolomeo, posta appresso Rhyndaco, à lo Apolloniatico, de quai luochi grandißima parte habitarono i Coriceni, di quella Phrigia, che fu chiamata Epitteta, e fù circa l'Olympo, Strabone nomina sei citadi, tra lequali pose i Cadi, quali dissero alcuni, che perteneuano à la Mysia. La Mysia posero ne la mediterranea da la regione de l'Olympo fin' in la Pergamena, & à i campi de'l Caico. Di che siegue, che manifestamente pertenghi à l'Asia propria posta fuori de la Bithinia.

Di Salone, e di Nicea, e figura sua. Cap. LX.

NE LA Mediterranea si memora la region de la Bithinia chiamata Salone commoda per pascere i boui, oue si dice il Cascio Salonese. In questo

luoco la Nicea Metropoli de la Bithinia, appresso'l la go Ascanio, un campo grande, e molto felice la circonda, ne l'estate non salutifero. La Nicea fu edificata prima da Antigono figlio di Filippo, e chiamolla Antigonia, dopo Lysimaco da'l nome de la moglie figlia d'Antipatro la nomò Nicea. Il circoito de la cità era sedeci stadij, in figura quadrata, laquale essendo situata in campagna haueua quattro porte à i retti anguli, da un sasso, ilqual'era posto intorno à'l Gymnasio si uedeuano le quattro porte. In questo luoco per commandamento di Costantino fù fatta quella famosa congregatione di ducento e diciotto uescoui, e fu riprouata la dottrina Arriana. Pietro eremita, e Rainaldo Teutonico, compagni di Gottifreddo ne la ispiditione Asiatica, occuparono dui castelli ne'l campo Niceno, detti Heregorgon, e Cynito : ma serrati da l'assalto subito de Turchi, Pietro sotto specie di legatione fuggi. Rainaldo con alquanti soldati negata la fede di Christo si rendè, gl'altri tutti furono tagliati à pezzi da Turchi. Poco dopo Gottifreddo passato il mare assediò Nicea intorno, & in cinquanta giorni la prese, lasciando andare Turchi con sue robe, & arme. Sendo poi mal difesa, fu occupata la cità di nuouo da nemici. Ne l'età nostra Bessario Greco ascesse à'l Pontificato di questa cità, ilquale da Eugenio Pōtefice massimo fu chiamato tra Cardinali, huomo eccellente de costumi, e di lettere, ma non andò mai à la sua plebe, laquale hoggidi è poca, ò nulla. De'l lago nasce un fiu=

me,

ine, ilqual parimente da gl'antichi era chiamato Asca nio: questo cade ne la Propontide. Appresso quello di cono essere Bursa, nobile mercato de Turchi, e prenci pal seggio reale di tutte l'altre, che sono ne l'Asia, po co sopra il lago Ascanio, à le parti Orientali de la Bi thinia, e la cità Otrea. Tolomeo appresso l'Asia pro= pria collocò la regione di Begdone, uicina à gl'Olym= pini: e'l paese di Timunte oltra la Nicomedia uerso il Ponto: e memora molti luochi, de liquali nõ par = laremo, per che saria cosa laboriosa à'l lettore. Iulio Solino dice la Bithinia prima essere stata detta Bebri cia, poi Migdonia, dopo da'l Re Bithinio Bithinia, & in quella era Lybissa lago uicino à la Nicomedia per fama dato à'l sepolchro d'Annibale, ilquale acciò non fusse dato in mano di Tito Quintio, per questa causa mandato in Bithinia, e preso fosse menato à Roma, preso il ueleno fini sua uita, e da Romani co i legami de la morte si difese. De la Bithinia furono molti huomini degni di memoria ne le discipline. Zenocra= te Philosopho, e Dionisio Diabettico, Hipparco, e Theodosio, e suoi figli Mathematici: Cleophane ora tore da Mirlea, et Asclepiade medico. Prusese è quello che habbiamo poco inanzi nominato Dione. Hora co minciaremo parlare de l'Asia minore, e poi de la pro= pria, à questa la Bithinia chiude il settẽtrione, à l'Au rora hor'è la Galatia, hor la Lycaonia, e la Pisidia, li mari terminano le parti Occidentali, lequali si stende no de la Propontide fin' in Caria, e Dorica, ne l'Au=

ſtro s'oppone il Tauro. Anchora diuidiamo l'Aſia mi nore in cinque parti, la prima de le quali ſara la Phri gia maggiore, l'altra la Myſia, la terza Troa, con la quale Eole cõcorre, & alquanto è maggiore, la quar ta la Ionia, la quinta, & ultima la Caria.

De la Phrigia maggiore, e di ſue citadi, e come manca rono da Chriſto. Cap. LXI.

LA PHRIGIA *maggiore cõmincia da l'Epit= teto, e piega ne l'Auſtro, ſi ſtende fin' à'l Tauro, laſciando da ſiniſtra la Bithinia, e Piſinunte, da man deſtra i Myſi, Meoni, Lydi, e Cari. Queſta è parte mun tana, parte campeſtre: tocca i munti, che occuparono i Piſidi, à i quali fu uicina l'Apamia, laqual è detta Ciboto, e la Laodicea, laqual fù grandiſsima di tutte le cità de la Phrigia. Ma ne li munti de Celeni, che ap= pertengono à la Lycaonia, era una cità detta Celene, de laqual' eſſendo diſtrutta Antiocho Soter traportò gl'huomini in quella, e chiamolla cità de'l nome de la madre Apamia, figlia d'Artabazo, laqual fu maritata à Seleuco. Nicanore fu edificata una cità ne le boc= che di Marſia, qual fiume ſcorreua per mezzo de la cità, haueua il prencipio da quella, ma tirato con grã uehemenza in luoco ſotto la cità entraua ne'l Mean= dro. In queſto luoco ſi faceua un mercato nobile, che portaua il ſecondo honore dopo Epheſo, fu commune albergo de Italiani, e de Greci. Appreſſo è un lago, il*

qual

qual genera i calami,de quali ſi fanno quelle linguet=
te da ſonare i piferi,d'onde ne è uenuta la fauola di cõ
tentione,laqual'hebbe Marſia con Apolline. Sono alcu
ni d'oppenione,che'l lago di Marſia penetri ne le fon=
ti del Meandro. Laodicea eſſendo prima picciola,fu
poi aumentata aſſai, benche da l'aſſedio di Mithridate
ſia ſtata molto rouinata:ma la uertù de'l luoco,& al
cuni citadini fortunati la magnificarono aſſai. Primo
fù Hiero,ilqual laſciò in hereditade à'l popolo più di
dua millia talenti, & adornò la cità con molti doni.
Poi Zenone oratore e ſuo figliuolo,à'l quale,per le co
ſe da lui honoratamente fatte,prima da Antonio,e poi
da Auguſto fu conceſſo il ſeggio reale. I luochi uici=
ni à Laodicea paſcono pecore ottime, non ſolamente
per la mollezza de la lana, di che auanzano le Mile=
ſie,ma per il colore anchora, onde ne traggono gran
di entrate. In queſto tratto il Capro, e'l Lyco fiumi
entrano ne'l Meandro: & iſtimano che Laodicea ſia
ſtata denominata da'l fiume Lyco. A la citade ſopra=
ſta un munte detto Cadmo, de'lquale eſce Lyco, &
un'altro chiamato de'l medeſimo nome de'l munte,
Queſto fiume uà molto ſotterra, dopo eſc fuorie, &
entra doue gl'altri. Queſta regione e molto cauerno=
ſa, ſi che e la Laodicea proßima ſono molto iſmoſſe
da terremoti. L'Apamia inanzi la guerra di Mithrida
te fù molto afflita da terremoti. Vedendola ſouer=
tita il Rè diede cento talenti per ripararla. Diceſi,&
à'l tempo d'Aleſſandro eſſere occorſo il medeſimo.

perlaqual cosa eßi hãno molto in riuerenza Nettuno. Istimano che fusse denominata la citade da Celeno figlio di Nettuno nato di Celeno,una de le Danaide,da cui furono traferiti gl'habitatori in Apamia. Tra Laodicea,& Apamia fù un lago grande à guisa d'un mare,che mandò fuori una essalatione fangosa di sotto terra errante. Carura fù il confine de la Phrigia,e de la Caria. Questa contrada hebbe habitationi, & acque bulienti,che escono ne'l fiume Meandro. Dicesi, che un ruffiano alloggiato in un di què luochi con una gran turba de meretrici, fatto la notte un terremoto, peri con tutte le meretrici insieme. Tutta questa regione circa'l Meandro è molestata da terremoti, e circondata da condotti d'acque, e di fuoco. Tra la Laodicea,e la Carura fù un tempio chiamato Mese di Cario hauuto in grandißima ueneratione, in cui Zeuside fece una schola de Medici. Meandro dunque nato ne i Celeni scorre per la Phrigia fin' à la Carura,ne'l qual luoco raccoglie il fiume Lyco, qual poßiamo porre per confine de la Phrigia, e de la Caria:e la Lysia oltramontana termine de la Phrigia. Questa hà un certo monte,che dichina da l'Oriente in Occidente, e da ogni banda hà un piano, che gliè sottoposto:da'l Settentrione hà Philomelio citade, da l'altra parte Antiochia presso la Pisidia, quale è parte in piano, e parte in monte, e fù Colonia de Romani. I Magneti, che erano presso il Meandro,primi l'habitarono. Romani la tolsero di sotto la potestà de li Regi, e posero in

ro in libertà. Fù in questa citade un sacerdotio de'l Mese d Arceo, che hebbe grandißima moltitudiue de sacrificij, de serui, e de luochi: ma dopo la morte d'Aminta fù distrutto da coloro, che furono mandati ne la sua heredità. Di rado auuiene, de uno affetto de religione paßi à gl'heredi. Tolomeo pose Antiochia, che è opposta à Philomelio in Lycaonia. Simnada picciola citade perteneua à la Phrigia, inanzi laquale giacque una pianura quasi di sessanta stadij. Di la piu à'l settentrione fù una contrada Docimia, nelaquale si cauaua la pietra Simadica, cosi la chiamauano i Romani, ma gl'habitatori diceno pietra Docimite, e Docimea. La uena da principio produceua picciole zeppe, poscia per le grandißime spese de Romani si cauauano colonne grandi intiere, simili in la uarietade à lo Alabastro. Di quindi si conduceuano molti pesi à'l mare, e colonne, e tauole di pietra merauigliose per la grandezza, e per la bellezza loro si portauano à Roma. Furono anchora in Phrigia Amorio, & Eumenio citadi, et altre molte sono ricordate da Tolomeo, il riferire, de lequali senza historia è cosa piu tosto sciapita, che altrimente. Myda signoreggiò la Phrigia maggiore, una parte fù poßeduta da i Calati. La regione Cipilone uicina chiamaronla gl'antichi Phrigia, ma non bene si sà che sia stata parte de la maggiore, ò de la minore: onde dißero Niobe, Tantalo, e Pelope Phrigi. I Phrigij riceuerono la fede di Christo, e la tennero gran tempo: ma usci Montano tra lo=

ro, che se stesso disse essere lo spirito santo, & infettò quella gente. Con costui andauano due donne Prisca, e Maßimilla lasciati i suoi mariti, e da la colui ispiratione erano chiamate profetesse, tal che empierono la Phrigia, & i uicini paesi de molti errori. Tanto basti hauer detto de la Phrigia maggiore, e de Epitteto, che è la minore. Dissero essere due Mysie, l'una Olympina continoua à la Bithinia, & à lo Epitteto, i cui habitatori secondo Arthemidoro uennero da l'Istro, l'altra Pergamena, laquale da la Olympina ua in Caico. Difficil cosa, e laboriosa è circoscriuere i termini suoi: quando i Phrigi, i Lidi, & i Meoni sono stati mescolati insieme, e non di liggeri si ponno separare. Dunque diremo confusamente de li Mysi, de li Lydi, e de li Meoni insieme: e di tutte faremo una sola prouincia, e quella mediterranea, quale da l'Olympo, e da i cõfini de la Bithinia uerso'l mezzodi si distẽde fin' à l'Ionia, lasciando ad Oriente la Phrigia maggiore, da l'Ocidente la Troade.

De li Mysi, de li Lydi, de li Meoni, come sono huomini letterati, & inchinati à Christo. Cap. LXII.

LI MYSI da alcuni furono detti Thraci, da altri Lydi: e perche Lydi chiamarono Mysa il faggio acetoso, quale molto nasce ne l'Olympo, però pensaronsi da quello essere stati detti Mysi: & hãno la fauella mescolata de Lydi, e de Phrigi. Questi habitando

tando circa l'Olympo, s'istenderono fin' à'l fiume Cai=
co. Li Phrigi partiti de la Thracia hebbero habitatio
ne intorno à Troia, & in alcuni luochi furono mesco
lati con li Mysi, & alcune uolte habitarono circa Ci=
zico, e'l Practio: dopo mutando luochi alcuni si fer
marono circa l'Olympo ne'l Epitetto: altri piu uer=
so la parte Meridionale, & Orientale, & habbiamoli
chiamati Phrigi maggiori. Queste cose che si recita=
no de li Phrigi, e de li Mysi sono piu antiche de i tem
pi Troiani. Dentro la Mysia contiensi tutto'l paese,
che da li munti Olympo & Ida s'istende per la medi=
terranea fino à le fonti del Caico, e perche i Lydi & i
Meoni sono annouerati tra li Mysi. La Mysia scorre
piu oltre ne l'Austro fino al capo fordicense di la da'l
fiume Heme; e da la Laodicea Caistriana, abbraccian=
do alquanto de la Bithinia, ne la quale è l'Olympo. In
questi confini si conchiude il munte Tmolo, & il sim
pylo, et il paese arso, e la Theutranea, et il campo per
gameno, & il Thebano, quale fu sopr' à l'Aramytteo.
Primieramẽte li Mysi, e li Lydi per la sua fertilità mo
lestarono questo paese, dopo questi li Greci, poi l'ottẽ
nero gl'Adramytei: e sono quelli, che dicono esso Adra
mytteo essere stato edificato da i Lydi, ne'l quale furo
no chiamate le porte Lydie. Astyra uico propinquo à
l'Adramytteo, non dubitarono, ch'egli pertenesse à la
Mysia, ne'l quale fu il tempio di Diana Astira, & il bo
sco à cui gl'Antandrij religiosi erano presidenti, la ci
tà de quali fu propinqua. Ne la mediterranea sopra
ad An=

ad Antandro, & Adramytteo circa cinquanta stadij fu Thebe. Homero la disse cinta di selue non luntano da Lyda fra Theba & Astyra, posero lo spatio di sessanta stadij, ma questi luochi hora sono abbandonati. Vi fù Lyrnesso luoco forte per natura, distante da l'Adramytteo ottanta stadij, ilquale in tutto rouinò. Li Cilici teneuano questi luochi à'l tempo de la guerra Troiana diuisi in doi prencipati: l'uno si chiamaua Neetione, l'altro Mynete: à Neetione ubbidiua Thebe, à Mynete Lyrnesso. Thebe fù presa, e di Lyrneßo fù fatta Chrysei: uicin' à Thebe fu un luocho nominato Cilla, e tempio d'Apolline Cilleo, e Cilleo fiume, che discende da l'Ida è bagna il campo de l'Antandro. Fra Hellia, e Pythana luochi maritimi, e Pergamo, che è cità mediterranea, dicono esserui stata Theutrania intorno à'l Caico distante da ciascuna di loro sopr' à settanta stadij. Euripide scrisse una fauola, ne laquale riferisce Aleo, hauendo ritrouata Augea sua figlia corrotta da Hercole hauerla messa in un'urna cõ Thelepho figlio, e gettatala in mare: ma l'urna per prouidenza di Pallade essere stata mandata à le bocche de'l Caico, et esser stata trouata. Theutrante essendo Re de Cilici, e de Mysi hauendogli riceuuti prese Augea per moglie, e Telepho per figlio. Queste sono cose fauolose, e da esserne fatto poca stima, lequali fanno mentione de li stupri de li dei, come de gl'huomini: alcuni scriueno la figlia d'Archade adunatasi co'l Re de Mysi hauer partorito Telepho, ilquale sia

succeßo

successo à'l regno, e Theutrante hauer dato il nome à la regione Theutrania, laquale è proßima à'l Caico. Telepho suo figlio generò Euripilo, ilquale fu da Neottolemo ucciso, con loquale rouinarono Cetij nominati da'l fiumicello Cetio, ilquale simile ad un torrente nato ne'l campo Elaitico, casca in un'altro simile, & dopo in un'altro, quale entra ne'l Caico. Il Caico ne uiene da l'Ida (come alcuni dißero) ma de'l mõte Tegno, ilquale ne la mediterranea soprastaua à'l cãpo Thebano. Da'l Tegno esce il fiume Mysio entrãdo ne'l Caico, sotto le sue fonti, uicin'al cui nascimento fu il uico Gergeta, ne'l quale Attalo traportò quelli che erano ne la Troade, hauẽdo preso quel luoco. Euripilo (de'l quale è fata mẽtione) dice Homero hauere cõmandato ne li luochi uicini à'l Caico: perilche è credibile, che grã parte de Cilici siano stati sotto lui, e siano stati tre prencipati de Cilici, bẽche nõ piu che doi ne sieno nominati. Il fiume Caico scorre una regione aßai buona, e quasi ottima di tutta la Mysia, de laquale Pergamo ottiene il prencipato.

De la cità nobile, che lungamente fu auenturata sotto li Re Attalici. Cap. LXIII.

FV LVNGAMENTE *auenturosa una cità sotto li Regi Attali: e poi da Romani fu fatta prouincia. Li Re Attalici hebbero principio da Philetero Thianese eunuco. Lisimaco figlio d'Agatocle, ilqual fu uno de li succeßori d'Aleßandro fortificò*

Turbineo

Turbineo, & un munte acuto sopra Pergamo, & iui pose li suoi thesori, e li diede in guardia à Philetero: essendo bene alleuato, & à se caro, ma costui essendo in discordia con Arsinoe la moglie di Lysimaco, da cui era stata accusata, aspettò il tempo di rubellarsi. Tra tanto Lysimaco con poco prudente cõsiglio ammazzò Agatocle suo figlio. Seleuco Hicatore ritornato lo leuò di uita, & esso da Tolomeo Ceraunio fu per ingãno ucciso. Trà questi tumulti l'Eunuco tenẽdosi ne la rocca, e facendo beneficio hor ad uno hor à l'altro, ilqual giudicasse essere piu potente possedè il castello, e li danari per uent'anni. Furono dui fratelli uno chiamato Eumene maggior d'etade, l'altro Attalo piu giouane: da Eumene è nato un figlio chiamato Eumene, ilqual' hebbe la successione di Pergamo, e superò ne la guerra il figlio di Seleuco, & hauendo regnato uentidui anni uenne à morte. A costui successe Attalo figlio d'Attalo, & Antiochide nato d'una figlia d'Acheo, ilqual prima fu chiamato Re, e con una gran guerra superò i Galati: et essendo amico de Romani combatte insieme con essi loro ne l'armata de Rhodi contra Filippo, diuenuto uecchio & hauendo signoreggiato quarantatre anni finì sua uita. Lasciati quattro figliuoli da Apollonide Cyzicena, Eumenide primogenito successe à'l regno, e guerreggiò con li Romani contrà'l grande Antioco, e contra Perse, & hebbe tutta quella regione da Romani, dà qual sotto Antioco era circa'l Tauro, regnò quarantanoue anni, fortificò

fortificò la città. coltiuo il bosco Nicephorio, costrusse tempij, librarie, palazzi, e merauigliosamēte amplificò la citade, lasciò l'imperio à suo figlio Attalo nato di Stratonice figlia d'Ariarate Re di Cappadocia: ma per esser'anchora fanciullo costitui il fratello Attalo per tutore, ilqual regnò uent'un'anno, e fece la guerra d'Antioco con Alessandro contra Demetrio figlio di Seleuco: e fù compagno de Romani, :ne la guerra contra'l falso Filippo. Prese il re Diegele, e cōdotto l'essercito in Thracia āmazzò Prusia, lasciato à l'essercito Nicomede suo figlio prefetto. A l'ultimo uenēdo à morte lasciò l'imperio ad Attalo, ilquale era sotto tutela. Questo fù cognominato Philomatore, hauendo regnato cinqu'anni, mori d'infermità, e lasciò heredi li Romani, quali ridussero quel paese in prouincia, come sono le cose humane, lequali da baßißimi principij sendo peruenute à'l maggior colmo di grandezza, à l'ultimo rouinano. Furono huomini eccellēti i Pergameni. Mithridate figlio di Menedoto, & Adobogione nato de la stirpe de prencipi de la quarta parte de la Galatia. Costui contratta amicitia con Gaio Giulio Cesare peruēne à tanto honore, che di prencipe de la quarta parte de l'origine materna diuenne Re del Bosphoro. Fù poi leuato da Lysandro, che uccise Pharnace, & occupò il Bosphoro. Apollodoro Oratore fù anch'esso Pergameno: costui scrisse l'arti, & introdusse la setta Apollodoria, e fù precettore di Cesare Augusto. Hebbe un discepolo degno di memoria, Dionisio

ſuo citadino cognominato Attico, qual ſcriſſe oratio= ni, & hiſtorie. Attalo citadino Pergameno fù marti= rizato in Gallia predicando il nome di Chriſto, ui fu= rono morti molti altri anchora confeſſando pure il nome di Chriſto. Tra quali Papyrio, Caſpo, & Aga= thonica femina ottima riceuerono la corona di ſuo martirio. Ne lo andare à la cità uerſo Oriente fù una citade chiamata Apollo poſta in luoco eminente: à la ſiniſtra pongono una parte de'l fiume Caico, e la cità Tiatira, e l'habitatione de Macedoni, che alcuni dico= no l'ultima de Myſi. Qui fù una de le ſette chieſe, à lequali Giouanni Apoſtolo ſcriſſe l'Apocaliſsi. Piu oltra à mezzodi occorre il campo d'Hermo, e Sardi gia gran citade, poſteriore de le coſe Troiane, antica nondimeno: gia hebbe un fortiſsimo promontorio, e fu capo de Lydi. Tmolo monte felice le ſopraſtaua, queſto monte ne la ſua ſommità hebbe una ſpelunca di pietra bianca edificata da Perſi, dalaquale ſi uedeua= no d'ogn'intorno i circoſtāti campi fin' à'l Cayſtro. Lydi, Myſi, Macedoni l'habitarono d'intorno. Il Pat= tolo fiume gia portaua da'l monte Tmolo minutiſsi= me parti d'oro. Di che narrano quelle infinite ricchez= ze di Creſo, e de gl'altri maggiori. Hora è mancata quella uena d'oro. Il Pattolo entra ne l'Hermo, e l'Hy la, qual fu poi detto Phrigio. Alcuni diſſero che l'Her mo era il principio de la Myſia. Da'l monte ſacro de la Dindymena per la regione aduſta ſe'ua ne'l campo Sardiano, e poi ne'l mare. A la cità Sardiana gia ſog

giacque

giacque una pianura, & i campi de'l Coro, de l Her=mo, e de'l Caystro, migliori de tutti i campi.

De li Sardesi, e de gl'huomini eccellenti appresso lo=ro, de la Troade, e de le citade pertinenti à quel=la. Cap. LXIIII.

QVARANTA stadij da la citade fù un la go, che Homero chiamò Gregoeo, poi fù detto Rolo, oue Diana Coloena hebbe un tempio di somma ueneratione. Circa'l Coloo furono memorie antiche de Regi. Appresso Sardi era Aliate gran tumulo sopra una altezza, delquale ne fecero gran parte le Ancille, quali come scriue Homero, era=no iui meretrici. Alcuni diceno che questo fù memo=ria d'una meretrice. Callisthene dice, che Sardi fù pre sa primo da i Cimmerij, poi da i Treri, e da i Cilici, poi anchora da Cyro, e da Creso. Questa citade per la uertù del luoco fu tale istaurata, che nõ l'hauria ce duta ad alcuna de le uicine. Sotto l'imperio di Tibe=rio Cesare da terremoti rouinarono molti soi edificij. Ma fù da l'imperatore ristaurata questa, e molte al=tre per beneficio del prencipe. Gl'huomini famosi de Sardi furono dui Diodori Oratori, de quali il mag=giore d'anni fù cognominato Zona, combattè molti certami per l'Asia. Non mancò poi, chi l'accusasse, che egli inganneuolmente trahesse la citade à l'amicitia di Mithridate: haueua la scusa disciolse tutte le calõnie.

il piu

Il piu giouane Diodoro fù amico di Strabone, e scrisse historie, e poemi, che non cederiano à gl'antichi. Xantho antico scrittore se fù Lydo, ò Sardiano lascia di se dubbio. In Sardi fù una chiesa de le sette de l'Asia, de lequali Giouanni fà ricordo. Melitone capo de la chiesa Sardese scrisse molte cose per la fede di Christo, e mandò i suoi libri apologetichi, à gl'imperatori: fatto Eunuco per il regno di Dio, e pieno di spirito santo riposossi à la sua pieue. Philadelphia anchora, laquale è stata de la giurisditione de Mysi, fù cità molto conquassata da terremoti: gl'habitatori suoi per la maggior parte habitauano in campagna, e tutto che hauessero fertili terreni, non dauano però molto opera à l'agricoltura. In questa citade fù una de le sette chiese, e riceuè la fede di Christo. Sopra Philadelphia uerso Oriente è un paese arso lungo cinquecento stadij, e largo quatrocento, che alcuni diedero à la Meonia, & altri à la Mysia. Quiui non si trouano arbori di sorte alcuna, eccetto che la uite, qual produce un uino adusto, cosi buono, che non cede à qual'altro di bontà. La superficie de suoi terreni è tutta cinerosa, muntagnuola, sassosa, e nera: alcuni credeno questo essere auuenuto per lo spesso fulminar de'l cielo: e nõ dubbiano, che tutto è fauoloso, che si dice di Tiphone in questo luoco: ma è ben molto piu credibile un fuoco sotterrano, che poi sia uenuto à meno, hauere arso il paese. Quiui è fatto il Tmolo, & hà un mediocre circoito, e termina in esse parti de la Lydia.

Larissa,

Lariſſa, qual' è collocata ne'l campo Epheſo, e poſta ne'l Caiſtriano più uicina à'l Tmolo, che à lo Epheſo fu ſotto le mura. Gl'Epheſi tagliarono molto de'l campo Meonio, che chiamarono poi Lydi. Il Sipilo monte, & il paeſe d'intorno fù da alcuni aſcritto à la Phrigia maggiore, da altri à la minore: noi lo poniamo in la Myſia. Sotto queſto fù Magnetia uicina à l'Hermo, che fù diſtruta da'l terremoto, l'altra fù appreſſo Meandro, di cui diremo poi. Queſto è quãto n'è piaciuto ragionare de Myſi, e de Lydi: benche alcuni de Lydi, e de Myſi, tra Cara, e la Phrigia ſieno ſcorſi fin' à'l Tauro. Troade famoſa ſoggiace à la Myſia ad Occidente, tutta iſpoſta à'l mare. Homero allungò i ſuoi confini da lo Eſepo fin' à le bocche de'l fiume Caico. Eudoxo preſe ſuo principio da Priapo: Damaſce da Pario, Carone Lampſaceno da Practio, Scylace Cariãdio da Abido, tanta fù la diſcordia de gl'antichi come ſcriue Strabone. Piaceno piu a noi i confini d'Homero, ma noi aggiungiamo quello ſpatio di terra, che è da la bocca de'l fiume Rhindaco fin' à l'Eſepo, per inchiudere la regione Cizicena, che particolarmente attribui à l'Aſia Tolomeo, che meſcolò anche la Phrigia minore à la Troade, e noi habbiamo applicato à la Bithinia, aggiacente à l'Olympo de la Myſia. Ma perche la Eolide fù meſcolata à la Troade, e percorreua fin' à'l fiume Hermo, non ſerà fuor di ragione iſtender à'l medeſimo termine uerſo'l mezzo di la Troade, che da una parte ſia rinchiuſa da'l Rhin-

daco, da l'altra da l'Hermo. Comenciaremo dunque da'l Rhindaco; qual è il termine più settentrionale. Questo fiume hà il suo nascimẽto da la regione Aranitide, che fù de Mysi, e discorre per il cãpo Miletopolitano, & Apolloniaco, e raccolti altri, et Aceste fa una isola de la Mysia Abretana, ne la Propontide appresso Besbidi qual fù de Cyziceni, & hà hauuto un monte d arbori pieno, che hà nome Artace. Non luntano di qui fù un'isola Cyzico di circoito de stadij circa cinquecento, molto fertile, e da duo ponti giunta à terra ferma, hebbe appresso un ponte una cità de'l medesimo nome, e duo porti chiusi, e le culture: Vna parte de la citade è in piano, l'altra s'accosta à'l monte, qual è detto de le Orse, à questo monte soprasta un'altro chiamato Dindyma, che hà una sola cima, nelaquale gl'Argonauti haueuano edificato un tempio à Dindymena madre de li dei, com'era il costume di que pazzi Gentili. Fù cità grande, e bellissima, & ordinata d'ottime leggi, attissima à pace, & à guerra. In quella hebbero tre armamentarij, luochi grandi da riporui assai cose, l'uno pieno de armi, l'altro de istromenti, l'altro de formenti, quali nõ si poteuano corrompere ne guastare per uertù de la terra Chalcidica. Mithridate assediò questa citade con cento cinquanta milla huomini, e molta caualleria, l'impeto de'l quale fù frenato da quattrocento naui de Cyziceni, e quasi che contraminando l'oppressero in una mina. Lucullo mandò aiuto à gl'assediati, e la peste gl'aiutò similmente, per che'l

Rè

Rè morti molti de suoi fù costretto à partire. Romani lasciarono la città libera, e gl'aggiunsero molti campi si de la region Troade, come d'altre anchora. Il campo de Cyziceni si distendeua à'l Rhindaco, & à lo Esepo. Hora appresso noi non costa qual sia Cyzico: tanto hanno i tempi offuscate le cose, e noi huomi ciuolli cerchiamo in questo mondo la gloria, laquale potentißime citadi non hanno possuto ritenere. Si dilunga da la regione Cyzicena, & da i luochi uicini à lo Esepo, & al Granico fin'in Abido la regione de la Propontide, qual'è pertenuta à la Troade. Da Abido fin' à'l promontorio Letto fù la regione d'Ilio, di Tenedo, e d'Alessandria Troiana. A tutte queste soprastaua Ida: da Letto fin' à'l Caico sono stati piu altri luochi, à cui da l'altra parte opposta surge l'isola de Lesbij, quali tutte furono de Troiani, amministrate per otto, o noue prencipati, à iquali dopo là distruttione d'Ilio si mescolarono sieco gl'Eoli, da'l campo Cyziceno, fin' à'l Caico termino de la Troade. Ma gl'Eoli andarono piu oltra fin' à l'Hermo, & occuparono il campo Cumano, e'l Focenso, doue fù principio de la Ionia. Diceno che la Colonia Eolica è piu antica de quattro secoli de la Ionia. Penthilo figlio d'Oreste sessanta anni dopo la presa di Troia, morto suo padre in Archadia, andò in Thracia, nelqual tempo gl'Heraclidi ritornarono ne'l Peleponeso. Dopo Archelao figlio di Penthilo paßò ne la regione Cyzicena con l'armata Eolica. Gran figliuolo piu giouane

andò fin' à'l fiume Granico, che da lui prese il nome, e poi passò ne l'isola di Lesbo, & occupolla. Mà Cleba figlio de Dori, e Malao ambi de la stirpe d'Agamennone posero insieme uno essercito, ne'l medesimo tempo che Penthilo: dimorati circa'al campo Locrese, & il monte Phritio, poi tracorsi in Asia edificarono Cuma, qual chiamarono poi Phritionia. L'armata di Pēthilo anticipò il passaggio de la Thracia, e disperse gl'Eoli per tutta la Troade, e però l'Eolide, e la Troade si piglia insieme. Ida monte altißimo spetta à la Troade, et hà molti piedi, il suo lato settentrionale da le strette d'Abido fin' à'l campo Stesepo, e Cyziceno pertiene à la Propontide, e finisce circa Zelia. La parte Occidentale riguarda lo Hellesponto. L'Australe fa lo promontorio che è detto Letto, & in picciol mare dà la parte de'l settentrione disgiungesi da l'isola di Lesbo. Le parti orientali de'l monte Ida dichinano à i Mysi. Lo primo eßito de'l mare à quelli, che uogliono scendere il monte Ida è appresso Letto; quel monte abonda di molte acque, e molti fiumi ui nascono. Ne la sua più alta parte fù un luoco chiamato Gargaro, dalquale fù detta Gargara cità de l'Eolia. Zelia fù ne l'estrema parte di là da'l monte Ida, distante da Cyzico cento nouanta stadij, e dà'l uicino mare; ne'l quale entra l'Esepo ottanta. Circa Zelia usciua il fiume Tharsio, qual si passa per quella strada in uinti luochi. Appresso le bocche de l'Esepo fù un certo monticello, ne'l quale si mostraua il sepolcro di Mēnone, che fù detto

figlio

figlio di Thitone, e la proßima contrada di Mēnone. Tra l'Esepo, e la cità Priapo esce il fiume Granico, che scorre per la maggior parte per li campi de la Adrastia, oue Alessandro uinse in battaglia i capitani di Dario, e prese tutto'l paese, che è tra'l Tauro, e l'Eu phrate. A'l Granico fù una citade, et una regione Si= dena, ma la città giace rouinata. Ne confini di Cyzi= co, e di Priapo fù un luoco Arpagia, da'l quale si dis= se essere stato rapito Ganimede in dishonore, & infa= mia de la Theologia de Gentili, laqual cosa altri dis= sero essere occorsa circa'l promontorio Dardanio. Priapo giacque à'l mare: i suoi habitatori altri li dissero Milesij, altri Cyziceni. Priapo gli diede il no me, & iui haueua i suoi honori da i citadini, e da le nymphe, come figliuolo de'l padre Bacco. Lattantio Firmiano riferisce causa men che honesta, per cui le matrone habbiano incomēciato riuerire Priapo caccia to in eßilio. La circouicina regione era chiamata Adrastia da'l Re Adrasto, qual primo edificò un tem= pio à Nemesi, cioè à la fortuna, e chiamollo Adrastia. Romani anchora sacrarono i tēpij à questa dea. Pazzi che istimarono la fortuna essere alcuna sostanza, di= spensatrice, de regni, e di ricchezze, liquali à'l cenno d'un solo di sono traportati quà e là.

De Adrastia, e come si dica gl'huomini hauere parentela cò serpenti. Cap. LXV.

ADRASTIA fù citade tra Priapo, e Pario: rouinata che fù traportarosi le sue rouine, onde fù edificato l'altare d'Hermocreonte opera memorabile, e per la grandezza, e per la bellezza. Pario giacque sul mare, & hebbe porto maggiore, che Priapo: que citadini prestarono ubbidienza à i Regi Attalici, per il fauore de quali tolsero à Priapesi molto di terreno. Questi sono coloro, che furono detti Anguigeni, cioè generati de serpenti, e crederono gl'antichi, che hauessero certa parentela co i serpenti, e si disse di costoro le parti uirile essere stati rimedio à morsi de serpenti se di continouo hauessero maneggiate, e che primo leuauano l'enfiatura, e poi il dolore. Diceno essere stato auttore di questa gente certa persona heroica mutata di serpente, com'è l'antichità fauolosa rimase in questi certa uertù, come si dice in Calabria di quelli, che nati sono de la casa di san Paulo: che è publica persuasione, che questi medichino i morsi di serpenti. Li Milesii, gl'Erithrei, & i Parij edificarono Pario. Da Pario fù Neottolemo cognominato Glosographo, huomo degno di memoria. Pithia fù appresso Pithitade de la regione Pariana, posta tra Pario, e Priapo, appresso Lino, qual luoco fu à'l mare, oue si pigliauano le limache Linusie perfettißime di tutte l'altre. La fama hebbe questo luoco da lo incitamento de la gola.

la gola. A Pario nauigandosi à Priapo occorre l'antica Proconesso, e la nuoua, qual' hebbe una cità molto lodata per la sua larga uena di pietra bianca, de la quale furono edificati bellißimi edificij de Cyziceni. Qui nacque Aristeo poeta, & huomo uehemente di suaui loquenza. I monti di Rhea alcuni pensarono che uicini fossero à Zelia, & altri à Lampsaco à quaranta stadij. In questi luochi fù Tera prima cità reale de Lydi, poi de Persi, hora incognita stassi, e senza nome. Quiui fù un tempio sacrato à la madre de li dei, che dissero Rhea. La cità Lampsaco giacque à'l mare, & hebbe un buonißimo porto, si come Abido, dalaquale era distante cento e cinquanta stadij, primo detta Pituisa. Xerse diede tutta questa citade in uino à Themistocle. Tutta questa regione Pariana, e Priapena abonda di uigne. Quiui forse per auentura la turba de le matrone imbriache dedita à venere trouò il culto di Priapo. Lampsaco era posto à'l dirimpeto di Calipoli, à distanza di quaranta stadij. Tra Lampsaco, e Pario fù Peso cita, e fiume: distrutta la citade li Perini si ridussero à Lampsaco, sendo anch'eßi colonia de Milesii, come anche i Lampsaceni. Ne'l campo Lampsaceno fù un luoco chiamato Gergithio ripieno di uigne: e la cita fù detta Gergitha da i Gergithi, che erano ne'l Cumano. Da Lampsaco fù Carone historico, Adimantho Anaßinene, e Metrodoro compagno d'Epicuro: dicesi anchora ad un certo modo Epicuro esser stato Lampsaceno, per esser conuersato à

Lampſaco, & hauere uſato l'amicitia di Leonte,e d'Idomento,primi de la cità. Ne par fuori di propoſito che uno,che eccesſiuamente habbia lodato la uoluttà,amaſſe quella citade,in laquale erano uini perfettisſimi,ſenza liquali languiſce la uoluttà,che è in noi. Da queſto luoco traferi Agrippa in Leone opera di Lyſippo,che era caduto,e poſero ne'l boſco,che è tra'l lago,& Euripo. Lampſaco,e Pario non erano anchora à'l tempo de Troiani,ma in queſto luoco era Ariſbe appreſſo'l fiume Seleente,e fù reale habitatione d'Aſio Hirtacide: il fiume Praſtio, e la città fù ſotto Aſio: ma queſti luochi in tutto e per tutto mancarono co'l tempo,che ogni coſa diuora. Dopo Lampſaco fù Abydo edificata da Mileſij,per conceſsione di Gyge Re de Lydi: che tẽne l'imperio di tutta la Troade: e da lui fu nomato Cyga,il certo promontorio, che è appreſſo'l Dardanio, e giace ne la bocca de la Propontide,e de lo Helleſponto, & è diſtante ugualmente da Lampſaco, e da Ilio ptr ſtadij circa cento e ſettanta. Quiui è quel mare di ſette ſtadij, che diuide l'Aſia da la Europa giunto da'l ponte di Xerſe. Abydo è in Aſia e Seſto in Europa: erano queſti luochi traſe diſtanti da porta à porta ſtadij trenta. Il luoco de'l ponte dal' partir da quelle citadi uerſo la Propontide. I Thraci dopo le coſe Troiane habitarono Abydo, e dopo loro i Mileſij. Ma ritornando Dario padre di Xerſe de la Scythia, & intendendo che li Nomadi s'apparecchiauano fare paſſaggio cõtra di lui, perche

le citadi

le citadi nõ somministrassero le uettouaglie à l'esserci to nemico, molte ne arse, tra lequali fù la misera Abydo. Per lo più nuoceno à le citadi senza comparatione, i posseditori, che i nemici. A la regione d'Abydo soprastaua Astira, cità distrutta, qual'era già uiuuta con le sue leggi, & era stata diuitiosa di minere d'oro, che poi si consumarono. Abydo era distante da Esepo settecento stadij, ma nõ tanto à diritto camino nauigãdo. Tutto questo spatio de la Troade riguarda à la Propõtide. Di quinci comẽcia lo Hellesponto, e siegueno le cose de Iliesi, che sono fuori d'Abydo, uerso Ostro: sendo l'altre maritime fin à'l Letto, à lequali aggiungiamo le mediterrane parti de'l campo Troiano, e le oltramontane de Ida. Dopo Abydo occorre il promontorio Dardanio, e la cità de Dardani distante da Abydo settanta stadij, & il fiume Rhodio, che alcuni diceno scarcarsi ne lo Esepo, & altri diceno, che per se stesso ua à rendere suo tributo à'l mare.

De la Dardania. Cap. LXVI.

L'ANTICHISSIME cose di Dardano sono state così sprezzate, che spesse fiate i Regi, & altri le habbiano traportato hora in Abydo, hora le habiano habitata ne la pristina sua conditione. Cornelio Sylla, e Mithridate Eupatore cõuennero in questo luoco per disciogliere la guerra. Nõ luntano da qui fù il bosco d'Hettore in luoco aperto oue poteua esser ueduto, dopo il lago Phteleo, e la citade Rhitio posta in colle,

colle, e la regione de'l lito continoua à Rhitio: la sepoltura d'Aiace, il tempio, e la statua, tolta da Antonio, e portata in Egitto. Cesare Augusto la ristitui à gl'Iliesi, come e molte altre cose anchora. Dopo Rhitio fu Sigeo citade, l'arsenale, e'l porto de gl'Achiui, e gl'alloggiementi Achaici, e'l lago chiamato Os, e le bocche de'l Scamandro. Il Simoi, & il Scamandro correndo ambidui in campo, menano molto fango, & inalzano l'argine de la marina: e chiusa la bocca de'l mare, fassi un mare stagnante, & i luochi palustri. Da Rhitio fin' à Sigeo, & à la sepultora d'Achille nauigandosi per diritto camino sono stadij settanta, e tutta questa regione soggiace à'l nouo Ilio, distante però quasi dodici stadij, appresso'l porto de gl'Achiui, ma da'l primo altri trenta stadij. A la parte che è uerso Ida Achille hebbe un tempio, & una sepoltura appresso Sigeo. Patroclo, & Antiloco u'hebbero le sepolture, à lequali sacrificauano gl'Iliesi, come se fossero Dei, & erano stati huomini, e micidiali. Non honorauano Hercole, dicendo che era stato il primo, che haueua saccheggiato la citade. Ma è necessario, che altra cagione ui fosse: peroche se la citade era distrutta in tutto, e per tutto per opera d'Achille, e de compagni: & Hercole saccheggiò una picciola citade, e solamente con sei naui accompagnato da pochi huomini consegui la uettoria. Greci, che furono con Achille distrussero una grande, e magnifica citade, che Priamo di picciolo era diuenuto grande, e Re de li

Regi. Poco luntano da questa regione fù l'Acheio, e pertenne à la regione piu oltra de Tenedi. Tutte queste erano poste à'l mare, à lequali soprastaua il campo Troiano, montando per molti stadij fin' à'l monte Ida uerso Oriente. Le parti oltramontane strette s'istendono parte à'l mezzodi fin' à i luochi, che erano appresso Scepsi, parte à'l settentrione fin' à i Lycij, che habitauano appresso Zelia. Homero pose questa sotto Enea, & Antenore, e chiamolla Dardania, che diede poi il nome à la citade, & à'l paese: ma nonne è rimaso pur uestigio di citade. Istimò Platone che dopo'l diluuio fossero tre sorti di persone. Vna semplice, & agreste, che per il timor de lacque, habitasse le cime de monti. L'altra alquanto piu ardita, che habitasse ne le radici de monti. La terza rimossa ogni paura habitaua le aperte campagne, e disse queste differēze essere state poste da Homero, ilquale per il primo essempio pose i Cyclopi, che usauano i frutti, che uolontariamente nasceuano, & habitauano le spelunche ne le sommità de monti. Per il secondo essempio pose Dardano, ilquale edificò Dardania, nanti che Ilio fosse edificato. Per il terzo Ilo, fondatore de Ilio. Onde è uerisimile, che egli sia sepolto in mezzo la campagna, per essere stato il primo, c'h[illegible]e ardire d'habitare in le campagne. Potrianosi trouare per auentura altre sorti d'huomini habitatori de lidi maritimi, ouero de l'isole. Ma non perciò fù tanto ardito Ilo: perche la cità fù da lui edificata non à'l mare, oue fù

il nuouo

il nuouo Ilio,*ma più ſopra quaſi trenta ſtadij ad* Oriē*te uerſo* Ida, e Dardania. Dopo Dardania *occorreua* Cebrenia, *in gran parte campeſtre, quale ad un certo modo ugualmente andaua con la* Dardania,*& in quella la città* Cebrena. Demetrio *iſtimò uenire inſino qui il campo d'*Ilio *ſoggetto ad* Hettore, *diſtendendoſi da l'*Arſenale *fin' in* Cebrena: *e uederſi iui la ſepoltura d'*Aleſſandro,*e d'*Enone,*qual dicono eſſer ſtata moglie d'*Aleſſandro,*nanzi che rapiſſe* Helena. Cebrenia *procede fin' à* Scepſi, *& il loro confine è il* Scamandro. Celebreni *furono ſempre nemici con li* Scepsij,*fin che* Antigono *gli traportò in* Antigonia, *qual fù poi detta* Aleſſandria. I Scepsij *per conceßione di* Lyſimacho *ritornarono à caſa.*

De li dui Ilij, e de ſuoi fiumi, e de'l pino, che per la merauiglioſa grandezza ſua fù cognominato bello. Cap. LXVII.

MA PERCHE *noi habbiamo toccato le coſe* Ilieſe,*lequali ſono cantate per tutto'l mondo: reſta dimoſtrare in che luoco ſia ſtato* Ilio, *per ilquale combatterono i* Greci, *& à'l quale è ſtata iſcritta la* Iliade *d'*Homero. *Diceſi ch'el monte* Ida *ſopraſta à l'*Helleſponte, *nelquale ſono molte ualli, e molti colli deriuano da lui,e diſcendono molti fiumi: due piegature,come dui gombiti correno à'l mare, dequali uno ua uerſo* Rhithio,*l'altro uerſo* Sigeo,*e fanno come un*

mezzo

mezzo cerchio, e terminano quasi dodici stadij luntano da'l mare in piano. Gl'antichi dicono essere stati dui Ilij, l'uno piu sotto tra i confini de li detti gombiti, un'altro piu sopra fra'l principio. Di dentro contiene il campo Simoisio, per ilquale andaua il fiume Simois, & il campo Scamandrio, per ilqual andaua il fiume Scamandro e questo proprio fu detto il campo Troiano. Dimostra Homero che in questo luoco fu fatta la maggior parte de le battaglie: peroche è più largo, e furono celebrati questi luochi, & i fiumi Simoi, e Scamandro, de quali uno uicino à'l Sigeo, l'altro à'l Rhithio, concorreno ne'l cospetto de'l Ilio minore, dopo riferiti ne'l Sigeo fanno un lago chiamato Os: & un gran colle, di quelle due piegature per il diritto diuide l'uno da l'altro di quê cāpi, qual comenciando da l'Ilio inferiore, & à quello congiunto ua fin' in Cebrena sopra'l quale fu laltro Ilio, che noi habbiamo chiamato soperiore, distante da l'inferiore trenta stadij. Più oltra à dieci stadij dicono essere stato un certo monticello chiamato Calicona, appresso'l quale scorreua à cinque stadij il fiume Simois. Caliconia era distante da l'Ilio inferiore quarāta stadij. V'era Timbra campo prossimo à l'Ilio soperiore, & il fiume Timbreo, ilquale per quel campo scorreua à'l tempio d'Apollo Timbreo ne'l Scamādro. L'Ilio soperiore era luntano da'l mare quarantadui stadij, l'inferiore dodici. Questo fu gia per inanzi un uico, ne'l qual'era il tempio di Pallade, quale Alessandro

dro per la uettoria hauuta appresso Granico ne'l suo ritorno adornò de molti magnifici doni, & istimò iui essere stato il seggio di Priamo, e di uillaggio cõmandò che fusse chiamata cità: cõmise à li curatori, che fussero riparati gl'edificij: e uolle che fusse libera, & essente: e promesse soggiogato che hauesse i Persi far cose maggiori. Era costui studioso d'Homero, e per la parentella de li nipoti discendenti da Eaco, che signoreggiarono i Molossi, appresso quali dominò Andromache moglie d'Hettore, fu molto affecionato à gl'Iliesi. Dopo la morte sua, Lysimaco presa la cura de la cità, edificò un tempio, e tirò un muro intorno, e tutte l'altre cità uicine & antiche, che già erano rouinate condusse ad habitare in quella: ma sendo Romani entrati ne l'Asia scacciarono il gande Antioco, e trouarono già le mura di Lysimaco rouinate. V'era però un borgo di grandezza d'una citade. Demetrio Sepsio disse, che andando giouanetto in quella cità, la uide cosi negletta, che non haueua pur tetti di pietra cotta. Agesinaro scriue, che i Galli passando d'Europa si ritirarono in quella cità, come per sua saluezza, e ritrouandola senza mura lasciaronla incõtanente. Do po fù molto ristorata, e dopo da Romani, ch'erano con Fimbria di nuouo rouinata. Fimbria Questore cõ Valerio Flacco Consolo mandato contra Mithridate, nata certa discordia, ammazzo il Consolo in Bithinia: & insignoritosi de l'essercito uenne ad Ilio, onde essendo come ladrone, isclusо approßimato l'essercito

à la

à la città in undici di la prese: ma gloriandosi d'hauere così presto preso la città, benche Agamennone ui stesse con tutta la Grecia intorno dieci anni con mille naui à pigliarla, rispose un de gl'Iliesi, che Hettore non u'era presente, che per la patria combatesse: ma Sylla hauendo leuato Fimbria, e rimandato Mithridate à casa con certe conditioni, consolò gl'Iliesi con molti beneficij. Dopo Iulio Cesare pigliò molta cura di questi imitato Alessandro, di cui era amantissimo, e come Romano haueua certissimi segni di parentela con gl'Iliesi. I Romani istimarono auttore de'l sangue loro Enea. Iulio hebbe questo cognome da certo Iulio huomo de suoi progenitori, e questo l'hebbe da Iulo qual fu uno de discendenti d'Enea, come Vergilio testifica. Diede dunque à questa regione libertà, & essentione: ne lequali stettero lungo tempo. Ma questo nõ è quel Ilio d'Homero, che souertirono i Greci: però che quello era distante da'l mare, come habbiamo detto quarantadoi stadij, e questo dodici, quando fu riparato per commandamento d'Alessandro: & il campo nanzi la città era il riparo de'l fiume, qual è necessario, che à'l tempo de la guerra Troiana fusse molto minore: ne si poteuano in così breue spatio di tempo far le battaglie d'Homero tra la citad' e'l mare: ne la città in questo luoco per la cõtinuoanza de'l monte si poteua circoire, e la città d'Ilio discritta da Homero si circondaua. Molte altre cose si traggono da Homero, da lequali è manifesto che l'Ilio d'Hettore fu soperiore, di

re,di cui non era rimaso alcun uestigio al tempo d'Alessandro,e di Cesare. Peroche le uicine citadi guastate,ma nõ rouinate,de'l tutto arsa la cita d'Ilio,trapor tareno le pietre à ristaurar le sue mura. Hor ua,e poni to speranza ne le cose humane, e crediti di poterti lungamente conseruare, quando il grãd'Ilio colonna di tutta l'Asia è di maniera istinto, che non si ritroua pur il suo cadauero, e si dubita in che luoco sia gia stata tanta gloria. Sono alcuni che istimano le reliquie de gl'Iliesi non hauer uoluto edificar un nuouo Ilio sopra le rouine de l'antica cità giudicando quel luoco,nel qual'era stato prima essere calamitoso, & infelice: ouero che Agamennone secondo l'antica consuetudine lo maledi: e sono che uogliano questa citade hauer mutato più luochi. Finalmente essersi fabricata appresso'l mare per oracolo ne'l luoco che noi habbiamo desîgnato. Ne fù dal principio citade, ma per molti anni primo hebbe forma di borgo,& à poco poco (si come detto habbiamo) crebbe. Nellanico uolendo gratificare à gl'Iliesi, concesse loro una nuoua,et antica citade medesima,qual rouinata,quelli che habitauano Sigeo, & Rhitio diuisero tra se stessi il paese,ristituita pòi resero ogni cosa. Ma questo nõ sodisfa à queste cose tolte da Homero, che dimostrano il contrario. Dicono poi oue fù l'antico Ilio essere stato edificato un borgo, e la regia de Troiani,da laquale tutti si uantano hauer tratto origine,che uogliono parere nobilissimi. I Francesi,Inglesi,& altri

assai dicono essere discesi de'l sangue Troiano. I Romani riconoscono per auttori del suo sangue gl'Iliesi, come hanno scritto molti, à cui si pò credere.

De Ida, e de suoi fiumi, e d'un pino, che per la merauigliosa sua grandezza è cognominato Bello. Cap. LXVIII.

SOPRA Ilio dicemmo essere Ida à cui molti diedero nome di fonte, per la moltitudine de fiumi discendenti da lei, particolarmente oue è sopposta la regione Dardanica fin' à Scepsi, & i luochi Iliesi. Demetrio disse Ida essere un certo colle chiamato Cotillo oltra Scepsi à cento e uinti stadij, da cui nascono il Scamandro, il Granico, e l'Esepo. Ma questi tendono à Settentrione, & à la Propontide, & escono da piu fonti. Il Scamandro ad Occidente da una fonte, il corso de lo Esepo termina quasi à cinquecento stadij. Ne'l Scamandro entra Adiro, da certa regione montana di Carsina, habitata da piu borghi, e benissimo coltiuata, qual'era giacente à la Dardania, fin' à i luochi contermini à Zelia, & à Pithia: istimano quella regione essere denominata da'l fiume Careso. In questi luochi posero il fiume Rheso, che poi fù detto Rhoite, che sbocca, ne'l Granico, chiamato da Homero Septēuado, perche si passa sette uolte. Ne luochi finitimi è un bellissimo pino, questa arbore fù degna d'hauere il suo nome. Attalo, che fù il primo à regnare ne la gen

te Attalica scrisse il circoito suo essere di.xxiiij.pie=
di, l'altezza da la radice sessantasette; poi spezzata in
tre ugualmente tra se distanti, e di nuouo ristringersi
in una: tutta la sua altezza è di duo iugeri, e quin=
deci gombiti: è luntana da lo Adramitteo stadij cen=
to ottanta uerso settentrione. Hora è distrutta: però
che e gl'arbori anchora senteno la morte, ò percosse
caggiono, ò'l tempo le secca. Ogni cosa terrena è mor
tale. Careso esce da Malunte, ilquale giacque tra Pa=
lescepsi, e l'Acheo de'l campo de Tenedi olteriore. Il
Rhodio entra ne lo Esepo, che scorre in Euio discenden
do da Cleandria, e da Gordo: quà luochi erano di=
stanti da'l bel pino sessanta stadij, ne la ualle d'Esepo,
qual'è à la sinistra de'l suo corso. Poliena fù luoco
fortißmo, poi Palescepsi, poi Halyxonio, qual fù appli
cato à le fauole de le Amazone. Poscia Careso città
disfatta, e la regione Caresina, & il fiume detto da
quello, perche fà una gran ualle, minore però di quel=
la, che è de l'Esepo. Siegueno poi i campi di Zelia, &
i luochi pieni de colli, e già ottimamente coltiuati.
Ne la destra de l'Esepo sono due Argẽtarie appres=
so'l nuouo borgo opposte à Poliena, & à Palescepsi.
Palescepsi era distante da Esepo trenta stadij, da la
citade Enea cinquanta, ma ritorniamo à la regione
maritima.

De

De l'isola Tenedo, d'un nobilissimo suo castello, ilquale, dopo molte battaglie tra Genouesi, e Venitiani per hauerlo, fu distrutto di commune consentimento, e de la citade Alessandrina, che primo fu detta sigea, e d'un tempio d'Apolline Smyntheo habitato da sacrati sorci. Cap. LXIX.

SIEGVE dopo'l promontorio Sigeo, l'Achilleo, e l'Acheio, e la regione de Tenedi, e l'isola istessa di Tenedo distante da terra ferma quaranta stadij: ne laquale inanzi che Greci discendessero ne'l campo Troiano, hebbero porto, & Agamennone non dubitò sacrificarui Iphigenia. Il disiderio di regnare uinse il paterno affetto: e quel, che fù riputato à'l fedele Abraham à giustitia, à costui si rinfaccia come iniquità. Il circoito di quest'isola era d'ottanta stadij. La cità Eolica fu in quella, & hebbe duo porti, e ui fù il tempio d'Apolline Smyntheo. Due isole gli circostauano, gia dette Calydne, e certe altre isconosciute. La Tenedo alcuni nominarono Calydna, altri Leucophri, cioe sopercigli̇o biancho. Vergilio dice sotto Priamo essere stata abondãtissma: riferisce Diodoro che Teno figlio di Cyeuo, signoreggio la colonia Lesbia, che era ne la Troade. Dopo abbandonata la patria radunati li coloni hauer nauigato ne l'sola Leucophri deserta, e distribuiti li campi de l'isola fra quelli ch'erano uenuti con lui hauer edificat'una cità, & hauer nomata l'isola Tenedo, & hauendo conferiti molti benificij à

 quell'huomini

quell'huomini dopo la morte essere stato riceuuto ne'l numero de li dei. Altri dicono Cyeno padre indutto da la colonnia de la moglie hauer messo Teno suo figlio in un'arca & hauerlo gettato in mare, ilquale seruato per merauiglioso aiuto de li dei fu da'l uento portato in Tenedo: e quel, che diede fauore à l'insidie de la matrigna uietò per legge, che niuno trombetta giurasse ne'l tempio. Al tempo de la guerra Troiana, Achille hauendo dopo la scesa de Greci ne'l Tenedo rouinato la cità Temno, statuirono poi li Tenedi, che ne'l tempio, che nuouamente edificarono niuno nominasse Achille. In quest'isola fu dopo quella cità un nobilissimo castello, per ilquale fecero molte battaglie Venitiani, e Genouesi: finalmente fu fatta la pace con questa legge, chel castello fusse di commune consentimento rouinato, deposto appresso il Conte di Sauoia eletto arbitro de la pace. Larissa era cõtinoua ad Acheio, e prime colonie Chrysa in luoco eccelso e portuoso, & Amaxito soggiacente ne'l promontorio Lecto. Non luntano da l'Acheio ne la mediterranea e posta Alessandria, ne laquale andarono habitatori de più luochi, come di Larissa, di Chryso, e d'Amaxito, di Cebrina, di Meandrina, e d'altre assai. Il luoco ne'l quale è edificat' Alessandria si chiamaua primo Sigeia. Lysimacho curò Alessandria, laquale era gia habitata d'Antigono, e detta Antigonia. Lysimacho mutò il nome. Parue cosa piu à i successori d'Alessandro, che prima s'edificasse le cità da'l nome di lui, poi del suo: che

quelli,

quelli, che impongono i nomi soi à l'altrui opere: ne si uergognano rimossi i segni de'l uero auttore dipingere, o sculpire i suoi. Alessandria lungamente rimase, & accrebbe fù colonia de Romani, & hebbe nome tra le piu famose. Ne la cità Chrysa nanzi che rouinasse fu il tempio d'Apollo Smyntheo: & un segno, che seruasse la uerita de'l nome. Percioche un certo sorcio soggiaceua à'l pie de la statua. La statua fu fatta da Scopa Pario. Dicesi che andando fuori di Candia i Troiani hebbero da l'oracolo, che iui locassero le sue sedie, oue fussero assaltati da forastieri: e però toccando egli Amaxito, e Chrysa la notte una grandissima moltitudine de sorci seluatichi corrosero tutte l'armi, e tutte le massaritie, che trouarono di cu rio. Onde iui rimasero Troiani, e chiamarono il luoco Ida, da Lyda, ch'era in Candia. Dicesi che li sorci abondarono in gran copia intorn' à'l tempio: e però che la uana gentilita gl'istimò sacri. Ma la statua fu cosi fatta, che la premeua un sorcio con li piedi: altri dissero un certo Teucro da la cità de Troiani, che poi fù nominata Oxipetheo uenuto de l'Attica, e niun Teucro essere uenuto di Candia: e traggono la coniettura de la congiuntione de Troij, con gli Attici, & è creduto da l'una, e da l'altra parte essere suo auttore un certo Erictonio. Molti hoggi di che uogliono parere dotti dicono che i Turchi sono i Tecuri, & è manifesto, che sono de la stirpe de Scythi, come diremo poi, quando trattaremo de Turchi. Fù un'altra Chry-

sa ne'l campo Thebano, de laquale s'e detto, et à quella conuengono piu le cose d'Homero.

De'l campo de'l Lecto, de'l campo Halysio, e de li sali Tragesci, quali diconosi nascere spontaneamente, e quãdo spirano i uenti Etesij cõgelansi. Ca. LXX.

NE'L CAMPO de'l Lecto separatamente è il campo Halysio, & i sali Tragesci, che nascono spontaneamente: si congelano spirando i uenti Etesij. Agamemnone appresso Lecto edificò l'altare de dodici dei (piu tosto de dimoni). Questi luochi erano contro à Ilio à stadij ducento, ò poco piu, si come da l'altra parte quelli d'Abido, benche poco inanzi fù Abido piu uicino, da'l quale infin' à Lecto sono contati circa quattrocento stadij. Quando si piega intorn' à'l Lecto occorronsi le famosissime cità de gl'Eoli, & il seno Adramyttino, ne'l quale Homero collocò gran dissima parte de Lelegi, & ambidui li Cilici. Qui fù il Lyto de Mitileni questo hebbe alquanti uillagi in terra ferma: questo seno anchora è nominato Ideo. Però che il giogo sporto da Lecto ad Ida soprasta à le prime parti di questo seno, ne lequali erano posti i Leleggi, e la loro cità Pedaso giunta à'l fiume Sarmoete, laqual cità e desolat' in tutto. Questi luochi erano continoui à'l campo Dardanio, e Sepsio, come altre certe cose Dardanie, nondimeno piu humili. I Neandrini oltre à lo Amaxito erano piu mediterranei,

nei, e piu propinqui à l'Ilio, che il Lecto. Peroche erano distanti da Ilio cento cinquanta stadij. Oltra questi erano i Cebrini, e poi i Dardoni insino à Palescepsi, e Scepsi. Alceo disse Amãdro esser cità de Lelegi. Scepsio gli trasse à i Cilici, che terminano il lato Australe de Ida fin' à la regiõe maritima. Dopo Lecto segui a Polimedio, ne'l qual'era un picciolo bosco sopra'l mare: passati ottãta stadij si ritrouauano i Gargari ne'l promontorio Adryamittino, che fa il seno. Perche tutta questa regiõe da Lecto fino à Cana, che è l'altro promõtorio si chiama cõ'l medesimo nome, ne'lquale si comprende anchora l'Elaitico, ma diceuano proprio Adramittino, ilquale da'l promontorio in cui furono li Gargari, si rinchiudea, e da l'altro detto Pyrrha, oue fu posto l'Aphrodisio. La larghezza de la bocca da promontorio, à promontorio fù di cento uinti stadij. Di dentro giacque Antandro, à cui soprastaua il monte detto Alessandria, oue dicono esser stato fatto il giudicio de le tre dee da Paride, de lequali quelle, che sprezzate furono apparecchiarono l'incendio Troiano, indegna cosa d'essere attribuità à la diuinità. Era uicino al bosco Aspaneo, oue era tagliata le legna de Ida, e qui l'accommodauano, poi la conduceuano per il fiume, oltr' à questo il uico Astira, & il bosco d'Astyema consecrato à Diana: uicino è Adramytteo colonia de Athenìesi, qual'hebbe porto, et Arsenale fuora de'l seno, & il promontorio Pyrra: fu una cita detta Cisthena, che hauea porto, questa fu di=

strutta: & oltra lei ne la mediterranea era una uena di rame, e molte habitationi de genti. In la seguente regione de Mitylenei il bosco Coriphanite, & Heraclia, & Naastea, e Nameo, e Pythana fin à le foci de'l fiume Caico, quà luochi perteneuano à l'seno Elaitico, & oltra'l fiume Maha, e tutto l'altro seno fin à Cana. Ma in questo luocho, nõ è da molto indugiarsi, percioche hanno l'historia sua propria.

Di Palescepsi, e qua Philosophi Socratici ui sieno stati e di Theophrasto, e de la sua libraria. Ca. LXXI.

PALESCEPSI fù oltra Cebrena, à la parte più eccelsa de Ida, appresso Poliena: già era detta Scepsi: qual essendo posta in luoco circospetto, fu tradotta piu à basso sessanta stadij da Scamãdro figlio d'Hettore, e da Ascanio figlio d'Enea, i cui discendenti per molto tempo tennero la signoria: poi la cità dichinò ne'l prencipato de pochi: poscia prese il gouerno popolare con li Milesij: nondimeno quelli, che erano di quella stirpe, erano detti Regi, & haueuano certi honori in successo di tempo. Antigono ridusse i Scepsij in Alessandria, quali tornarono poi à casa con licentia di Lysimacho. Scepsio istima che Scepsi sia stata la casa reale d'Enea, qual'era in mezzo la regione à lui suddita: e Lirnesso, in laquale si dice, che fu spinto da Achille. Homero, secondo che scriue Strabone, mostra che Enea rimanesse à Troia successore de l'imperio

l'imperio, istinta la progenie di Priamo, e desse l'impe rio à i figli de figli. Altri, & è piu uolgata oppenio= nione, che sendo odioso à Priamo sopravisse à la guer ra, si come Antenore, & i suoi, che per hauer dimesti= chezza d'albergo con Menelao scamparono, e con gl'Heneti uennero primo in Thracia, poi arriuarono in Adria, qual fù cognominata da loro Henetia, & aggiontaui la lettera V, si disse Venetia, come anche à'l di d'hoggi. Enea co'l padre Anchise, e co'l figlio Ascanio si pose in mare accompagnato da molti. Mol ti uogliono, che gl'habitasse circa la Macedonia, e l'Olympo. Altri circa Mantinea, & hauere edificato Cataus in Archadia. Altri à quali consente Vergilio, diceno, ch'egli nauigò in Cicilia con Helimo Troiano, & occupò Herice, e Lylibeo, e chiamo i fiumi intorno Egesto, Scamandro, e Simoi. A l'ultimo passò in La= tio, & iui fermosse, cõmandandogli l'oracolo, che iui si rimanesse, oue mangierebbe le tauole. Ilche fù adem= piuto ne'l campo Lauinio, oue il pan grande apposto per imprudenza in uece di mensa, fù mangiato insie= me con la carne, che u'era sopra. I philosophi Socratici da Scepsi furono Erasto, Coristo, & Neleo figlio di Coristo, qual fù auditore d'Aristotele, e di Theophra= sto, e successore de la libraria di Theophrasto, ne la= quale erano l'opere d'Aristotele: perche Aristotele la sciò la libraria, e la scola à Teophrasto, e fù il primo per l'oppenione di Strabone, che congregò i libri: & insegnò à li Regi de l'Egitto l'ordine de la libraria:

dubbio grande s'egli di ciò recasse più di bene, o di ma le ne le cose humane, quando à'l componere de libri non è prescritto alcun fine, e gl'ingegni de molti sono diprauati, per essere incorsi in peruerse dottrine: per laqual cosa prudentemente operano quelli, che ardono i libri dannati: e non permettono che ogn'uno scriua: come dice Persio: scriuiamo indotti, e dotti in ogni luoco Poemi. Ma hoggi è tanta la turba de dottori, tal che non si troua quasi alcuno ignorante di quelli, che scriuono qualche cosa, che non si pigli titolo, e nome di dottore. Theophrasto lasciò la libraria à Neleo, & esso la traportò à Scepsi ad huomini ignoranti, che teneuano i libri e rinchiusi, e negligentemẽte composti. Et intendendo il disiderio de li Regi Attalici, sotto'l cui imperio erano, di fare una libraria à Pergamo, gl'ascosero in una fossa sotto terra: & à'l fine i parenti di Neleo gli trassero corrosi da le tarme, e guasti da l'humidità, e per gran prezzo uenderono i libri d'Aristotele, e di Teophrasto ad Apelicone Teio. Apelicone piu studioso de li libri, che de la sapientia, come n'habbiamo conosciuto molti ne l'età nostra, uolendo ammendare le corrosioni, gli diede à trascriuere, e publicogli così fatti imperfetti, e pieni d'errori. Incontanente dopo la morte d'Apelicone Sylla, che prese Athene gli traportò a Roma: oue era Tyranione grammatico amantissimo d'Aristotele: presa amistà con quello, che era sopra la libraria, certi librari facendogli riscriuere da men dotti scrittori, senz'al

trimente

trimente conferire i ſcritti mandarono fuori con mol tiſsime mende. Hora ſe gl'eſſemplari Greci erano corrotti, che è da ſtimare di quelli, che ſono tradotti Latini, maſsime de la Priora, laquale è difficiliſsima non pur ſapere quello che ſi dica, ma quello, che uoglia dire? Onde s'Ariſtotele riſuſcitaſſe, negherebbe molte coſe eſſere ſue, che da noi gli ſono attribuite. Ma meglio è di lui auuenuto, che d'infiniti altri, le cui opere perirono de'l tutto, & eſſo fu potiſsima cagione di farne perire molte, per attraggere à ſe, et adornaſi de la gloria altrui. Eſſo parimente mancherà, tutto che ſia grande: e non è uero quello, che altri ſi perſuadono, che le memorie de le lettere non periſcano: ogni coſa à'l fin mancha: ne le lettere ſono libere da la morte. benche queſte uiuano piu de l'altre coſe. L'etade rapiſce tutto, e non è opera humana, che à'l fine non ſi riſolua in nulla. Appreſso Scepſi oltra quelli, che habbiamo nomato fiori Demetrio grāmatico, qual ſcriſse l'eccidio Troiano, e dopo coſtui fù Metrodoro, ilquale mutò ſua uita da la philoſophica ne la ciuile: e per la elegantia ſua, anchor che fuſse pouero, appreſſo Calcedone fece per moglie horreuole parētado. E prepoſto da Mithridate amminiſtrare giuſtitia, da cui nō ſi poteua appellare. Ma poi mandato à Tigrane, ſendo mancato fù contra ſua uoglia rimandato à Mithridate, che gia fuggiua de'l paterno regno: e ne'l uiaggio, ò per opera de'l Rè mancò di uita, ò per infermità: e ſenti à l'hora quanto imprudentemente haueſſe

lasciato

lasciato la uita philosophica, qual se ben non ãmassa honori, ne ricchezze, a'l meno soggetta non è a i pericoli, ne à i trauagli.

De gl'Anderi, e d'un sasso merauiglioso, ilquale per se solo abbrusciato si conuertiua in ferro, con certa terra in argento falso; e se questa terra hauesse pigliato il rame in orichalco: & di Pitana citade Eolica, e come appresso d'essa sono stati trouati li matoni, che nuotauano sopra l'acqua. Ca. LXXII.

DOPO Scepse sono stati gli Anderi, intorno à quali si trouaua certo sasso, che abbrusciato diueniua ferro, dopo con certa terra cotto in fornace pseudargyro, cioe, argento mentito: e questa terra se hauesse pigliato il rame si conuertiua in orichalco. In questi luochi habitarono i Lelegi, liquali occuparono li Pionij, & il cãpo Gargarese, et Assese. Asso fù citade munita e per arte, e per natura. Questa da'l mare, e da'l porto hebbe lunga, & diritta salita: onde fù il detto di Stratonico, che chi uà ad Asso con ueloce passo, uà con pericolo di morte: di quelli fù Cleante philosopho stoico, ilquale successe à la scola di Xenone Ciciese, che poi fù lasciata à Chrysippo Solese. Hermia eunuco famiglio d'un certo trapezita andò ad Athene, et udi Platone, e Aristotele, e tornò a casa co'l suo padrõe, assali li Atarnesi, e li Assesi, e soggiogolli: e signoreggiò insieme co'l padrone. Costui morto il pa

drone

drone solo restò à'l dominio. Aristotele e Xenocra= te chiamò costui à se, e n'hebbe di loro molta cura. Oltra ciò diede la figlia de'l fratello per moglie ad Aristotele. Ma non suasero à costui quelli philosophi, che affettasse dominio, ne puotero operarsi, che re= stasse in signoria. Menno Rhodio simulata l'amicitia, il mandò a dimandare, e preselo con l'Eunuco mãdollo à'l Re de Persi, & iui terminò sua uita in croce. Li philosophi fuggendo i luochi occupati da li Persi, scamparono sani, & salui. Asso alcuni dicono essere stata edificata da li Metimnei, alcuni uogliono essere stata Eolica: Ma essi Assij edificarono Gargara, e Lam ponia. Questi non essendo bene habitati addussero li Regi à mandarui da Mileto habitatori in uece d'Eoli diuennero mezzo Barbari. Li Lelegi teneuano questi luochi sotto Priamo, e tra loro erano mescolati quelli che furono sotto Enea. Li Cilici anchora habitauano con questi, & alcuni Carij, ma li Lelegi guastati da Achille fuggirono in Caria. Onde e li Carij, e li Cilici passarono il Tauro. La regione laquale seguita dopo li Lelegi gia fù de gl'Adramytieni, e d'Atarnèsi, & de Pitanei, fino à la foce de'l fiume Caico, non luntano da l'Adramitteo fù il tempio d'Apolline Cilleo, & il se= polcro di Cillo, un certo monticello grãde. Questo di cono esser stato l'Auriga & Duce de caualli di Pe= lope, da'l quale forse è stata detta la Cilicia. Adra= mitteo in la guerra Mithridatica fù da grãdissima ca lamitade, oppresso per colpa di Diodoro, ilquale istin

se il

se il consiglio de citadini, per disiderio di gratificare à'l Re, è mostrarse prencipe de li philosophi Academici. Ma distrutto il Re hebbe'l castigo: perche accusato de molti delitti non sofferendo l'infamia mori ignominiosamente, & ostinatamente. spesse uolte è biasimeuole fine di quelli, che sono troppo disiderosi de la gloria. Da Adramytteo fù Zenocle oratore chiarissimo de lo stile Asiatico, ilqual disse in senato à fauore de l'Asia; ne'l qual tempo fù accusato de la fattione Mithridatica. Dopo fù Atarneo seggio d'Hermia tiranno, poscia Pythana citade Eolica, laqual'hebbe dui porti, & il fiume Enoceno che le passaua d'oltra: da cui fù fatto l'acquedutto Adramino. Da Pythana fù Archesilao Academico, ilquale apparò con Zenone appresso Polemone, e fama che appo Pythana si sono trouati matoni, liquali nuotauano sopra l'acque. Il che è stato detto de altri luochi anchora. Dopo Pythana à. xxx. stadij, Caico fiume entra ne'l seno Elaitico, quale irriga il campo Pergameno. Elearpoli fu dodici stadij di là da'l Caico à mezzodi. Eolica citade, & il porto de li Pergami è distante cento e uenti stadij. Da Pergamo, dopo cento stadij Cana promontorio, ilquale inalzandoli à l'incontro di Lecto, fà il seno Adramytteo, la parte de'l quale è Elaitico. Cane fù un castello de li Locri à gli estremi Australi di Lesbio, posto ne'l campo Caneo, quale s'istende fino ad Ega, perche cosi chiamauano il monte, ilquale poi fù detto Cana, e Cane. Intorno à'l monte uerso Austro,

stro,

ſtro,& Occidente giace il mare: ad Oriente il campo Caico,e ad Aquilone il campo Eliatico. Il monte da ſe è aſſai contratto;nientedimeno inchina à'l mare Egeo;d'onde è denominato. Dopo queſto promontorio (ſecondo Sphapo) è ſtato nominato Ega, il reſto fù detto Cana,& Cane citade: dopo ſiegue Elea, laquale hebbe il porto, & l'arſenale de li Re Attalici, opera d'Amiſteo,e de gl'Atenieſi, quali combattendo con lui à Troia,diſtante da Grineo caſtello de li Myrmei ſettanta ſtadij: queſta par che habbia dato nome à'l ſeno Elaitico. In Grineo le genti guardauano con merauiglia la caſa d'Apolline, e l'oracolo aſſai antico,& il tempio ſontuoſo di pietra bianca,dopo fù il porto de li Greci,ne'l quale furono coſtituiti dodici altari de li dei,theatri certiſsimi de li dimonij. Ma ne l'ultimo receſſo de'l ſeno fù Myrma citade Eolica, quaſi à ſeſſanta ſtadij, laquale hebbe porto, e ſi crede hauere hauuto il nome de una de le Amazone. In la regione de'l seno era Hydra promontorio,che fà il seno Elaitico,d'incontro ad Amatonte, la larghezza de la bocca dicono eſſere quaſi ſettanta ſtadij.

Di Cuma grandiſsima de le cittadi Eolice, e come li Cumani ſiano ſtati riputati inſulſi,& ottuſi d'ingegno,e di Lariſſa. Cap. LXXIII.

DOPO Cuma grandiſsma & ottima cità de gli Eoli,e quaſi di tutte la Metropoli,quali dicono eſſere

essere state trenta in nnmero: de cui la piu gran par te rouinò, e forono riputati li cumani insulsi, e grosso lani huomini, che dopo trecento anni edificata Roma *riscossero le gabelle de porti in tanto lungo tempo, ne mai seppero però quanta fosse la loro intrata: dicono anchora insieme hauere edificato un portico de li danari publici tolti in prestito, e non hauendo reso li danari ne'l di côueniente esser stati prohibiti da'l passeggiare iui, et li creditori hauere mandato un bãdo, che li comani (quando pioueua) nõ andassero sotto'l portico: da questo è stato fatto il prouerbio: li* co*mani non consentire andare sotto'l portico, quando pioue, s'el banditore non gl'ammoniua.* Ephoto *huomo famoso, e chiaro senza cõtradittione fù di* cuma, *familiare ad* Isocrate *oratore & scrittore de la historia, e nanti à lui* Hesiodo *poeta, il cui padre hauendo abbanbonato* cuma Eolica *dicesi esser andato in* Boetia: *che* Homero *fusse di questa patria non si sà di certo, che molti disputano di lui:* Che *s'*Homero *fu* Cumano, *non è da merauigliarsi, perche gli altri citadini fussero d'ingegno piu ottuso.* Perche *tutto quel, che era di diuino ne la sua citade portò seco.* Con *le citade de la* Eolia *furono* Ega, *e* Temuo, *donde fù* Hermagora, *quel che scrisse de l'arte de'l dire.* Queste *citadi furono appresso la regione montana, qual soprasta à'l campo* Cumano, *& à'l* Phocese, *& à'l* Smyrneo, *appresso cui corre* Hermo. Dopo Cu*ma fù* Larissa, *quale habitarono li* Pelasgi, Tre Larisse

trouiamo

trouiamo in Aſia, la prima appreſſo Cuma, la ſeconda appreſſo Caiſtro, la teʀza in Theſſaglia, d'onde fù nominato Achille Lariſſeo. Trouiamo li popoli de Lelegi, e de li Cilici, e de li Pelaſgi, e de li Ceni eſſere meſcolati in molti luochi, ma dentro Caico, ilquale habbiamo detto eſsere termine di Troade. Dopo Caico li Pelaſgi da ſe medeſimi habitarono fino ad Hermo primo che ueniſsero gl'Eoli. Furono li Lelegi ſotto Alceo, li Cetij ſotto Euripillo, li Pelaſgi ſotto Hippothoo, & Pileo. Li Cilici hebbero altri capi. ma che fuſse grande la natione de Pelaſgi Menecrate è l'auttore, ilquale tutta la regione che dopo è ſtata detta Iolica, dice hauere preſo'l principio da Micale, primo eſsere ſtata habitata da Greci, et l'iſole uicine. Li Leſbi affermauano ſe eßere ſottopoſti à Pileo, quale Homero nominò capitanio de li Pelaſgi. Li Chij penſarono li Pelaſgi ſuoi auttori eſsere partiti da Theſsaglia, laqual gente uagabonda, e facile à far paſsaggio come crebbe aſsai, coſi inſieme fù tutta iſtinta, et maßime in quel tempo, ne'l quale gli Eoli, e gl'Ionij paſsarono in Aſia. Larißa uicina ad Amaxito, era luntana quaſi ducento ſtadij da Troia, adunque non le conuengono quelle coſe, che ſi dicono d'Hippothoo, perche Homero dice eßere morto lungi da Larißa, mentre ſi combatteua per Patroclo, ma da quella, che è uicina à Cuma, perche ui ſono mille ſtadij. Ma Lariſsa Caiſtriana, ouero Epheſia, non ſi ſà certo ſe fù edificata ne'l tempo de la guerra Troiana. Di

Larißa Cumana pensano di certo: perche dicono quelli, che erano ne'l Phricio monte Locrese, oltra Thermopila, e d'indi partiti esser uenuti in quel luoco, oue dopo Cuma è stata edificata, & hauendo trouato li Pelasgi rotti ne la guerra Troiana, nientedimeno tenendo Larissa luntana da Cuma settanta stadij, appresso quelli edificarono un luoco, ilquale fù nominato Nuouo muro, trenta stadij da Larißa, e d'indi partitisi fù fabricata Cuma, e gl'huomini, che erano auanzati li menarono ad habitarui. Ma nominarono Cuma da'l monte Locresse Phrytionida: e ne'l modo medesimo Larissa, laquale dopo in tutto fù abbandonata. Fin qui s'istendeno gli Eoli. Dopo è Phocea, et Hermo fiume nobile, e principio de la Ionia, ma perche à Troade da Letto promontorio fino à Cuma s'oppone Lesbo isola, laquale da essa fù detta Eolica, e s'aspetta à Troade: di questa hò da dire nanti che tocchiamo la Ionia.

Di Lesbo isola de'l mare Egeo, e quante citadi sono di memoria in essa, e quà philosophi, e quà poeti, e scrittori de le cose siano fioriti in quel luoco, e d'una femina, qual sola liberò la cità da Turchi. Cap. LXXIIII.

LESBO già non solamente fù Eolica, ma metropoli de le citadi Eolie, & ottenne l'imperio de tutti li Troiani, il suo circoito s'istende più di cento millia

millia ſtadij da Borea, uerſo Auſtro, & hà cinquecento ſeßanta ſtadij de lunghezza, hà graſse campagne, e molto legname per far naui, e tanto è diſtante da Chio, e da Lemno, quanto da Tenedo quaſi cinquanta ſtadij. In eſsa furono cità degne di memoria Mitylene, laquale anchora ſtà in piede, e l'iſola hora e nominata da lei. Pyrrha è poſta ne la banda Occidentale, laquale ab antico fù rouinata, laſciato un luoco ſotto la citade, che l'habitaſse. Fu Creſso anchora, che giace in un colle, & Antiſsa con un porto: Metymna, oppoſta à Letto promontorio. Mitylene ſtà fra Metymna, & Malia. La parte iſtrema più Auſtrale è poſta à l'incontro de l'iſola di Cane. Queſta citade ottimamente fù iſtrutta di tutte le coſe, & hebbe dui porti de quali l'Auſtrale era chiuſo, e capace di cinquanta naui triremi. Ma il Boreale grande, e profondo coperto da l'argine. A tutti dui fù oppoſta una picciola iſola, & iui hà una parte habitata de la citade, e luntana da Malia ſettanta ſtadij. Da Cana cento uinti e tanto da Arginuſi, lequali tre Iſole picciole ſono proßime à terra ferma, e giaceno uicine à Cana. Fra Mitylene, e Metymna doue fù il uico Egiro, è un' Iſola ſtrettißima, che hà il tutto in Pyrrheo Euripo di dua millia, e cinquecento paßi. Da Mitylene fù Pittaco uno de li ſette ſapienti, & Alceo poeta, & Antimenede ſuo fratello, ilquale compagno de Babyloni dice Alceo hauer fatto gran combattimento, & hauer liberato eßi di grandißime fatiche, hauẽdo ammazza

to un'huomo pugnacissimo, e (come dice) luttatore de li Re, & *con questi fiori* sappho *donna miracolosa,& peritissima ne la poetica, cui dopo tante etadi non e stata trouata una, che l'adeguasse.* Diophane *oratore fù dopo molto tempo, &* Potamone, *e* Lesboile, *e* chrynagora, *e* Theophāte *scrittore de le cose, ilquale fù molto famigliare à* Pompeo Magno, *e scriuendo i suoi gesti gli raccomandò a la posteritade, e si rendè famosissimo tra tutti li* Greci. Il *figlio di costui* Marco Pompeo *fù caro à* Cesare Augusto, *lo costitui curatore de l'*Asia, *e dopo fra li primi famigliari di* Tiberio *ottenne il luoco.* Da Cresso *furono* Theophrasto, *e* Phania *philosophi peripatetici, e famigliari d'*Aristotele. *Il padre di* Theophrasto *gli pose nome* Tyrtamo. Aristotele *mutato'l uocabolo nomollo* Theophrasto *schifando l'assordità de'l primo nome, e significando la futura eloquenza de lui.* Percioche Aristotele *fece tutti li suoi scolari eloquēti, ma* Theophastro *diuenne eloquentissimo, laqual cosa molto confonde quelli, che hanno tradotto l'opere d'*Aristotele *in la nostra lingua d'ogni eloquenza ignude : & un'altra* Sappho *(come molti dicono) di qui nacque perita de la poetica, ma minore de la* Mitylenese, *da* Metymna, *nacque* Arione, *quello che* Herodoto, *fauoleggia, gettato in mare da ladroni, e da un delfino esser stato portato sano, e saluo nel porto à* Tenaro. Manifesto *è costui essere stato citaredo : da questa dicono anchora esser stato* Terpandro *artefice de la musica,*

ſica,ilquale primo usò la Lyra di ſette corde,in uece di quella di quattro. A coſtui ſi riferiſcono quelli uerſi.

Mutato l'uſo de le quattro corde,
Riconoſciam da te queſta da ſette:
Nuoua parte,e cantiamui ſopra i uerſi.

Et Hellanico ſcrittor de le coſe, e Callia,ilquale iſpoſe Alceo,e Sapho ſi dice eſſere ſtati di Leſbo, li Mityleni hebbero crudeliſſime battaglie con gli Atheniesi, e gli Athenieſi in guiſa incrudelirono cõtra di loro,che per Senatocõſulto ordinarono,che tutta la giouentu, de li Mytileni fuſſe ſcãnata:nõdimeno ſi pẽtirono,et il decre to de la ſentenza mutata d'un giorno inanzi la eſſecu tione fu recato à i capitani. Non tanto benignamente Fuluio fece cõ li Capuani, ilquale pigliò le lettere de la Rep.di perdonare à'l popolo Capuano che egli ha= ueua deliberato diſtruggere, primo ſodisfece à la ſua crudeltà,che leggeſſe le lettere tanta ſete haueua di ſan gue. Fra li Mityleni, furono molte diſcordie inteſti= ne,e molti tiranni oppreſſero la citade, fra liquali è annouerato Pitaco, ma egli usò il prencipato ſuo in iſtirpare le ſignorie,non da eſſercitare la tirãnide. Co ſtui tolti li tiranni, ſubito riſtitui à la priſtina liber tà li citadini:moſtrò à'l ſapiente non eſſere da diſidera re il prencipato : ma li citadini non deggono ſperar lungamerte la libertà, ne temere la ſeruitù in perpe= tuo,una ſuccede à l'altra come le ualli à i monti. Que ſta Iſola (come dice Diodoro) habitarono prima li Pelagi. Xanthe figlio di Priapo Re de Pelagi uenuti

Q iij de campi

de campi signoreggiò una parte de la Lycia, poscia andò a Lesbo, che era uuota de habitatori, lasciato il campo à li Pelasgi. L'Isola quale prima detta Isa da loro, la chiamò Pelasgia: dopo ne la settima generatione per il diluuio fatto ne'l tempo di Deucalione, sendo rimasa un'Isola abbandonata. Machareo ui peruenne figlio di Ione Cyrnaco nato in Achaia, & à quel luoco traportò Iona, & accrebbe molto per l'humanità, e per la giustitia, e possedè questa, e le uicine Isole: dopo per successo di tempo Lesbo figlio di Lapito nauigando à questa Isola, pigliata per moglie la figlia di Machareo Methimna per nome, perseuerò appresso lui, e cõseguito fama nominò da se stesso Lesbia. Machareo hebbe un'altra figlia chiamata Mitylene, quale diede à la citade il nome, che'l di de hoggi si serba. Da Lesbo dicono esser stati mãdati gl'habitatori. In Chio, et in Samo, et in Rhodi. Queste Isole hauẽdo aere salutifero, & abondanza de frutti, ma i luochi opposti in terra ferma, per la molta humidità de le mondationi erano pestilenti, e sterili, sono state cognominate fortunate. Machareo fece una legge molto utile appresso li Lesbi, laquale nominò Leone, per la uertù, e per la forza di quell'animale. Le cose Mitylenese furono gouernate per molte mani hora prospere, hora contrarie. I Pelagi primo come habbiamo detto habitarono la Isola stando in piede Troia: dopo successero gl'Eoli, poi seguitò l'imperio de Persi, dopo li Macedoni, ultimo i Romani. Essendo trapor

tato

tato l'imperio Romano in Costantinopoli sotto gl'imperatori de Greci. L'Isola hebbe uaria fortuna. Finalmente Carlo Giouanni imperatore di Costantinopoli, essendo stato cacciato per forza d'arme da Cathacusino, & hauendo ricuperato lo imperio per aiuto di Francesco Catalusio Genouese. Quest'isola per la gratitudine fù data à l'aiutatore, e ne li suoi posteri, dura fin' à questi tempi. Da quello, che regna hora: hauendo'l fratello maggiore d'etade amministrato le cose certo tempo fù messo in prigione, publicata la causa, che haueua ordinato tradire l'Isola, e la fede Christiana à li Turchi, come l'infamia è compagna de la calamità. Ne la nostra etade le armate de Turchi spesse uolte sono andate à Lesbo e fatto bottini d'huomini, e de bestiami nulla lasciando fuori de le mure de le citadi, de le quali dicono una esser stata seruata per mano feminile. L'essercito de Turchi haueua oppugnato ne la Isola un castello di non picciola stima, & haueua gettato à terra una parte de'l muro con certe machine, e fatta una testudine de li scutati acceleraua entrare dentro per forza, ne bastaua l'animo à quelli de'l castello sostenere l'impeto, pensando già altri à la fuga, altri à darsi prigioni uolontariamente. Ma una uergine uestita d'armi uirili, laquale merauigliosa cosa è à dire, saluò la patria, perche confortati li citadini, che non temessero gl'inemici, essa incontro si fece à li Turchi combattendo per la rottura de'l luoco ne uccise alcuni, de la cui audacia merauigliatisi

quelli de'l castello ripigliarono animo, et fecero tanta occisione de nemici, che à pena è credibile. Li Turchi ribattuti de la terra con dificultà si ritirarono à le tracci, quali da la armata Calisa seguitati riceuerono gran danno. Nientedimeno la laude de la Isola seruata fù appresso la uergine, di cui m'incresce non hauere il nome, perche era degna di non minor memoria, che Sappho: ma à quella sono riseruati maggiori premij in patria celeste. Il uescouo Caphese tutto narrò à Papa Calisto ne la presenza nostra, ilquale à l'hora era passato per Mitylene da la chiesa sua andando à Roma: & in questo modo tutta l'Eolia: e la Troade fù assoluta, lequali insieme (come habbiamo detto) erano mescolate. Hauẽdo io ordinato di scriuere queste cose altroue. Al'hora Federico conte d'Vrbino famoso per lettere, e per arme, e capitano de l'essercito in questo nostro tempo ne impulse; perche da Roma, andando à Tiuoli si scontrammo in uiaggio con una parte de la sua moltitudine guardando noi li caualliери christiani lo splendore de l'armi ci dimandò se pensauamo, che la militia de gl'antichi fosse stata armata tanto splendidamente gli rispondẽmo, che se l'armature non fussero state di questa sorte, appresso gli antichi Vergilio & Homero non l'haueriano possuto discriuere, quali raccontano essere state bellissime, & ornatissime, & à questa, che usa la nostra età, molto simili. Dimandò piu oltra il conte, che oppenione hauessemo de le cose Troiane, perche egli le giudicaua

eßere state minime, dicemmo anchora noi aßai mino ri di quello, che dichino le fauole, & eßer state ampli ficate per studio de poeti: nientedimeno le stimauano grandi, perche di quindi la Grecia, e d'indi l'Asia, cor sero à si fatta guerra, e benche non tutta Cherroneßo sia stata sotto Priamo, nondimeno tutta gli mandò aiuto, e molti anchora, che habitauano di la da'l fiu= me Haly, & oltra l'Euphrate ne'l regno di Priamo fu minimo, quale da'l fiume Rhyndaco uerso mezzodi, pertendeua fino à'l Caico, & piu oltre intorno à i li= ti de'l mare fino à Cuma, per stadij circa mille e cin= quecento ne'l mediterraneo. Non molto bene si pò ri sapere quanto uerso Oriente s'istendeße l'imperio suo, percioche Troade fù mescolata ne la mediterranea cō la Mysia, e con la Phrigia, e li capitani de Mysi, e de Phrigi erano sotto Priamo. Dicemmo il suo regno eßere diuiso in otto ouero in nuoue prencipati, cosi ri feriße Strabone, ma quali prencipati sono stati questi, e quali capitani, ne'l mostra chiaramente. Nondime no parmi che riferisca fra li capitani Hettore, Enea, Antennore, Pandaro, Asio, Euripilo, & li figli di Merope Adrasto, & Amphio insieme con Hippotoo, e Pyleo, questi erano fratelli, e signoreggiauano i Pe lasgi, et faceuano un solo prencipato. Si come è li fi= gli di Merope, qual poßedeuano li campi de Adrastia, e Pythia, et Apeso. Li Pardani anchora erano diuisi in dui prencipati costituti sotto Enea, e sotto Antēnore, li Lycij sotto Pandaro, li Zeliesi, e gl'Alphimi sotto

Asio, li Troiani sotto Hettore, li Cetij, e Lyritela sotto Pyleo, e quanto grande sia stata la potesta di Priamo, e si sia disteso fin' à l'isola di Lesbo, esso Achille testimonio ne rende. Inducelo Homero così parlare. Nanzi le tue ricchezze, e gl'ampi regni conosceuamo. Perilche Lesbo felice così comprende, e quel che abbracia la terra Phrigia, e lo Hellesponto. Dunque non si deggono sprezzare le cose, che si dicono de Troiani, ne sono da essere istimate minime, benche ne Ilio, ne le guerre Iliesi habbiano aguagliato la fama.

De la Ionia regione de l'Asia minore, di Myleto, e d'Epheso, che citadi sono state chiarissime di tutta la Ionia, e de li Branchidi manifestanti à Xerse l'oracolo Didymeo, e de gl'huomini degni di memoria di Myleto, di Latinio monte d'Endymione astrologo, e similmente d'Auerno le cui essalationi sono pestifere. Cap. LXXV.

LA IONIA succede à la Eolia. laquale da Hermo fiume, e da Phocea citade di uerso mezzodi fino al possideo de li monti, Miletij, e Carici s'istende presso à l mare Pherecide, disse, che Mileto, e Miunte, apperteneuano à questa regione, e Care disse nante hauere hauuta Mycalesia, & Ephesia, e la regione seguente i Lelegi fin' à Phocea, Chio, e Samo: ma gl'uni et gl'altri esser stati scacciati da gl'Ionij à l resto de le parti de la Caria, si dice molti de li Pyli essere andati ad

ti ad Athene con Menelao padre di Codro, e tutta questa gente con gl'Ionij essere passata in Asia, & iui hauere edificato dodici citadi, lequali sono state chiamate colonie Ionice. Androdo figlio legitimo di Codro Re de gl'Athenieſi edificò Epheso, & iui costitui la casa reale de gl'Ionij li posteri di costui nomati furono regi, fin' à li tempi de Romani, & haueuano certi honori, erano presidenti ne li combattimenti, et portauano la porpora insegna de la stirpe regia, benche hoggi in Italia la porpora sia de mercãti, appresso altre gẽti sia portamẽto de Histrioni. Neleo edificò Mileto, ilquale per generatiõe fu Pyleo, e collocò uno altro in Posideo, Cidrello figlio bastardo edificò Miunte, Adropompo edificò Lebedo, Andremone Colophone Pyleo Priene, Neleo figlio di Neleo, Theo primo Athamante: per questo Anacreonte chiamò Athamantida, dopo Naudo figlio spurio di Codro, l'accrebbe Eritia Gnopo, anch'esso figlio bastardo di Codro edificarono Phocca, gl'Athenieſi con Philogene edificarono Clazomena, Paralo edificò Chio, Egertio conducendoui moltitudine mescolata. Samo Tymbrio, e poi Patrocle, à'l terzodecimo luoco, è stata aggiunta Smyrna opera de gli Ephesij: ciò perche già habitauano insieme in questi luochi, quãdo Smyrna era chiamata Epheso, e diede il nome à la citade, li Smyrnei partendosi da li Milesij menarono l'essercito in quel luoco, ne'l quale dopo fu edificata Smyrna, non luntana da Hermo fiume, al'hora, che Lelegi lo possedeuano

uano, scacciati costoro fù edificata l'antica Smyrna distante da quella, che dopo è stata edificata à uenti sta=dij, dopo ispulsi da gli Eoli fuggirono à Colophone, & tornando con li Colophoni ricuperarono la loro regione, ma di questi trattaremo piu oltre: hora hab=biamo da dire, de li piu principali, cioè di Mileto, e di Epheso, perche queste sono state le migliori, e le piu famose cità di tutta la Ionia: hoggi hãno poche habitationi, e mostrano grãdi ruine, perche i turchi signori de la regione, ignoranti de le cose nauali, e temẽ=do li Corsari & arme de Christiani, sono traferiti à paesi mediterranei. Li Greci solamente, e questi non molto di tempo rimasero ne le citadi maritime. Di=cemmo di sopra il termine Australe de la Ionia esse=re li monti de li Milesij, e de li Corichi, neliquali fu Possideo da quel luoco, che ha la strata uerso setten=trione, era uno oracolo sacrato ad Apolline Didymeo, ilquale manifestarono à Xerse li branchidi distanti da l'oracolo diciotto stadij in la mediterranea, e si partirono con lui per nõ riceuere il castigo, ma da Ales=sandro come habbiamo detto inanzi, anchora che tardi, nientedimeno furono puniti grauemente. Xerse ab=bruscio il tempio, come tutte le altre cose Asiane, ec=cetto Epheso. Dopo li Milesij postisi à la riparatio=ne, hauendolo indrizzato maggiori di tutti nõ puoteró coprirlo per la grãdezza, come spesse uolte la spe ranza abbãdona la forza humana di quindi à Mileto è molto poco di uia. Li Gretesi primo edificarono Mi

leto

leto sopra'l mare. Sarpedone menò gli habitatori da Mileto ne'l Cretese, e pose il nome de la citade da lui tenendo primo il luoco i Lelegi: dopo Neleo, mutò il nome de la citade, et introdusse gli Ioni hebbe quattro porti la citade, de quali una era capace de armate, de quindi uscirono molte colonie, e la piu gran parte de'l ponto Euxino è stata habitata da questi, e la Propontide, e lo Hellesponto, e molti altri luochi. Da Mileto furono huomini degni di memoria. Thalete uno de li sette sapienti, ilquale è stato hauuto primo auttore tra li Greci de la phisiologia, & de la mathematica. Et Anassimandro suo discepolo, & Anassimene d'Anassimandro & Hecateo, ilquale scrisse la historia, et Eschine oratore nõ quello, che cõtese con Demostene, ma un'altro, quale arrogatasi troppo licẽza uerso Pompeo magno fù mãdato parimente in essilio, certamente ogni audacia rouina le cose moderate solo durano. Questa citade hauendo scacciato Alessandro, fù pigliata per forza, come che Helicarnaso anchora inanti era stata oppressa da li Persi, Phritio Tragico hauendo fatto un'atto, ilquale mostrò. Mileto pigliato da Dario fù castigato da gl'Athenìesi di mille dramme, perche sempre non si dice la uerità, sicuramente oue se hà da fare à'l meno con tiranni, ouero con la plebe. Nanzi Mileto giaceua uicina Lada isola, è molte altre che haueuano porti de corsari, dopo è da l'incontro il seno Latmio, ne'l quale fù Heraclia castelletto, et iui il monte Latmio, ne'l quale Hecateo

pensa

pensa essere quello, che è nominato da Homero de li pidocchij, et uà da'l campo de li Milesij per Caria uer so Oriente. In quel luocho si mostraua il sepolcro d'Endimione, in certa spelunca, dopo Heraclia succede Pyrrha quasi cento stadij rimota da essa, da Mileto u'è il dpopio, se alcuno si ponga ne'l golfo, perche la nauigatione diritta da Mileto à Pyrrha contiene tren ta stadij la nauigatiõe di la da'l lito hà lungo il uiag gio. Da Pyrrha fin' à la bocca de'l Meandro compu= tato cinquãta stadij, per li stagni, e per le paludi, ma à nauigãti ne le barchette somministratorie trẽta stadij, occorre Myo una de le dodici citadi de la Ionia, quale per caristia d'huomini habitarono i Milesij questa cità da Xerse fù data à Themistocle per cõpanatico: Ma= gnesia citade per il pane, Lampsaco per il uino: à que sta è uicino il castello Timbro, appresso à'l quale han no detto esserci Auerno, & il speco sacro, che si chia ma Charonio, che hà pestifere essalationi: uerso Me= andro fu Magnesia de laqual poi diremo: dopo la fo ce di Meandro uerso Borea fù il lito Prienese, & essa priene & il monte Mical pieno di fiere, e d'arbori, che si congiunge à la regione samia: è da essa di= stante quasi otto stadi fa l'Isthmo oltra Trogilio pro montorio. Priene appresso alcuni è detta Cadme: per che Philota lo edificatore uenne di Boetia da Priene, fù Biante uno de li sette sapienti: īnanzi Trogilio gia ce una picciola Isola de'l medesimo nome. Il promon torio Trogilio è un certo piede, che scorre da Mica=

le: &

le: & un'altro monte gli si accosta, ilquale è de'l campo Ephesio chiamato Pactia: à cui dichina la mediterranea. Da Trogilio fin'à Samo sono quaranta stadij.

De Samo Isola de'l mare Egeo, de le pitture, statue, e torri bellißime che sono in essa, e de'l anello d'oro, che gettò in mare Policrate, e poco dopo fù trouato da un pescatore in uentre d'un pesce: e de'l philosopho Pithagora, ilqual diceua, che l'anima de'l suo confabulatore Calcafonte si staua la notte e'l giorno con lui. Cap. LXXVI.

SAMO citade guarda à'l Ostro, e la maggior parte d'essa fu in piano, et era bagnata dal mare, una parte sale à'l monte: la destra parte à cui nauigaua fù uerso Poßidio, che uerso il promõtorio Micale fa mare di sette stadij, e u'hebbe un tempio di Nettuno nanti à'l quale giacque la picciola Isola di Narthece, da la sinistra fù una uilla e Iambraso fiume, & uno antichißimo sacrario di rame, e la casa laquale era armario de le pitture, & un luoco scoperto pieno di bellißime statue, de lequali u'erano tre Coloßi che erano opera di Mirone scultore poste sopra una basi, lequali hauendo tolto Antonio Cesare Augusto gli ne fece rimettere due ne la medesima basi cioè Pallade & Hercole. Gioue fu portato in Campidoglio, e gl'edificò un picciol luoco per esser immerso ne l'errore de'l suo tempo oue s'adorauano gl'idoli, e le statue de li falsi dei; il corso de'l mare de l'Isola di Samo differo

circondar

circondar seicento stadij, primo era chiamata Parthe nia habitata da li popoli Cari, poi Antenio, poi Me= lamphilo, in ultimo Samo da un certo huomo heroico de'l paese quale da l'Ithaca e Cephalenia ui condusse habitatori. Il monte che correggie l'Isola è detto Am pelo. L'Isola pate carestia di uino, conciosia che l'al= tre Isole circostanti abondino d'ottimi uini, in tutte laltre cose è fertilißima: per il che è afflitta da le guerre, quelli che la lodano diceno, che iui le galline fanno il latte, questi hãno hauuto molte nemicitie cõ gl'Athenieſi, & hanno sofferto molte tirannie. Poli= crate e Silosone fratelli con uaria fortuna hanno te= nuto il dominio. Policrate fù tanto famoso che ancho ra fu signore de'l mare, questo gettò in mar studiosa= mente un'anello d'arte, di gemma, di scultura, molto pretioso, poco dipoi un pescator pigliò il pesce, che haueua diuorato l'anello, e gli fu trouato in uentre, la qual cosa intendendo lo Amasite Re d'Egitto disse la fine di questo Policrate deuere essere infortunata, con ciosia che haueua hauuto tanta prosperità. Policrate fù preso per inganno da'l prefetto de Persi, e fu im= piccato. Perche qual felicitade è che non termini in larghißimo fine. Al tempo di Policrate fù Anacreon= te Lirico, de'l qual ogni poesia faceua di lui mentio= ne, merauiglioso fù come dice Plinio, che un'acino d'uua lo strangolò: grande ammaestramento de l'hu mana fragilità. Pithagora famoso philosopho fuggẽ= do la tirannide de Policrate abandonò la citade et an=

do in

do in Egitto et in Babilonia per disiderio de imparar, ritornato trouo anchora durar la tirannide, onde nauigò in Italia, & iui finì sua uita, insegnò à tutta quella parte d'Italia, laqual gia fù detta Magna Grecia. Quiui non è da tacere quello che Hermippo riferisce di Pithagora come è appresso Iosepho. Pithagora diceua, che essendo morto uno de li suoi confabulatori di generation Crotomiata chiamato Calcafonte, che l'anima di quello si staua la notte et il di con esso, e commandauagli che non passasse d'onde l'asino portasse la soma, e che s'astinesse da l'acqua putrida, e che lasciasse ogni bestemmia, parole degne da essere mandate à la memoria. Silosone priuato hauendo dato à Dario figlio d'Histaspe nanti che fusse Rè una uesta, che egli disideraua consegui da lui un regno, ottenne la tirannia di Samo, e signoriggiando crudelmente priuò la città d'huomini, da'l quale fecero prouerbio: Il luoco è ampio per opera di Silosonte come Pisa in Toscana de Fiorentini, è scena per opera de pochi citadini è fatta grande. Aquileia più grande, come Rauenna appresso à'l mare Adriatico: amplißima è Roma appresso à'l Teuere, per colpa de suoi citadini. Gl'Atheniesi hauendo mandato Pericle imperador, e Sophocle poeta à li Sami ne uolendo ubbidire gl'assediarono con graue assedio, mandarono domillia de soi castellani ad habitar la città desolata: con questi fù Neocle maestro di grammatica e padre d'Epicuro, loquale dicono essere stato alleuato qui, e ne la città

TEO. L'adolescenza sua finì in Athene. Meandro comico fù suo coetaneo. Creophilo dicono essere stato Samo, loquale conciosia che alcuna uolta riceuesse amicheuolmente Homero, è stato creduto, che da lui habbia ottenuto l'iscrittione de'l poema che chiamarono cattiuità d'Echalia: ma Callimaco in un epigramma mostra il contrario: e che l'opera fù composta da Creophilo: nientedimeno è stata stimata d'Homero. Certi dicono essere stato maestro costui d'Homero, altri dicono di nò: ma Aristeo Proconese, ma sia stato qual si uoglia che fù molto da'l discepolo superato.

De l'isola Icaria, e di tutte quelle cose, che d'essa si dicono essere fauolose, e de l'Isola Ortigia, ne laquale dicono Latona hauer partorito, e de li Cureti, e de'l tẽpio de Diana Ephesia, alcuna cosa degna d'essere risaputa, & anchora quali siano stati degni di memoria appreso Epheso. Cap. LXXVII.

A SAMO giace presso l'Isola Icaria, da laqual è nominato il mare Icaro: essa hebbe il nome da Icaro figlio di Dedalo, dicesi il figlio essere stato cõpagno de la paterna fuga tutti doi. Sendo pennati fugirono da Creta, onde il figlio cadde in questo luoco, per non hauer seruato la uia, la gli mostro il padre, perche uolendosi Icaro inalzare più alto a'l sole, per il caldo grande la cera si disfece e caddero no le penne. Questa è fauola: nientedimeno mostra ammaestramento, che li figli non sprezzino gl'ammaestramẽ

ti e commandamenti de'l padre. Il circoito di questa Isola dicono essere trecento stadij; & in essa è il tempio de Diana, che si chiama Tauropolio, e lo castelletto d'Enoe, è distante da Samo ottanta stadij, & essendo mancati in essa gl'huomini, li Samij l'usarono per pascoli. Dopo'l mare Samio, che riguarda Micale, fu Pannonia tre stadij sopra'l mare, doue si celebrauano à Nettuno Heliconio le feste pannonie communi de tutti gl'Ionij: benche quelle feste si facessero ne'l campo Ephesio: nondimeno li Prienesi erano soprastanti à li sacrificij, fu uicino à questo luoco Napoli, ilquale Ephesij permutarono con li Samij per il campo Marthesio: dopo il castello Pigella oue Agamennone edificò il tempio di Diana Munichia, e lascio li Pigali gente molto infermiccia, questi si chiamano pigi da le natiche, onde il luoco ha pigliato il nome: dopo fù il porto Panormo, & il tempio memorabile di Diana Ephesia, poi essa città de laquale adesso diremo in quel medesimo paese poco di sopra à'l mare fu Ortigia bosco bellissimo d'ogni sorte di materia, e massime de cipressi, Cenchrio fiume correua per essa, ne'l quale dicono essersi lauata Latona, per il parto. Anchora fauoleggiano che partori qui, e che Ortigia fù nodrice de'l parto, mostrando il luoco, ne'l quale haueua partorito, e la dea prossima appresso cui prima si riposasse dopo'l parto, & il monte per nome Solmisso soprastaute à'l bosco, ne'l quale i Cureti fastidiuano Giunone co'l strepito de l'armi, che per emu

latione tendeua loro insidie, & in quel modo fù celato il parto di Latona. Certamente haueuano questa cura i dei, che era necessario empire il uelo de parti adulterini. Ephèso citade fù habitata da li Cari, e da i Lelegi. Ma conciosia, che Androclo hauesse cacciato una gran parte di loro, la riempi di quelli che erano uenuti à lui intorno circa Athenco, & Hipeleo: pigliata la prossima corisso oltramontana, e così fù habitata in questa maniera fin' à i tempi di Creso. Poscia discedendo da la oltramontana habitarono circa'l tempio, fin' à i tempi d'Alessandro. Lisimaco edificò la citade in un'altro luoco piu eminente: ma non andandoui gl'huomini uolontieri ad habitarla, osseruò un giorno una grãdissima pioggia, chiuse i canali, e sommersela, e così trasse i citadini contra sua uoglia ad habitar la sua, quale da'l nome de la moglie nominò Arsinoe, ma ottene l'antico nome. Era scritto in quella il senato, co'l quale conueniuano anchora quelli, che erano detti i Pregati, & amministrauano ogni cosa, come conuengono co'l prencipe à Venetia i Pregati. Primo Chersiphronte edificò un merauiglioso tempio di Diana, poi ne fece un'altro maggiore di quello che abrugiò. Herostrato per disiderio d'acquistar fama, fu fatto da'l senato un decreto, che nessuno scriuesse il suo nome, acciòche uscisse de la memoria de gl'huomini, degno supplicio ueramente, ma non fù seruato, poi che è peruenuto il nome di quello sacrilego fin' à l'età nostra, anchor che con infamia, e con gran dishono-

re: in

re: in quel modo etiandio, che è peruenuto quello di Nerone, di Giuda traditore, e di Sigismondo Malatesta, qual hoggidi uiue. Gl'Ephesij arso il tempio, à cui haueua perdonato Xerse, ne fecero un altro di maggior bellezza, & eccellenza, & iui conferirono gl'ornamenti de le donne, e molte altre opere, e non de li depositi de Persi, come disse Timeo Tauromenitano, perche de Persi non ue n'erano, e se pur uene fussero stati alcuni, erano arsi co'l tempio. Dicesi che Alessandro intendendo, che s'era comenciato à ristorare il tempio, mandogli ad offerire di pagare le spesse fatte, e ch'erano da fare se uoleuano ascriuere à lui il titolo di quella opera, & essi ricusarono. Merauigliosamente è lodato un certo Ephesio, ilquali disse à'l Re non conuenirsi à Dio consecrare alcuna cosa à i dei. Costui sapeua l'amica de Regi essere l'adulatione, e potere assai ne la maggior fortuna. Ma Alessandro tornato d'India preso'l ueleno, appresso Babilonia si conobbe che haueua da morire, benche egli uolesse essere creduto Dio. Edificò un tempio ultimamente Cheromocrate, ilquale edificò Alessandria in Egitto, e promesse ad Alessandro fabricare il monte Atho in la sua forma di lui, e farui due citadi, una à la destra, e l'altra à la sinistra, e che da l'una à l'altra correria un fiume. Ma gl'huomini facilmente promettono quelle cose, che non sono credute hauere à uenire in pericolo. La casa fu piena d'opere di Praxitele, & alcune ue n'erano di Thrasone. I sacerdoti eunuchi erano in grandissimo

 honore:

honore: con questi era necessario che fossero alcune uergini sacre. Il tempio era uno Asylo, i termini de la cui libertà sono stati mutati spesso. Alessandro gl'este-se ad un stadio, Mithridate gl'accrebbe poco più, Antonio comprese una parte de la citade, Augusto Cesare lo annullò, come che a molti desse causa di mal fare. Il medesimo sentono hoggidì i Romani, appresso liquali sono tanti Asyli, quante sono le case de Cardinali, ne lequali dimorano sicurissimi i ladri, i micidiali; e fanno diuenire una spelonca de ladroni, quella nobile citade, laquale altrimente seria tranquilissima. Epheso hebbe arsenale, e porto, e molto crebbe per la oportunità de'l luoco, e fu'l mercato maggiore de l'Asia citeriore. Furono huomini degni di memoria di quella citade. Heraclito cognominato Scotino, & Hermodoro, ilquale per l'eccellenza de'l suo ingegno, e dottrina, e perche era huomo da bene, e pieno di uertù, fu mandato in essilio, dicendo gl'Ephesij: nessuno di nostri non sia tale, altrimente sia cacciato fuora con gl'altri. Per laqual cosa Heraclito disse, che gl'Ephesii meritauano d'essere strangolati. Haurebbe giudicato costui i Norsini essere degni de'l medesimo supplicio, quali cacciano de'l loro consilio i letterati. Furono Ephesij anchora Hipponatte poeta, e Parrhasio pittore, & Apelle, et Alessandro oratore, e Theodotione Giudeo, qual' interpretò la sacra scrittura. Timotheo compagno di Paulo Apostolo hebbe il uescouato appresso Epheso. Hireneo dice la chiesa de gl'Ephesij

phesij essere stata fondata da Paulo, ma edificata da Giouanni, che ne la cena s'addormi sopra'l petto de'l signore. Questo nõ solo hebbe il gouerno de la chiesa Ephesina, ma di tutte l'altre anchora, che erano in Asia, & in fino à i tempi di Traiano prudentißimamente la resse: dopo Domitiano ritorno de l'Isola. Policarpo uescouo de li smyrnei soleua riferire, che Giouanni Apostolo sendo entrato ne'l bagno per lauarsi appresso Ephesò, & hauendo ueduto Cherinto, incontanente essere saltato fuori, & hauer detto. Fuggiamo di qui, perche questi bagni non uadino in rouina, ne quali si laua Cherinto nemico de la uerità: tanta era la cura de la religione, appresso què fondatori, per non essere macchiati da quelli heretici, le cõpagni de quali questa nostra etade cosi facilmente ammette, non senza gran dãno de la religione. Furono in Epheso doi sepolchri de dui Giouanni, de quali se bene uno non fù Apostolo, fù nondimeno grand'huomo, e Papia uescouo Hieropolitano l'udi: e sono che uogliano l'Apocalißi essere di questo Giouanni, ma la chiesa, che la legge sotto nome de l'Apostolo no'l consente. Di quinci fu Drusiana donna santißima, & amantißima de l'Apostolo, laquale come meritò uederlo ritornato da l'eßilio, suscitò da morte. Molti segni fece in questa cità, il discepolo diletto da Christo, e finalmẽte dormendo l'honorò: qui si mostra la sua spelonca, ne laquale scrisse molte cose, e questo luoco gl'habitatori hannolo per sacro. Vna figlia anchora di Fi

lippo è sepolta appresso Ephesо*, pochi hora habitatori dimorano ne la mezza rouinata citade: e quelli sono* Greci *non poco discordanti da la chiesa* Romana. *Vn uescouo* Ephesino *grandißimo disputatore sotto* Eugenio *quarto uenne à'l concilio* Fiorentino*, ne mai però beneche molto pregatò uolle quiescere à la uerità: dopò* Epheso *sieguono le foci di* Caistro *à'l settentrione.* Dopo *l lago* Selinusio *rifuso da'l mare.* Dopo *un'altro, ch'entra in quello: liquali consecrati à la dea recauano grandissime entrate à'l tempio.* I Regi *li tolsero e gli ristituirono à i* Romani: Dopo *i publicani gl'applicarono à se.* Artemidoro *mandato à* Roma *per ambasciatore ricuperò i lagi de la dea, e uinse* Heracleoti*; che era mancata per lequale cose in dono gli fu fatta una statua d'oro ne'l tempio.*

Di Colophone*, e quali huomini famosi ui siano stati, e come in quel luoco fu il collegio de gl'Istrioni scenici.* De Erthri *citade* Ionica*, de'l monte* Coryco*, da'l quale furono detti i corsari* Corycei. Cap. LXXVIII.

POCO *più oltra assurge il monte* Gallesio*, e la cità* Colophone Ionica*: e dinanzi à quella il bosco d'Apollo* Elario*, ne'l quale dicono hauer dichinato calchante augure con* Amphiloco *figliuolo d'*Amphiarao *ritornando da la guerra* Troiana*, & hauer trouato* Mopso *augure nato di* Mantho *figlia di* Triesia*, e*

fia, e proposte quistioni hauer conteso con esso lui. L'uno fece un quesito de li frutti de'l caprifico, l'altro de la porca pregna, e rimanendo uinto Calchante sene mori di doglia. Colophonij hebbero grandissime ricchezze nauali: e ne le battaglie con caualleria in tanto auanzarono gl'altri, che si speraua sempre di uettoria, oue combatteuano i caualli de Colophonij: onde ne nacque il prouerbio. Hà giunto il Colophone: quãdo s'imponeua l'ultima mano à qualche opera. Simile gloria in Italia è stata già in altri tempi de Perusini: ne hora, è de'l tutto istinta. Hoggidi però maggiore è il nome de Sforzeschi, e maggior caualleria, tal che s'hanno fatto acquisto de lo imperio di Lombardia. Da Colophone fù Mimnerio sonator de tromba, ò cornetta, e poeta elego. Xenophane Phisico, qual scrisse poemi de li Psilli (popoli di Lybia appresso Garamanti) e Polymnasto musico. Sono chi dicano Homero essere Colophonio. Da Epheso à Colophone à camin diritto per mare sono settanta stadij: poi pongono il monte Corario, e l'Isola consecrata ã Diana, in laquale dicesi che uanno à nuoto le cerue à partorire i suoi cerbiatti: come che Diana u'habbi deità, e possi dare aiuto à gl'animali. Succede poi Tebedo distante da Colophone cento e uinti stadij. In questo luoco fù il collegio de gl'histrioni, quali ogn'anno celebrauano i certami à'l padre Baccho. Primo erano habitati à Teo, qual' è cità de gl'Ioni, ma nata certa discordia fuggirono ad Epheso. Sendo poi stati posti da

Attalo

Attalo in Myonesso luoco posto in mezzo tra Teo, e Lebedo. I Tei mandarono à Roma à pregare che non patissero ammonirsi la cità loro. Romani gli mandarono à Lebedo, oue furono benignamente riceuuti per mancamento d'huomini. Teo è distante da Lebedo cento e uinti stadij, hà porto ne la peninsola patria d'Anacreonte poeta Lyrico, à'l tempo de'l quale i Tei lasciate le proprie case andarono in Abdera cità de Thraci, non potendo sofferire l'ingiurie de Persi. D'Apelicone habbiamo detto, che fù da Teo, com'anche Hecatheo historico. In questi luochi è la bella Cherronesso, che fù habitata da li Tei, da gl'Erithrei, e da i Clazomenij. Chalcide fa l'Isthmo, il cui lato Australe habitarono i Tei, il Boreale i Clazumeni, l'istreme parti de la Cherronesso gl'Erithrei. Soprastaua à i Chalcidi un bosco sacrato ad Alessandro figlio di Filippo, ne'l quale ogn'anno gl'Ionij celebrauano i giuochi chiamati Alessandria. La nauigatione intorno à la Cheronesso è piu de mille stadij. In fronte de la Erithra fù la citade Ionica, che hebbe porto, & quattro isole molto picciole opposte. Nanti che s'arriuasse ad Erithra, era una terracciuola per nome Gerra, poi Teo, poi Coryco monte eccelso, & il porto Calyste sotto quello, & alcuni altri. Tutta la uauigatione di la da'l Coryco era piena di ladroni, che erano chiamati Corycei. Questi sparsi per uarij porti ispiauano i consigli di mercanti, e poi gl'assaliuano in alto mare, e rubauangli. Di quinci nacque, che

che tutti i curiosi di uolere intendere gl'altrui secreti erano detti Corycei, e uenne in prouerbio. Quando i consigli occulti d'alcuno sono riuelati, diciamo, che un Coryceo l'ha ispiato. Dopo Coryco giace un'isola Halonneso, poi il promontorio Argeno de'l campo Erithreo, che fù uicino à'l poßidio di Chio, interposto mar tra loro quasi di sessanta stadij. Tra Erithra & il precepitio, che si troua in la parte Boreale de la Cherronesso uicina à i Clazomeni assurge Mima, monte altißimo, felice, e pieno d'arbori, poi il uico Cybelia, & il promontorio Melena, oue si cauauano i macigni. Da Erithra fù una Sibylla, che crederono ispirata da i numi, donna antica indouinatrice, che fu à'l tempo d'Alessandro. Certa altra fù à quel modo istesso, che prediceua i futuri auenimenti detta Atthenaisi. De la medesima cità fu Heraclide Hierophilo medico condiscepolo di quello Apollonio, che fù cognominato Mus.

De l'Isola di Chio, e de'l suo uino Aruisio ottimo di tutti i Greci, e del Mastice nascente in quella. Cap. LXXIX.

L'ISOLA di Chio girà nouecento stadij. La citade u'hebbe buonißimo porto; si com'anche'l di d'oggi. S'alcuna d'intorno la nauiga, & habbia l'Isola à man destra trouerà primo il luoco, oue fù Posidio, poi Phana, e'l porto profondo, poi ou'era il tempio

pio d'Apollo, e'l bosco de le palme: poi il lito Australe, che hà porti, poi l'altro lito chiamato Leus. Poi il promontorio Melena, à l'opposito de'l quale è Psyra isola alta, e de gira quaranta stadij, & una città de'l medesimo nome. Poi Aruisia, luoco aspro, & importuoso de trecento stadij, qual produce uini ottimi de tutti de la Grecia: per laqual cosa hà conseguito il nome di Chio, che è detto uino Chio. A questo succede il monte Pelineo altissimo de tutti i monti di quella isola, da'l quale si caua il marmo. Chi hà hauuto huomini celebratissimi? Ione tragico Theopompo historico, e Theocrito sophista. D'Homero si dubbia: Li chiotti uoglino, che sia suo citadino, & adducono in testimonio quelli, che si chiamauano Homeridi, discesi da lui, de quali fà mētione Pindaro, e disse esser stati finissimi cantatori. Chiotti hebbero già armata, et imperio de'l mare, e s'acquistarono la libertà. Varij sono stati gl'accidenti di questa isola, si come d'altre molte: à'l fine dichinando l'imperio Costantinopolitano, uenne in potere de Genouesi, che la difesero non senza gran periglio, contra l'impeto de Turchi. Quiui nasce il mastice, qual reca emolumento grandissimo à la Republica de Genouesi. Sono chi dicono nascere anche altroue, ma no'l crediamo. Dice Strabone, che in Libya è una regione, che produce il mastice: benche i Barbari per odio, l'habbiano diradicato. Ma potriano anche altri luochi trouarsi de la medesima natura, da quali è difficile, che à noi uenghino,

che

che à mercanti seria facile portar cose à nostro uso.

De li Clazomeni, e de'l seno de Smyrnei, e de la citade, de le genti Leuche, e come apo loro morisse Publio Crasso in battaglia. Cap. LXXX.

DOPO il precipitio sieguono i Clazomeni, che hebbero in fronte otto isole habitate. Questa fu patria d'Anassagora phisico, famigliare d'Anaßimene Milesio. I suoi discepoli furono Archelao physico, et Euripide poeta. Dopo succede il seno di Smyrnei, e la citade, & un altro seno, e l'antica Smyrna, distante da la nuoua stadij uinti. I Lydij distrussero Smyrna, che poi per quattro cento anni ritenne nome di borgo. Antigono la suscitò, Lysimacho l'ampliò, poscia fu fatta bellißima di tutte. Vna sua parte è posta in monte, ma la maggiore parte in piano, hebbe porto, gymnasio, e luoco de le matrone, e le strade diritte, salicate di pietre, & i portici quadrati, grandi, & alti, una libraria, & Homero con la sua statua. Questa citade anch'essa uantasi, che Homero sia stato suo citadino: & usaua un danaio, che si chiama Homerio. Il fiume Mela le passaua per mezzo, ma nõ hebbe commodità di chiauiche, condotti sotterranei, per il che à'l tempo de le gran pioggie i cacatoi ingorgauano, e rimandauano fuori. Quiui Dolobella prese Trebonio per assedio, un di quelli, che uccise Cesare à tradimento, e distrusse molte parti de la citade. Ne la

memoria

memoria de nostri padri il Tamberlano Parthiano la rouinò fin' à fondamenti, che à l'hora ubbidiua à Rhodiotti. Dopo Smyrna fù Leuca picciola terra, qual' Aristonico dopo la morte d'Attalo Philomatore indusse à rubellarsi, e stimandosi nato di stirpe regia, pensò di uolersi appropriare quello imperio. Ma uento da gl'Ephesi, fuggendo in la Mediterranea congregò una massa de poueri huomini, e de serui chiamati à la libertà, che egli chiamaua Heliopolitani, e pigliò Thyatira, & Apollonide: assali altre citadi, che con le forze proprie, e con aiuto d'altri Re sostēnero l'impeto loro. Nondimeno cinque legati de Romani in guerra contra Aristonico furono trauagliati, e stanchi. Dopo Publio Crasso consolo, qual mori in battaglia appresso Leuca. A l'ultimo Marco Perpenna prese Aristonico, mandollo à Roma, e fini la guerra. Aristonico mori in carcere: benche egli hauesse fatto guerra con più honorato titolo, che li nostri rubatori Italiani, quali nati de l'infima plebe, nō hanno comenciato militare à pena, che istimano deuerglisi le citadi, & i regni: molti però hanno hauuto i supplicij cōdegni à le opere loro. Manlio Aquilio cō solo mandato con dieci legati in Asia ridusse in forma di prouincia tutto quello, che haueua occupato Aristonico. Dopo Leuca ne'l seno fù Phocea colonia d'Atheniesi, onde uscirono quelli, che edificarono Marsilia, non longi da'l Rhodano, di cui ragionaremo à'l suo luoco.

De la

De la Magnesia, e de'l monte Thorace appresso quella doue Daphita grãmatico, per hauere prouocato i Regi cõ suoi uersi fu posto in croce: onde nacque il prouerbio, guardati da'l Thorace. De Tralli, e de suoi huomini illustri: di Nissa, e de la spelonca Charonia di merauigliosa natura. Cap. LXXXI.

DOPO sono i confini de gl'Ionij, e de gl'Eoli, che ne le mediterrane è difficile à separare, si come i Phrygi, i Mysi, i Cari ne la mediterranea. Ne la regione Ionica era una strada, qual s'istendeua da Epheso fin' à Meandro, & Antiochia: per i luochi mescolati co i Lydi, co i Cari, e co i Greci: tra i quali era Magnesia la prima, laquale era chiamata da'l Meandro, à cui fù propinqua: ma fù però piu uicina à'l Latheo, che entra ne'l Meandro, cadendo de'l Pactio monte de gl'Ephesij. Magnesia giacque in piano appresso il monte Thorace, ne'l qual dicano essere stato crocifisso Daphita grammatico, per hauere co i suoi uersi maledici prouocato i Regi, da cui nacque il prouerbio, guardati da'l Thorace. E non è molto sano consiglio scriuere contra quelli, che possono castigare. Male à queste cose auerti il poeta di Sigismondo Malatesta, qual'era insieme co'l suo signore non da'l Thorace, ma da una ultima più dura cella d'un putente horto. Istimasi che i Magneti siano uenuti da i Delphi, che habitarono i monti Didymi in Thessaglia. Questa citade hebbe un tempio di Diana, che era superato

perato di grandezza, e di moltitudine di cose dedicate da quello d'Ephesò, ma d'artefìcio, e d'eccellenzza, questo poi gl'andaua sopra. I Magneti furono già distrutti da i Treri: qual gente Cimerica per lungo tempo hebbe prospera fortuna. I Milesij poi occuparono il luoco. Huomini famosi furono de la Magnesia. Hegesia oratore, che fu auttore de lo stilo Asiatico, mutato'l nome d'Attico, che à l'hora fioriua: e Simone cantatore, ilquale corrotto l'antico modo de'l cantare introdusse nuouo istituto. Parimente Cleomacho pugile, qual' cadde in amore d'una serua, che era nodrita da un Cinedo diuēne imitatore de'l parlare, e de costumi de Cinedi, per ilche fù hauuto in minor conto. Dopo la Magnesia è una uia, che conduce à Tralli, ha la mediterranea da la sinistra, da la destra il campo di Meandro, qual' è giuntamente habitato da Lydi, da Cari, da Ionij, da Milesij, e da Eoli. Vna medesima fù la ragion de luochi fin' à Nissa, e fin' ad Antiochia. La cità de Tralliani fù posta in piano d'una certa sommità, che hebbe un promontorio forte di natura, & un circoito d'ogn'intorno chiuso. Era molto popolosa, e ui furono ricchißimi citadini, e tra prencipali de l'Asia detti Asiarchi, u'erano sempre de li Tralliani. Tra questi fù Pythodoro huomo da'l principio Nyssaese, poi per la chiarezza uenne quà, e fù amicißimo à Pompeo, possedè ricchezze reali sopra duo millia talenti: qualli ricchezze uendute da Iulio Cesare, per l'odio che haueua con Pompeo, egli

riscatò

riscattò, e non minori le lasciò à suoi figli. La figlia di questo Pythodoro fù regina di Ponto, di cui habbiamo fatto mentione di sopra. Tralliano Menodoro huomo dotto, e sacerdote di Gioue Larisseo accusato da gl'amici di Domitio Enobarbo d'hauer tradito l'armata, fù da lui ucciso tanto puote l'accusa. Oratori chiarissimi furono Dionysocle, Damaso Scombro. Dicesi esser stata edificata questa citade da gl'Argiui, e da gli Thraci, e per alquanto fù circa i tempi di Mithridate sotto la tirannide de figli di Cratippo. Qui fù una de le sette chiese, à lequali si scrisse l'Apocalisse di Giouanni. Nissa giacque à la mediterranea sopra Tralli ad Oriente, e per gran parte s'addossò à'l monte, diuisa da certo torrente, che fà la ualle, congiunta però da un ponte. Tra Nissa, e Tralli fù un borgo per nome Acharaca, e Plutonio circondato sontuosamente da un bosco, & un tempio di Plutone, e di Iunone, e la spelonca Charonia merauigliosa di natura: ne laquale entrando gl'infermi per molti giorni standoui digiuni, e possati sudauano, e tal'hora da i propri insogni pigliauano cure per consiglio di sacerdoti. Non luntano da Nissa di la da'l Meandro furono molte habitationi, et oltra la cità ne'l monte Aroma. O. lettera breue, onde'l uino Aromese fù giudicato perfettissimo de li mediterranei. Gl'huomini di Nissa illustri furono Apollonio philosopho stoico famigliare di Panetio, e Menecrato discepolo d'Aristarcho, & Aristodemo suo figlio: ilquale uecchissimo fù udito da Strabone

molto giouane. Sostrato fratello d'Aristodemo, & un'altro Aristodemo suo consobrino. Oltra'l Meandro uerso mezzodi in questo luoco ogni cosa perteneua à la Caria. Più sopra uerso Oriente i luochi furono mescolati, & hora Phrigi, hora Carij, hora Lydij, hora Mysij habitarono le citadi, e stauano confusamēte.

De'l monte Mycale, de la cità Hierapoli, e de l'acque calde, che iui sono lequali s'induriuano in topho. Item de la bocca di Plutone alcuna cosa merauigliosa. Cap. LXXXII.

IL MONTE Mycale hà principio da li Celeni, e uolta in Occidente: de le sue terre uerso Celena & Apamia parte ne occuparono li Phrygi, parte li Mysi, e i Lydi, parte li Cari, & Ionij. I fiumi erano à i medesimi termini particolarmēte il Meandro à'l campo Caystriano, qual cade tra la mediterranea, & il monte Tmolo: continoua uerso l'Oriente il campo Cilbiano molto e bene habitato, qual'hebbe ottimo paese: poi era l'Hyrcanio, à cui posero il nome i Persi, che ui condussero gl'Hircani ad habitare parimente il campo de'l Ciro, fù cosi detto da Persi: siegue poi il Peltino già detto Phrygio, il Cillano, il Tabeno, ne'l quale furono certe terre mezzo Phrygie, riteneuano però certo, che de'l Pysidico: Passando poi la mediterranea tra Cara, e'l campo Nyseo di la da'l Meandro à mezzodi fino à la regione Cibylese, e Cabalese.

Contra

Contra Laodicea fu la cità Hierapoli: oue surgeuano l'acque calde, lequali facilmente s'induriuano in topho, e la bocca di Plutone in certo picciolo sopraciglio de'l monte misurato quanto si potria essere capace d'un huomo di merauigliosa profondita: à laquale hanno posto una palificata quadrata di circoito di mezzo iugero, pieno d'una caligine nebulosa, e grossa, tal che à pena la terra si pò discernere: di fuori quãdo il sole è trãquillo, e salutifero l'aere: s'alcuno animale u'entraua moriua incõtanẽte: e li tauri postigli dentro di subito cadeuano, & erano tratti fuora morti. Strabone dice hauerui posto dentro de le passeri, & essere spirate à l'hora. I Galli postiui fin' à la bocca non restauano offesi: e quando erano immersi non però moriuano, fin che poteuano contenere lo spirito. Appresso Hierapoli è certa acqua talmente atta à tingere le lane, che cõtendeuano con quelle, che erano tinte de radice in color uermiglio, ò purpureo: e fin qui basti hauer detto de gl'Ionij, e d'altre genti, che erano mescolate con loro.

De la Caria, e de'l Mausoleo appresso Halicarnasso, e de la famosissima fonte di Salmaco. Cap. LXXXIII.

STRABONE pose à la Caria, che noi facciamo l'ultima parte de l'Asia, da Borea il fiume Meandro, da Occidente il mare Icario, e Myrthoo, da

mezzodi il mar di Rhodo, dà l'Oriente i Lycij, & altre genti: messe anche dentro de la Caria gran parte de'l monte Tauro: attribuendogli tutta la regione di Rhodi, che è Meridionale. Noi seguēdo la nostra diuisione collocaremo la Caria tra'l Meandro, e'l monte Tauro, il resto ascriueremo à la Lycia: benchè attribueremo à la Ionia Myleto, & altri molti luochi maritimi, che edificarono gl'Ionij. Noi daremo principio ad Halicarnasso, che primo fù detta Zephyra. La cità reale de prencipi de la Caria è posta circa'l principio de'l Tauro. Varij sono stati gl'accidēti di questa citade. Hecatonno Re de la Caria hebbe tre figliuoli Mausolo, Idryeo, e Pixodoro, e due figlie: l'una maggior di tempo maritossi à Mausolo suo fratello: Idryeo tolse l'altra in moglie, che si chiamò Ada. Mausolo hebbe il regno, e morto lui successo ne lo imperio la moglie, laquale gl'edificò un così magnifico sepolcro, che egli fù stimato uno de li sette spettacoli de'l mondo. Nondimeno Artemisia intisichita per il continuo pianto de la morte de'l marito se ne morì. Trogo scriue che Artemista Regina d'Halicarnasso uenne in aiuto di Xerse contra Greci, e ualorosamenne combatteua tra primi capitani: & in Xerse essere stato un timor feminile, & in Artemisia una maschile audacia. Dubbiasi se questa sia stata la moglie di Mausolo. Dopo Artemisia signoreggiò Idryeo, à costui parimente successe la moglie ne l'imperio. Pixodoro il terzo figlio d'Hecatōno cacciola de'l regno:

e tolse

e tolse à la communicatione de l'imperio un satrape de le parti Persiane, qual dopo la sua morte rimase solo signore d'Halicarnasso. Questo hebbe in moglie Ada figlia di Pixodoro. L'altra Ada figlia d'Hecaton no ricorse ad Alessandro, che le desse aiuto à pigliar la citade: ella fù dichiarata Regina, e mandolla à lo assedio de la rocca, e d'indi à poco la ottẽne. Appresso Halicarnasso è una fonte salmace molto calonniata, che renda molto molli quelli, che ne beono, ma è piu uerisimile che le ricchezze, e la intemperanza de'l ui uere sieno state causa di questa mollicie. D'Halicarnasso fù Herodoto historico, che poi fù chiamato Thurio, perche egli fù partecipe de la colonia mandata ne Thurij: & Heraclito poeta compagno di Callimacho, e l'altro historico Dionysio. Siegue poi il promontorio Termerio de li Mindi, che Tolomeo dice di Scopia à la Candaria s'oppone il promontorio Coo, da'l quale è distante quaranta stadij.

Di Coo isola de'l mare Egeo, già da nostri detta Longoo, e de la Venere in essa dipinta da Apelle, e come in essa si mostrano le rouine de la casa d'Hippocrate. Cap. LXXXIIII.

ANTICAMENTE *la cità de Coi fù detta Astipalea, et in altro luoco era habitata à'l mare: poi per discordia d'indi si partì, e funne edificata la citade appresso Scandaglio, qual chiamarono Coo,*

si come anche l'Isola haueua nome, già fù grande, benissimo habitata, e di giocondissimo aspetto à quelli, che nauigano là. Il circoito de l'isola gira cinquecento cinquanta stadij, tutta fertile, & abondante di uino ottimo, come è'l Chio, e'l Lesbo. Da la parte d'Ostro ha il promontorio Lacterio, ne'l quale fù il luoco Hisarna. A la parte Occidentale hebbe il Drecano: & il uico Stomalimne, cioè bocca de la palude. In uilla sotto la citade fù il tempio d'Esculapio, molto nobile, e ricco di molti doni, tra quali u'era una Venere ignuda, qual fù poi dicata à Roma à Iulio Cesare, Augusto la pose à'l padre; fù commune credenza, che fosse d'Apelle quella pittura, per laquale furono rimessi à quelli di Coo cento talēti di tributo imposto gli, in tanto honore, estima erano l'opere di quello artefice. Di questa Isola anchora fù Hippocrate quel medico diuino, le cui opere hoggidi si leggono. Fu anchora di questa isola Simo parimente medico, Phileta poeta, e Nicea che fù tiranno de Coi, & Aristone auditore, & herede di Peripatetico, e Themonesto huomo chiaro, nobile cantore, e concorrente di Nicea ne l'amministrationi de la Republica. Questa isola fù gia habitata da Rhodiotti, e fù molto afflita da i Turchi. Hoggi si chiama Longoo, oue si ueggino le rouine de la casa d'Hippocrate, e l'horto oue hebbe certe poche herbe ne la regione di terra ferma.

De Astipalea isola de'l medesimo mare, & una de le Cycladi, e come in essa fù un tempio di Diana Cindiale, che pioueua d'ogn'intorno: e di tre citadi ne la mediterranea degne di memoria Mylasia, Stratonica, & Alabanda. Cap. LXXXV.

APPRESSO'L campo Myndio assurge il promontorio Astipalea, e Zephirione, poi seguiua il Myndo, che già hebbe porto: poi la cità Bargylia, e tra queste il lago Caryãda, e l'isola Caryãda già habitata da Caryãdesi. D'onde nacque Scylace scrittore de le memorie antiche. Appresso Bargylia fù un tẽpio di Diana Cindiale, che era creduto piouere d'ogn'intorno. Da Bargylia fù Protarcho Epicureo precettore di Demetrio huomo famoso, che fù creduto Laconico, se fama alcuna si conuiene à gl'imitatori de la setta de gl'Epicurei, il cui dio è la uoluttà. Iasso poi, che giace in terra ferma, hebbe porto: & i suoi habitatori per la maggior parte pigliauano il uiuere da'l mare, perche la regione era sterile, ma pescareccia. Dicesi, che gl'Iassi stando ad ascoltare una uolta un Citharedo, e sounãdo una campanella, ò d'altro simile istormento, che era il segno di uendere il pesce, tutti incontanente partirono, fuor che un, qual'era sordo. Il Citharedo lo ringratiò, che hauesse e lui e la sua musica honorato. Il sordo gli dimandò, se la campanella era suonata, esso l'affermò, anch'egli di subito leuossi, e partissi. Tanta differenza hãno tra loro la gola, e l'orecchia.

Fù da Iasso Diodoro dialettico cognominato Crono. Dopo Iasso fù Posidio de li Milesij, oue facemmo il tempio d'Ionia. Ne la mediterranea furono tre citadi degne di memoria: Mylasa, Stratonicia, & Alabanda: tutti gl'altri castelli furono per la maggior parte sotto questi. Mylasa fù in piano molto fertile, sopra la cui cima soprastaua un monte, che ha uena di petra bianca, che arrecò grandißimo aiuto à le fabriche publiche, e priuate. La citade fù ben guarnita de portici, e de tẽpij. Ma è da merauigliarsi come ad un cosi diritto e pendente precipitio l'opponessero una citade i fondatori: che se di nulla non temeuano, doueuanosi uergognare à'l meno. Labranda fù un uico ne'l monte, appresso'l camino, che è da gl'Alabandi à Mylasa: & iui era un'antichißimo tempio di Gioue militare, merauigliosamente riuerito da li circouicini. La uia fin' à la citade per sessanta stadij è salicata, & è detta uia sacra: mandandosi per essa la pompa de sacrificij. Erano eletti in sacerdoti i nobilißimi de citadini, e duraua fin' à la morte il sacerdotio. Dicesi che questa citade fu già uico, e patria e regia de li Re di Caria, e d'Hecatonno, uicina à'l mare, non luntana da Physco, ne'l quale i Mylesij hebbeno porto. Di quindi nacquero huomini degni di memoria rhetorici, & oratori, Euthidamo, & Hybrea. Euthidamo fù possèditore d'infinite ricchezze lasciategli da suoi maggiori, & esso fece di molt'altre acquisto, non solamente era chiaro il suo nome in la patria sua, ma gli forono

dati

dati in tutta l'Asia i primi honori. Hybrea secõdo che egli soleua ridire, & affermauano i citadini per here dità lasciatagli da suoi non hebbe che un mulo da portare legne, & un mulatiere, da quali fù qualche tempo nodrito. Fù poi discepolo di Diotrephe Antiocheno: ritornato à casa consegui l'edilità, ne hauẽdo molto guadagnato dirizzò l'animo suo à'l gouerno de la Republica, e seguitando il foro tosto crebbe, e fu hauuto in grandißima ammiratione in uita d'Euthydamo. Ma morto che fù subito consegui tutta la cità. Euthidamo, fin che uisse era molto più inanzi, che esso non fù, per essere e potente, & utile in la Republica: e se in lui era qualche poco di tirannia, era cõpensato da l'utilità, che egli daua à la republica. Per laqualcosa fù molto lodato il detto d'Hybrea, ch'egli disse nel fine d'una sua concione. Euthidamo tu sei un male neceßarißimo de la cità: perche ne noi poßiamo uiuere teco, ne senza te. Il che potriasi dire à qualch'uno in molte citadi de l'Italia: Questa nostra etade hà molti euthidami. Sendo molto accresciuto Hybrea, e sendosi dimostrato ottimo citadino, & oratore: ma ne l'ultimo errò contra Labieno, sentendo altrimente di quello che sentiuano tutti gl'altri in la republica. Riceuendo tutte l'altre citadi Labieno, che ueniua con la società de Parthi, costui suase à la sua republica, che facesse risistenza. Ma Labieno prese la cità per forza e rouinò la casa d'Hybrea con molte altre. Hybrea fuggi à Rhodij, e ritornato d'indi à un tempo ristaurò se,

rò se,e la citade,hauendo già Labieno lasciato l'Asia. Stratonicia benche fosse in Caria: nondimeno fù habitatione de Macedoni,adornata da i Regi di sontuose fabriche. Appresso la citade ne'l tẽpio di Gioue chrysaoreo soleuano congregarsi i Carij, quando uoleuano determinare de le cose communi. Quel concilio si chiamaua chrysaoreo, qual'era di più contrade, oue quelli, che menauano più huomini antecedeuano ne i suffragij. I Stratonici anchor che non fussero de la stirpe de li Carij, nondimeno partecipauano di quel concilio. Di quella citade fù Menippo oratore degno di memoria: qual'è lodato da Cicerone sopra tutti gl'altri oratori Asiatici uditi da lui. Grande è stata la fama di tant'huomo. V'è un'altra terra detta Stratonicia soggiacente à'l monte Tauro. Alabanda citade si dice essere stata soppoſta à dui monti,e talmente dispoſta,che rassembraua una cesta rouerscia. Onde Apollonio cognominato Malaco scherzando con parole burleuoli,per esserui molti scorpioni,disse: Questa citade è una cesta rouerscia,piena di scorpioni. Guarino Veronese interpretando questo luoco di Strabone,in uece di cesta,scrisse un'asinello,tanta è la diuersità di quelli che traducono. Alabanda hebbe huomini molli,et effeminati,e molte dõne cantatrici. Di quindi furono dui memorabili oratori fratelli: Menecle,& Hierocle,& Apollonio,e Molone,che andarono à Rhodi.

De

De l'Antiochia Asiatica, e de i popoli Cibyrei, che usano quattro lingue: e che appo loro il ferro si lauora à torno facilmente. De li Cari quali sono detti Lelegi: e quai propriamente sieno chiamati Barbari. Cap. LXXXVI.

ALA CARIA s'apertenne l'Antiochia, qual fù mediterranea, prossima à la Phrigia, cità mediocre, posta à'l Meandro, uerso la Phrigia: hebbe un ponte ne'l fiume: e molto paese di qua, e di là da'l fiume, tutta fertile, e produce fichi, che poi si seccano: questa citade hora fù chiamata Antiochia, hora Triphillo: il luoco facilmente si conquassaua, si come gl'altri de la medesima regione. Di quinci fù Diotrephe nobile sophista, qual dicemmo essere stato dottore d'Hybrea, furono propinqui à l'Antiochia i Cabalesi, de quali non si sà certo se fossero Carij, ò Pisidi. sono alcuni, che crederono, che fossero i Solymi: perche il colle, che soprastaua à'l promontorio Termese era detto Solymo, & essi Termesi erano chiamati Solymi, la palificata di Belloroptiote era prossima, & il sepolcro di Pisandro suo figlio, che morì ne la guerra fatta contra i Solimi: Termeso cità de la Pisidia senza alcun dubbio, che prossimamente soprastaua molto à Cibyra. Dicesi che i Cibyrei sono usciti de i Lydi, che tennero il campo Cabalese. Dopo i Pisidi finitimi l'habitarono, e traportaronla in un'altro luoco, e fortissima la fecero, gira quasi cento stadij. Questa cità per la sua equità crebbe molto, e furono

assai borghi distesi è cõgiunti da la Pisidia, e da'l campo uicino di Mylia, fin' in Lycia, e la regione di la da Rhodi, e le furono aggiunte tre città uicine, Bubone, Balbura, & Eneandro, e l'adunatione loro era detta Tetrapoli: e ciascuna di queste hauea li suffragij suoi. Cabyra mandaua de suoi uent'otto milla pedoni, e duo milla caualleri. Cabyra fù lungo tempo sotto tiranni, il cui gouerno era però temperato: & hebbe fine in Moageta. Murena leuò uia la tirannide, & aggiunse Balbura, e Bubone à i Lyci, che erano in luochi montani. L'amministratione di Cibyra era istimata maggiore di tutte l'altre de l'Asia: i Cibyrei usauano quattro lingue, de Pysidi, de Solymi, de Greci, e de Lydij: fu propria appresso Cibyrei di torlire facilmente il ferro. E poi Milia mõtana, laquale da le strette di Termeso, e da'l passagio, che per quelle si fa, à le parti di qua da'l Tauro, si stende infino à la regione de gl'Apamei, e Sagalasso: ma perche in questo luoco si ragiona de li Cari, è necessario sapere, che quelli furono sotto Minoe: ma à l'hora erano detti Lelegi, & habitiauano l'Isole: poi tornarono in terra ferma, & occuparono molto de la regione maritima, e mediterranea, scacciati gl'antichi habitatori, quali in gran parte erano Lelegi, e Pelasgi. Di nuouo i Greci ne tolsero à costoro parte, cioè gl'Ioni, e li Dori. Furono i Cari molto studiosi circa l'arte de la guerra, il cui inditio è questo, che le corregge, le celate, e gl'altri ornamenti militari erano detti Carici, secondo'l

do'l detto d'Anacreonte. Stringette il soatto de la Ca ria bene compaginato ; ò combattitori : & Alceo quassate la cresta Carica. Ma e riuocato in dubbio, cõ ciosia che molte Barbare nationi uenissero in aiuto di Priamo : perche Homero chiamasse Barbari solo i Cari. Strabone istima da'l principio che questi fosse= ro detti Barbari, perche con difficultà, & aspramen= te, e duramente parlassero : à guisa che udiamo pro= ferire quelli, che balbettano : noi siamo ingeniosi ad imaginarci i nomi congiunti a le cose : tutti quelli, che proferiscono grossamente : sono detti Barbari, quali sono tutte le nationi, eccetto che i Greci, e pri= mo la Barbarie fu imputata per conuitio quasi à quelli, che parlauano duramente, ò c'haueuano la lin= gua grossa : dopo quel nome fu detto per abusione di stinguendo l'altre nationi da i Greci. Fu anchora in la lingua Greca certo mal modo di parlare, e questa fu detta Barbarie : s'alcuno rettamente non pronon= tiaua la lingua Greca, ma proferisse cosi i nomi come sogliono i Barbari, quali introdotti à'l parlare Greco non ponno ispedire la lingua, si com'anche ne i Greci il parlar loro : questo maßime intrauenne à i Cari, perche gl'altri non conuersauano molto co i Greci : però non tentauano d'imparare il uiuere, ne la lingua de Greci : e se pur ue n'erano pochißimi. I Cari anda rono errando per tutta la Grecia, pigliãdo soldo: e da quel tempo furono detti Barbari, ma molto più, poi che habitarono l'isole: e quãdo andarono in Asia, oue

uissero

uissero co i Greci: perche gl'Ioni, e li Dori passarono con loro. Dirittamente adunque imputa à loro Homero il parlare Barbaro, poi che parlauano meno ispeditamente: Barbarismo fù detto di coloro, che male parlauano Greco, e non di quelli, che parlauano à'l modo de Cari. L'Apostolo Paulo ne le sue Epistole chiama Barbari tutti coloro, che tra se non s'intendono l'un l'altro. Romani chiamarono Barbari tutti quelli, che non sapeuano parlare Latino, fuore che i Greci, à liquali diedero questo honore. Si disse anchora Barbarie de costumi: il solecismo pertinẽte à l'arte de l'oratione. Istimano alcuni, che sia detto da Solo, che fu cità de la Cilicia, qual fu poi detta Pompeiopoli, ne piu diremo de li Cari, ne de l'Asia propria, la cui ultima parte è la Caria.

De la Lycia terza parte de l'Asia minore, e de la cheronesso Dorica de'l promontorio Gnido. Item de li popoli Cauni, che sono di colore uerde. Cap. LXXXVIII.

RESTA *la terza parte de l'Asia minore, laqual' e detta Trastaurina opposta à'l Noto. In questa noi habbiamo collocato la Lycia, la Pamphilia, e la Cilicia. La Lycia come uolle Tolomeo da l'Occidente, da'l settentrione hebbe l'Asia propria: da l'Oriẽte la parte de la Pamphilia: da mezzo di il mar Lycio: ne Strabone e molto contrario à l'oppenione di Tolomeo*

di Tolomeo, benche habbia ristretto piu i termini de la Lycia da l'Ocidente. Questi ascrissero molte cose à Cana fuor de'l Tauro, che noi habbiamo dato à la Lycia: cioè tutta la regione Rhodiotta, laquale si disten de da'l promontorio di Phenice fin' à Dedali: e tutta la regione Dorica: de'l resto siamo d'accordo. Dunque la prima parte de la Lycia serà la Cherronesso. Dorica, laquale cinta da'l mare Myrtoo, e Rhodiotto ad occidente, et à mezzodi occupa l'ultimo angulo de l'Asia, in quel modo, che la Cherronesso Bithinica tiene l'un e l'altro angulo Boreale, & occidentale. Da queste come da due colõne è sostenuta tutta la base de l'Asia, ò uoi dire dui corni, de quali l'uno riguarda la Thracia, e l'altro la Creta, regione de lo Hellesponto costituita ne'l mezzo, come che hauessero una fronte bouina, e se ben non è quinci e quindi una uguale distanza. Circa l'Isthmo de la Cherronesso Dorica ne la parte Australe è il monte Phenice, altissimo di tutti gl'altri di quel paese, ne la cima de'l quale fù un castello de'l medesimo nome, & in fronte à quattro stadij l'isola Eleusa, che gira quasi otto stadije, e Lorima regione aspra, oue un certo gombito inchina ad Aquilone: poi la diritta nauigatione fin' à la Propontide fà quasi una certa linea meridiana, laquale abbraccia quasi cinque millia stadij. Dopo Lorima è Cynossema sepolcro di Cane, e l'isola Symo, e poi è il promontorio Gnido, che la nostra etade chiama capo di Chio, & la citade, che hebbe dui porti, & in fronte l'isola,

che comprendeua di circoito sette stadij theatrale, & alta, e con l'argini congiunta à terra ferma. Questa fà Gnido come doppia citade: perche la maggior parte habita l'isola, che cuopre l'uno e l'altro porto. Furono di Gnido huomini dignissimi di memoria Eudoxo mathematico compagno di Platone, et Agathar chide peripatetico scrittore d'historia, e Theopompo famigliare di Iulio Cesare, qual' appo lui puote molto, & Artemidoro suo figlio, e Ctesia più antico di costoro, che medicò Xerse, e scrisse le cose de la Syria, e de Persi. Dopo Gnido ne la parte Settentrionale de'l Cheronesso sono sopra à'l mare dui castelli, Ceramo, e Bargasa opposti di rimpetto à l'isola di Coo. Poscia Halicarnasso fuori de l'Isthmo, qual'istimano essere à pena dui stadij: onde i Rhodiotti molte uolte pensarono d'interromperlo. Ne le rouine d'Halicarnasso Rhodiotti posseggono il castello di san Pietro fortissimo, appresso'l quale sono rouine di molto amica nobilità: habbiamo posto ne la Caria Halicarnasso. Ne'l lito Australe, e ne la regione de Rhodiotti fù un castello detto Physco, nelquale i Mylasij pertenenti à la Caria hebbero porto, et iui fù il bosco di Latona, qual dissero i Gentili madre di Diana, e falsamente la crederono dea, benche hauesse partorito d'adulterio. Più oltra ad Oriente fù Cauno citade, & iui uicino Calbi fiume profondo, per ilquale si conducono robe. La citade hebbe arsenale, e porto chiuso, & una rocca imminente in colle, chiamata Imbro, & il paese felice, ma

ce, ma l'aere ne la estate dicono, e ne l'autunno esser graue per le lagune, e per l'abondanza de pomi. Stratonico citharedo hauendo auertito i Caunij di colore uerde disse quiui è, oue'l poeta disse essere gl'huomini, come le foglie. Ripreso ch'egli hauesse morduto, come che la cita fosse morbosa: egli rispose: non ardirei chiamare quella città morbosa, oue i morti caminano. Questo medesimo si potrebbe arguire à quelli, che habitano la regione maritima di Siena. I Caunij, sendo alcuna uolta dichinati, furono ricuperati per giudicio de Romani. Questi hebbero l'uso de la medesima lingua con li Cari, ma haueuano le proprie leggi, traheuano sua origine da Creta. Calymna citade fù a questa uicina, & il promontorio Arthemisio, & il tempio, e l'altro bosco di Latona. Calymna è luntana da'l mare sessanta stadij. Più oltra è il seno Glauco senza porto, & i luochi Dedali piu à l'Oriente, & il promontorio, nelquale terminaua la regione de Rhodi: e comenciaua secondo Strabone l'oltra nauigatione de la Lycia, che contiene mille e settecento e uenti stadij, aspra, e difficile, ma portuosa, & habitata da huomini da bene, che noi tra poco toccharemo. Ma primo diremo di Rhodi, che è isposta à questi luochi di cui pur'hora habbiamo ragionato.

De l'isola di Rhodi, appresso cui i popoli Telchini primi hanno trouato la fabrica de'l ferro, e de'l rame: de'l Colosso, de la tauola di Protegene, de gl'huomini per fama illustri, de i cauallieri di san Giouanni: de li cani, che accarezzano i Christiani, e s'auentano à i Turchi. Cap. LXXXVIII.

L'ISOLA di Rhodi gira nouecento e uinti stadij, secondo la nostra discrittione è opposta à la Lycia, secondo Tolomeo, e Strabone à la Caria, terza tra l'isole de l'Asia. Lesbo, e Cypro sono hauute per le maggiori, i Rhodiotti nondimeno sono inanzi à tutti gl'altri per gloria de gesti suoi. L'isola fu detta primo Ophiusa, poi Stadia, poi Thelchine, per esser stata habitata da Telchini, quali sono stati per quãto la fama n'aporta malefici ammaliatori, come s'hauessero gittato sopra piante, e sopra animali acqua di styge. Altri sono di diuerso parere, che i Telchini sieno stati eccellenti artefici, e primi ritrouatori di lauorare il ferro, e'l rame, quali uenuti di Creta à Rhodi furono da i uicini per inuidia ammaliati, e distrutti: ma la prima infamia è preualuta. Spesse fiate appo gl'huomini rimane uinta la uerità. Dopo i Telchini, gl'Heliadi tennero l'isola, i posteri dequali edificarono Lindone, Ialysone, e Camirone: altri diceno però essere state edificate da Tlepolemo, qual subito ch'ei peruenne à l'età uirile, uccise Tecinio zio materno di suo padre, che era graue danni, & fabricate naui, & adunato

gran

gran popolo fuggendo capitò a Rhodi, e u'habito ue=
nuto da gl'Argi: per laqual cosa alcuni traferiscono
l'origine de Rhodiotti à gl'Eoli, & alcuni à i Dorici.
Sono chi dicono i Dori dopo la morte di Codro parte
essere aggregati ne'l regno de gl'Argiui, parte esser
fatti partecipi de la colonia mandata in Creta, parte
andati à Rhodi. Ma queste sono piu ultime di quelle
cose che sono dette da Homero, ilquale noma i Rho=
diotti non Dori, ma gl'accenna Eoli, e Beotij: appresso
quali era l'habitatione d'Hercole, e di Lycinimo. Anti
chißimo è il nome de Rhodiotti: furono famosi nan=
ti che s'istituissero le Olympiadi. Andati luntani da le
case loro nauigarono in Hispagna, & iui edificarono
un'altro Rhodi, che poi occuparono i Marsiliesi, &
dicesi che furono à la guerra Troiana, laqual finita
edificarono l'isole Gymnasie, che alcuni istimano esse=
re le baleari. I Poeti arguendo la nobilità, e l'antichi
tà de l'isola finsero una fauola, dicēdo ch'era piouuto
oro in l'isola, quando Pallade nacque de'l capo di Gio
ue, come dice Pindaro. Il nome de l'isola fù tratto da
la citade, laquale parimente si chiamaua Rhodi, posta
ne'l promontorio Orientale. Di tanto paßò già nanzi
à tutti l'altre citadi de porti, di strade, di mura, e d'al
tri ornamenti, che non si stimaua, che alcun'altra le
fusse uguale. D'eccellenza de leggi, e di peritia de le
cose de'l mare tāto ualse, che per molt'anni hebbe l'im
perio de'l mare, e leuò i ladronecci de corsari. Fù que=
sta isola amica à Greci, & à Romani: e sendo libera

riportone à molti doni,et hebbe statue eccellentißime. La fama particolare de'l Colosso,che altri dissero essere la statua di Gioue,altri de'l sole. Questa da Charete Lindio fù fatta di rame, alta settanta gombiti: poi per un terremoto rotte le ginocchia rouinò a terra:e non hebbero i Rhodiotti ardire di leuarla,uietati da certo oracolo. Questo tra i doni offerti fu lo eccellentißimo, e tra i sette miracoli il maggiore per commune credenza. Il soldano de l'Egitto hauendo assalito l'isola de'l rame di questa statua rotta:dicesi, ch'egli carcò noue cento cameli,e per terra gli mandò in Alessandria. Vi fù la pittura di Protogene affissa ne le porta nobilißima,che era un Satyro, che staua appresso una colonna, sopra laquale era una perdice, à laquale gl'huomini stauano fisi à mirarla, quando fù nuouamēte posta la tauola,che rimaneuano aombrati à quella sola, poca stima da'l Satyro facendo,tutto che fusse opera perfettissima. Accresceuano merauiglia le perdici mansuete portate da nodritori, che contraposte à quella cantauano, e disiderauano d'affrontarse. Il che uedendo Protogene essere accaduto oltra l'oppenion sua,pregò i presidenti de'l luoco, che gli cōcedessero potere cancellare la perdice,il che fecero:furono anche arsenali fornitissimi, & alcuni occulti,& ignoti à la plebe; nequali s'alcuno hauesse dentro guardato,era punito di pena capitale. In questa citade gl'istormēti de fabbri,e d'architetti di Massilia,e di Cyzico,& uarie altre sorti d'armi erano po

ste ne

ste ne thesori, e guardate, con somma cura, e studio, piu che mai appresso à qualunque altro. Vscirono di questa isola molti huomini illustri, e capitani, e pugili, de quali nacquero i progenitori di Panetio philosopho: e Mennone, che militò co i re de Persi, e capitano condusse le loro genti. Circa le cose ciuili, la philosophia, e l'arti liberali. Panetio già detto Stratocle, Andronico peripatetico, Leonida Stoico, e primi di questi Praxiphane, Hieronymo, Eudemo. Posidonio quantunque menasse sua uita in Rhodi, oue essercitò la sophistaria, nondimeno fù d'Apamea de la Syria, Apollonio Malaco, e Molone furono d'Alabanda, come dicemmo di sopra. Apollonio uenne à Rhodi primo, e Molone poi. Pisandro anchora poeta, che scrisse la Heraclia, fù Rhodiotto, e Simia grãmatico, & Aristocle. Dionysio Thrace, & Apollonio, che compose gl'Argonauti, furono in uero Alessandrini, se bene furono detti Rhodiotti. Cleobolo uno de li sette sauij de la Grecia fù da Lyndo, gl'habitatori de la cui citade uennero à la citade di Rhodi, come anche i Carniresi, & gl'Ialysij, oue fù Lino, hora è la prigione de li caualieri di san Giouanni, quando cõmetteno alcun graue delitto, et una fortezza in un sasso altissimo da nõ potere essere ispugnata da forza humana. Questa città pati molto per le guerre ciuili de Romani: ne le man carono guai sotto l'imperio de Greci. Poi che Saracini ottennero l'Egitto, e la Syria, & i Turchi l'Asia fù soggietta à molto maggiori afflittioni tal'hora è

stata signoreggiata da Venitiani, e da altri Christiani tal'hora, ne di modo alcuno haurebbe mai fatto risistenza à le forze de'l Turco: se i cavallieri di san Giouanni non hauessero preso la cura de l'isola. Questi si ritirarono quà, dopo che fù perduta Hierusalemme, istaurarono la quasi rouinata citàde, e nõ solo hanno difeso l'isola, ma sono stati di grandissimo aiuto à Cipriotti, & ad altri uicini Christiani: per la costoro uertù tutto quello, che è ne l'oriente di Christiano, si riconosce da questi. Abusaco Signor de l'Egitto, chiamato Soldano à'l tempo nostro con grandissima armata per cinque anni continui molestò Rhodi, ma egli riceuè maggiori danni, che non diede: con nõ meno fauoreuole fortuna fù fatto uno sforzo de'l Turco pur contra Rhodi. Appresso'l fortissimo castello di san Pietro, che Rhodiotti posseggono in terra ferma, & in detta isola hãno hauuto spesse uolte di gran rotte. Calisto Papa terzo nostro antecessore mandò non picciola armata in aiuto di Rhoditti, e dimorataui alcun tempo prese, & affondò più naui de Turchi, & impalò molti: tolse à'l Turco parimente piu isole, Stalimene, gia detta Lemno, Taxo, e Nembro, et altre isolette di minor nome: non lasciò riposare gl'Egitij, ne i Syrij, ne i Cilici. Ma morto Calisto fù disfatta l'armata. E Ludouico Cardinale d'Aquileia capitano ritornò a Roma, e lasciò Rhodi, e tutto l'Oriẽte, ch'era Christiano, in pericolo, & in somma desparatione l'isole acquistate tornarono sotto'l Turco.

E noi ſendo occupati da i mouimenti d'Italia, e da le diſcordie, e rubellioni de ſudditi non poßiamo attendere à coſe tanto luntane: e particolarmente hora che Roma iſteſa non è ſenza pericolo: non tanto per li Baroni, che ſono d'intorno, quanto per alcuni citadini Romani, che tramano coſe nuoue, e che inſidiano à la potenza de la Chieſa. Fin qui ſia detto aſſai de l'iſola di Rhodi, nelaquale è un monte altißimo, ch'era detto Atabyri, conſacrato ſecondo'l rito de Gentili à Gioue, quale da'l luoco era detto Atabyri. Il caſtello di ſan Pietro fortißimo in terra ferma guardato con grandißima ſpeſa da Rhodiotti è di grandißimo uſo, e cōmodo à Chriſtiani, che danno tal'hora ne le mani de Turchi. Perche fuggendo là, ſi ſaluano. Cani di ſtatura grande la notte fanno guardie fuori de le mura: diceſi, che conoſcono à l'odore i chriſtiani, e quando uengono gl'accarezzano, & abbagliando dāno ſegno de Turchi à quali s'auentano, e perſieguono co i morſi. Hora ritorniammo à fornire à dire de'l reſto de la Lycia.

De la Lycia, nelaquale uentitre citadi partecipauano in dare i suffragij. De le tre Chelidonie isole aspre de'l monte Climace, per ilquale uanno quelli, à cui è uietato da l'onde de'l mare andar per il lito à canto la marina: e come appresso lui Alessandro andando per l'inuernata con tutto'l suo essercito ne'l riflusso de'l mare fù sommerso fin' à l'umbilico. Cap. LXXXIX.

I LYCI furono cosi ciuili, e continenti, che anchora che signoreggiassero felicemente il mare fin' in Italia, non mai si dierono à li meno honesti guadagni. Ventitre citadi erano appo loro, che partecipauano in dare i suffragij: e di ciascuna citade conueniuano in un commune collegio: e quello deliberauano, ch'era approuato da la maggior parte. Le citadi maggiori haueuano tre suffragij, quelle mezzane dui, e le minori uno: ugualmente a proportione pagauano i tributi, e cõcorreuano à le grauezze. Queste cose habbiamo noi detto di què Lycij, che Strabone collocò oltra i Dedali uerso oriente: perche la regione Dorica, e Rhodiotta perteneua à i Cari. Artemidoro disse essere state sei citadi grandißime de Lycij, Xantho, Patara, Pinara, Olympo, Myra, e Tlon. Ne'l collegio de le cita primo s'eleggea il prefetto de la Lycia: poi gl'altri magistrati de le citadi, i giudicij si faceuano in cõmune. Anticamẽte cõsultauano di guerra, di pace de compagni: poi li Romani gli tolsero

questa

questa potestà. Ma uiuendo giustamente conseguiro=no la libertà: & hebbero la patria loro pacificata, e uidero i corsari de'l tutto istinti, primo da Seruilio Isaurico, poi da Pompeo magno, quale abbruggiò piu di mille e trecẽto legni, e distrusse le loro habitationi, e quelli, che sopraui ssero à la guerra parte ne mandò ad habitare ne la cità Solo, parte appresso i Cilici: e chiamò la citade Pompeiopoli, altri ne mandò a Di=dymena, che haueua carestia d'huomini, poi fù fatto co lonia de Romani. Li corsari per lo piu furono, ò Pi=sidi, ò Isauri, ò Cilici Trachioti, quali appresso Sida cità de la Pamphilia fabricauano i legni, & iui à pu=blico incanto uendeuano i schiaui, fidandosi essere libe ri. I Pisidi, et Isauri, come detto habbiamo erano mon tanari, habitauano il monte Tauro di quà, & oltra, & altre sommitadi, de quali assai di sopra s'è detto, benche gran parte di loro teneua le parti Australi de'l Tauro, e riguardaua à la terza parte de l'Asia, che hora noi discriuiamo. Dopo Dedala monte de Lycij uicina fù la terra Telmisso, e'l promontorio Telmis=sia, & un porto. Questo luoco fù dato da Romani ad Eumene, ne la guerra, che si fece contra Antiocho. Tolto il regno i Lycij pigliarono il luoco. Assurge il monte Anticrago, e ne la sua ualle è un luoco detto Carmyleso, habitato: e poi Crago diuiso in otto pro montorij, & una cità del medesimo nome. Quiui fin=sero gl'antichi nostri le fauole de la chimera. Fù una ualle uicina chiamata Chimera sporta da'l lito ne la

mediterranea

mediterranea. Sotto Crago fù Pinara, una de le cità maggiori de la Lycia, nelaquale era riuerito Pandaro. Ma si riuoca in dubbio, se quello fù, che si trouò ne la guerra Troiana: che quello anche fù detto essere di Lycia. Scorre poi il fiume Xantho, che fù chiamato già ne piu antichi tempi Sirbi: appresso questo fiume lungi da'l mare settanta stadij fù la cità Xantho, una de le maggiori: e dopo quella fù Patara, grandissima anch'essa, opera di Pataro, che hebbe porto: e molti tempij. Tolomeo philadelpho la crebbe, e chiamolla Arsinoe Lyciaca, ma non puote mai torle il suo antico nome. San Nicolò quiui hebbe il suo vescouato, huomo di molta santità, à cui nauiganti ne le fortune si raccōmandano, e fanno uoti. Questo fu quello, che in casa d'un pouero padre di famiglia nascosamente gittò certa quantità d'oro, à fine che tre sue figlie femine non corrompessero l'honestà loro, e diuenissero meretrici. Dopo à uenti stadij sopra'l mare in monte locarono Myra: poi ascendendo le bocche de'l fiume Lorymo per terra uenti stadij occorreua la terra Limyra: in questa nauigatione si troua porto, & isole molte: delequali grandissima fù Cisthene, ou'era Cisthene citade. In la mediterranea erano Phello, & Antiphello: poi il promontorio Hiera, & isole tre Chelidonie aspre, di grandezza uguali, e tra se distanti l'una da l'altra cinque stadij, da terra sessanta, delequali la piu bassa hebbe porto. Alcuni istimarono che'l principio de'l Tauro fosse per mezzo le Chelidonie:

perche'l

perche'l promontorio è alto, e discende da i monti Pisidici. Ma in effetto da l'oltramarina de Rhodiotti uerso la Pisidia tutta quella regione montuosa è continua, e chiamasi Tauro. Dopo Hiera fù Crambusa, et Olympo città grandissima, & il monte Olympo, qual già era detto Phenico. Siegue poi il lito Goryco, poi Phasili, che hà tre porti, città nobile, che hà un lago, à'l quale soprasta il monte Solyma, e Telmisso città Pisidica, che è ne li stretti, per liquali si passa in Milyade. Ma di sopra noi dicemmo di Telmisso, laquale Alessandro, uolendo aprire li stretti, prese, e rouinò. Piu sotto à'l mare circa la Phasilide sono stretti, et il monte Climace, che giace sù'l Pamphilico mare, che Tolomeo par che chiami Maßitico. Questo lascia un passo stretto ne'l lito, ilquale è asciuto, quando il mare è tranquillo, e ui passano i uiandanti. Quando gonfia il mare, e coperto da l'onde, & il passo per il monte è lungo, & aspro, e però in le bonaccie s'usa la strada de'l lito. Ma Alessandro ne l'inuernata rimettendo gran parte de le sue cose in mano à la fortuna, nanti che ritornasse l'onda, si mosse: e tutto quel giorno ogni cosa trouoßi in acqua, e fin' à l'umbilico erano in acqua i soldati: si quel capitano, e l'essercito cercauano il pericolo per tanti pericoli. Phasilide città de la Lycia fù posta ne i monti, che riguardano la Pamphilia: ma usando le sue leggi, non haueua communione co i Lycij. Alcuni giudicarono i Lycij primo essere stati chiamati Solymi: poi Termili, da

quelli, che di Candia uennero con Sarpedone, e poi Lycij da Lyco figlio di Pandione, qual cacciato di sua casa fù da Sarpedone riceuuto in parte de'l regno. Ma meglio senteno quelli, che pongono i Solymi in la parte Boreale de'l Tauro, e poi sono chiamati Milij. Homero fà i Solymi diuersi da i Lycij, il Re de quali mando à la guerra Troiana Bellerophonte, de'l quale si ragiona: Prese l'armi costui contra i ualenti Solymi. Lycij uennero à la Christiana fede, e duraro no. Il beato Christophoro fù martirizato appresso loro in la città di Samona fù battuto con le uerghe di ferro, poi arso ne le fiamme, e restò sempre saluo per diuina uertù. Fù dopo saettato, e perseuerando molto costantemente ne la confeßione de'l nome di Christo fù decapitato à la fine. Ma ne la nostra etade i Lycij sono uenuti in potestà de Turchi, & hanno lasciato la uera fede.

De la Pamphilia, & in essa de'l fiume Cataratte molto impetuoso: e de lo Euangelio di Iesu Christo predicato, e riceuuto ne la Pamphilia, poi la dottrina di Maumeth successa in uece de la Euangelica. Cap. XC.

TVTTA la Pamphilia montana ua da'l Tauro à'l mare, da l'Oriente è giunta à la Cilicia Trachea, da l'Occidente à'l monte Climace, ouero Maßitico, che ditermina la Lycia. I Pißidi sono à settentrione

trione quelli, che ottengono il Tauro, de quali s'è fatto ricordo. Il principio de la Pāphilia, è l'Olbia, propinqua à la Phasilide, grande munitione. Poi esce il fiume Cataratte copioso d'acque, & impetuoso à guisa di torrente, discendente da un'altissima balza, il cui impeto è udito molto da lungi. Poi è l'Attalia opera di Tolomeo Philadelpho, da cui fù cognominata. Sono chi dicono tra Phasilide, & Attalia essere stata certa Theba, e Lyrnesso: il che non è in tutto alieno à credere, come n'è auttore Callisthene. I Troiani Cilici dopo la distruttiōe d'Ilio uscirono del campo Thebano ne la Pamphilia, è fu loro facil cosa imponere i nomi à i luochi, che essi edificarono, quali usauano ne le patrie loro. Passata l'Attalia occorre il fiume Cestro à cui s'offerisce à sessanta stadij la cità Perga: & in luoco eminente un tempio di Diana Pergea, doue ogn'anno si celebrauano le feste, solazzi aspettati da dimonij. Dopo quaranta stadij sopra'l mare è un'alta cità, laquale poteua essere ueduta da Pergei, e poi un lago grande nomato Capria, & il fiume Eurimedonte, e piu sopra stadij sessanta in la ripa di quello la citade Aspendo piena di popolo, laquale edificarono gl'Argiui. Tolomeo pose questo fiume tra Cataratte, e Cestro, Strabone collocò Cestro oltra l'oriēte. Di là d'Aspendo corre il fiume Peteneliśso, dopo è ne la fronte molte altre isole, lequali non son molto conosciute, dopo Sida colonia de Cumani, che hebbe un tempio di Pallade, & un foro commune de corsari, è

uicina

uicina la regione de minori Cibyresi, & il fiume Mela. Poscia la cità Ptolemaide non è luntana da i fini de la Pamphilia, & il Coracesio, principio de la Cilicia Trachea. Tutta la oltranauigatione de la Pamphilia è di seicento quaranta stadij. Herodoto dice i Pamphilij essere stati compagni d'Amphiloco, e di Calcante d'huomini mescolati, che li seguiuano da Troia, e di questi alcuni qui rimasero, & altri si dispersero in uarij luochi. Calino dice Calcante essere morto appresso Claro, e le genti ch'erano con lui esser passate con Mopso il monte Tauro, e parte essere rimase in Pamphilia, e parte in Cilicia, e Syria: & essere proceduti fin' à la Phenicia. La Pamphilia si come l'altre prouincie de l'Asia prese il sacrosanto euãgelo di Christo. Poi partita da la uia de la uita seguitãdo la scelerata dottrina di Maumetto e sue fauole uane, e fin' à questo tẽpo Trauia sottoposta à l'imperio de Turchi, à i quali sono permesse molte cose à loro uoluttà, tanto amica di tutta la specie humana, ma trapaßiamo hoggi mai à la Cilicia.

De le due cilicie, l'una Trachea, l'altra cãpestre, e de'l mercato. De lo appresso ilquale si uendono ogni di molte migliaia de Schiaui d'Arsinoe, e d'Amasia Cedrinifera. Di Scãdalaro citade, il cui signore armaua uenti millia huomini. Item d'Attheneo philosopho suffocato in tempo di notte da la rouina de la casa. Cap. XCI.

LA CILICIA prima s'estendeua fin' à'l Pelusio de l'Egitto, posta però sotto l'imperio de Cilici, la Lydia, la Pamphilia, la Cappadocia, l'Armenia, e la Media. Domata poi da gl'Assyrij ella fù circoscritta à l'hora dentro à piu breui termini: da l'Oriẽte è rinchiusa da'l monte Amano, da'l settentrione da le sommità de'l Tauro, da l'Occidente da la Pamphilia molta di quella ch'è posta in piano, da Ostro il mare Issico. Cilice le diede il nome ilquale l'antica età quasi in oltrà ogni memoria ascose. Nacque di Phenice, quale appresso Gentili è piu anticho che Gioue, & era hauuto de primi figlij de la terra. Noi dicẽmo essere due Cilicie, una Trachea, l'altra campestre. La Trachea hà la regione maritima e stretta: e niun luoco, ò raro hà in piano. Il Tauro le soprasta male habitato fin' à i lati Boreali, che sono circa Isauria, & Onomodi fin' in la Pisidia. La Cilicia Trachiote comincia da'l Coracisio, e scorre fin' à Magnopoli: ma la campestre si distende da Magnopoli, e Tarso fin' à l'Isso, à'l quale à Borea de'l Tauro sono i Cappadociani,

ciani. Dunque il primo castello de là Trachea si disse essere Coracesio, posto in luoco difficile: & aspro. Da questo luoco Diodoro cognominato Trifone mosse guerra à i Re de l'Aßyria, & hebbe uaria fortuna: rinchiuso à'l fine da Antioco figlio di Demetrio in certo luoco, onde con le sue proprie mani si diede la morte, degno fine di quell'huomo, che non sapeua uiuere senza regno. Che li Cilici poi diuenissero corsari, ne fu causa Trifone, e la dapocagine de li Re, i quali per succeßiõe teneuano l'imperio de la Cilicia, e de la Syria, e tra loro discordanti sprezzarono molte cose, perche nõ è la medesima cõditione de i Regi, che nati sono, e di quelli, che sono eletti. Inuitauano oltra ciò i guadagni gl'huomini à'l mal fare, e l'ageuolezza di uendere, e di plgliare i prigioni. Non era molto luntano de lo mercato grande, & abondante de danari, ilquale facilmente poteua in un medesimo di pigliare, e rimettere molte migliaia de schiaui, d'onde nacque il prouerbio, mercante nauiga, & isponi, che ogni cosa è gia uenduta. I Romani dopo la distruttione di Cartagine, e di Corinto fatti ricchi usauano molti serui, quali comprauano appresso Delo. I corsari dunque per la commodità de'l rubare, e di uendere merauigliosamente crebbero aiutauano oltra ciò il Re di Cipro, e quelli de l'Egitto per l'odio, che portauano à i Syrij, ne i Rhodiotti gl'erano molto amoreuoli: però i corsari sicuramente andauano corseggiando il mare, e rubando. Romani nõdimeno, anchor

che

che poco curassero coloro ch'erano di là da'l Tauro, mandarono Scipione Emiliano, ilqual uedesse i popoli, e le citadi: ma intendendo ciò auuenire per la sceleraggine de prencipi discesi da Seleuco Nicatore, non prouedeuano. Perche i Romani si uergognauano distruggere quel regno, ch'essi medesimi hauessero fatto. Forzatamēte distruggono quē gl'huomini, che essi medesimi hanno istituito. Questa cosa fece diuenir i Parthi, ch'erano di là da l'Eufrate signori di questa regione, e poi gl'Armeni, i quali occupata la regione oltra marina fin' in la Phenicia diradicarano i Re, e tutta la stirpe loro: e concessero il mare à i Cilici, quali poi accresciuti di ricchezze, e di genti furono istinti da Romani. Ma occupati da le cose uicine, e po sto ne'l cospetto loro fecero poca stima di questi luochi. Oltra l Coracesio uerso l'Oriente fu la cità d'Arsinoe; poi Amaxia posta in colle, laqual hebbe il porto à cui si conduceua la materia di fabricar le naui, per la maggior parte di cedro, de'l qual'arbore abonda tutta quella regione: e però fu donata à Cleopatra da Antonio per essere attissima à fabricar naui. Fù Laerte castello posto in un monticello, che rassembraua una mammella, & hebbe porto, ne lungi di qui corre il fiume Seleno ne'l mare: dopo Crango pietra precipitosa sopra'l mare, e Charadro fortezza con porto. Più oltra è il monte Andriclo, et un cert'aspro passaggio chiamato Platanio. Dopo il promontorio Anemurio, oue la terra ferma s'appropinqua à Crom

myo promontorio di Cipro, à stadij trecento cinquãta da i confini de la Pamphilia fin' ad Anemurio l'oltra nauigatione de la Cilicia, è d'otto cento e uenti stadij, l'altre fin' à Solo circa di cinquecento. In la Cilicia Trachea dicono essere hoggi una gran cità chiamata Satalia, & il mare, ch'l'è di rimpetto si chiama il mar di Satalia, che dicono essere uicino à i stretti di Cipro: oltra ciò u'è un castello non picciolo detto Scandalaro, il cui signore potrebbe armare uenti milia huomini, e benche sia Turco si congiunge in amicitia co i Rhodiotti de quali nemici sono il Charamano, è l'Ottomano. Dopo Anemurio siegue la cità Agido, poi l'altra Arsinoe guarnita di porto, à laqual succede il luoco detto Melania, e la cità Celendro c'hebbe porto. Alcuni in questo luoco hanno fatto i principij de la Cilicia, e non ne'l Corasio, à i quali cõsenti Artemidoro. Seguiua poi Holmo, qual fù habitata da quelli, che furono poi detti Seleucesi. Ma edificata Seleucia andarono la appresso Calicadno. Calicadno è un fiume, ilqual prorompe ne'l mare, oltra il promontorio di Sarpedone, per questo si nauigaua à Seleucia cità bene habitata: ma haueua costumi diuersi da Cilici, e da Pamphilij. Qui dicono essere state Atteneo, e Xenarco philosophi de la scola peripatetica huomini degni di memoria. Atteneo per alcun tempo si trauagliò ne le cose de la republica, e guidò il popolo ne la patria: fatta poi singolare amicitia con Murena fuggendo con lui fù preso, sendo scoperte le

te le insidie contra Cesare Augusto,ma trouato innocente fù liberato da Cesare. Ritornãdo à Roma fù interrogato d'ond'egli ueniua,rispose quel detto d'Euripide. Io uengo da luochi bui, e profondi de l'inferno. Ma soprauisse poco,perche ne la notte fù oppresso da la rouina de la casa che cadde, passato un pericolo in corse ne l'altro. Xenarcho, che fù udito da Strabone non dimorò troppo in sua casa, ma stette in Alessandria,in Athene,& in Roma à l'ufficio de l'insegnare, e fù hauuto in honore fin' à la uecchiezza. Hebbe primo l'amicitia d'Ario,poi di Cesare Augusto, ma poco inanzi la morte sua perse la uista.

Di Pecila pietra tagliata in scale, de'l monte Coryco,de l'Antro,che produce ottimo zaffrano. De lo speco,che mãda fuori un gran fiume, poi inuisibilmente sorbito da la terra esce ne'l mare. Di Zanice to corsaro,qual preso il monte Isaurico abbrugiò se con tutta la casa. Cap. XCII.

DOPO' L Calycadno fù la pietra Pecila,c'hebbe le scale intagliate da forza, da lequali s'andaua in Seleucia, poi l'altro promontorio Anemurio, l'isola Crambusa,il monte Coryco,e più oltra à stadij uenti,l'Antro Coryco, oue nasceua ottimo zaffrano. Antro chiamarono certa gran concauità condotta in giro il cui labbro sia petroso, & alto: à discenderui la terra è disuguale,petrosa,fruticosa, e piena di ma=

teria sempre uerde, e dimestica. Il suolo già era semi nato di zaffrano: & iui era uno speco, che hebbe una gran fontana di chiarissima acqua, qual'incontanente uscendo faceua un fiume, e tantosto era sorbito dà la terra, & inuisibilmente portato usciua in mare: era detto acqua amara. Dopo'l Coryco l'isola Eleusa ad= herisce à terra ferma, che fu habitata da Archelao, che la fece sua casa reale. Tutta la Cilicia Trachea presa fuori che la Seleucia fù habitata, si come gia primo da Amynta, e da Cleopatra. Perche sendo il luo co per terra, e per mare accõmodato à i latrocinij, giudicarono esser meglio che fusse amministrato sotto i Regi, che da capitani Romani: quali mandati à que= sti giudicij non poteuano essere sempre presenti con l'armi. Per questa guisa dunque Archelao prese la Cappadocia, e la Cilicia Trachea. Dopo Eleusa se= guiua il fiume Latmo, & il uico Latmo. Ne le parti altissime de'l Tauro fù Olympo albergo di Zeniceto corsaro, & un monte, & un castello de'l medesimo no me. Dalquale si uedeua tutta la Lycia, la Pamphilia, e la Pisidia. Zeniceta presò'l monte Isaurico s'abbru giò con tutta la casa: degno fine, che si conuerria à i ladroni de'l nostro tempo: non facendo mostra di uo lersi per alcun modo pentire. Suo era il Coryco, la Phasilide. e molti luochi de la Pamphilia, che tutti erano uenuti in potere de lo Isaurico. Ma lungo tem= po non durano le cose malamente acquistate. Dopo Latmo ueniua Solo città nobile, principio de l'altra Ci

licia,

licia,che giace circa l'Isso. Questa fù opera de gl'Achiui,e de Rhodiotti, che uennero da Lindo:di quinci istimano essere uenuto il Solecismo, che e uitio de l'arte de la grammatica. Pompeo tradusse in questa citade uuota d'huomini tutto lo auanzo de corsari,che furono stimati degni da essere serbati ne la uita, e mutato'l nome la fece chiamare Pompeiopoli. Di quinci fù Chrisippo philosopho stoico, il cui padre fu da Tarso, che uenne poi qua: e Philemone poeta comico,& Arato,che in uersi scrisse de le stelle: i cui uersi per lo più Cicerone tradusse in Latino.

Di Zephirio promontorio de la Cilicia, e de la citade Anchiale,ne laquale era il sepolcro, e la statua di Sardanapalo: de'l fiume Cydno, e di sua natura: di Tarso,e de piu huomini.che ui sono stati famosi tra quali fù Paulo Apostolo. Cap. XCIII.

SIEGVE il promontorio Zephirio de'l medesimo nome,ch'è l'altro appresso Calycadno. Piu là fù Anchiale posta poco sopra'l mare,opera di Sardanapalo,ou'era il suo sepolcro,e la sua statua di pietra come testifica Aristobolo,che haueua le dita de la destra mano assettate in guisa, che pareua, che uolesse applaudere. Erauì anchora uno epigramma scolpito di lettere Aßyrie,che conteneua questo: Sardanapalo figlio d'Anacyndaraxe in un giorno edificò Anchiale, e Tarso. Ede, bibe, lude, cioè mangia,beui,e giuoca.

Degno epitaphio, come disse Cicerone da essere iscritto nõ sopra la sepoltura d'un huomo, ma d'un bue. Oltra Anchiale fù una munitione detta Quinda per nome in laquale i Macedoni cõseruauano i suoi thesori, quali Eumene mãcãdo ad Antigono portò uia. Oltra queste e Solo sono mõtagne, in lequali era la citade Olbo, che hebbe un tẽpio di Gioue, opera d'Aiace fratello di Teucro, il cui sacerdote signoreggiaua la Trachea anchora. Poscià i tiranni l'assalirono, e la fecero un ladroneccio: leuati i ladroni di nuouo i sacerdoti l'ottennero. Aba figlia di Zenophane uno de tiranni per parentela entrata in questa casa hebbe il prencipato, qual'hauea conseguito il padre in nome de procuratore. Dopo Antonio, e Cleopatra il concessero mitigati da gl'ufficij, e da la riuerenza loro hauuta. Ma mancata Aba il prencipato tornò in mano à quelli ch'erano de'l parentado. Dopo Anchiale entra il fiume Cydno in mare appresso un luoco chiamato Rhegma. Quello era un stagno, in cui esce il Cydno, che passa per Tarso, quale cade da'l Tauro sopra la citade. Il lago fù l'arsenale di Tarso. Fin qui tutta la regione comenciando da la oltramarina de Rhodij s'istende à l'Oriente equinottiale da l'Occidẽte de'l medesimo nome. Poscia riuoltasi à l'Oriente hiemale fin' à l'Isso, poi fa un certo gombito ad Ostro fin' in Phenicia, uerso'l restante de l'Occidente fin' à le colonne d'Hercole. Tarso giacque in campagna, opera de gl'Argiui, qual cercando Io andarono con Tripthole-

lemo

lemo errando. Iulio Solino chiamò Tarso madre di tutta la Cilicia, & edificata da Perseo nobilißima stirpe di Diana. Sardanapalo ne l'Epithaphi, che noi habbiamo riferito inanzi si uanta essere stato l'edificatore. Il fiume Cydno passa per mezzo la cità, appresso il Gimnasio de piu giouani, il cui nascimento non fù luntano da la citade. Il uase andaua per diritto camino in la cità per profonda ualle con un'acqua rapidißima, e fredda, qual'era istimata giouare à le grossezze de nerui di bestie, e d'huomini. Preso Alessandro da l'amenità di quel fiume trattesi l'armi, pieno di polue, e di sudore gittandosi in quell'acqua incorse in una periculosißima infirmità, da laquale curato con molta diligenza, con molta difficultà fu liberato à'l fine. I Tarsesi talmente attesero à i studij de la philosophia, che superarono gl'Ateniesi, e gl'Alessandrini. Ma i terrieri imparauano à Tarsi, e non haueuano molti fuorastieri. Non però stauano à casa con'erano peruenuti à la perfettione, che uolentieri andauano pellegrinando ne paesi esterni, e pochi erano ritenuti. Il contrario faceuano Ateniesi, perche molti andauano là, e ui si fermauano uolentieri, non molti terrazzani attendeuano à i studij, ne cercauano l'altrui terre per disiderio d'apparere, l'un e l'altro seruareno gl'Alessandrini riceueuano molti fuorastieri, e mandauano fuori molti de suoi gl'huomini illustri per fama di Tarso tra i stoici furono, Antipatro, Archedemo, Nestore, e dui Anthenodori, de quali quel, che fu detto

 Cordilione,

cordilione, uisse con Marco Catone, e mori appresso lui: l'altro figlio di Sandone, qual fu detto Cananita da uno certo uico, precettore di Cesare, & hauuto in grandissimo honore appresso lui. De gl'Accademici furono Nestore Tarsese, ilquale fù precettore di Marcello figlio d'Ottauia sorella di Cesare. Plutiade, e Diogene nacquero di Tarso, e pellegrinando andauano per l'altrui citadi dirizzauano scole, e molto prudẽte mẽte le gouernauano. Diogene ne la sua fanciullezza compose molti poemi per la maggior parte Tragici, Dionyside ottimo poeta di Tragedie. Artemidoro, e Diodoro grãmatici furono de la medesima cità. Ma la gloria di Tarso non fu già mai inalzata da l'eccellenza d'alcuno altro suo citadino, che di Paulo Apostolo quale fu chiamato da'l Signore, segregato ne lo Euãgelio fatto dottore de le genti nomato uase d'elettione, la cui eloquenza fù merauigliosa, e la dottrina diuina. A costui non solo crederono gl'Hebrei, ma Greci, e Latini anchora.

De la cità Mallo, et quali huomini d'essa siano stati di chiaro nome, de i porti de'l monte Amano chiamati Amanidi, de'l fiume Pindo appresso il quale Alessandro fece il cõflitto cõ Dario. Ca. XCIIII.

PROSSIMA à Tarso fu Mallo, per mezzo, la quale correua il fiume Pyramo di cui habbiamo detto di sopra. Mallo è posta in luoco eminẽte opera d'Amphiloco, e di Mopso augure di Latona, e d'Apollo,

pollo,de liquali forono molte cose finte : e quello,che di sopra di Calcante dicemmo, alcuni trapòrtano in questo luoco dicono Mopso, & Amphiloco usciti di Troia hauere edificato Mallo, poi Amphiloco esser andato in Argo,ma non essendo piaciuto à gl'Argiui, là se ne ritornò : ma sendo isclusò da la communicatione de'l regno combattè à singolar battaglia con Mopso,e tutti dui morirono non molto lungi l'un da l'altro : e furono sepolti appresso Lyramo. Crate grammatico, ilquale ammaestrò Panetio philosopho, fù di questa cità. Oltra à questa regione, giace il campo Alenio, per ilquale Philota condusse la caualleria d'Alessandro, menando egli una Phalange per la regione maritima, e per il campo Mallese uerso l'Isso,e le genti di Dario da i Soli. Hesiodo dice Amphiloco essere stato ucciso d'Apollo appresso i Soli,alcuni dicono appresso il campo Alemo, alcuni dicono in Syria Alessandro gli sacrificò per la parentela, che haueua con gl'Argiui secondo il pazzo rito de Gentili. Dopo Mallo succede Egea cità, poi le porte Amanidi,in lequali termina il monte Amano,che discende da'l Tauro,qual è oltra la Cilicia uerso l'Oriē te sempre occupato da tiranni, liquali hanno luochi fortißimi. Tarcodemento huomo degno di memoria signoreggiò questi luochi,e per le sue chiarißime prodezze fù nomato Re da Romani, e lascio la succeßione à suoi discendenti. Dopo Egea fù la citade Isso nobilitata di porto, & il fiume Pindo,appresso'l quale Alessandro

Alessandro fece la giornata con Dario, e uincitore trascorse tutto l'Oriente. Questo senò Issico fu detto da la citade, e comprende la cità Rhoso, e Myriandro, Alessandria, Nicopoli e'l Domicilio di Mopso, e le parte che sono credute i cõfini de Cilici, e de Sicorri. Ne l'ultima terra de la Cilicia era un tempio di Diana Sarpedonia, doue gl'huomini infuriati da dimonij dauano risposta. La prima citade in Syria fù Seleucia di Pieria, appresso laquale si scarca Oronte. Da Seleucia fin' à i soli à nauigation diritta sono circa mille stadij. Sono alcuni che pensano i Cilici Troiani, de quali fà ricordo Homero, auttori di questi Cilici, de quali s'è trattato, benche sieno da quelli molto distanti: alcuni pensano il contrario, noi lasciamo ogn'uno ne la sua oppenione. Il Caramano, qual tiene il secõdo luoco d'honore appresso'l Turco, tiene la Cilicia cãpestre. Possede anchora parte de l'Armenia minore, e de la Cappadocia: e quando stringe il bisogno, mette in campagna quaranta millia armati. Abraham, il quale hora regna, spesse fiate hà dimandato à noi, & à i nostri antecessori aiuto contra Ottauiano, di cui e nemico, se ben consente ne la religione di Maumethe. Laltre cose, che sono di la da'l Tauro in Asia, sono possedute da Ottauiano, eccetto quelle, che possede il Signor di Scandalaro fin qui basti hauer detto de la Cilicia, e de l'Asia minore. Ma perche Cipro le giace ad Ostro, trattaremo di questa anchora, qual riconosciuta serà imposto fine à la discrittione de l'Asia.

De

De l'ſola di Cipro, e de li ſuoi promontorij: de'l tempio di Venere Arcea in quella la cui ſommità era detta Olympo: à cui non era lecito andare ne uederlo. De le Clide, e de le Carpaſie iſole giacenti in torno Cipro: de'l promontorio, da laquale erano gittati quelli, che haueuano toccato l'altare d'Apollo: di Treta, di Booſura, di Palepapho, de l'altra Arſinoe, di Hierocepia, e di Papho. Cap. XCV.

CIPRO hà luoco tra l'iſole maggiori de'l noſtro mare, le cui parti ſettentrionali ſono oppoſte à la Cilicia Trachea, & iui è proſsima à terra ferma: le Orientali à'l ſeno Iſsico, le Occidentali hanno il mare de la Pamphilia, l'Auſtrali il mare Egittio. Il circoito de l'iſola diceſi eſſere tre milla, quattrocento, e uenti ſtadij per mare. La lunghezza da le Clide in Acamante per terra mille quattrocento ſtadij andando da Oriente in Occidēte. Erano due iſole le Clide poſte inanzi Cipro à le parti Orientali, diſtanti da Piramo ſettecento ſtadij. Acamante è un promontorio ſeluoſo, che ha l'apparenza di due mămelle ſituato ne le parti Occidentali de l'iſola, e tende à l'Aquilone, proſsimo à la Cilicia Trachea; da l'una parte più lungo, che tutta la figura de l'iſola. Il promontorio Crommyo è oppoſto à l'Anemurio promontorio de la Celicia Trachea, l'interuallo da Crommyo fin' à le Clide nauigandoſi à diritto camino, è di ſettecento ſtadij, da banda deſtra ha l'iſola, da ſiniſtra terra ferma.

In queſto

In questo spacio fù Lapatho citade, ornata di porto, e d'arsenale, opera de Laconi, e di Praxandro: & appresso Agido, et Aphrodisio, & iui è strettißima l'isola, d'indi si passa à Salamina per interuallo di settanta stadij. Poi gl'atti de gl'Achiui, oue si dice, che andò primo Teucro, quando fù cacciato da Telamone suo padre, che edificò Salamina. Dopo è la cità Carpasia, che hebbe porto, e fù posta circa'l promontorio Sarpedone. Poscia il monte, & il promontorio, la cui sommità è detto Olympo, ne'lquale fù il tempio di Venere Acrea, qual non era lecito à le donne uedere, e meno andarui. Ne la fronte furono l'isole Clide, & più altre assai: poi le Carpasie, & oltra quelle Salami, d'onde fù Aristo historico: più oltra la cità Arsinoe, il porto, e'l promontorio Pedasio, à cui soprasta un colle, & alto, & aspro, che dimostra la figura d'una mensa sacro à Venere già secondo il costume de Gentili, distante da le Clide seicento ottanta stadij. Dopo un passaggio tortuoso, & aspro per ilquale si ua à Cetio citade ornata di porto chiuso: de laquale fù Zenone auttore de la setta Stoica, & Apollonio medico: da questo luoco à Baruto sono mille e cinquecento stadij: poi è Amatho citade, & in mezzo camino una citade Palea di nome, e'l monte Olympo, che rassembra una mammella, e Curia peninsola, e Curio citade edificata de gl'Argiui, che hebbe porto ne la parte Occidẽtale de l'isola, qual riguarda à Rhodi. Siegue poi il promontorio d'onde erano precipitati quelli,

che

che haueuano toccato l'altare d'Apollo: tanta era la riuerenza non di Dio, ma de'l dimonio appresso Gentili. Oltra'l promontorio fu Treta, e Boosura, e Palepapho posta sopra'l mare à dieci stadij, che hebbe porto, e l'antico tempio di Venere Paphia, sotto questo il promontorio Zephirio, e l'altra Arsinoe con porto, tempio, e bosco: e non lungi da'l mare Hierocepia, e Papho edificata da Agapenore, che hebbe porto, e tempij bellissimi, distante da Palepapho per terra sessanta stadij. Ne'l qual uiaggio gl'huomini, e le donne, che concorreuano da tutte le citadi celebrauano ogn'anno la festa. Alcuni dissero, che Papho era distãte da Alessandria tre millia e secento stadij: fin' hora la citade è in piede: & ha Vescouo, qual noi habbiamo creato.

De'l promontorio Acamãte, di Nicosia, di Famagosta, de'l Atraclese cità d'hoggidi in Cipro: de le zucche quali nascono appresso'l castello Molosso, talmẽte grandi, che di quelle impegolate si fanno le botte. Item de'l rame, de'l uitriolo, de la ruggine de'l rame, de la canna mele, di cui si fa il zuccaro, che tanto abondano in l'isola di Cipro. Cap. XCVI.

DOPO Papho è il promontorio Acamante, d'onde comencia il passaggio in Oriente: poi è Solo, che hebbe porto, fiume, & il tempio di Venere, e de Iside. Phalero, & Acamante Athenìesi l'edificarono.

no. Gl'habitatori erano detti Solij, e forse che da questi discese il uocabolo solecismo: benche in Cilicia anchora ui fusse una citade de'l medesimo nome, à cui si attribuisce pur'anche il solecismo. Di quindi fù Stasanore compagno d'Alessandro huomo, che meritò prencipato. Piu oltra in la mediterranea fù la città Limenia, à cui era prossimo il promõtorio di Grommio, onde noi habbiamo dato principio à la nauigatione. Questi sono stati i nomi de l'antiche citadi: hoggi u'è Nicosia, hoggi Metropoli, e Regia: ne nostri tempi hà patito molte calamitadi. V'è Famagosta, laquale tengono i Genouesi, e Papho, de laquale e stato detto, oue è il vescouato Nimosiese, hora è una certa torre, & un tempio rouinato, uolgarmente diceno Limisso. La citade Atraclese gia fù ne la mediterranea, hora è distrutta: benche hà vescouo, ilquale ha la superiorità di certe uille. Sono anchora certe altre terre, da non essere sprezzate, tra lequali è Cerine, in laquale il Re Ludouico era stato assediato: da questo luoco è distante quattro stadij il monte, & in quello è la testa di santo Hilarione guardata à lo incontro de la Cilicia. Ne luntano di qui è il monasterio de Greci, ne'l quale è il corpo di santo Epifanio, che fà molti miracoli. Tra Papho, e Limissò u'è il castello Colosso guardato da Rhodij, oue nascono le zucche si grandi: che d'esse impegolate si fanno botte: Quasi tutta l'isola è piu australe, de'l paralello tirato per Rhodi: di ualore nõ è punto ad alcun'altra inferiore,

Abonda

Abonda di uino, d'oglio, hà molto formento. Furono già in essa minere di rame, in cui nasceua il uetriuolo, e la ruggine, de'l rame molto usuali per la medicina. Trouasi in Cipro molta canna mele, da laquale si tragge il zuccaro. De li peli de le capre anchora fassi un panno, che a tempi nostri si chiama zambellotto. Manda questa isola molte sue cose ad altrui paesi, di che ne cauano grandissimi guadagni, & essa hà poco bisogno di quelle d'altri, ma è poco salutifero il suo aere. Tutta l'isola è molto deliciosa. Le femine oltra modo lussuriose. Trogo dice, che costumarono già i Cipriotti offerire le loro uergini, nãti che si maritassero, à quelli, che capitauano à l'isola, e poi le maritauano. Talche non senza cagione disse l'antichità nostra, che Cipro era consacrata à Venere. Ne'l principio in ciascuna citade era un tiranno. Ma poi che li Tolemaici hebbero l'Egitto, Cipro andò sotto l'imperio loro co'l fauore de Romani. L'ultimo Tolomeo sendo ritrouato ingratissimo contra tanti benemeriti fù leuato, & i Romani occuparono l'isola, e la fecero prouincia pretoria. L'Auttore di leuar uia il Rè fù Publio Claudio Pulcro, qual preso da corsari de la Cilicia, e sendogli fatta la taglia, mandò à'l Re, che lo riscattasse. Il Rè mandò cosi picciola parte, che i corsari non la uollero accettare: e lasciarono Publio in libertà senz'altro pagamento: liberato co fatti riferi gratie à l'uno, & à gl'altri. Creato Tribuno de la plebe ottenne, che Marco Catone fosse mandato in

Cipro

cipro, per pigliarlo de le mani de'l Rè. Tolomeo inteso il fatto se stesso uccise. Catone prese l'isola, e uendute le ricchezze de'l Rè, portò la pecunia ne'l publico erario. Cipro lungamēte fu poi prouincia, benche passato poco tempo Antonio la concedesse à Cleopatra, & ad Arsinoe sua sorella. Ma furono in breue ritrattate tutte le cose, che egli fece, poi che s'ammazzò. Queste sono cose antiche, ma diciamo le nuoue degne d'essere riferite.

Historia de la guerra fatta in Cipro, e come Giacobo cipriotto bastardo prestasse à'l Soldano giuramēto e sporco, & essecrabile. Cap. XCVII.

CIPRO à'l cader de le cose de Romani fu lungamente sotto l'imperio de Greci, quali dopo Costantino signoreggiarono Byzantio. Ricardo Rè d'Inghilterra scacciò de l'isola i Greci. Peroche con l'armata andando à Hierusalemme traportato là da la fortuna fu prohibito de'l porto: onde sdegnato riuolse contra i Greci l'armi, apparecchiate contra Saraceni, e tolse loro l'isola, e spoliata lasciò guarnita di grossa guardia de suoi. Ne molto dopo la concesse à Guidone Lusiniano di nation Francese, che cōtendeua de'l regno Hierosolimitano, e da gl'Inglese, riceuuta ottenne à se, & à li discendenti suoi fino à questo tempo. Dopo uarie successioni peruenne il regno à dui fratelli, de liquali uno, che haueua nome Pietro, messa

in ponto

in ponto l'armata con gente Catelana, e Frãcese assaltò Alessandria città de l'Egitto, & intrato ne la città mezza la saccheggiò, et anchor che per la grãdißima moltitudine de gl'Egittij, che gli s'opposero, si ponesse in fuga: pure gran preda riportonne, e ricchissime spoglie: ne molto dopo fu da suo fratello ucciso: niuna compagnia de'l regno si ritrouò santa gia mai Macchiato de'l fraterno sangue, fu creato Rè, ma ne hebbe egli lungamente riposo, ne senza punitione fù l'uccisione fraterna: perche hauendo ordinato uno solenne conuito, come era suo costume ogn'anno di fare, grande infortunio gl'intrauenne. Inuitati li giudici de li mercanti Genouesi, e Venitiani, liquali chiamano Baiuli, cominciarono à uenir tra se in grandissimo contrasto de'l primo luoco. Et parendo il Rè piu inchinato à Venitiani, sdegnati li Genouesi deliberarono mãtenere la loro riputatiõe cõ l'armi, et ascose sotto la ueste le armi intrarono ne'l palazzo regale il che peruenẽdo à l'orecchie de li prencipali Ventiiani, andaro à'l Rè, e narrarongli le insidie apparecchiate à la uita loro: e per questo la giouentù Genouese armata essere entrata ne'l palazzo. Il Re mandò incontanente à ricercare di questo fatto, e trouati li Genouesi con l'armi cõmandò che fussero presi, e portati ne la piu alta parte de'l palazzo, e da le fenestre precipitati in piazza: ne laquale erano apparecchiati i soldati, che con le punte de le lance, e de le spade pigliauano quelli ch'erano gittati da si alto precipitio,

X *tanto*

tanto puote la maligna accusatione. Gl'altri Genouesi, che sparsamẽte habitauano in tutta l'isola di Cypro fu rono ricercati, e morti: tal che in tanta occisione uno à pena sopra uise, che ne la patria riportasse di questo fatto la nouella. Nondimeno intese poco dopo il Duce co'l senato de Genouesi l'atroce ingiuria de suoi cita=dini, e tutto à la uendetta riuolto, in quaranta giorni messe insieme una potentissim'armata, e mandolla in Ci pro, la cui uenuta non fu primo udita, che ueduta. Trugosio, ch'era capitano de l'armata poste le genti in terra subito andò a Nicosia, e trouatala mal difesa la pigliò, et in breue tempo hebbe in suo potere il Re, e la Regina, e tutta l'isola: & ammazzati gl'auttori de'l scelerato, & abomineuole consilio fatta grandis=sima preda, in più breue tempo, e con maggior gloria di quel, ch'ogn'uno si pensaua, tornò à casa. Il Re con la moglie per alcuni giorni fu tenuto in prigione, e la Regina grauida partori in seruitù. Finalmente fu perdonat'à'l Re, e fu fatto il Reame tributario: e la no bilissima cità di Famagosta, mercato di tutta l'isola di Cypro, ricca di porto, e di gabelle. Fù cauata de'l re=gno, & applicata à'l popolo Genouese: e fù detto il fi=glio, che nacque à'l Re, Iano: perche era nato in Ge=noua, quale la nostra età chiama Ianua. Contra costui successo à'l padre Melchella Soldano de l'Egitto in uendetta de'l sacco d'Alessandria mandò una potentis=sim'armata, laqual' à guisa di crudel tempesta ogni co sa guastò, e gli Cypriotti, c'hebbero ardire d'andargli

contra,

contra, uccise : e menò prigione IANO *Rè: rouinò* NI- *cosia città principale de'l regno, abbrugiò i tempi, e menò prigione quasi tutto'l popolo, e lasciò uacue le citadi, e l'isola quasi sola.* Dopo *riscattato'l* Re *cento uenticinque millia pezzi d'oro; e fatto tributario de gl'*Egittij *tornò ne'l regno: ma mentre che gl'*Egittij *spogliauano l'isola, e le loro naui erano da pochi guardate una naue* Venitiana, *laquale suole conducere ogn'anno i pelligrini in* Hierusalēme *di ritorno finito, il uoto gionse à questo lito, e poco dopo ariuarno sei naui de* Catelani: *i patroni de lequali parlarono co'l* Venitiano, *e gli suasero à diponere i segni, & insieme con essi loro assaltare l'armata* Egittia, *che ne riportarebbono grandissimo bottino: fù contento il* Venitiano: *ma tra le tenebre de la notte i* Catelani *mutato'l consiglio s'andarono.* Ritornando *à'l nascere de'l sole gl'*Egittij *à'l lito trouata la naue* Venitiana *sola, e senza segno l'assaltarono, & in breue tempo la presero, e cōmandarono à li pellegrini, che c'erano se uoleuano uiuere, che co'l segno d'inalzare le dita negassero* Christo. O *merauigliosa uertù nesuno si trouò, che stimasse piu la uita, che la fede.* Per *il che trenta buomini, che erano auanzati à la scaramuccia li misero legati ne'l lito, e gl'ammazzarono cō li sassi, quali fin' à l'ultimo spirito benedissero* Christo. O *felice fine, e da essere disiderato da ogni buon* Christiano: *le donne menate in seruitù in* Alessandria *furono da mercanti* Venitiani *riscosse: tra lequali una de le nostre*

nate à Corsiniano uedoua, e santa donna: laquale tornata à casa disse hauerci con essa ueduto. Iano in tanta auersità menando sua uita, lasciato à'l fine Giouãni suo figlio fanciullo si mori. Il figlio nodrito fra le femine essendo peruenuto à la età uirile, si mostro piu tosto donna, che huomo: e tra cibi, e delicatezze sempre uisse sotto tutori e curatori: non di manco menò moglie, de la famiglia di Monferrato, laquale subito che uenne in Cipro fatte le nozze, ò per distemperanza d'aere, ouero (com'è la fama) di ueleno mori, & ella e quasi tutta la sua compagnia: ne dopo questo trouò nissuno de li occidentali Re, che li uolesse dare in moglie sue figlie: andato dunque à li Greci trouò una moglie ne'l Peloponesso de la famiglia de Paleologi nomata Helena, donna di molt'ingegno, e coraggiosa, ma di Greca perfidia ammaestrata, e nemica à li sacrificij Latini, & à la Romana chiesa: laqual dopo c'hebbe consumato'l matrimonio conobbe la dapocaggine de'l marito, fece ufficio non tanto di Regina, quanto di Re: essa gouerno il regno, dispose, e creò nuoui magistrati, e tolto uia il rito Latino ordinò li sacerdotij à suo modo, & introdusse istituti Greci: e fece le leggi de la guerra, e de la pace. Al marito bastò uiuere, & abondare in delicie, & in questo modo tutta l'isola tornò in potestà de Greci. Fù appresso la Regina di gran potentia una sua nodrice, appresso la nodrice il figlio, appresso'l qual'era tutto'l gouerno, reggendo lui la madre, la madre la Regina, e la Regina il Re.

na il Re. A Giouāni nacque d'una concubina, Giacobo giouane di gran ſpirito, de la moglie hebbe Carlota, laquale come fu in età la diede in matrimonio à Giouanni Re di Portogallo figlio de'l Zio paterno. Suo marito co'l conſentimento de Baroni fù chiamato ne'l regno, accioche in uita de'l ſuocero haueſſe d'ogni coſa il gouerno: & già non era di meno rincreſcimento, che di uergogna à'l popolo il ſeminile gouerno. Venendo dunque Giouanni, fatte le nozze ogni coſa fu meſſa in le ſue mani, e fu corretta la forma de'l reggimento, e riformato le coſe non ſolamente humane, ma anchor le diuine, e fù riſtorato il rito de la Romana Chieſa, & à la Regina, & à la nodrice fu tolto il potere. Il figlio de la nodrice temendo il nuouo prencipe andò a Famagoſta, da'lquale luoco perſuaſe à la madre, ſe diſideraua, che ella con ſuo figlio fuſſero ſalui ammazzaſſe Giouanni co'l ueleno: uiuendo quello non ſperaſſe d'eſſere in uita: la ſcelerata femina non fu punto ſorda à quel parlare, e con conſentimento de la Regina (ſi come è la fama) auelenò il nobiliſsimo prencipe. E coſi li triſti imperij de la celebrata donna ritornarono, e tornando il figlio de la nodrice da Famagoſta fu riceuuto come padrone, e di ſpenſatore de'l tutto. Coſtui diſprezzando Carlota le diſſe molta uillania, & eſſa fuggēdo à'l fratello, e narrandogli le ſue calamitadi gli dimandò aiuto. Giacobo non tanto per la ſorella, quanto per farſi padrone uccise di ſua mano quel Grechetto, figlio de la nodri-

ce, à tutti fastidioso, e cominciò à trattare con gl'amici d'essere chiamato Re, il che lungo tempo hauea trauagliato ne l'animo: subito che cominciò a conoscere uedendo il padre priuo di mente, e senza figli maschi de'l matrimonio, aspirò à il regno nõ si pensando esser cosa degna, che ò la sorella, ò suo marito gl'hauesse à precedere. Gia Helena indouina haueua persuaso à'l marito, che facesse huomo di Chiesa suo figlio naturale disideroso de'l regno, e gli facesse pigliare gli ordini sacri, accioche per il futuro non hauesse sperãza di regnare: uacaua in quel tempo il Vescouato di Nicosia, ilquale promissero à Giacobo, e fecero opera, che fusse dimandato dà'l popolo per pastore di quella Chiesa, e lo misero in possessione, il che la Chiesa Romana mai non uolle approuare: ma dopo la morte de'l Grechetto la Regina, e la nodrice leuandosi contra Giacobo lo cacciorono de la real citade, egli dimorò nascosamente alcuni giorni in casa de'l Baiulo de Venitiani. Finalmente ordinata una barca andò à Rhodi, ne'l qual luoco fù riceuuto con grande honore. In questo mezo Carlota à suasiõe de la madre, e de li baroni si maritò à Lodouico figlio de'l Duca di Sauoia, e lo priega che uoglia andar li più presto che puote. In questo mezzo Giacobo perduta la sperãza de'l regnare fa istanza appresso Papa Nicolò d'essere preposto à la Chiesa di Nicosia: ma Helena, e Carlota gli contrastano, e negano, che un'huomo sanguinolento: e che trauagli il regno con le partialitadi debbia esser

riceuuto

riceuuto in la militia ecclesiastica: per sorte le lettere furono interprese da Giacobo, ilqual messe insieme grā quantita d'amici, nauigò in Cypro, & entrò ne la regal citade nascosamente, & andando à casa di quelli, che gli haueuano fatto oltraggio tutti gli uccise, e parti i loro beni fra gli amici, e dimoraua come uincitore ne la citade. Passò tra tanto la Regina à l'altra uita, e non molto dopo il Re di piu corrotta uita, che una donna: benche per la persona mostrasse esser degno de l'honore regale: ma quanto era piu bello di presenza, tanto meno fu d'animo. In questo mezzo era turbato il regno di molte maniere, onde Lodouico da spessi noncij fù sollecitato, e messe in ordine in Venetia una armata, e nauigò in Cypro, doue fù da tutti con grande allegrezza riceuuto. Giacobo nō hebbe ardimento d'aspettare la sua uenuta, per consiglio & aiuto di Marco Corario (come si dice) suo potente amico, che gli diede una barca, con quasi cento amici nauigò in Alessandria, con animo di subito che li fusse concesso andare da'l Soldano, e dimandargli aiuto. Il Soldano gli mandò incontro gli primi de la sua corte, e commandò che subito andasse à lui, e lo riceuè con grande honore. Costui come fù à la presenza de'l Soldano disse supplicheuole à te grandissimo, e potentissimo de tutti li Re sono ricorso: tu mi sei padrone, e si come promette la tua clementia mi serai adiutore, e conseruatore. Giouanni mio padre ilquale ti daua ogni anno tributo, à li giorni passati mori, ne

fuor che me lasciò altro figlio maschio, mia sorella hassi pigliato un marito Francese, ilquale i Ciprioti hanno pigliato per loro Re, messo me da parte, che di ragione deueua regnare. Ma il reame di Cipro è tuo, à ti tocca da diffinire chi deue essere Re. La natura ha dato il signoreggiare à li maschi, non à le femine, ne permette la equità, che li figli de'l Re cedano à gli estranij, deh riguarda ti priego la fortuna mia, ne mi lasciar priuare de'l regno, poi che io sono nato Re, à te, che mi sei giudice, dimando la heredità paterna; se tu non pigli sopra di te la causa mia, nato di real sangue essule da la patria mia serò costreto andare mendicãdo il pane altrui. Questa abbomineuole macchia serà perpetua à'l nome tuo di non difendere le giuste cause de tuoi sudditi, nè ti sara conueneuole, posto me da parte, li cui maggiori t'hanno sempre seruito, che uno huomo Francese sia preposto à'l reame di Cypro: tu conosci la loro superbia, & sai quanti incommodi habbia riceuuto lo imperio de gli Egittij da le armate de Francesi: mai ne Alessandria, ne alcuna alra maritima citade starà in pace, mentre il regno di Cypro stia occupato da Re occidentali, ma se tu mi fauorirai, non serà meno tuo Cypro, che lo Egitto, ne pensare che sia difficil cosa ristituirmi un regno per molti secoli ottenuto da mei antecessori. Sono molti che fauoriscono la mia parte, ne altro disiderano, che uedermi tornare co'l tuo fauore. Picciola armata mi ridurà in casa: bastera à gli amici miei uedere li tuoi

stendardi

ſtendardi, & uedermi fare guerra con tuo aiuto, il re ſto lo faranno eßi: ne dubitare di uedere preſto me tuo ſeruo Re *di* Cypro. Fa *ſolamente che io intenda eſſerti piacere.* Quelle *parole non ſolo moſſero l'animo de'l* soldano, *ma di tutti li circoſtanti: ne fù niuno, che non ſi penſaſſe, che il pouero giouane patiſſe à torto: & à tutti pareua, che ſe li doueſe ſouenire.* Era Giacobo *di età di uentidoi anni, bello, e de la ſtatura de'l corpo ſimile à'l padre, ma de le parti de l'animo, & de l'eloquenza molto contrario.* Piacque *dunque à'l* Soldano *di ſoccorrere à'l ſupplicheuole: e ſubito portati gli ornamenti regali,* Giacobo *s'adornò d'una purpurea ueſte, e di tutte le coſe, che ſogliono portare li loro* Rè, *& in preſenza de'l* soldano, *e de tutti li baroni fu dichiarato* Re, *e menato per la cita: riceuè grandi honori, e deliberata l'armata, che ſubito la menaſſe in* Cypro: *nondimeno il* soldano *ſcriſſe prima à* Lodouico *in queſta ſentenza.* Veniſti *da l'*Occidente, *per occupare l'altrui regno, e ſpogliare il figlio de la heredita paterna: il tuo penſiero è uano:* Cypro *è mio tributario, & à me tocca giudicare chi debbia eſſere* Re, *ſe non te parti ſubito, morerai di coltello* Egittiaco. Se *tu ami tua moglie, ti dò licenza, che la meni teco, imperò ſe non aſpetti la ſeconda ammonitione.* Riceuuto *queſta lettera tutto'l regno ſi riempi di paura, non potendo riſiſtere à li cõmandamenti de'l* soldano, *ne potẽdo ubbidire ſenza dishonore.* Vltimamente *non ritrouando altro rime*dio

dio mandarono gli ambasciatori à'l Soldano acciò che placassero la sua mente, mandarono anchora gli Rhodij li loro primi de la religione, liquali ne'l Cairo à la presenza de'l soldano si forzarono con humili parole difendere la causa di Lodouico, dicendo egli non esser uenuto per tor nessuna giurisditione à'l soldano. E Giouanni Re di Cypro de'l matrimonio non hauer riceuuto se non Carlota: laquale secondo le christiane leggi resta herede: à Giacobo nato d'una concubina non deuersi dare il regno. Il marito hauer pigliato le ragioni de la corona, per la moglie, e pregaronlo, che non uoglia confondere le consuetudine de'l regno, & à li christiani negare le loro christiane ragioni: e che Lodouico serà sempre amico à'l soldano, & à li suoi tempi gli darà il tributo: & à Giacobo fin che uiua darà ogni anno dieci millia ducati d'oro. La cosa lungo tempo dibattuta ne'l consiglio de'l soldano gia era, che aggiuntoui trenta milla ducati d'oro fussero ammesse le dimande di Lodouico. Questa somma il soldano dimandaua in luoco de le spese, e Lodouico per racquistare la pace glielo cōcedeua. Ma circōdādo Giacobo hor questi hor quelli amici, et accusando la fè de'l soldano, che lo abbādonaße, hauendo dichiarato poco inanzi Re, & giouaße à la perfidia de Francesi, e pregaua li purpurati, e tutti li potenti de la corte, che faceßero opera co'l soldano, che non ascoltaße gl'oratori Francesi: & egli, che poco inanzi era ne la sua fede, abbādonaße. Eraui per

lui

lui il figlio de'l soldano d'uguale etade, ilquale hauea misericordia de la sua fortuna. Et eranoui tre Mamaluchi: cioè Christiani rinegati di grande potenza ne'l palazzo, liquali con aßidue preghiere lodauano Giacobo. Ma tutti li loro sforzi seriano ualuti poco, se Mahumete ambasciatore de l'Imperatore de Turchi nō ui fuße stato à'l tempo neceßario. Costui dicesi hauer detto queste parole. Mahumete amico tuo Imperador de Turchi intese come tu haueui chiamato Giacobo Re di Cypro, & haueui deliberato restituirlo ne'l regno paterno, cosa ueramente degna de la tua fede: & accōmodata a la nostra religione: ma fu riferito poi, che tu mutato consiglio faceui pace co'l Francese Re, e che uoleui abbandonare quello, che haueui cominciato ad aiutare, come se non sapeßi quanto odio porti à la gente nostra il sangue Francese, ò se non te ricordaßi li fatti di Gotfredo Balduino, e de gli altri di questa gente, liquali speße uolte hāno afflitto li nostri maggiori con grande uccisioni. Guarda quel, che fai se tu ami la pace con la natione Francese, aspetta guerra da la nostra: ne ti pensare de hauere inimicitie solamente con gli Turchi, gli Egittij, li syrij, gli Arabi à liquali commandi ti portarāno grandißimo odio, ne tenerà da la tua banda pur tuo figlio hauēdo tu tradito la nostra religione à'l sangue Francese: ma se seruerai à Giacobo la tua promeßa fede, & apparechiarai la armata de li Cypriotti, Mahumete anchora ne apparechiarà una ne Rhodij, & le spoglie di

tutte

tutte due le Isole saranno le tue. solamente disidera Mahumete, che il terreno de l'isola di Rhodi si serbi à lui: piacquero à'l Soldano le offerte de'l Turco, & consenti ne le sue dimande. Subito fù apparecchiata una armata, e Giacobo con gran quantità de soldati condotto da l'armata arriuò in Cypro: li Francesi nõ sopportarono il suo impeto, benche hauessero in loro aiuto li Rhodij: ne hauendo ardire d'aspettare à Nicosia si ritirarono in un castello chiamato Cerine, Giacobo hauendo riceuuti tutti gli altri in sua potestade tenne per molti giorni la oßidione circa'l castello. Dopo perduta la speranza di hauer la fortezza poste le guardie, che probibissero li Francesi da le correrie, et tornato à Nicosia si messe tutto à la riformatione de'l regno: mandò à noi gli ambasciatori, che dimandassero assai cose, che haueuano apparenza d'honestà: ma ueramente non cercauano altro, che usurpare appresso la sede Apostolica il nome di Re Christiano, ma non li riusci, come si pensaua: noi non pur uoleßimo ammettere li suoi oratori per regij, hauendo inteso, che hauea fatto uno abbominevole giuramento à'l Soldano in quel tempo, che riceuè da lui il regno: giurato quaranta uolte à Dio (come habbiamo inteso) cosi disse. Per Dio grande, & alto, misericordioso, e benigno, formatore de'l cielo, & de la terra, & di tutto quello, che in eßi si contiene, e per questi santi Euangeli, per il santo Battesimo, per santo Giouanni Battista, e per tutti li santi, per la fede de li Christiani,

li christiani. prometto, e giuro, che tutto quello, che io saperò serà noto à l soldano de lo Egitto altissimo mio padrone, et Imperatore di tutta l'Arabia. Alessēraphò Asnale, il cui regno sempre sia fortificato da Dio, serò amico de li suoi amici, & inimico de li suoi nemici: non li terrò niente celato, ne sopportarò li corsari ne'l mio reame, ne li darò aiuto, ouer uettouaglia. Comprarò gl'Egittij, che sono schiaui ne'l mio regno, e donarogli la libertade, cinque millia ducati d'oro in le calende de settembre, ouer de Ottobre per tributo offerirò ogn'anno ne gl'altissimi tempij di Hierusalemme, e di Lamech, prohibirò che gli Colossei mi nistrino armi à li corsari: e ciò che faranno nuouamente degno d'essere auertito, rinonciarò à l soldano, in la giustitia, e uerità di Pedamo, niente serà fraudolento in la parte mia. E se io contrafarò, o sprezzarò alcuna di queste cose già dette, serò rubello, e non seruatore de li mandati de'l santo Euangelio, e de la fede christiana, dirò che lo Euangelio sia falso, negarò che christo uiua, e che sua madre Maria sia stata Vergine, ammazzerò uno camelo sopra la fonte de'l battesimo, & maledirò li preti de lo altare, negarò la diuinitade, & adorerò l'humanitade: V serò con una Giudea sopra l'altare, e tutte le maledettioni de li santi padri, pigliarò sopra di me. Questo giuramēto messo in scritto, e de la lingua Arabica tradotto ne la Latina, da gl'ambasciatori de Rhodij, huomini da bene fù portato à noi, affermando essere cosa certissima

ma, che Giacobo ne'l Cairo haueua cosi giurato à'l soldano: per laqual cosa rimandāmo gli suoi orato= ri molto ripresi, e senza honore. Tra tanto Carlota, che era andata in Rhodi mesßi insieme alcuni aiuti con nuoua quātità de soldati, che il suocero haueā manda ti di sauoia tornò à'l marito, c'hauea lasciato in Cypro dentro à Cerine, con pensiero d'andare à Nico sia con non poca speranza di ricuperare il regno. Giacobo conosciuti li suoi consigli, gli interroppe il uiaggio, & attaccatisi insieme à le mani ammazzò molti Francesi, lo resto cacciò ne'l castello, ne'l qual luoco fino à questo giorno Lodouico sta in oßidione, Le altre parti de la isola ubbidiscono à Giacobo, come à suo Re: da Colosso in fuora, ilquale tengono li Rho diotti: e Famagosta, che dicemmo essere de Genouesi. Carlota lasciato'l marito in Cerine andò a Rhodi, & poi piena di calamitadi nauigò à noi: pregando non senza lagrime, che consultassemo à lei, & à'l marito. Perche ella haueua sopportato molte cose auuerse ne'l mare: noi la prudente, e coraggiosa femina cō quella humanità, che habbiamo potuto, consolammo. In An= cona le diemmo uino, e formento, che mandasse à'l Re assediato, & à lei di tutte le cose bisognosa furono da ti caualli, e muli: & ciò che le facea mistieri per il uiaggio aciò potesse andare da'l suocero in sauoia, co me à Regina si conueniua: e le promettēmo ancho= ra aiuti, con li quali, se usassero li nostri consigli, po= triano essere ristituiti ne'l regno: sappiamo facilmē= te hauersi

te hauersi misericordia de li regi essuli. Ma degna uendetta di Dio, perche essendo noi in Mantoua, e pregando li Regi, che si uolessero leuare in difensione de'l paese, e che non lasciassero, che i Turchi, & i Saraceni incrudelissero ne li christiani: il padre di questo Lodouico, ilquale haueua promesso molte cose fu de li primi, che negassero aiuto à la uera fede: & esso Lodouico giouane nauigando per il Po, & essendo uicino à Mantoua in quel luoco, doue il Mincio si mesco la co'l Pò, non si degno pur di uederci, ò di domandarci la nostra benedittione: per lequal cose spesse uolte parlando à gl'ambasciatori Sauoini dānassemo li suoi fatti: e gli dicemmo deuere essere, che in pena de li fatti de'l padre il figlio perdesse in regno: e che indarno harria dimandato aiuto à glialtri, quale suo padre primo haueua negato à là Chiesa, come è seguito poi con gran danno de la religione.

Con che ragione dica il soldano appartenersegli Cypro, & il Turco Rhodi: & una disputatione, quali popoli primo habbiano habitato l'Asia minore, e quali capitani siano in esse stati maggiori ne l'armi. Cap. XCVIII.

Q VESTO *habbiamo hauuto da dire di Cypro. Alquanto piu lungo de'l consueto per la Historia de'l nostro tempo; laquale non ci pareua da tralasciare, come cosa di poco momento. Il che siamo per fare anchora in gli altri luochi, doue*

la nostra

la nostra etade hauerà qualche cosa degna di memoria. Il soldano dice che Cypro e Rhodi sono sue, per Hierusalemme de'l cui regno si pensano deuere essere queste isole, e possedendo lui Hierusalemme pensasi hauer ragione anchora in quelle. Lo imperadore de Turchi di Cypro non li contrasta di maniera alcuna, ma ben pensa Rhodi essere sua giurisditione tenẽdo lui tutti i liti in terra ferma iui d'intorno. Gli antichi diedero à l'Asia, e Rhodi, e Cypro, à lequali non è terra ferma piu uicina: perche Rhodi stà dirimpetto à la Caria, e Cypro à la Cilicia, lequali sono parti de l'Asia. Quali primo habitassero l'Asia minore non è molto certo: alcuni istimano genti de'l paese: noi pensiamo li primi habitatori essere uenuti de la Syria, trahendo noi tutti origine da solo parente Adam. Loro creato ne'l Paradisoterrestre, e d'indi scacciato si posò primo ne'l campo Damasceno, d'onde è deriuata la generatione humana se non piace più ad alcuno la origine Armenica. Perche in l'Arca di Noe fù serbata la carne humana, e quella cessante il Diluuio riposò nè monti de l'Armenia, d'onde un'altra uolta dilatandosi gli huomini uscirono ad habitar le prouincie. Ma tutti sono discesi da Adam, quelli che fanno auttore de la sua generatione, li figli di Noe inanzi la guerra Troiana li Cauconi sono nominati, tra gli primi habitatori de l'Asia, quali alcuni dicono esser stati li Pelasgi, altri gli Scythi; questi cacciarono li Bebrici de la Bithinia. Li Bebrici, li Mariandini, con li Paphlagoni,

li Paphlagoni, da i quali ſono uſciti li Mariandini, & gli Heneti. Nobile natione de Paphlagoni: li Migdoni habitatori de l'Olimpo da la parte che guarda Borea: e li Dolioni, che ſtanzano fra lo Ryndaco, e lo Eſapo: e li Myſi, quali ſono uſciti de la Myſia Europea poſta appreſſo'l Danubio: e i Lydi, liquali ſono anche chiamati Meoni, e ſono creduti eſſere più antichi, che li Myſi, & da alcuni ſono iſtimati eſſere loro padri: e gli habitatori de l'Aſia, & i Lelegi, quali habitando per le iſole furono ſotto Minoe Creteſe: poi andando in terra ferma de l'Aſia, e d'indi per la parte Auſtrale fino ad Aſſo, e poi fino à'l Caico, & Hermo teneronſi à la uia de la marina: e li Cari, che ſi penſano eſſere ſtati primo che li Lelegi: e gli Iſolani ultimamente fatti terreſtri ſi poſero appreſſo Meandro: e li Phrygi, liquali partitiſi de la Thracia primo habitarono le ripe de'l Sangario, di quindi uerſo l'Oriẽte andarono à mediterranea: & i Lycij, i quali primo poſtiſi nõ luntano da l'Ilio, diuiſi in dui prencipati finalmente ſi crede, che ſiano andati oltra'l Tauro: e li Teucri, che alcuni crederono eſſere nati di Candia, altri de l'Attica, & habitarono circa l'Amaxito: e li Cilici, che furono ſotto Hettore, habitando Theba uicini ad Ilio, queſto rouinato paſſarono il Tauro: e li Dardani poſti ſotto Enea, & Antenore habitatori de Ida: e li Cetij guerreggiando ſotto Euripilo appreſſo'l Caico: e li Pelaſgi, quali primo habitarono Lariſſa Cumana, gente de la origi-

ne Thessalica, laquale poi crebbe molto: nondimeno mancò presto, & habitando'l Tauro in la Mediterranea sopra Care: e li Leucosyrij locati ne'l Ponto oltra lo Haly: e gli Amazoni, quali habitarono li campi di Temiscyra: e i Calibi, che habitano li monti de la Pharnaria, e li riui de'l Trapezōto. Tutte queste genti si troua essere state ne l'Asia inanzi la guerra Troiana. De li Lycaoni, e de li Cappadocij, e Catao ni, & Armeni, e Pamphilij, e Pisidi, & Isaurici, e Thra ci, quali furono Cimerij, e rouinarono li Magneti, e de molti altri non se ne ha certezza. Gli Eoli, & Ioni, e Dori, e Macedoni, e Galati, niuno dubita esser uenuti ne l'Asia: dopo la rouina de Ilio, laquale spesso soggetta ad esterno imperio, ne mai hebbe Re famoso ne l'armi: la cui origine antica fusse stata Asiatica: ouero perche una generatione de huomini non atta à la guerra facilmente si sottomette à'l giogo. Ouero che la fertilità de'l paese con tutte sue forze trasse li Regi alieni ad acquistarla. Perche inanzi che Troia rouinasse per le armi de Greci molti Asiani assaltaro no i regi de altri paesi. Ioue ò Cretese, ouero (come altri uogliono) Egittio pigliò l'imperio de l'Asia, & Hercole quel primo, e Dionysio, che chiamarono Bacco, & Osiri, ilquale insieme con li sopradetti il pazzo Egitto honorò come Dio. Sesostre anchora Re d'Egitto soggiogossi l'Asia, e l'Ida. Thyrso Re de Sci thi, qual la fece l'Asia, per quanto si dice gabella, sua e de suoi discendenti, per mille e cinquecēto anni: e gli

Amazoni progenie de Scythi s'attribuirno la maggior parte de l'Asia: e Nino Re de gli Assyrij peruenne fino à lo Hellesponto con l'essercito, e domò tutta l'Asia, laquale ubbidi à lui, et à li successori fino à Teuthrante sotto'l quale nacque la guerra Troiana. Teuthrante ricercato per ambasciatori da Priamo, mandò in aiuto Mennone figlio di Tithone con diecimillia Ethiopi, & altre tanti Susiani, e con ducento carri essendo stato l'Asia più di mille anni sotto gli Assyrij. Hercole anchora figlio d'Alcumena saccheggiò Troia: ma ne Hercole, ne Agamennone continuarono imperio ne l'Asia. Questi hauuta la uettoria si dispersero in uarie regioni, come li Cimmerij, liquali rouinarono molte citadi ne l'Asia, ne la occuparono tutta, come anchora li compagni di Iasone, benche hauessero ottenuti alcuni luochi dopo Troia rouinata. Le cose de Lydi furono grandi appresso liquali Myda, Gige, & Abyate, e Creso furono grandi: poi li Persi rouinarono il loro imperio, e penetrarono fino in Grecia. Li Macedoni scacciarono i Persi, & essi furono dibattuti da Romani. Dopo li Romani li Greci ottennero l'Asia, quando Costantino pose la sede de l'imperio in Costantinopoli: furono scacciati Greci da Turchi, liquali da'l Tamberlano (come habbiamo detto di sopra) furono molto afflitti, ma qual saetta (come hebbe rouinato ogni cosa) mancò tosto, e la cosa tornò à li Turchi senza controuersia.

De le ammirande lode di Mithridate Eupatore, e de le donne famosissime ne l'Asia. Cap. XCIX.

FRA GLI *Asiatici, che sono stati ne l'armi chiari, ne trouiamo uno più eccellente di tutti, & à cui pochi possino adecquarsi, cioè Mithridate Eupatore, di cui i genitori furono Pontici: & egli nacque, et alleuossi à Sinope, e finalmente ui fù ancho sepolto. Il prencipato (come scriue Appiano Alessandrino) fu traferito à questo fanciullo e senza padre, e senza madre, quale come peruẽne à la giouentù ridusse sotto la possanza li conuicini popoli de Barbari: soggiogossi nõ pochi de Scythi, guerreggiò quarant'anni cõ uarie fortune con li Romani: ha acquistato, e nõ una uolta la Bithynia, e la Cappadocia: assaltò potentemente l'Asia, la Phrygia, la Paphlagonia, la Galatia, e la Macedonia: quando passò in Grecia fece molte cose, e belle: ha signoreggiato il mare da la Cilicia fino ad Ionio, fino che Sylla fè ritirare: e rinchiuse i paterni confini, ammazzatogli in la guerra cento e sessanta millia huomini: ne però per sfortunati accidẽti mai perdè l'animo: istaurò facilmente la guerra, & combattè con ottimi capitani: uinto da Sylla, da Lucullo, e da Pompeo spesso li diede grandissime afflittioni: circondusse in publico. L. Catio. Q. Oppio, e Manio Acinio dati à lui prigioni, finche trouò quello ch'era stato causa di tutta la guerra, e lo ammazzò: gl'altri diede à Sylla. Vinse Fimbria, e Murena, e*

Cotta illustre ne'l cõsulato, e Fabio, e Triario: hebbe ingegno à le cose difficili eccellentissimo. Vinto non mai si parti da'l suo proposito, ne assaltò li Romani per una sola uia. Fece amistà con li Celti, e mandò Sertorio in Hispagna: fu assaltato per insidie, ò da nemici, ò da li suoi proprij, e ferito: nondimeno nõ cessò di niuna cosa necessaria: fu sanguinolento, e crudele in tutti: uccise la madre, il fratello, e tre figliolini & altre tante figlie. Trouasi che fù di gran persona, di prosperosa sanitade, e che fino à l'ultimo tempo di sua uita caualcaua, e lanciaua: e che in un giorno per le poste faceua mille stadij: faceua tirare la Carretta da sedici caualli. Hebbe le discipline Grece, e perciò usò li loro sacramenti: fu dedito à la Musica, fù di gran sobrietà, in la maggior parte de le fatiche patientissimo. Solo si laciò uincere da feminili lusinghe con questi costumi Mithridate, hauendo messe sozopra molte regioni de'l mondo e preclare: finalmente abbandonato da li suoi, e circondato da la fraude de'l figlio si riuolse à i rimedij de'l ueleno, liquali non giouarono molto presto, perche era assuefatto à rimedij contrarij: impetrò con gran preghiere da uno certo Buthico capitano de Celti, che lo ammazzasse, e così un Re gia potentissimo passò di questa uita. Decimo sesto da Dario ultimo Re de Persi, ottauo ouer sesto da quel Mithridate, che si rubellò a i Macedonij, e fecesi patrone de'l Ponto: uisse. 68. ò. 69. anni, de li quali ne regnò cinquantasette. Con consentimento di

Pompeo, fu ſepolto à sinope ne'l regale ſepolcro : e conſegui con gran magnificenza le ſolennitadi de la pompa funebre: ma ne queſto d'antica origine fu Aſiatico. Il primo Mithridate, ilquale aſſaltò il regno de la Cappadocia, e de'l Ponto trouaſi eſſere ſtato de la generatione regale de Perſi, era ſtato amico d'Antigono, ilquale uedendoſi in ſogno ſeminare un campo d'oro, e Mithridate, che lo mieteua, andare ne'l Ponto, ſuegliatoſi ſi sforzò d'ammazzarlo. Mithridate fuggendo con ſei caualli fortificò un certo luoco de la Cappadocia, e concorrendoui molti per la traſcuraggine de Macedoni ottenne la Cappadocia e le altre nationi finitime circa'l Ponto. Vltimamẽte diede lo imperio molto più largo à li figli ilquale à uicenda uno preſe da l'altro fino ad Eupatore, ilquale fu anche chiamato Dionyſio, di cui habbiamo hora parlato. Le femine ne l'Aſia nobiliſsime inanzi à tutte le altre furono le Amazone, la cui ſtirpe habbiamo detto eſſere uenuta de la Scythia. Dopo queſta Arteniſia Regina de Halicarnaſſo, laquale guerreggiò contro li Greci inſieme con Xerſe : la ultima Pythodori, laquale habbiamo detto di ſopra hauer regnato ne'l Ponto : non poſsiamo dire che non ſia ſtata Aſiatica : ſuo padre Pythodoro ne la cità de Tralliani di priuato citadino diuenne grande, e meſſe inſieme le ricchezze regali: ne ci è naſcoſo aſſai donne de l'Aſia hauer acquiſtato nobiliſsimo nome: ma fra quelle, che hanno regnato preponiamo queſte.

De la

De la origine, e de costumi de Turchi, e de la progenie de gli Ottomani. Cap. C.

MA PERCHE *di sopra habbiamo fatto mentione de Turchi, à liquali ultimamente s'è trasferito lo imperio de l'Asia, non serà disconueneuole dire la origine di queste genti, aciò conoscano il loro errore quelli, che dicono li Turchi essere la gēte Troiana, e li chiamano Teucri. Li Turchi (come scriue Ethico philosopho) hebbero la loro paterna sede ne la Scythia Asiatica, oltra li monti Perichei, e le isole Taraconte contra'l petto d'Aquilone, gente crudele, et ignominiosa, lussuriosa in tutte le maniere de stupri: magna quelle cose che gli altri abborriscono: le carni de li giumenti de lupi, e de auuoltori, e quel, che più abborrirai, le sconciature de le donne grauide: nō riguarda alcuna festa, se non li Saturnali ne'l mese d'Agosto; ha più presto udito che prouato lo imperio de Romani, benche diede il censo ad Ottauiano Augusto, e quello uolontariamente. Percioche uedendo tutte le altre nationi cōuicine pagare tributi ogn'anno à Cesare pensando essere nato uno dio nuouo de li giorni, e de li tempi mandò ogn'anno à lui doni. Questa gente (come dice Otho historico) comandando li Greci, e regnando appresso li Francesi Pipino più di seicento anni sono passata le porte non Caspie (come egli dice) ma Caucasee combattè con gli auari, con uno crudele fatto d'arme: e molti ne morirono*

 da una

da una parte, e da l'altra. Poscia passata la Cappado cia, & il Ponto, à poco à poco si stese à l'altre genti conuicine, ne molto dopo (come ci scriue Nicolò Sagondino dotto di lettere Grece, e Latine) quella medesima gente, come fanno li ladroni con certe correrie nascose acquistandosi forze occupati li monti, e li passi opportuni, d'onde per la occasione facilmēte potessero assaltare, finche usci fuori, et inalzossi d'animo n modo, che contrastaua con li uicini apertamente, cō ugual guerra de'l possedere li campi: e finalmēte cō spatio di tēpo non solo occupò il Ponto, e la Cappadocia, ma la Galatia, la Bithinia, la Lycaonia, la Pisidia, l'una e l'altra Phrygia, la Pamphilia, la Cilicia, la Caria, e tutta l'Asia, che si chiama minore de di quà, & oltra'l Tauro, fino à i liti de la Ionia, e de'l mar Greco. Ne hanno hauuto un solo prencipe, ma alcuni hanno seguito un capitano, alcuni un'altro, e secondo le fattioni seguirono uarij auspicij. Di questa gente circa. cxxx. anni sono un certo Ottomano di poca entrata, e fra priuati di nome assai oscuro, messa insieme non gran quantità de soldati raccolti quà e là cominciò à sturbare non solo le reliquie Christiane, ma anchor con le fastidiose armi ad assaltare gli huomini de la sua gente, e cominciò a farseli sudditi, per le cui forze nata fra gli prencipi gran discordia hebbe felice corso. Ottomano, mentre quelli si trauagliano l'un l'altro, chiamati tutti quelli, che per disiderio de la preda ogni loro ingegno poneuano à le rapine, acquistatosi

acquistatosi in breue nome, & auttorità pigliò molti castelli: parte per forza, e parte per seditioni. A co= stui successe Orcane, ilquale seguitato il principio de'l padre allargossi molto luntano. Dietro à questo se= gui Amurate suo figlio contrastando dui de lo impe= rio de Greci, da uno di quelli, che temeua d'essere supe rato, fù chiamato in aiuto. Costui essendo passato de l'Asia ne la Grecia, allungò molto la guerra à posta, e come conobbe essere tutti dui stanchi, e senza forze uoltate le prore (come si dice) secondo la occasione uoltò l'armi contra di loro, e senza contrasto, soggio gossi molto paese de la Grecia. Morto questo lasciò doi figli, Solmano, e Pazaite, ilquale habbiamo rife= rito di sopra esser stato preso da'l Tamberlano. Mor to Solmano ogni cosa restò à Pazaite, ilquale inanzi che fusse preso fece gran cose ne la Grecia: ma dopo che fù lasciato, nõ fece cosa degna di memoria, e morì senza gloria ne l'Asia: li cui figli, che erano molti, uennero ne le forze de Greci, sforzandosi, essendo pre so il padre per fuggire il pericolo, di nauigare de l'Asia ne la Thracia: nondimeno Calepino maggiore d'etade liberato da Greci ottenne il regno, à cui (usci to di uita il figlio d'Orcane) giouanetto di tenera eta de, che affettaua il regno di certi prencipi. Moyse zio paterno anch'esso lasciato da Greci cõ l'armi nemiche s'oppose, e più per tradimento, che per battaglia istin se l'oppresso giouanetto. Non molto dopo & egli senza figli mancò, sossegui Mahumete terzo fratello

de li

de li figli di Pazaite, & ottenne il regno senza sangue. Costui hauẽdo fatto gran cose ne la Europa, superò anche molti di què signori de Turchi ne l'Asia per forza d'armi, e gli spoglio de'l regno: à costui morto successe Amurate suo figlio, ilquale dimorando ne l'Asia per un tempo, udita la morte de'l padre, sforzosi passare ne la Thracia. Fù prohibito da l'armata de l'Imperatore de Greci: e Mustapha ultimo de li figli di Pazaite liberato da Greci, perche si facesse patrone, & aiutato cõ grandi aiuti. Ma Mustapha superato ne la guerra, e morto: Amurate uencitore ottenne tutto'l regno: questo fu il padre di Mahumete: che hora regna: li fatti de l'uno, e de l'altro sono degni di memoria: ma come tratterasfi de Greci ne parlaremo più à pieno. Questa è la progenie de gli Ottomani, e la origine de Turchi, liquali benche possedino què luochi, che già ottenne li Teucri, non però sono da essere chiamati Teucri, altrimenti li potrẽmo anchora chiamare, e Dardani, e Mysi, e Phrygi, et con li nomi di molte genti, che hãno soggiogate ne l'Asia, e ne la Grecia: ma sia d'Attica, sia di Creta, quanto à'l mare l'origine de Teucri: non hà punto che fare con li Turchi, quali habbiamo dimostrato essere generatione de Scythi, Barbara, sporca, e crudel gente, benche essendo dimorato molti secoli ne l'Asia, e ne la Grecia siano diuenuti d'alto più mansueta natura, & habbiano ottenuto l'imperio de l'una e de l'altra tanto è cresciuto il nome de Turchi, che quella, che già si chiamaua

maua Asia hoggi la chiamino Turchia, tutta è posse=
duta da Turchi, eccetto il paese Trapezuntio, quale
ubbidisce à'l suo Christiano Imperatore, benche sia
Greco e tinto di qualche macchia, cõtra'l quale è an=
dato questo anno Mahumete, e pensasi che il suo im=
perio sia molto indebbolito, & alcuni Armeni hanno
il suo capitano ne l'Asia, che siegue Christo (come
habbiamo detto di sopra) gli altri tutti sono soggetti
à la possanza de Turchi, ma non tutti li Turchi so
no sudditi à lo imperio de gli Ottomani, che u'è Cara=
mano patrone de la Cilicia, ilquale posede gran par=
te de la Cappadocia: & Asambeco, che signoreggia
appreso l'Euphrate, & altri signori Turchi per ori
gine, che lungamente hanno contrastato de la posses=
sione de'l regno con la progenie de gli Ottomani. Ca=
ramano mezzo fra Mahumete imperatore de Turchi,
e'l Soldano patrone de lo Egitto, hà fatto molte guer
re ne la nostra età, hora contra questo, & hora con
quello, confidatosi ne la difficulta de luochi, e ne la
uertù de la gẽte di Cilicia, laquale signoreggia, e per
l'odio di Mahumete, amico de Christiani, ne Asambeco
hà lasciato riposare la famiglia de gli Ottomani,
congiunto à moglie Christiana figlia de lo imperato=
re Trapezuntio, benche appreso li Turchi il nome
de'l matrimonio è di poco momẽto. Peroche tante mo
gli menano, quante à quelli pare, che sieguono la leg=
ge empia di Mahumete, con laquale hanno sporcata la
bellissima, e nobile Asia. La medesima da'l principio
adorò

adorò gli Idoli, e fù dedita à uarie soperstitioni de li dei, benche habbiano riceuuto alcuni Giudei honoranti il uero Dio: non però pigliò la loro legge: ma come hoggidi fra noi si lasciano uiuere, così fra li Gentili ne l'Asia uiueuano con tributo. Quella dãnata adoratione de gli idoli durò fino à lo imperio de Romani, quali conuertiti à Christo lo Euangelio predicato per gli Apostoli ribombò e ne l'Asia, e quasi in tutta la terra, & udito benignamente l'Asia credete à Christo, e dirizzo bellissime Chiese, ne fù parte di quella, che non principiasse li sacramenti Christiani. Confessiamo però iui, e per li Romani, e per altri giudici esser state fatte grã persecutioni, ma uinse la gloriosa fermezza de Martyri, uinsero e le santissime parole de gli predicatari di Dio, dirizzaronsi li monisterij de le uergini, e le congregationi de santi Padri. Fù lodato il signore ne li canti, e fulli sacrificato ne l'odore de la soauità. Tutte le bocche de'l popolo, e tutte le lingue inuocarono Christo, à'lquale ogni uilla dedicò gl'altari, e consecrolli i doni in suo nome: cessò tutta la sporcheza de la antica adoratione, rouinaronsi li tempij sacrati à li dimoni, abbrugiaronsi gli simulacri, spezzaronsi le imagini de li dei. La bestemmia, & ogni brutezza fù leuata uia, e fù introdotla la uita Euangelica: furono introdotti li santi e pudichi costumi, fù lodata la uerginità, fù approuata la castità de le nozze, fu hauuto in honore la innocenza, e fù lodata per bocca de tutti la sobrieta, e

tà, e là mansuetudine. Non fù ammessa nessuna consuetudine, laquale paresse contraria à l sacrosanto Euangelio. Ma per la uenuta de li Turchi ogni cosa si mutò: la legge di Mahumete, laquale hauea principiato sotto Heraclio imperatore, per la dapoccagine de christiani scacciò l'Euangelio di christo, perche dimandando aiuto gli Asiani non gli diedero consiglio, ne aiuto. Tornò lo sporco e l'antica brutezza, e benche gli Turchi aborrischino gli simulachri, e dichino adorare un solo Dio: sentono però di Chrısto cose men che degne, ne adorano la Trinitade, non intendendo in che modo possi Dio essere trino, & uno, ministri d'ogni dishonesto piacere hanno dipravato la sacra scrittura: perirono le sacre lettere, e tutti li studij de le buone arti mancarono. S'ode appresso pochi schiaui il nome di christo, ne quelli, che ne l'Asia si chiamano christiani, sono ueri christiani, non caminando à la uerità de lo Euangelio, benche sono molti Greci ammaestrati de riti christiani, nondimeno si sono partiti da le regole de gli antichi santi Padri, ne si edgnano udire la Romana Chiesa, madre di tutti li fedeli. Troppo è che christo perse ne l'Asia. La nobilissima prouincia, è alienata da la nostra religione, e quanti popoli, quante citadi illustri, quante isole di fama celebrate, quanti inclyti regni habbiamo perduti con l'Asia ne la oratione, con laquale suade il Re Agrippa à li Giudei appresso Iosepho, che non pigliassero guerra con Romani, habbiamo trouato ne

l'Aasia minore essere state cinque cento citadi pro=
prie, e qual terra mai produsse più huomini eccellen=
ti ne la dottrina che l'Asia? Mentre scoriamo tutte le
citadi, habbiamo nominato gli huomini illustri, de li
sette sapienti, quali honora l'antichità, è manifesto es=
serne stati tre, ò quattro Asiatichi, essendo nati de la
terra ferma, ò de l'isole, ch'le sono sottoposte. Homero
fra Poeti eccellentissimo senza dubbio fù Asiatico,
benche molte citadi dichino essere nato ne la sua. E
Hippocrate nato di Coo honora l'Asia: & Arato
astrologo Solese. Fra i philosophi, ò li stoici, ò i
peripatetici molti Asiani fiorirono, gran numero an=
chora de Oratori, e de Historici come ne li partico=
lari è riferito. E de Theologi de la nostra religione
molti sono fioriti ne l'Asia, ma sarà assai nominare
uno, e primo, e maggiore di tutti Paulo Tarsese,
le cui Epistole hãnosi uendicato ne la Chiesa il primo
luoco dopo gli Euangelij. Lasciamo gli studij de l'al=
tre arti, l'architettura, la pittura, la scoltura, ne le=
quali facilmente l'ingegno de gl'Asiani hãno ottennu
to il principato. Lungo saria raccontare tutte le co=
se grandi, che sono state ne l'Asia, e de li sette mira=
coli de'l mondo, trouasi esserne stati dui, ò tre ne
l'Asia. Il sepolcro di Mausoleo appresso li Cari, e la
statua di Gioue, ò de'l Sole appresso gli Rhodij, li=
quali habbiamo computati fra gli Asiani. Habbiamo
forse raccontato questo più lungo di quello, che era
il douero, acciochè quelli, che leggeranno queste cose,
intendino,

intendino, quanto habbia perso la Republica christia= na, e questa è stata la causa, che habbiamo discritto l'Asia, e le sue parti fino à le minime cosi distintamē= te. Dirà forse alcuno non essere stato minor danno hauere persa ò la Grecia, che è stata giudicata madre di tutte le dottrine, e per gloria d'armi tanto è sta= ta eccellente: ouero la Syria, ne laquale è stato uisto il primo huomo, e ne laquale è nato Christo, et alle uato, che per la Croce saluò l'humana generatione, e ci aperse la uia d'andare à'l cielo. Saria dunque stato più utele scriuere queste prouincie, che l'Asia, ma ne quelle lasciaremo, se la uita tanto ci sarà compagna. Hauendo ordinato di scorrere tutte le genti, & il sito di tutto'l mondo: hora diremo de l'Europa.

Fine de la discrittione de l'Asia maggiore, e de la minore, di Papa Pio Secondo.

PROLOGO DI PAPA PIO SECON=
do, ne la Europa contenente uarie hi=
ſtorie de'l ſuo tempo.

Qui breuemente ſi riferiſcono le coſe degne di memo
ria, fatte ſotto'l terzo Federico Imperatore in
Europa, ripetendone tal'hora alcune più altamen=
te ſecondo par che ricerchi la ragione de i luo
chi, e de le coſe.

De l'Ongaria, ouero come alcuni uogliono de la Pan
nonia: di Sigiſmondo Imperatore, che uni la Chieſa
Catholica diuiſa in tre parti, e d'Alberto Re di
Bohemia da Germani eletto in Imperatore: Di Gia
cobo Marchiano portatore de'l crucifiſſo, per
acquetare il tumulto, e de molt'altri Duchi, e Re=
gi, traquali de Matthia, che da la prigionia fù chia
mato à'l regno, Cap. I.

ONGARIA, qual confina con l'Auſtria, patria di Federico impe=
ratore, e uolge in Oriente, ſerà prin
cipio de'l noſtro ragionare. Queſta
prouincia alcuni chiamano Panno=
nia, come che gl'Ongari ſieno ſuc=
ceßi ne'l luoco de Pannonij. Ma ne l'Ongaria empie i
termini de la Pannonia, ne la Pannonia fù mai tanto
ampia, quanta è l'Ongaria ne la noſtra etade. La Pan=

nonia era contenuta tra'l Danubio *e l'*Alpi,*che riguar dano à l'*Italia,*& à'l mare* Adriano. Da *l'*Occidente *il fiume* Norico, *e l'*Eno,*da l'*Oriente *i* Myſi, *& i* Triballi,*e la* Saua *fiume,& intra queſti confini è rinchiuſa gran parte de l'*Auſtria, *& habitata da* Tedeſchi. La Stiria *anch'eſſa è compreſa da queſti medeſimi termini già nomata* Valeria. L'Ongaria *benche abbracci la* Pãnonia *inferiore da'l fiume* Leycha,*fin'à la* Saua, *ma paſſato'l* Danubio *ſi diſtende fin' à i* Poloni, *& à le campagne,che già tennero i* Gepidi,*et hora poſſegono i* Daci. *L'imperio de la gente d'*Ongaria *è molto più largo,ch'eſſa* Ongaria *non è.* Peroche *i* Dalmatini,*che hoggi ſono i* Schiauoni,*e gl'*Illirij, *che hoggi diconſi* Boſineſi, *i* Triballi, *ouero* Myſij, *che hora ſi nomano* Seruiani, *hora* Rußiani, *& i* Geti, *de quali parti ſono appellati* Valachi, *parte* Traſyluani *ſono ſotto l'imperio de gl'*Ongari *: tutto che alcuni à'l tempo noſtro uinti da l'armi de* Turchi *ſieno mancati.* Queſta *prouincia in quãto s'iſtende di quà da l'*Iſtro, *da* Romani *fù ottenuta ſotto* Ceſare Ottauiano,*ſoggiogato* Bacchone *Re de* Pannonij,*& uccìſi gl'*Amantini *tra la* Saua,*e la* Draua. Traiano *imperatore domò la* Dacia,*che è di la da'l* Danubio,*parte de l'*Ongaria, *& in quel* Barbarico *paeſe fece la prouincia : ma perduta ſotto* Galieno, *fù ricuperata per* Aureliano. Dopo *i* Romani, *hora gl'*Hunni *gente de la* Scythia, *hora i* Gothi *popoli de l'iſole de'l* Balthèo *mare,e poi i* Longobardi *uenuti di* Germania *occuparono la* Pãnonia.

Vltimamente la natione de gl'Ongari da gl'ultimi termini de la Scythia inondò, laquale in fino à'l di d'hoggi la signoreggia, e di quà, e di là da l'Istro allarga assai il suo dominio. Trouasi anchora fin' hoggidi nõ lungi da'l nascimento de'l Tanai un'altra Ongaria, madre di questa nostra, de laquale hora parliamo, quasi simigliante di lingua, e de costumi, benche la nostra e più ciuile, & adora Christo: quella uiue barbaramẽte, e serue à gl'idoli. Ne l'Ongaria per mezzo laquale discorre il Danubio, Sigismondo figliuolo de'l quarto Carlo imperatore de Romani Boemo di natione, e d'origine Tedesco con uaria fortuna hà regnato sopra cinquanta anni: prencipe di singolar prudenza, di grandezza d'animo, di beneficenza, di liberalità, di bellezza di corpo, di maestà, di presenza molto nobile, & illustre: ma infelice ne la guerra, non solo da Turchi, ma da Boemi anchora spesso è stato uinto. La prima sua moglie fù Maria figlia de'l Rè Ludouico, e con questa hebbe il regno: per la cui causa uccise trentadui Baroni de li primi d'Ongaria, che à lui tal'hora si rubellarono. Per laqual cosa & esso poco dopo la morte de la Regina fù posto in prigione, e dato in guardia ad una donna uedoua, di cui haueua ucciso il marito, fin che i principali d'l regno deliberassero de'l supplicio. Ma non mancò à'l Rè prigione ne li casi estremi la prouidenza, sendo molto eloquente si seppe à la donna suadere, che era uia più meglio conseruare, che spargere il real sangue, che fù posto in libertà.

 bertà.

bertà. Uscito di carcere prese in moglie Barbara figlia d'Hermano Conte di Cilia, ne molto dopo congregate genti ausiliarie acquistò il regno, e di pena debita punì, chi l'haueua tradito. Li figliuoli de la Vedoua oltra il conferigli, et honori, e ricchezze, fece de li primi baroni de'l regno, d'uno de liquali uiue hoggidi un figlio detto Ladislao Gario. Conte Palatino de'l regno. Molti egregi fatti di questo Sigismondo sono mandati à le memorie nostre: tra quali uno ue n'è degnissimo, che congregato in Costanza il concilio generale ridusse ad unione la Chiesa catholica diuisa in tre parti: e per questa causa cercò l'Italia, la Francia, l'Ispagna, e l'Inghilterra, concesse à Vitoldo Duca di Lituania di farsi chiamar Rè, e mandogli la corona. Ma uenne à morte nanti che fussero compite le solennità de la coronatiõe. Volle che fusse ristituita Prusia à i frati Teutonici di santa Maria, che tolto hauea il Re di Polonia. Grauissime guerre hebbe con Venitiani, e suo capitano fù Pipone Fiorentino: Perche Venceslao Rè di Bohemia suo fratello era persona disutile, lo fece impregionare, e per la poca diligenza de guardiani con gran danno de la Republica fù sottratto di prigionia da certi Bohemi. Hebbe la corona de l'imperio da Papa Eugenio quarto in Roma. Dopo molti trauagli consegui la Bohemia à'l fine. Donò la Marcha Brandiburghese à Federico Burgaffio da Norimberga. Diede Elisabeth sua figlia di Barbara in moglie ad Alberto Duca d'Austria, qual

ne'l

ne'l suo testamento lasciò di quanto possedeo herede: mori in Morauia à Zuoyma: l'ossa sue sono sepolte in Vesadino. Alberto fù con la moglie coronato Rè in Alba reale: prese anche la corona di Bohemia. Ammirando la felicita di costui i prencipi de la Germania diterminarono anch'essi d'inalzarlo à maggior grado onde lo elessero imperatore de Romani. Ciò nõ era lecito ad Alberto accettare se i principali de l'Ongaria no'l permetteuano: e perche ad essi pareua non essere utile chel Re loro fusse imperatore, con giuramẽto astrinsero Alberto che non accettasse l'imperio senza loro licenza. Chiamati poi da'l Rè, che à l'hora era in Vienna uinti da le sue preghiere consentirono. Fatto Imperatore torno in Ongaria contra Turchi, che haueuano assalito la Rascia. Ma mentre che'egli dimora in Buda seggio reale un giudice de la citade di natione Teutonico fece gittare ne'l fiume, & annegare un Ongaro per un certo delitto: gl'Ongari sopra modo sdegnati e per ciò, e per essere stato sempre odioso appo loro il nome Theutonico, presero l'armi e quanti Tedeschi incõtrarono, tutti uccisero, ogn'uno fuggi ne la rocca, oue dimoraua il Rè: furono saccheggiate le case de mercanti, di cui la maggior parte era de Teutoni. In quel tempo predicaua l'Euangelio in Buda frate Giacobo Marchiano de l'ordine de minore di. S. Francesco huomo di gran dottrina, e di molta santità: per acquetare il tumulto prese in mano un Crucifisso, & andò contra'l popolo infuria-

to,& armato : e supplicheuolmente pregaua,che non uccidessero,s'astennessero da le rapine,diponessero l'armi. Quelli non intendendo le parole de'l frate, che quel tempo non ricercaua interprete,pigliano l'augurio in bene, d'hauer Christo fauoreuole à questo suo principio, pigliano frate Giacobo, e lo lieuano con le mani,e portanolo alto si che da tutti sia co'l Crucifisso ueduto, & infuriati per la cità sualigiano hor questa,hor quella casa. Pur nondimeno si temperarono alquanto da li maggior mali per la presenza de'l frate, ilquale hora con prieghi, hora con lagrime si forzaua di mitigare il furore di quella plebe à'l mal fare accesa. Achetato il tumulto morì Giorgio Palocio Arciuescouo di Strigonia, appresso'l quale era in custodia tutto'l mobile de'l regno. Il Rè con la Regina ua à Strigonia,s'aprono l'arche,ne lequali si conseruaua il thesoro, presente la Regina, e li baroni scelti de'l regno. La Regina nascosamēte sottrasse la corona ch'essi diceno sacra,e diedela à serbarla ad una sua fedelissima uecchia,poi chiude le arche,e suggella. Poco poi Alberto andò fin' à la Draua fiume, iui accampatosi aspetta la massa maggiore,onde egli possa poi andare à trouare i turchi, che assediauano Sindronio: Ma fù primo preso il castello,che uenisse l'aiuto. Esso ritornò à Buda per hauere un flusso detto dysenteria,e deliberò di tornare à Vienna, ò per morire fra suoi,ò per ch'egli sperasse,che l'aere,ne'l quale era nodrito, l'hauesse à ritornare à la sanità. Ma in camino ogni

giorno

giorno più grauato da la infirmità, lasciata la moglie graueda, fatto testamento morì à .xxvij. d'Ottobre, in una uilla chiamata Longa. Fù Prencipe religioso, liberale, e giusto, ne le guerre audace, e pronto di mano: soggiogò per forza d'armi i Morauí, & i Bohemi. Ristrinse i Poloni, che andauano quà e là uagando nè suoi termini. Prometteua di se gran cose à la Republica Christiana, ne minori concetti haueuano i popoli de la uertù sua. Ma la breuità de la uità troncò il filo à così alta speranza: Quasi in un subito uenne à meno quel, che in sì poco spacio di tempo era cresciuto à sì alto potere: egli non sedè ne l'imperio dui anni intieri. La statura sua fù alta, corpo neruoso, e forte, faccia, che metteua terrore, barba rasa à'l costume di quella gente: il labro di sopra intenso, la uesta non molto splendida, una cinta guernita d'oro, ne mai trouossi senza spada à'l fianco. Il suo corpo è interrato in Alba. Risaputasi la morte de'l Rè, cōuennero insieme gl'Ongari, & istimando esser cosa indegna, e non senza pericolo, che l'ampiezza di tanto regno soggiacesse à'l giudicio d'una femina, e con molti, e grā prieghi l'essortano à pigliare in marito Vladislao Rè di Polonia, che difenda con l'armi il popolo. La donna consenti, ma con questa conditione, che ciò non habbia à tornare in pregiudicio de'l figlio se per caso maschio nascesse. Mandanosi ambasciatori in Polonia prelati ecclesiastici, e baroni de'l regno maggiori di tempo, e d'autorità. E mentre che costoro s'apparecchiano à l

uiaggio nasce il figlio Ladislao posthumo incontanente ch'egli uenne a'l mondo, fù mãdato ad Alba reale: iui prese il battesimo, & il cingolo de la militia, & in quel medesimo di gli fù imposta in capo la corona sacra d'Ongaria, che la madre haueua presso di lei. D'indi leuato stette dodici anni sotto la tutela di Federico imperatore, à cui lo raccomandò la madre, insieme e la corona. Gl'ambasciatori andarono contra uoglia de la Regina à trouare Ladislao in Polonia, e con gran promesse lo trassero seco in Ongaria, & impostagli la corona lo salutarono Rè. Con costui fece lungo tempo guerra con uarij auenimenti di fortuna la madre di Ladislao: erano gl'Ongari diuisi in due parti. Vlrico conte di Cilia fauorisce la consobrina, e difende il regno à Ladislao: preso da Poloni fù macerato per molto tempo in prigionia. Dionysio Arciuescouo di Strigonia, che poi uenne à la degnità de'l Cardinalato, huomo illustre e per sangue, e per costumi corono l'uno, e l'altro, ma l'uno sforzatamente, l'altro uolontieri. Chiamato da'l Polono sotto publica fede andò à Buda, ma non puote hauer licenza d'indi partire, fin' che non hebbe coronato Vladislao in Alba. Subito che puote ritornò à casa, e con ogni studio s'oppose à le forze de Poloni. Giuliano Cardinale di sant'Angelo fù mãdato da papa Eugenio in Ongaria huomo di grand'ingegno di singulare eloquenza, di somma dottrina, benche egli componesse triegua tra Vladislao, & Elisabetha, non però puot'egli conchiudere

dere

dere la pace. Morta la regina quaſi tutti i principali de l'Ongaria ſi ritirarono à i Poloni. Solo Giſchra Bohemo peritiſsimo de la guerra, e pronto di mano, difeſe in Ongaria le parti de Ladislao: e ſpeſſe fiate con pochi ſoldati uinſe, e ſparſe, e diſtruſſe molte genti d'Ongari, e de Poloni: due uolte ſpogliò de gl'alloggiamenti Giouanni Huniade cercõdato da grandi eſſerciti. Queſto Giouanni fù Valacho, e non di molto gran legnaggio, ma d'un'ingegno deſtro, e di generoſo animo, amatore de la uertude, fece proſperamente molte guerre con Turchi: arricchì, & ornò molti tempij in Ongaria di ſpoglie de nemici. Primo di tutti gl'altri appreſſo gl'Ongari moſtrò come ſi poteuano, e frangere, e uincere le ſchiere de Turchi. Da lequal coſe eccitato Vladislao anch'eſſo arriſchiò di guerreggiare con Amurathe imperatore de Turchi, di che parlaremo poi à'l luoco ſuo. Dà'l prefato Cardinale di ſant'Angelo fù fatta lega tra Federico imperatore, & Vladislao, che ſi chiamaua Rè d'Ongaria cõ queſta cõditione, che lo imperatore poteſſe coſtringere gl'Ongari. Se lo dãneggiaſſero in parte alcuna in Auſtria, ò in la Suria. Il medeſimo fù cõceſſo ad Vladiſlao cõtra li ſudditi di Federico, che moleſtaſſero l'Ongaria. E un caſtello in Ongaria detto Guncio uicino à la Suria, et à l'Auſtria. I ladroni occuparono queſto luoco, & altri d'intorno, da quali entrando in Auſtria fecero grã preda d'huomini, e di beſtiame. Moſſo per ciò Federico cõgregato incontanẽte un'eſſercito paſſò in Ongaria,

iſpugnò

ispugnò le fortezze, e ne fece impiccare di què ladro=ni circa ottanta. Sendo morto in le guerre de'l Tur=co Vladislao, conuennero i maggiori de gl'Ongari à Pesta luoco di là da'l Danubio à l'incontro di Buda, non cinto di mura, ne edificato di magnifici edificij, rassembra una uilla. In questo luoco Ladislao figlio d'Alberto per cõmune consentimento di què baroni fù designato Rè, e comenciò hauer guerra con Turchi, ma non furono più felici i suoi successi, che si fossero quelli de Poloni. Giouanni Hunniade fù fatto gouer=natore de'l regno, in assenza de'l Rè gouernaua il re=gno in uerga di ferro. E mentre ui fù il Rè, non era meno stimato, ch'egli si fosse. Costui uinti i Turchi appresso Alba, come noi diremo in le cose Rasciane, sopraiuuẽdo breue tempo, ammalò, e morì. Dicesi che quando infermo, non uolle, che li fosse portato il corpo di Christo à casa, giudicãdo esser indegno, che'l Re andasse à casa de'l seruo, onde è uolle essere, tutto che debboli fossero sue forze portato à'l tempio, & iui secondo'l rito de Christiani uolle essere confessato, cõmunicato, e tra le mani de sacerdoti rese lo spirito à Dio. Spirito felice, che dopo l'essere stato nontio, & auttore di cosi gran fatto, come fù appresso Alba gis=sene incontanente à'l cielo. Ladislao uscito de la tute=la de l'imperatore, e riceuuto ne paterni regni, che s'era traferito d'Ongaria in Austria per tema de Turchi, udita la gran mortalità de Turchi, e la mor te de'l gouernatore, co'l quale haueua odio manifesto.

Il Conte

Il conte di Cilia tornò di nuouo in Ongaria à persuasione di detto Conte ch'era molto allegro per la nouella de la sua morte, come che un suo emulo gli fosse stato leuato dinanzi. Ma mentre che staua à riguardare le spoglie de Turchi, & i corpi molti de gli nemici, il Conte, ch'era il secondo huomo dopo'l Rè, e che gia solo, come zio materno de'l Rè, daua le leggi à gl'Ongari, fù ferito da Ladislao figlio de l'Hunniade ne lo alloggiamento Regio, e poi ne morì: per laqual cosa sperò d'insignorirsi. Offeso per questa cosa oltra modo l'animo de'l Rè, nondimeno ripresse il dolore, e disse il zio essere stato ragioneuolmente ucciso. Il corpo de'l morto Conte fu mandato in Cilia. Il Rè andò a Buda: oue fece pigliare, & imprigionare tutti i figli del'Hunniade, che haueuano seguito la corte, e Ladislao maggior d'etade da cui era stato ucciso il Conte, fece decapitare: menò seco Matthia prigione in Austria, & andato in Bohemia gli cõmandò, che lo seguitasse. Esso soggiornato pochi di in Praga, ò di pestilenza, come uogliono molti, ò di ueleno, com'altri affermano, passò à l'altra uita: nobilissimo sangue nato d'imperatori si di madre, come di padre. Matthia in quel di, che chiuse gl'occhi il Re andò à Praga, e Giorgio gouernatore lo tolse in sua custodia. Il corpo di Ladislao è riposto appresso Carlo quarto imperatore de Romani suo bisauolo in la rocca di Praga in la chiesa di san Vito. Morto il Re Ladislao gl'Ongari diputano

tano il primo di Genaio,à la elettione de'l successore. Conuẽgono moltissimi baroni appresso Buda,tra quali Michele Bylago accompagnato da molta comitiua de soldati ui si trouò incontanente,e dicesi che lo seguirono dodici millia cauallieri,e settemillia pedoni,quali à'l determinato tempo furono à Pesta.Michele fratello de la moglie d'Hunniade zio materno d'Hunniade,che portaua nascosamẽte odio crudelissimo à molti baroni de'l regno, per la morte di Ladislao suo nipote con la potenza sua pose terrore nõ picciolo à questi: ne quel concilio impaurito istimaua potere essere libera la elettione de'l Rè. Michele andando in concistoro disse non hauere iui condotti armati, per fare ingiuria à quelli,che erano congregati , ma per ispauentar quelli,che uolessero perturbare la libertà de li principi,e de li popolari in elegere il Rè. Ma che come uno de gl'habitatori de'l regno auertiua, che i beneficij di Giouanni Hunniade non uscissero de le memorie loro : che egli solo iscacciò de'l regno d'Ongaria l'armi Turchesche,& acquistò à quelle genti cosi nobili uittorie,e che à meriti suoi sono stati renduti premij non degni. De li suoi figli uno ne fù crudelmente ucciso,l'altro serbato prigione in Bohemia, e che solo i baroni poteuano istollere la memoria di Giouãni cõ far trare Matthia di prigione, e collocarlo ne'l maggior luoco de'l regno,ch'era stato difeso,e conseruato da la uertù de'l padre:ne di maniera alcuna è da sopportare,che la potestà regia sia traferita à fuorastieri,e che

ri, e ch'egli perdonaua à tutti, che haueuano insidiato à la uita de'l nipote, e che poneua loro dinanzi à gl'occhi la salute de'l regno, nondimeno se haueuano alcun'altro più utile giudicato per il regno, ch'egli non era punto per ostare, che non si facesse elettione de'l migliore. Fù la cosa per alquanto di tempo dubbiosa: perche ciascuno di què baroni temeua à se stesso. In ultimo forono riconciliati tra se tutti i baroni per mezzo, come si dice, de'l Cardinale di sant'Angelo huomo eccellente di dottrina, e de costumi, che era iui legato in quel tempo. Matthia d'anni. xviij. à. xxiiij. di Genaio tra quaranta milla huomini congregati in mezzo'l Danubio gelato, impatienti per gli estremi freddi attendendo il fine de la elettione, fù gridato Rè. Hor chi potra indouinare i futuri auenimenti, singolare ammaestramento de l'incostanze humane? Di duo giouanetti pari di tẽpo, pari de costumi, l'uno da'l seggio regale, mentre ch'egl'adorna la camera de la nouella sposa, e rapito troncato, e portato à la sepoltura. L'altro tanto che temoroso attende la sentenza di lui capitale tratto de la prigionia è chiamato à'l regno. La sua libertà da'l gouernatore di Bohemia si dice che fù comprata co sposalitij, e con altre conuentioni. Merauiglia grande è, che la subitana letitia de la madre non l'atterrasse: afflitta da tanti trauagli hauerlo udito primo gridare Rè, che uscito di prigione. In una parte de l'Ongaria, che di là da'l Danubio si porge à'l settentrione, & hora chiamasi Sepusio, gia

stettero

ſtettero i Gepidi. Vn famoſo ladrone Examite di natione Bohemo, macchiato de la peſtifera hereſia de gl'Hußiti benignamente accolſe tutti quelli ſoldati, ch'erano diſideroſi di rubare, ueniſſero da qual ſi uoleſſero parte, tutti accarezzaua, e chiamaua per fratelli: onde ſi fece tutto quel paeſe tributario. Edificate fortezze in luochi opportuni, da quali faceuano correrie in queſta parte, e'n quella, & in fine de'l meſe le prede ſi diſtribuiuano per teſta, e di loro tanto hebbe chi haueua ſeruito tutto'l meſe, quãto chi u'era ſtato ſolamente un giorno nanti la diuiſione. E diceua queſto eſſere precetto de l'Euangelio, che à i lauoratori diede la mercede uguale tanto à quelli, ch'erano andati à la prima, come à chi non haueua lauorato ſe non da la undecima. Queſta cõpagnia già creſciuta à'l numero di cinque millia armati, & ogni di ſi faceua maggiore non puote altrimente eſſere dißipata, che chiamato Examite à'l ſoldo de'l Rè Ladislao.

De la Traſyluania, de popoli Teutoni, de' siculi, de Valachi, che l'habitano. Cap. II.

OLTRA'L Danubio e *poſta la Traſyluania, quale habitarono già i Daci popoli feroci, e nobili per molte occiſioni de Romani: ne'l noſtro tempo tre ſorti de genti l'habitano, Teutoni, siculi, e Valachi. Li Teutoni traſſero ſua origine de la ſaſſonia, huomini gagliardi, & eſſercitati ne la guerra chiamati*

mati sibenbugesi secondo'l parlare de la patria loro da le sette citadi, che habitano li siculi sono creduti essere de gl'antichißimi Ongari primi de tutti quelli di l'Ongaria uecchia, che uennero in questa prouincia per quella causa, benche lauorano tutti li campi con le loro mani, & in uilla pascono le gregia de le pecore, nondimeno sono chiamati nobili, & incontrandosi l'un l'altro si salutano, generosi signori, ne pagano tributo, se non quell'anno, che si corona il Re de l'Ongaria, à l'hora quanti sono li padri di famiglia, tanti boui danno à'l Rè, il numero dè quali trouasi essere sopra sessanta millia cõmãdati à la guerra se nõ ubbidiscono, sono puniti di pena capitale, li suoi beni s'applicano à'l fisco. Li Valachi sono generatione Italica, come poco dopo riferiremo, nondimeno trouanosi pochi huomini essercitati appresso i Transyluani ignoranti de'l parlare Ongaro. In questa prouincia fù una terra, che chiamarono Bistricio, sottoposto à la corona regale. Questa terra, Ladislao Rè mentre dimoraua à Vienna, la dono à Giouãni Vaiuoda, il che hebbero à male i Terrazani, e lungamente risistereno: finalmente fecero li comandamenti de'l Rè, ma menò Giouanni e suo figlio, Ladislao ucciso à Buda, Michele Rylago, che per Matthia figlio di Giouanni dimandaua il regno, scacciarono ignominiosamente: egli indignata subito che intese la morte di Ladislao Rè, tornò li con l'essercito, ispugnò il castello per forza: ad una parte de rubelli cauò gl'occhi, ad

alcuni

alcuni tagliò le mani, gl'altri ammazzò, e co'l fuoco distrusse tutta la terra: poco dopo circa tre millia Turchi entrarono la Transyluania, e fecero grande preda di bestiame, e de huomini: li sibiniesi, & i Teutoni gli seguirono, & istinsero tutti, ricuperata la preda uincitori tornarono a casa, à pena erano entrati in la cità, che sopraggiunse Michele da l'altra parte con gran massa de genti, apparecchiando l'ultima rouina à la cità, laquale hauea aiutato li Bistricesi contra lui: ma uedendo che li sibiniesi si conteneuano dentro la cità fortissima, rottogli il suo disegno si ritirò minacciando.) Ne la nostra etade mori appresso gl'Ongari Paulo Vergerio Iustinopolitano, dottissimo di lettere Greche, e Latine: di costui sono molte opere approuate da gl'intendenti. Arriano, che scrisse in lingua Greca li fatti d'Alessandro magno, fù da lui ridotto Latino, per prieghi di Sigismondo imperatore: scrisse de la uita ciuile acquistatosi amicitie Greche, e Barbare fece una nobile inuettiua contra Malatesta, ilquale hauea cõmandato, che una statua di Marone, che era posta ne la piazza di Mantoua, fusse rouinata. De gli Ongari, che hanno seguito li studi de l'humanità di chiarissimo nome à'l tempo nostro, ne habbiamo conosciuti doi: Giouanni Vescouo Veradiese, ilquale ottenne la cancellaria de'l regno, & uno altro Giouãni suo nipote di sorella, ilquale sotto Guarino Veronese apparò lettere Greche, e Latine, ne uale meno co'l uerso, che con la prosa, nõdimeno trouasi

la loro origine essere di Schiauonia: molti s'applicarono à gli studij de le leggi: fra quelli forse Dionysio nato di gente Canisia, ilquale hebbe lo Arciuescouato di Strigonia, e fù Cardinale (si come habbiamo di sopra detto.) Ne la guerra hãno acquistato nome Nicolao Vaiuoda Trasyluano Michele Vrsatio, e Pancratio che assaltò il Talisio, hora e tenuto famoso, e grande. Michele di Rylago grande per l'altrui ruina, Giouanni Huniade, il cui nome offusca li altri, non tanto accrebbe à gli Ongari la gloria, quanto à Valachi, di cui era nato. La Valachia è assai largo paese, comẽcia da i Trasyluani, e si distende fin' à'l mare Euxino, quasi tutta piana, e bisognosa d'acque, il suo mezzodi è de l'Istro fiume, il settentrione è occupato da i Roxani che hoggidi sono chiamati Rutheni, e uerso'l fiume i Thirannomadi, stirpe de Scythij, che hoggi noi chiamiamo Tartari. Questa terra già habitarono i Geti, che uituperosamẽte costrinsero à fuggire Dario figlio d'Histaspe, e trassero uiuo Lysimacho Rè in suo potere, e fecero ne la Thracia di molte uccisioni. A la fine furono soggiogati, & istinti da l'armi Romane, e ui fù condotto nuoua colonia da un certo Flacco, da cui detta fù Flaccia, poi in lungo tra corso di tempo per corrottione de'l uocabolo, come anuiene, mutò suo nome in Valachia: e cosi per li Flaccij si chiamarono Valachi: fin qui ritengono de'l parlar Romano anchora, benche in gran parte mutato, et à pena da potere essere inteso da uno Italiano. Tra Valachi

lachi à l tempo nostro furono due fattioni, l'una de Dani, l'altra de Draguli: ma questi sendo disuguali di forze à i Dani, & in molti modi da loro oppreßi, chiamarono in suo aiuto i Turchi, da le cui arme sostenuti, istinsero quasi del tutto i Dani. Da l'altra parte Giouanni Huniade confidato ne lo imperio d'Ongari aiutando i Dani non tanto gli restitui, quanto che acquistò fama, e ricchezze. Egli occupò i campi de Dani tolti da la potestà de Turchi, e gli ritene per se, e per suoi posteri in perpetua possessione. I Valachi habitano l'isole de l'Istro, tra quale è Peuce nota appresso gl'antichi per fama, & in Thracia anchora hanno habitationi. Vna parte de la Valachia è sotto l'imperio de Turchi, l'altra d'Ongari. So io bene quãto sia malageuole il discriuere le prouincie, cõciosia, che gl'auttori, quali è necessario imitare, non solo uarij sono, ma anchora tra se steßi contrarij, e grandemente discordanti. I termini de le prouincie spesse fiate per l'auttorità, e per la possanza di chi signoreggia sono mutati. Peroche alcuna prouincia già ne tempi lungamente à dietro passati stata larghißima in questa nostra etade, ouero è istinta, ò ridotta à minima cosa: da l'altra parte alcun'altra stata minima ò nulla si uede hora larghißima, e fioridißima. I nostri maggiori non conobbero la Lombardia, ne la Romagna, i nostri tempi non sanno qual sia l'Insubria, l'Emilia, e la Flaminia. La Macedonia, sotto Emathione Re, da cui fu cognominata Emathia, fu gia rinchiusa da strettissimi

simi termini: la uertù poi de li suoi Ré, e l'industria de le genti, sottratti i popoli circonuicini si distese in lungo, & in largo. Perdonimi dunque, io chieggo cosa giusta, qualunque legga questi miei scritti, quãdo non ritrouino què termini de luochi, che essi già ne la sua mente haueuano conceputo, ò ritrouato appresso di qualch'uno: noi riferiamo quelle cose, che habbiamo hauute per incorrotte da altri, sieno antichi, sieno auttori nuoui, benche il proponimento nostro non è di scriuere la Geographia, bẽche tal'hora occorra farlo ne'l discriuere la historia perche più chiara appaia.

De la Thracia, e popolo suo, e come Bizantio hora detto Costantinopoli fusse da Costãtino imperatore de Romani accresciuto di mura, e di bellissimi edificij, e de'l concilio fatto sopra la processione de lo spirito santo. Cap. III.

DOPO Valachi, & Ongari, de quali si disse purmo s'offeriscono le cose fatte da quelli di Thracia. La Thracia, come scriueno i più, e migliori scrittori, è prouincia amplissima, e molto si diffonde in lungo, & in largo. Da l'Oriente hà il mare Euxino, e la Propontide, da mezzodì il mare Egeo, e'l fiume Strymone, e'l campo Macedonico, da'l Settentrione l'Istro. Da l'occidente parte i monti de la Peonia, e parte la Pannonia, e la Saua fiume. Di questa sentenza medesima trouo essere stato Plinio Veronese, e Strabone,

qual' afferma il tratto de'l monte Emo diuidere per mezzo la Thracia, parimente non dubbia de i Dardani, e Triballi, i Mysi habitare la Thracia. I Triballi hebbero quella parte senz'alcun dubbio, che hora possеggono i Rastiani, ouero i Seruiani, cosi trouerà chi uorrà racconciare gli scritti de gl'antichi, con lo stato presente. I Misij si dilatano dopo i Triballi ad Oriente, fin' à l'Euxino: tra l'Istro, e'l monte Emo hebbero sue habitationi, questi hoggidi sono detti Bulgari. Dopo costoro i luochi de la marina uerso mezzodi fin' à lo Hellesponto è la Romania, natione Greca, benche già fusse Barbara. E di nuouo à'l nostro tẽpo istinto l'imperio de Greci signoreggiando Turchi è tornata ad essere Barbara. La Metropoli di questa prouincia è Bizantio, primo chiamata Agios. Lacedemoni l'edificarono sotto la scorta di Pausania. Questi dimandando à l'oracolo d'Apollo, in che luoco deuessero cercare le loro habitationi, dicesi che l'oracolo gli rispose, che fermassero i suoi seggi contra i ciechi. Ciechi chiamò li Megaresi, che edificarono Chalcedoni. Sendo questi nauigato primo in Thracia, uidero il sito, oue poi fù edificato Bizantio, lasciata cosi ricca riua elessero à l'incontro la più tenue de l'Asia. Questo è quanto dice Strabone. Gl'auttori ecclesiastici riferiscono, che Costantino imperatore cognominato Magno, hauendo deliberato di traferire la sedia imperiale da la cità di Roma ne l'Oriẽte, perche più facilmẽte potesse reprimere le correrie de Parthi,

andò

andò ne la Troade, & iui fè fare i fondamenti de la città reale, oue già Agamennone, e tutti gl'altri prencipi de Greci contra Priamo tesero i suoi padiglioni. Ma poi ammonito in sogno da Christo saluatore, che gli mostraua un'altro luoco, lasciò imperfetta quell' opera, di cui rimasero lungamēte i uestigi, e nauigādo in Thracia n'andò à Bizātio, e disse questo luoco esser gli stato mostrato diuinamēte, onde incontanēte ampli ficò la citade, dirizzò nuoue mura, leuò alte torri, adornolla di magnificētissimi edificij, & opere si publiche, come priuate, e tanto decoro gl'aggiunse, che senza ingiuria la si sarebbe possuta chiamare un'altra Roma. Gl'antichi scrittori, che la uidero, quando fioriua, istimarono, che la fosse habitacolo in terra più tosto de dij, che d'huomini. L'imperatore diede à queste citade il nome di Roma nuoua: ma uinse l'ostinatiōe de'l uolgo, che più tosto da lo edificatore la uolle nominare Costantinopoli. In questa citade sotto gl'imperatori sono stati celebrati molti concilij de Vescoui, e soppresse molte heresie, che sorgeuano in la religione Christiana, e molte ritrouate, che sono durate, e durano anch'el di d'hoggi, come quella de la processione de lo spirito santo, benche sia stata agitata, e riprouata in più concilij, nondimeno è peruenuta anche sin' à l'età nostra. Finalmēte sotto Papa Eugenio quarto, ne'l gran concilio Fiorentino, come à suo luoco di remo, non fù solamente da Latini, ma da Greci ancho ra dānato, et ispulso. Ma tutto che Giosepho Patriar-

cha, e Giouanni imperatore Costantinopolitano con gl'animi loro concordi habbiano cantato il symbolo de la fede, nondimeno la chiesa Costantinopolitana ha giudicato non essere lecito credere quello, che sente la Romana. Morì in Fiorenza il Patriarcha, che haueua consentito à questa unione. Ne l'Imperatore tornato à casa lungamente soprauisse. Costantino suo successore, ouer ingannato, ò perche uolesse di sua uolontà impazzire, non parea che uolesse consentire à questa unione. E perche Gregorio patriarcha, che successe à Giosepho, andaua à la uerità de la fede, fu cacciato di casa de l'Imperatore, e priuato de li beni ecclesiastici. Papa Nicolao Romano haueua mandato là Isidoro Vescouo Sabinese Cardinale de la chiesa uniuersale, huomo di grande ingegno, e che per molto tempo haueua gouernato la chiesa di Rutheni, ad intendere con che ragione la nation Greca ricusasse le conuentioni de suoi medesimi Legati fatte co i Latini à Fiorēza. Gia haueua comēciato attraggere l'imperator, et il suo senato à la diritta uia, quādo Mahumete imperatore de Turchi à guisa di repētina tēpesta, mosse guerra à Costāti nopolitani, di che à suo luoco diremo di qui à poco.

De la origine de Turchi, di sua discendenza, de'l uiuere, uestire, e de costumi suoi. Cap. IIII.

IO VEGGIO molti ne l'età nostra nō pure auttori, ò Poeti, ma Historici anchora essere inuolti in questo errore, che li Turchi sieno detti da'l nome

de

de Teucri. Credo che di quindi si muouano, perche li Turchi posseggono Troia, che già fu habitatione de Teucri, ma quelli trassero sua origine di Creta, e d'Italia. La gēte de Turchi è Scytica e Barbara: de la cui origine, e progresso, bēche paia esser fuori di proponimēto, nōdimeno io nō istimo essere in tutto alieno, hora che ne tēpi nostri questa gente hà pigliato cotanto d'accrescimēto, che tenēdo l'Asia, e la Grecia hà ispauētato Latini, e Christiani. Questa narratiōe manifesterà anchora le cose de la Thracia, di cui è principiato il nostro ragionare. Turchi, come dice il Philosopho Ethico, hebbero li paterni seggi oltra i mōti Pyrenei à l'oceano Settētrionale, gēte crudele, ignominiosa, et in tutte maniere di lussuria ardēte, māgia quelle cose, che altri abhorriscono, come carne di giumēti, de lupi, d'auoltoi, ne astiensi da le scōciature de parti immaturi: nō riueriscono altra festa, se nō gli saturnali ne'l mese d'Agosto. Ha udito piu tosto, che per proua habbia sentito l'imperio de Romani, bēche habbia dato il censo ad Ottauiano Augusto, e uolontariamēte: uedendo l'altre uicine regioni d'ogn'intorno ogn'anno dargli tributo, istimò esser nato un nouo iddio de giorni, e de tēpi, però ogn'anno mandò à presentarlo. Questa gēte co'l testimonio d'Othone historico, e zio paterno di Federico imperatore, regnāte Pipino in Francia, uscita de le porte Caspie fece fatto d'arme con gl'Auari, che la nostra etade chiama Ongari, con grandissima uccisione de l'una, e de l'altra parte. Poscia passato il Ponto, e

to, e la Cappadocia à poco à poco tracorse à le finitime genti: et à guisa de ladroni con passaggi, e corre rie occulte occuparono certi monti, e chiusure oppor tune, onde per le occasioni facilmente potessero sor tire, & in tanto riusci, & accrebbe d'animo, che hora palesemente, & à guerra publica, & uguale ardiscono di contendere co i suoi circouicini de la possessione de campi, & in ultimo hà occupato non pur' il Ponto, e la Cappadocia sola, ma la Galatia, la Bithinia, la Pam philia, la Pisidia, e l'una e l'altra Phrygia, la Cilicia, la Caria, e l'Asia minore, fin' à le regioni de lo Ionio, & à i liti de'l mar Greco, nõ però tutto è stato fatto, che ogn'uno habbia seguito un solo prencipe, ma chi l'uno, e chi l'altro sotto uarij auspicij, e per diuerse fattioni. E secondo che à noi hà scritto Nicolò Sagondino huomo essercitatißimo ne l'historia Greca, e Latina, circa cento e uent'anni. Vn Ottomano di questa gēte di poche facultadi, ò nulle, e tra priuati d'oscu rißimo nome, fatta non picciola massa de soldati quà e là raccolti cominciò fare occisioni, e prede, e nõ solamente annoiare le reliquie de Christiani, ma anchora gl'huomini de la gente sua, e soggiogarglisi. A la uolontà, e proponimento di costui l'ammonitamento nato tra prencipali de Turchi mostrò la strada facile, e piana. Perche mentre quelli iscambieuolmente tra se stesi distruggonosi ragunati d'ogn'intorno tutti quelli, che haueuano l'animo inchinato à la preda, à la rapina, tra poco spacio di tempo acquistò riputatione,

e nome,

e nome, e ridusse in suo potere molti luochi, parte per forza, e parte per motinamente. Ad Ottomano successe Orcane suo figlio. Costui seguitando cōmodamē te il cominciamento de'l padre molto accrebbe. Sosseguì Amurate figlio di questo Orcane. Sendo in controuersia dui de l'imperio de Greci fù chiamato in aiuto da quello, che temeua d'essere uinto: e fù il primo de Turchi, che passasse ne la Grecia. Studiosamente costui trasse la guerra in lungo, fin' che conobbe l'uno e l'altro essere disneruato, e consonto di forze, rotto, e stanco: riuolta la prora de la naue, come si suol dire, conuerti l'armi sue contra ambidui senza differenza, come lo inuitaua l'occasione: & occupato il castello di Gallipoli posto in luoco opportuno ne'l Cherroneso sù lo Hellesponto, non dubitò apertamente andare ad assalire altri luochi de la Grecia, promettendosi publicamente de lo imperio, per sè, e per suoi discendenti, e soggiogossi gran parte de la Thracia, senza trouare, chi ardisse di far risistenza. Venuto à morte lasciò dui figli Solmane, e Pazaite. Solmane in breue spacio di tempo tolto di uita, ogni cosa si ridusse in possanza di Pazaite. Questi con l'aiuto de la prospera fortuna in tanto distese i confini de'l nuouo regno, che da Costantinopoli, e Pera in fuori, si fece signore di tutta la Thracia, de la Tessaglia, de la Macedonia, de la Phocide, de la Beotia, de l'Attica per la maggior parte: e con le continue correrie indebboli le forze de Mysi, de Illirij, e de Triballi: e spogliò Costantino

poli

poli de suoi campi, di uille, e di delitie: e lo turbò di così lungo, e difficile assedio, che li citadini comenciarono desperata ogni salute trattare di rendersi, et ciò senz'alcun dubbio fatto harriano, e sarebbono uenuti in potestà de'l crudelissimo nemico, se'l Tamberlano, quel gran Re potente de Scythi à guisa d'un torrente dirupando, e guastando ogni cosa hauesse in Asia uinto, e preso, con grandissima uccisione Pazaite, che gli si uolse opporre. Questo è quel Tamberlano terrore de le genti, ne'l cui essercito si dice essere stato numerato oltra un millione, e ducento millia huomini, maggiore quantita di quelle, che seco trassero Xerse, e Dario: da le cui genti si dice esser stati secchi i fiumi. Se medesimo chiamaua ira di DIO, ne minore fù la crudeltà de'l nome: egli ispinse molte nobili citadi de l'Asia, uccideua gl'huomini, come le bestie, ne perdonò à sesso, ne ad etade. Saccheggiò, & arse Damasco nobilissima cità de la Syria. Quando egli mangiaua teneua sotto la sua mensa à guisa di cane Pazaite legato di cathena, et iui uoleua, che mangiasse: ma s'egli montaua à cauallo usaualo per scabello sotto i suoi piedi. Dopo la prigionia di Pazaite, i suoi figli, come che molti fussero uenero in potestà de Greci, uolendo passare in Thracia per fuggire i pericoli: Calapino maggiore de tutti gl'altri d'etade deliberato da Greci finalmente ottenne il paterno regno. Sigismondo Re d'Ongaria uenēdo cō costui à giornata fù posto in fuga abbandonò gl'alloggiamēti, e le bagaglie, e fù fatta

grande

grande uccisione de christiani. Gioãni duca di Borgo=gna rimase prigione in questo conflitto, e con molto oro si riscattò de la prigionia. Morto Calapino Moyse zio paterno priuò di uita Orcane figlio di Calepi=no, giouanetto. Questo Moyse mancando di figliuoli, herede lasciò suo fratello, quale sciemò cosi le forze de Valachi, fortissima, e bellicosissima natione, signori di cosi gran paese oltra'l Danubio, come dicemmo, che loro impose grauissimi tributi. Spogliò de'l tutto alcuni signori de Turchi in Asia de suoi reame, afflisse oltra modo i christiani acerbamente, ch'erano sotto l'imperio suo. Morto Mahumete l'imperatore de Gre=ci uietò, che Amurate suo figlio, che ne la morte de'l padre si trouaua in Asia, nõ passasse in Thracia: e pose in libertà Mustaphà l'altro figlio di Pazaite, che an=dasse à pigliare la signoria, e diedegli per ciò fare di molto aiuto. Ma unito Mustapha, e morto ne la batta=glia, il uencitore Amurate consegui ogni cosa: per for za prese Thessalonica citade illustre de la Grecia, e saccheggiolla, che à l'hora era sotto l'imperio de Ve=nitiani: accresciuto da quella uettoria aggiunse à l'imperio suo l'Epiro, e l'Etolia prouincie non igno=bili, e dando il guasto à i campi de la Illiria prese mol ti castelli, saccheggio, & arse. Hebbe molte mogli, se=condo l'usanza di quella gente, tra lequali fù una fi=glia di Giorgio Despoto de la Seruia. Ne dopo molto di tempo scordato de la parentela fece un'essercito cõ tra lui. Giorgio di forze disuguale à'l genero temẽdo il furibondo

il furibondo nemico, lasciato uno de figliuoli con la guarda à difendere Synderonia, fuggi co'l resto de figli, con la moglie, e co sacerdoti di sua gente in Ongaria. Al fine fù ispugnata Synderonia, e posta à sacco, à'l figlio de'l Despoto furono tratti gl'occhi. Giorgio iscacciato di sua patria stette lungo tempo appresso gl'Ongari. Giouanni Huniade gia famoso in arme spesse fiate con l'essercito entrato ne la Seruia afflisse di più calamitadi i Turchi, e superò in battaglia i capi loro. Ma tutto che ricuperasse gran parte de la Seruia, non ristitui però ogni cosa à Giorgio, ch'ei diede molte cose à suoi amici, e non senza ragione, percioche egli con la sua uertude ispulse i nemici, & hebbe sospetta la fede di Giorgio: che essendo egli in mezzo à gl'Ongari, e Turchi, ingannò hor questi, hor quelli. Ne le cose poi de la religione, non seguiua la legge di Mahumet, ne ubbidiua la Chiesa Romana.

De la guerra fatta cõtra Turchi da gl'Ongari sotto'l capitaneato di Giouãni Huniade: e d'un'altra fatta da li medesimi contra li medesimi con gran danno de christiani. Cap. V.

PIACEMI *poi che siamo tant'oltre uenuti di conducere l'opere di costui à fine. Sendosi malamente combattuto ne la guerra Varnese, di cui diremo di qui à poco, fuggendo l'Huniade si ritirò ne la*

seruia.

seruia. Giorgio presenti la uenuta di costui, e fatto=
glisi incontro l'interprese ne'l uiaggio, e come nemi=
co, fece legare, e porre in prigione. Ne primo libe=
rollo, che hauesse ricuperato tutti què suoi luochi,
quali erano gia occupati da'l detto. Ne molto dopo
uolendo Giouãni andare con l'essercito uerso Sophia,
oue parea che fusse per dannificare nõ poco i Turchi:
Giorgio scoperse ad Amurate tutti i cõsigli de gl'On
gari: onde egli auertito diede una grãdissima stretta
con tanta uccisione à Christiani, come à'l suo luoco di
remo. Hauendo i Turchi debellato Costantinopoli, mi
nacciauano di uenire con lo essercito ne la Seruia, per
ilche la secõda uolta passò à gl'Ongari à dimãdare aiu
to, & in Austria, ma andato nõ si presentò à'l Re La=
dislao. Giorgio già uecchio di molta etade, e degno
di ueneratione, se non hauesse sentito men che rettamẽ
te de la religione, tanta era l'auttorità de'l ragionar
suo, tanta era la maestà de'l uolto. A costui andò Gio=
uanni de l'ordine de minori di bontà, di uita, e di dot=
trina tra i predicatori de l'Euangelio ne'l nostro tem=
po famoso, e chiaro, e lo ricercò se uoleua udirlo. Ac=
cennato che si, gl'isposе quello, che crede, & insegna
la chiesa Romana, e per spacio di tẽpo disputò seco per
gl'interpreti de la scrittura sacra, et essortollo molto
à lasciare gl'errori de la gente sua. Egli finalmẽte die
de questa risposta: Io son giũto à'l nonantesimo anno,
ne mai hò conosciuto altra religione, che quella, ch'io
hò preso da gl'auoli miei, e fin' qui li miei citadini hã=
nomi

nomi hauuto per huomo ſapiente, benche ſfortunato, tu hora diſideri di far trauiare un uecchio, più toſto amerei di finire mia uita con un laccio, che laſciare le traditioni de padri miei, e coſi detto partiſsi: tanto è periglioſo eſſerſi appigliato ad una dãnata religione. Ritornato à caſa hauendo inteſo che Michele Rilago, *qual'era in quel tempo in* Alba *con la guarda, e* La= *dislao ſuo fratello erano uſciti fuori de la citade in carrette, mandò i ſuoi ſoldati, che gli prendeſſero, ouero ammazzaſſero.* Michele, *ſubito che s'accorſe de nemici, ſaltando fuori de'l carro montò s'un caual lo, che ſempre ſi faceua menare appreſſo, e con ſubita e ueloce fuga ſaluoſsi.* Ladislaò *trouato ſu la carret= ta fù ferito in molte parti, e diſmembrato mori: ma ciò non fù ſenza uendetta, che d'indi à pochi giorni ri ſaputo* Michele *che* Giorgio *caminaua non luntano à la riua de'l* Danubio, *aſſalitolo con gente armata ſeco lo traſſe prigione; uolendoſi difendere co'l coltello gli forono tagliate due dita de la man deſtra. Riſcat= tatoſi* Giorgio *con grande quantità d'oro non però molto ſopra uiſſe, non potendoſi ſtagnare il ſangue uſcente da la troncata mano; e tale fù il fine di queſto perfido huomo.* Lazaro *ſuo figlio poi preſe il gouer no, iſcluſo* Giorgio *ſuo fratello, qual'era ſtato acceca to da* Amurate: *però coſtui con la ſorella, qual di= cemmo eſſere ſtata maritata ad* Amurate, *ei fuggendo à* Mahumete *in uano dimandò l'aiuto ſuo.* Lazaro *po= ſcia uẽne à morte, e de la ſua hereditade nacquero nõ*

picciole

picciole contese. Giorgio con l'aiuto de Turchi s'affaticaua d'acquistar il paterno regno. La moglie derelitta di Lazaro ricorre à l'aiuto d'Ongari. Tatecuzma già moglie d'Vlrico Conte di Cilia, e di Giorgio anch'essa non è fuor di sperāza. Giuliano Cardinale di Sant'Angelo inuitato da gl'Ongari andò à lo assedio di quelle rocche, ma per carestia di uettouaglie se ne tornò: eccitò nōdimeno gl'animi de gl'Ongari, e persuase à Giorgio prendere l'armi, e che li passi, che chiudeno à Turchi l'entrata in Ongaria, ò gli pigli in nome de la sede Apostolica, ò curi, che sieno dati à gl'Ongari. Senza fare alcuna cosa, non senza graue pericolo ritornò à Buda, che à pena egli puote fuggire le mani de Turchi. Ma seguitiamo l'opere d'Amurate, che nui lasciāmo ne'l mezzo de'l corso. Fù costui grand'amato, & in pace, & in guerra non tanto da suoi amato, quanto à Christiani odioso: con cento mil lia combattenti entrò ne l'Ongaria, e gran parte ne saccheggiò: la sterilità de l'anno lo disturbò, ch'egli non s'impatronisce di tutto'l regno: costretto da la carestia de le uettouaglie se ne tornò. Giuliano Cardinale di sant'Angelo mandato da Papa Eugenio contra lui suscitò gl'animi de gl'Ongari, e loro persuase à pigliar l'armi. L'essercito Christiano andò fin' à Sophia à'l Stretto grande, spesso con molta prosperità si combatte co Turchi, non senza gran lode di Giouanni Huniade, qual'era generale de l'essercito: il nome di costui fù di tanto spauento appresso nemici, che uolendo

lendo le madri di famiglia acquetar i fanciulli, che piangeuano, ecco Giouanni è qui, diceuano loro. Ragunati in un poco numero i Turchi non dubitarono di far giornata co i Christiani: ma non fù tanto felice la pugna loro, quanto l'animo costante: pur superati da la uertù de gl'Ongari con la occisione de molti si posero in fuga. Gl'Ongari, che intrauennero à questo fatto, amplificando le cose loro per disiderio di gloria, e facendo maggiori le cose più picciole, scrissero à Federico imperatore, ch'el numero de Turchi morti in battaglia era oltra à trenta millia, e gli prigioni molto più. Il Cardinale di sant'Angelo solamente scrisse di sei millia morti in quella giornata, e di noue insegne prese, e che Giouanni Huniade non solamente fece l'ufficio di capitano, ma di soldato priuato anchora: & à lui fu dato fede. Questa uettoria arrecò più di terrore à Turchi, che di danno, istimando che non solamente le forze de l'Ongari, ma de Germani anchora si cõmouerrebbono contra loro. Ispauentati come se tutto l'occidente hauesse congiurato contra loro, dimandarono la pace. Gl'Ongari, che conosceuano le forze loro, e che ascriueuano l'hauuta uettoria à'l caso, più che à la uertù loro, giudicando essere pericoloso cotanto spesso tentare la fortuna, non ricusarono le uolontarie conditioni offerite de la pace. Onde fù fatta una triegua per dieci anni, e fù per ambe le parti giurato per i sacramenti de la sua religione. Al Despoto de la Seruia fù ristituito, quanto haueua

ueua perduto ne la guerra. Questa cosa molto spiacque a Giuliano Cardinale, à cui pareua, che seguire si deuesse la uettoria. A Papa Eugenio niun'altra cosa si poteua scriuere, che più di questa noiosa gli potesse essere: perche à la mente sua null'altro pensiero fù mai maggiore, che d'accrescere la religione Christiana. Però scrisse à'l Cardinale, che questa triegua non ualeua, come fatta senza suo consulto co i nemici de la religione Christiana, e cõmandò ad Vladislao Re di Polonia, che in quel tẽpo occupaua l'Ongaria, ch'egli rompesse le conuentioni, e gli rimesse il giuramento, e co i prieghi, e con le minaccie fece rinouare la guerra, e dimandò aiuto à li prencipi Christiani: ne però zelo de la fede Christiana mosse prencipe alcuno da Filippo duca di Bergogna in fuori. Questo solo messe un'armata insieme, laquale giunta fin' à l'Hellesponto uietò à Turchi il passaggio ne l'Europa. Francesco Cardinale Venitiano nipote d'Eugenio mandato là fù generale de l'armata. Parue ad Vladislao, che haueua assalito l'altrui reame, ciò molto importargli, come che mancar non deuesse sollecitudine di guerra à le uicine prouincie. Però conuocati gl'aiuti di Polonia, di Bohemia, e de l'altre genti circostanti, parimente adunate le genti Ongare diliberò assaltare i campi de Turchi, diede la cura de lo essercito à Giouanni Huniade, dicono alcuni, che furono intorno à quaranta millia caualli, altri dicono la metade meno. Vi concorsero molti signori, e Prelati de l'Ongaria. Giuliano Cardi

nale di Sant'Angelo ſeco traſſe non poco numero de li ſegnati di Croce. Preſe il camino per la Valachia, poi paſſato il Danubio uenne in la Myſia, per andare in la Romania per luochi piani, e campeſtri. Amurate inteſo c'hebbe la uenuta de nemici Chriſtiani non ſi con fidando de li Greci, e de li Turchi, che dimorauano in la Europa, fece un'eſſercito de ſoldati de l'Aſia. Ma nõ poco trauagliaua l'animo ſuo la difficultà de paſſare il ſtretto, peroche ſapeua l'armata Apoſtolica tenere il mare. Mentre che l'animo ſuo circa queſto era diſtratto in diuerſe parti, eccoti che pur gli ſi offerſe, chi tal penſiero leuogli de l'animo. Alcuni Genoueſi per danari tolſero l'impreſa di traghittare le genti. Il luoco di larghezza non era più di cinque ſtadij, tra la Propontide, e'l mare Euxino: e tanto è lo ſpacio, che diuide l'Europa da l'Aſia. I noſtri maggiori chiamaronlo Boſphoro Thracio, diſtante da'l corno de Bizantij circa ſeſſanta ſtadij. Quiui fù traghittato l'eſſercito d'Amurate numerato ducato uno d'oro per teſta de paſſaggieri, che furono, per quãto ſi dice cen to millia. Erano uenuti i Chriſtiani ad un luoco, che ſi chiama Varna, quando uenne l'auiſo, che erano paſſato innumerabile eſſercito de nemici. Pareua à'l Rè Vladislao, & à'l Cardinale, per non eſſere circondati da nemici, che ſi deueſſe ritirare à luoco montano, e forte. Giouanni Huniade cominciò à contendere, e far reſiſtenza, dicendo ch'egli molto bene ſapeua le forze de Turchi, e che di loro la fama ſempre era maggiore, e che

re, e che se tutti li Turchi fossero insieme, che sempre feriano però disuguali di forze à loro, e che i Turchi risplendeuano di ueste d'oro, e de uarij colori, e gl'Ongari di ferro: e che l'essercito Christiano era parato à stare, & à seguire il nemico, e che non era impedito di bagaglie, ond'era per potere andare intento non solamente oue il generale segnasse, ma doue accennasse. Da l'altra parte se con diritto occhio si riguardano i Turchi, giudicherannosi più tosto essere femine, che huomini: e se l'essercito Christiauo, che guida il Rè d'Ongaria, ne'lquale è il Legato Apostolico, in cui sono cotanti nobili signori, mai più non sono per ripigliare animo gl'Ongari contra i Turchi. Vinse il parere d'Huniade, aspettaronosi li nemici. Il di seguente ò fuße l'apparenza de l'eßercito maggiore di quello, che la fama hauea diuolgato, ò pur perche à temorosi ogni cosa maggiore appare, ouero che Amurate non era punto mancato, à'l mettere de le genti insieme, de la uolgata openione. Perlaqualcosa ispauentato ne'l primo aspetto Giouanni Huniade, e riuolgendo seco steßo ne l'animo la grandezza de'l pericolo eßortò il Re à scampare. Riprendendo il Rè questo cõsiglio, come troppo tardo, diße eßere molto più pericoloso il fuggire, che'l combattere. E che attaccato il fatto d'arme si poteua sperare uittoria, sendosi molte uolte ueduto i maggiori hauer ceduto à i minori eßerciti, e che Idio riguardaua la causa migliore, e più giusta, e che per pochi, che sieno, pur che non man=

chino de l'usato ardire, ch'egli spera felice fine, ma che fuggendo danno certa à'l nemico uettoria, e che sendo feriti ne le spalle non seria senza grande uccisione de gli suoi. Poscia cõ uiso crucciosо e tutto pieno d'ira, rinfacciò le magnifiche parole de'l giorno inanzi di Giouanni Huniade, e commandato che ogn'uno prendese l'armi attese la battaglia. Amurate s'era fermato in un uicino colle, d'onde egli poteua uedere le sue, e le genti de nemici, e dato il segno de la battaglia mandò quindici millia caualli ad attaccare il fatto d'arme. Questi ristretti in un groppo impetuosamente andarono contra Christiani. Tutti haueuano le sopraueste di color bianco, agitate da'l uento raßembrauano ali, altri tanti seguiuano uestiti de sagli uerdi, i freni de loro caualli erano molti d'oro, e molti haueuano gl'elmi d'argento, e di gemme risplendenti, & i fodri de le spade erano adornati di großißime perle. Non ricusarono Christiani il combattere, entrarono in la zuffa con gran ferocità d'animo. La nostra ordinãza soperiore pose in fuga i Turchi, e ne'l primo impeto molti de Turchi rimasero morti. Questa cosa diede gran paura ad Amurate, che di ciò non temeua, & incontanente saria fuggito, & haurebbe lasciato l'eßercito, se li circostãti Satrapi suoi, pigliato il freno de'l suo cauallo, non haueßero ripreso cotanta sua codardia, e non lo haueßero minacciato di morte s'ei si poneua in fuga. Talche fermoßi anche contra sua uoglia, e commandati à i più forti guerrieri, che prendeßero

desſero l'armi, riſtaurò la battaglia. Per più hore ſi combatté per ambe le parti molto gagliardamente, hora uettorioſi appareuano gl'Ongari, hora i Turchi. D'ogni parte moriuano in gran copia, pur maggiormente de Turchi, per eſſere i corpi loro meno coperti d'arme facilmente le ſaette, e le ſpade penetrauano. Al fine mandati ſoldati freſchi in uece de ſtanchi, e ſani in luoco de feriti hora per hora. Gl'Ongari nõ tãto ſuperati da la uertù, quãto da'l numero à poco à poco incominciarono à ritirarſi. Al'hora Vladislao con un groppo de ſuoi ſoldati Poloni uerſo lui non meno forti, che fedeli per diuertire de la battaglia i uencitori nemici, e per fare animo à Chriſtiani fece impeto in quel monticello, che nui dicẽmo eſſere tenuto da Amurate, et in quelli carri poſti d'ogn'intorno: iui fù fatta nuoua battaglia, & Amurate aſſalito da nuouo timore, fù in tutto'l campo una paura uniuerſale, e niuno haueua più animo di uolere ſtar fermo: che ſe Giouãni Huniade haueſſe hauuto il medeſimo animo, che hebbe il Rè, & haueſſe porto mano à la fortuna, che arrideua, non è dubbio alcuno, che quel giorno haurebbe tolto la uita ad Amurate, e l'imperio de la Grecia non ſolamente à lui, ma à tutti i ſuoi poſteri anchora. Ma l'Huniade come uide l'inſegne Chriſtiane cedere, ſi ſottraſſe de'l fatto d'arme con dieci millia tra Valachi, & Ongari, e ſenza far motto à'l Rè ſendo anchora dubbioſo il caſo de la uettoria ſi poſe in fuga. Forſe potrebbe ciò eſſer ſtato per la molta ſcienza,

ch'egli haueua de la guerra, non hauendo uisto salueza alcuna in quel conflitto, che più tosto hauesse eletto di saluare què pochi, che tutti fossero periti. Però i Poloni ascrissero tutta questa rouina à la dapocaggine, e uiltà di Giouanni Huniade, & egli si dolse, che non hauessero appreso il suo consiglio. Vladislao datosi in potere de la sua sorte, mentre ch'ei combatteua intorno à ripari de nemici gittato de'l cauallo fù ammazzato: e la testa sua infissa in un'hasta fù mostrata in segno di uittoria à tutti i popoli de l'Asia, e de la Grecia. Furono i Poloni tutti in fino ad uno uccisi, saccheggiati gl'alloggiamenti, ammazzati i Vescoui, & i Baroni de l'Ongaria, che ui si trouarono, furono condotti à simil scempio. Giuliano Cardinale mentre ch'egli fugge, perduta la giornata, sendo già uscito de le mani de nemici, non però puote fuggire la perfidia de gl'Ongari. Dando beuere al suo cauallo appresso un stagno, riconosciuto da certi ladroncelli, quali giudicarono, che hauesse danari, fù tratto da cauallo, & ucciso, e toltogli i uestimenti ignudo lasciarono il corpo à le fiere, & à gl'ucelli. Tale fù il fine di questo grand'huomo ueramente, & ammirabile, ne'l quale si riuoca in dubbio, qual fusse maggiore ò la dottrina, ò la eloquenza gratissima era la presenza, i costumi santi, la conuersatione dolce, la uita splendida in ogni etade, zelo di religione, qual sempre suase ogni cosa deuersi fare per Christo, & isporre la propria uita. Il Despoto de la seruia prese, come dicemmo,

Giouanni

Giouanni Huniade fuggente. Poloni dopo la giornata per molti anni istimarono ch'el suo Rè fusse uiuo rimaso: perche preso ne'l conflitto, e non morto lo credeuano. La colpa di questa gran mortalitade fù in gran parte attribuita à'l Cardinale di venetia, qual non haueua, come era giusto, guardato il mare, ò à'l meno secondo l'ufficio suo non haueua dato auiso à li capitani Christiani de li Turchi, che erano passati. Non s'hà certezza alcuna de'l numero de gl'uccisi: questo si sà bene per certo, che morirono senza comparatione assai più Turchi, ma fù bene uiè maggior danno à Christiani. Il uincitore Amurate non segui gl'inimici, che fuggiuano, ne molto con parole magnifiche uantossi tra suoi: ne dimostrò com'era inanzi assueto, allegro uolto. Interrogato perche cosi mesto fusse, e per qual cosa non s'allegrasse per la uittoria de nemici. Egli rispose, io uon uorrei uincere cosi spesso in si fatta guisa, e cōmandando che fossero i uasi raccolti, rimādò à casa le genti, che erano soprauisse. Esso ritornato in Adrianopoli sodisfece i uoti à'l suo dio de la riceuuta uettoria. Riuolgendo poi sieco tra se stesso ne l'animo, che le cure de regni erano de'l tutto senza punto di uera felicità, e temendo de la incostanza de la fortuna, quale à niuno perpetuamente è buona, conuocati i maggiori de le sue prouincie in sua uece costitui Mahumete suo primogenito Rè: & egli eleggēdosi uita priuata se n'andò in Asia, con pochi compagni de la sua otiosa uita, & applicossi à cer

ta soletaria uita. Calibaßà tra prencipi de Turchi *de ricchezze, e d'auttorità maggiore diede per gouernatore di* Mahumete *suo figlio non anchora atto per la etade à reggere l'imperio.* Gl'*altri figli de'l* Rè, *perche non haueßero in parte alcuna à disturbare il regno, secondo'l costume loro furono uccisi.* Più *aßai felicemente nascono appreßo* Turchi *i figliuoli de priuati, che de* Regi.

De *l'altra guerra fatta per* Giouanni Huniade, *che disideraua lauarsi di quella macchia hauuta appreßo* Varna, *con molta celerità, e come* Amurate *da la sua uita priuata fù riuocato à far nuoua guerra.* Cap. VI.

TRACORSE *non picciolo tempo, che ne gl'*Ongari *hebbero ardire di prouocare i* Turchi *à l'armi, ne i* Turchi *gl'*Ongari. *Si la commune calamitade haueua ritenuto l'uno e l'altro isspaurito à casa, si la sanguinosa battaglia haueua indebbolito le forze d'ambi loro.* Ne *à* Turchi, *ne à gl'*Ongari *era alcuno atto à guerra: perche l'*Huniade *gouernaua gl'*Ongari, *e* Calibaßà *i* Turchi *à nome d'altri.* Huniade *più feroce, e più perito ne l'arte de la guerra non poteua dimenticarsi la ignominia riceuuta à* Varna, *onde e giorno, e notte discorreua in che modo poteße istinguere l'infamia, e ristorare i danni.* La *quiete de* Turchi *gli diede speranza, che la cosa haueße à succedere*

cedere bene, che per gran tempo non mostrauano alcuno apparecchio di guerra, onde istimò che loro fussero le forze mancate, e che à l'hora gli s'offerisce tempo accõmodato di ricuperare l'antica gloria sua, e di struggere i Turchi, à quali pensaua tutto che hauessero esserciti, deuesse mancare il capitano, e che nõ era da stimare meno un'essercito senza capo, che un capo senza essercito. Ragunate con grã celerità molta gente d'Ongaria, conuocati gl'aiuti de Bohemi, e non picciola quantità de soldati mercenarij determinò andare con lo essercito cõtra Turchi, quali istimò d'assalirgli, e dissiparli, nanti che hauessero l'auiso d'Ongaria de'l mouer loro: & in ciò hebb'egli gran cura, diligenza, e celerità. Gregorio Despoto de la Seruia, come dicemmo manifestò i consigli di costui à i capitani Turcheschi, e loro mostrò il grande pericolo soprastante. Impauriti da cosi fatta nouella i Turchi, non sapeuano che cosa essi hauessero da fare. Amurate già diuenuto uecchio, applicatosi à la religione, haueua tralasciato le cure de'l regno. Mahumete minor d'etade non si credeua che potesse sostenere il peso di cosi gran guerra, e che à Calibassà non hauesse da essere prestata ubbidienza, di cui non è altra cosa più necessaria ne la guerra. Dunque triemauano, trauagliano, hor quà hor là andauano con la mente uagando, niuno consiglio piaceua à bastanza. E stando in questa deliberatione i prencipi niun'altra cosa loro parue più salutifera, che riuocare Amurate da la

uita

uita otiosa: percioche si credeua che i soldati uete=
rani non uorriano andare sotto altra militia, che la
sua, ne stimauano che la fortuna de la guerra si ten=
tasse piu che sotto lui,ch'era solito à uincere. Auto=
re di questa sentenza fù Calibassà, ne laquale offese
molto l'animo di Mahumete, che disideraua mostrarsi
in questa cosa, che egl'era huomo, temeua anchora di
non perdere l'imperio, se'l padre di nuouo pigliaua il
regno, come sogliono per lo più le menti de gl'huo=
mini essere mutabili. Dunque mandati furono gl'am=
basciatori à richiamare Amurate, quale incontanente
posto insieme grand' essercito andò contra'l nemico,
non altrimente che se fosse andato co i suoi soldati
allegri ad una certa preda. Gia Huniade con le sue
genti haueua passato Sophia, & uccisi i presidenti di
tutti què luochi,che gli s'erano opposti,e saccheggia
te grandi campagne de nemici s'accampò ad un certo
luoco detto Basilia. Sendogli dato auiso de le genti
d'Amurate Huniade non aspettò d'essere prouocato,
primo attaccò il fatto d'arme: e per molto spacio di
tempo fù dubbioso il caso de la uittoria. Da quella
parte,oue combattè Huniade,i nemici si posero in fu=
ga,e fù non poca uccisione: parimente da l'altra par
te rimase uincitore ne'l suo corno Amurate, che fece
fuggire gl Ongari. Finalmente andando il uincitore
contra'l uincitore non sostennero i Christiani l'impe=
to de Turchi,quali anchor che gli superassero di uer
tù,erano però uinti di numero: tal che non più uinti,
che

che stanchi furono costretti à cedere. Huniade *come uide non potere far fermare i suoi per prieghi, ne per minaccie, con pochi si tolse de'l fatto d'arme.* Molti Baroni *de l'*Ongaria*, & alcuni* Vescoui *morirono in quella giornata: tutti gl'altri soldati d'ogni parte raccolti perirono: ne però furono pochi i* Turchi *morti, onde* Amurate *riportò à casa una uittoria cõprata con molto sangue.* Ne *molto dopo lasciato il regno à* Mahumete*, come primo haueua deliberato, mori: fù sepolto il suo corpo in* Bursa*, secondo'l costume de suoi maggiori.* Questa *è citade de la* Dithynia*, e capo di tutto'l regno de l'*Asia*.* Poco *inanzi che morisse,* Amurate *haueua preso in moglie la figlia di* Sponderbeio *nobile* Satrapa *in la* Penderacia*, di cui gli nacque un figlio* Chialapino *per nome, ne hauendo questo fanciullo più di sei mesi lo raccõmandò à* Calibaßà *ne la morte sua.* Costui *per hauer la gratia di* Mahumete *tradì la madre, & il fanciullo.* Mahumete *chiamate trẽta matrone, che riconoscessero il fanciullo, poi ch'egli uenne à chiara notitia essere de'l seme d'*Amurate*, strangolato lo rese à la madre, e con la uccisione de'l fratello consacrò gl'auspicij de'l regno.* Sono *alcuni, che dicono* Calibassà *hauer sopposto un'altro fanciullo in uece di* Chialapino*, e quello esser stato morto per figlio d'*Amurate*.* Chialapino *fù nascosamente mãdato ad alleuare in* Costantinopoli*, e dopo la presa de la citade fù condotto à* Venetia*, & in ultimo credesi essere quello che* Calisto Papa *fà guardare in*

re in palazzo per fratello di Mahumete. Noi *rimettiamo il pericolo à i Greci: benche sappiamo in queste cose tali potere intrauenire mille fintioni, e spesse fiate i figli de Barbieri essere ne gl'honori regali.*

Di *Mahumete capital nemico de la fede Christiana, e come spogliò de l'armi, e de la fede Costantinopoli eccellentißima cità de la Thracia.* Cap. VII.

MAHVMETE *dopo la morte d'Amurate suo padre prese il gouerno de'l regno secondo il suo uoto, e corresse l'ordinationi de suoi maggiori, come à lui parue.* Egli *diede le leggi in casa, e fuori, arricchì la thesoreria, trouò noui dacij, augmentò le genti per la guerra, e cominciò ingiuriare, & incrudelire nè Baroni, e nè Cortigiani.* Questo *e quello Mahumete, ilquale fece guerra, come di sopra accennammo, à Costantinopoli: di che hora non ne pare fuori di proposito dire quello, che habbiamo inteso.* Haue*ua più fiate seco stesso riuolto ne l'animo* Mahumete *in che modo egli potesse soggiogare Costantinopoli, non pareua, che alcuna gloria gl'apportasse una citade essere posta ne'l mezzo de Turchi, che non fusse à l'imperio suo soggetta: e tanto maggiore istimaua la loda sua deuere essere, ispugnando quella citade, quāto piu uituperosamente gl'antecessori suoi tentato il medesimo hauessero lasciato l'opera imperfetta.* Dunque *fatto pochi partecipi de'l suo consiglio edificò un castello*

stello con incredibile celerità appresso il litò, à la bocca de'l Bosphoro alquanto più remoto de la citade, dissimulando altra cosa, e forteficollo: e poi non solamete intimò à Costantinopoli la guerra, ma contra molte conuentioni, e sacramenti la mosse, e cominciò à farla. Conobbero l'animo di costui li Greci, diffidati de le sue forze ricorsero per aiuto à i Latini, e con le lagrime aspettauano soccorso. Sorde, oh uergogna grande, furono l'orecchie de prencipi, gl'occhi ciechi, quali non s'accorsero, che caduta la Grecia s'apparecchiaua la rouina de l'altra parte de la religione christiana, benche io crederei che ciascuno occupato da odij particolari, e da priuate commoditadi sprezzassero la commune saluezza. Mahumete tra tanto condotte d'ogn'intorno genti con mirabile apparecchio, con un'animo formidabile, e terribile impeto assaltò la cita reale per mare, e per terra: fece le mine, e fossati altissimi, & un'argine alto, e largo, & incontanente fù fatto un ponte, di larghezza di duo miglia uerso quella parte, ou'e'l mare, bagna le mura de la citade uerso Pera, dirizzate fin le torri di legno, perche eccedessono i muri altissimi, & iui con ogni maniera di machine, e d'artiglierie fù battuta la citade, e difesa molto gagliardamente. D'indi à nõ pochi giorni fu mandato un bando in tutto'l campo per uoce di banditore, che à .xxvij. d'Aprile tutti i soldati deuessero digiunare, & il seguente giorno essere in armi, perche uoleuano dare l'assalto à la citade tre

giorni, e la dauano à sacco à soldati. A'l determinato giorno si digiunò per tutto'l campo fin' à notte: e come cominciarono à lucere le stelle, in ogni luoco erano apparecchiate le mense, e ciascuno hebbe seco l'amico, il parente, e'l conoscente: e mangiò con esso lui allegramente: e come hebbero assai beuuto, come se mai più non hauessero hauuto à uedersi, s'abbracciarono, e basciarono, e dissero l'ultimo à dio. Da l'altra parte ne la citade i sacerdoti per la terra portauano le sagrate imagini, e seguente il popolo circondauano la citade, dimandauano l'aiuto celeste, affligeuano i corpi co i digiuni, e tutti i citadini stauano à l'oratione intenti. La notte ciascuno ritornaua à la difesa de suoi luochi. Erano i muri de la citade d'altezza, e di grossezza famosi in tutto'l mondo, ma per la uecchiezza, e per la negligenza de Greci, erano rimasi ignudi de merli, e d'altre difese. I reuellini erano acconciamente forteficati: in questi haueuano posto i Greci ogni lor salute. I soldati armati haueuano determinato tra le mura, e i reuellini stare à la difesa de la citade. Dicesi che la figura de la citade era come triangolare: due parti erano bagnate da'l mare: ne mancauano i muri à riprimere l'impeto de le naui: l'altra parte uerso terra ferma dopo l'alte mura, & i reuellini era cinta da una gran fossa. Si cominciò l'assalto alquanto nanti giorno, sendo i Turchi più patienti de pericoli, che d'indugio, e ricompensando le ferite, e'l sangue con la dolcezza de la preda: per l'oscu

rità

rità si combattè cõ gran disauantaggio, e rouina mag giore de Turchi, ne quali erano lanciate arme da la parte di sopra. Ma poi che si fè giorno, dato'l segno non solamente Costantinopoli s'assaltò con maggior furia, ma Pera anchora: perche non potesse dare alcu no aiuto à Christiani. A ciascuna legione fù assegnata la parte de muri, e de le porte, àcioche la fatica di= stribuita distinguesse gl'animosi da i uili: e per la con tentione d'honore s'accendesse maggiormente la uertù de soldati: parimente è li compagni de naui furono cõmandati ad assalire le parti à loro assegnate, s'aui= cinano à la città le torri di legname. I soldati ui con= ducono falci, e scale, e già posti i scuti sopra'l capo ascendono come sotto una testudine. Greci gittati da alto sopra loro grauissimi sassi, e con le picche, e co spontoni disfanno quelle testudini, e gli ributtano à terra feriti, rotti, fracassati, morti, fassi una grandis= sima uccisione, e già i Turchi mancando d'animo cõ= batteuano con meno di fierezza. Ma era presente Ma humete, e chiamando per nome i piu ualorosi, gl'essor ta, che tornare deggiano à l'assalto, alcuni riuoca con la promessa de premij, altri isbauenta con minaccie. Di nuouo si rinfresca l'assalto: i Turchi un'altra fia= ta sotto entrano il muro, e con le spalle si forzano scuotere le porte, e fatta co i scuti sopra'l capo un'al= tra testudine risagliono le scale, e prendono l'armi, e le braccia de nemici: un'altra fiata i sani si trouano mi= schiati co i feriti, & i mezzomorti con quelli, che

già

gia ſpirauano. Veggonoſi uarie forme di morire,e più imagini di morte. Giouanni Giuſtiniano nobilmẽte nato in Genoua cità principale de la Liguria,ilquale pareua ſolo hauer difeſo à di paſſati la citade, in queſto aſſalto fù ferito, come egli uede uſcire il ſuo ſangue in tanta copia,per non iſpaurire gl'altri, cercando'l medico naſcoſamente ſi ſottraſſe da'l combattere. Ma l'Imperatore come s'accorſe non u'eſſere il Giuſtiniano,dimanda oue ſia andato, trouatolo il prega,che non uoglia abbandonare la difeſa de la terra. Et egli punto non ſi moſſe,ma fa inſtanza, che gli ſia la porta aperta,per andare ne la citade à medicare la ferita. Erano chiuſe le porte de la citade, per lequali s'andaua da'l reuellino dentro la citade, perche non fuſſe in arbitrio de ſoldati il fuggire, e perche più ualoroſamente ſi faceſſe riſiſtenza ã'l nemico. Fra tanto la difeſa ſi rimette, il che auertendo i Turchi rinforzano l'aſſalto. E perche già una parte de le mura rouinata per l'artiglieria haueua empiuto in gran parte la foſſa, andando per quelle rouine montano ſu'l reuellino,e ribatteno i Greci de luochi loro. La porta, che fù aperta per il Giuſtiniano,fù cagiõe che la fuga fuſſe maggiore,e più precipitoſa. A l'hora l'Imperatore,non come à Rè ſi conueniua combattendo, ma fuggendo ne le ſtrettezze de la porta cadde, e calpeſtato da tutti morì. In tanta moltitudine de combattenti dui ſi trouarono, che ſi dimoſtraſſero huomini, un Greco, & un Dalmatino. Theophilo Paleologo, e

Giouanni

Giouanni schiauo, che istimando uergogna il fuggire, dopo l'hauere sostenuto assai l'impeto de Turchi, & ammazzato molti, à'l fine non tanto uinti, quanto uincendo fatti stanchi, morirono tra corpi morti de nemici. Il Giustiniano sendo andato à Pera, poi nauigato à Chio senza gloria alcuna fini sua uita, ò per dolore de la ferita, ò per la mestitia caduto in infermità. Felice huomo se egli hauesse spirato l'anima ne le mura di Costantinopoli. Ne lo entrare de la porta perirono tra Greci e Latini intorno ad ottocento soldati, parte di dietro feriti ne le spalle, parte soffocati ne la pressa. Già teneua il nemico il primo muro, e ualendosi de li sassi cōtra li citadini erano aiuto à suoi, che entrauano. A l'hora fù presa la citade, uccisi tutti quelli, che hebbero ardire di far risistenza: si diede ogn'un: oera infinito il numero de uincitori, dediti ad ogni maniera di lussuria, e di crudelitade: non fù ad alcuno di giouamento degnitade, etade, ò sesso. I stupri erano mescolati con le uccisioni, e le uccisioni con li stupri, trahendo per disprezzo à la preda i decrepiti uecchi, le uili femine: oue si uedeua qualche adulta uergine, ò qualche bel giouane era tolto per forza de mani de rattori, quali incorreuano in maggiori pericoli de rapiti. Mentre che alcuno recaua seco danari, od altri graui doni di Chiese sopr'aggiunto da maggior forza era ammazzato. Era in quel cosi grande essercito moltissima dissonanza di lingue, de costumi, d'appetiti, di legge, e per tre giorni continui intieri

fù lecita ogni cosa in Costantinopoli. Il tempio di Sophia opera di Giustiniano imperatore famoso in tutto'l mondo, quale è senz'altro essempio, fù spogliato de sacri uasi, e di tutte l'altre cose apertenenti à li diuini ufficij de'l tempio, e furono posti in usi sporchissimi: l'ossa de martiri, che erano state preciosissime in quella citade, furono gittate à cani, & à porci. L'imagini de santi, ò sporcate di fango, ò tagliate cō ferri: gl'altari rouinati. I sagrati tempi fatti luochi publici de meretrici, ò stalle de caualli. I serui furono sforzati con le battiture, & altri tormenti riuelare le cose ascose de suoi patroni: onde furono trouati non pochi thesori, che i miseri citadini riposero sotto terra, ne'l principio de la guerra: se hauessero speso questi per la diffesa de la citade, forse hauriano seruato la uita à se, è la libertade à la patria. Ma lo auaro nō hà potestade alcuna ne l'oro: tutti furono cōdotti prigioni in cāpo. Mi uergogno dire l'infamie de christiani, pure il dirò: ne temerò di scriuere à posteri, conciosia che io mi persuado quandunque habbia ad essere, e forse nanti ch'io muoia, chi uēdichi tanta ignominia fatta al nostro Saluatore. L'imagine de'l Crucifisso, che noi riueriamo, e che confessiamo essere uero Idio con le trōbe, e cò tamburi precedenti rapita de la citade, fù portata da nemici à i padiglioni, & iui cō lo sputo, e cō lo fango l'imsporcarono, et in disprezzo de la nostra religiōe di nuouo lo posono in croce: poscia po stoli in capo un capello, che lo chiamano sartulo, e fat togli

gli cerchio intorno, questo è, diceuano, il dio de Christiani. Gittãdogli oltra ciò le pietre, e'l fango, cõ merauigliosi modi lo dishonorarono. Ma queste cose pũto nõ nuoceno à'l Dio nostro, che è signor de'l cielo: perche di niuna maniera possono sminuire la maestà sua: la cui gloria, grandezza perfettione, di beatitudine non pò in alcuna guisa per humana laude essere ne inalzata, ne accresciuta, ne depressa per uituperose parole, od opre. Queste cosi fatte cose offendono ben noi, e confondono: che mentre per dapocaggine nostra lasciamo perire il culto de'l uero Dio, perdiamo in questo mondo il buon nome, & in l'altro la speranza de la salute. Dopo questo fatto mangiò Mahumete, & hauendo per auentura beuuto più de'l solito, per giungere sangue à'l uino, il crudele, e sanguigno carnefice miseramẽte fece scannare tutti i prencipi, e migliori de la città prigioni. Rireluca, qual'era di molto potere fù percosso d'un'acetta, e di quattro figli, che haueua, l'uno fù ucciso dinanzi à gl'occhi suoi uiui, l'altro riseruato ad usi non leciti: altri dui uccisi in battaglia. Isidoro Cardinale preso in quel tumulto mutatasi la uesta, nè sendo riconosciuto si riscattò trecento aspri, questa è una sorte di moneta di poco ualore. De molti Venitiani, Genouesi, e Latini, chi fù ucciso, e chi si rifrancò per gran quãtità d'oro. Questo notabile anno per la ispugnatione di Costantinopoli fù tanto à Christiani dishonorato, e lugubre, quanto à Turchi fausto, e lieto, e fù l'anno da'l na

 scere

ſcere di christo saluatore noſtro milleſimo quattrocẽteſimo cinquãteſimo ſecõdo. Quelli di Pera antica cõlonia de Genoueſi, che ſono detti Galati ueduti la uccisione de Coſtantinopoletani, nanti che fuſſero dimandati, ſi reſero à Mahumete di uolontaria deditione. I muri de la citade furono rouinati, e rapiti de beni de molti contra le conuentioni: le femine, & i fanciulli hauuti in diſpregio.

Di Mahumete conducente l'eſſercito in Ongaria fin' à'l fiume sauo, e uituperoſamente fuggente per la ferita hauuta ad Alba. Cap. VIII.

FV DOPO *molti tormenti da Mahumete fatto tuor la uita à Calibaßà, qual'era uiuuto in ſin' à l'hora non ſenza diſplicenza di Mahumete, incolpandolo che haueſſe riuelato i conſigli de Turchi à l'imperatore di Coſtantinopoli: ma la cagione di ſua morte alcuni dicono eſſere ſtata l'infinite ſue ricchezze, e perche da la priuata uita haueſſe riuocato à l'imperio Amurate. Mahumete accreſciuto per le ricchezze di coſtui gonfio per coſi felici auenimenti, cominciò à prepararſi à la guerra contra gl'Ongari: ne'l quale apparecchio ſtette intorno à tre anni, chiamati i baronaggi di tutto'l ſuo imperio, uarcati i monti de la Thracia, con grandiſsimo numero di bellicoſißime genti uenne in ſin' à'l fiume Sauo: diceſi eſſere ſtato l'eſſercito ſuo di cento cinquanta millia huomini. Alcuni ſottraſſero à queſto numero la terza parte. Caliſto terzo*

sto terzo, che in quel tempo sedeua in Roma ne la cathedra di Pietro mandò Giouanni Cardinale di Sant'Angelo, di cui habbiamo fatto mentione di sopra, huomo di singolar uertù; perche tenesse la Germania in armi, e raffrenasse l'impeto de Turchi. Sendo egli Legato à quelle parti prometteua l'indulgenza de suoi peccati à tutti, che uoleuano militare contra Turchi, & in questa opera era aiutato da un Giouanni de l'ordine de minori di San Francesco, che in quel tempo predicaua l'Euangelio à gl'Ongari. Onde congregò un potente essercito de segnati di Croce, non de ricchi, ò de nobili, ma de l'infima plebe. L'orecchie de ricchi furono sorde à l'Euangelio, ne la diuina parola fù ascoltata da prencipi: perche i potenti contentissimi de lo stato loro presente non ricercano il regno futuro di Christo, se none quando muoiono: la credula pouertà facilmēte ubbidisce à predicatori. Il numero de li crocesegnati fù oltra quaranta millia, gente coperta più di fede, che di ferro. Giouāni Huniade anch'egli si trouò in armi nō con poca gente. S'auicinaua Mahumete pieno di speranza, e gonfio d'un' incredibile superbia: ne stimaua à la potenza sua poter resistere monti, ne fiumi: già si gloriaua tra suoi l'Ongaria essere come uinta, e che era in propinquo l'Imperatore de Latini: che istinto l'imperio de Greci, istaua il fine de Latini: onde ogni cosa era per ubidire à Turchi: prometteua grandissime prede, offeriua di dare à sacco à soldati là Germania, e la Italia: si uantaua che niuna strada se-

ria chiusa à l'armi de Turchi: ma quanto fù glorio=sa la uenuta sua, fù tanto piu uituperosa la partita. Assalito Alba picciola citade posta, oue si congiungo=no il Danubio, e'l fiume Sauo, non la puote ottenere: con le machine egli ruppe le prime mura, le sue genti intrarono in la citade, si combattè e di di, e di notte, hora appareuano uinti, hora uincitori, in ultimo fù ferito Mahumete sotto la mãmella, onde lasciate le ba gaglie tutto pieno di paura fuggi la notte. E perche diffusamẽte tutto l'ordine di questa battaglia si legge ne l'historie de Bohemi, non m'estenderò più oltra. Furono hauuti autori di questa uittoria tre Giouãni. Il Cardinale Legato, sotto'l cui augurio fù fatta, Gio uanni Huniade, e Giouãni frate minorita, che tutti in=trauennero in questa pugna. Ma però frate Giouanni non fece alcuna mentione di Giouanni Huniade, ne l'Huniade de'l frate ne le lettere, ch'egli scrissero de la uittoria conseguita, si à'l Pontefice Romano, come ad altri amici. Ciascheduno affermò per l'ufficio suo ha uere dato la uittoria à Christiani. La mente humana auarißima de l'honore più ageuolmente fa partecipe altrui de'l regno, de le richezze, che de la gloria. Puo te frate Giouãni sprezzare il patrimonio, porre sotto piedi i piaceri, riprimere la libidine, ma non puote sprezzare la gloria. Dirà qualch'uno, che egli non habbia tenuto conto de'l honor suo, ma di quello d'Idio, come che uoluto habbia saluare la religion Christiana per i poueri, e disarmati: nui cediamo à

questa

questa ragione : benche Giouanni Huniade *anch'esso scriue se essere stato ministro, e nō autore de la uittoria.* Dicesi *che* Mahumete *da quel tempo nō s'esser mai ricordato di quella fattione, che toccandosi con la mano il mento, la barba, e quassando il capo non habbia maladetto quella giornata, in laquale combatte* Alba.

De la Macedonia, *de le citadi, de fiumi, de monti, e d'altre cose in essa.* Cap. IX.

LA MACEDONIA *uicina si congiunge à la* Thracia, *ad occidente, & à mezzodi.* Questa *hebbe già l'imperio de la terra, e si distende fra dui mari,* Egeo, *et* Adriatico. *Il suo lato meridionale è coperto da le spalle di* Thessaglia, *e di* Magnesia. *Il lato settentrionale è occupato da la* Peonia, *e da la* Paphlagonia, *benche esse regioni uenissero poi ne le ragioni de* Macedoni, *giunte à la* Macedonia. L'Epiro *ancora, e la* Illiria, *toccano la* Macedonia, *ma l'una à mezzodi, l'altra à Settentrione.* Giace *ne'l lito* Adriatico Dyrrachio *antica citade, che hebbe il nome da'l* Cherroneso, *ou'ella è posta.* Fù *detta* Epidamno, *edificata già da* Corcyrei. Ne *lūgi di sotto fù* Apollonia *istituita d'ottime leggi, per memorabile studio d'*Augusto Cesare, *che iui apparò lettere* Greche. Ne *l'altro lito è* Thessalonica, *già potente citade, laquale hà diuulgato la fama sua, e per l'epistole di* Paulo Apo-

stolo, e per la precipitosa, & implacabile ira de'l magno Theodosio. Sdegnato per gli giudici, che ui furono uccisi, per altro poi Imperatore senza intelletto, commandò, che fusse tagliato à pezzi tutto'l popolo: dicesi che furono gl'huomini morti à'l numero d'undici millia. Ne sofferse Ambrosio Vescouo di Melano, che tanta sceleraggine rimanesse impunita. Vietò, che l'Imperatore entrasse ne'l tempio, se primo non fece la penitenza. Ne quel gran Prencipe ricusò di sottoporsi à'l giudicio di quel buon pastore. Di quinci nacque la legge, che data la sentenza sopra la morte d'un'huomo, nō si facesse la essegutione, nanti il. xxx. giorno. Plinio dice, che questa citade fù di libera conditione. Strabone afferma, che fù edificata da Filippo padre d'Alessandro, & ambidui l'attribuiscono à la Macedonia. Andronico figlio d'Emanuele Imperatore di Costantinopoli l'hebbe per heredità. Ma ne'l fine per odio di Giouanni suo fratello, che successe à'l padre ne l'imperio, la diede à Venitiani. Amurate imperatore de Turchi, come dicemmo inanzi, gli la tolse per forza, e sottopose à l'imperio suo il resto de la Macedonia, fin' à i monti de la Peonia, e quella, che hoggi chiamano Albania. Merauigliosa mutatione de le cose, e labile gloria de l'imperio humano. Questa è quella Macedonia, che sotto l'auspicio di dui regi gloriosa soggiogata la Thracia distese suo imperio in Asia, e sottopose l'Armenia, l'Iberia, l'Albania, la Cappadocia, la Syria, l'Egitto, il Tauro, e'l Caucaso. Questa

signoreggiò

signoreggiò i Battriani, i Medi, i Persi, hà posseduto tutto l'oriente: uinse l'India, e portò le sue insegne per i uestigi de'l padre Bacco, e d'Hercole: Questa medesima ne l'età nostra soggetta à la sporchißima gente de Turchi è forzata dare tributo, e portare un miserißimo giogo. L'armi Turchesche parimente ne l'età nostra hãno assalito la Thessaglia, e la Magnesia. I nobilißimi monti Olympo, Piero, et Ossa, Pindo appresso & Othry già habitationi de Lapithi danno ubidienza à l'imperio de Turchi. In questi Plinio afferma essere state settantacinque citadi. Posseggono i Turchi tutto'l Peneo nobilissimo tra i fiumi de la Thessaglia. Questo fiume nasce appresso i Gomphi, tra Ossa, & Olympo uscendo di Boscareccia ualle, percorre quasi cinquanta stadij, ma è nauigabile solamente per uenticinque. In questo corso chiamansi Tempe, i monti gentilmente collegati insieme di lunghezza di cinque miglia, e d'altezza tale, che eccede la uista humana da la destra, e da la sinistra banda. Peneo ua con l'onde chiarissime per la sua uerdeggiante chiarezza, le sue picciole pietre uerdi, ameno per la gramigna, che è intorno à le sue ripe, sonoro per i canti d'augeletti. Rapisce il fiume Euroto, e no'l riceue, ma sopranatando à guisa d'oglio, come riferisce Homero, portatolo poco spatio lo scaccia da se: e ricusa tutte l'altre acque penali, e torbide mescolarsi con l'argentine sue. Questo è quello, che dice Plinio di Peneo. L'armi Turchesche hanno rapito tanti beni à Christiani, benche piu tosto

incolperei

incolperei la dapocaggine nostra. In Theſſaglia diceſi eſſer ſtato un Rè, che haueua nome Greco, da cui fù detta la Grecia: parimente & un'altro ui regnò, Heleno per nome, da cui fù detta Helena. Homero chiamò i Theſſali con tre nomi, Myrmidoni, Heleni, & Achei. Qui ſono le ſtrettezze de Termopili notabili per le uccisioni de Perſi. E queſte, anchora che ſoſtenneſſero l'impeto di Xerſe, non hanno però poſſuto chiudere il paſſo à l'armi de Turchi,

De la Beotia, di Thebe, de monti, e de le ſacri fonti in eſſa. Cap. X.

DOPO Theſſaglia ſuccede la Beotia, che ſi dilata da l'oriente in occidente, e tocca il mare Euboico, & il ſeno Etaneo, nominata per la chiarezza de'l nome di Thebe quaſi appreſſo tutti gl'hiſtorici. Queſta è il natale luoco de le muſe, ne'l boſco d'Helicone: quiui fù Cithero monte, il fiume Iſmenio, le fonti Dirce, Arethuſa, & Aganippe, fù già patria de'l padre Baccho, e d'Hercole: produſſe il forte Epaminonda: non cede di chiarezza de'l nome à la cità d'Athene. Ne'l noſtro tempo Thebe è picciolo caſtello, e negl'anni prosſimo pasſati occupato da Turchi co'l reſto de la Beotia.

De la

De la Hellade, che fù detta e Grecia, & Attica. Cap. XI.

SIEGVE Hellade, che da nostri detta Grecia, gl'antichi la chiamarono Acte, cioè lito. Mutato poscia il nome la dissero Attica. Homero chiamò tutti quelli, che habitauano l'Attica, Athenie si, quando non era edificata Megara. L'Attica si distende da la Beotia fin' à l'isthmo, oue fù una colonna, in laquale era questo titolo in quella parte, che guardaua il Peloponneso. Questa è il Peloponneso, e non l'Ionia. Ne la parte, che guardaua Megara: questa non è il Peloponneso, ma la Ionia. Gl'Attici dunque, e gl'Ionij furono una istessa cosa: hauendo conteso spessissime uolte con li Peloponnesi, finalmente ottennero, che si dirizzasse questa colonna co'l consentimento de Romani. L'Attica, tutto che sia sassosa, e sterile, nondimeno fù da molti celebrata con merauigliose lodi: dissero què luochi domicilij de gl'idij, & i loro padri Heroi. In questa fù la cità d'Athene nobilissima, quale non hà bisogno d'altrui uoce per lodarla. Anchor che ne l'età nostra à pena rappresenti la forma di picciolo castello, nõdimeno in quel sasso, oue fù l'antico tẽpio di Minerua, è una rocca nominata per tutta la Grecia; parte per la grandezza de l'opera, e parte per la difficultà di combatterla. Questa fu data à Mahumete da un certo Fiorentino, non hauendo ritrouato tra Latini alcuno, che gli uolesse dare aiuto, come che à molti ne hauesse

ne hauesse dimandato. Hebbe per ciò molte campagne, ne lequali menò sua uita ignobile.

De'l Peloponneso, e sua forma, de l'Isthmo, de'l muro Examilio distrutto da Amurate. Cap. XII.

IL PELOPONNESO si congiunge à l'Attica, già detta rocca di tutta la Grecia. Oltra la nobiltà, e la potenza de le genti, che u'habitano, il sito di què luochi dimostra il prencipato, e l'imperio. Sonoui molti seni, molti promontorij, e grandi citadi, e famose. Il Cherroneso parimente è diletteuole per la uarietà de suoi luochi. La forma sua disero essere simigleuolissima à la foglia de'l Platano, quasi altretanto lunga come larga. Da l'occidente in oriente, è di mille e quattrocento stadij, per il circoito, lasciati i confini, come à Polybio piace, contiene quattro milia stadij. Artemidoro sopr'aggiunse quattrocento, à cui Plinio par che consenti, seguitando l'autorità d'Isidoro. Il medesimo dice, che la terra è circondata da duo mari, Ionio, & Egeo. Il stretto, oue si riducono, è chiamato Isthmo, che di larghezza contiene cinque miglia. Questo stretto tentarono di tagliare Demetria Rè, Cesare Dittatore, Caio prencipe, Domitio Nerone con uno infelice principio, come è stato manifesto da'l fine de tutti. Questo fù la nobile colonia de Corinthij. I prencipi Greci, dopo che la potenza de Turchi penetrò ne la Europa, tirato un muro da mare à mare per lo stretto distinsero il Peloponneso

da'l

da'l resto de la Grecia: e questo chiamarono muro Examilio. Questa prouincia hoggidì Latini chiamano Morea. In questa si contiene l'Achaia, la Messenia, Laconia, Argolide, & Arcadia, che ottiene il mezzo de la penisola. Amurate ispugnata Thessalonica, soggiogata la Beotia, e l'Attica da Athene in fuori, andò fin' à l'Examilio, disfece il muro, e dandoglisi uolontariamente quelli de'l Peloponneso ogn'anno gl'impose il tributo. Ma hauendo prese l'armi gl'Ongari contra Turchi istandone Giuliano Cardinale di Sant'Angelo, & hauendo uinto alcune battaglie molto felicemente, maggiormente istando, e stringendo più il nemico, Costantino, che poi fù Imperatore di Costantinopoli, e ui fù morto, Despoto di questa prouincia inanimito non dubitò negare il tributo à Turchi, & istaurare l'Examilio. Per laqual cosa fù poi condennato in pena pecuniaria. Hauendo Amurate appresso Varna istinto l'essercito de gl'Ongari, uinto Costantinopoli, gl'Albani, che in maggior numero habitauano il Peloponneso, si forzarono cacciare de'l regno Demetrio, e Thomaso fratelli di Costantino, inalzando à la degnità regale un certo nobile Grechetto. L'una parte, e l'altra ricorse à l'aiuto di Mahumete. A lui parue più giusta la causa di Demetrio, e de'l fratello, però loro diede aiuto contra gl'Albani, iquali soggiogati resero ubidienza à i primi signori. A Mahumete dauano dicisette millia ducati d'oro per tributo. Thomaso anchora che per ragione hereditaria si potesse chiamare

Imperatore, i cui maggiori per lungo ordine di successione haueuano hauuto l'imperio di tutta la Grecia, nondimeno per paura di Mahumete s'astenne da quel titolo. Quando Calisto ne'l principio de'l suo papato inuitò i principi Christiani contra Turchi: Istimò à l'hora Thomaso senz'alcun dubbio deuere rouinare l'imperio de Turchi, e negò il tributo à Mahumete. Ma trouando poi più magnifiche parole, che fatti, per il pagamento de'l tributo, & altri doni, che u'aggiunse si riconciliò à Mahumete, Hora mò, se uera è la fama arecata in questi di, sforzato di pagare maggior pena de la uiolata fede, in tutto sta soggetto à Mahumete. Tutto'l Pelopõneso hora è sottoposto à l'imperio de Turchi. A l'uscire de'l Peloponneso per le strette de l'Isthmo à'l resto de la Grecia occorre l'Attica, secondo Strabone, e Plinio: ma Tolomeo uuole che sia l'Achaia, i cui confini discriue in questo modo: colloca da l'occidente l'Epyro, da'l settentrione la Macedonia, e parte de'l mare Egeo, da l'oriente i termini de'l mare medesimo fin' à'l promontorio Sunio, à mezzodi il pelago Adriatico appresso'l lito, che irrompe il fiume Acheloo ne'l seno di Corintho. Laqualcosa se cosi fusse, l'Achaia comprende l'Attica, Beotia, Phocide, Thessaglia, Magnesia, Etholia, & Acarnania. Il medesimo Tolomeo in altro luoco annouerando le cità mediterrane de'l Peloponneso dice Elice, Bura, Helena, Pherea essere in Achaia: & afferma la propria Achaia essere ne'l Peloponneso.

De

De l'Acarnania, e de la uccisione degna di memoria fatta in essa da Giouanni Vintimiglio. Cap. XIII.

A NOI, che breuemente, secondo'l proponimento de l'opera nostra, habbiamo detto de le cose de'l Peloponeso, e de l'Attica, e che affrettiamo à l'occidente, occorre l'Acarnania distesa tra l'Epyro, e la Beotia, à cui pare essere ò congiunta, ò mescolata la Etholia, questa hoggidi si chiama il ducato. Giouanni Vintimiglio Siciliano di natione diede sua figlia in matrimonio à'l Despoto de l'Acarnania. Poscia trauagliãdo i Turchi l'Acarnania, & assediando il genero, egli con poca caualleria passò il mare, & assali gl'assediatori, e fece una uccisione degna di memoria, con poca messe in fuga molta gente, e partori salute à'l genero, qual nõdimeno d'indi à poco preso da Turchi perse il regno. Dicono però che finqui lo tẽgono à nome suo.

De lo Epyro, in cui sono. xiiij. popoli secondo l'autorità di Theopompo: e che appresso Epyro Paulo Emilio imperatore de Romani distrusse fin ne fondamenti settanta citadi: e che ne'l seno Ambracio Cesare Augusto uinse Antonio, e Cleopatra ne la guerra Attica. Cap. XIIII.

EPYRO ne la parte occidentale piglia principio da i monti Acroceraunij, e si distende uerso l'oriente

l'oriente ne'l seno Ambracio, per stadij mille e trecẽto. Tolomeo dice che la parte settentrionale si congiunge à la Macedonia, l'orientale à l'Achaia fin' à la foce de'l fiume Acheloo : il lato occidentale è chiuso da'l mare Ionio. Strabone chiama questo medesimo mare Ausonio. Theopompo dice, che ne lo Epyro sono stati quatordici popoli, de quali celebratissimi furono i Chaoni, & i Molossi, quali per la parentela de Rè nati de'l sangue de discendenti d'Eaco merauigliosamẽte accrebbono : appresso questi fù l'antico oracolo, e nobile di Dodona. La regione maritima di questa terra dissero essere felice, & abondante. Furono in Epyro già molte citadi, e castella fortissime. Ma per le rubellioni de popoli, che contesero con Romani fù guastata la prouincia, per l'autorità di Polybio settanta citadi de gl'Epyroti furono distrutte fin ne fondamenti da Paulo Emilio capitano Romano : uinti i Macedoni, e superato Persa Rè. Dicesi de gl'huomini essere stato numero maggiore de Molossi, e quelli ridotti in seruitù, furono cento cinquanta millia. Plinio Veronese attribuisce questa calamitade à i Macedoni, & à la rouina aggiunse due citadi. Ma io credo, perche i Macedoni haueuano l'imperio de gl'Epyroti, che Plinio comprendesse l'una, e l'altra gente sotto uno medesimo nome. Appresso Epyro fù fatta la guerra Attiaca molto memorabile, ne laquale Cesare Augusto uinse in guerra nauale Marco Antonio, parimente e Cleopatra Regina de l'Egitto. Peroche anch'essa fù presente

presente à la battaglia. Per laqual cosa il uincitore Augusto edificò ne'l seno Ambracio una citade, e nomolla Nicopoli, cioè cità di uittoria. La bocca de'l seno Ambracio è maggiore alquãto piu di quattro stadij. Il circoito abbraccia trecento stadij, hà in ogni sua parte bonissimo porto. Ne l'entrata à man destra occorreuano gl'habitatori, Greci, Acarnani, & il tempio d'Apolline Attio eminente à la foce s'un certo monticello, à cui soggiaceua un campo, haueua bosco, & arsenale, oue Cesare ripose diciotto naui per nome di decima, da un'ordine de remi fin' à tre. A la sinistra è Nicopoli, e Cassiope Colonia d'Epiroti, l'età nostra dice golfo de l'arta. Circa'l suo lito di pochi anni inanzi Villamarina generale de l'armata regia prese le galee triremi Venitiane, & arse. In quel medesimo lito parue à Strabone che appresso i monti Acroceraunij terminasse la nauigatione d'Adria, ò del mare Adriatico, & incominciasse il mare Ionio, appresso Strabone pare che l'Ausonio, & Ionio mare sia tutt'uno, affermando la regione de l'Epyro essere bagnata da'l mare Ausonio.

De l'Albania regione fra Dyrrachio & Apollonia. Cap. XV.

QVELLA, che hoggidi si chiama Albania, gia fù parte de la Macedonia, riuolta ad Occidente dicemmo essere tra Dyrra-

chio, & Apollonia famose citadi ne gl'antichi secoli. Il parlare di quella gente non è inteso da Greci, ne da Illirici. Nui crediamo, che questa natione gia uenisse d'Albania, laquale si dice essere uicina à Colchide, ne la Scythia Asiatica, come spesso si sono fatte le inondationi de barbari, occupò le prouincie de la Grecia, e de la Italia. In questa terra fù il potente Camusa, ilquale nato de padri Christiani poco tenace de la fede catholica dichinò à la pazzia Mahumetana. Ma quanto lieuemente abandonò Christo, tanto facilmente sprezzò la legge di Mahumete. Ritornò a la paterna religione, e benche de l'una e de l'altra poca stima facesse, à niuna fedele, pure piu tosto morir uolse Christiano, che Turco. Poco dopo la presa di Costantinopoli morio d'infermità: la sua hereditade hebbe Giorgio Scanderbeg, nato nobilmente, quale consumò quasi tutta la sua etade in arme, combattendo p'el nome di Christo, uinse con poche molte, e gran torme de Turchi in guerra, & istinse. E solo quasi ritenne quella regione ne lo Euangelio di Christo: benche hoggidi tante uolte trauagliata da nemiche armi per la maggior parte è deserta. Il re Alphonso mandò spesso soldati in Albania, e difende da Turchi la cità di Troia, riceuuta in suo potere. Il nipote di fratello di Scanderbeg fauoreggiando le parti Turchesche tese insidie à'l zio paterno, da cui fù preso: e mandato ad Alphōso fù posto in carcere. Calisto pōtefice Romano mandò non pochi aiuti de danari à Scanderbeg. La Vallona

lona in Albania non è gran cità,posta in porto di ma re , per laquale è un breuissimo passaggio in Italia. Pazaite *primo de* Turchi *l'occupò.* Amurate *la ricu= però,che era rubellata.* Non *sò che di male minacci à* l'Italia.

De le genti de la Illiria *, de i* Manichei *heretici,de le matrone,che per un certo tempo dopo la infermi tà stanno mescolatamente cō monachi.* Cap. XVI.

DOPO *l'*Albania *sieguono le genti de la* Illiria, *riuolte ad* Occidente, *& à* Settentrione: *Queste genti chiama l'età nostra* Schiauoni,*& altri sono detti* Bosinesi *, altri* Dalmatini *, altri* Croacij *, altri* Istri,*altri* Carni Bosinesi *interni dichinano à la* Pannonia *isposti à'l* Settentrione *, gl'altri,che giaciono su'l mare stendono fin' à la fonte de'l* Timauo, *da una parte guardano l'*Ausonia,*da l'altra la* Pannonia. Il Timauo *scorre ne lo intimo seno* Adriatico *, la cui fonte disse* Strabone *essere chiamata madre de'l mare.* Ne *la* Bosina *il re di quel* Paese Stephano Despoto, *così usano di chiamare i suoi regi , benche seguisse la religione* Christiana *, nondimeno molto s'astenne da'l battesmo.* Ma *l'anno passato chiamato à lui* Giouanni Cardinale *di* Sant'Angelo,*di cui spesso habbiamo fatto ricordo,da lui fù batteggiato,et ammaestrato ne gl' istituti de la nostra religione , protestò la guerra à* Turchi,*cò quali era in lega.* Adesso *par che si dichi,*

che uacilla. In *questo paese ponno molto gl'heretici chiamati* Manichei, *pessima sorte di gente, che pone dui principij di cose, l'uno de beni, l'altro de mali: non tengono il primato de la chiesa, ne confessano Christo essere uguale, e consostantiale al padre: li monasterij di costoro sono posti in certe ualli de monti ascosi:* In *questi fanno uoto d'andare à seruire per certo tem po à questi santi huomini le matrone, quando infer= mano, se guariscono.* Ridotte *à la sanità con licenza de mariti uiuono tra monachi le donne mescolatamen te per un certo determinato tempo*. Questa *heresia ne decreti apostolici, ne armi l'hanno possuto istingue re, permette* Idio *che regnino gl'heretici à nostra esercitatione.*

De *la* Dalmatia, *de la* Croatia, *e doue sia la* Libur= *nia.* Cap. XVII.

NE LA Dalmatia Stephano Duca *de la* Bosi= *na, e de la* Dalmatia *infetto de'l ueneno de* Ma *nichei, afflisse con molte uccisioni i* Ragusei: *e benche ingannevolmente habbia preso molte uolte* Christia= *ni, e uendutogli à* Turchi, *nondimeno egl'ha hauuto ardire di mandare à* Roma *suoi ambasciatori, e ricer care aiuto da la sede apostolica, dimandando oltra ciò le spese di quella guerra, che haueua fatto contra* Chri *stiani.* E *non mancarono di quelli, che accommodaro= no l'orecchie à parole cosi empie.* Ne *la* Croacia *una*

donna d'Austria, per la gentilezza de suoi costumi, e per la singolar bellezza sua, tutto che fusse di sangue inferiore, meritò d'hauere in marito un Conte: *mentre che caualca da un castello à l'altro per suo di porto, ella fù da* Turchi *di subito sour'aggiūti presa, e ritenuta alquanto appreßo di loro, ma per l'impatienza de'l marito fù riscattata, e non con picciolo pregio.* Cercherà *forse qualch'uno, oue noi habbiamo lasciato la* Liburnia, *per laquale scriue il famoso* Poeta *esser passato* Antenore. Tanto *sono confusi i confini de le prouincie, che difficilißimo è risapere le cose nuoue, quanto maggior le cose inuecchiate de tanti secoli.* Plinio *disse il fine de la* Liburnia *eßere il principio de la* Dalmatia, *e* Tragurio *in essa conosciuto per il marmo, e* Solona *colonia, laquale è lontana da* Zara. CCXXII. *miglia, e* Zara *distante da* Pola. CLX. Di *che auiene, che i* Liburni *erano fra la* Croatia, *e la* Dalmatia. E *forse anche li* Croatini *nuouo nome di gente occuparono i luochi de* Liburni. Basti *à noi d'hauer ciò dimostrato.* Se *fia chi disideri maggior certezza, uolga gl'antichi autori.* Tolomeo *cōfuse la* Liburnia, *la* Dalmatia, *e la* Illiria *insieme, & à la* Illiria *disse essere confine la* Pannonia *uerso'l* Settentrione, *da l'*Oriente *la* Mysia *superiore, da l'*Occidente *l'*Istria, *da mezzodi la* Macedonia, *& il lito* Adriatico.

De l'Istria hoggi detta Schiauonia, e come Pomponio Mela, e Nepote crederono falsamente il fiume Istro correre da'l Danubio in Adria. Cap. XVIII.

L'Istria fù da gl'antichi nostri ascritta à la Italia, ne la quale è Parenzo, e Pola, e Iustinopoli, che chiamano capo d'Istria. Isconueneuolmente la congiungono à l'Italia, peroche ella è dipartita da'l seno Adriatico, e circondata da'l mare à guisa di penisola, che da tergo è applicata à terra ferma. E paese sasso-so, e montano, chiamaronlo i nostri antichi Albia. Plinio disse ch'ella era adherẽte à la Liburnia. Da che chiaramẽte ne siegue i Croatini succedere in luoco de Liburni. Dicono l'Istria essere cosi detta da'l fiume Istro, che alcuni crederono falsamente da'l Danubio correre in Adria, à'l quale errore Pomponio Mela, e Nepote habitatore de'l Pò prestarono fede: perche niuno fiume discende ne'l mare da'l Danubio. La fauola de gl'Argonauti gl'ingannò, quali furono detti esse-re stati condotti da'l ponto Euxino per l'Istro nel'Istria. Ma costa che da l'Istro nauigarono ne la Saua à contrario d'acqua, e d'indi à'l Nauponto, che hoggi è detto Labato per mia openione, la cui palude Strabone chiama Lugeo. Da Nauponto portata fu le spalle per i monti uenne là ne lo Adriatico. Gl'Istri hoggidi sono i Schiauoni, benche le cità de la marina parlino Italiano, & hanno cognitione de l'una, e de l'altra fauella. La miglior parte di quella prouincia è de

Venitiani

venitiani, e maritima: la mediterranea è de la casa d'Austria. Il castello di san Vito, che è posto d'l fiume Tito, è posseduto da i Valesi, da'l qual luoco ad Aquileia sono mille stadij, come dice Tuditano, che domò gl'Istri: dißero il fine de la Italia essere il fiume de la Musia. In questa regione ne la nostra etade non habbiamo inteso eßerui occorsa cosa degna di memoria, fuor che quello, che hanno fatto i Veneti, cō quelli d'Austria tra se de confini, per laqual cosa i sudditi de l'una e de l'altra parte sono stati in arme. E noi fummo da l'Imperatore mandati per comporre le sue differenze, e benche facemmo far triegua, e ponemmo nuoui termini, non però si puote troncare tutta la lite.

De li Carni, & Iapidi. Cap. XVIIII.

CARNI, tra quali sono annouerati gl'Iapidi, sieguono a gl'Istri, pur nōdimeno Schiauoni, il cui linguaggio usa tutta la regione, diuidono i Carni in due parti, dicono eßere due Carniole. L'una secca, e bisognosa d'acque, ne laquale pongono gl'Istri, & i Tarsi, che habitano i mōti, che sono tra Labato, e Trieste, e si dilungano fin'al Timauo: l'altra tutta copiosa d'acque, ne laquale nasce la Saua fiume, & il Nauponto, qual' hoggidi è chiamato Lapato, & altri più fiumi. In questa prouincia mentre che Federico Imperatore dimandaua la corona del regno Teutonico ap

presso la citade Aquese. Vlrico Conte di Cilia, & Alberto fratello de l'Imperatore congiunte le loro forze insieme assediarono Labato nobile castello cosi nomato da'l fiume, à canto cui è posto, e lo batterono con ogni sorte d'artiglieria, ma ribattuti da soldati di Federico non senza occisione, e spogliati de gli alloggiamenti perderono un ricchissimo mobile. Questo castello è chiamato e da Schiauoni, e da Italiani Lubiana, tolto'l uocabolo da la palude Lugea.

De la Carinthia, e del rito loro in creare il nuouo Principe, come i nobili da'l conuito de Igone Principe furono inchinati à la fè di Christo, de la loro consuetudine contra i ladri, e del Conte Henrico huomo corrottissimo. Cap. XX.

LA Carinthia anch'essa region montana contigua à i Carni ad Oriente, e settentrione, giunta à la Stiria ad Occidente, e mezzodi tocca l'alpi Italiane, & il Frioli. Sono in essa molte ualli, e colli abondanti di formento, molti laghi, molti fiumi, de quali il principale è la Draua, qual passa per la Stiria, Pannonia, & entra ne'l Danubio, non inferiore à la Saua. Gl'Austriani tēgono l'Imperio de la prouincia, e chiamasi il Signor' Arciduca d'Austria, à cui rende ubidienza il paese. Qual'hora il nuouo Principe entra a'l gouerno, osseruano una solennità non mai piu altroue udita. Nō lungi da'l castello Santo Vito in una

ualle

ualle spaciosa uisitansi le reliquie d'un'antica citade, il cui nome è stato leuato da la lunghezza de secoli. Appresso quelle ruine in un gran prato spatioso, & ampio, è diritta una pietra di marmo: sopra questa ascende un uillano, à cui tocca per successione di sangue far questo ufficio, da la man destra hà una uacca di color negro, da la sinistra una caualla deforme, & intorno à lui è molto popolo, e tutta la turba rusticana. Al'hora il Principe uiene da l'altra parte del prato, & intorno à lui sono baroni uestiti di porpora. Lo stendardo inanzi à lui, e le insegne de'l principato, il Conte di Goritia, qual hà la cura del palazzo uà inanzi tra. xij. minori stendardi, dietro à lui sieguono tutti gli altri maestrati. Non è alcuno, che non paia degno d'honore, se none il Principe, qual rassembra un'huomo rustico. Egli hà una rustica uesta, un rustico capello, scarpe, e bastone in mano lo rassomigliano pastore. Come il uillano, che è sopra la pietra il uede in parlar Schiauone, perche la Carinthia anch'essa è de la Schiauonia, grida, chi è costui, ch'io ueggo uenire tanto superbo? rispondono i circostanti, uiene il Principe de la terra. Al'hora gli dice, è egli giusto giudice? cerca egli la salute de la patria? è egli di libera conditione, degno di questo honore? è egli cultore, difensore, & ampliatore de la religion Christiana? Tutti rispondono, egli è, e serà. Di nuouo dice, io uoglio sapere, con che ragione mi rimouera di qui. Dice il Conte di Goritia: questo luoco si compra da te per

te per L X. danari: e moſtrandogli la uacca, e la caualla ſoggiunge, queſte ſeranno tue: e tu piglierai le ueſtimenta del Principe, che ei ſi ſpogliò di poco inanzi: e la caſa tua ſarà libera, e ſenza tributo. Queſto detto il uillano con la man piana leggiermente gli dà una guãciata, e poi gli cõmãda, che ſia buõ Principe. Leuandoſi, e ſeco trahendo la uacca, e la caualla, cede il luoco. Il Principe aſceſo ſopra la pietra ſi reca la ſpada nuda in mano, e uibrandola ſi uolge intorno à tutto'l popolo, e promette giuſto giudicio, diceſi che gli portano acqua fredda in un ruſtico capello; & egli la bee, come che danni l'uſo del uino, poi ua à'l ſolenne tempio, quale è poſto in un propinquo monticello, che ha nome di Santa Maria, e gia ſi dice che fu Veſcouato. Iui fatti i ſagrificij il Principe dipone le ruſtiche ueſtimenta, e ſi mette indoſſo il manto, e mangiato ſplendidamente cò baroni ritorna à'l prato, & iui ſedendo per tribunale fà giuſtitia à qualunque la dimanda, conferiſce poſſeſsioni. La fama apporta, che ne'l ſettecenteſimo, e nonanteſimo anno dopo il naſcere di Chriſto à'l tempo de lo Imperio di Carlo Magno, un Signor di quella gente, che haueua nome Ingone, preparò un gran conuito à quelli de la prouincia, e che à la preſenza ſua fece ſedere tutti gli huomini ruſticani, e loro fe dar mangiare, e bere ne uaſi d'oro, e d'argento, i nobili, & i maeſtrati furono collocati lontani da la ſua preſenza, & à loro fè miniſtrare ne uaſi de terra: interrogato perche

coſi

cosi fatto hauesse, rispose non esser tanto mondi quelli, che habitauano le citadi, e gli altri palazzi, quanto quelli, che stauano sotto humili tetti, e che i Rustici, perche haueuano riceuuto l'Euangelio di Christo, e purificato con l'acqua del battesimo, haueuano le loro anime cădide, e splendenti: i nobili & i potenti per contrario, per che seguiuano le sporcitie de gli Idoli, sordide e negre: e che da lui era stato apparecchiato il conuito per le qualità de le anime. Castigati per cosi fatta maniera i nobili à squadre andauano à l'acqua de'l battesimo, in breue spacio di tempo sotto Vergilio, & Armone Vescoui Iuuaniesi tutti riceuerono la fè di Christo, e però che questo honore de inuestire il Principe fù dato à i rusticani. Il Duca de la Carinthia fù cacciatore de l'Imperio: à costui andauano tutte le liti de cacciatori. Chiamato in giudicio nãzi à l'Imperatore da querelãti, non può rispondere se none in lingua Schiauona, ricontano essere stati molti ornamenti di questa prouincia, molti priuileggi: facilmente s'è creduto: Quando l'Imperator Lodouico hà dato il Ducato di questa prouincia ad Arnolpho suo primogenito. V'è ancora in questa prouincia un'altra consuetudine durissima contra i ladri, in un castello, che si chiama Clagesurtino. Se qualch'uno uiene in sospitione di furto, incontinente lo pigliano, et impiccano: dopo tre di giudicano de la suspitione, se lo truouano colpeuole. tãto stare lo lasciano, che per se medesimo cada, ma se innocente, lo sepeliscono

liscono in cimiterio, è del publico fanno l'essequie per gratificare quelle anime. In questa prouincia il Conte di Goritia, piu corotto, ch'una femina, fece leuare i figli fanciulli à mezza notte, e beuere, riprendendogli, ch'andassero à dormire senza sete, cò pastori, & huomini rusticani piu spesso conuersa, che con nobili. Sendo uecchio ha giocato sopra la ghiaccia con fanciulli: tra putanelle publiche s'è lauato, di rado hà mãgiato solo, andando in cucina diuoraua le offelle, e migliori bocconi. Vesti uestimenti uili, & onti, mostraua il petto nudo, & aperto. Gl'occhi erano sempre lagrimosi. Vedendolo tal'hora da la fenestra Federico Imperatore, quãdo il Conte lo andaua à trouare mi diceua, guarda Enea, il Principe, che ne uiene à trouare, e parla, se mai tu hai uisto ne il piu bello, ne il piu mondo. Hauẽdo molto ben contẽplato, mi parue una sporca rusticità, la quale hauendo conseguito il dominio fusse superiore à tanta nobiltà. Questi hebbe in moglie una Ongara di molta bellezza, è d'udacia più che maschile, questa lo pose in prigione, liberato da l'aiuto d'Vlrico Conte di Cilia, cacciò la moglie di casa. Ne molto dopo mori, lasciati di lui figli giouanetti di buona speranza, simiglieuoli à la madre, piu che à lui.

De

De la Stiria gia detta Valeria, e come Federico Conte con le proprie mani uccise la moglie per amore d'una concubina, e come un certo nobile, che spesso pensaua d'impiccarsi usò un'ottimo rimedio in udir messa.

LA STIRIA, *qual'io trouo altre uolte essere stata chiamata Valeria ad Oriente si cõgiunge con la Pannonia, ad Occidente, & à mezzo di occorre à i Carni, & à i Carinthiani, parimente è montana prouincia, benche dou'ella è sporta ad Oriente, ha pianure non picciole, la Draua, e la Mura nobili fiumi la bagnano, la Mura si scarca ne la Draua, e la Draua ne'l Danubio, li popoli de le citadi per lo più sono Tedeschi Schiauoni, quali habitano di quà da la Draua. L'imperio loro è de la famiglia d'Austria. V'è in essa un'antico castello, che chiamano Cilia, alcuni pensano, che fusse già detto Syllace, & essere stata opera di Sylla, di che nui nõ habbiamo cosa di certo. Iui si ueggono molte reliquie d'antichità, e nomi de Romani principi si leggono ne sepolcri di marmo. Iui fù già patrone il Cõte Fed. quale inchinatissimo à la lussuria arso d'amore d'una Veronica sua concubina, con le sue mani uccise la ligitima moglie, nata de Conti de la Croacia, ma Hermano suo padre gittò la concubina ne'l fiume, tal'esser suole la giustitia de potenti, per tutto tolse le mogli à mariti, rapi moltitudine di fanciulle, e quelle teneua ne'l suo palazzo, i*

suoi

ſuoi ſudditi haueua per ſchiaui,tolſe i beni de le chieſe ſolo uolſe appreſſo di ſe falſatori di monete,incătatori,indouini,negromanti : e benche d'anni nonanta ueniſſe à Roma *l'anno del* Giubileo *, per le indulgenze: nondimeno ritornato à caſa,nõ ſi dimoſtrò punto migliore:interrogato che coſa gl'haueſſe giouato* Roma *ſendo incorſo di nuouo negl'antichi ſuoi coſtumi di uiuere,riſpoſe,il mio calzolaio,dopo che uide* Roma*, è ritornato à cuſcire i ſtiuali.* A Federico *morto ſucceſſe* Vlrico *ſuo figlio,in ogni coſa ſimile al padre, fuor che d'ingegno fù maggiore,e d'eloquenza.* Vcciſo*,com'è detto,coſtui,furono.xxiiij.competitori, tal che,come uiuo haueua cõmoſſo d'ogn'intorno à guerra il paeſe,coſi morto eccitò diſcordie.* Ma *i principali iſtimarono deuerſi dare la poſſeßione à* Federico Imperatore*,con queſta conditione ch'egli riſpondeſſe à i competitori in giudicio ſecõdo la conſuetudine de la prouincia .* La *moglie d'*Vlrico *derelitta diliberò difendere con l'armi le coſe, che poſſedeua .* Federico *hauendo con potente eſſercito ottenuto più caſtella,fù al fine tolto in* Cilia *, dategli le fortezze da* Giouanni Viconitio*,di nation* Bohemo*,queſti eſſendo ſtato generale de la militia de'l* Conte *per danari corrotto da l'*Imperatore *mancò in fede à la moglie .* Ma *pentitoſi incontinente egli hebbe ardire di commettere un gran misfatto,come ſe uoleſſe con una ſcelerattezza ricoprirne un'altra.* Parendogli *homai che ſicuro ſi teneſſe l'*Imperatore*,che con pochi dimoraua in* Cilia

in Cilia, determinò assalirlo di notte sù'l primo sonno corrotti molti del castello, che gli dessero à la sua uenuta una parte del Castello, à l'hora costituta fù tolto dentro con ottocento caualli, e cominciò con l'armi à trauagliare ogni cosa. Diuina pietà fauori Federico, che gli messe in cuore, fuor di suo costume, quella notte andare ne la Rocca di sopra fortißima per natura, e per arte: i suoi nobili, che rimasono ne'l castello, tutti furono presi, tra quali era Giouãni Vngnado il piu ricco di tutta la Stiria, e con Giorgio suo fratello fù condotto fuori. Ne fù perdonato ad Vlrico cancellario d'Austria, anchor che fusse Vescouo, e rifuggito à'l tempio. Cosi appresso gl'huomini è hoggidi annichilata la riuerenza de le cose diuine, & humane. Dicesi, & è uolgato tra li Stiriesi essere stato un certo nobile, à cui spesso uenne in animo d'impiccare se stesso. E ciò spiacendogli andò ad una persona dotta à dimandar rimedio contra questa tentatione. Gli fù dato per consiglio che conducesse il proprio sacerdote ogni giorno à dirgli messa in una soletaria Rocca, ou'egli dimoraua: ubidi il gentilhuomo, e continouò per un'anno, ne mai gli uẽne piu in mente quel rio pensiero. Pregandolo poi il sacerdote di poter essere à dare aiuto ad un'altro prete uicino, il quale haueua da celebrare ne'l monte proßimo la dedicatione de la chiesa, fù contento, proponendosi d'indi à poco seguirlo, & andare à la messa. Stette poi molto andarui ritenuto da una, e da un'altra causa. Finalmente

mente andò intornò à'l mezzo di,& incontroßi in un certo uillano, che gli diſſe ne'l propinquo monte eſſe-re finite le meſſe, e partito tutto'l popolo, contriſta-toſi per quella nouella, e chiamandoſi infelice, che in quel di non haueua ueduto il corpo di Chriſto, il uil-lano cominciò à conſolarlo, e diſſe s'egli uoleua com-prarlo, che gli uẽderebbe il merito, che haueua acqui-ſtato per eſſere ſtato à la meſſa, e dimandò in nome di prezzo à'l gentil'huomo il ſuo ſaio. Fatta la uendi-ta il gentil'huomo nondimeno aſceſe il monte, e fè ne la chieſa ſue orationi, ritornato trouò ad un proßi-mo arbore impiccato il uillano: ne mai piu per lo aue nire fù trauagliato da male tentationi. In quella pro uincia il ſal cotto è portato à tutte le uicine regioni. Hà parimente minere abondanti di ferro, e caue d'ar-gento nobilißime, benche per dapocaggine de Princi-pi non ſi caui molto argento.

De L'Auſtria, e d'alcuni ſuoi geſti Cap. XXII.

NON *iſtimiamo eſſere molto neceſſario diſcri-uere in queſto luoco l'Auſtria, di cui n'habbia-mo fatto propria hiſtoria. Gl'huomini de la prouin-cia, dopo la morte d'Alberto Imperatore, ſi diedero à Federico con queſto patto, ſe la Regina grauida par-toriſſe un maſchio, egli foſſe tutore, ma ſe faceua una femina fuſſe Signore del luoco. Nato, come ſi diſſe inã zi, Ladislao Federico preſe la tutela ſua. I ſoldati, che*

haueuano

haueano militato sotto Alberto, dicẽdo essere stati di=
fraudati del suo soldo, cominciarono co'l fuoco, e con
le rapine dare il guasto à la prouincia. Riscattò Fe=
derico settanta millia ducati d'oro questa infestatione
facendo Bohemi, & Ongari correrie ne l'Austria. Fù
maritata la sorella maggiore di Ladislao à Guielmo
Duca di Sassonia. Giouanni Huniade hauendo diman
dato in uano à Federico la corona del Regno d'Onga
ria, con xij. millia caualli intrato ne l'Austria arse, e
saccheggiò tutto'l paese, ch'è tra Vienna, & i monti
de l'Austria. Andando l'Imperatore in Italia quelli
de la prouincia gli dimandarono, che lasciasse appo
loro ne la paterna heredità Ladislao gia quasi adul=
to. Ributtata la loro dimanda, prese l'armi si rubella
rono, de la cui rubellione furono Autori dui Vlrici,
l'uno Conte di Cilia, l'altro Eyezingero. Ritorna=
to d'Italia Federico fù assediato appresso città nuoua
da costoro; cò quali s'aggiunse Henrico Rosese con
dugento caualli, e mille pedoni. E benche loro fusse
cõmandato da Papa Nicolao, che non impedissero la
tutela de l'Imperatore, sprezzati i precetti Aposto=
lici, e beffata l'autorità di tanta maestà seguirono
il scelerato suo proponimento, e la dotta scola di
Vienna in quel tempo diede una indotta sentenza, ella
riscrisse, che i cõmandamenti del Pontefice Romano
si poteuano sospẽdere cõ l'interpositione de l'appella=
gione à'l futuro Concilio. La città di Vienna, e tut=
ta l'Austria da quel tempo fù sempre in arme, pagan=

do la pena de la uiolata religione. Federico fu forzato cedere à'l furore de'l popolo, e diede il tenero pupillo in mano à'l Conte di Cilia con questo patto, che chiamati i consanguinei, & amici de l'una, e l'altra parte à la cità di Vienna difinisse per sentenza de la tutela, de castelli, e di tutte l'altre contese de Principi, che ui fossero uenuti chiamati. Ladislao fu accolto con molta allegrezza de popoli appresso Vienna, amministrò ogni cosa di uolonta de'l Conte. Al di determinato Ludouico Duca di Bauiera, Guielmo Duca di Sassonia, Alberto Marchese di Brandiburg, Carlo Marchese di Bada, e molt'altri Baroni di Bohemia, e piu d'Ongaria. L'imperatore mandò suoi ambasciatori, tra quali fummo ancora noi, lungamente disputosi de gl'interessi de l'altre parti. Ma trattandosi ogni cosa secondo'l uoto de'l uincitore, ne sendo difeso da le leggi quello, che era stato oppresso da l'armi, partissi senz'alcuna conclusione. Tutto fu negato, che era stato da gl'Austriani promesso à l'Imperatore, e disdetto quanto fù detto, non fù data autorità ne à lettere, ne à suggelli, ma s'amministrò ciascuna cosa à fede Barbarica. Ladislao inalzò à'l honore de'l principato Giouanni Huniade, che gli haueua seruato il Regno d'Ongaria da gl'assalimenti de'l Turco, drizzato s'una gran piazza appresso i Carmeliti un pergamo sedendo in un seggio d'oro, con le reali uestimenta, con la corona in capo gli diede il contado Bistricese, laqual cosa non fù lecita in

quel

quel luoco, perche il regno d'Ongaria sotto l'Impe-rio Romano non hà potere d'andare in Maestà, ma tãta è la riuerenza de le leggi, quanta è permessa per l'armi. Il Conte di Cilia stringe, oue uuole, il Re, e trahendo à se ogni cosa per rapina sprezza & Eyezingero, & i Viennesi, inalza quasi ad honore di Regina la concubina, che egli haueua rapita, ucciso il marito. Dicade finalmente da'l fauor regio, & è cacciato de la corte facendo ogni sforzo Eyezingero, partendo in esilio fù accompagnato solamente da quattro, Alberto Marchese di Brandiburg lo accompagnò per sicurezza sua fin à la porta de la citade, à cio che per disprezzo non fusse lapidato da'l popolo. Ma quanto piu ignominiosa, e misereuole fù la fuga, tanto piu superbo e fauoreuole il ritorno, perche tornando d'indi ad un'anno di Bohemia il Re, fù riuocato suadendolo a ciò tutti i principali baroni de la Bohemia, e così ritornò in Vienna con mille caualieri risplendenti d'argento, e d'oro, & il Re gli usci incontro fuori de le porte de la cità ad un miglio, e tutta la nobiltà congratulossi de la uenuta sua, e la plebe, che poco inanzi lo uolse perseguitare fuggendo con le pietre, e co'l fango caricò la terra de fiori, per doue egli haueua à passare. Non serua modo, ne ordine, tanto è uehemente la plebe in l'una, & in l'altra parte ò ne l'amore, ò ne l'odio, merauigliosa è la mutatione de le cose, & il giuoco de la fortuna, che per così fatta guisa scherza cò morta-

 li:

li: Eyezingero *alienato da la gratia de'l suo* Re,*partendo ne le sue castella riconciliossi con l'*Imperato*re,cui egli grauemente offeso haueua, ne molto dopo furono tanto superbi quelli,che seguiuano le parti di* Ladislao Re *che ardirono intrare ne sobborghi di città nuoua,ne laquale allontanato l'*Imperatore *giaceua l'*Imperatrice,*che era di parto,e fecero ogni cosa per uolerla pigliare per forza .* Il *che non succedendo,abbrusciati i luochi,che haueuano preso.* Spesso *fù tra l'*Imperatore *, & il* Re *trattato l'accordo, ma in uano,che'l* Conte *di* Cilia *mentre che uisse non istimò essergli molto utile à le cose sue che i* Princi*pi de l'*Austria *foßero concordi.* Morto *lui sendo mandato* Eyezingero *di* Bohemia *à l'*Imperatore *propose conditioni grate ad ambe le parti,intanto che pareua che in breue l'*Austria *fusse per chetare in pace , ma l'auiso uenuto di subito de la morte del* Re *non solo disturbò la concordia , mà ruppe in tutto la speranza nata de la salute de le cose grandi,e de la* Republica Christiana. Gl'Austriani *furono,e da l'*Im*peratore,e da* Alberto *suo fratello ricercati di dare il gouerno , questi conuocarono il generale consiglio di tutta la prouincia,ne laquale gl'ambasciatori* Imperatorij *dißero,che la prouincia si deueua dare à'l piu uecchio , questo era l'*Imperatore,Alberto *in nome suo,e di* Sigismondo *cugin paterno dimandaua la parte de la reale heredità,e riseruua le sue calamità,la sua miseria non degna à tanta gentilezza di*

sangue.

sangue. Il consiglio rispose, che la prouincia saria quanto la ragione dettasse, e l'equità. Poi che i fratelli conuennero tra se, tra tanto i ladroni occuparono di la dal Danubio in Austria un luoco forte à la ripa del fiume Moraua, e cominciarono cõ le rapine, e co'l fuoco à dare il guasto à'l paese d'intorno. Con tra questi andato Alberto, prese i ladroni per forza, amazzatine combattendo molti, ne menò cinquecento cinquanta prigioni, de quali ne impiccò. LXXX. La qual cosa gl'acquistò gran nome, e gran fauore appresso gl'Austriani. Vlrico Eyezingero sendo andato à Vienna uisitato che hebbe in cità nuoua Federico, à la cui parte era inchinato, chiamato da Alberto u'andò confidentemente, non sospettando di male alcuno, e subito lo fece prendere, e rinchiudere in priuato carcere. Questo parue molto sconcia cosa à i citadini, mormorauano, biasimauano questo fatto. L'Imperatore pregato molte uolte non uolse andare à Vienna, temendo di qualche inganno. Tra tanto Sigismondo da l'Adige uenne à Vienna, e d'indi andato à cità nuoua riportò l'insegne del principato da Federico, e secondo il costume antico giurò. Ne laqual solennitade intrauenne Alberto, qual poco dopo ritornò à Vienna cõ Sigismõdo: & ambidui congiurati cõtra l'Imperatore tentarono di soggiogarsi l'Austria. Intendendo l'Imperatore le uolontà di questi diterminò andare à Vienna, e chiamato Lodouico Duca di Bauiera Principe di gran nome u'andò con l'Impe-

ratrice. Appropinquandosi il popolo gli uenne incontro. Alberto ancora, e Sigismondo con nobile compagnia salutarono fuori de la cità l'Imperatore. Haueua Alberto circa tre millia caualli ispediti in arme, che si dimostrarono à l'Imperatore non lungi da Vienna in un certo colle, egli messero gran timore. Alberto accrebbe la suspitione, che andato spesso à loro, e parlato con esi apartatamente, parea che hauesse ordito qualche inganno à l'Imperatore. Dicesi che uno de capitani d'Alberto disse, se uuoi, hoggi facilmẽte ti faccio Signore di Vienna, e d'Austria, chi uieta, che io non faccia prigione l'Imperatore, & tutta la compagnia, e cosi la quistione de la heredità sara dicisa da me, le leggi, e gli huomini fauoriscono il uincitore. Stette alquanto in dubbio Alberto, e poi disse. Io ti poteua facilmente perdonare, se quello, che tu mi dici, hauesi fatto senza saputa mia, ma non ti posso cõmandare cose ingiuste, e che honeste non sieno. Poi che furono intrati ne la citade, Alberto, e Sigismondo habitarono insieme in la casa, che dicono di Draga. L'Imperatore habitò ne le case priuate de citadini: la rocca era guardata in nome di quelli de la prouincia. Diterminarono Alberto, e Sigismondo di assalirla in quella notte, con armata mano si posero in camino, e giurarono di non tornare à casa, se non intrauano in la rocca. I citadini s'accorsero, e prendendo l'armi, messero maggior guardia ne la rocca, faceuasi una guerra ciuile; & una aspra battaglia

per

per la rocca. Ne dubbio alcuno era, che què Princi-
pi non fußero cò suo gran danno per attaccare la
zuffa: La cosa stette per alquanto dubbiosa. Il propo
nimento de citadini era fermo di uoler difendere la
rocca, à li dui Duchi pareua cosa ignominiosa torna-
re à casa senz'alcuno effetto, & usar la forza era
molto pericoloso. Al fine si conuenne, che li Princi-
pi intrassero ne la rocca, e ui steßero alquanto, e beuu
to uino uscissero, per laqual cosa fù piu tosto beffata,
che adempiuta la religione. Il di seguente la rocca di
consentimento de prouinciali fù diuisa in tre parti,
due ne riceuerono Alberto, e Sigismondo, l'altra l'Im
peratore, furono poi eletti de la prouincia, che ha-
uessero à trõcare le fraterne liti, & à loro fù data
piena potestà, ma è pericoloso il giudicio contra po-
tenti: La nobiltà, & i Principi de le chiese fauoriua-
no piu l'Imperatore, la plebe antiponeua Alberto qua
lunque di loro haueua fauore di gran giudice. Mol-
te cose sono in questo Imperatore degne di lode, bellez
za di corpo degna d'Imperatore, l'animo pacefico, e
tranquillo, l'ingegno perspicace, tenace memoria, ze-
lo ardente di religione, gran disiderio di pace, e d'o
cio, ama le singolari uertù de gli huomini, e degne
istima de premij, edifica splendidamente, nondimeno
ammira le pietre pretiose, egl'horti piu di quello, che
si conuiene, e ne lo esseguire de le cose è piu tardo, e
piu rimesso. Molti l'accusarono come huomo tenace,
e troppo à la robba attento: La cagione di ciò fù la

prodigalità di Sigismondo, e d'Alberto suoi antecessori, à cui posta in comparatione la liberalità di costui ella può parere auaritia: Ma Federico non gitta il suo, ne rapisce quello d'altri, temperato in detti et in fatti. Alberto suo fratello è molto à lui dissimigliеuole in ispedire le sue cose tutte hà per compagna la celerità, appetitoso di guerra, e di gloria, e sprezzatore de pericoli, audace, sofferente di fatica, pronto di mano, e d'ingegno, partisce tra gl'amici danari, e spande. Tra le ricchezze pouero, ne la pouerta ricco, di niuna cosa auaro, se non de la fama.

De la Morauia per la quale per il ladronecci nessuno pò andare.

ANDANDO *per l'Austria nè l'aquilone occorrono i Morau, gente feroce, e disiderosa de robbamenti, situata di là da'l Danubio fra gl'Ongari & i Boemi, à l'età nostra Sigismondo Imperatore donò questa prouincia ad Alberto suo genero, il quale fu poi anche egli Imperatore, à cui rubellãdosi, ne uolendo ubidire, Alberto diede di grandißime rouine, abbrugiogli con le correrie piu de cinquecento uille ammazò molte genti, tolse loro quasi tutto'l bestiame, e costrinse questa si perfida gẽte à stare sotto'l giogo. In questa prouincia le citadi, e le castella tengono il rito de la chiesa Romana, e consentono à la fede catholica, quasi tutti li Baroni sono infetti de l'eresia de*

gli

gli Hußiti. Mentre che qui Giouãni capistrano predicaua lo Euangelio, & agramente riprendeua gl'errori de gl'Hußiti, conuerti un Barone di non picciolo affare chiamato Ezernahora, il quale lasciata la prima perfidia, con duo millia sudditi abbracciò la uerità de la sedia Romana. Il figlio di cui quale chiaro di dottrina, e de costumi non molto dopo ottenne il Vescouato Olomucese, questa è unica cità episcopale de tutti i Moraui. Il regno fra Moraui fù alcune fiate larghißimo, e potẽtißimo: e durò fino al figlio di Suatocopio la cui fortuna habbiamo discritto ne l'Historia Boemica. Ma sprezzando il figlio di Suatocopio la chiesa di Dio acquistò il regno, quale poi gl'Imperatori di Roma trasportorono in Boemia. In questa prouincia sono molti castelli pieni di popolo, & abondantissimi di ricchezze. Tra quali Pruina ottenne il principato, e Znoynea memorabile per la morte di Sigismondo. Per questo paese à nessuno è aperta la strada, se nõ, ò armato, ò piu potente de ladri, i quali assediano tutte le uie. Il parlare è misto Boemico, e Teutonico, nondimeno superano i Boemi, de quali è la Signoria de'l paese. Non saria facile à dire, che genti habitassero gia la Morauia. Ma quanto si pò pigliare da la lettione di Tolomeo, pare che i Marcomami, i Sudini, & i Candi habbiano habitato la Morauia, e l'Austria, che giace di là da'l Danubio.

De la

De la Sclesia prouincia d'una merauigliosa discordia dentro la cità Vratislauia, e de Bulcone opiliese huomo, che niega l'inferno, & il paradiso, e pensa che l'anima perisca insieme co'l corpo. Ca. XXIIII.

LA Sclesia non ignobile prouincia siegue la Morauia; questa è bagnata da'l fiume Odera, conosciuto tra gl'altri de la Germania per il luoco: ha le sue fonti in Ongaria, la quale si congiunge ad Oriente à la Sclesia. Il mar Baltheo termina il corso suo. La lunghezza de la regione è intorno à dugento miglia, la larghezza circa lxxx. Il capo de la gente è Vratislauia, citade ampissima, posta à la ripa d'Odera, magnificamente ornata de priuati, e de publici edificij. Il cui Vescouato chiamarono i nostri maggiori d'oro. Le guerre de gl'Hussiti lo renderono luteo. In questa citade regnãte Vnceslao appresso Boemi nata una discordia, i consoli, appresso quali era la suprema potestà, furono gittati de'l pretorio in piazza, e presi in aria da le spade, e da le lance crudele spettacolo. Gl'autori de la qual sceleragine Sigismondo dopo non molti anni fece decapitare. Sono in numero molti li Duchi di Sclesia, tra quali si diuide la paterna heredità per capi. Di quinci è che la prouincia partita in molte parti incorre spesso in calamità, isposta a i frequenti ladrocinij. Tra questi capitani dicono essere stato un nomato Bulcone opiliese, il quale dimorando in Golgonia dedito à le delicatezze, & à le uolutta

le uolutta, talmẽte in queste s'immerse che diceua non trouarsi Dio, ne diauolo, & in tutto credeua, che con l'anime morissero i corpi: di rado, o non mai fu ueduto intrare in chiesa: de'l tutto s'astenne da i sacramenti Christiani: egli abusò il matrimonio, rinonciò la moglie, che non gli piaceua, & un'altra ne prese. E perche costei non fusse nomata concubina, non si uolse à lei coniungere, se non per solenne matrimonio.

Quelli di Sclesia sono sotto l'Imperio de Bohemij, nondimeno adesso ricusano di far le cose, che gli commãdano, ricusano d'amettere Giorgio nouo Rè: sieguono il Duca di Sassonia Guielmo per nome, il quale afferma che à lui pertiensi il Regno di Bohemia, per le ragioni de la moglie, che fù sorella di Ladislao Rè d'Ongaria, e di Bohemia, e la spada era l'arbitro di questa lite. Il parlare di questa gente per la maggior parte è Tedesco, benche di là da'l fiume Odera preuaglia la lingua Polona: per la qual cosa giuridicamente alcuni istimarono Odera in questo luoco essere il termino de la Germania: benche il medesimo fiume dichinando à Settentrione bagna in ambidue le ripe genti Germane. Ma piacemi in questa parte lasciare i confini de la Germania: e uolgermi ad Oriente, & à Settẽtrione à uisitare le genti de la Sarmatia.

De la

De la Polonia gran regione, e come in essa fabricanosi le case di loto, e de sassi senza calce: e come iui si ritrouino caualli, & huomini seluatichi. Di *Vladislao, che prese il battesimo insieme co'l regno* Di *Federico di Brandiburg, e d'Alberto di Bauiera ricusanti ciascuno per se stesso il Regno.*

Cap. XXV.

POLONIA *é gran paese, ad Occidente quella, che s'approßima à la Selesia é contermina à gl'Ongari, à i Lituani, à i Pruteni.* Quiui *é* Cra*couia principale cità del Regno, in la quale fiorisce una scola d'arti liberali.* Sbigneo *fù* V*escouo di questa citade, di dottrina, di lettere, e di soauità de costumi nobilißimo, da cui habbiamo riceuuto piu epistole condite di molto sale, e di* Romana *eleganza, à costui per le sue singolari uertudi mãdò la chiesa di* Ro*ma il capel rosso in honore del cardinalato.* Le *cità de la* Polonia, *fuori* Cracouia, *non sono molto splendide.* Compongono *quasi tutte le case de sassi senza calce, molte ne fanno di loto: quasi tutto'l paese é bosco: il beuere di quella gente é ceruogia fatta di formento e d'houblon.* Rarißimo *é l'uso del uino, ne fanno coltiuar le uigne, i terreni abondantemente producono tutte l'altre cose, molta cacciagione di fiere, produce quella regione caualli seluatichi in ogni cosa (eccetto le corna) simili a i cerui: hanno boui fieri seluatichi, che gl'antiqui nomarono* Vri. Abondano de

pesci

pesci, e d'ucelli, ma pouera terra d'argento, e d'oro. Il Re hà poche gabelle. I *maggiori diuisero il regno in quattro parti*. Quando il Re *le ua à uisitare, ciascuna parte pasce il re, e la corte per tre mesi, quali finiti si fà passaggio in l'altra parte.* Sono i statuti di quel lo, *che deggono dare quelli de la prouincia*. Se dimorerà *piu del tempo prefinito, egli uiue à sue spese.* Sendo *morto il* Re *di quella gẽte,* Guielmo *duca d'Au stria tolse in matrimonio una sua figlia, ch'egli lasciò, e cosi fu fatto capo di quel* Regno. Non *piacque à* Po*loni il* Re Tedesco, *chiamarono* V*ladislao, de la* Li*tuania, e cacciato* Guielmo, *diedero la moglie e'l* Regno *a'l nuouo* Rè. V*ladislao era stato gentile, & ha ueua adorato gl'idoli, ma nõ ricusò di pigliare il battesimo cõ'l* Regno, *conuertito à* Christo *si portò da religioso* Principe. *Trasse molti de* Lituani *à l'*Euan*gelio: fece alcune chiese episcopali*. Honorò *molto i* V*esconi.* Caualcando *quãte uolte uide campanili di chiese, altretante si cacciò il capello: & inchinossi per riuerenza d'Idio, ch'è adorato ne le chiese*. Felice*mente combattè cõ* Tartari, *quali noia faceuano a'l suo regno per li confini.* Vinse *i* Pruteni *in una grandissima zuffa, di che faremo ricordo tra le cose de* Pru*teni.* De *la prima moglie non hebbe figliuoli, con cui non fu però ligitimo matrimonio: de la seconda sendo quasi d'anni nonanta hebbe dui figli* vladislao, *e* Cassimiro; *à costui toccò il* Ducato *di* Lituania: *il primo successe a'l padre ne'l* Regno *di* Polonia. Fu

chiamato

chiamato anche à'l Regno d'Ongaria, ne la guerra de Turchi, come fù detto, mori. La qual cosa intesa sol= leciti i Baroni de la Polonia del successore di Federi= co, pregarono il Marchese di Brandiburg, che haueua speso tutta la sua fanciullezza ne'l Regno, e teneua la lingua, & i costumi del paese, che uolesse pigliare il Regno. Rispose, che u'era Cassimiro Duca di Litua= nia, ch'era suo fratello, & herede del morto: onde pri= mo bisognaua ispiare che animo fusse il suo, il quale affettando il Regno paterno, e fraterno non sosterria Federico per suo honore che fusse impedito: la mode= stia istessa uso Alberto Duca di Bauiera uerso Vla= dislao figlio d'Alberto, che ricusò il Regno di Bauie ra offertogli. Federico Imperatore chiamato anch'es= so da gl'Ongari, e da Bohemi à l'heredità di Ladislao non sostēne d'ascoltare cosa, che facesse preiudicio à'l Zio paterno. Gran laude in questa nostra etade, e grand'ornamento del nome Germanico, ben ch'io non dubbio essere stati alcuni, che non tanto ciò attribuis= cono à la giusticia, quāto à la uiltà, à la dapoccagine quando altri s'astenga da i regni altrui. Io non pos= so non sommamente lodare quello, che hà simiglianza di bontà. Cassimiro tutto che difficilmente fusse la= sciato da Lituani, quali disiderauano ritenere il suo Principe, uenendo in Polonia prese paceficamēte il go uerno del Regno: ne molto dopo tolse in moglie la so rella del Re Ladislao. Hebbe molte guerre cò frati Teutonici, quali sono detti di santa Maria, de la qual

cosa ne ragioneremo in le cose de Pruteni.

De la Lituania regione, e di Vitoldo huomo sanguigno regnante in essa. De la difficultà del passar di quella Terra per i tempi caldi, e de la qualità de costumi di quella gente, e quel ch'habbia detto Hieronimo da Praga heremita sopra le diuersità de sacrificij gentili. Cap. XXVI.

LITVANIA paese largo, e patente congiunto à la Polonia uerso l'Ooriente, tutta quasi palustre e piena de boschi, à cui fu presidente Vitoldo fratello di Vladislao, il qual lasciando la fè de li Dei prese co'l Regno di Polonia il sacramento di Christo, fù grande il nome di Vitoldo, e molto temuto da li sudditi, tanto che se gl'era cõmandato che s'impiccasse ro, piu presto ubidiuano, che aspettar che si leuasse in ira, quelli che ricusauano l'Imperio suo, gli faceua cuscire intorno à la persona una pelle d'orso, poi gli menaua nanzi à gl'Orsi uiui, quali teneua per questo effetto à cio fussero stracciati da quelli, e tormentogli con altri modi crudeli. Caualcando sempre portaua l'arco teso, se uedeua alcuno andar fuora de l'ordine suo, li tiraua con l'arco, molti ammazzò da scherzo. Il carnefice sanguinolento à cio fusse differenza tra populari, e'l Principe, commandò che tutti si facessero radere la barba, non succedendo questo. I Lituani piu presto uoleuano perdere la testa, che la barba,

esso

esso hauendosi raso il mento, e la testa si mostrò à tut ti minacciando la pena de la testa, se alcuno de la pro uincia si facesse tagliare i peli del uolto; essendo chiamato Re de Lituani da Sigismõdo Cesare mori prima, che li Legati, che portauano la Corona giungesse ro. Suidrigal successore haueua nudrito un'Orsa, quale era usata pigliare il pane da le sue proprie mani, an daua spesso uagando per le selue, poi ritornaua à casa fin à la Camera del Principe: tutte le porte gl'erano aperte, con le zampe raspaua l'uscio de la Camera, e'l Principe apriua, e le porgeua del pane. Cospirarono cõtra'l Principe alcuni giouani nobili imitãdo l'Orsa pigliarono l'arme, e uenuti à la porta del Principe incominciarono con le mani raspar' à guisa de l'Orsa Suidrigal pensando che quella fusse, aperse la porta, e da gl'insidiatori fù ammazzato. L'imperio de la prouincia peruenne à Caßimiro. Ne'l tempo de l'estate il transito è difficile à Lituani ogni cosa è inondata da l'acque palustri, l'inuerno si può passar sopra il ghiac cio. Li mercanti caminano sopra la neue, e sopra il ghiaccio portando con loro il uiuere, non gl'è uia cer ta, come in mare il corso de le stelle la mostra. Tra Lituani sono rare le castella, le uille non molto spesse, le ricchezze loro sono pelli d'animali, che da la nostra età si chiamano zibellini, & armellini, l'uso appresso loro de danari è ignoto, in luoco di quello usa no pelli le piu uili sono in luoco d'argento e di bron gio, e le piu pretiose sono per l'oro battuto in mone-

ta. Le

ta. Le matrone nobili hanno i suoi Concubini publici concessi da i loro mariti, che si chiamano aiutatori del matrimonio. A gl'huomini non è lecito oltra la moglie ligitima hauer concubina, per consentimento loro sciogliono facilmente i matrimonij, e di nuouo si maritano, hanno gran copia di cera, e di mele, quali producono l'api seluestri ne li boschi, li uini sono poco in uso, il pane negrissimo, gl'armenti danno il uiuere à quelli, che usano molto il latte, il parlar schiauonesco. Questa lingua è ampissima, ma diuisa in molte sette de Schiauoni alcuni sieguono la Chiesa Romana, come Dalmatini, Croatini, Carni, e Poloni. Altri sieguono gl'errori de Greci come Bulgari, Rutheni, e molti de Lituani. Altri hanno trouato eresie proprie, come Bohemi, Moraui, e Bosinesi, di cui gran parte siegue la pazzia de Manichei. Altri sono ancora cecati ne'l rito de gentili, che adorano gl'idoli come molti de Lituani, di questi gran parte è conuertita à Christo, ne'l tempo nostro poi Vladislao hebbe il Regno di Polonia. Io ho conosciuto Hieronimo da Praga huomo eruditissimo ne le sacre lettere, e famoso di bõtà di uita, e di singulare eloquenza, quale è stato uent'anni à far penitenza ne lo eremo di Camaldoli, ne lo Apennino di Toscana. Costui nascente l'eresia de gl'Hussiti passò in Polonia per fuggire il pestifero ueleno. Iui tolte lettere fauoreuoli, e commendatitie per predicare l'Euangelio di Christo andò a Vitoldo Principe in Lituania, e confidato ne'l fauore di Vi

toldo conuerti à la salutifera fede di Christo molti popoli. Venne finalmente a'l concilio di Basilea chiamato da Giuliano Cesarini Cardinale di Sant'Angelo, quando si trattaua de le cose de Bohemi . Narraua quest'huomo de Lituani cose, che pareuano incredibili. Io udiua da altri le cose,ch'egli diceua non però mi moueua à credere. Vuolsi andare à questo huomo per intenderle da la bocca sua,e meco uennero Nicolò Castellano maestro di casa de'l Cardinal Cesarini, Bartholomeo Lusimano Cancelliere de l'Arciuescouo di Melano,e Pietro Nossetano secretario de'l Cardinale Firmiano huomini e graui,e dotti,nui andammo di la da'l Rheno appresso Certosini à trouarlo ne la cella sua,e tale fù il suo parlare . I primi de Lituani,à cui andai adorauano i serpenti,e ciascuno padre di famiglia haueua in un cantone de la casa un serpente,in un letto di fieno,à cui daua da mangiare,& à cui faceua i sacrificij. Questi furono tutti uccisi,& addotti per suasione di Hieronimo in piazza ad abbrusciargli publicamente,tra quali uno uen'era maggiore de tutti,qual apposto a'l fuoco,non si puote mai consumare. Dopo questi trouò gente,che adoraua il fuoco sacrato,e lo chiamauano perpetuo. I sacerdoti de'l tẽpio,perche non uenisse à meno sempre gli somministrauano materia. Gl'amici andauano à costoro à consigliarsi sopra la uita de gl'infermi,e quelli andauano di notte a'l fuoco. La matina dauano poi risposta à quelli,che erano andati à consigliarsi diceuano ha-

uer

uer uisto l'ombra de'l infermo appresso'l fuoco, que sta riscaldandosi daua segni di uita, ò di morte, la faccia del'infermo uolta à'l fuoco notaua segno di uita, ma se uolgeua à'l fuoco le spalle, era indicio di morte, però suadeuano à far testamento, e prouedere à le cose sue. Hieronimo loro mostrò eßere questa una delusione, persuaso il popolo, distrutto'l tempio, fù disipato il fuoco, e u'introduße Christiani costumi. Penetrato più dentro ritrouò un'altra gente, che adoraua il Sole, & un martello di rara grandezza con un singular culto di religione. Interrogati i sacerdoti, che che si uoleße dire quella ueneratione, risposero eßere stati più mesi, che non s'era ueduto il Sole, perche un potentißimo Rè l'haueua rinchiuso in prigione, in una fortißima torre, e che i segni del Zodiaco haueuano dato aiuto à'l Sole, e con un gran martello haueuano rotto la torre, e che liberato'l Sole fù restituito à mortali, e però che quello istrumento era degno di ueneratione per opera del quale mortali hauessero riceuuto la luce. Rise Hieronimo la loro semplicità, e mostrò loro essere una fauola uana, e che'l Sole, e la Luna erano state create da Dio per ornamēto del cielo, e uuolse che hauessero la luce perpetua per utilità de gl'huomini. In ultimo andò ad altri popoli, che adorauano le selue consecrate à Dimonij, e tra l'altra una ue n'era più degna di ueneratione. Predicò più giorni à questa gente, aprendogli i sagramenti de la fede nostra, & à'l fine loro commandò

che tagliaßero la selua, come ui fù uenuto il popo= lo con gl'istrumenti da tagliare, niuno era, che ardisse toccare co'l ferro il legno sacro. Hieronimo *il pri= mo presa una secure tagliò un'eccellēte arbore, à l'ho ra segui la moltitudine à garra contendendo, chi con seghe, chi con securi, e chi con altri istrumenti taglia uano la selua, come uenuti furono à mezzo'l bosco, ou'era un'antichißima quercia, & sopra tutti gl'al= tri arbori religiosa e sacra, quale istimauano essere la sedia de'l* Dio *neßuno era ardito.* Al *fine come auiene l'uno piu audace de l'altro riprendendo i compagni, che temessero di percuotere un legno, che è cosa insen sata, leuando la secure iu alto credendo con un gran colpo tagliare l'arbore, si percoße la gamba, e cadde tramortito in terra.* Isbigottita *la turba cominciò à piāgere, à lamentarsi, ad accusar* Hieronimo, *che gl'ha ueua suaso à uiolare la sacra casa d'*Idio, *ne piu u'era alcuno, che presumesse d'adoperare ferro.* A *l'hora* Hieronimo *affermando eßere illusioni de dimonij, che ammaliauano gl'occhi de la ingannata plebe: comman dò che colui, che era ferito, come habbiamo detto, si le uasse, e mostrollo, che non era offeso in parte alcu= na, & incontinente auentatosi co'l ferro à l'arbore, con l'aiuto de la moltitudine cadde il gran peso non senza gran strepito fare, e fù tagliato à la fine tutta la selua.* Erano *in quel paese piu selue sacre di pari religione, à lequali andando* Hieronimo *per tagliare un gran numero di donne con amarißime lagrime*

piangendo,

piangendo,e mandando le ſtrida a'l cielo ſi lamentano à Vitoldo *de'l ſacro boſco tagliato, e de la caſa di* Dio *toltale,nelaquale ſoleuano con prieghi dimandare il diuino aiuto,d'onde hanno piu uolte ottenuti e ſoli,e piogge,hora non ſapere in che luoco habbiano à cercar* Dio,*hauendo leuatogli la caſa,e che ui ſono hora minori ſelue, ne lequali s'adorano i* Dei, *che* Hieronimo *parimente le uuol far tagliare:& introducendo nuoui iſtituti attende à togliere i riti de la patria, onde lo pregauano,e giurauano, che non permetteſſe eſſere tolti loro i luochi de le maggiori religioni,e le ceremonie.* Dietro *à le donne ſieguono gl'huomini, quali dicono eßere impoſsibile ſofferire queſta nuoua maniera d'adoratione,e che piu toſto uogliono abandonare la terra,le caſe, i beni, la patria, che la religione riceuuta da ſuoi maggiori.* Moßo *per queſta coſa* Vitoldo,*e temendo il tumulto de popoli,eleſſe piu toſto che la plebe mancaße à* Chriſto, *che à lui.*Riuocate *le lettere, che mandato haueua à i preſidenti de le prouincie,de la ubidienza,che s'haueua à dare à* Hieronimo,*& incontinente lo fece partire de la prouincia.* Queſte *coſe diſſe à noi* Hieronimo *con uolto molto coſtante, & affermò per giuramento,la grauita del parlar ſuo,e la dottrina,e la religione lo rendono degno di fede.*Nui *riferiamo le coſe puntalmente,come udimmo,non altrimente per uere le approuiamo,perſuaſi nõdimeno ci partimmo da lui li compagni,& io.*

De li Rutheni, e come appreſſo loro ſi conſeguiſca il principato. Cap. XXVII.

Li Rutheni, quali par che Strabone chiami Roſani, ſono contermini à i Lituani, gente barbara, inculta, appreſſo laquale ottenne Iſidoro Cardinale Sabineſe, di cui habbiamo fatto di ſopra mentione, una ricca chieſa. In queſto paeſe diceſi eſſere ſtata una grādiſsima citade chiamata Nogardia, à laquale i mercanti Teutonici peruengono con gran fatica. La fama apporta, che iui ſieno gran ricchezze, e molto argento, pelli pretioſe. Quelli, che comprano, e uendono uſano di dar l'argento à peſo, non coniato. In mezzo la piazza è una pietra quadrata, quale chi potrà aſcēdere, e non ne ſia gittato, conſiegue il principato de la terra. E per ciò con armi la combattono; e ſpeſſe fiate in un medeſimo di ſi dice eſſere piu aſceſi, e trattine, onde ſpeſſe fiate ſono nate ſeditioni ne'l popolo.

De la Liuonia, che hà in una ſua parte huomini mezzo beſtie. Cap. XXVIII.

La Liuonia ultima de le prouincie Chriſtiane à'l Settentrione ſi congiunge con li Rutheni. Tartari ſpeſſo ui fanno correrie. Et in queſta noſtra etade i frati Teutonici hanno hauuto de grand'afflittioni, ſe l'acquiſtarono con l'armi, e la coſtrinſero celebrare i ſagrificij Chriſtiani, ſendo primo gentile, & adorando

adorando gl'Idoli. Il mar Baltheo la bagna ad occidẽte, quale certi de gl'antichi istimarono essere l'oceano, non era ancora conosciuto, com'hoggi il Settẽtrione da i Greci, e da gl'Italiani. La religion Christiana aperse questa parte del mondo, laquale ornata di fortissime genti mostrò il culto di piu mansueto uiuere à i barbari. Il seno Baltheo è di tanta ampiezza, che appresso alcuni par che sia d'infinita misura. La sua origine è tratta da'l mare di Bretagna. La sua bocca è ne l'Occidente non lungi da'l Cherroneso Cimbrico, che hoggi chiamano Dacia. Scorrendo in Oriente si spande ne'l Settentrione, e circonda isole grande, il lito Occidentale è occupato da Noruegia. Dicono a'l Settẽtrione essere huomini mezzo bestie, cò quali i nauigãti nõ hãno alcuno cõmertio di lingua, ma fanno i baratti di mercantie cò segni, e cò cenni. Il lito meridionale si da à i Sassoni, & à i Pruteni. L'orientale, come dicemmo tengono i Liuoni. Tra la Liuonia, e la Prussia dicono essere una picciola terra, larga quasi una giornata, quale habitano i Massageti, gente ne gẽtile, ne ueramente Christiana, rende però ubidienza à l'Imperio de Poloni, e di quindi si distende il regno di Polonia a'l mare, che noi dicemmo seno Baltheo.

De li Pruteni, et in che modo pigliassero la fede Christiana da li Teutonici frati di S. Maria. Ca. XXIX.

RITORNANDO da Liuonia in Germania per il lito de'l Baltheo mare, dopo i Massageti

s'offeriscono i Pruteni,quali habitano l'una e l'altra ripa de'l fiume Vistela,qual è il termine de la Sarmatia,e de la Germania,questo nascendo ne monti,che diuidono la Polonia,e l'Ongaria,bagna parte de la Polonia,percorre la Prussia,quanto è lunga,da'l castello di Torno fin'a'l Gedano,ou'entra ne'l Baltheo. Questo fiume altri,come dicemmo,chiamarono Vistela,altri Iustula,alcuni Istula. Quello,che è di la da'l fiume s'aspetta à le ragioni de la Sarmatia,e quello,che è di quà pertiene à la Germania,ad Oriente, & à mezzo di i Masoniti,& i Poloni sono habitatori de le campagne. I Sassoni occupano l'Occidente,il lito de'l mar Baltheo possede l'Aquilone paese abondante di formẽto,d'acque,e ripieno de lauoratori,molte castella ambitiose,molti gombiti de'l tortuoso mare lo rendono molto ameno,gran copia di bestiame,ricco di cacciagione,e di pescagiõe. Giordano dice gl'Vlmerighi hauer gia habitato questa regione,à l'hora che i Gothi discẽderono da l'Isola Scandauia in terra ferma. Questi,come egli dice,assalirono gl'Vlmerighi. Ma Tolomeo afferma gl'Amaxobij,e gl'ulanudi,gl'aunedi,e li Githoni hauere habitato appresso'l fiume Istula. Questa gente è barbara,& hà adorato gl'Idoli fin'a'l tempo de'l secondo Federico Imperatore sotto'l suo imperio hauendo perduto i Christiani Ptolemaide cità de la Syria,i frati Teutonici,che noi dicemmo chiamarsi di Santa Maria,d'indi cacciati ritornarono in Germania,huomini e nobili,e periti ne l'arte de la guer-

ra.

ra. Questi per non marcire ne l'otio andarono à Federico, à fargli sapere come la Prussia contermina à la Germania sprezzaua il culto di Christo, e che gl'huomini di quella regione spesso faceano correrie, e molestauano i Sassoni, e gl'altri uicini, e faceuano gran prede di bestiame, e d'huomini, e che essi haueuano in animo di domare quelle genti barbare solamente che lo accenni l'Imperatore, e che dia à i frati quella prouincia in perpetua possessione, se ne facciano con l'armi acquisto. Gia i Duchi di Mausouia, che affermauano se essere signori di quella regione, haueuano commesso ogni sua ragione à i frati. Fù grata questa offerta à Federico, e lodato il proponimẽto loro, concesse lettere sotto la bolla d'oro, che essi istessi uollono. Pigliate l'armi occuparono in breue tutto quello, che fù de Pruteni di qua da'l fiume Vistela. Poscia uarcato il fiume forteficarono una antica, e gran quercia in modo d'un castello, con tutte le sue difese appresso la ripa, & iui posta la guardia cominciarono à trauagliare gl'altri Pruteni di la da'l fiume. Spesse uolte si combattè per la quercia, e fù gran moltitudine de pagani fugata, & istinta, intanto che la guerra durò piu anni. Vltimatamente la fortuna arrise à l'Imperio de li frati, e soggiogarono tutta la Prussia. Quelle barbare nationi uinte andarono in seruitù. Et in quel tempo là fù introdotta la lingua Teutonica, & il culto di Christo, dirizzate le chiese cathedrali, di là da Vistela furono la Pomesauiese, la Culmese, la

Sãbiese,

Sābieſe, e la Varimieſe, à laquale morto Franceſco loro Veſcouo i canonici dimādarono la picciolezza noſtra. Caliſto Papa co'l conſentimento di tutto'l ſenato apoſtolico ne la raccōmādò Queſta ſola in quelle parti hà le ſue ragioni libere,e nō è ſoggetta a frati,gl'altri Veſcoui neceſſariamēte portano l'habito de la religione,et oue dicēmo eſſer ſtata la querçia fu edificato un caſtello,che chiamorono Borgo di Maria, & rocca nobile,& ampiſſima, Queſta è la reſidenza de'l gran Maſtro de la religione, che è ſopra tutti i frati, che habitano in Pruſſia. Sono & altri dui maeſtri ne la medeſima religione,l'uno regge la Liuonia, l'altro gouerna i conuenti de l'Alemagna. Teutoni furono inuentori di queſta religione : e però neſſuno è riceuuto in eſſa ſe non è Teutonico, nato de nobiliſſimi parenti, il cui proponimento ſia di combattere cō l'armi contra gl'inimici de la ſalutifera Croce per diſendere l'Euangelio di Chriſto, e perciò uſano di portare i ueſtimenti bianchi con una Croce negra cuſcitaui : tutti portano,e nudriſcono la barba, eccetto quelli, che ſono diputati à'l ſeruitio de ſacri altari. In uece de l'hore canonice dicono l oratione de'l Signore (il pater noſtro) non apparano lettere. Hāno gran ricchezze, e non ſono meno potenti de li regi: ſpeſſe fiate non hanno ricuſato contendere cō Poloni de i confini de'l regno, & hanno riceuuto e dato de grand'afflittioni,e con tutte le loro forze hāno ſeco ſperimentato la fortuna de la guerra. Al tempo di

Vladislao

Vladislao padre di Caßimiro, che regna adeſſo, ambe le parti meſſero inſieme genti ualoroſe, & innumerabili, cò Poloni erano congiunti Lituani, e Tartari, il cui capo fù Vitoldo. I frati Teutonici haueuano cõmoſſo à ſuo fauore tutta la Germania. Poi che ſi furono auicinati quaſi à uenti ſtadij, ſi fermò l'uno e l'altro eſſercito, pieno di ſperanza, e d'indugio impatiente. Il Maeſtro de Pruteni mandò un Araldo, che gli dinonciaſſe la giornata, con due ſpade, in lequali diceua che ſtaua la uittoria, e diedegli facoltà, che s'eleggeſſe qual'egli amaſſe più, e l'altra rimandaſſe. Di buon'animo accettò Vladislao la imbaſciata, ritenuta per ſe la ſpada, mandò con l'altra l'Araldo non ſenza gran doni. Incontinente in l'uno, & in l'altro campo fù commandato, ch'ogn'uno ſi ueſtiſſe l'armi, e dato il ſegno de la battaglia, io trouo iſcritto, che in tutti dui gl'eſſerciti era il numero di quaranta millia caualli. Vladislao meſſe ne l'antiguardia i Lituani, & i Tartari, l'altre ſquadre ſußidiarie furono de Poloni. Pruteni tennero contrario ordine, che gl'außiliarij poſero ne l'ultimo luoco, e la fiorita militia ſua collocata fù ne la fronte de lo eſſercito. Attaccata la battaglia de Tartari, & de Lituani quaſi diſarmati fù fatta grande ucciſione: pur la moltitudine premeua, & i temoroſi Poloni non ardiuano di uolgere le ſpalle: cruda & atroce battaglia ſi faceua ſopra i morti corpi. Ne tanto pareua il Pruteno ualoroſo à ferire, quanto il Tartaro à riceuere le ferite: durò gran

gran pezzo il combattere, e fù fatta grande uccisio= ne. Lituani, e Tartari erano, come pecore, ammazza ti. Ma per li freschi soldati, che ogn'hora sortiuano, stanchi i Teutoni per la tanta uccisione à pena pote= uano maneggiar l'armi, e già si combatteua più lan= guidamẽte. Laqual cosa conoscendo Vladislao, à l'ho ra mandò una squadra buona, e ben'armata de Poloni, di subito danno dentro, e si rinuoua la battaglia: non sostennero i Teutoni l'impeto di questa nuoua gente: Zuffa ueramente ineguale de soldati freschi contra gl'affaticati, & incontinente i frati si posero in fuga, il Polono gli feriua ne le spalle. Il Maestro de l'ordi ne come uide i suoi cedere, ne essere alcuna speranza ne gl'ausiliarij, si fece inanzi con una scelta de solda= ti posti insieme, e fù ucciso. La fuga diuẽne piu igno miniosa, ne prima cessò il Teutonico di fuggire, ch'el Polono di perseguitare. Perirono in quella guerra de la parte de frati molte migliaia d'huomini, tra i quali furono de principali, che essi chiamano cõmen= datori, intorno à'l numero di seicento de l'ordine equestre insieme co'l maestro. Fù parimente sangui= nosa uittoria quella de Poloni uccisi in gran parte i Lituani, & i Tartari. Questa guerra fù l'anno Mil= le trecento e dieci. La Prussia segui la fortuna de'l Re, e tutta si rubellò da i frati dà'l castello di Borgo maria in fuori. Ma intrauenendoui poi Sigismondo imperatore fù contratta la pace, tra i frati, e'l Re de Poloni, fatta la triegua. La Prussia rẽduta à i frati

pagata

pagata quantità de danari à Poloni : ne mai piu dopo è stata disturbata la religione in la possessione de suoi campi fin' à i tempi di Federico, qual'hoggidi è impe ratore. Ma sotto'l suo imperio i popolari sentendosi grauati de l'aspro giogo di què frati fù fatto questo appuntamento, che in tutti i luochi deuessero trouarsi quindici, che udissero le querele de paesani contra i frati, e non permettessero alcuno essere ingiustamẽ= te molestato. Di questi quattro ne uolsero de la reli= gione, quattro de prelati di chiese, & altritanti in numero de nobili de le citadi, & à questi uuolsero che tutti rendessono ubidienza. In questo medesimo tempo fu diuisa la religione, altri seguitauano il grã maestro, altri alcuni cõmendatori, che dannauano il reggimẽto de'l maestro. Il maestro per attraggere à se i popolari approuò quella conuentione senza consul= to de'l collegio de frati. Federico imperatore diede fomento à questa conuentione, però con questa cau= tione, ch'egli non intendeua per le sue lettere pregiu= dicare à le ragioni de la religione. Morto poscia il maestro, che haueua fatto questa conuentione, e suc= cesso un'altro in suo luoco. Papa Nicolao mandò un legato à uedere la prouincia dela Prussia. Conosciuto lo stato di quelle cose, per quanto riferi il legato, dannò la conuentione de popolari, e gli minacciò di scõmunica, se non la discioglieuano, e questi perseue= rando ne la loro openione, di consentimento de le par ti la lite uenne à Federico imperatore. Costui cono=

sciuta

sciuta la causa riprouato lo appuntamento loro cõmandò à i Pruteni, che ritornassero à l'ubidienza de frati, che haueuano con l'armi sue proprie acquistato la prouincia, de mano d'infedeli, che haueuano con molto sangue comprata. Laqual cosa risaputa per le citadi: cõmunemente tutti i popoli presero l'armi cõtra i frati: de quali molti ne furono presi, & uccisi, & i loro castelli ruinati, le rocche gittate da fondamenti à terra: cinquantacinque castella cougiurarono in quella rubellione. Ma nòn istimando le loro forze deuere essere à bastanza contra la religione senz'esterno aiuto, tolsero in suo signore Caßimiro Re di Polonia, che haueua ispermentato la fortuna di quella patria. Venuto con l'essercito in prouincia, tolse in suo potere tutte le citadi, che gli si diedero uolontariamente. Con costui combatterono molto i frati con uaria fortuna di uittoria. Furono fra loro piu fatti d'armi, tràquali il piu ricordeuole fù quello appresso'l castello Coninitio, diciotto millia Poloni, ne i quali era il Re Caßimiro, teneuano l'assedio à quel luoco: batteuanolo di, e notti con l'artiglierie. Rudolpho principe di Sagoria, uno de li duchi de la Slesia à l'hora era capitano de l'eßercito de la religione, per dar'aiuto à gl'assediati asaltò il Re con sette millia huomini. La zuffa fù appiccata ne'l cospetto de li terrazzani con grandisssima contentione, & ardore d'ambe le parti, uccisi da ogni banda molti. Vedendo cedere Rudolpho i suoi cominciò biasimare

mare la uiltà loro, e minacciando di morte à chi fuggiua, fermò quella battaglia. Et intrato in mezzo con gente nuoua rifrancò la battaglia, ferisce questi, uccide quelli, e fassi repentina mutatione. Premendò Rudolpho cedono i Poloni. Di nuouo Cassimiro ritiene i suoi, e se stesso mescola in la zuffa, & un'altra fiata si reintegra il fatto d'arme. Rimase ucciso Rudolpho, fu gittato il Re da cauallo, muoiono i migliori de l'una e de l'altra parte. Vltimamente credendo i Poloni morto il suo Re desperata la uittoria si pongono in fuga. Il Re da gl'amici aiutato à pena fu tratto saluo di quel conflitto. Rudolpho con la morte sua partori la uittoria à la religione. De Poloni dicesi esser morti piu di sei millia, de Teutonici perirono e non pochi. Dopo questa giornata la riputatione de Poloni cominciò à menomare, peroche i popoli inchinano à la fortuna de la guerra. Fin qui però stassi dubbioso l'essito, e s'attende il giudicio dun'altro cōflitto. Dicesi che morto'l maestro, trattandosi de la successione tra fratelli, uno ui fu, che pregato uolesse eleggere, chi gli pareua piu utile à la religione, se stesso elesse, dicendo nō uolere far contra conscienza, ch'egli sapeua i pensieri suoi, ma non conosceua i cuori altrui, e se gli cōmetteuano il maestrato, che punto non dubitaua, che non fusse ben proueduto à la religione: e cosi tutti mossi da le parole di costui gli diedero l'amministratione quale fù salutifera.

De la

De la Sassonia, de fiumi, de popoli, de castelli in essa. Cap. XXX.

DOPO li Pruteni comincia il nome de li Sassoni, ampio paese, gente ualorosa. Il fiume Viscera fà la diuisione, molti istimarono, che i Sassoni si distendessero à'l Rheno. La parte aquilonare ottengono i Dani, & il Baltheo mare: à mezzodi sono i Franconi, i Baioarij, & i Bohemi: à la spiaggia oriētale la Sclesia, e la Prußia. In questi termini sono inclusi i Turingi, i Brandiburghesi, i Maxinesi, i Lusati, i Pomeranei, quali tutti uogliono che sieno de le ragioni de Sassoni. Nondimeno alcuni dicono esserui primo habitati i Turingi, che i Sassoni: questi credono essere stata nation Greca, condotta di Macedonia in armata, che scacciassero i Turingi de le paterne habitationi dopo molte faticose guerre. Il che à me nō pare uerisimile. Ne la Germania antichißimo è il nome de Sassoni, di cui fanno mentione tutti gl'antichi. I Turingi nominati non sono appresso l'antichità, ne lo annouerare de le genti de la Germania. Ne la prima uenuta de Franchi, che entrarono in la Germania à'l tempo di Valentiniano imperatore, trouo esser stati nominati i Turingi. Per laqualcosa quadra male à la uerità l'historia, che dice esser stati in Germania i Turingi primo de li Sassoni. confesserò bene i termini de la Saßonia tal'hora eßer stati minori, e maggiori alcuna uolta. Come gl'imperij, cosi i confini de le prouincie

prouincie sono uariati secondi i tempi. Carlo magno imperatore fece molte guerre con li Sassoni, nanti che riceuessero il battesmo di Christo, e gl'afflisse grandemente. Poi che mancò appresso Francesi la genealogia di Carlo magno, l'imperio orientale ritornò à i Teutoni, & à l'hora fu accresciuta la degnità de Sassoni, tra quali furono piu Imperatori, di singolar prouidenza, e per la grandezza de gesti loro famosi e chiari. Furono tre Othoni, che successero l'uno à l'altro ottimemeriti de la chiesa Romana, per la cui uertù non dubito, che non sieno stati dilatati i suoi cõfini. Tra Pomeranei, che habitano la parte orientale de la Sassonia sono alcuni castelli degni di nome. Vismaria, Sundi, Grispuoldia. Stetininio, Rostochio, ne'l quale è una scola de l'arti liberali di non poca stima. Questa è uicina à'l mare, habitata da molti, e ricchi mercatanti: infra terra u'è Camino cità ponteficale, la cui diocesi è ampissima, ne si crede, che sia minore de la Magontina. Il Vescouo di quella citade non è soggetto ad altri, che à'l Pontefice Romano. Li Brandiburghesi si diuidono in due Marchie, de liquali una si chiama uecchia, l'altra nuoua. Il fiume Albi scorre per la Marchia uecchia, ne'l cui lito è il castello Stendalo, Gardeleuo, Soltuedeleo, & Osterburg. Il fiume Odera bagna la Marchia nuoua, non molto inferiore à l'Albi: ne'l suo lito è Francfordia ricco mercato, e la cità Lubucese. Sproua fiume parimente bagna quella prouincia, puossi agguagliare à'l Teuere, Berlino ca

ſtello giace ne'l lito di queſto. V'è un'altro fiume detto Honela, che è de Brandeburgheſi, d'onde hà la Marchia il nome, e diuidela in due parti, facendo la cità uecchia, e la nuoua. Iui è la ſede de'l Veſcouo, e'l tribunale de Marcheſi. A la ripa d'el medeſimo fiume è poſto Habelberg cità ponteficale, et hà intorno un nobile territorio, che ſi dimanda Prigeniza, ripieno di molte caſtella, e di popolo martiale. Mixna citade è capo de Mixneſi, queſta è bagnata da'l fiume Albi, quiui è una forte rocca, & in quella la chieſa cathedrale, ne laquale prouincia anchora ſono molte caſtella piene di popolo martiale. Martianopoli edificata da gl'antichi in honore di Marte, hoggidi ſi chiama Merburg.

De la Turingia, de caſtelli, de i nobili tempij, e de la merauiglioſa uſanza ſopra gl'huomini macchiati de piu enormi peccati. Cap. XXXXI.

HERFORDIA è nobile caſtello, e capo di quella gente in Turingia, ſoggetto a'l Veſcouo di Maguntia, famoſo per i ſtudi de l'arti liberali. La cità di Nuemburg è picciola, & ubidiſce a'l Duca di Saſſonia. Tutti queſti luochi ſono de le ragioni de Saſſoni, uſano la medeſima lingua, & hanno i medeſimi coſtumi. Senz'alcun dubbio ſono ueri Saſſoni i Madeburgeſi, i Bremeſi, Halberſtadieſi. Hidelmeſi, Verdeſi, Brunſuideſi, Luneburgeſi, Lubeceſi. In Madeburg, è

la reſi=

la residenza archiepiscopale, & un ricco tempio de quadrati marmi in honore di Santo Mauricio, opera nobile de gl'Othoni, & in quello è il corpo di San Fiorentino. Credesi anchora esserui una de le sei Hydrie, ne lequali fù fatto d'acqua uino da Christo Saluatore, come dice l'historia de Vangelisti, questa la mostrano à'l popolo, ella è di marmo, e lucente e capace di tanto uino quanto potria portare un cauallo. Vn'altra che si dice essere appresso gl'Hidelmesi, affermano di minore tenuta. Lo stendardo di San Mauritio qui si mostra ogn'anno, il magistrato de la cità è la ragion ciuile de Romani abbreuiata, scritta in lingua Sassonica, e serbasi non senza riuerenza, dicesi essere stato confermato da l'autorità di Carlo Magno, iui ricorrono le circouicine genti ne la dicisione de le cause, grande, e uenerabile è la loro autorità per quelle leggi. Bremesi recanosi à gran gloria, d'hauer cõuertito i Dani à la legge di Christo. Nõ è da tralasciare quello che si dice d'Halberstadio, il fiume Oltẽna passa per questa citade, quasi ne'l mezzo si lieua un monticello, ne la cui cima è un piano, quasi de doi stadij, ne gl'estremi anguli de laquale sono dui tempij uno ponteficale, l'altro dedicato à la Vergine madre del figliol di Dio. In mezzo è una larga piazza d'ogn'intorno cinta di magnifiche habitationi de canonici. La cità, che è sotto questo monticello chiamano Sobborgo. Ne'l monte nõ è habitatione alcuna de Laici. Dicesi che Carlo Magno è stato il fondatore di

questo tempio, la cui festa si celebra ogn'anno. xij. uolte degnitadi. xxiiij. prebende de Archidiaconato *sopra. xxi.* In *questo tempio ogn'anno s'elegge uno del popolo, quale istimano essere macchiato de piu graui peccati, e lo uestono di funeste uestimenta, & inuolto il capo lo primo giorno di quaresima lo menano à'l tempio, poscia celebrati i diuini ufficij lo cacciano.* Q*uesto ua. xl. giorni cò i piedi nudi per la cità, e circoisce le chiese, senza èntrarui, e non parla con alcuno.* Inuitato *à uicenda da i* Canonici *mangia quello, che gliè dinanzi apposto.* Dorme *per le piazze, ma non primo che passata la mezza notte.* Il *giouedi santo dopo la consecratione de l'olio, di nuouo lo introducono ne'l tempio, e fatta l'oratione è asciolto de suoi peccati.* Il *popolo gl'offerisce danari. quali però si lasciano ne'l tempio.* Chiamano *costui* Adam, *e lo stimano libero da ogni peccato.* Circa Halberstadio *i cãpi sono bonissimi abondanti de formenti, quando maturano le biade, dicesi che l'altezza de le spighe agguaglia la grandezza d'un'huomo à cauallo.*

De alcun'altri castelli de la Sassonia, e de le cose fatte in essa degnissime di memoria. Cap. XXXII.

BRVNSVIC *memorabile in tutta la* Germa*nia, grande popoloso, forte di mura, de fossati, de torri, de bastioni, sonoui magnifiche case, politissime piazze, tempi ampij, & ornatissimi.* Cinque *fori publichi*

blichi,cinque pretorij,et altri tanti consulati ammini strano ragione a'l popolo.Di quinci sono detti i Duchi di Brunsuic nobilissimi in tutta la Germania,de la stirpe de gl'Othoni.La cui chiarezza insieme,e la potenza co'l tempo se n'è andata . La cità de Lubecesi è potentissima,senza il cui aiuto con difficultà ponno i regi de la Dacia contenere i suoi sudditi.Dodici sono capi de la Republica , quali chiamano Consoli,la cui potestà è perpetua , e tutto sono de la degnitade equestre.Ma se non sono chiamati da i popolari , non hanno facoltade alcuna di consigliare del gouerno de la citade.Ne però par che la plebe gli faccia seruitù. Ad ogn'uno è riseruata la robba,e la libertà sicura, deggono uiuere salue le leggi.I consoli giudicano ret tamente,e se facessero qualche eccesso s'appellano à Cesare.In questa nostra etade li Duchi di Sassonia sono Federico e Guielmo fratelli,de quali uno è elettore de l'Imperio,l'altro s'ascriue il regno di Bohemia, come dicemmo di sopra.Fù con quelli di Brunsuic dissensione de lo elettorato de l'Imperio.Sigismondo Imperatore troncò la lite.L'uno di questi maggior d'etade fù robustissimo cacciatore,l'altro piu giouane,appetitoso di guerra,& essercitato in arme.Furono tra loro gran tempo crudelissime guerre,per causa de la heredità paterna , e benche molte uolte si trattasse di pace , nondimeno fù impedita da Apollonio,che essi chiamano Visdomino,e da altri potenti , à quali era d'utile quella discordia.Ma sendo ruinata tutta la pro

uincia, & Apollonio instigatore de le discordie fraterne andato à Roma per il giubileo. Federico pregò suo fratello, che uolesse andare da lui à Liberca, per trattar seco de la pace, Guielmo promesse, e gia posto in uia gli dissero i suoi consiglieri, che erano tese insidie & à lui, & à quelli, che erano con lui, e che nõ uolesse andar à perdere se, e menar'i suoi à la morte. A cui rispose, io morrò uolontieri, se primo io ueggo uccisi uoi, che nudrite le discordie fraterne. E cosi detto cõmandò a suoi, che lo seguissero, e spronato il cauallo à uelocissimo corso andò à trouare il fratello. Rimossi tutti gl'altri incontinente fu tra loro conchiusa la pace. Grand'animo ueramente, che tanto libe ralmente si diede in potestà del nemico. Grand'animo di quell'altro, che tantosto di fratello nemico se lo ri facesse fratello & amico. Apollonio fra tanto torna to da Roma, e tutti quelli, che seco teneuano furono isterminati di Turingia, oue possedeuano molti castelli. Apollonio ritirato in Coburca castello in Franconia si difese alquanto. Ma disperando in ogni luoco de la sua saluezza, non confidato in alcun'aiuto nascosamente fuggendo cò suoi thesori andò in Bohemia, e da quel tempo in poi posarono i Sassoni, benche i Bohemi ridomãdando alcune castella gl'habbiano spesso minacciato di guerra. Fin'hora dura la triegua fra le parti. Adesso pare che sia per nascere maggior lite. Perche Guielmo marito de la sorella de'l Re, par che aspiri a'l Regno di Bohemia, benche i baroni s'habbiano

biano fatto un'altro Re. Non istimo fuori di propo sito inserire in questo luoco uno audacissimo fatto di priuata persona. Conrado Raufes nato nobilmente in Sassonia, perito ne l'arte de la guerra, pronto di mano, e d'animo intrepido, s'endo ispulso de la patria, e priuato de la paterna heredità, tutto riconosciuto da l'ingiuria del Duca Federico, commesse una incredibile sceleratezza ne nostri tempi. E una rocca in Mixna, sopr'un'alto monte, e precipitij posta chiamata Altburg, à le radici del monte giace un castello forte, e pieno di popolo. Ne la rocca s'alleuauano dui figli di Federico giouanetti, Eruesto, & Alberto. Cõrado una notte d'improuiso ua à gran giornate, con pochi compagni à questa rocca, appoggiata la scala, con consentimento del pedagogo, che tradi li fanciulli, entrò ne la rocca. Prese ne'l letto i dormenti giouanetti, e minacciatigli di morte se diceuano parola, gli legò, e trasse fuori, certissimo d'hauerne hauer gran precio, se gli conduceua in Bohemia, & in tal maniera s'era altamente uendicato de la riceuuta ingiuria. Gia era intrato ne la selua Hercinia, che diuide la Bohemia da la Sassonia, e già stimaua esser fuori d'ogni pericolo, quando il piu giouane prigione mancando per la fatica, e per la fame dimandò riposo e cibo. Da le preghiere di costui commosso il rubbatore andò da un certo carbonaio, e gli fece recare pane, e ceruogia. Trà tanto in Altburg s'intende la cosa, per la nouità de'l fatto si lieua il rumore, i castellani spa

uentati rattamente prendono l'armi, à precipitoso corso sieguono li uestigi del ladrone, per ricouerare la pretiosa preda. Intrando ne la selua la fortuna tra molti sentieri gli guida à quello, che diritta mẽte gli conduce à'l carbonaio. Iui Conrado, mentre che da mangiare à'l fanciullo preso fù d'improuiso, e presentato à'l Principe, e punito ne'l capo, pena de l'audacißima sua ribalderia. Federico quasi da una medesima nouella intese gli figli rapiti, e ricuperati, e ricondotti à casa. Picciola parte de la Sassonia rende ubidenza à li Duchi. Sono in quella prouincia molti Prencipi, molte citadi imperiali, molti Vescoui, che hanno le proprie giurisditioni. Ma la Mixna, e la maggior parte de la Turingia, & alcuni castelli de la Lusatia, e de la Franconia ubidiscono à l'imperio di questi Duchi. La potestà d'eleggere l'Imperatore de Romani dicono competere à li Duchi di Sassonia di certo picciolo principato, che è tra la Mixna, e la Sclesia, il cui capo è un castello detto Vuittemberg, monte bianco. Ne la Sassonia appresso Glisaria Othone primo imperatore trouò le minere d'argento, di cui si traggono grandi entrate: iui è un palagio di nobilißimo arteficio. Hà la Sassonia anchora amare fonti, di cui si fà bianco sale, che è portato à le uicine genti. Sono appresso Luneburg saline parimente abondantißime, e ricchissime, de le quali uiuono molti Abbati de monasterij, e prelati di chiese. Fù di grande entrata questo sale. Quelli di Luneburg

neburg uiolentemente usurparono le saline, per laqual cosa furono dannati da Papa Nicolao, e da Federico imperatore: il consulato, che fu di questa cosa autore, per autorità apostolica fù deposto: ma per fauore di Bernardo Duca di Brunsuic ritornò d'indi à poco ne'l suo pristino stato. E quelli, che nuouamēte erano andati à'l cōsulato, furono posti in carcere. La messa fù interdetta à la cita rubella, & à chi haueua rapiti i beni ecclesiastici, ma non però mancò loro chi gli dicesse messa, tāto è sprezzata e da'l popolo, e da'l clero l'autorità Apostolica. Ne la Marcha di Brandiburg è una città di non gran momento circondata da l'acque chiamata Habelberg. Ne la sua diocesi in luoco aspro, e deserto u'è un picciolo castello detto Vilsnac: qui sono tre hostie, de lequali dicono essere uscito fuori sangue spontaneamente, e perciò u'è gran concorso de popoli, qui fanno barcaruoli stoi uoti, il luoco si chiama à'l santo sangue. Nui habbiamo ecceduto il modo de'l scriuere, e nominar particolarmente le citadi de la Sassonia, ma ciò è stato, perche gl'antichi scrittori hanno poco parlato de la Germania, come se quella natione fusse fuori del mondo, à guisa di chi sogna hanno tocco le cose de la Germania. Però mi si perdonerà, e forse alcuno mi renderà gratie, se scriuendo le cose Germaniche, per farle manifeste à gl'occhi, siamo stati alquanto prolissi, usciti fuori de termini de'l proponimento nostro.

De la

De la Dania, ouero Datia, de la Suetia, de la Noruegia, di Margarita nobile signora di tre regni, e de la uaria fortuna di tre regi. Cap. XXXIII.

IN QVESTO luoco, perche la Dania si cõgiunge à la Sassonia, nanti che ispedisca l'altre parti de la Germania. Hò determinato riferire alcune cose non indegne da essere risapute de'l regno di Dania. e de uicini uerso l'Aquilone. Tre sono i regni, che dichinano à'l settentrione, giunti l'uno à l'altro. De Dani, che hoggi si dice de Daci, de Suetij, de Noruegij. La Dania, ouero Dacia per scriuere à'l costume usitato è una parte de la Germania, che hà forma di Cherroneso: questa fù gia da Cimbri habitata. D'onde uẽne quella inondatiõe de Barbari, che s'era incaminata per Italia, minacciante di souertire l'imperio Romano, quale fù ripressa, & istinta da Mario Arpinate. Possidonio, come riferisce Strabone, fà congettura, che li Cimbri ladroneggiando errauano per habitationi incerte, e trattassero la militia fin' à la palude Meotide. Si stima da questi esser stato detto il Bosphoro Cimmerio, quasi Cimbrico, e nomina in lingua Greca i Cimmerij Cimbri. La Suetia d'ogn'intorno cinta da'l mare, hà piu isole, tra lequali è la Scandauia appresso gl'antichi molto memorabile. Di quinci parimente usci una moltitudine innumerabile de popoli, che rouinarono tutta l'Europa. Quindi fù l'origine de Gotthi, quali uinsero in guerra gl'Hunni, occuparono la

Pannonia, la Mysia, la Macedonia, e tutta la Illiria, guastarono la Germania, l'Italia, e la Gallia, e finalmẽte si fermarono in Hispagna. La Noruegia, *che hebbe il suo nome da'l Settentrione, si congiunge à i Ruteni in terra ferma, e distesa in Settentrione confina con la terra incognita, ouer co'l mar gelato. come fauoleggiano molti. A la parte d'oriente, e di mezzodi è bagnata da'l* Baltheo *mare: termina da l'occidente l'oceano* Britannico. Hoggidi *i* Teutoni *chiamano la* Dacia *Marchia de* Dani*; la cui lingua è incognita à i* Germani. Di Noruegia *si stima essere uenuti quelli, che occuparono i luochi de* Cimbri. In *questa terra ne la memoria de nostri padri regnò* Voldimaro, *in* Suetia Magno, *in* Noruegia Aquino, *qual dicono essere stato huomo diuino, e riuerito cum molto amore, & honore. Costui hebbe in moglie* Margarita *figlia di* Voldimaro, *di cui nacque* Olao, *qual successe a'l padre: in breue tempo uenendo a morte lasciò il regno a la madre.* Ma *hauendo bisogno la* Suetia *di gran personaggio* Alberto *duca* Moniponlese *chiamato da'l popolo fù coronato* Rè. *Costui sprezzãdo la signoria d'una femina uicina cominciò trauagliare con guerra la* Dacia, *e la* Noruegia. Margarita *congregata moltitudine de genti gli si fece incontro.* Si *combatte in campo aperto, uestita habito d'huomo, si come il nemico habito di femina.* Vinto Alberto, *preso menato in triumpho, perse il regno: liberato poi finì l'infame sua uecchiezza ne le paterne case.* Marga-

rita chiarissima dõna Regina di tre regni gouernò in
fin'à la uecchiezza i suoi sudditi magnificamẽte, e reli
giosamente: fatta in ultimo decrepita non potendo
per se stessa gouernare tanto imperio adottossi in fi=
glio Henrico duca di Pomerania, che haueua.xiiij.
anni, gli commesse l'amministratione de'l regno, e die=
degli in moglie Philippa figlia de'l Re d'Ingliterra.
Costui sendogli morta la moglie senza figli, determi
nato di non si rimaritar più, haueua già regnato anni
LV. quando sotto l'imperio di Federico per tumulto
popolare fù cacciato de'l seggio reale: e Christopho=
ro duca di Baioaria suo nipote di sorella fù posto in
suo luoco: costui lasciò regnare il zio materno dieci
anni, nequali egli fù Rè in l'isola Gothica. Passando à
l'altra uita Christophoro, Christigerno hebbe la co=
rona di Dacia, e di Noruegia. Discordando i Sueui
ne la elettione de'l Re, alcuni uoleuano Carlo nobile
de la dignitade equestre, altri Canuto suo fratel mi=
nore. Pendente la elettione Carlo mandò genti: e fur
tiuamente occupò Stocolnume castello, oue era la resi
denza de'l Rè. Canuto per suoi amici assali la rocca:
di quindi nacque tra fratelli guerra de'l regno, fù per
qualche tempo dubbiosa la pugna, uccisi molti d'am=
be le parti: si fece la triegua cõ questa conditione,
che la potestà de lo eleggere il Rè, isclusa la nobilità,
si riducesse à la plebe, appresso cui sendo di maggior
gratia Carlo, la maestà de'l regno fù trasferita à lui.
Canuto menò uita priuata. Carlo insuperbito per il
nuouo

nuouo regno, e fatto insolente, armate alcune naui scacciò de la Gothia Henrico già decrepito, che à niuno faceua nocumẽto, uiueua à se stesso. Anche hoggidi uiue appresso i Pomeranei, d'onde fù l'origine sua: dicesi che contento di poco mena sua uita, mostrando da lo essempio suo quanto sieno incerte, e uane le cose de mortali: che spogliato di tre potentißimi regni non ha possuto ritenere una picciola isoletta fin' à la morte pienißimo d'anni, in laquale era stato ascoso dieci anni. Ma non rimase impunito de le sue sceleratezze Carlo: perche mentre perseguita le chiese di Christo, sprezza la religione, spoglia i sacerdoti, uieta l'osseruatione de giorni festiui, confonde le ragioni diuine, & humane, fù uinto in una gran giornata, e cacciato de'l regno da Giouanni Benedetto figlio Vescouo de Vsalenti huomo sollecito, e coraggioso, da'l quale fù eccitata la nobilità. Carlo hora uiue in eßilio in una picciola isola, non lungi da la bocca de'l fiume Vistela. Christigerno fù posto in suo luoco, huomo di maggior pietà, e giustitia: di nuouo al tẽpo nostro hà ridotto tutti li tre regni in uno, à cui rende ubidiẽza la Gothia gia seggio, e patria de Gothi.

De la Bohemia succintamente. Cap. XXXIIII.

LA RAGIONE, el'ordine de luochi ricerca che noi tocchiamo i gesti, & il sito de la Bohemia, qual'è congiunta con la Sassonia. Molte cose nota=

bilißime sono state appresso loro degne di eterna me
moria, molte guerre fatte appo loro, molto sangue
sparso, citadi fin ne fondamenti distrutte, conculcata,
e sprezzata la religione. Quiui nacque la heresia de
gl'Hußiti, germogliò la pazzia de Adamiti, infuria=
rono gl'esserciti de Thaboriti, e d'Orphani. Rysia, e
Procopio duo fulguri di guerra saccheggiarono quel
la prouincia, come loro parue. Giouanni, e Hieroni=
mo ingannarono il popolo, finalmente furono abbru
sciati ne'l gran concilio di Costanza. Iacobello, Con=
rado, Ratazana, e Pietro Inglese corrottori de lo
Euangelio furono hauuti quali maestri de la uerità.
Quattro Rè non puotero istirpare questo pestifero
ueneno. Vnceslao, Sigismondo, Alberto, & Vladis=
lao, qual si crede che fusse auelenato da loro. L'ulti=
mo Giorgio fatto Rè fu stimato essere infetto di quel
la heresia, grand'huomo per altro, e chiaro in fatti di
guerra. Ma tutte queste cose sono state scritte da noi,
ne l'historia, che habbiamo fatto de le cose de Bohe=
mi. Iui habbiamo trattato de'l sito de'l paese, de costu
mi di quelle genti: potraßi d'indi hauere tutto quello,
che mancasse in questa opera de le cose de Bohemi.
Nui seguitando il nostro cominciato uiaggio ispedi=
remo le prouincie de la Germania inferiore, poi ritor
naremo à le parti di sopra.

De la

De la Phrisia, de costumi di quella gente, e de la qualità de'l terreno. Cap. XXXV.

LI PHRISONI posti à l'oceano da l'oriente toccano la Sassonia, à mezzodi hà gl'Vuesthali, à l'occidente i Traiettesi, anchora che alcuni uogliono questi essere Phrisoni. Tra qual trouo Othone Vescouo de la chiesa Phrisingese, che hà scritto molto dottamente le cose de Germani. Alberto Vescouo Magontino, qual drizzò da fondamenti il monasterio Fuldese forzandosi di persuadere la religione di Christo à i Phrisij, fù da loro ucciso, e coronato de'l martirio. Gente feroce, & in armi essercitata, di corpo robusto, di statura grande, d'animo sicuro, & intrepido: si uanta d'essere libera, benche Philippo duca di Borgogna si chiami signore di quella prouincia. In effetto la Phrisia ueramente è libera, usa le sue leggi, non soffre d'ubidire à gente istrana, ne si cura di signoreggiare altrui. Phrisoni uolontariamente appetono la morte per la libertà. La degnità militare appo loro è odiosa, nõ sostengono, che alcuno si uoglia eleuare sopra gl'altri. Eleggono i magistrati ogn'anno, che dispongono la Republica cõ la bilancia uguale de la giustitia, seueramente castigano l'impudicitia de le donne. Non facilmente amettono sacerdoti, che non habbiano moglie, perche non macchino gl'altrui letti. Istimano che cõ difficultà l'huomo possa essere contenente, e ciò sia sopra le forze

de la

de la natura. Ogni loro sostanza è in pecore, il campo loro è piano, e palustre, e grasso di molta gramigna, hà mancanza di legna, in uece de quali usano per far fuochi cespi bituminosi, e sterco secco de boui. Di questa gente scriue Cornelio Tacito, che à'l tempo di Nerone imperatore uënero dui legati à Roma, Verito, e Malorige, quali intrando ne'l theatro di Pompeo uidero alcuni in habito esterno sedere fra senatori: & intëdendo darsi cosi fatto honore à gl'ambasciatori di quelle genti, che fossero uerso Romani di maggior uertude, e di piu fedele amicicia, gridarono che niun'altro de mortali d'armi, e di fede andaua inanzi à Romani, e si spensero inanti, e sederono tra i Padri. Per laqual cosa Nerone gli fece citadini Romani.

De la Hollandià, e de Traiettesi, e come Friburg diuenisse de ragioni de Sauoini. Cap. XXXVI.

HOLLANDIA prouincia de la Germania da Settentrione è bagnata da'l mare Oceano, il resto è intercetto da le braccia de'l Rheno, e fanno Isola, ella è palustre, pascolosa, interfusa de piu stagni, e seni di mare. Non mancano alcuni, che dicono Traietto nobile cità esser posta in Hollandia. A noi non pare alieno alcuna uolta i Traiettesi essere stati ascritti à la Phrisia, alcuna uolta à la Hollandia, secondo che gl'Imperij mutano spesso i termini de le prouincie ne la nostra

la nostra etade non sono ne de la Phrisia,ne de la Hollandia. Pure il principato de la chiesa di Traietto è soggetto à l'Imperatore,e possiede gran paese interchiuso da diuersi canali del Rheno, à cui stanno da Oriente i Phrisii,da mezzodi gl'Vuestphali,la Hollandia à Settentrione,da l'Occidente il ducato di Geldria disgiunto da'l fiume Rheno, di cui diremo à luoco suo. Dunque ignorantemente, non dirò falsamente alcuni in questa nostra etade dissero. Traietto essere citade di natione gallica,trattandosi de la elettione de'l Vescouo. Ma per qual modo potrà dirsi Traietto essere cità de la Gallia sendo posta oltra dui bracci del Rheno, quando e di quà da'l Rheno sono i Coloniesi,& i Cleuesi,quali costa essere Germani. Il sito,costumi,e parlare de là Germania. Traietto è città ricca,e popolosa. Il Vescouo de la citade, quando il bisogno stringe,manda à la guerra quaranta millia combattenti,belle donne,& huomini,& da le correrie de gl'istrani si difendono e con la propria uertù,e cõ la inondatione de l'acque. Il beuer loro commune è la ceruogia,i mercanti gli recano il uino. In quella città di nostra memoria sono state molte discordie,sendo accetto ad una parte il Vescouo,e l'altra ricusandolo. Desiderio tenne alquanto tempo quieto il Vescouato,poscia fù scacciato da i citadini. Ricercò l'aiuto de'l Papa,e de uicini principi contra i suoi sudditi. Quelli presero in suo Vescouo un certo Diefoldia contra'l lecito,e'l giusto. Papa Martino gl'iscommu-

nicò. Quelle genti ostinate sprezzarono il coltello ecclesiastico, bisognò uenire à l'armi, gran genti furono condotte contra Traiettesi del Duca di Borgogna, e d'altri uicini Principi, ma combatterono molto infelicemente. Il popolo uincitore contumace per sette anni sprezzò i commandamenti ecclesiastici. Desiderio mori in esilio. I canonici, che per lui furono cacciati de la patria, elesero successore Valramo Morsese fratello de l'Arciuescouo di Colonia. Fù agitata la causa ne l concilio di Basilea, e confermata la elettione, e di nuouo dannata la rubellione de Traiettesi. Di nuouo si combattè, & in uano. Vltimatamente mandatogli legato da Papa Eugenio Giouanni Cosoronese Vescouo, che poi fù fatto Cardinale, e chiamato Morinese, riferi, che non u'era, che una uia à pacificare quella prouincia, perdonare à Diesoldio, & à lui dare quel vescouato iscluso Valramo, si sodisfece à l popolo rubello, che niuna legge fauorisce à i uinti, e la forza uince i sacri canoni. Volsero i Traiettesi beffare l'Imperio di Papa Calisto, quando ricusarono il Vescouo mandatogli da lui, morto Dielfoldio. Ma spauentati da gl'apparati de la guerra, e da la potenza di Philippo Duca di Borgogna, per essergli infelicemente successo ne la prima resistenza, tal che diposto il furore si sopposero à l'ubidienza. In Holandia u'è un nobile castello, detto Friburg, che è stato molti secoli in potere de la casa d'Austria. Ma deuendosi tanta pecunia à l Duca di Sauoia, quanta ne

priuata=

priuatamente,ne publicamente puotero pagare i cita dini,finalmente à'l nostro tempo sotto l'Imperio di Fe*derico,è diuenuto ragione de li* Sauoini,*in questo luo co finisce il parlar* Germano.*Gl'ultimi* Germani *uol ti à* Settentrione,*&* ad Occidente *sono gl'*Hollandini, *popoli Isolari , opposti à le bocche de'l* Rheno *, tra quali sono i* Dordracesi. *Quella citade è molto for= te,ricca , & accommodatissima à i mercantili nego= tij , la cui maggior parte l'anno inanzi fù distrutta da'l fuoco , come n'è stato riferito .* Dicesi *ciò essere auenuto per colpa de li citadini,benche sieno recitati molti miracoli,quali tralascio,per non essere appro= uati da testimonii degni .* V'*è anchora* Brielo *castello non ignobile circondato d'acque,ne'l quale uanno con le naui molti mercanti.* Adesso *io non passerò il* Rhe= *no per riferire le genti di* Germania,*che u'habitano.* Se *ne ragionerà à'l suo luoco.* Seguirò *gl'altri popo li de la uecchia* Germania,*e certa,& ispedirò quelli, che sono congiunti à i* Traiettesi *, ouero à i* Phrisii. V*uestphalia,da l'*Occidente *è chiusa da'l fiume* Rhe= *no,i* V*isurgi da l'*Oriente,*che hoggidi chiamano* Vi= *sceri,da'l* Settentrione *hà la* Phrisia,*e la terra de* Trà *iettesi,il mezzodi occupano i monti de l'*Hassia,*quali par che nomi* Tolomeo Abnobij,*d'onde nasce il fiume* Amasi,*ilquale bagnando* Padeburna,*e monasterio ci= tadi non ignobili passa quasi per mezzo la prouin= cia,e scorrendo per la* Phrisia *entra in mare.* Il *fiume* Sala *irriga* V*uestphalia,tra laquale,e'l* Rheno *guer=*

reggiando Druso Germanico, uinti i suoi nemici mo=
ri uincitore. Come si chiamaßero gl'habitatori di que
sta terra appresso l'antichità è difficile à risapere, di
scordando masime tra se gl'autori. Strabone chiama
i uicini habitanti de'l Rheno in questo luoco Sicam=
bri, quali sotto'l capitan Milone fecero guerra con
Romani. Vinti ottēnero la pace dati gl'hostaggi, ben
che poi conculcata la fede, e traditi gl'hostaggi si ru
bellarono. Tolomeo disse la parte Settentrionale cir=
ca'l fiume Rheno essere habitata da i Busattori, nomi=
nati Parui, Sicambri, Oqueni, e Longobardi. Trouo
appresso Strabone intorno à'l fiume Amasi hauer ha=
bitato i Busteri, che furono superati da Druso in guer
ra nauale, e questi poi essere scorsi da l'Ostro, ne l'A=
quilone, e ne l'Oceano, per laqual cosa inquanto pos=
siamo risapere per congettura sono quelli, che hoggi=
di chiamiamo Pruteni, popoli Aquilonari, di cui di=
cemmo di sopra. Facilmente il parlar tramuta di Bu
steri in Pruteni. Carlo magno fece molte guerre con
gl'Vuestphalij, e fece di loro grandi occisioni, & in
ultimo gli costrinse abbracciare la religione di Chri=
sto. Lasciato il culto de gl'Idoli, benche speßo lo ha=
ueßero negato, ne considerassero il giuramēto, per re
primere la rubellione co'l timore de la pena: istitui
giudici secreti à cui diede potestà, che come trouaua=
no alcuni contrauenire à'l giuramento, ò rompere la
fede, ò commettere qualche graue eccesso, incontinen=
te lo punissero, subito che lo haueuano preso, senz'al=
trimente

trimente citarlo, ò udir sue difese. Elesse à ciò *huomini graui, & amantissimi de'l giusto, quali non era uerisimile, che haueßero incrudelito contra innocente persona. Questa cosa ispauentò gl'Vuestphali, e gli contenne in fede, sendosi ueduti per li boschi huomini di grand'affare, e mediocri impiccati, senz'essersi udito accusargli.* Ricercandosi *poi la causa, si uerificaua, che haueuano ò rotto la fede, ò commeßo qualche gran delitto quelli, che erano ritrouati morti. Quel giudicio dura fin'à la nostra etade, e chiamasi Vetito. Quelli che sono capi sono detti Scabini, la prosontione de quali è, che uogliono estendere la giurisditione per tutta la Germania, hanno certe istitutioni occulte, e certi secreti misterij, co i quali giudicano i malfattori.* Nõ *s'è ritrouato fin qui alcuno, che ò per pretiò ò per paura gl'habbia riuelato.* La *maggior parte di què Scabini anchora è occulta, quali scorrendo per le prouincie notano i delinquenti, e gl'accusano in giudicio, e sentenzano, secondo'l costume loro, dannati sono scritti in un libro, e commessa la esecutione, à i minori Scabini.* Il *Reo, che nulla sa di questa cõdennatione, ouunque è ritrouato, è punito. Questo giudicio è disgradato alquanto, peroche amettono alcune persone uili, che ardiscono trattare le cose ciuili, che gia non soleuano hauere altra potestà, che nele criminali.* In *questa prouincia a'l nostro tempo i Susatesi si sono sequestrati da la chiesa Coloniese, ne per esser stati trauagliati da lunga guerra, e riceuu-*

te grandi percussioni, & oppugnati da lungo asse=
dio sono ritornati à la ubidienza. Di che n'è stato ca
gione Theodorico vescouo di Colonia, qual'è hauu=
to Principe d'Vuestphali, e Giouanni Duca di Cleues
che tra se hanno sempre di pari odio conteso. Sendo
rifuggiti i Susatesi à l'aiuto di quelli di Cleues, & il
coloniese hauendo chiamato in suo aiuto i Duchi di
Sassonia, e non poca moltitudine de Bohemi appresso
monasterio cità de la medesima prouincia, per la chie
sa, che Valranio fratello di Theodorico stimaua de=
uersi à lui. Valorosamente si combattè, ne laqual bat=
taglia furono molti uccisi, & uno de Principi, che
era generale de l'essercito fù intercetto, e dato in pote
stà de'l Vescouo di Colonia. La regione Vuestphalia
è molto fredda, non abonda di molto formento, usa=
no pan negro, beuono ceruogia. Il uino, che è porta=
to de'l Rheno, si compra molto caro. Ricchi solamen
te ne beono, e di rado, il popolo è martiale, & inge=
nioso, di cui si dice un prouerbio, che la Vuestphalia
produce più facilmente uitiosi, & ingannatori, che
stolti. Ma perche quiui è fatta mentione di Theodo=
rico, non sarà fuori di proposito riferire alcune po=
che cose di quest'huomo, à cui niuno negherà luoco
tra gl'huomini illustri del nostro tempo. L'origine
sua fù de la famiglia Morsese, & honoratissima ap=
presso i Principi de la Germania, tre n'hebbe, che tut=
ti uissero sopra. xl. anni. Henrico maggior di tem=
po, gouernò il principato paterno. Giouanni ammini

strò

ſtrò la chieſa Monaſterieſe molt'anni fin'à l'ultimo di ſua uita, con ſomma laude. Valranio morto'l fratello aſpirò indarno à la chieſa Traietteſe, e Monaſterieſe. anchor che à Traietto haueſſe il fauore del concilio di Baſilea, & à Monaſterio uſaſſe la iſtitutione di Papa Nicolao. Theodorico dando opera à Bologna à ragion canonica ottenne da Papa Giouanni. xxij. il ueſcouato di Colonia, ne'l quale è ſtato fin'ad hora XVII. anni non ſenza gran fauore de la plebe, e de la nobiltà. Coſtui tutto che per difeſa de la chieſa habbia fatto molte guerre con uarij auenimenti, ne lequali hora hà qual'animoſo ſoldato, hora qual fortiſsimo capitano adempiuto ogn'ufficio, nondimeno non laſciò però mai i carichi ſacerdotali, ne la ciuile amminiſtratione, fu di belliſsimo corpo, & eminente ſopra ogni ſtatura, d'animo grãde, e liberale, il cui palagio fù ſempre aperto à qualũq; illuſtre perſonaggio.

De l'Haſſia, & d'alquante coſe fatte in eſſa. Cap. XXXVII.

TRA i Vueſtphali, e Franconi giace l'Haſſia, regione montana, quale ſporta da'l Rheno in Settentrione ſi giunge à la Turingia. Il Principe di quella gẽte Ludouico Lant'grauia ne la noſtra etade chiamato à l'imperio, diſſe ſe eſſere Imperatore, che potrebbe ſoſtenere tanta grandezza. Volle piu toſto eſſere capo, e reggere utilmente quel picciolo Imperio

lasciatogli da suoi padri, che riceuendo un grande dissiparlo. Disse anchora che gli noceua assai a'l gouernare la republica christiana, che non haueua lettere, fù però molto cultore de le leggi, quali si fece isporre in lingua de la patria, qualunque uolta dinanzi à lui era uentilata alcuna causa, ne mai si trouò ch'egli desse, che giusta sentēza. Costui mentre che entra in un monasterio de la sua giurisditione per riformarlo, inuitato māgiò co i monachi, e si crede che gli fusse dato il ueneno in cibo. Onde & esso, e l'abbate, che haueua dimandato questa riformatione, d'indi à poco furono trouati morti.

De la Francia nobile prouincia, de la origine de Franci, e quà sieno primo stati in essa suoi Duchi, e Regi. Cap. XXXVIII.

LA Francia succede à questa nobile prouincia ueramente e potente, da l'habitatione de Frāci cosi cognominata. Franci d'origine furono Troiani, quali distrutto Ilio sotto'l capitano Priamo nipote à Priamo di sorella per il ponto Euxino uennero ne le palu di Meotide in Scythia, & iui edificarono una cità a cui diedero nome Sicambria, onde furono detti Sicābri. Chiaro è, che dopo Troia uinta, & arsa, quelli che sopravissero fuggirono diuisi in tre torme, & altri andarono in Italia con Enea loro capo, da cui uscirono gl'Albani, e poi li Romani, che hebbero l'Imperio

rio del mondo. Altri ſotto Antenore paſſarono per mezzo gl'Achiui, e penetrando per la Illiria, e per li regni de li Liburni andarono ne l'intimo mare Adriatico, & edificarono Patauio citade, oue ſi dice eſſere ſepolto Antenore, qual fuggendo ſeco traſſe Heneto, da cui furono poi detti i deſcendenti Veneti, la potenza de quali hoggidi è grande per terra, e per mare. I terzi, come dicemmo penetrarono in Scythia, nel qual luoco crebbero in gran quantità. Eſſendo molti de Scythi ſoggetti à l popolo Romano & anch'eſſi dandogli tributo, rimaſero tributarij fin'à i tempi di Valentiniano Imperatore. A'l cui tempo gl'Alani cominciarono turbare l'Imperio. L'imperatore per un'editto propoſe la libertà per dieci anni, à chi domaua la ferocità de gl'Alani. Allettati da queſto premio i Sicambri preſero l'armi, e uinſero in battaglia gl'Alani, e gli ſpenſero. Per laqual coſa conſeguirono la libertà da l'Imperatore per. x. anni, e mutato il nome furono chiamati Franci, che in lingua Attica uuol dir feroci, ouero nobili, & in Italiano Franchi ſuonano il medeſimo, che liberi. Paſſati gl'anni dieci ripetendo Romani i ſoliti tributi, diuenuti i Franchi indomiti per la libertà ricuſarono di dargli. I capi de Franchi in quel tempo erano Priamo, & Antenore d'antico nome, e di uertù: ſotto la condotta di queſti fecero quelle genti fatto d'arme con Romani, ne'lquale mori Priamo co i piu ualoroſi ſoldati. Quelli che ſopra uiſſero partirono de la Scythia,

thia, & andati in Germania fermaronsi ne la Turingia co'n Marcomede, e Sunone figli di Priamo, e d'Antenore suoi capi. Sunone mori senza figlioli. Di Marcomede rimase Faramondo, quale crearono i Franchi suo Rè. Costui fù il primo, che regnasse tra Frãchi: di Faramondo nacque Clodoueo Crinito, da cui furono poi detti i Re de Franchi criniti. Per questo medesimo tempo Gothi, che gia haueuano fatto impeto cõtra la città di Roma, assalirono la Gallia oltra'l fiume Ligeri, i Borgognoni habitauano appresso'l Rodano, quali anchesso poco dopo cominciarono hauere i Re. Varcato il Rheno i Franchi scacciarono i Romani, che teneuano què luochi: & à poco à poco cresciuta la potenza loro assaltarono Magontia, Treuere, Agrippina, Tornaco, Cameraco, Remi, Suesona, Aureliano. In tanto che estesero l'imperio loro da l'Aquitania fin' in Baioaria. Morto Clodoueo successe il figlio Meroueo, da'lquale furono detti i Franchi Merouingi. Dopo Meroueo Hilderico hebbe il regno: ma uiuendo lussuriosamẽte fù cacciato da suoi. Posto in suo luoco Egidio Romano. Hilderico priuato de'l regno ricorse à Bisino Re di Turingia, di cui adulterò la moglie. Dopo otto anni riuocato assali Agrippina, e scacciati i Romani ricuperò gran parte de'l suo reame. Morto Egidio regnò Syagrio suo figlio ne la città Suesona. Bisina Regina hauendo inteso, che Hilderico haueua ricuperato il regno, abandonato il marito fuggi da lui, da'lquale fù riceuuta,

ceuuta, & hauuta per moglie, partorigli Clodoueo, che fù dopo lui Re. Primo de tutti i regi Franchi uēne à la religione di Christo, fù batteggiato da'l beato Remigio Vescouo. Ma non è uero quello, che molti dicono, Agrippina da la colonia de Frāchi essere stata chiamata colonia. perche nanti che i Frāchi u'andassero ella fù detta colonia de Romani, edificata da Claudio imperatore, e da'l nome de la moglie detta Agrippina. Furono tra Clodoueo, e Syagrio alcune guerre: in ultimo Syagrio uinto, rifuggi ad Alarico Re de Gothi, qual'era il nono, che regnasse da'l magno Alarico, Clodoueo ridomanda Syagrio, ottenuto l'uccide. Gl'altri Romani, che habitauano per la Gallia furono isterminati. Clodoueo soggiogò gl'Alemāni, mosse guerra à i Gothi, & à gl'Aquitani, egli uinse uccisò il Re Alarico. Dicesi che andando à la guerra fece uoto, se conseguiua la uittoria di dare un cauallo à'l beato Martino, qual'era morto inanzi cento e dodici anni. Hauuta la uittoria gli diede il cauallo, e poi hauendo fatto pagare per il riscatto cento soldi, che'l cauallo stette immobile fin che fù radoppiato il pregio. Per laqualcosa disse il Re, che Martino era un buono agiutatore, ma era caro mercante. Questo Clodoueo tolse in moglie Glodoseida figlia de'l Re de Borgognoni, qual'essendo Christiana fù maritata à quello che era pagano, e con molti prieghi suadeua à'l marito, che si facesse Christiano, e batteggiaua i figliuoli ascosamente. E la causa, che fece far Clodo=

ueo

ueo Christiano, dicesi essere stata questa. Combattēdo contra Sueui, e sendo quasi uinto, fece uoto di farsi christiano, se scampaua di quella battaglia: per laqualcosa mutata la fortuna di uinto rimase uincitore. Soggiogati i Sueui si fece Christiano, i posteri dèl quale regnarono in Francia fin' à l nono Pipino, padre di Carlo Magno. Al'hora fù tolto il regno ad Hilderico secondo, per sua dapocaggine. Tosatolo, e rinchiusolo in uno monasterio Pipino prese il regno. Erano à l'hora in Francia case maggiori, che gouernauano il regno. Ne l'anno settecentesimo e decimo morto Dagoberto minor Rè de Franchi un suo figlio picciolo rimase in tutela di Pipino Grosso, benche altri dicono essere stato figlio d'Ansgigo, e mori per insidie. Al'hora Crimoaldo figlio ligitimo di Pipino Grosso usurpando il regno di Dagoberto Rè morto, fu preso, e mori in carcere. In quel tempo i Galli, che habitauano tra la Sequana, e Ligeri fiumi, mossero guerra contra i Franchi, e scorrendo fin' à Magontia assediarono la citade. Mancando di Re gli Franchi uuolsero inalzare à'l regno Carlo Martello, ma ricusando il regno, & accettando il capitaneato ripresse i Galli. E uuolse che fusse chiamata da lui la prouincia, che è tra la Sequana, e'l Ligeri, che hora si dice Gaudina, Carlinga. Il che appresso i Teutonici si serbò lungo tēpo. Questo Carlo fù figlio d'Adelheida nobile concubina di Pipino Grosso, huomo inclyto in arme, e potente in guerra: costui uccise molte migliaia,

gliaia de Saracini: e fù padre di Pipino Nano, che di Berta moglie menata di Grecia generò Carlo magno conosciuto in tutto'l mondo. Questa è la stirpe de Franchi, qual sendo uenuta di Scythia in Germania, & iui dimorata gran tempo diuenne Germanica: talche quasi tutta la Gallia, e gran parte de la Germania, da li monti Pirenei fin' à i termini si direbbe Frãcia: Perche tutto quello, che era sotto i Franchi si chiamaua Frãcia. Questa fù diuisa in due parti: quel, che è de la Gallia si chiamaua Francia occidentale, e quello, che è de la Germania, Francia oriẽtale. La Germania tant'oltre distesero, quãto si distende il parlar suo. Questa gente sotto Carlo Magno, meritò d'hauere l'imperio Romano: costui consolò la sede Apostolica afflitta da le guerre de Longobardi. Carlo anchor che hauesse l'imperio de la Gallia, fù nondimeno Germano, nato, e nudrito in Germania: il cui seggio per lo piu fù in Aquisgrano, cità Teutonica, iui si uede il suo palazzo, e si mostra la testa sua. I posteri suoi tenendo l'imperio regnarono in Gallia, & in Germania. Mancando la linea masculina l'imperio tornò à i Franchi orientali, tra quali il primo fù Othone. Adesso l'imperio è appresso Germani per tal maniera, che non pò essere Imperatore alcuno, se non è Germano. Ma perche l'autorità de lo eleggere l'imperatore è stata data à Germani, però per lo piu s'elegge un Germano. Sendo perciò uacato l'imperio per la morte di Lodouico figlio di Bosone, Germani, che

ni, che haueuano la potestà elessero un Germano, e Frã co de la Francia oriẽtale. Habbiamo uoluto premettere questo, perche siamo incorsi ne'l ragionamento de la Frãconia. Sono molti, che uogliono essere i Frãchi quelli, che habitano intorno à Parigi, & à quelli essere stato concesso l'imperio, ma piu rettamente seranno chiamati Francigeni.

De la Franconia, & d'Alberto huomo destrißimo in arme, che per i chiari gesti suoi fù cognominato Achille Teutonico. Cap. XXXIX.

LA FRANCONIA, *si come è presa ne la nostra citade, da mezzodi si giunge à i Sueui, & à i Baioarij, da l'occidente à'l Rheno, da l'oriente à i Bohemi, & à li Turingi, da Settentrione pure à i Turingi, & Haßi. Passa per quella prouincia Mogano fiume non ignobile. Tolomeo par che chiami questo fiume Obrinea: e secondo lui questo diuide la Germania alta da la bassa, ne u'è altro fiume che piu acconciamente possa fare questa diuisione de'l Mogano: & hoggidi ueramente la Germania bassa procede fin' à Magontia, da li in oltre si chiama Germania alta. Mogano da monti de la Bohemia uscendo de'l paese di Magontio si scarca ne'l Rheno. Per il che nõ mancarono chi dissero Magontio Mogontio da'l fiume Mogano. Il medesimo fiume passa per molte citadi, de lequali sono le piu illustri Herbipoli Francfordia.*

In

In Herbipoli u'è un nobile Vescouato, il cui Vescouo è hauuto duca de Franchi, quando egli dice la messa, tiene dinanzi l'altare una spada ignuda: Francfordia è un nobilissimo mercato, oue cõuengono i mercãti de l'Alemagna alta e bassa due uolte l'anno. Iui per antica usanza si fa elettione de l'Imperatore, per laqual cosa è manifesto, che l'imperio è dato à Germani, quando tra loro s'elegge, tra loro si corona, & à'l colmo de la gloria e assonto in Re de Romani. In Franconia è il nobile tempio di Bambergese posto su'l fiume Pognitio, che fondato fù da Henrico secondo Imperatore, qual'hanno per santo gl'habitatori, e lo riueriscono religiosamente. Iui è sepolto Berengario, quale usurpò il regno d'Italia, e preso da Othon primo, condotto in Germania, oue si mori. Sopra la città sopra un'altro monte u'è una rocca, forte per natura, e per arte, ne laquale il Vescouo de'l luoco, & io habbiamo mangiato alcuna uolta. Alberto nobilissimo conte de Franchi, e nipote di figlia ad Othone duca di Sassonia, hauendo ucciso il conte Corrado, che si chiamaua figlio de'l Re Lodouico, si trasferi in questa rocca, fù un tempo assediato da'l Re, pareua difficile la ispugnatione de'l luoco, però si ricorse à gl'inganni. Othone Vescouo Magontino fù l'autore de la sceleragine, andato ad Alberto disse, che egli era arbitro de la lite, e pregò Alberto, che discendesse à basso à l'imperatore. perche ò gli faria hauer la pace, ò saluo lo ritornerebbe ne la rocca. Cre-

dette

dette Alberto,e fece giurare Othone, e lo ſegui. A pe
na erano uſciti de la rocca, quando Othone diſſe,io
dubbio, che non biſogni dimorar troppo appreſſo
l'Imperatore però ſia piu utile conſiglio mangiar pri
mo. Lodò Alberto le parole de'l Veſcouo, e ne'l ca=
ſtello tornando gli diede mangiare. Poſcia entrambi
andarono à l'Imperatore, oue fù incontinente preſo
Alberto,e dannato in pena capitale, Ricercando l'oſ=
ſeruanza de la fede à l'Arciueſcouo,gli riſpoſe il po=
co religioſo prelato hauere oſſeruato quanto promeſ=
ſe, che una uolta ſendo uſcito fuori l'haueua condotto
ſaluo ne la rocca, quando intrò à deſinare, e che non
haueua promeſſo di ridurlo due uolte. L'infelice Al=
berto fù decapitato. Meglio fecero i Romani, che ri
mandarono un prigione con la medeſima fraude lega=
to ad Hannibale, che l'haueua mandato à Roma. La
fraude, come dice il ſommo oratore, aſtringe, e non
ſcioglie il giuramento. I beni d'Alberto andarono à
la chieſa Bambergeſe. La Franconia è parte piana,e
parte montuoſa, i monti non ſono molto difficili,i
campi non ſono molto graßi, per lo piu è arenoſo,
in molti luochi,i colli ſono pieni di uigne,producono
buon uino, maßime appreſſo Herbipoli: molte ſelue,
molte cacciagioni. La terra è partita in molti ſigno=
ri, benche gl'Herbipoleſi dicono il Veſcouo loro eſ=
ſer duca di Franconia, come dicemmo piu ſopra, la
chieſa Magontina,e la Bambergeſe hãno piu luochi.
Il conte Palatino ne occupa non picciola parte. In

eſſa

essa sono Marchesi Oranti, oltra ciò molte citadi imperiali fioriscono appresso Frãconi. Di Norimberga si riuoca in dubbio, s'ella sia de la Franconia, ò de la Baioaria. Norimberga significa monte Norico, per laqual cosa notasi essere stata cità de Norici. I Norici successero à la Baioaria: adesso quella parte de la terra Baioaria, che giace tra'l Danubio, e Norimberga, si chiama Norico. La cità nondimeno è in la parochia Bambergese, che è in la Franconia. Ma li Norimbergesi non uogliono essere ne Baioarij, ne Franconi, ma una terza specie separata. Quella nobile cita de è adornata de magnifichi edificij publichi, e priuati, ella è bagnata da'l fiume Pognitio, edificata in campo arenoso, e perciò hà un popolo industrioso: tutti sono ò artegiani, ò mercanti, di quinci molte ricchezze, e gran nome in tutta la Germania. Accõmodatissima sedia d'imperatori, città libera, e posta quasi ne'l mezzo de la Germania. Tra Bamberga, e Norimberga è posta Forchem, famoso castello per il pan, che ui si fà bianco, qual neue. Gl'habitatori istimano, ma falsamente essere stata patria di Pilato. In questa prouincia fù il Marchese di Brandiburg, hauuto tra chari amici da Sigismõdo imperatore, & hebbe quattro figli Giouanni, Federico, Alberto, et un'altro Alberto. A Giouanni, perche era primogenito si deuea l'elettorato de l'Imperio. Ma il giudicio de'l padre antipose Federico, secondo genito, pareua piu atto à questo ufficio de l'Imperio. Nanzi ch'egli morisse, diui-

se l'heredità sua tra figli: istitui Federico elettore, e nõ fù mal giudicio il suo. Perche Federico tra i Principi de la Germania fù molto riputato per la sua sapienza: per lo cui consiglio spesse uolte molte prouincie si paceficorono: fù mantenitore del giusto, e de l'honesto, potendo conseguire il regno di Polonia per elettione de li Baroni, lo ricusò, come dicemmo, per non far' ingiuria à'l uero herede. Hauendo mosso guerra Alberto suo fratello à Norimberga, trasse quasi tutti i Principi de la Germania seco, ma le citadi mandarono aiuto à Norimbergesi, fù graue, & atroce guerra, ne laquale dui anni continui combatterono insieme tante potenze con odij crudelissimi. Dicesi che si fecero noue fatti d'arme, de quali in otto rimase uincitore Alberto, in uno fù perdente, non si uenne à conuentione di pace, fin che non furono abbrusciate le uille, distrutti i campi, menati i bestiami, uccisi i lauoratori: mancarono li danari, e le uettouaglie à gl'esserciti. Al'hora fù fatta la pace come uuolse Alberto. Questo Alberto da la pueritia da le fasce nudrito in arme si trouò in piu conflitti, che mai altri capitani del tẽpo suo habbiano udito, ò letto, militò in Polonia, combattè in Selesia, castrametò in Prusia, sparse i nemici in Bohemia, non fù angulo di terra in la Germania, ch'egli armato non calcasse, guidò esserciti innumerabili, ruppe & istinse ferocissimi nemici, ispugnò fortissime citadi. Ne i conflitti primo sempre intrò ne la battaglia, uincitore sempre fù l'ultimo à uscirne: ne'l

combattere

combattere de le terre spesse uolte fù il primo ad ascē dere su le mura. Inuitato spessissime uolte à combattere da i uicini non ricusò mai e sempre uinse il nemico. Ne le giostre solo à'l mondo ritrouossi, che non fusse mai gittato de'l cauallo, & egli tutti gl'altri abbatte. Di tutti li torniamēti sempre uscì uincitore. Dicisette uolte coperto solamente con scudo, & elmo, e tutto'l resto del corpo ignudo. secondo un certo modo di duello in Germania, contra gli prouocatori parimente armati corse con aguzza lancia, ne mai riceuè danno alcuno, & egli sempre ismosse da cauallo gl'auersari. Per lequal cose meritamente fù detto Achille Teutonico, in costui non solamente risplenderono tutte le uertù militari, & imperatorie anchora con certa gratia, mà la nobiltà del sangue, la grandezza de la persona, la uenustà, la gaiardia, la facondia de la lingua lo renderono merauiglioso, e diuino.

De la Baioaria, e d'onde sia discesa quella gente secondo Strabone. Cap. XL.

La Baioaria à l'Oriēte estiuo, & à la parte del mezzodì è prossima à la Franconia, quella anchora è ricca terra & à'l mezzodì si congiungono l'alpi de la Italia, i Sueui sono à l'Occidente, gl'australi ad Oriente, i Bohemi à Settentrione. Il Danubio passa quasi per mezzo tra l'Austria, e Baioaria. Altri

posero l'Amaso, altri l'Eno per termino. Il fiume Lyco diuide i Sueui da i Baioarij. Questa regione gia posederono i Norici. Piu tosto una certa parte posta di la da'l Danubio, come dicemmo, si chiama Norico. D'onde sieno detti i Baioarij, e d'onde pigliassero suo principio, no'l direi cosi facilmente. Ma ritrouando in alcuni antichissimi testi essere detta Baioaria quella parte, che i moderni chiamano Bauiera, ageuolmente m'appiglio che i Baioarij fussero cosi nomati da i Boij, e creggio essere stata gente Gallica. A questa openione consenti Strabone ne'l quinto commentario, cosi dicēdo. Dunque ne gl'antichi tempi, com'io dissi molte genti de galli habitauano il fiume, parla de'l Pò, de quali ampissimi furono i Boij, gl'Insubri, e li Senoni che con li Gesati fecero impeto in Roma, e la presero. Questi furono istinti ne gl'anni seguēti da i Romani, de'l tutto cacciarono i Boij de cōfini loro. D'indi partendo habitarono tutti i luochi intorno à l'Istro co i Taurisci, facendo guerre di continuo contra i Daci. Chiaro è dunque, che i Boij si fermarono in Pannonia. Da'l qual luoco facilmente puotero in successo di tempo andare in Norico region uicina. Il medesimo Strabone designando il lago, che hora si chiama di Costanza, disse essere poco distanti da quello i Rhetij, piu gl'Heluetij, & i Vindelici, afferma essere la region deserta de Boij fin'à i Pannonij. Per laqual cosa dimostra assai apertamente la terra de Baioari essere stata habitata da Boij. Il medesimo Strabone

bone discriuendo la Germania afferma i Boij primo hauer habitato la selua Hercynia, & i Cimbri fatto un'essercito hauer occupato i suoi luochi, & essere stati ributtati da i Boij. Assai parmi che si sia persuaso il nome Baioarico essere disceso da Boij, il terren loro è oltra'l Danubio, & occupa non picciola parte de la selua Hercynia: Questa adesso è gente Germanica, & usa il parlare Teutonico, e non è regione deserta, come scriue Strabone, fù forse à'l suo tempo, adesso è cultissima & hà cità grandi, & ambitiose, castelli nobilissimi, à'l cui splẽdore nõn sappiamo quali altri in tutta l'Europa gli uadino inanzi. Vi sono cinque citadi ponteficali, de quali però una è Metropoli, la chiamano Saltzburg, dà'l fiume, à canto à cui ella giace. Gl'antichi la chiamarono Iuuania. In Baioaria Lodouico di Lodouico figlio gobbo, e diformato per le scrofule mosse un'empia guerra contra'l padre, & assediò quel uecchio uenerando, e di tanta autorità, che gia haueua gouernato il regno di Francia, in una rocca fortissima, ma gridando uendetta i Dei superni di tanta sceleratezza fù percosso primo da una febbre, che egli potesse attragere l'animo del padre à'l uoto suo. Venuto poi in potestà d'Henrico Duca de la medesima famiglia in breue tempo fini sua uita. Ne Henrico soprauisse molto tempo. Costui hauendo uietato che li suoi sudditi nõ andassero à Roma nel'anno del Iubileo, per tema che la prouincia non si uuotasse de danari parimente andò di questo ne l'altro

mõdo. Successe Lodouico figlio nato de la sorella d'Alberto Imperatore, giouane di grand'animo, disideroso di gloria, sprezzatore de danari, costui isterminò de le sue giurisditioni tutti i giudei posti publicamente fuori gl'editti, hebbe in moglie una di Sassonia, nipote di Federico Imperatore. Cõ la sua autorità compose molte liti de la Germania, benche molte fiate si forzasse riconciliare il Re Ladislao à l'Imperatore, pur non puote mai. Alberto Principe del paese, e de la famiglia, poi che Ernesto suo padre sommerse nel Danubio appresso Spraupinga una certa fanciulla che staua à la custodia d'un bagno, amata estremamente da lui, e presala in speranza di matrimonio, hauendo menato longamente sua uita in doglia, & in pianto, finalmente cessate le lagrime, tolse in moglie una de la casa di Brunsuic, di cui hebbe una bellissima figliolanza, sotto l'Imperio di Federico sour'aggiunto da le gotte, diposti tutti gl'altri pensieri, segui la musica, e cò i continui suoni, e canti si diede bel tempo, e tal'hora si dilettò de la caccia. In Saltzburg, che nui dicemmo in Baioaria tenere il seggio metropolitico, furono tre Arciuescoui, de quali fù l'ultimo Sigismõdo, à'l tempo che una scisma tranagliaua molto il Pontefice Romano, sendo à l'hora preposto aiutò molto la chiesa Romana. Ma creato Arciuescouo da Papa Nicolao nõ sofferse, che ne la sua chiesa si publicassero le lettere apostolice, ne lequali erano publicati iscommunicati gl'Australi rubelli à l'Imperatore,

ouero

ouero per tema de la potenza loro, ò perche sospesa la scommunica istimò potersi meglio trattar de la pace. E per comporla discendendo in Austria non poco s'affaticò. circa'l Rheno, oue à'l tempo nostro si uede il fiore de la Germania tra Theodorico Arciue=scouo di Magontia, e Lodouico Conte Palatino del Rheno furono spesse discordie, e piu uolte si uenne à l'armi, onde tutto'l paese d'ogn'intorno fù saccheggiato, & arso. Al Magontino diedero aiuto i Marchesi di Bada, e di Brandiburg, à'l Palatino l'arciuescouo di Treuere, & alcun'altre citadi. Morto Lodouico Con=te Palatino, qual' haueua tolto in moglie quella, che fù di Lodouico Re di Cipro, Federico suo fratello adottò un figlio nato di costei à l'hora fanciullo, co'l consentimento di tutti i migliori de la terra. Come signore nomò se stesso gouernatore de la prouincia, & elettore de l'imperio, promesse perpetua uita soletaria, à cioche menando moglie non facesse pregiudi=cio à'l figlio adottato. Pregato Papa Nicolao quin=to confermò questa adottione, ma Federico Imperatore spesse uolte, e con molta istanza ricercatone sem=pre ricusò di farlo. In Sucula Alberto fratello di Fe=derico Imperatore fece guerra con piu citadi, e con uaria fortuna, da quelli d'Vlma ottenne per sentenza litigando la cità di Rotemburg.

De alcuni fatti ne'l marchesato di Bada, oue de una merauigliosa crudeltà de Suitesi, ne gl'inimici uinti, e morti. Cap. XLI.

NE'L Marchesato di Bada Iacopo Principe chiarissimo per fama di giustitia, e di Prudēza tra Germani, uedendo che à l'humana felicità sua altro non mancò, che la cognitione de le lettere, fece imparare lettere i figli nati di legitima moglie, tra quali diuiso il patrimonio, hauendo collocato à Carlo suo primogenito giouane di singolare industria in matrimonio la sorella de l'Imperatore, graue d'anni parti di questa uita. I Tyrolesi, che habitano le ualli de l'Eno, e de l'Adige, hauendo indarno dimandato, che gli si rimandasse Sigismondo suo Principe gia fatto grandicello, che era sotto la tutela di Federico Imperatore, prese l'armi scacciarono tutti i gouernatori de le prouincie, che Federico haueua istituiti. Perseuerando il Vescouo di Trento, di cui erano sudditi, in fede de l'Imperatore, u'andarono con l'essercito, e per tradimento presero la citade tutta isbigottita, e costrinsero la rocca affaticata da la oppugnatione à rendersi à l fine. Poscia fatte le conuentioni con l'Imperatore ottennero il suo Signore, cō minore felicitade di quello, che haueano creduto. I Suitesi popoli montani, e feroci sendogli mancati contra i patti de la lega i Thuricesi, fatto lo essercito uscirono ne suoi campi dandogli il guasto, cò quali hauendo hauuto ardire i

Thuricesi

Thuricesi di cõbattere, furono uccisi fin'ad uno. Tãta fù la crudeltà, e la rabbia contra i nemici uinti, che mangiãdo in quel luoco de la uittoria acquistata, posti i corpi morti l'uno sopra l'altro fecero le mense, & i Scanni, & aprendo i loro corpi morti beuerono il suo sangue, e co i denti strazzarono loro i cuori.

Di Lodouico Delfino di Vienna mouente guerra contra quelli di Basilea, D'amideo duca di Sauoia, che andò da'l ducato à l'eremo, e da l'eremo à'l sommo ponteficato, e da'l põteficato à'l cardinalato. Di Bolomero sõmerso ne'l lago, e di Giouanni Segobiese, che tradusse l'Alcorano de Mahumete. C. XLII.

IN ALSATIA, che gia fù detta Heluetia, prouincia hora de la Gallia, hora de le ragioni de la Germania. Hauendo condotto Lodouico Delfino di Vienna quasi tutta la sua militia Gallica ne'l terreno di Basilea, & messo gran timore à i Basiliesi, i Suitesi che erano in lega mandarono à la cità compagna quattro millia soldati in aiuto, de'l fiore de la piu scelta giouentù. Intendendo il Delphino, che questi s'auicinauano, con tutto'l suo essercito si pose in mezzo tra Basilea, e li Suitesi: questi non ricusarono la battaglia se ben uedeuano d'hauere à combattere pedoni contra trenta millia caualli: si combattè gaiardamẽte da ogni parte con ogni loro estrema forza, & in ultimo non furono tanto uinti, quanto uincendo stanchi,

chi. I Suitesi patirono la pena, di cosi temeraria impresa loro: perche da certi pochi in fuori con la fuga saluati tutti gl'altri furono morti in campo. Rarissimi però de Suitesi morirono senza uendetta, de quali furono piu trapassati da le lance, e cosi trapassati andando per mezzo l'haste si uendicarono cõtra'l feritore. Amideo in Sauoia primo duca di quella gente hauendo gouernato dopo la morte de'l padre, intorno à quaranta anni quella prouincia per lo accrescimento de'l paterno imperio uenuto in ammiratione, e fatto formidabile per la pace fatta d'ogn'intorno, cumulate gran ricchezze, pieno di sapienza parendo à tutti li uicini popoli, e principi, lasciate in fine tutti i fauori, e l'ambitioni, presa una uesticiuola & un ritorto bastoncello se n'andò à l'eremo, con sei huomini de la degnitade equestre, prouetti d'etade, che insieme con lui haueuano rinonciato à'l mondo, & à le sue pompe. Vltimamente ne'l concilio di Basilea, sendo la chiesa diuisa fù eletto à sommo Pontefice, et accettò il papato con poco fauore de li dei superni. Si rase la barba, ch'egli haueua nudrito sin'hora: diede il ducato à'l suo primogenito, incontinente apparò le cerimonie ecclesiastiche, & il modo de l'orare. Accompagnato da gran comitiua de nobili, e d'illustri uenne à Basilea tra dui figli bellissimi, de quali un fece duca di Sauoia, l'altro conte di Gineura, seruate le solenlenità usate fù coronato pontefice de la chiesa Romana, e nomato Felice quinto da quelli, che stimauano

fare

fare il concilio generale, in presenza di grandissima moltitudine di popolo, qual'era d'ogn'intorno cõcorso à'l spettacolo di cosi gran fatto. Celebrò molte uolte la messa, diè la benedittione à i popoli, ordinò gl'ufficij de la corte, fece cardinali eccellenti di dottrina. Trattossi molte fiate con Carlo Re di Francia, con Alphonso Rè d'Aragona, che à l'hora era nemico di Papa Eugenio, con Philippo duca di Melano, e cõ altri principi, che fusse ammessa la sua autoritade, ma tutto fù uano. Fù appresso lui in Basilea Federico imperatore, ma la notte si parti d'improuiso e per tempo, perche non paresse, che fusse andato ad adorare un'idolo. Riuerenza gli fecero come à Vicario di Christo solamente i suoi sudditi, i popoli Suitesi, i Basiliesi, e gl'Argentinesi, e quelli che erano sotto Alberto duca di Baioaria. Costui hebbe gran speranza d'impatronirsi de la Germania: e gia s'erano confederati in questa openione sei elettori de l'imperio: e se non condiscendeua Eugenio à i uoti loro (dimandauano però cose da essere negate de'l tutto) andauano à l'ubidienza d'Amideo. Ma hauendo preuertito Federico i loro consigli, e fatto partire quelli, che stauano in Basilea sotto nome de'l concilio, desperato miglior successo, intrauenendoui Carlo Re di Francia per suoi ambasciatori rese la pace à la chiesa. Riconciliato à papa Nicolao, lasciò il nome de'l Papa, e ritenne l'honore de'l cardinalato: ne'l quale poco dopo non senza openione d'huomo da bene mori quel felice

principe,

principe, e felicißimo, se nõ haueſſe macchiato queſt'ul tima ſua uecchiezza con titoli eccleſiaſtici. Bolomero, *che era ſtato il primo dilettißimo, e partecipe de tutti i conſigli, e preſſo lui haueua cumulato gran ricchezze, caduto in odio de la nobilità, & accuſato di tradimento fù condennato in pena di morte, e gitta to ne'l lago* Lemano *attaccatagli una gran pietra a'l collo.* La *nobilità incorſa ne lo ſdegno de'l nuouo principe fuggì al* Re *di* Francia, *da l'aiuto de'l quale ſouenuta ritornò in patria.* Giouanni Segobieſe *di na tion ſpagnuolo, huomo di dottrina, e de coſtumi illu ſtre agguagliando tutti i* Dottori *di* Theologia *in ſcienza fù fatto cardinale da* Amideo, *quãdo era pa pa.* Poſcia *conſentendo à la unione, laſciato il titolo de'l cardinalato fù fatto capo da papa* Nicolao *de la chieſa* Ceſarieſe. Coſtui *ridotto in certi monti altißimi, contento d'un picciolo monaſterio, chiamò di ſpa gna molti maeſtri de la lingua* Arabica, *e di nuouo traduſſe in noſtra lingua il libro de l'*Alcorano, *ne'l quale ſi cõtengono non tanto li miſterij, quanto pazzie mere di* Mahumete *falſo profeta: & oltra ciò con uiue ragioni, & argumenti riprouò quelle inettie.* In Arli *a'l ſepolcro di* Lodouico *cardinale di ſanta* Ceci lia Veſcouo *di quella cità, qual noi uedemmo ſedere principale tra i padri ne'l concilio di* Baſilea *nacque grandißima openione de miracoli, & un mirabile con corſo d'infermi per ſperanza di ricuperare la ſanità.*

Di

Di Giouanna uergine di Lothoringia, che scaciò di Francia le genti Inglese: di Flocheto, che con nuou'arte prese il ponte de la rocca, di Talboto Inglese capitano che morì in battaglia co i figliuoli à Burdegala. Cap. XLIIII.

GIOVANNI conte d'Armignacco inamorato de la sorella tentò d'hauerla in moglie. Però nõ fù stimato indegno d'essere cacciato da l'armi di Carlo Re di Francia de'l paterno regno. Ne'l reame di Francia à'l tempo nostro è una uergine Giouanna per nome di Lothoringia, qual per diuina inspiratione, come si crede, uestita d'habito maschile, e d'armi conducendo le genti de la Gallia prima tra primi combattẽdo in gran parte, cosa merauigliosa à dire, tolse la uittoria di mano à gl'Inglesi, hauendo gia Philippo duca di Borgogna, rimessa la ingiuria de la paterna uccisione, lasciati gl'Inglesi, & accostatosi à Francia. Soccrebbero grandi contese, & inimicitie tra Carlo Re di Francia, e suo figlio Lodouico Delfino di Vienna. Carlo Andegauese in quel tempo zio materno de'l Delfino poteua molto appresso'l Re, la potenza di costui non poteua soffrire Giouãni duca d'Alenconio: parimente di malo animo uedeuano il gouerno di questo Andegauese il duca di Borbon, & un suo fratello naturale, però suasero à'l Delfino, che s'alienasse da'l padre, peroche facilmente il padre per hauere il figlio rimouerebbe da se Carlo, & il regno

che

che ne le sue mani pareua che fusse per rouinare si go uernaria con miglior consiglio. Da le costoro sua= sioni mosso il Delfino senza far motto al padre, andò à li Niuernesi. Ciò subito da'l Re inteso incontinēte messe insieme un'essercito, & andò in Alenconio, ispu= gnate senza difficultà piu sue fortezze, a'l fine si rese il duca. Andando poi contra'l figlio non hebbero ar= dire li Niuernesi di difendere il figlio contra'l padre, però lo pregarono à partire: egli andò in Borbo= nese, ne molto dopo temendo il duca l'ira de'l Re, cō= ciliò il figlio a'l padre, per laqualcosa mal successe poi a'l figlio bastardo: perche preso fra poco tempo fù precipitato ne'l fiume. Passato non molto tempo Rhenato cacciato de'l regno di sicilia, collocò sua fi= glia in matrimonio ad Henrico Re d'Ingliterra, con consentimento de'l Re di Francia, quale con quel spo= salitio ottenne una salutifera triegua per molt'anni tra lui, e gl'Inglesi. Qual cosa conchiusa sicuro già il Re in casa sua, per lasciare riposare la Francia gran tempo trauagliata di spoglie militari, e d incēdij mandò il Delfino con gran parte de le sue genti con= tra gl'Heluetij, come sopra si disse, & esso co'l resto de lo essercito andò contra Lothoringi: e cominciò molestare i campi Metesi, e Tulesi, e tolse à la chiesa Metese castello di non poco momento chiamato spi= nale, rendendosi quelli di dentro. Poi Francesco Ra= gonese tolto furtiuamente un castello Forsese, che po= sto in Normādia era in potere de'l duca di Bretagna,

per

per laqualcosa parue che rompesse la pace di Fräcia, e d'Ingliterra. Di che mentre che si contende in mandare indietro, e inanzi ambasciatori d'ogni parte; Flocheto con non pochi caualli parte da'l Re di Francia: e fà conducere carri carchi di fieno, ne' quale stauano ascosi huomini armati, mostra il modo à i tallani conducitori de li carri, come s'habbiano à reggere, questi como sono su'l ponte de la rocca doue si cõgiunge la Sequana, e diuide la Normandia da la Frãcia si fermano cò carri in mezzo'l ponte, & esso imboscatosi con le genti attende il segno: dato il segno i soldati usciti de'l fieno assalirono la porta, uccisono le guardie, e tanto il luoco tennero, che Flocheto uolando prese il ponte, e la rocca, & in suo potere ridusse: di che udita la nouella il Re per il medesimo ponte condusse le genti in Normandia, e d'altra parte condusse l'essercito suo Francesco duca di Bretagna. Il duca di Somerseto teneua quella prouincia per il Re d'Ingliterra. Costui come uide cosi grande impresa contra di se apparecchiata uuolse che stesse appresso lui à Rothomago Talboto famoso capitano di gente, e glorioso per molti gesti suoi; sperando co'l suo consiglio, e con l armi tenere in fede la citade; e gl'huomini, ma fù uano il suo consiglio. Rothomagesi come sentirono auicinarsi il Re, mãdarono suoi ambasciatori à pattuire con lui la saluezza de le robbe, e de le persone, e promessero di togliere dentro l'esercito, e far quãto gl'imponesse. Furono lodati da'l Re, e riman=

e rimandatigli à casa co'l presidio de soldati, la città fu data a'l Re. *Talboto co'l duca, e con tutti i suoi ri tirossi ne la rocca, ma cominciandosi à combattere* Rhenato *fece una compositione, che gl'Inglesi partissero de tutti i luochi, quali riteneuano in* Normadia *: & il duca, e* Talboto, *co i figliuoli. Ma non uolendo ubidire i gouernatori de luochi il duca di* Sommersето *di nascoso parti de la rocca, lasciatiui* Talboto *cò dui suoi figliastri, & andò in* Ingliterra. La *rocca poi si rese, i figliastri de'l duca uennero in potere de'l* Re, e Talboto. *Costui haueua buon nome appresso tutti, qual non per inganno, ma di forza di corpo, e di destrezza d'ingegno haueua acquistato in campo aperto: data la fede; ch'egli non piglieria piu l'armi contra* Francia, *fù lasciato libero. Questi uēne à* Roma *ne l'anno de'l* Giubileo *per la indulgenza, come istimano alcuni, per hauere l'assolutione de la promessa fatta àl* Re *di* Francia, *ma questo non mi costa.* Talboto *ritornò in* Ingliterra, *e gia hauendo il* Re *di* Francia *uinta con armi tutta la* Normādia, *e soggiogata* Burdegala, *fù mandato da'l suo* Re *con gran gente, dato à lui solo il carico, in* Guascogna, *ricuperò* Burdegala, *e molti altri castelli, che s'erano rubellati à l'imperio* Inglese *prese parte per forza, e parte hebbe per uolontaria deditione.* Il *che hauendo risaputo il* Re *di* Francia, *subito messe insieme dui esserciti, de l'uno de quali era generale il conte di* Chiaramonte *figlio de'l duca di* Borbone *suo genero;*

con

con quindici millia combattenti, ne quali era tutto'l forzo de la militia, e cõmandogli, che à diritto camino andaſſe à Burdegala, l'altro, ch'egli ſteſſo cõduſſe, fù de baroni, tra quali fù annouerato il conte di Stampe, che era ſeguito da cinquecẽto giouani ſcelti, da trecento caualli de Britoni. Fece il Re andare queſto eſſercito inanzi, ritenuto appreſſo di ſe il cõte: ſendoſi fermati ſette leghe lontani da Burdegala, cominciarono combattere un picciolo caſtello, occupata una torre tra Burdegala e quel caſtello, ui meſſe una guarda de ſaettatori. Talboto come inteſe hauere à combattere con dui eſſerciti, iſtimò d'affrontar quello, ch'egli ſperaua con minor difficultà potere battere. Vſcito co'l forzo del ſuo eſſercito uenne à ſera à la torre occupata, come dicemmo, iſpugnatala ne'l primo impeto, ucciſe tutt'i ſagittarij laſciatigli à la guarda, che furono à'l numero di cinquanta. Vſcito la matina, & intendendo che l'eſſercito reale apparecchiaua il combattere, temẽdo che quella preda non gli fuggiſſe de le mani, commandato à gl'altri, chel ſeguiſſero, quaſi uolando andò a nemici con cinquecento elmi, & ottocento ſaettatori, & attaccò un fatto d'arme tumultuario. Erano conſultati trà ſe li nemici del ritirarſi, ma per uergogna del Re, che era uicino, diterminarono tentare la fortuna de là guerra. Haueuano circa trecento pezzi d'artiglierie di brongio, cioè bombarde, cõdotte ſu le carrette, le puoſero à quella ſtrada per doue haueua à uenire Tal-

boto, oltra ciò haueuano quà e la collocato molte ma chine, con lequali potessero uccidere gl'ignoranti nemici. Dunque come i soldati di Talboto furiosi corrono per quella strada, per laqual sola si poteua andare à'l campo de nemici, fù dato il fuoco à l'artiglieria, e ne'l primo inciampo morirono d'Inglesi cir ca trecento. Laqual cosa com'hebbe ueduto Talboto, ammoni il figlio, che lo seguitaua, che si partisse, e si riseruasse à miglior tempi. Ma dicendogli il figlio non si gli conuenire il fuggir di quella battaglia, in laquale il padre fuße per pericolare. Disse il padre, figlio mio i mei chiarissimi gesti non mi lasceranno morir dishonorato. Ma tu, che hora cominci la militia non sei per acquistare chiarezza per mor te, ne riceuere infamia per la fuga. Potendo ne'l figlio piu la pietà, che l'ammonition paterna, essortati i com pagni, che con forte animo redintegraßero la pugna, cosi fatta una testudine de suoi soldati contra nemici, che non haueuano hauuto ardire d'uscire de li stec cati, & intrato con audacissimi animi fece di loro non poca uccisione. Ma sendo li nemici superiori parte per il luoco, parte per l'artiglierie, e parte per numero, e gia un'artiglieria hauendo portato uia una gamba à Talboto, uccisa la maggior parte de suoi, anch'esso cadde con dui figli, l'uno ligitimo l'altro naturale, e con un genero: tale fù il fine di questo famosissimo guerriere dopo molte uittorie hauute. Burdegala di nuouo uenne in potestà de'l Re. Dicesi

cesi che'l Duca di Bretagna, fratello di questo, che hoggidi regna, sendo stato gran tempo senza figli, fece uoto, se Dio gli desse figliuoli, che l'uno consecrerebbe à la religione de minori, l'altro à quella de predicatori. Adempiuto il suo disiderio puose nome à'l primo Francesco, à'l secondo Domenico, il terzo mandò ad alleuare in Ingliterra. Questi morto il padre tornò in Bretagna, fu preso da'l fratello, e fatto morire in prigione. La publica fama apporta, che facendolo morire, & accusando l'impietà de'l fratello disse, che non contento d'hauergli occupato il regno debitamente suo, l'haueua priuato de la uita anchora, e che citaua Francesco dinanzi à'l diuino giudicio fra un'anno à rispondere sopra l'uccision fraterna. Per laqual cosa morendo ne'l detto tempo Francescho d'hydropisia, com'è superstitiosa la natione de Galli, si credette essere castigato da la diuina giustitia. Domenico successe à'l fratello, & in quest'anno morì senza figli. Il successore fu Artù huomo prudente, e graue d'anni zio paterno, e generale capitano de la militia de Franchi. Carlo Duca d'Orliens, qual'era stato gia preso in un gran conflitto da gl'Inglesi, gia diuenuto uecchio fu liberato. Morto Philippo Maria, s'adornò de'l titolo del Ducato di Melano, come debito à lui per ragion di successione.

Che i Gandauesi perdendo piu di.xx.millia citadini si sottoposero à Philippo Duca di Borgogna, e come il Delfino di Vienna tentaße uccidere Agnese. Cap. XLIIII.

IN Fiandra i Gandauesi rubellandosi contra Philippo Duca di Borgogna, à l fine perduti piu di uinti millia citadini in un conflitto, confessati l'error suo si diedero à Philippo, e riceuerono le leggi da i uincitori. Il medesimo Philippo prese per forza d'arme il castello di Lucemburg fortissimo, quale era uenuto in potestà de Sassoni, in nome di dote, non senza sdegno di Ladislao Re. Il Delfino di Vienna hauendo tentato d'uccidere Agnese bella donna, e da suo padre amata, un'altra uolta incorse ne la disgratia del Rè. Non stimandosi hauer alcun luoco sicuro, hebbe ricorso à Philippo, e di prima giunta diße, habbimi compassione Philippo, che sono figlio di Re senza terra, à cui Philippo risposè, guarti piu di cosi dire d'esser senza terra, fin ch'io haurò terra. Che le prouincie, che mi sono soggette, sono tue medesimamente, ne uoglio che à te rendino manco d'ubidienza, che à me stesso. Poscia mostrogli i florentissimi castelli de la Brabantia, le terre superbe de la Fiandra, & in presenza sua commandò, che fusse chiamato Signore, e Principe.

D'Ingliterra Isola, che gia fu detta Britannia, & Albion. Del Re Henrico de li Duchi di Sofulso, e Boracese, e Somerseto. Cap. XLV.

SIAMO hora uenuti à quel luoco, dal quale è un breuissimo passaggio in Ingliterra, & il mar che passa in mezzo tra la Fiandra, e l'Ingliterra non è largo piu di. xxx. miglia ispedite le cose de la Gallia, non serà disconueneuole, passato'l mare far breue ricordo de le mutationi fatte sotto Federico Barbarossa in Ingliterra. Ne l'Ingliterra, che gia fù chiamata da gl'antichi nostri Britannia, & Albion, il Re Henrico amatore de la solitudine, e de l'otio gouernaua piu con l'altrui, che co'l proprio giudicio. Era potente appresso lui, & il primo ascoltato il Duca di Sofulso, qual diede le leggi à i principi, & à i popoli secondo suo parere. Soppresse quelli, à cui portaua odio, & eresse quelli, cui egli portaua amore. Ma diminuendosi il nome Inglese appresso Francesi, e l'imperio de la Gallia risorgendo à l'antica sua gloria. Il Duca Eboracese congregata moltitudine de genti, e da molti baroni accompagnato uẽne à Londra, per mutare il consiglio de'l Re, e secondo ch'egli diceua, per prouedere à la salute de'l Re, e de'l regno. Non aspettò la uenuta sua il Duca di Sofulso, ma presa incontinente una barchetta, tentò di saluarsi fuggendo per il fiume Thamigi. Ma chi può fuggire la morte destinata? Mandate genti per pigliarlo fatta la piu corta

uia lo preuennero, e presolo incontinente dicapitaro= no su la proua de la barchetta, in laquale egli era me nato. Il Duca di Somerseto, qual'era tornato in Ingli= terra dopo la perdita de la Normandia, e che era cre duto potente appresso'l Re, fù posto in carcere, molti nobili uccisi, ne in quel furore fù perdonato al sacer= dotio, tra quali fù dicapitato Adam Moline, che te= neua il suggello del Rè, cultore de le lettere. Non mol to dopo la tornata de'l Duca Eboracese, à sua casa, fù liberato di carcere il Duca di Somerseto, e permet tendolo il Rè cominciò gouernar il regno, il che fù cagione de l'ultima sua ruina. Irato per ciò il Duca Eboracese, con maggior gente, che prima andò in grã fretta à Londra, à cui uenendo incontro il Re, e seco trahendo il Duca di Somerseto pensò con piaceuoli parole, humiliarlo, ò spauentarlo con l'autorità de la sua reale presenza. Il Duca Eboracese sendo senza comparatione di lui piu potente commãdò a'l Rè, che si ritirasse in disparte, e preso il Duca di Somerseto, e la sua caualleria, & incontinente dicapitollo.

De la Scotia, e de gl'arbori merauigliosi appresso gl'Orcadi, che mutano i suoi frutti in augelli, e de l'Hibernia. Cap. XLVI.

LA Scotia è l'ultima parte di quella Isola, in la quale è l'Ingliterra riuolta in Aquilone, separa= ta da l'Ingliterra da fiumi non molto grandi, e da un

certo

certo monte. Qui fummo noi ne lo inuerno, quando il sole illustra la terra poco piu di tre hore il giorno. Regnaua *in quel tempo* Iacopo *huomo membruto, e molto grasso, costui preso in* Ingliterra *stette prigione undici anni, finalmente presa in moglie una donna* Inglese *fù lasciato, e tornossi à casa, fece dicapitare piu* Signori, *& in ultimo fù ammazzato da i suoi dimestichi.* Contra *quali fatta la uendetta il figlio prese il regno.* Haueuamo *udito in* Scotia *esere un'arbore nato sopra la ripa de'l fiume, ilquale produceua i frutti simili à le anitre, e questi quando erano uicini a'l maturare cadeuano per se stessi altri in terra, altri in aqua, quelli che cadeuano in terra si putrefaceuano, quelli, che cadeuano in' acqua, incontinente diueniuano animati, e fatte le piume, e le penne uolauano per aria: laqual cosa inuestigando noi con qualche ardore di disiderio, aparammo i miracoli fuggire sempre piu lontano, e che questo famoso arbore non in* Scotia, *ma ritrouasi appreso l'*Isole Orcadi: *pur nondimeno uedemmo questo miracolo in* Scotia, *che i poueri quasi ignudi, quali stauano à le chiese chiedenti per* Dio, *dategli pietre in elemosina, partiuano contenti, e lieti.* Quella *specie di pietra o sia pregna di materia sulfurea, ò d'altro ontuoso humore, s'abbruscia per legno, di cui è priuo il paese.* Haurremmo *hora da dire de la* Hibernia, *quale è disgiunta da l'*Ingliterra *da picciolo mare, parte è libera, e gode de l'amicitia, e compagnia de* Scocesi, *parte ubi*

disce a'l regno d'Ingliterra. Ma perche in questi tem= pi non è occorsa alcuna cosa degna di memoria, an= diamo à le cose di Spagna.

Come la Spagna è diuisa in cinque regni, e d'alcuni ge sti in essa degni da essere risaputi. Cap. XLVII.

LARGHISSIMO *paese è la Spagna, & è ter ra da essere posta in comparatione cō le miglio ri, potente d'huomini, e d'arme, in questo nostro anno ella è diuisa in cinque regni.* Il *maggiore, e'l primo chiamano regno di Castiglia, il secondo d'Aragona, il terzo di Portogallo, il quarto di* Nauarra, *il quinto di Granata, lo pongono ultimo, perche è alieno da l'e= uāgelio di Christo.* In *castiglia regno nobile, & am= pio, i cui regi nati del sangue de Gothi nō digeneraro no mai, un'Aluaro di* Luna *per natione* Ragonese *na= to di nobil sangue. benche non fusse nato di ligitimo matrimonio, sendosi dimostrato a'l* Re Giouanni *tale, ch'egli pareua potente solo tra tutti de'l regno, e de'l* Rè, *e disturbò* Giouanni Re *di* Nauarra, & Henrico *gran maestro de cauallieri di santo* Iacopo, *che si for zauano con la potenza loro d'opprimere, e di gouer nare il regno.* Poscia *contrariandogli la* Regina, *ri= tornando essi, e pigliando il* Rè *in sua potestà fù cac= ciato de la corte, e ne le sue possessioni hauendo al= quanto menato uita priuatamente, felice lui, se saputo hauesse goderſi quell'otio, che cōcesso gli fù, ma i fuo ra usciti*

ra usciti non posano mai: mentre ch'ei si sforza di fare acquisto di luoco sullime, da'l quale sia precipitato con maggior rouina, nascosamente suade a'l Re, che fingẽdo andare à caccia, uenga ne luochi uicini à lui, che iui uerrà ad incontrarlo con moltitudine de genti. Ne *dubbio alcuno sarebbe, che tutti i baroni de'l regno non uogliano la libertà de'l* Re *: la persuasione punto difficile non fù.* V*sci fuori il* Rè *da pochi accõpagnato, e poco guardato. Il nome d'Aluaro era gia quasi istinto, com'egli uenne a'l luoco de l'imboscata, incontinente leuato un grido comparisce* Aluaro *tra soldati eletti, e disse che si saluasse il* Rè*, e seco lo cõdusse.* L*aqualcosa diuolgata di subito merauigliosamente inchinò tutto'l regno, e fù dato'l gouerno ad* Aluaro *: ne molto dopo fece un crudel fatto d'arme con* Giouãni, & Henrico*, ne'l quale morirono d'ogni parte, benche rimanesse uincitore* Aluaro*.* Henrico *d'indi à pochi giorni mori de la ferita, che ne la giornata haueua hauuto in la mano.* Aluaro *ottẽne il suo magistrato, et alquãto dopo fù gouernatore de'l* Re, *e de'l regno: in ultimo anch'egli rimase abbattuto da la potenza de la inuidia: perche hauendo fatto precipitare da una fenestra di casa sua un* Gentil'huomo*, che per parte de'l* Rè *gli disse alcune cose, che nõ gli piaceuano, fù incontinente preso, & in mezzo de la piazza degogliato per sentenza: non morì inuilito, come molti: ma annouerati li suoi meriti uerso'l* Re, *& il regno, non lagrimando, ma con alta uoce fauellando,*

lando , con allegro uolto quasi inuitato ad un pasto offerse la gola a'l cortello,huomo d'alto spirito , non meno chiaro à casa, che in guerra, e ne la mẽte hebbe sempre gran concetti . Giouanni dopo alquanti anni amministrò per se steßo il regno , cui morto successe Henrico suo figlio . Giouanetto di grand'animo , & amatore de la giustitia, lasciata la sua prima moglie come sterile, un'altra ne prese di Portogallo , sorella de l'Imperatrice , andato con l'essercito ne'l regno di Granata tolse gran parte di paese à nemici , e spianò Giouanni cardinale d'Ostia , di cui io Giouanetto fui secretario, huomo di somma interità e ualoroso ne la scienza de le leggi , diuenuto uecchißimo in quel re= gno, ond'hebbe origine , rese l'anima a'l suo fattore. Ne'l regno di Nauarra il figlio contra'l padre,e'l pa dre contra'l figlio prese l'armi : il figlio fu in fine cacciato de'l regno,ricorse ad Alphonso zio paterno Rè d'Aragona,e di Sicilia , peragrata primo tutta la Francia. Adesso Lodouico maestro di Montesia,e Gio uanni Deseritano huomini ualorosi mandati da Al= phonso studiano di riconciliare il figlio a'l padre. Giouanna sorella,e moglie d'Alphonso assente il ma= rito per molt'anni resse,& amministrò giustitia, ne i regni d'Aragona, e di Valenza, à tante potenti cita= di,& à tanti nobilißimi principi,casta,e santa donna, degna d'hauer partorito figli ad Alphonso. In Porto= gallo Pietro infante , cosi chiamano quelli figli de'l Re,nanti che comincino à regnare,principe di grã no

me,

me, che haueua quaſi cercato tutta la Europa, mo- ſtrando euidenti ſegni de la ſua uertù, hauendo amministrato il regno, come tutore, con ſomma laude, e nõ con minor fede reſtituitolo ad Alphonſo nipote di fratello, finalmente nate diſſenſioni da ogni banda, creſcendo l'odio ſendo uenuto à'l fatto d'arme, trapaſſato da una ſaetta ſcoccata à la uentura mori. Huomo de gran fatti. Hauendo militato con Sigiſmondo imperatore contra'l Turco s'haueua fatto ricco di molta gloria. Tenne l'uno e l'altro regno dopò coſtui Alphonſo manſuetiſſimo principe, d'alto cuore, e di ſingolar prudenza; il real ſangue di Portogallo non è mai diriuato in ſtolti: ſendogli morta la dilettiſſima moglie, parimente e ſorella non mai puote eſſere indotto da le eſſortationi di ſuo cugin paterno, altra donna pigliaſſe, ma ogni ſua cura conuerti in far coſa, che apportaſſe laude, & honore à la religion Chriſtiana. Per laqualcoſa inuitati i baroni de'l regno, tolto publicamente il ſegno de la Croce, promeſſe l'armata, e la ſpeditione contra Turchi.

De Genoueſi, e de le ſpeſſe mutationi de la republica ne'l principato. Cap. XLVIII.

RICERCATI gl'ultimi cõfini de l'Europa, ſecondo'l proponimento noſtro paſſato'l Settentrione, ritornato ne le noſtre parti, offerendoſi le nouitadi de la Italia, ho ſtimato deuerſi dar principio da quella

da quella citade, le cui si spesse mutationi ammira l'oriente, e l'occidente insieme. Questa è Genua signora, è Regina de Liguri, laquale trauagliata da le discordie ciuili, ne la nostra memoria hà perduto l'imperio de'l mare. Isclusoi Philippo duca di Melano, & ucciso Opicino Olgià suo potestà, furono creati otto capitani de la libertà, de laqual cosa fù Francesco Spinola autore: Poco dopo tolta l'autoritade à questi Isnardo Guarro prese il ducato, huomo di piu de anni settanta, di che autore ne fù Thomaso Fregoso, quale anch'esso nanti il dominio di Philippo era stato duce. Ma parendo Isnardo per la lunga etade inutile a'l gouerno, à pena fù lasciato amministrare sette giorni. Thomaso occupò il luoco, ma hauendo gouernato quattr'anni da Battista suo fratello fù ispulso de'l regno. Riprese maggior forze incontinente cacciò il fratello di palazzo: è regnò dopo tre anni, e certi mesi, fin che con l'autorità di Giouanni Antonio Flisco la città ricuperò sua libertade, eletti otto capitani secondo l'antica usanza, che reggesero la republica. Questi posero Thomaso in carcere, sendo gia stato tre uolte duce de la patria sua. I capi di costoro furono Giouanni Antonio, che habbiamo nomato inanzi de l'ordine equestre, e Raphano Raphaele Aduano dottore de leggi. Ma fù de pochi mesi questa liberta anchora, non piacendo tanto à Raphaele il nome di capitano, quãto di duce. Costui tirati ne la sua openiõe i suoi, & i Spinoli de primi, rimosse da'l mae

strato

ſtrato i ſuoi compagni, e ſi fece duce. Ne'l qual luoco ſtatoui dui anni fù ſcacciato de la republica da Bar= *bana de'l ſuo ſangue, e cugin paterno*. Barbana *nõ fù ſtato ne'l ducato un meſe, che fù iſpulſo da* Iano Fre= *goſo co'l fauore di* Giouanni Antonio Fliſco, *e de li* Dorij. *Queſti poco dopo in uece di beneficio riceuuto lo fe morire*. Interpoſtouiſi Giouanni Philippo *de'l ſuo ſangue, à cui perche lo conſentiſse donò i caſtelli de'l morto*. Iano *hauendo regnato poco piu de doi anni, ſtato aſſai ne'l maeſtrato ſucceſse* Lodouico, *qual fù gittato da'l colmo di queſta degnità da* Pie= *tro* Fregoſo, *che hoggidì regna huomo di molta uer= tù d'animo, e di corpo, ma odiato da tutti i migliori de la citade, e da tutta la nobiltà. Queſti per lo ſo= ſpetto, che hebbe de l'affettatione à'l dominio, di* Ni= *colo* Fregoſo *ſuo cugin paterno huomo ripieno d'ho= neſti coſtumi, e famoſo per i ſtudi de la* Philoſophia, *mandandolo à chiamare in palazzo lo fece ammazza re.* Di *quindi hauendo regnato quattro anni principi tanto de la ſua, quanto d'altre nobili famiglie poſto in ſuo luoco* Lodouico *ſuo cugin paterno, ch'egli ha ueua dipoſto inanzi, qual ſapendo quanto fuſſe poco grato à i grandi de la cità, chiamò in ſuo aiuto il me deſimo* Pietro, *che haueua ſcacciato de'l regno*. Ri= *tornato* Pietro *dopo'l terzo di da l'eſilio ſuo rimoſ= ſe il cugin* Lodouico *de'l ducato, e ſcacciò de la citade tutti gl'auerſarij ſuoi*. I *capi de quali ricorſero à gl'aiuti d'*Alphonſo Rè *d'*Aragona, *e di* Sicilia. Impe

trarono

trarono da lui una grāde, e formidabile armata, con laquale hāno gia dui anni oppresso Genoua per terra, e per mare. Spesse fiate s'e uenuto à le mura de la citade, & alcuna uolta s'è combattuto ne i sobborghi de la citade. In questo anno sendosi combattuto ne'l porto, & à le mura, a'l fine intrarono dentro i Ragonesi, & i soldati de'l duca, scacciarono gran parte rouinando la citade con gl'homicidij, e con le rapine. Ma ui fù incontinente Pietro cō una scelta de la giouentù, qual fece fermare quelli, che fuggiuano, et andato contra i Ragonesi, e fatta di loro grande uccisione, ricuperò la quasi presa citade. Nondimeno era spazzato il fatto suo, se i nemici hauessono forteficato la porta che haueuano preso, che non si fosse possuto chiudere di sopra. Adesso di nuouo ambe le parti s'apparecchiano à la guerra, benchè si dice Pietro perduto d'animo dimandare aiuto à'l Re di Francia, e uoler uendere per danari il principato de la patria sua, qual'egli non pò ritenere.

De li Melanesi, e di uarie cose fatte appo loro, di Philippo maria, è di Francesco Sforza duchi. Cap. XLIX.

APPRESSO gl'Insubri è Melano famosa citade in tutto'l mondo: fù Philippo maria duca di quella gente. Questi haueua soggiogato Genua à l'imperio suo, haueua preso in moglie una figlia d'Amideo

mideo duca di Sauoia, uinse, prese in guerra nauale, e fece menare dinanzi à lui Alphonso potentissimo Re con dui fratelli, di cui uno era Re di Nauarra, l'altro maestro de cauallieri di S. Iacopo, e molti altri signori seco: usando insolita liberalitade con magnifici doni gli liberò e rimandò ne'l suo regno. Venuto Sigismondo imperatore in Italia, fermatosi in Melano non uuolse andare à uisitarlo, haueua tolto Bologna, Forli, Imola, et altri luochi de le mani de tirãni, e restituito à la sacrosanta chiesa Romana: domò i Suitesi in guerra, triomphò per suoi capitani spesse uolte de Venitiani, e de Fiorentini, & haueua fatto tremare tutta Italia. Ma abandonandolo la fortuna, perduta Genoua, morto Nicolò piccinino, in cui haueua gran fede, rotto à Casal maggiore appresso'l Pò l'essercito suo sotto Micheletto capitano, e spogliati gl'allogiamenti, preso gran numero de caualli, e de pedoni, à tal uenne, che non solamente non era stimato da Venitiani, ma gli popoli, e principi uicini nulla lo prezzauano. Li Venitiani passato il fiume Adda accampatosi in su'l Melanese tanto di paura gli messero, che ei pensò d'abandonare l'imperio: ricercando gl'aiuti di qua, & oltra i monti, Ma come egli ne la sua maggiore, e piu fauoreuole fortuna hebbe tutti, che l'honorò. e fauori, parimente uenuto in calamità fu da tutti come odioso, & abomineuole abandonato. Vn solo ritrouossi Alphonso de'l beneficio ricordeuole, si pose ad ordine per andare in aiuto suo.

Ma

Ma tardi caminando Philippo per una infermità pri uato de la ueduta, poi da la rocca udendo'l romore de l'armi de nemici perturbato, di faſtidio, e di langui= dezza mori, iſtituito herede Alphonſo. Fu Philippo di gran corpo, ne la ſua giouentù magro, e graſsiſsi= mo ne la uecchiezza, di faccia horribile, e diforme, d'occhi grandi, & inſtabili, d'ingegno acuto, e ſcaltri to, in donare prodigo, in perdonare facile, in aſcol= tare difficile, ma come ei ueniua in udienza manſue= to, piaceuole, ſprezzò i delicati ornamẽti de'l corpo, profumi e ſimili, cupido de la caccia, ſtudioſo de ca= ualli: ma impatiente di quiete, diſideroſo di ſigno= reggiare, ne la pace ei con ogni diligenza cercò la guerra, e ne la guerra la pace: eccellente maeſtro in ſimulare, e diſsimulare, piu indulgente uerſo i ſolda= ti, che ne i citadini, di rado ſi laſciaua uedere ne'l pu= blico. facilmente preſtò credenza à gl'accuſatori, molto inclinato à le ſoſpitioni, in tanto che molte uol te alienò da ſe amici fedeliſsimi per cagioni molto liggiere. Difficilmente laſciò andare à lui ueſtiti di belle ueſtimenta. Mal uolontieri udi parlare di mor= te. Oltra modo hebbe ſpauento de tuoni, de fulmini. Gl'apeſtati fece uſcire de le citadi, & andare in cam= pagne, & ardere le ſue caſe, per laqual cura ſeruò in molti anni l'innumerabile popolo di Melano intatto da la peſte. A coſtui dopo la ſua morte non furono fatte l'eſſequie degne di tanto Principe, ne honorato= lo di ſepolcro. Riſaputa la ſua morte il popolo gridò

libertà,

libertà, eletti. xij. huomini, che amministrassero la Republica. Fù preso, e ruinato il castello di porta Gioue, che era à somiglianza d'una eccellentissima habitation reale. Stracciato il testamento di Philippo. Molti aspirarono a'l dominio di Melano, ma di quelli, che usauano titoli colorati, furono solamente quattro. Federico Imperatore diceua, che morto Philippo senza figli ligitimi il Ducato di Melano deuoluea à l'imperio. Alphonso dimandaua l'heredità per testamẽto. Carlo ch'era Duca d'Orliẽs nato de'l sangue de Visconti diceua, che per diritta ragione egli rimaneua herede ab intestato. Francesco Sforza Visconte diceua che à sua moglie, qual'era stata à Philippo figlia perteneua il Ducato hereditario. Furono udite le ambasciarie de tutti ne'l senato di Melano, de le quali alcune dirittamente dimandauano la signoria. Altri sotto fintione d'offerirsi in aiuto contra Venitiani uoleuano à poco à poco insignorirsi. Ma niuna offerta conditione piacque à la citade, laquale godeua de la libertà, e per disiderio di regnare haueua condotto la militia de'l morto Principe. pur diede ogn'anno in cẽso à l'Imperatore una tazza d'oro, s'el la era lasciata libera ad usare le sue leggi. Tra tanto la heredità di Philippo era dissipata. Venitiani occuparono Piagenza, Crema, e Lodi, e molti altri castelli minori. Lodouico Duca di Sauoia assali Valenza, e Confluenza: Gl'Astesani si diedero à Carlo Duca d'Orliens, questi hauuti gl'aiuti da'l Re di Francia co

minciarono à dare il guasto à i campi de gl'Alessandrini. Pauesi trauagliati da domestiche discordie, stierono molto in dubbio à cui si deueßero congiungere. Nouaresi, Comaschi, Alesſādrini, e Tortonesi uollono essere sotto'l Ducato di Melano: i Parmigiani furono riceuuti in società ad un certo modo. Francesco Sforza in quel tempo si ritrouaua in la Marcha, di cui n'haueua perduto la maggior parte, Philippo inãzi che morisse per communi amici s'haueua riconciliato Francesco, & haueualo mandato à dimandare per far guerra contra Venitiani, pregato il Re Alphonso, che in suo nome gli sborsciaße settanta millia ducati d'oro. E ciò fatto, messe in ordine le genti s'era posto in uiaggio, quando gli fù dato auiso de la morte del Duca Philippo, per laqual cosa cominciò piu ad affrettare i passi. Subito ch'egli fù intrato su quel di Melano, incerti i Melanesi, qual fusse la mente sua, perche ò per se stesso, ò congiunto cõ Venitiani non interrompeße i suoi principiati diſegni, gli mandarono suoi ambasciatori, che lo condussero à suoi seruitij con gran soldo, e di subito fatto capitano del suo essercito lo mandarono ad assediare Piagenza con tutte le genti. Eßo ubidi, ma mentre che egl'assedia la cità i Pauesi, perche haueuano in odio l'imperio de Melanesi si diedero à Francesco di uolontaria deditione, qual cosa non poco disturbò gl'animi de Melanesi, li quali diceuano che ne le conuentioni, che erano tra loro e Francesco si cõteneua, che non deueße occupare

alcuna città, che fusse stata di Philippo. Francesco allegaua di non hauerla occupata, ma che haueuala riceuuta datagliſi uolontariamente. Melaneſi temendo de la potenza ſua diliberarono diſsimulare. Et eſſo continouato l'aſſedio appreſſo Piagenza à'l fine deliberato di combatterla tutto che fuſſe fornita de molti, e buon ſoldati, combatella, e per forza d'arme la preſe, e uinſe e ſaccheggiolla. Il gouerno de Melaneſi in quel tempo era appreſſo li nobili, & appreſſo quelli, che dirizzarono il conſiglio di Philippo, però cõ la ſcorta di quelli huomini ſaui le coſe andauano proſpere. Gia una moltitudine de Franceſi, che haueuano paſſato l'alpi intorno à tre millia caualli di gente ſcelta era ſtata fugata, & iſtinta appreſſo Aleſſandria. Venitiani appreſſo Carauaggio uinti in un gran fatto d'arme haueuano quaſi perduto tutte le ſue genti. E Lodi tolta à l'Imperio ſuo era tornata in potere de Melaneſi. Sendo mãdato Franceſco à moleſtare i Breſſani, ò perche egli non ſperaſſe di poter conſeguire per altra uia il Ducato di Melano, ò perche naſcoſamente trattando accordo Melaneſi con Venitiani, per non rimanere egli ſolo preda de l'uno e de l'altro popolo, fù il primo ad accordarſi con Venitiani: nel quale appuntamento furono molte promeſſe da ogni parte, ma tra l'altre queſta, che'l ſenato di Vinegia daria aiuto di gente, e de danari, per acquiſtare la città di Melano, & il Ducato. Militauano in quel tempo i Bracceſchi cò Melaneſi. Queſti hauendo rotto Lodo-

uico da'l Verme, & alcune genti di Francesco appres so Monza, finalmente lasciati i Melanesi erano uenu ti à Francesco, che diede à Iacopo Picinino sua figlia in moglie. Carlo Gonzaga notissimo capitano, che poco inanzi s'era partito da Melanesi, e uenuto à Francesco, poi che uide i Melanesi abãdonati, lasciato Francesco andò à loro, era costui di gran corpo, quasi di forma gigantesca, di forze, che rispondeuano à la grandezza, facondo ne'l dire, dotto ne le lettere gre= ce, e latine, ma d'un'animo incostante, e d'un'ingegno parato ad ogni impresa honesta, e necessaria. Questi sali in speranza non picciola oppressa la libertà in Melano, di pigliarsi il dominio de la citade. Ma diue= nendo la fortuna matrigna à Melanesi Piagẽtini, Tor tonesi, Nouaresi mancando à l'imperio di Melano ri= ceuerono le guardie di Francesco. Alessandrini non hauendo piu alcuna speranza in essi si commessero à l'imperio di Guielmo Marchese di Monferrato. La Re publica ne'l mezzo tempo era discesa da la nobiltà in la plebe, furono eletti dodici huomini, quali fuse= ro capi à'l gouerno de la citade, de l'ultima feccia de'l uulgo, & incogniti. Costoro hauendo sospetta la nobiltà, quale haueuano offeso in molti modi, per nõ consentire à Francesco, à suasion del Gonzaga, quale istimò tale strada esere commodissima à conseguire il principato de la citade, di fatto presero, e fecero crudelmente morire sette de principali de la citade, e di sangue, e di robba, & i loro corpi gittare in mez

zo la

zo la piazza spettacolo à la plebe, tra quali fù Iaco pino Bossio gentilissimo giouane de piaceuoli costu= mi, erudito di lettere, & à noi congiunto in amicitia, & innocente. Ne molto dopo Giouanni Cayno uene= rabil uecchio, e Francesco suo figlio bellissimo gioua= ne, che altro peccato fatto non haueuano, se non che erano congiunti di sangue con Bianca Maria moglie di Francesco, furono crudelmente uccisi. Poscia Gior gio Lampognano dottor di legge sotto specie d'am= bamsciaria mandato à l'Imperatore fù preso in Mon za, & ammazzato. costui fù un di quelli, che amò sommamente la libertà, e che stracciò il testamento di Philippo, fauoreggiando la libertà popolare. Ne per donarono à Theodoro Bossio molto gratioso gioua ne in tutta la citade, hauendolo ritenuto piu giorni in carcere, feronlo morire à la fine. Galeotto Thosca no ricco citadino, e nobilmēte nato fù tagliato à pez zi. Per lequal cose non era rimasa forma alcuna di li bertà, e li.xij. haueuano ardire tirannicamēte di strug gere la citade cō gl'homicidij, e con le rapine, uietaro no le congregationi per far la elettione de successo= ri, e malgrado de'l popolo s'haueuano prolongato il dominio. Commossa tutta la citade prese l'armi. creò nuouo maestrato de nobili, cacciati de la Republica i tiranni furono messi in prigione. Ma non potendo però il popolo à questa guisa respirare, perche perdu ta ogni cosa, da Como, e Parma in fuori, che non mancarono di suo debito fin'à l'ultimo Francesco con

duro aßedio strigneua la citade, di nuouo la plebe cacciò la nobiltà di palazzo, e trasse di carcere i tiranni, come amatori de la libertà, & ottimemeriti de la republica, e gli rimesse ne'l primo luoco. Quelli ritornati à i modi paßati del reggere, tolsero seco buon numero d'huomini à la guarda, e suadendo à ciò Carlo Gonzaga commetteuano molti delitti, spogliauano opprimeuano la libertà, non mai però gl'apersero la uia ad aßalire il principato. Di che sendosi accorto, conoscendo pericoloso il suo indugio piu appresso Melanesi per mesi riconciliosi con Fräcesco, & attratto da gran premij gli tradi Lodi, e gia la terza uolta uenendo à meno de la sua fede, non senza gran danno de Melanesi, & isbigottimento de la plebe passò ne'l campo di Francesco. Non mancarono d'animo però li tiranni, dimandato da ogni banda soccorso, per non andare sotto'l giogo di Francesco, quale gia soprastaua. Hauendo sparso in tutt'altri luochi suoi prieghi in uano, uinsero à la fine i Venitiani, che non gl'abandonarono. Però che ne ad esi pareua molto utile, che Fräcesco giouane, e peritissimo ne l'arte de la guerra, le cui forze, & armi gia per proua conosceuano con lor grandissimo danno, s'impatronisse di quello stato, che pareua à'l suo uguale. Però fecero lega con Melanesi, e prescrissero le leggi, che haueua da seguire tutta la Gallia Cisalpina: commandarono à Sforza, che contento de certi termini, e forze lasciasse in pace i Melanesi. Conoscendo

egli

egli,che in breue era per perire,se ubidiua i Venitia ni,però poco prezzò suoi commandamenti, e benche paresse da tutti abandonato, fuor che da Fiorentini, quali parcamente dauano aiuto, pure diterminò di perseuerare ne lo assedio. Già morto Francesco Picinino Iacopo suo fratello con Braccescbi era passato à i Venitiani,e Leonardo Veniero mandato da'l senato di Venetia era intrato in Melano,e prometteua tosto iui sarebbe aiuto,e uettouaglia: era e ne l'essercito, e ne la cità somma necessità di tutte le cose: intanto che si riuocaua in dubbio se Francesco si poteua dire assediante,ò piu tosto assediato. A pena che gl'erano sopra auanzati doi millia caualli da fattione,& i soldati difraudati del suo soldo s'erano spogliati de l'armi per uiuere,ne Francesco haueua danari d'assoldargli. Ma dubbioso tra la speranza e'l timore,dando di giorno in giorno parole in uece de fatti,allungaua l'assedio. Ne la citade sendo consumato gia tutto'l formento, ne sendogli rimaso altro da mangiare,e gia sendosi mangiati i cani i caualli, & altri simili animali, ne potendo piu sofferire la fame la gran moltitudine del popolo raccolta insieme una grandissima massa appresso porta Vercelina, prese l'armi uanno à la uolta de la piazza, uccidono, e smembrano Leonardo Veniero ambasciatore de Venitiani,che loro si fece incontro,assaltano il palazzo, dispergono i soldati de la guardia de li tiranni,occupatolo messero in prigione quanti de tiran

ni,che trouarono,mandati à Francesco ambasciatori gl'offersono il principato de la citade, & egli incontinente intrato prese il dominio, e d'indi à non molti giorni ritornato cò figli,e con la moglie adorno di uestimenta Ducali intrò à guisa di triomphatore ne la citade: hauendo hauuto per deditione Como, e Parma,e tolto Alessandria à Guielmo Marchese di Monferrato,fece una gaiarda e lunga guerra compagni Fiorentini cò Venitiani, e co'l Rè Alphonso, ne laquale sendo egli astretto, perche non haueua le forze uguali à tanta potenza, chiamò in aiuto suo Rhenato Rè da la Gallia Transalpina, che haueua una fortissima caualleria, e promessegli gran soldo, & altre cose. Hauendo costui passato i monti, e disceso in Italia, fece diponere l'armi à Guielmo di Monferrato per l'amicitia, e congiuntione, che era tra loro, si congiunse con le genti di Francesco, & andato ne le campagne de nemici ispugnò di fatto alcuni castelli, & hauendo secondo'l costume Francese tagliato à pezzi tutti quelli,che trouarono, tanta paura intrò ne gl'animi de soldati Venitiani, che gia di modo alcuno non ardiuano piu d'affrontarsi con quelli de nemici: ne confidandosi piu perduta la campagna di poter ritenere Bressa,ne Bergamo, e molestando i Turchi le cose loro per mare,incōtanente fuori de l'openion d'ogn'uno si conchiuse la pace, laquale gran tempo fù in uano trattata ne'l concistoro de cardinali, appresso Lodi,

intraue=

intrauenẽdoui un certo monacho incognito, ma di ui ta approuata, et intiera. Questa pace tra Francesco, e Venitiani, senza saputa de'l Re, come fù à'l Re noiosa, à Francesco utile, e necessaria apparue à Venitiani. In breue Francesco ristaurò la rocca rouinata da'l furore de'l popolo. E cosi con una merauigliosa prouidenza de la fortuna, ò di Dio, che gouerna tutto, fù rifatta quella nobile, e magnifica opera da le mani medesime, che la disfecero. Francesco Philelpho nobile scrittore di Satire in quel medesimo tempo conuertitosi à'l uerso Heroico incominciò à discriuere le cose di Sforza. Leodrisio Criuello cominciò hauer fama in uerso, & in prosa.

De Venitiani, e come Frãcesco Foscaro duca diposto de l'imperio sdegnoso se ne morisse. Cap. L.

APPRESSO *Venitiani potẽtissimi per terra, e per mare, che hanno fatto il nome Italiano famoso e chiaro appresso le barbare nationi, e lontane, Il figlio di Francesco Foscaro duce fece non so certo che contra la republica, per laqual cosa fù bandito, e poi riuocato, e di nuouo caduto in sospitione, e crudelissimamente tormentato, non hauendo confessato alcuna cosa fù cõfinato ne'l Pelopõneso, & iui miseramẽte finì sua uita. Andrea Donato genero de'l duce sendo in Candia duce de l'isola per l'imperio Venitiano riuocato à casa è priuato de l'honore, e condannato in*

pena

pena pecuniaria fù bandito. Armilao tra Venitiani potente di degnità, e d'autorità ritornando à gran pezzo di notte di consiglio passato d'un'arma morì, ne mai trouossi, chi cõmesso hauesse tanta sceleratezza. Fù però imputato à'l figlio de'l duce. Francesco Barbaro ne studij de le lettere latine eccellente, hauẽdo composto piu opuscoli molto cõmendati diuenuto uecchißimo mori con lasciare di se bonißima fama. Federico imperatore ritornãdo da Roma, seco la moglie, & il Re d'Ongaria Ladislao, andatoui fù riceuuto con tutta la compagnia, che seco traheua, uolontieri, & amicheuolmente fù ueduto, e riportonne grandißimi doni. Francesco principe di Venetia, che haueua gouernato la citade anni. XXXV. con somma laude, tolto Bressa, e Bergamo à Philippo duca di Melano, & in piu luochi sparse le sue genti d'arme, dicapitato Francesco Carmignola famoso capitano, suo generale per sospitione di tradimento, e da'l quale fù fatto morire Marsilio da Carrara, i cui parenti haueuano occupato Padua per tirannia, uenuto à uendicare la paterna heredità, fatto haueua cò Turchi non tanto honorata, quanto necessaria pace: era stato per lui ampliato il Veneto imperio per mare, e per terra, à'l fine fù astretto cedere à'l gouerno, parendo per la decrepità sua inutile à la republica. Ma egli ciò recandosi ad ingiuria, non sostenendo l'aspetto de la ingrata patria, e quasi ricusando quella uita priuata de l'imperio ritirossi da'l publico palazzo in una

priuata casa: doue renduto ch'hebbe il principato à suoi citadini incontinente rendè à la natura l'anima inferma. Il cui caso preueduto de molti mesi inanzi haueua predetto Battista Biasio Cremonese astronomo. Era Francesco, quando mori d'anni intorno à nonanta, uecchio uenerabile, una maestà bellißima di corpo, haueua in memoria tutte quelle cose, che dopo gl'anni infantili haueua udito, ò ueduto, huomo di molta eloquenza, d'un'ingegno destro, e pronto, e che ottimamente sapeua reggere il freno de la republica. Suo padre, mentre che era in Egitto in sui negotij, andò à ritrouare un profeta di quel paese, ad interrogarlo d'alcuni futuri auenimenti, riportò in risposta, che un suo figlio, che haueua, conseguiria il principato de la sua citade. A Francesco successe Pasquale, huomo di singolar prudēza, e de piaceuolißimi costumi, sotto'l ducato si pensa, che nō habbia à pigliare alcuna guerra se none ò necessaria, ò sommamente gloriosa.

De li Mantouani. Cap. LI.

LODOVICO *Marchese di Mantoua trà principi de'l nostro secolo di non mediocre fama, ammaestrato ne le lettere, et essercitato ne la militia. In quella guerra, che Venitiani hebbero con Francesco Sforza, dopo che prese il ducato di Melanò, segui le parti di Francesco, per il che molto accrebbe à le cose sue. Carlo suo fratello, che haueua mancato de la*

fede

fede à Francesco, imprigionato fù sotto la sua sigurtà liberato, ne hauendo da sodisfare a le promissioni lo priuò de tutti li castelli, che egli haueua ne'l Mantouano: ma sendo à'l soldo de Venitiani, ei menò moltitudine de genti nè campi Mantouani, dato'l guasto co'l ferro, e co'l fuoco parue in principio, che la fortuna gl'arridesse. Mantouani isbauriti pareuano diffidare de le forze sue, però Lodouico fatto uenire aiuti da Melano, posto l'essercito in ordinanza presentò la giornata à suo fratello, & egli non ricusò. Fù attaccato il fatto d'arme, ne'l quale dui fratelli ambiduo giouani, periti ne la militia ambidui ualorosi di uertù di corpo, e d'animo con ogni loro estrema forza combatterono per la gloria, per l'imperio, per la uita. Finalmente rotto, posto in fuga Carlo rimase uincitore Lodouico, & oltra l'uccision de molti, prese i primi capitani de pedoni, e de cauallieri. Carlo bandito de la patria infermato poueramēte mori.

De Ferraresi, e d'una disputatione fatta tra Greci e Latini in Ferrara. Cap. LII.

APPRESSO Ferrara morto Nicolò da Este *principe fortunatissimo de tutti de'l nostro secolo, se non fosse stato sforzato uendicare l'adulterio de la moglie, con la pena di lei, e di Lodouico suo figlio dilettissimo. Leonello prese il dominio, principe pacefico, letterato, & amatore de la musica, morendo*

rendo costui fù chiamato a'l principato Borso suo fra tello figlio di Nicolò, ma nato d'una de Tolomei Se= nese concubina. Bellissimo giouane, e lodeuolmente essercitato in arme, peritissimo ne'l dire, e ne'l fare. Hauendo accolto Federico imperatore ne l'andare à Roma, e ne'l tornare molto magnificamente: egli in honore fù da lui fatto duca di Modena, e di Reggio: e fù il primo de la famiglia da Este, à cui fosse dato ti tolo di duca. Eugenio papa facendo in Ferrara un cō cilio cō Greci. Hugo Senese tenuto ne suoi tempi prin cipe de medici inuitò seco à disinare tutti què philo= sophi Greci, che erano uenuti à Ferrara, e dopo'l splen dido apparato, uenuto a'l fine à poco à poco pian pia no cominciò à tirargli piaceuolmente in disputa. Sen= do gia presente il Marchese Nicolò, e tutti i philoso= phi, che si trouauano in quel concilio addusse in mez= zo tutti i luochi de la philosophia, sopra quali par che fieramente contendino, e sieno tra se discordanti Platone, & Aristotele, e disse, che egli uoleua difende= re quella parte, che oppugnarebbono i Greci, seguis= sero ò Platone, ò uero Aristotele. Non ricusando la contesa i Greci durò molte hore la disputa: a'l fine ha uendo Hugo patrone de'l conuito fatto tacere i Greci ad uno, ad uno, con l'argumentatione, e con la copia de'l dire. Fù manifesto à tutti, che i Latini, come gia haueuano superato i Greci con la gloria de l'armi, cosi ne l'età nostra, e di lettere, e d'ogni specie di dot= trina, andauano à tutti inanzi. Fù sempre la casa da

Este amica à gl'huomini dotti, non solamente in questa età nostra attrasse con gran premij Hugo, di cui habbiamo ragionato, ma molti huomini famosi ne le leggi, assaissimi n'hà honorati ne l'altre facoltadi. ne studij de la eloquenza hanno arricchito Giouanni Aurispa Siciliano, dottissimo ne le Greche, e Latine lettere, e famoso ne uersi, e ne le prose, & hannolo fatto loro familiare. Guarino Veronese, quasi di tutti, che hoggidi sanno lettere Greche, padre, e maestro uecchio ammirabile, e degno d'ogni honore, qual'hà consumato tutta la sua etade in leggere, in scriuere, et in insegnare hà ritrouato appresso gl'Estesi l'unico rifugio de la sua uecchiezza, & honesto, e degno de li suoi essercitij, e uertudi.

De Bolognesi, e de la fattione tra Battista Cãnetolo, & Anniballe Bentiuoglio. Cap. LIII.

NE' L Bolognese certe picciole formiche ascesero un pero arbore secco, sopr'aggiunsero formiche maggiori in bon numero, che parte de le minori uccisero, parte scacciarono. Quasi dopo due hore uenne tanta copia di formiche minori, che tutta la cãpagna da queste coperta pareua negra, andarano raccolte à l'arbore, & abbracciato il tronco à poco à poco incominciarono ascendere le formiche maggiori di sopra, come uidero le formiche auersarie aggroppate insieme aspettano la battaglia. Poi che le

squadre

squadre uennero appiccata la zuffa le maggiori cō morsi rabbiosi occisero hora queste, hora quelle, & in picciolo spatio di tempo le spedirono, tal che di cadute e di morte era fatto à le radici de l'arbore un monticello. Ma instando piu pertinacemeute le minori, e sempre l'una squadra succedendo à l'altra uennero à tal che uinti de le minori circōdauano una de le maggiori, e combattendo dinanzi di dietro, da le bande, che al fine le maggiori cominciarono à cedere, e furono tutte uccise d'una in una: e cosi pagarono la pena de la prima zuffa, che fecero senza cagione. Questo auenne in presenza di tuttol' campo de le genti de la chiesa, à'l tempo di Papa Eugenio quarto: et à noi riferillo chi uide huomo degno di fede, e di molta autorità. Nicolò da Pistoia dottore de leggi, che à l'hora in campo de la chiesa era in luogo di Nerio senese. Il simile fù quello, che si dice per certo essere auenuto in Fiandra non lungi da la cità Leodio. Vn falcone haueua fatto un nido s'un'arbore, ò ripa che fusse, couando l'oua, & aspettandone i falconcini, sopravegnendo corui lo scacciarono de'l nido, rupperò l'oua, e diuoraronle. Questo uidero alcuni bifolchi de'l luoco, che notarono il falcone fuggente, e tutto pieno di paura. Il di seguente, cosa merauigliosa à dire, i falconi & i corui, come quasi fussero stati da ogni parte de'l mōdo chiamati à la battaglia, questi tenendo il mezzodi, quelli la parte meridionale, ordinate le squadre, come se fussero stati capaci di ragione,

dispoſti alcuni, che oſſeruaſſero i corui, altri guidaſ=ſero le ſquadre in aere cõmeſſero una atroce, e fero=ciſſima battaglia, nelaquale hora i corui, hora i falconi cedeuano, e di nuouo ripigliate le forze riſtorauano la zuffa. D'ogn'intorno *era il ſottopoſto terreno coperto di penne, e de corpi.* Vltimamente *rimaſero uincitori i falconi, quali nõ ſolamente cò becchi, ma fieramente cò l'unghie combattendo uccisero tutti i corui. D'indi à non molto di tempo dui contendendo de'l* Veſcouato Leodieſe, *l'uno era ſtato eletto da* Gregorio. xiij. *l'altro da* Benedetto. xij. in Veſcouo: *diſputauano tra loro de'l* Pontefice Romano: *ambidui uennero con le ſue genti ne'l medeſimo luoco per cõ=battere.* In *aiuto de l'uno uenne il duca di* Borgogna, *in aiuto de l'altro uenne il popolo* Leodieſe. *Si com=battè à bandiere ſpiegate con eſtrema forza de l'una, e de l'altra parte; horribile e ſanguinoſa battaglia.* Rimaſe Giouanni *duca di* Borgogna *uincitore uccise trenta millia de nemici: & iui fù edificato un memo=rabil tempio, qual noi paſſando per quelle parti ue=demmo pieno d'oſſa de morti.* Ma *de'l conflitto de* Falconi, *e de* Corui *laſciamo ogn'uno in la ſua cre=denza, e rimangaſi appreſſo la fama il pericolo de la uerità.* Bologna *non ſi pò dimandare tanto madre de ſtudij, quanto nutrice di diſcordie, ſorella anch'eſ=ſa de la cità di* Genoua: *e ſola coſtante ne la incoſtan=za, hauendo ſcacciata la fattione zambecaria, e molti altri citadini di caſa non ſenza occiſione, cominciò à reggerſi*

à reggersi per il cõsiglio de Canetoli. I capi de le fattioni erano Battista Canetolo, & Anniballe Bentiuoglio, entrambi huomini sanguigni, e notati de molti homicidij, e benche tra se diuenissero cõpadri, non furono però migliori. Anniballe leuò al fonte sacro de'l battesimo un figlio di Battista, & andato à uedere la commadre seguita il cõpadre, che lo haueua preso per la mano, mentre con essa lei si rallegra del nato figlio, fù ammazzato da i seguaci di Battista, che erano per questo effetto in parte ascosi, in tanto che manifesto apparue non tanto Battista hauer contratto il compadratico, per congiungersi in amicitia, quanto per far l'homicidio. Ma non fu senza uendetta la morte d'Anniballe, peroche li seguaci de la parte sua non molto dopo presero l'armi, scacciarono gl'auersarij, s'impatronirono de la piazza. Battista scoperto da un fanciullo fù ritrouato in un speco sotterraneo, che staua ascoso con molti quali erano suoi seguaci, sforzato da'l fumo uscire di quel luoco, incontinente percoßo di molte ferite fù morto. Il suo corpo tratto in piazza e molto schernito. Hauendo alcuni à guisa di fiere stracciato il cuore di costui, cò denti, e beuuto de'l suo sangue, à l'ultimo abbrusciarono il corpo. Staua in quel tempo nascoso Santho Bentiuoglio in Fiorenza, figlio d'Hercole Bentiuoglio, qual'era stato uccíso ò per commandamento d'Eugenio, ò per sua permißione. Era costui nato fuori de'l matrimonio, menaua sua uita pouera ne lo essercitio de la lana, ne molto

ben ſapeua,di cui fuſſe generato . Bologneſi *inconti=*
nẽte mandano à dimandare queſto,e lo rimenano à la
patria quaſi contra ſua uoglia,di Lanaiuolo *fanno=*
lo caualliere,e Principe *de la* Republica,*tutore del fi*
*glio d'*Anniballe. *In fin qui hà dimoſtrato fortezza ne*
le coſe auerſe,e ne le proſpere temperanza tale,che ſi
pò ben credere,che ei fuſſe figlio ad Hercole *,ſendo*
intrati i fuorauſciti per tradimento una notte in la ci
tade,e ſcorrendola quaſi uincitori co'l rumore de lo
eſſercito,non punto perduto d'animo,chiamati gl'ami
ci,preſe in un momento l'armi ſi fè incontro loro,e
ſenza indugio parte di loro ucciſe,parte ne preſe,a'l
fine gli cacciò de la citade . In quel tempo Beſſarion
Niceno Cardinale,*di nation greco,huomo di ſingolar*
prudenza,peritiſsimo ne la noſtra,e ſua lingua,era in
Bologna *legato,ne laqual legatione ſtette fin'à la mor*
te de'l Papa,*molto caro à la nobiltà , & à la plebe,*
benche ella è ridotta à tale , che i legati de'l Papa *ui*
poſſono piu pregare,che commandare. Adeſſo *ciò pro*
ua Lodouico Cardinale de Santiquattro *legato, qua=*
le,tutto che ſia huomo d'ingegno,e d'autorita,che ben
pare nipote del Papa *, non però ne la cità piu pò , di*
quanto piaccia a'l ſenato,& à Santho.

De Fiorentini,*e diuerſi geſti appo loro.* Cap. LIIII.

FIORENZA *citade edificata de le ruine di* Fie
*ſole à la ripa d'*Arno *fù detta da gl'antichi* Fluẽ
za:

za:e perche fondata con cosi felici augurij ella sormontaua l'altre uicine citadi,e parea,che s'acquistasse l'imperio non piu fù chiamata Fluenza, ma conuertito il nome nomaronla Fiorenza. In questa citade ispedi papa Eugenio magnificamente il concilio, che haueua cominciato cò Greci in Ferrarà. Erano piu contentioni trà Greci,e Latini sopra i misterij de la fede orthodossa,de lequali la piu difficile,e di maggior momẽto fù quella de la processione de lo spirito santo,tenendo Greci, che solamente proceda da'l padre,& i Latini da'l padre, e da'l figliuolo. Dopo molte,e diuerse disputationi, in lequali come interprete Nicolò Sagontino peritissimo in l'una & in l'altra lingua pronto d'ingegno, e di lingua acquistò nome famoso & illustre,à'l fine consentirono i Greci con la chiesa Latina,in un symbolo fù presente l'Imperatore de Greci,& il Partriarcha di Costantinopoli à cui, & à tutti,che furono seco la citade abondantemente somministrò le spese,& appresso Predicatori fù sepolto il Patriarcha che mori decrepito, l'epitaphio di costui in uerso dispare fù fatto da Mapheo Veggio da Lodi nobilissimo Poeta di què tempi. Nicolò Picinino famoso capitano di gente d'arme inuitato da fuor'usciti Fiorentini intrò su'l Fiesolano, lungi da la cità di Fiorenza dieci miglia, nemicheuolmente saccheggiò ogni cosa,ne molto dopo facendo guerra cõ Eugenio, e con Fiorentini ne lo Aretino fu rotto,e sparso. Lodouico Arciuescouo Fiorentino era à l'ho-

ra capo de le genti de la chiesa,nobilitato per quella uittoria,fù fatto Cardinale. Eugenio poscia fatta la unione de greci,diposta la paura di Nicolo Picini= no,accresciuto di mēte,e d'animo fece morire. XVII. cardinali,huomini di sangue illustri,ualorosi per uer tù,ò chiari per santità di uita. Tra quali e duo furo= no assonti Isidoro Arciuescouo de Rutheni,e Bessario ne Vescouo de Niceni di cui habbiamo fatto mention di sopra. Alphonso Re d'Aragona pregato da Philip po maria,com'è detto inanzi,che gli uolesse porgere aiuto contra la potenza de Venitiani congregato nō picciolo essercito,per andare in Lombardia si pose in camino. Ma Philippo mori,nanti ch'egli andasse à Ti uoli,ou'era incaminato, udita la morte de l'amico,e come da lui era stato istituito herede,andò ne Sabini, & iui magnificentissimamente fece fare l'essequie. Passato poi il Teuere à diritto uiaggio andò ne l Fio rentino,con animo si com'egli diceua,di far che Fio= rentini richiamassero le sue genti di Lombardia, e cosi andasse per la paceficata Thoscana, à lui fatta amica à dare aiuto à Melanesi che erano oppresi da Venitiani. Non uolsero Fiorentini quantunque prega ti da Alphonso abandonare la compagnia de Venitia ni. Per laqual cosa Alphonso andato ne'l Volterano quel di propio,che giunse prese per forza,e saccheg giò. Pomaratio castello non ignobile, che hebbe ardi re di chiudere le porte in faccia. Poi si mosse à la uolta di castel nuouo, gl'habitatori di questo luoco

udita la calamità di Pomaratio ſenza contendere ſi diede uolontariamente. Il medeſimo fecero gl'altri caſtelli poſti d'ogn'intorno. Aſſediò poi monte caſtello forte per natura, e per arte: nelqual tempo da'l cielo cadde tanta moltitudine d'acque, nata cotale ruina de uenti, che i ſoldati non poteuano ſtare fuori de le ſue tende, de le quali molte ne furono iſtrappate, e da uenti portate in aria, e perche ne'l campo era careſtia di uettouaglia d'indi mouendoſi Alphonſo accampoſsi à Campiglia, ma perche i Fiorentini haueuano fornito quel caſtello di uettouaglia, e di gente s'affaticò in uano. Preſe nondimeno alcuni caſtelli contermini in Gerardeſca, coſi nomano quel paeſe, e gli reſe à coloro, à cui haueuano tolto i Fiorentini. Era in compagnia del Re Simoneto capitano di mille caualli, qual finito il ſoldo con Fiorentini era paſſato a'l Re. Siſiſmondo Malateſta, che'l Re haueua condotto con mille et ottocẽto caualli, e ſeicẽto pedoni, nanti che andaſſe in Thoſcana, di di in di era aſpettato, paſſò à Fiorentini. Federico Principe d'Vrbino famoſo in arme era a'l ſoldo de Fiorentini, non eſſendo de pedoni, ne de caualli inferiore a'l Re, & hauendogli tolto la facoltà d'iſpugnare què caſtelli, non parue a'l Re di uoler piu perſeuerare ne lo aſſedio di Campiglia, e maggiormente, che in què monti haueua careſtia di Vettouaglia, tra tanto ſi ritirà à i luochi de la marina, e fermoſsi appreſſo Populonia gia famoſa citade, nelqual luoco facilmente ſi poteua far portare da'l re-

gno di Napoli, e formenti, & artiglierie. E di quindi lontano quasi a tre miglia Piombino castello nobile, ne l'assedio de'l quale, di che parleremo poi, affaticandosi il Re, Castiglioni anch'esso castello di non poco momento fù dato a'l Re per tradimento de la guarda, che u'era de Fiorentini, da la rocca in fuori, laquale sendo aßediata da Simoneto, d'indi à pochi giorni si rese. Ma poco inanzi che andasse il Re ad inuernare ad acqua uiua, uennero à lui gl'ambasciatori Melanesi, che dimandauano aiuto à lui, & iui in quel luoco si diterminò la guerra contra'l Senato Venitiano. Gia Francesco Sforza sdegnato co'l popolo Melanese, fidatosi ne l'aiuto de Venitiani si sforzaua con ogni maggior forza soggiogar coloro, i cui confini, & armi poco inanzi haueua promosso. Ispedito lo aßedio di Piombino, tornato à Napoli, e poi andato ne Peligni Fiorentini gli mandarono ambasciatori, che dimandauano la pace. Questi hauuti il saluo condotto andarono in campo, isposero le commessioni, & iscusarono la guerra, per opera d'Antonio Cardinale Hilerdese nominato fra theologi il primo: costui haueua tolto questa impresa di uolontà del papa, pochi giorni dopo fù renduta la pace à Fiorentini con questa legge, che Castiglioni, e l'Isola del giglio, che ne'l tempo de la guerra erano stati tolti à Fiorentini, rimanessero in potere de'l Re. Ma hauendo conseguito Francesco Sforza Melano, e dimandando à Venitiani tutti i ponti, e tutte le rocche appresso Adda, co

me

me cose Melanesi: Alphonso, ilquale portaua odio à Francesco, deliberato d'impedirlo per suo proprio interesse, à cioche non facesse le radici in tanto imperio, co'l mezzo del Marchese Leonello da Este si riconciliò co Venitiani, e fatta con essi amistà, e compagnia, mosse guerra la seconda uolta à Fiorentini, perche dauano aiuto a Francesco de danari, e di gente, mandò Ferdinando suo figlio à l'impresa contra loro. Era Ferdinando in questo tempo molto giouane, di gentilissimo ingegno, docile, e parato à tutte le buon'arti, dottissimo in maneggiar tutte le sorti d'armi, cupido di gloria, sofferente de la fame, e de la fatica, à costui dato haueua il padre sei millia caualli, duo millia pedoni, furono in l'essercito suo il Conte Auerso, e Napolione Orsino capitani de genti di gran ualore. Federico anch'esso d'Vrbino, che ne la guerra antecedente era stato con Fiorentini, militò ne'l suo essercito. Fiorentini come uidero soprastar' il furore de la guerra, condusero à'l suo soldo Astorre Fauentino, Simoneto, che di sopra nominammo, Sigismondo Malatesta, & in ultimo Alessandro Sforza. Congiunti questi insieme hebbero in campo piu di dieci millia caualli, grandissimo numero poi d'infanteria. Ferdinando menò sue genti per il Cortonese ne l'Aretino, doue presi alcuni castelli di non molto gran nome per forza, e saccheggiati, cominciando à combattere Fogliano, ne potendo hauer soccorso dopo giorni otto si rese: ruppe, e pose in fuga appresso monte Polzano

la caualleria d'Astorre de la quale molti ne furono presi, & alcuni ammazzati: per forza ispugnò Reucinio ne'l campo Fiorentino, hauendo assediato la Castellina per l'estremo freddo de l'inuerno parti, & incontinente ad essempio del padre si ritirò à i luochi maritimi ad acqua uiua: ne'l qual tempo Antonio Olzina occupò con le naui Vada posta ne'l lito del mare, e la forteficò da terra cõ piu larga fossa, da'l qual luoco ei cominciò à trauagliare il Pisano, e'l Volterrano. Mouendo i capitani di Fiorentini in terra il cãpo à Foliano, e uolendo Ferdinando dare aiuto à gl'assediati, e gia sendosi messo in camino incontinente segui tanta peste, che per il numero de gl'infermi non solamente non bastauano à la speditione de la cosa, ma à pena erano atti à muouere il campo. Per laqual cosa Fogliano fù con estrema forza combattuto, e preso, ne difeso con minor uertù, finalmente da què de la terra fù dato furtiuamente à la guardia, quali non di meno d'indi à poco furono preda de uincitori, il castello fù abbrusciato, & agguagliato à'l suolo. In quel tempo medesimo Gerardo Gambacorta mentre ch'egli uoleua dare à Ferdinando quattro castella, che suo padre haueua riceuuto da Fiorentini posti tra l'Apenino, fù tradito da uno de suoi, perdute le castella gran tempo seguitò il Re mendicando. Poscia dopo la pace fatta à Lodi, come habbiamo detto, Ferdinando riuocato da'l padre andò ne'l regno. Baldatio capitano d'infanteria, pronto di mano, & audace sendo stato.

lungo tempo à l ſoldo de Fiorentini,*chiamato à la fi ne in* Palazzo,*riſpondendo à l magiſtrato perfidio= ſamente preſo fù precipitato da le altiſsime feneſtre in piazza,e benche per queſto moriſſe,nondimeno gli tagliarono la teſta.* Tra *tutti i* Fiorentini,*che hanno fiorito à l'eta noſtra è ſtato* Coſmo *cognominato de* Medici,*huomo di prudenza,e d'autorità,coſtui è ſta= to hauuto per* Principe *de la citade, hà doue gliè piacciuto,impulſo il ſenato,hà dato le leggi à la ci= tade ſecondo l'arbitrio ſuo: hà molti poueri citadini arricchito:hà congiunto molti matrimonij,coſtituita la dote di ſuo,hà edificato uille magnificentiſsime: di rizzò da fondamenti ſan* Marco *tempio ſplendido, & ampio, diſtruſſe à fatto il tempio de la paroc= chia ſua.* Dopo *fece una fabrica di grandiſsimo arte= ficio,di pietra* Fieſolana, *e benche haueſſe fatto caſe ornatiſsime, pure coſtruſse conſiderato piu altamen te l'opera un palazzo & alto, e grande di pietre quadrate in un belliſsimo luoco de la citade,che in tut ta* Fiorenza *un'altro nõ u'è che lo agguagli,è da eſſer commendata in molte coſe la prudentia de* Fiorẽtini,*e maſsime che ne lo eleggere i ſecretarij nõ hãno ricer= cato huomini de la ſciẽza de le leggi,come molte cita di,ma hanno riſguardato l'arte oratoria, & i ſtudi, d'humanità. Sanno che l'arte de'l ſcriuere,e de'l dire non è moſtrata da* Bartolo, *da* Innocentio, *ma da* Quintiliano, *da* Cicerone. N*oi habbiamo conoſciu= to tre in quella citade huomini in le lettere* Latine, *e*

Greche,

Greche, e per fama de loro opere illustri, che hanno tenuto la cancellaria l'un dopo l'altro. Leonardo, e Carlo Aretino, e Poggio citadino de la medesima re=publica, qual secretario apostolico hà dettato epi=stole à tre Pontefici Romani. Colucio era stato pre=cessore à questi, la cui potenza de'l dire fù tale, che Galeazzo principe de Melanesi, qual fece ne la memoria de nostri padri asprißima guerra à Fiorentini, fù udito piu uolte dire, che non gli nuoceuano tanto mille cauallieri de Fiorentini quãto i scritti de'l Colucio. Si disputò tra Fiorentini assai sopra'l riscuotere de danari, per laqual cosa erano grauati piu i poueri, che i ricchi. In questi giorni co'l consentimento di Cosmo fù fatta una discrittione de la robba de tutti i citadi=ni; laqual cosa di rado è stata fatta senza tumulto, e mouimento de'l popolo. Adesso passa quietamente, e tranquillamente. Lucchesi, che ne la memoria nostra due uolte hanno patito l'assedio de Fiorentini, e due uolte difeso la libertà sua con l'aiuto di Philippo du=ca di Melano. A l'ultimo nõ essendo uguali di forze à uicini, ne trouando facilmente chi loro desse aiuto, qual'hora fossero oppreßi da nemici. Fecero triegua con eßi per cinquanta anni, contentandosi di quelle cõuentioni, che proponessero i piu potenti. Tra Fioren=za, e Siena u'è un castello, che lo chiamano Caßia, ne'l sesto anno dopo'l giubileo sono state uedute nugole distanti sei gombiti da la terra agitate da merauiglioso impeto de uenti tra se combattere, e l'una scacciare

l'altra,

l'altra, e mutata uicenda cacciare quella, che era cacciata. Tra tăto le cime de le case essere gittate in aria da una incredibile uiolenza di uento, gittati i muri, esser ismossi da luoco sassi grandi, istirpate da le radici uecchissimi oliui, et antichissime querce, e gl'huomini, e le bestie essere portate per aere non picciolo spacio. Chi queste cose uide le riferi à noi. Ma piu ci cõmouemmo à credere per le pistole scritte da huomini grauissimi à'l Re Alphonso co'l quale noi erauamo à l'hora, che furono in nostra presenza lette.

De li senesi, e d'alcune loro guerre, e d'uno Hermaphrodito. Cap. LV.

LA CITA' di Siena, d'onde è là mia origine, hoggidi tiene il secondo luoco in Hetruria, posta in luoco amenissimo, e se misi deue dar fede, hà popolo non inetto, ne inciuile. Li rettori di questa citade, liquali pospostа la nobiltà, che è stata memorabile in tutta Italia, e la parte de'l popolo, che chiamano i dodici, de'l tutto depressa, molti anni stettero in pace. Cominciarono finalmente tra loro hauere due fattioni, lequali si congiunsero, come parue loro tornar meglio, ouero à i popoli, ouero à i principi d'Italia. Ma uenendo il Re Alphonso, le fattioni piu manifestamente si scoprirono: l'una non hauendo ardire di suadere, che si desse aiuto in questa guerra à'l Re contra Fiorentini, istimarono che la si disimulasse. Vinsero

sero primo gl'amici de'l Re, e mandarono uettouaglia in campo: ma sendosi accampato il Re uicino à la citade à la sesta pietra. Quelli, che fauoriuano li Fiorentini, disseminarono in la plebe, che'l Rè non solamente cercaua d'impatronirsi di Fioreza, ma di Siena anchora; tal che si cominciò hauer paura in tutta la citade, e si disposero armati à le porte, e non altrimēte osseruauano i soldati d'Alphonso, che se fossero per insidiare à la loro libertà. Fräcesco Martorello sminui alquanto quella sospitione de'l popolo, huomo di grande ingegno: di costui se ne serui il Re in mandarlo ambasciatore à Senesi. Ma sendo ogni giorno disturbo ne consigli de la republica, non tanto per amore, ò per odio, che fusse portato à'l Re, quāto per le particolari inimicitie de citadini, tanto parcamēte era portata la uettouaglia in campo, che parea che si beffasse ad un medesimo tempo il Re, e li Fiorentini. Il medesimo fù fatto, quando Ferdinando figlio de'l Re poscia in altro tempo uenne contra Fiorētini, che ne'l principio non gli furono molto fauoreuoli: ma sendo in lega Venitiani con Senesi, e co'l Rè, tanto con oratori sollecitarono i Senesi, che anch'essi fecero compagnia co'l Re, e publicamente bandirono la guerra à Fiorentini, laquale tosto cessò, perche Venitiani appresso Lodi fecero la pace senza consulto de'l Rè. Dopo questo à Senesi incontinente nacque guerra contra Hildebrandino conte di Pitigliano, ne laquale hebbero suoi capitani Sigismondo Malatesta, e

Giberto

Giberto da Corregio, la potenza de quali non fù tan to da essere temuta da nemici, quanto da Senesi. Nata fra Sigismondo, e Senesi discordia, conoscendo essere appo loro sospetto parti non senza danno e suo, e de Senesi. Giberto perseuerò con Senesi. Tra tanto il conte Iacopo picinino, che era stato à'l soldo de Venitiani, e non senza loda de le cose fatte da lui, era sta to capo di sue genti, sendo in tutte parti fatta la pace, & egli trouandosi senza partito andò in Toscana, e mandò suoi ambasciatori à dimandare à Senesi in prestito per ragione de la paterna amicitia uinti millia ducati d'oro. Il che riuscito uano riuolse le sue squadre contra loro, & intrato in quello de Senesi saccheggiò molte castella parte per forza, parte per tradimento. Calisto terzo, che nuouamente era sceso à'l papato, mandò le sue genti d'armeria in aiuto à Senesi, il medesimo fece Francesco Sforza, il medesimo Fiorentini. Venitiani anchora ricercati d'aiuto per lega, lo mandarono, ma debbole. D'improuiso s'appicca la battaglia, dalaquale si distaccarono sen za gran danno de le parti. Iacopo con lo essercito fù costretto ritirarsi à Castiglioni, qual'era de'l Rè, come dicemmo, tolto à Fiorentini in la prima guerra: & iui sendo combattuto gaiardamente, nõ però puote essere ispugnato. In questo mezzo Giberto da Correggio uenuto in sospitione d'intendersi co'l Picinino, e sendo piccioli indicij di ciò chiamato à la citade fù tagliato à pezzi in senato, e gittato da le fenestre

in piazza.

in piazza. D'indi à poco Picinino prese à tradimento Vrbetello luoco fortißimo di natura. Per una sola strada, e quella strettisima, ui si pò andare, ma è difesa da la rocca, che è opposta, l'altre parti sono rinchiuse da un stagno, nauigabile à picciole barchette: hauendoui trouato Piccinino gran copia di formento, e di uino, tanto ui dimorò, finche fermata la pace appresso'l Re d'Aragona si ritornò ne'l regno. Ma quella pace disbrigò Senesi de la guerra di fuori, pur gl'auiluppò in una interiore maggiormente, perche gl'amici de'l Rè, come che fossero stati cagione de la guerra, & hauessero dato fomento à i dissegni de'l Picinino, parte furono decapitati, parte mandati in esilio. Molti uedendo ne la sua patria lo soprastante pericolo spontaneamẽte andarono in bando, & in tanto fù essercitata la seuerità in quelli, che furono hauuti sospetti, che s'incrudeli ancora cõtra Fiorentini: ne però fù il fine de mali, quando in una citade poco pacificata ogni giorno si fingono, ò si trouano machination nuoue, & il sangue ciuile si sparge per le piazze. Questi mali succesi furono forse pronosticati da un cauallino, ilquale ne l'anno de'l giubileo, nanzi la porta de la citade, che uà à Roma, partorendolo una caualla presente molto popolo, ispirò: egli'era Hermaphrodito, benche non u'apparesse alcun uestigio de'l sesso feminile. Tra gl'altri confinati, ma non colpeuoli furono dui compagni ne la prouincia, e congiunti ne la cõmunione de studij, tutto che

uno

uno facesse professione de la scienza di ragion ciuile, l'altro de la poetica. L'uno si dimandò Gregorio Lolio, l'altro Francesco patritio, di cui sono piu poemi disiderati da dotti. Mariano Socino in quel medesimo tempo ne la scienza de le leggi nõ solamente appresso Senesi, ma in tutta Italia fù di chiarissimo nome.

De Piombinesi, e di Galeazzo Baldasino huomo in arme destrissimo. Cap. LVI.

PIOMBINO *castello nobile si stima essere stato edificato de le rouine di Populonia, però alcuni giudicano che si deuria chiamare Populino. E posto ne'l lito de'l mare di Toscana, & opposto à l'isola de l'Elba. Questa inessausta di uene de'l ferro ogn'anno dà grande intrata à'l signore de'l luoco. Fù patrone di questo castello Iacopo Appiano nato di Paula nobilissima femina sorella de'l quinto Martino papa, pacefico principe, e da uicini amato. Non potendo hauere figlio maschio, de la moglie, cercando per uia indiretta hauerne, cominciò amare una concubina, à cui gonfiosi il uentre, & auicinãdosi il tempo de'l parto, concepè allegrezza incredibile. Con grandissimi prieghi mandò ad inuitare Fiorentini, e Senesi, che uolessero mandare suoi ambasciatori, à leuare il parto à'l sacro fonte de'l battesmo, & essere suoi compadri. Vennero à'l di determinato gl'ambasciatori. La donna grauida trauagliata da molti dolori*

lori ne le mani de le ostetrici a'l fine partori un moretto. Laqual *cosa come eccitò riso a'l popolo tutto, cosi interroppe le cõpaternitadi, e la letitia de'l principe.* Era *per auentura ne la famiglia de'l signore un trombetta moro, di cui crederono tutti essere stato generato il fanciullo.* Questi *come uide essere stata scoperta la fraude con la fuga prouide à la saluezza sua.* Morto Iacopo Rainaldo Vrsino, *huomo di grãde ingegno, e perito ne l'arte militare successe in suo luoco, nõ per alcuna ragione, che egli hauesse, che sua fusse, ma de la moglie, che fù figlia di* Iacopo. Ha*uendo inteso* Alphonso, *che costui fauori gli nemici suoi ne la guerra, che hebbe in* Toscana *contra* Fio*rentini, andò à campo à* Piombino, *e lo chiuse dentro le mura, e cõbattello da terra, e da mare.* Ma *nõ con minor uertù di dentro difese i suoi citadini, che i soldati de'l* Re *di fuori combattessero le mura.* Si *combattè assai ualorosamente, in tanto che molti ne morirono per banda, piu feriti uennero ne le mani de nemici.* In *quella guerra risplendè la uertù de molti: tra quali furono dui* Antonij, *l'uno* Fussano, *l'altro* Con*dola, quali s'appresentarono à le mura, e tra gl'altri furono auertiti combattere molto gaiardamente.* Ma *fù preferito à tutti* Galeatio Baldasino *per natione* Siciliano, *ilquale tre uolte andato in cima de la batteria fece ogni sforzo per andare ne la terra, ma fù disturbato da la uiolenza de l'acqua bugliente di calcina uiua, laquale gittata sopra l'armi, e penetrata a'l*

uiuo abbrusciaua le membra,e da la percossa d'un gra ue sasso, con una parte de l'argine ismossa, e ruinata= gli adosso. Fù Galeazzo *di statura piu che mediocre, di membra robuste, e ben composte, le forze rispon= deuano à la grandezza de'l corpo, à lottare, à lan= ciare, à saltare non cedeua à nuno: l'animo era pare à la robustezza de le membra, ualorosissimo combat tente à piede, & à cauallo, armato di graue armatu= ra, con l'elmo in testa tenendo in la sinistra mano la sella, & in la destra una lancia da cauallo con un sal= to gaiardo saltaua sopra ogni gran cauallo.* Quattro *uolte combattè à battaglia singolare, due uolte in* Italia, *e due uolte in* Francia*: e sempre rimase uinci= tore: prouocato ne la guerra* Fiorentina *da tre caual lieri uno nè gittò da cauallo co'l pomo de lo stocco mezzo morto, l'altro spronatogli contra il cauallo in la fuga abbracciatolo lo trasse di sella, e gittò in terra, il terzo da lui grauemente ferito ne'l gombito riuolse in fuga.* Tanta *però era la modestia sua, che non mai ad amico, che lo ricercasse con istanza, par= lò di se: fù oltra ciò per habito, e per costumi de la ui ta ad ogn'uno grato, e diletto.* Alphonso *stette piu dì à* Piombino*, ma parendogli quella ispugnatione dif= ficile, e nõ essendo piu uettouaglia in campo, & i ca= ualli morendo di fame per essere consumate le foglie de gl'arbori leuato l'assedio si partì.* Non *molto do= po* Rainaldo *si morì.* Caterina *sua moglie temendo che'l* Re *nõ uolesse punire in lei il delitto de'l marito,*

NN mandati

mandati suoi ambasciatori à lui promesse di dargli ogn'anno una taccia da beuere di ualore di cinquecento ducati d'oro. Morta colei, *sendo solleciti quelli del castello, cui deueßero eleggere, e le uicine potenze tẽtando con uarie arti traggergli à se, fù dato auiso, che uiueua un* Manuele Appiano *de la stirpe de suoi* Principi, *à la cui scienza si potrebbono commettere.* Costui *uersato per molt'anni in guerra, ne però mai s'haueua fatto acquisto nè di ricchezze, ne di nome per alcun chiaro suo fatto.* Per *laqual cosa diposte l'armi haueua preso moglie à* Troia *in* Puglia, *& iui parcamente menaua sua uita, intento à qualunque altra cosa fuor che à'l dominare à l'hora, che publicamente fù chiamato da i* Piombinesi; *laqual cosa parue à lui à'l primo auiso un sogno.* Poscia *uolontieri abbracciato'l gioco de la fortuna, come se gl'haueße dormito tutto'l resto di sua uita, si tramutò in un'altr'huomo, benche uecchio andaße à'l principato, gouernò poi molt'anni grato à suoi citadini, & amico à uicini.* Egli *diede tributo, e stette à'l soldo d'*Alphonso, *ilquale gl'era stato fautore; morì con dui figlioli naturali, è lasciò il minore herede, perche la citade lo antipose à'l maggiore.*

Di Viterbo. *Cap.* LVII.

NON *furono piccioli mouimenti in* Viterbo, *à'l tempo di* Papa Nicolao *quinto.* Principale

Gatto

Gatto prima testa di quella citade ritornādo da Roma appreſo'l lago Viceſe aßaltato da ſuoi nemici fù am mazzato. Poſcia a'l tempo di Caliſto terzo, Guielmo ſuo nipote di notte fù ammazzato in caſa. Per laqual coſa la cità ſollecita à la uendetta, mentre che ſi fanno inquiſitioni de malfattori, fin che queſti fuggirono, quelli ſono puniti, pati gran calamitadi.

Di Roma, di Papa Eugenio, di Papa Nicolao quinto, di Papa Caliſto terzo, e d'altri molti huomini fa moſi. Cap. LVIII.

HORA s'offeriſcono i fatti de la cità di Roma, e gia dimandando, che di loro ſi faccia mentio ne, ſeruato il proponimento de la breuità, noi atten diamo à ſodisfare. Quiui Giouāni Vitelleſco Patriar cha Aleßandrino, cardinale, legato, gouernatore, de'l patrimonio de'l beato Pietro, e capitano de lo eſſer cito apoſtolico, che haueua uinto in guerra, e fatto morire li tiranni di Foligno, di Camerino, il prefetto di Roma, il Conte Antonio Picinino, e molt'altri, che haueuano dato impaccio à lo ſtato eccleſiaſtico, men tre ch'egli uuol paſſare il ponte de'l Teuere, che chia mano il ponte di Sant'Angelo per condurre l'eſſerci to in Toſcana, aſſaltato di ſubito da quelli, che ſtaua no à la guarda di caſtel Sant'Angelo fù ferito, e po ſto in rocca, oue d'indi à pochi giorni, o preſo'l uele no ò per la ferita finì il corſo de gl'anni ſuoi. Tolſe

quella impresa Lodouico anch'esso Cardinale, e Patriarcha d'Aquileia gia ispediti i negotij, e molto conosciuto amico de'l Pontefice preparò il suo ritorno, paceficate le cose ne la citade. Haueuano preso i Romani Eugenio, e gridando libertà lo teneuano guardato appresso Santa Maria trasteuere, & hauendo ingannato le guarde, e fuggendo in una barchetta per il Teuere lo perseguirono co i dardi, e cõ le saette. Strideua il popolo sendo trauagliato con armi nemiche da soldati esterni, che dauano il guasto à le campagne, e faceuano prede d'huomini, e di bestiame. Ma sendo stato piu anni lontano Eugenio, haueuano conosciuto i ricchi citadini, & i poueri Romani, che la cità di Roma senza'l suo Pontefice pareua una grande, e diserta spelonca, per laqualcosa mandatigli ambasciatori, ch'egli tornasse à la sua citade, lo pregarono con molte preghiere. Ritornò ne'l nono anno, che s'era partito. Non fù tanto uituperosamente cacciato, quãto poi gloriosamente accolto. Hebbe con Francesco Sforza ne la Marcha Anconitana, di cui diremo poi, & in altri luochi periculosa guerra, laquale fù aministrata da Lodouico Cardinale, e da Nicolò Picinino già riconciliato seco, con l'aiuto del Re Alphonso Francesco Sforza haueua pensato di uolere andare à Todi citade à lui amicissima, di cui hebbe gia altra uolta la Signoria, e poi à Roma con lo essercito. Erano tra Cardinali alcuni, che sdegnando de la potenza di Lodouico lo inuitauano non come con

tra

tra Eugenio, ma come contra lui, tra quali fù Nicolò Capuano, huomo ne la città gratioso, e potente. Perche Eugenio in quel tempo l'haueua leuato di Roma per sospetto, ma sendo giunti con celerità gl'aussilij de la chiesa, Francesco riuscito uano il suo dissegno, se ne tornò indietrò. Ma Eugenio, che gia era stato studiosissimo à le cose de Venitiani, e de Fiorentini, uedendo che aiutauano d'armi, e de danari Francesco contra la chiesa, anch'esso ricorse à i nemici loro, che furono Alphonso Re, & il Duca di Melano. Il Re à sua persuasione uenne fin'à Tiuoli, per dare aiuto à Philippo, le cui ricchezze erano gia quasi consumate, ò per andare in Toscana contra Fiorentini, ò in Gallia Cisalpina contra Venitiani. Ma hauendo creato Eugenio quattro Cardinali, de quali haueua pronosticato d'assumere il suo successore infermato fra pochi giorni passò à l'altra uita: e fù sepolto in la Basilica di san Pietro appresso Eugenio terzo. Primo però ch'egli uenisse à morte i Germani, che haueuano ueduto dui contendere de'l sommo Ponteficato, stando neutrali non uolsero à l'uno dare, ne à l'altro ubidienza, mandati à Roma gl'ambasciatori, tra quali io fui uno mandato da Federico Imperatore, e renderono ubidienza à lui, che gia era per morire. Et esso restitui à gli pristini honori Theodorico Arciuescouo di Colonia, e Iacopo Arciuescouo di Treuere, che haueua priuato de la degnità Archiepiscopale. Eugenio ueramente fù grande, e famoso Pontefice, sprez-

zò li danari, & amò unicamente la uertù, ne mai s'in superbi per gl'honori, ne s'inuili per le auersità, ne mai speranza gl'accrebbe gaudio, ne tema gl'aumentò la tristitia era il suo animo pacefico, sempre il medesimo uolto si dimostraua ad ogn'uno, breue il suo parlare, e pieno di grauità, duro & aspro contra suoi auersarij, inchinatissimo à quelli che s'erano ricouerati à la sua fede, la statura grande de'l corpo, il decoro de la faccia, una ueneranda maiestate in quel uecchio. Credette alquanto piu à quelli, in cui haueua fede, & à questi tali commesse maggiori imprese del giusto. Il padre suo negociando in Egitto co'l padre di Francesco Foscaro, di cui è gia fatto ricordo, intese da uno eremita, alquale erano ambidoi andati da'l quale non meno lieta nouella riportò l'uno che l'altro. A l'uno disse che'l figlio sarebbe Principe de la sua terra, & à l'altro che'l suo saria il primo tra sacerdoti. Eugenio hebbe nome Gabriele a'l battesimo, sendo adulto nascoso da suoi parenti andaua ad udire l'euangelio, & il patrimonio, che non era tenue, lasciatogli, da loro dispensò tra i poueri di Christo. Poi con Antonio Corario compagno ne'l feruore de la sua giouanezza entrò ne la religione, in laquale uisse con somma lode. tanto uisse cō lui, fin che Angelo Corario chiamato Gregorio terzodecimo ascese a'l Papato, non si potendo separare l'uno da l'altro chiamandogli ambi dui fece Antonio Corario Vescouo di Bologna, e Gabriele Vescouo di Genoua, ne molto

dopo

dopo l'uno e l'altro fù eletto Cardinale,ne laquale de gnità fiorirono ambidoi. Ma Gabriele peruenne à l sommo Ponteficato e benche egli contendesse con quelli di Basilea per la scisma, che nacque ne'l principio de'l suo ponteficato, nondimeno coronato Sigismondo Imperatore uni li Greci,& Armeni con la chiesa Latina, ricuperò le città de la chiesa, che erano perdute, istinse i tiranni, che erano d'intorno, domò la contumacia de Romani, glorioso uincitore spogliò l'antico huomo. E me benignamente accolse, quando io uenni à lui, tutto ch'io fussi stato contra di lui in fauore del concilio di Basilea istimandomi fare un sagrificio à Dio, peroche in quel tempo uacillaua tutta la chiesa. oltra ciò mi pose tra secretarij suoi, e mi diede l'honore de'l suddiaconato apostolico. De pochi giorni inanzi che morisse sendosi sparso certo falso rumore de la uacãza de'l uescouato di Trieste, nõ ostante che fosse dimandato da molti lo diputò à me solo, laqual cosa poscia fù adempita da'l suo successore.

Nicolao quinto di natione Toscano de'l castello di Sarzana nato di padre medico, illustre di dottrina theologica, e nobile in ogni specie di sciẽza, dopo Eugenio sede ne la cathedra di Pietro, de pochi mesi inanzi haueua hauuto il Cardinalato da lui, sendo ritornato da la sua legatione di Germania, ne molto primo era stato fatto Vescouo di Bologna. Costui adornò la città di Roma merauigliosamente de molti, e grandissimi edificij, le cui opere se fossero peruenute à la sua

 perfettione,

perfettione, non haueriano ceduto di magnificenza à qualunque altro de gli antichi imperatori, ma giacerano fin qui gl'edificij sì come le gran ruine de li muri. Disciolse la scisma, che era ne la chiesa di Sauoia, e raccolse ne la gratia sua Amideo, che rinonciò à'l papato, gli diede l'honore de'l Cardinalato, e gli lasciò la legatione ne'l paterno dominio, creati da lui alcuni Cardinali, dipose la degnità. arricchi li Romani per la lunga pace. Felicemente fece il giubileo, se non che ne'l ponte di Sant'Angelo, per la concorsione de popoli fatta sprouistamente morirono circa dugento huomini, ò ne la pressa, ò gittati ne'l fiume. Canonizò san Bernardino da Siena de l'ordine de minori. Giunse in matrimonio Federico terzo Imperatore, e Leonora Imperatrice, & ambidui coronò, le cui famiglie nutri abondantemēte, e con molta laude. Due uolte creò cardinali, la prima uolta uno ne fece, che fu Antonio de l'Isola di Maiorica, à'l titolo di san Chrisogono, qual unico tra tutti s'haueua eletto pare ne i studij de la philosophia, e ne la cognitione de li secreti de la sacra Theologia, la seconda uolta ne creò sei: tra quali fece Philippo suo fratello Cardinale di santa Susanna, de piaceuoli costumi, d'incorrotta fede, si fece arrecare libri de leggi cercati con diligenza in tutta la Grecia, e curò di fargli tradurre in lingua Latina, dādo grā premij à traslatori. Accettissimi furono appresso lui nel traslatare Giorgio Trapezuntio, Lorenzo Valla, Pietro candido Decembre, Giorgio

Castellano,

Castellano, Demetrio Greco, quali scriuendo in prosa, talmente dilettarono l'orecchie del Pontefice, che da lui hebbero, quanto seppono dimandare. Ne'l poema d'Homero, ch'egli disideraua che fusse fatto latino in uerso heroico, sendosi molti posti à questa impresa, per compiacerlo un solo ritrouossi, che sodisfacesse à la grauità de'l suo giudicio, Horatio Romano, che per ciò hebbe una scrittoria Apostolica: allettato da grandissime promesse comincio la Iliade, e fecene alcu ni libri Latini, degni ueramente d'essere ammirati in questa nostra etade. Nicolò Perotto tradusse Polybio, Giouanni Tortelio Aretino scrisse de la Orthographia, Alberto Fiorentino fece bellissimi uolumi de architettura, & altri innumerabili facendo nuoue opere meritarono la gratia de'l Papa. Talmēte eccitò, e diede fomento à gl'ingegni Nicolao, che cō difficultà trouerassi alcun'altra etade, in laquale fiorissero i studij de le buone lettere Greche, e Latine, e de le buon'arti, quāto à'l suo tempo. Trouiamo essergli stati dedicati tanti uolumi, quanti non fu mai à'l nome de suoi antecessori, e de Imperatori. Ci merauigliamo solo, che tra tanti egli hauesse in si poca con sideratione il Biondo Flauio da Forli, qual' in tre Deche con merauiglioso ordine ridusse tutte le cose da la dichinatione de lo imperio Romano fin' à l'età nostra di tutto'l mondo scrisse poi di Roma instaurata, de Italia illustrata, principiato di scriuere di Roma triomphante ci scoperse tutte l'antichità. Ma sono

tali i costumi de gl'huomini, che di rado il Papa inalza uno, che sia stato amato da'l suo predecessore. Nicolao fece una libraria ornatissima d'antichi, e de moderni uolumi, nelaquale ripose circa tre millia uolumi de libri. La Sacristia Apostolica adornò, & arricchi de uasi d'oro, e d'argento, e de uestimenti sacerdotali, de paramẽti d'altari. I razzi tessuti d'oro cõprò egli di merauiglioso arteficio, & oltra ciò fornimenti necessarij à tutto'l palazzo à dui, e tre doppi. A l'ambasciarie, à cui diede udienza in publico, talmente rispose, che si riuocaua in dubbio, qual'in lui fusse ò la eloquenza, ò la sapienza maggiore. Se riseppe ne la citá di Roma essere alcuno fuorastiere degno d'estimatione subito mandò ad honorargli con doni amicheuoli i nobili banditi, che à lui hebbono ricorso benignamẽte acolse, e fauori: diede à poueri di Christo larghe elemosine: à religiosi mendicãti non sostenne, che alcuna cosa loro necessaria mancasse. Ne i sagri tempi de la citade conferi molti doni. Ne'l patrimonio di san Pietro dirizzò molte rocche ne luochi oportuni, e quelle fece fortissime. Non mancarono però insidiatori à la uita di cosi merauiglioso Pontefice, e da bene Stephano Romano de la famiglia de Porcari caualliere di poca entrata, spesso machinato cose nuoue in la citade, e per ciò confinato in Bologna, nascosamente d'indi partendo à gran giornate uenne in Roma: conuocati gl'amici gl'ispose la mente sua, dicendo essere cosa uituperosa quella citade, che

 s'haueua

s'haueua soggiogato tutto'l mondo, hora stesse sotto l'imperio de preti, quali piu conueneuolmente si potrebbono chiamare femine, che huomini, e che egli era tenuto parato, per leuare il giogo de la patria, e che nō è punto ciò difficile à fare, se fieno huomini. Ne'l giorno de la Epiphania egli mostraua non essere malageuole pigliare il Papa in san Pietro, mentre celebraua la messa: e che il popolo per amore de la liberta, come sentisse il rumore, incontinente porgerebbe aiuto: e seco recato haueua una catena d'oro da legare il Papa, quale era gia da lui molto per inanzi apparecchiata, e mostrolla à i congregati. Diceua non essere molto utile uccidere incontinente il Papa, ma deueuasi serbare uiuo, finche ricuperassero castel sant'Angelo. E come era huomo abondante in parole, cosi facilmente attrasse i congregati ne la sua openione, e ciò piu ageuolmente, per che haueua chiamato huomini poueri, e grauati de molti debiti, e per le sceleratezze cōmesse temorosi de la giustitia, questi per la pace rimaneuano priui d'ogni speranza. Ma il Papa lo presenti, e mandò la corte à pigliarlo: fu trouato appresso la sorella ascoso in una cassa, perduto d'animo. I compagni de la sceleranza furono ispugnati, e presi in quella casa, oue erano cōgregati: de quali uno Battista Sciarra pronto di mano, e d'animo intrepido apprendosi con la spada la uia per mezzo le genti de'l Pontefice si saluò. Stephano ne la rocca di sant'Angelo, e gl'altri in Campidoglio con un laccio finirono

finirono sua uita. Cosi il Pontefice liberato da gran pericolo saluò la degnità, e l'imperio de la Romana sede: Felice papa, & à'l giudicio de tutti beatissimo, se ne'l tempo suo i Turchi non hauessero preso Costantinopoli, perpetua memoria de la pigritia, e dapocaggine de Christiani: Pariniente molto scemò de la gloria sua: che sendo egli stato ritrouatore de la pace d'Italia, quale in què tempi era guastata da ferro, e da fuoco, e per cõmune consentimento de le parti eletto arbitro, tanto andò d'hoggi in domani allungãdo la sua determinatione, che cominciò ad essere sospetto à Francesco Sforza fatto già duca di Melano, & à Venitiani, come ch'egli fusse per dare una sentenza, che hauesse à partorire à gl'altri pace, e guerra à la chiesa. Per laqual cosa interponẽdouisi Simonetto Monacho de gl'eremiti di sant'Agostino, primo di nome oscuro, & incognito, ma approuato d'integrità di uita: Venitiani co'l duca Francesco tra se cõuennero con le conditioni de la pace, prefinito un di, ne'l quale i compagni de la guerra hauessero questa pace rata. A tutti parue cosa mostruosa, che un monacho abietto, & incognito hauesse paceficato tutta Italia. Ma ricusando Alphonso la pace, come fatta senza sua saputa, Nicolò papa fece uana ogni sospitione di lui hauuta: mandò ad Alphonso per legato Domenico cardinale di santa Croce, huomo di singolar prudenza, e d'integrità di uita. Costui sendo peruenuto à Gaieta, poi à Napoli, intrauenẽdoui l'amba-

ſciarie de Venitiani, e d'altri principi, e di nuouo rimoſſe le differenze non ſolo perſuaſe à'l Re Alphonſo la pace, ma ſtabili una lega tra tutti i potentati d'Italia per uenticinque anni, de laquale il Pontefice Romano fù detto conſeruatore, e giudice. Ma ſendo moleſtato per il tempo di ſua uita di dolore artheticо, & ogni giorno ſendo maggiormēte oppreſſo, già pareua che la candidiſsma ſua anima non degnaſſe piu l'albergo de'l terreno, e mortal corpo, però da lui partendo ſe ne uolò à miglior patria. Non ſolo mi cōfermò quello, che m'haueua dato papa Eugenio, ma di piu mi conferi degnitade Epiſcopale, e primo cōfermmi il ueſcouato di Trieſte, poſcia quello di Siena.

Caliſto terzo ſucceſſe à coſtui ne'l papato, di natione Spagnolo, nato di nobil ſangue ne'l regno di Valenza, fù tra tutti de la ſua etade eccellentiſsimo in la ſcienza de le leggi: fù molti anni de'l cōſiglio de'l Re Alphonſo. Incontinente ch'egli fù eletto à ſommo Pontefice, applicò l'animo ſuo ad iſtinguere le leggi, e le genti Turcheſche, e fece uoto. Perciò mandò ſolenni ambaſciatori in Francia, in Ongaria, in Oriente, e furono i principali cardinali de la ſanta chieſa Romana, de quali niuno è tornato fin'hora. Iſtimaſi che Alano cardinale di ſanta Praſſede, huomo di grand'ingegno, e d'animo ſicuro, e potente ſia per tornar preſto di Francia. Fece in Roma arſenale, coſa inaudita, apparecchiò, & armò galee di tre remi a la ripa de'l Teuere ne la cità Leonina, e mandò cōtra'l

Turco.

Turco. Ripresse il conte Iacopo Picinino, che trauagliaua i Senesi con l'armi. Ricercandolo il Re Alphonso come hauessero à uiuere insieme, rispose egli gouerni i suoi regni, & à me lasci il gouerno de'l papato. La maggior parte d'Italia istimò le sue dissensioni essere simulate: chi le teneua per uere ò accusaua Alphonso, ò il Papa, ò l'uno e l'altro. Alcuni diceuano, che'l Papa non poteua sofferi e quel Rè, sotto cui era nato, alcuni diceuano che'l Rè nõ poteua sopportare di rendere ubidiẽza, come à Vicario di Christo, ad un suo prete. Creò due uolte Calisto cardinali. La prima uolta ne fece tre; de quali dui furono suoi nipoti: e se bene fù alquãto minore la sua etade, di quel, che ricercaua quella degnità, nondimeno la loro dottrina, e la soauità de costumi affermauano meritamente essi hauere conseguito quelli honori. Il terzo fù Iacopo di Portogallo, nato di real sangue: in cui era tanta modestia, tanta grauità, tanta acutezza d'ingegno, tanto studio di lettere, tanto amor di uertù, che auenga che giouane fusse, nõdimeno per openion commune piu tardi era asceso à quella degnità. La seconda uolta ne fece sei, da uno in fuori, non indegni ueramente di tanto luoco. Pure secõdo il mio giudicio à niun'altro piu si conuẽne quell'honore, che à Giouanni Vescouo Zamorese, huomo eccellente ne la cognitione de la scienza ciuile. Hauendo seguitato xxxix. anni la corte, haueua essercitato tutti gl'uffici castamente, & innocentemente. La cancellaria, che

naco à'l tempo di Nicolao, fù data da Calisto à suo nipote cardinale di santo Nicolao in carcere Tulliano, legato de la Marcha. Suo fratello Pietro Borgia giouane di molta bellezza, e di speranza fece generale de la militia de la chiesa, e poi prefetto de la cità. La legatione di Bologna diede à Lodouico cardinale de santi quattro suo nipote. Canonizò Vicenzo spagnuolo, & Osmundo inglese illustri per fama de molti miracoli. Mandò legati in Scythia, in Persia, in Ethiopia, che ritenessero in fede per l'oriente i Christiani, & armassono contra li nemici de la religione. Mandò soccorso de danari à Scanderbeg in Albania, & à molt'altri per la Grecia ne la guerra contra'l Turco. Istitui la festa de la trasfiguratione di Christo, e uuolse che publicamente ella fusse celebrata. Nanti che fusse eletto Pontefice de molt'anni inanzi predisse la sua elettione: pronosticò parimente per auanti la rotta, che hebbe il Turco in Ongaria appresso Alba. Adesso anchora predice molti, e gran mali, che hanno à uenire, che pietà diuina no'l consenta. Morto Giouanni conte di Tagliacozzo, che era di casa Orsina, non hauendo di se lasciato alcun maschio herede, tutti gl'altri Orsini à lui congiunti di sangue trassero à se l'heredità. Il che molto spiacque à'l conte Auerso. ilquale haueua in moglie una figlia unica di Giouanni: tanto che uennero à l'armi: Casa colonna diede aiuto à'l conte Auerso, poi per essortatione de'l Pontefice Prospero cardinale nepote gia di

Martino

Martino quinto Romano ſapientiſsimo, e feliciſsimo papa honoratiſsimo nemico di caſa Orſina, e chiariſsimo per ſtudio di lettere ſi ſottraſſe da quella guerra. Tra gl'Orſini, & il conte Auerſo in fin'ad hora dura l'inimicitia. Latino illuſtre cardinale de ſanti quattro capo de la famiglia Orſina, huomo d'ingegno deſtriſsimo, e di ſcienza di leggi nobile, e d'animo: ſprezzatore di coſe baſſe, & intento à coſe grandi, parti de la citade, & andò à i luochi ſuoi, come non ſi teneſſe molto ſicuro in Roma, ò per temenza de le inſidie de'l conte, ò moſſo dà lo ſdegno de'l Papa: ne riuocato fin' à queſto di hà uoluto ritornare. A Caliſto tra tutti gl'altri cardinali dui fin qui ſono ſtati accetti. Guielmo Rothomageſe di ſoaue ingegno, e chiaro per nobiltà di ſangue: e Pietro cardinal di ſan Marco nipote d'Eugenio quarto, nato di gente patritia in Venetia, huomo di grande induſtria: ouero perch'egli molta ſtima faceſſe de ſuoi conſigli, ouero perche ſi credeua, ch'uno reggeſſe la Francia, l'altro Venetia. Amò in tanto Simone Romano eccellente ne ſtudij de la philoſophia, & in medicina, che per ſuo riſpetto fece cardinale Iacopo Veſcouo Ferretano, anchor che fuſſe huomo per ſe ſteſſo ualoroſo. In dare udienza à gl'ambaſciatori, & in aſcoltare le cauſe de priuati auanzò tutti gl'altri ſui anteceſsori di facilità. Le piſtole dirette à principi, & ad amici uuolle egli ſteſſo dettare. In ſegnare le ſupplicationi uolontieri, & allegramente ſpeſe il tempo. Interrogato di

ragione

ragione rispose molto auidamente. Le leggi, & i canoni hebbe cosi in pronto, come se hieri. ò l'altro fusse partito de la scola de le leggi: niuna cosa gl'usci di memoria, che istimasse deuersi tenere in mente. Niuna facoltà gli parue di maggior pondo, che la cognitione de la scienza ciuile, ne laquale ei fù tanto eccellente, che non si ritrouò uno, o dui d'l piu de suoi antecessori, da cui fusse agguagliato: Poi che Calisto m'hebbe ascritto ne'l numero de Cardinali mi diede in commenda à petitione de li canonici la chiesa Varmiese posta d'l mar Baltheo tra i Sarmati. La cui possessione non habbiamo anchora posuto hauere, per le crudeli, & atrocissime guerre, che sono in què paesi.

De l'Vmbria, de la Marcha Anconitana, e di uarie guerre fatte in quelle parti da diuersi capitani. Cap. LIX.

NE l'Vmbria, qual hoggidi si contiene sotto'l Ducato di Spoleto poche citadi furono senza guerre domestiche. Norsia gia patria di Quinto Sertorio spesso trauagliata da le insidie de la parte Guelfa, à pena che hà posuto respirare. Narnia circondata da'l fiume, che esce di quel sulphureo gorgo, depressa la parte Gibellina, hora per consiglio, & opera de Guelphi si riposa. Ne mancarono trauagli à gl'Amerini, à i Reatini, à i Fulignati, à gl'Ortani, à Spoletini, ma la citade Alifina fù la piu misera di tutte, que-

sta datasi hora à la parte Braceesca, hora à la parte Sforzesca, hor con una, che è superiore, hor con l'altra, che è inferiore hà patito ogni misera fortuna. La regione de Picentini, che hoggidi la nostra etade chiama Marcha quasi in una correria tutta fù occupata da Francesco Visconte sendo detenuto Eugenio quarto Papa da le cose de'l concilio di Basilea, e non solo trauagliato da le inimicitie de'l Duca Philippo, ma anchora de'l Re Alphonso, e per qualche anno continuãdo in possessione la ritenne. Tra tanto inamorato d'una fanciulla, quale tra l'altre dongelle era à'l seruitio de la moglie fù cagione de molti suoi trauagli, e de la morte di quella uergine. Chiamauasi Perpetua, nata d'honesti parenti in Nouara; di molta bellezza, e de gentili costumi, se ingannata da le lusinghe de'l potente suo patrone non hauesse permutato la uerginità con l'adulterio. Costei cominciandosi à poco à poco gonfiare il uẽtre fù promessa in matrimonio ad uno, ricercato solamente per coprire il misfatto: uenuto il di de le nozze, chiamati gl'amici, apparecchiato grã conuito, lo sposo lieto ne'l castello, che non habitaua molto lontano da la corte di Francesco, aspettaua la uenuta de la nouella sposa: quella fù accompagnata da molta nobiltà. Ma intrata ne'l castello credendosi d'andare in casa de lo sposo fù rapita, e condotta ne la rocca, ne mai piu poi fù lecito à l'infelice marito di riuedere l'amata sposa. Laqual cosa risapendo Bianca moglie di Francesco donna di grand'animo, non mai

finò,

finò, fin che non fece ammazzare la fanciulla. Tutto che Francesco per quella cosa molto si turbasse, pure istimò deuersi perdonare a'l giusto dolore de la moglie. Tra tanto Eugenio Papa si riconciliò con Philippo, e co'l Re, e mandò Nicolò Picinino con l'essercito contra Francesco, & essortò il Re andare ne la Marcha. Alphonso cosenti, e fatto scelta de soldati uenne in la Marcha, con fiorita gente di caualleria, e di fanteria. Congiuntesi le genti con Picinino appresso Bisio, e fattolo capitano di tutto l'essercito costrinse quelle castella ispauentate à darsi à la chiesa, da lo cui essempio mossi quelli di San Seuerino gli mandarono le chiaui de le porte. Il che intendendo Francesco distribuite le sue genti per li piu forti luochi de la prouincia, istimò di traggere la guerra in lungo. Ma poi che Pietro Brunoro, uno de condottieri de le sue genti passò al Re con ottocento caualli, e quelli di Macerata, e quelli di Tolentino si diedero à la chiesa, con consentimẽto de Venitiani, e de Florentini finse per interpositione d'amici di ritornare in gratia di Philippo Duca di Melano, per scampare l'impeto del Re, credette ciò Philippo, e con lettere, e cõ messi pregando sollecitò Alphonso, che riconducesse le sue genti ne'l regno, ma tutto fu uano, peroche pareua ad Alphonso uituperoso lasciare contra la uoglia de'l Papa la cosa imperfetta: onde perseuerò e faccẽdone maggiore istanza, che primo riceuè Cingolo in potere de la chiesa, e diede à sacco à soldati Castel piano, che

OO ij per

per uoler far resistenza fù preso per forza, ne sbigot ti, perche Philippo di ciò turbato facesse pace con Venitiani, e con Fiorentini. Ma andando con l'esercito ad esi tolse in sua compagnia Troilo capitano di gẽti d'armi, di cui molto si confidaua Francesco, e per moli'anni haueua guidato i primi ordini ne la sua caualleria, & haueua tolto una sua sorella in moglie, costui datasi la citade, anch'egli si rese. Poi hauendo indarno combattuto Rocca contrada piu giorni difendendola Roberto nipote di Francesco andò al fiume del Metauro sopra Fano, doue s'era ridotto Francesco con tutto'l resto de la caualleria uẽne in cãpo de'l Re Alphonso un Trombetto di Francesco, & impetrata da'l Re licenza di parlare, secondo il costume de l'ufficio suo, disse molte parole obrobriose contra Nicolò Picinino presente, chiamandolo traditore, e mancatore di fede, e uoltatosi a'l Re lo ammonì, che non si fidasse di colui, che per proprio hauea lo ingannare. In ultimo sfidò à duello Nicolò in nome di Francesco, oue li capitani con alcuni cauallieri combatteriano de la gloria, de la dignitade, & iui si scoprirebbe in una sola battaglia la uertù de capitani, e de cauallieri, e dimandò al Re, che essere uolesse neutrale spettatore di questa battaglia. Nicolò da principio ascoltando simili parole si turbò, e dette molte parole uituperose contra Francesco absente, & approuò la sua fede per molti essẽpi, soggiungendo che per la ferita hauuta ne'l collo era molto indebbolito il suo corpo, e che egli

egli uolōtieri uerrebbe à battaglia singolare per pur gare l'infamia del tradimento, se la fortuna non gli togliesse questa facoltà, ma che la conditione offerta di combattere con gl'esserciti con buona licenza de'l Re accettaua molto di buona uoglia, e che à'l seguen te giorno si trouarebbe cō le sue genti in campo aper to sotto la cità di Fano. Vedendo il Re, che Nicolò dimādaua per difesa de l'honor suo, ci promesse di pro uedere à la sicurezza d'ambe le parti. Ma sendo uenu to cō suoi Nicolò in cāpo à l'hora determinata, e cor so sin' à le porte de la citade, & il Re con l'essercito d'indi lontano un miglio, per dare il campo libero à l'una, & à l'altra parte. Francesco ò perche poco si fi dasse del Re, ò temendo di non mettere à rischio l'ho=nor suo, di cui sin' à l'hora si uantaua, contenne i suoi tra le mura. Fù grande emulatione tra Frācesco e Ni colò, non solamente per la gloria de l'arte militare, di cui ciascuno s'arrogaua il primo luoco, & odio per l'antiche inimicitie, che furono tra Braccio, e Sfor=za, de quali l'uno fù padre à Francesco, l'altro mae=stro capitano à Nicolò, e però non solamente con ani mo hostile, ma nemico faceuano guerra tra se, ne mai si puotero conducere à militare tutti dui sotto un me desimo Principe. Nicolò da la picciolezza de la sta=tura sua fù detto Picinino, ma quanto egli fu piccio lo di corpo, tanto fù maggiore d'animo, fù huomo di poche parole, e poco ornate, ma comprendeuano mol=te, e gran cose in breuità di sentenze. Ne suoi soldati

fù indulgente, liberale ne gl'amici, contra nemici duro, & aspro, disideroso di combattere, impatiente di quiete, auido di gloria, e ne pericoli pronto e sicuro, incontinente prese battaglia da l'occasione: preuenne sempre con la prestezza i nemici e stancogli con le continoue correrie: usaua piu caualli liggieri, che pedoni, amò i soldati forti, & aspri, non puote mai essere ispauentato da moltitudine de nemici, fù conosciuto sempre diligente, & ispedito ne lo incaminare l'essercito. Per lequal cose hauendo piu uolte in Lombardia, e ne'l resto d'Italia triomphato de suoi nemici, senz'alcun dubbio e per grandezza de le cose fatte, e per la gloria diuenne maggiore di Braccio. Francesco fù di corpo honesto, che non eccedeua di poco la mediocrità, di gran petto, di robuste membra, & accõciamente disposte, di grato uolto, d'occhi diletteuoli, di caluitio uenerabile, copioso di facondia, di sottile & acuto ingegno, d'un animo disideroso di cose grandi, solerte in amministrare le cose, infatigheuole in sofferire le fatiche, ne'l conoscere l'occasioni acuto, e sagace, ne lo ingannare i nemici malitioso, & astuto, in preuedere, e schifare gl'inganni, & à preuertire il consiglio de nemici cauto, e prouido, e finalmente in tutte le sue attioni atto, destro, & assoluto, e per uoler dire di costui à bastanza quanto dir ne accada interamente, parrebbe difficilissimo à qualunque piu perito ne l'arte del dire. Di rado fece mai conflitto se non deliberatamente, piu spesso ruppe il nemico assediandolo,

diandolo, che combattendolo. Hebbe i fanti à piede in gran precio. Volse che i suoi soldati fossero adornati d'oro, e d'argento. Ne lo esseguire i consigli presto, e perseuerante, tal che in le imprese, che pigliaua spesso dimostrossi huomo prudētissimo. In ciascuna cosa fu di gaiardia d'animo, di sofferenza de fatiche, d'uso, d'essercitatione di consiglio, con lequal' arti in brieue tanto grāde diuenne, che solo fu tra tutti gl'altri capitani trouato, che potesse contendere con Nicolò del principato de l'arte de la guerra. Parēdo ugua li di scienza de la militia, e d'autorità, piu uolte fu riuocato in dubbio, qual di loro deuesse essere antiposto. Ma sendo poco dopo messo in fuga l'essercito di Nicolò, e'l gran corso de le uittorie di Francesco e la fortuna de Melanesi trasferita in lui co'l corno pieno dicise in tutto e per tutto la lite. Vedendo il Re difficilissima essere l'ispugnatione di Fano; non tanto perche dentro ui fusse Francesco grande, e peritissimo capitano, quanto che quella citade sendo posta a'l mare non poteua essere chiusa si, che non potesse hauere uettouaglia, tutto ch'ogni proua facesse. D'indi partendo con l'essercito andò ne'l Fermano, da'lqual luoco Alessandro fratello di Francesco fatta una sortita diede à la coda, & i soldati riuoltandosi lo ributtarono in la terra, fu fatta una atroce battaglia per le muraglie, il reuellino, che staua per riparo fu preso per forza. Poi uenendo à la torre de le palme cō l'essercito in ordinanza, fu intercetta una lettera di Fran

cesco, ch'egli scriueua à Troilo, & à Pietro Brunoro, tra l'altre cose, che u'erano scritte, questo ui si conteneua, che piu non indugiassero, à deliberare quello che haueuano in animo. Per laqual cosa ambidui sospetti di tradimento fece pigliare, & imprigionare sualigiati primo d'armi, de caualli, de guernimenti necessarij per uso, & ornamento de la casa di non poco momento, poi gli mandò in Aragonia, e furono serbati sotto custodia ne la rocca Satabia ne'l campo di Valenza. Ne molto dopo sendosi dati i Temaritani, tornò ne'l suo regno, mandati dua millia caualli a'l Picinino, che era rimaso a'l monte d'oro con l'essercito. Ma poi che quelli furono giũti, Picinino assaltato da la repentina uenuta di Francesco, fù scacciato, e disperso. La collina ou'era posto il campo, & il uicino castello conseruò quelli, che erano stati posti in fuga. Francesco gonfio per quella uittoria, e per la partita de'l Re, cominciò uincitore correre, e trauagliare tutta la Marcha in ogni parte. Pregato Alphonso da Papa Eugenio di tornarui, e gia ponendosi in uia fù ritenuto à casa da noui mouimenti de'l regno, mãdò Lupo, Virreo, Vrsino, Carsia con non picciolo numero di gente contra Sforza. Tra tanto Nicolò Picinino riuocato da Philippo in Lombardia, haueua lasciato Francesco suo figlio con parte de la gente in la Marcha, costui fù primo à monte de l'Olmo uinto in battaglia, che arriuassero gl'aiuti de'l Re. Dopo questo Lodouico patriarcha d'Aquileia, hebbe quella prouincia

cia da Papa Eugenio fu generale di tutte le sue genti Iacopo Vintimiglio famoso capitano mādato da'l Re con gran moltitudine de pedoni,e de caualli. La industria di costui hebbe in deditione Ausida castello assediato. Erano in quel tempo molte genti di Philippo appresso Cingolo castello,mandate contra Francesco. Philippo intendendo la riconciliatione di Francesco, haueua mandato in quelle parti Italian Forlano in le cose de la guerra molto conosciuto,perche aiutasse la parte del Papa,non si potendo à costui congiungere. Il Patriarcha,& il Vintimiglio per il camin diritto, perche Francesco occupaua i luochi,che erano in mezzo,à gran giornate per luochi montani peruennero à lui. Laqual cosa intesa Francesco partendo de la Marcha ritirossi in su quel d'Vrbino. Il Patriarcha assediò monte Melone, & ottennelo,poi ispugnando per forza il castello di Sant'Angelo, diedelo à sacco à soldati. Il Vintimiglio poco dopo partēdo da lui per andare à le stanze ne'l regno per il Fermano non lontano fermossi da Montesanto,da la cui uenuta ispauentati i terrazani mandati fuori gl'ambasciatori si diedero,parimente i circouicini castelli, poscia andato à mont'alto ui si fermò per alquanti giorni. Tra tanto Fermani fatta la congiura con la speranza del propinquo aiuto mancarono à Francesco. Fatto ritirare Alessandro Sforza suo fratello con gran parte de la caualleria,à costoro diedero incontinente aiuto Vintimiglio,e le genti de'l Papa. Ma sendo la rocca di tal

maniera,

maniera, che nõ si poteua hauere se non per fame, fortificate le parti de la citade, che non si potesse da la rocca uenire in la citade Vintimiglio, si come haueua diterminato, andò à le stanze. L'anno seguente Alphonso mandò Renundo Buillo, e con lui mille caualli, e mille fanti a'l Patriarcha in la Marcha. Subito ch'ei giũse cõ Iacopo Caynano in campo de la chiesa, Taliano forlano per commißione di Philippo Maria fu preso, & il di seguente da'l Patriarcha appresso Rocca contrata fu dicapitato: presero Monte fabbro, e tolsero alcuni castelli à Federico Duca d'Vrbino. Ma sendo accresciuto l'eßercito di Francesco di duo millia caualli mandati in aiuto suo da Fiorentini, e da Venitiani. Philippo riuocò le sue genti de la Marcha, per esser stato rotto, e priuo de gl'alloggiamẽti l'essercito suo à Casal maggiore appresso la riua de'l Pò, e dimandò aiuto à Papa Eugenio, & a'l Re Alphonso, onde passarono di quelli de la chiesa per commeßione de'l Papa duo millia e cinquecento caualli. Francesco gia superiore ne la guerra ispugnò Montorio, & un altro castello uicino di Sigismõdo Malatesta, qual'era mancato à lui per seguitare la fortuna de la chiesa, & assediò Gradara suo castello. Tra questo tempo il Re mandò altri aiuti a'l Patriarcha, con liquali ritornato in la Marcha fe tagliare il capo à Iacopo Caynano per sospetto di tradigione appresso Rocca contrata, oue haueua fatto morir Forlano. Dopo non fu fatto altra cosa degna di memoria, fin che Francesco riconci=

ricōciliato à Philippo sendo per andare à'l soldo suo, e già designato capitan generale cōtra Venitiani parti de la Marcha, poscia nō solo la rocca di Fermo, ma quasi tutta la prouincia ritornò in sua potestade.

Di Iosia capitano Ascolano. Cap. LX.

IN ASCOLO Iosia nato di nobilißima famiglia molto giouanetto fatta una congiura con pochi uccise Giouanni fratello di Francesco Sforza incauto giouane, ma di grande animo, quale haueua in ogni tempo di guerra difeso ualorosamente quella citade, Ma uolendo egli ne la sua terra eßercitare la tirãnia, fù mandato in eßilio: Acquetosi poi la citade sotto la chiesa: benche l'anno dopò il prefatto Iosia hauēdo con l'aiuto de molti ladroni occupato una certa rocca fortißima di natural sito, & à la cità uicina haueua dato non picciolo trauaglio à quel popolo: il che però gli successe poco felicemente. Peroche Rhoderico cardinale di san Nicolò legato di quella prouincia assediò la rocca, la prese, & esso mandò à Roma preso e legato.

Oddo duca d'Vrbino, & il Prothonotario da Carpi per la lussuria loro ne le donne furono ammazzati. Cap. LXI.

IN VRBINO il duca Oddo nato di madre nobilisima di casa Colonna, sfrenato ne gl'appetiti

suoi de la lussuria uerso le nobili matrone, e non ponendo a'l suo procedere alcun modo, ne fine fu causa, che'l popolo si solleuasse, e lo uccidesse. Il Prothonotario da Carpi corrottore de la giouanezza de'l duca, e che haueua acceso l'animo di quel giouane di cosi fatti scelerati desiderij, nato di stirpe nobile, ma di pessimo ingegno, ilquale haueua per forza uiolato uergini, e maritate, e che per tutte le maniere d'opere praue era peruenuto a'l maggior colmo de uitij la medesima notte fù co'l suo discepolo ammazzato, e cosi pagò la pena de la sua lussuria insatieuole, fù portato in piazza, & il suo membro uirile gli fù tagliato, e posto in bocca. Guido padre d'Oddo nanti che hauesse la Colonnese in moglie, non hauendo figli maschi, affannato, e maninconioso come hauere di lasciare dopo lui alcun de suoi, che succedesse ne la signoria, finse che una sua concubina fosse grauida di lui, e ne'l tempo de'l parto soppose un figliuolo d'un Bernardino de Cardi suo parente capitano di gente d'arme pur' à l'hora nato, e lo fece alleuare per suo, e gli pose nome Federico. Tolta poi moglie hebbe un figlio maschio ligitimo, & à questo conuerti ogni suo pensiero. Federico à l'hora fanciullo mandò à la guerra, & in quella perseuerò fin' à l'età uirile. Morto poi Oddo fù da'l popolo Vrbinate Federico chiamato, e fatto Duca. Huomo preclaro, & instrutto à pieno ne la disciplina militare: à costui non mancò in amministrare le cose de la guerra consiglio gia mai, ne gli fuggi

mai

mai l'animo ne i pericoli maggiori, ne men chiaro fù de fatti, che di fede: laqual cosa maßime à l'hora manifesta apparue, quãdo ne le guerre de la Marca *Anconitana costantissimamente diede consiglio, aiuto, e fauore à* Frãcesco *Sforza à l'hor che sbattuto, e quasi de'l tutto abandonato da la fortuna fece à lui ricorso.* Principe *non degno di perdere il destro occhio in giostra.*

Di *Sigismondo Malatesta signor di* Rimino. *Cap.* LXII.

APPRESSO Rimino *cità de l'*Emilia *Sigismondo Malatesta nobile per le sue sceleraggini tenne imperio e signoria.* Hauendo *preso in moglie la figlia di Sforza seguitò la sua fattione in la* Marcha *Anconitana: dopo hebbe soldo sotto la chiesa, militò in* Francia *contra li* Venitiani: & *in* Thoscana *contra'l* Rè *d'Aragona, il che gli fù poi di grandissimo danno.* Perche *trattandosi in* Napoli *de la pace d'Italia. Il* Rè *di questa ingiuria ricordeuole, per la fede non seruatagli da Sigismondo lo isclusè fuori de la pace cõmune. Poscia mandò il conte* Iacopo Picinino, *e* Federico *duca d'* Vrbino *con genti d'arme, e pedoni à danni suoi.* Questi *gli tolsero alcuni luochi di non picciolo affare, e con ferro, e con fuoco diedero il guasto à le campagne.* Hauendo *egli dimandato aiuto indarno à molti, à l'ultimo per unico remedio à sua*

saluezza,

saluezza, mandato ad Alphonso determinò di riconciliarsi con lui: ma sin' ad hora non sono state issaudite le sue preghiere, benche la clemēza de'l Rè gl'habbia dato non picciola speranza d'accordo.

Di Faenza, e de Fabrianesi. Cap. LXIII.

MORTO in Faenza Guido Antonio Nestore suo fratello prese il principato, sendo à'l soldo de Fiorentini contra'l Rè d'Aragona, non altrimente che Sigismondo fù da'l Rè Alphonso dichiarato nemico, & isclusо fuori de la commune pace. I Fabrianesi pur dianzi oppresi da la tirannide uccisi quindici di quella famiglia, che era ascesa à'l principato, posti in fuga gl'altri tornarono à la diuotione, e sotto l'imperio de la chiesa, e per molti anni riposossi quella citade in tranquilissima pace. Questo anno alcuni de suoi medesimi citadini tentati di rubellione, ò consentienti, ò sospetti sono stati carcerati, posti à la tortura, confessato'l delitto sono stati condotti à l'ultimo supplicio.

De l'Aquila città de Marsi, e di san Bernardino da Siena. Cap. LXIIII.

IN L'AQVILA città de Marsi appresso laquale di nostro ricordo Braccio da Perugia capitano di guerra molto temuto dopo l'assedio d'un'anno fù uinto,

uinto,e morto da l'arme di Martino quinto, e máſsi= mo,e feliciſsimo pontefice. San Bernardino da Siena, poi ch'egl'hebbe circondato tutta l'Italia predicando il nome di Chriſto finì il corſo di ſua uita,e ſepolto in quella citade de molti miracoli riſplende. Fù ne la città di Siena di chiara famiglia ſan Bernardino. Ne è ue ro il detto di coloro, che dicono la Maſſa eſſere ſtata ſua patria,benche là finiſce gl'anni de la pueritia ſua. Il padre e gl'antichi ſuoi per lunga ſucceſsione ſono ſempre ſtati hauuti tra nobili Seneſi. Nacque egli in Siena, & iui per la maggior parte di ſua etade fù nu drito: ſendo adulto diede opera à i ſtudij di ragion canonica. Ma ſendogli mancato e padre e madre, cõ= ſiderate le falſe luſinghe de'l mõdo, e le uane ſue pro= meſſe, distribuì tutte le ſue facoltadi in poueri per amor d'Idio, e ſi fece frate minore di ſan Franceſco,e fù diligentiſsimo oſſeruatore de la regola ſua, in tan= to che fù capo,e maeſtro di quelli,che hoggidì ſi chia mano frati minori di ſan Franceſco d'oſſeruanza. Lo sforzo maggiore de ſtudij ſuoi fù in predicare à po= poli,eſſendo di molta facondia,e di gran dottrina era udito con merauiglioſa attentione: & era hauuto in tanta ammiratione, e riuerenza come un'altro Paulo uaſe d'elettione. Tre popoli per ſuo Veſcouo lo eleſ= ſero. Vrbinati,Ferrareſi, Seneſi. Ma fu altrimente il ſuo conſiglio,che non uolſe,che fuſſe a'l ſeruitio d'una ſola citade la lingua ſua,laquale poteua eſſere di ſom mo gìouamento à tutta l'Italia.

De'l

De'l regno Napoletano, e di molte guerre fatte là per Alphonso Re d'Aragona, et altri assai capitani & in quel regno, & in altri luochi. Cap. LXV.

INTRANDO ne'l regno di Napoli cõuertiamo lo stile à i merauigliosi, e felici gesti d'Alphonso. Dopo la guerra nauale, che infelicemente gli successe con Genouesi, quasi come che la fortuna riconoscesse l'error suo, per essere stata cosi ingiuriosa à tanto principe, mutò l'odio di matrigna in affetto, e pietà di madre, e quella che gli fù contrarijssima, fauore=uolissima gli si fece. Peroche come Philippo duca di Melano uide à lui condotto il Re prigione, conside=rando se stesso uincitore essere molto minore assai de'l uinto, incontinente d'auersario gli si fece amico: e cõ=mandò che fusse liberato, e fatta seco amistà e compa gnia con uguale conditioni, lo lasciò andare nõ senza primo hauerlo presentato con gran doni. Tra tanto Isabella consorte di Rhenato duca di Lothoringia, che contendeua con Alphonso de'l regno, e per quel tẽpo era distenuto in cattiuità di Philippo duca di Borgo gna, se n'era uenuta à Caieta cõ dui suoi piccioli figli, trouandola ben fornita di guardia andossene à Napo li. Ma Pietro d'Aragonia fratello d'Alphonso, ilqua=le de la guerra di mare con poche galee di tre banchi era scampato, ristaurata l'armata in Sicilia oltra ogni sua speranza inuitato da l'altra parte contraria de Gaietani andato la notte prese Gaieta. Iscacciata la guar=

la guardia de nemici ui pose la sua, mandate le naui ad Alphonso, che lo conducessero da porto Venere: poco dopo Alphonso uenne à Gaieta in quelle istesse naui, e poi andò à Capua: laquale tutto che fusse stata in quel mezzo tempo da Isabella, e da Iacobuccio Candola, per uertù di Giouãni Vintimiglio però, che era gouernatore de la terra, perseuerò in fede. Iui Renondo conte di Nola si riconciliò con Alphonso: oltra ciò gli si diedero uolontariamente Scaphato in isola Sarnisito, e Castello à mare. Isabella come si conobbe disuguale à le forze d'Alphonso, ricorse per aiuto ad Eugenio papa, ilquale mandò Giouanni Vitellesco patriarcha Alessãdrino con tre millia caualli, & altretanti pedoni in aiuto suo. Andato il patriarcha in campagna prese alquanti castelli per forza, & hauria assediato Capua, se Giouãni Vintimiglio d'improuiso assaltãdolo con otto cento caualli, che la Regina gl'haueua mandato, non lo hauesse dispersò. Nondimeno il medesimo Patriarcha assalì Giouanni Antonio principe di Taranto à mõte Fusculo, & ispugnati per forza gl'allogiamẽti lo menò prigione: poi lo rimise in libertà con questa conditione, che suo fratello ogn'anno assoldasse cinquecento caualli à'l papa. Il Patriarcha, e Iacobuccio Candola di cõmune consiglio, e d'animi concordi faceuano la guerra per la Regina, ma intrauenendo odij tra loro separarono le genti. Tra'l Patriarcha e'l Re fù fatta la triegua per dui mesi: & in questo tempo il Patriarcha si riconcilio

ciliò con Iacobuccio, *e cō lui determinò primo d'op= primere* Alphonso, *qual'era appresso uico* Giuliano, *quando hebbe notitia de la riconciliatione di questi dui: stauasi tutto sicuro ne gl'allogiamenti lontano d'*Auersa *tre miglia, à l'hora che fu auisato i nemici rotta la triegua andare à trouarlo, onde istimò non essere securo l'aspettare l'impeto loro, per laqual cosa leuate le insegne incontinente si ritirò à* Capua, *non però senza danno de suoi, che erano retroguardo.* Poscia *dimandando il* Patriarcha *ad* Isabella Auersa *per suo allogiamento, e* Iacobuccio *da la contraria parte istando nacquero di nuouo inimicitie tra loro.* Ma *hauendo gli* Tranesi *gridato suo signore* Alphon*so da la rocca in fuori, e cominciandosi à combattere la rocca:il* Patriarcha *u'andò con l'essercito, à lo assedio, à cui si congiunsero* Iacobuccio *pregato da* Isa*bella*, Giouāni Antonio Vrsino, *e molti altri.* Ferma*to lo assedio, non credendosi che* Giouanni Antonio *facesse quella guerra di buon'animo e gia presentendosi, che le naui de'l* Re *ueniuano in aiuto à quelli di* Trani, *il* Legato *s'una picciola nauicella si messe in mare, temendo di non essere tolto in mezzo, ma finse di uoler gire à papa* Eugenio *per danari, nauigò in la* Marca *d'*Ancona, *poi andò à* Roma. I *suoi soldati lasciati senza capo si trasferirono sotto'l* Candola. La *rocca à'l fine si diede ad* Alphonso, *e* Giouanni Anto*nio ritornò à lui.* Tra *tanto* Rhenato *liberato de la prigionia con dieci galee di tre remi uiene à* Napoli,

et chiamato

et chiamato à sé Iacobuccio Candola diterminò d'andare à Scaphato co'l suo consiglio, & hebbelo di uolontaria deditione, poi andato ne'l Sulmonese, hauendo in uano assediato la citade, co'l fuoco diede il guasto à le campagne. Ne *in questo mezzo staua otioso Aphonso, ma soggiogato il campo Albano, e Celano era peruenuto à castel. uecchio posto in la ualle Subletia.* Rhenato *secondo il militare costume offeri ad Alphonso il guanto de la giornata, & Alphonso l'accettò, ma interrogollo se uoleua combattere à battaglia di duello, ò pur con tutto l'essercito, che era parato à l'uno, & à l'altro.* Hauendo *risposto Rhenato, ch'egli uoleua combattere con tutto l'essercito. Alphonso disse ciò piacergli, ma perche era la costuma antica che chi è prouocato, elegga il luoco de la giornata, e'l giorno, però ch'egli si trouerà con l'essercito tra Acerri, e Nola, qual cãpagna è d'un'ampia pianura, & accommodato à l'uno, & à l'altro, & che iui seria fra otto giorni.* Di *quinci nacque la differenza, che Rhenato diceua, che si facesse elettione de'l luoco, in cui si trouaua Alphonso, tal che lo conflitto fù impedito. Alphonso andò in campagna di Nola, e Rhenato andò oue s'era accampato Alphonso. E l'uno e l'altro istimò essere sodisfatto à l'honor suo. Rhenato poi conducendo l'essercito ne i Peligni soggiogò castel uecchio. Alphonso andato ne la ualle Cardina prese per forza Arpario castello, e fece prigione Marino Bossa signor de la ualle, e*

riceuè ne la sua fede il Signor di Caserta. Andando *poi in la Lucania hebbe per stachezza d'assedio il ca stello* Angiò. Tolse Nucera *per uolontaria deditio= ne de gl'huomini.* Già erano *ne'l suo campo quindici millia caualli, per la confidenza de quali in lonta= nanza di* Rhenato andò à Napoli con Pietro *suo fra tello, e con dui campi assediò la citade, collocate dieci galee di tre banchi ne'l porto, combatte la citade molto gaiardamente, ne i citadini sprezzauano se stessi.* Ma *mentre che* Pietro *s'allontana alquanto da'l campo, e ua per il lito errando ad ispiare, da'l tempio de Carmeliti fù da una artiglieria percosso ne'l capo, e di fatto cadde.* Huomo *ueramente appres= so tutti gl'ordini gratioso, nato a i fatti d'arme, ec= cellente di grandezza d'animo, e di forza di corpo, intrepido ad ogni maniera di pericolo forte, e pron= to di mano, per la cui morte ispauentato lo essercito si lasciò il combattere per quella giornata.* Alphon= *so come uide tronco giacere in terra il corpo de'l fra tello, disse, ò fratello t'ho io chiamato à questo sol= do, perche co'l tuo sangue, e con la tua morte m'ac= quistaßi il regno?* Commandò *che fusse posto in una cassa, e portato ne la rocca maritima, à cui poscia, co me tempo gli si offerse, fece l'essequie condegne à'l sangue suo.* Ne *i seguenti giorni ristaurandosi l'assal to, da'l cielo cadde tanta abbondanza d'acque, che ne= cessariamente bisognò partirsi da lo assedio.* Dopo *questo il castello* Caynano *fu riceuuto da* Alphonso,

perche

perche gli lo diede un certo ſoldato, e ciò non fù ſenza occiſione de molti de'l caſtello, e la rocca coſtretta da la fame ſi reſe di uolontaria deditione. Rhenato *tra tanto ritornato de* Peligni *à* Napoli *, come riſeppe le coſe, che erano fatte, iſpugnò per forza la torre di ſan* Vicenzo *poſta in mare à difeſa de la rocca* Regia, *dopo combattendo la rocca per piu giorni ſendo gia mancata la uettouaglia uenne in ſua mano, che'l caſtellano gli ſi diede.* Alphonſo *molto sforzoſſi di dare aiuto à gl'aſſediati, ma in uano, andando ne i* Lucani *, e* Salernitani *, e quaſi tutta la prouincia, e molti de l'*Abruzzo *.* Iacobuccio *Candola huomo di lettere, e d'ingegno, e ſopra tutto perito ne l'arte militare, era ſtato ſotto'l ſoldo di* Braccio *, mentre che egli è intento à la iſpugnatione d'un certo caſtello di* Iacomo Lagunissa *ſopr'aggiunto da un catarro ſi morì, famoſo* Signore*, e d'ogni laude degno, ſe foſſe in lui ſtata cotanta fede, e fermezza ne le ſue promeſſe, quanta fù l'induſtria, e la cognitione de la guerra.* Giouanni Vintimiglio *riceuè in poter ſuo* Acerri *datogli da i terrazzani, e la rocca per fame.* Quelli *d'*Auerſa *mancando in fede à* Rhenato *tolſero dentro* Alphonſo*, quale non potendo facilmente iſpugnare la rocca ben fornita di tutto punto, e difeſa da gaiardo preſidio, la chiuſe di fuori con gran foſſati, e uolſe che ogni di fuſſe battuta.* Rhenato *andò in* Puglia *ad* Antonio *figlio de'l* Candola *. Conoſcendo che non ſi ceſſaua punto da la oppugnatione d'*Auerſa*,*

per la ualle Candima, e poi impedito da Alphonſo, che gli ſi fece incontro, attrauerſati certi monti, ſe=guendolo Antonio diſceſe nel paeſe di Nola, ne però hebbe ardire di porgere aiuto à gl'aſſediati in Auer=ſa, parẽdo più potente in campagna Alphonſo. Ma ri tornato à Napoli hebbe ſoſpetto Antonio Candola di tradigione, e lo fece porre in prigione, laqual coſa gli fu di gran danno. Peroche appreſſo la citade tu=multuando i ſoldati, e ridomandando il ſuo capitano, Antonio fù liberato. Coſtui recandoſi queſta ingiu=ria à l'animo incontinente paßò ad Alphonſo, e fece ſi, che egl'hebbe la rocca d'Auerſa gia aſſediata per ſette meſi, perſuaſe per una ſua lettera à Santhe, che haueua militato ſotto ſuo padre, & era capitano de la guarda de la rocca. Nondimeno d'indi à poco, ſi disgiunſe da Alphonſo, poi riconciliosſi con lui ap=preſſo la cità di Beneuento, iui hauuta la rocca per tradimento, i citadini iſpauentati uennero in potere d'Alphonſo, ne'l qual tempo i Calathini con l'artiglie rie furono iſpugnati da Alphonſo, & il caſtello Pa=dula. Il campo fù poſto nanzi Orſara. Frãceſco Sfor za amico di Rhenato in quel tempo poſſedeua in Pu glia Arriano, Troia, Manfredonia, Nucera, la cui cu=ſtodia haueua laſciato à Ceſare Martinengo con non picciolo numero di caualleria, & eſſo era in la Mar=cha d'Ancona. Ceſare portando odio ad Alphonſo due uolte ardio di combattere fuori de le mura di Troia, due uolte fù ribattuto da Alphonſo, e uitupe=

roſamente

rosamente fuggi ne la terra. Ne molto dopo Vicaro castello facendo risistenza gl'huomini fù per forza preso, e dato à sacco à soldati, l'honore de le donne secondo'l costume regio fù conseruato. Alessandro fratello di Francesco Sforza sotto la cità di Thetino con celerità assaltò Renondo Candola, e Riccio, e Iosia, che andauano con gente ad Alphonso, e con liggiera scaramuccia gli disperse, la subita e precipitosa fuga saluò Riccio, e Iosia. Renondo fù interpreso, qual per essere zio paterno d'Antonio Candola, fù causa di leuarlo da Alphonso. Vi uenne e Giouanni Tarentino generale d'Eugenio in Rheno contra Frãcesco Aquiniano. Ma fattoglisi incõtro Alphõso lo fece ritornare à dietro, dopo questo hebbe la ripa di Guielmo posta in un'alto monte costretta di fame, e poco dopo riceuè da alcuni de la terra, che gli diedero il castello Capree, posto ne l'isola de'l medesimo nome, gia delitie di Tiberio Cesare, ò luochi oue s'ascondeua: e non fatto punto d'indugio pose il campo à Napoli, parimente assediò Pozzuolo, questo fece per alquanto una gaiarda resistenza, à'l fine per carestia di formento, e per mancamento di fede apersero le porte à'l Re: la torre anchora, che dicono d'Ottattio si hebbe. Tra tanto i Napoletani erano astretti da la carestia de'l formento, ne haueuano altra sperãza, che ò Genouesi gli porgessero aiuto per mare, ò Francesco Sforza con Antonio Candola per terra. Anello in questo mezzo muratore, che per la fam

era stato astretto uscire di Napoli, andò ad Alphonso, e disse, quando che lo rimunerasse, che gli mostrerebbe il modo di pigliare la citade cō pericolo de pochi soldati. Sono per ciò eletti dugēto huomini, quali debbiano andare con Anello, e cō suo fratello la notte per quello acquedutto mostrato, con ordine d'andare ù la muraglia, & occuparla, nelqual luoco à l'incontro habbia à stare apparecchiato il Re fuori de la terra con l'essercito ad aspettare da quelli di dentro il segno de la battaglia. Quelli arriuano in una certa casa, nelaquale era una uecchia, & una uergine adulta, à la madre, che uolle gridare fù con molta celerità chiusa la bocca, in tanto che non puote mandar fuori la uoce: la figlia tacque di sua uolontà: gia era leuato il Sole: ne piu che huomini quaranta di tutto'l numero s'erano trouati, che fussero entrati ne'l pozzo: quelli, che deueuano auisare il Rè, ò fusse per dapocaggine, ò per altra causa non gli fecero sapere alcuna cosa. Istimaua Alphonso ò essere stati uccisi quelli, che erano stati mandati, ò che non haueuano hauuto ardire di sortir fuori per tema, fattosi piu uicino, dà l'assalto à la citade, in quella parte, che deueua essere occupata, da li soldati, che andarono dentro. Rhenato con quella gente, che egli era solito hauer sempre parata, ad ogni subito, e non pensato caso, spronato il cauallo andò à la uolta de le mura, e ribatte il nemico. Hebbero gran paura, e battimento di cuore quelli, che erano usciti de'l pozzo, non ardi uano

uano rientrare ne'l pozzo per non essere palesati da'l strepito de l'armi, e meno uoleuano uscire per essere cosi poco numero. Alphonso, come non uide da i suoi essere fatto motiuo alcuno dentro de la terra, despe= rato di questa cosa ritornò in campo. Rhenato, come si fù aßicurato de'l pericolo, lasciate buone guarde, se ne tornò à'l seggio reale. Non indugiò molto, che un messo correndo uenne ad Alphonso à dire, come molti de suoi erano usciti de'l pozzo, ma che per te= ma stauano tacitamente in una casa. Di nuouo torna à le mura, e rinoua l'assalto, per far animo à i suoi, che stauano ascosi, à sortire. Tra tanto il figlio di quella uecchiarella, che habbiamo nominato, tornãdo da la sua guarda à casa, e picchia à la porta, e dice, che ha bisogno d'entrare. La madre, e quelli, che sono in casa restano quasi mezzo morti, ne sanno che si fa re. Nondimeno determinarono d'aprire alquanto la porta, per porgli le mani adosso, e farlo tacere. Ma quello, come uide gente armata subito pieno di paura si mise à fuggire, e grida che sono dentro de la terra i nemici. E uolando ua à Rhenato, et auisalo di quãto hà uisto. Quelli, che erano dentro, tutti insieme in un groppo saltano fuori di casa, e di primo impeto s'ac= costano à le mura, trouatauí una guarda pigliano la torre. Rhenato eccitato da quello auiso ritornò con molta celerità à le mura, e con impeto ua cõtra i ne= mici. Alphonso per accrescere l'animo à i suoi fà met= tere le scale à i muri. Ma quelli di dentro facilmente

difendeuano quella parte de'l muro : e quelli, che uoleuano andare in la presa torre per le scale, erano battuti da grauissimi sassi : mentre che si combatte molto gaiardamente. Alphonso caualcãdo lungo le mura auerti un luoco de la cità nõ prezzato, là subitamente fece appoggiare le scale, e prese il muro. Gia quelli che haueuano preso la torre, parte feriti grauemente, haueuano allentato la battaglia : e parte precipitosamente s'erano gittati de'l muro. Rhenato era per rihauere la torre, se dietro le spalle li nemici con grandissime grida non lo hauessero isspaurito. Accrebbe il timore à quelli di dentro uno de li soldati d'Alphonso, quale intrato ne la citade per le mura era montato s'un cauallo, che à caso haueua ritrouato uuoto, andato gaiardissimamẽte contra i nemici messe in openione d'ogn'uno, che la porta uicina fusse presa, e rotta : non però Rhenato perdè d'animo, ma essortato li suoi, che erano presenti, con grandissimo cuore si spinse contra nemici, & alquanto ripresse l'impeto loro. Poi come uide, per essere cresciuto il numero de nemici, isspauriti li suoi, à poco à poco cominciò à ritirarsi : entrato poi piu de nemici per la porta di san Genaro, ritirossi con pochi in la rocca reale : à l'hora da la porta de'l mercato de boui, e da altre diuerse parti de'l muro fù fatta l'entrata, & incontinente si corse à rubbare, ma s'astenne ogn'uno da gl'homicidij. Ma subito che entrò il Re, cessò il sacco. Nobile memoria di questo anno de la isspugnatione d'una tanta citade

ta citade: qual fù presa in quel modo, ne'l quale Belisario mille anni inanzi la tolse di mano à Gothi, ne'l mille e quattro cento quaranta da'l nascere de'l figliuolo d'Idio: questo era da'l principio, che si comminciò la guerra uno e uent'anni. Ne'l di seguente uennero due naui mandate da Genouesi con formẽto: queste, come intesero la presa de la citade, si fermarono sotto la rocca, e d'indi leuarono Rhenato, poi che haueua perduto ogni speranza di ricuperare la citade. tre fortezze perseuerarono ne la fede di Rhenato, la capouana, la mõtana, la reale: ma la capouana d'indi à pochi giorni si rese nanzi la partita di Rhenato: la reale alquanto piu, e la montana in fine, ma piu tardi. Rhenato andò ad Eugenio papa, che à l'hora staua in Fiorenza, poi passò ne la Gallia oltramontana. Alphonso forteficata Napoli andò contra Antonio Candola, e s'accampò à Carpenone, oue sendo presentata da Antonio la giornata dicendo alcuni signori contra Alphonso, che cambatteua, se nõ gli fusse il principe: Dunque, disse Alphonso, io che sono solito accrescere animo à i soldati con la mia presenza gl'impaurisco, sia tanta dapocaggine rimossa da'l sangue nostro, & incõtinente si messe l'elmo, e diede il segno de la battaglia. Si combattè alquãto con dubbio de la uittoria, à'l fine fù rotto, e sparso l'essercito de'l nemico. Antonio fatto prigione, e perche dimãdò perdono de'l suo errore, non solamente gli perdonò Alphonso, ma gli lasciò le terre hauute de'l padre, ch'egli possedeua per

ragione

ragiõe hereditaria, tutti gl'altri prigioni trattò mol= to humanamente. Dopo questo soggiogò i Peligni, et i Marsi : & hebbe in suo potere Manfredonia , e poi la rocca, & istinse tutte l'altre reliquie de la guerra in Puglia. Paceficato in ogni parte il regno, ritornã= do à Napoli à guisa di triomphatore, giubilãdo da'l= legrezza il popolo entrò ne la citade con magnificẽ= tissimi apparati . Poscia trattossi de la pace tra Al= phonso, & Eugenio papa. Lodouico cardinale d'Aqui leia huomo ualoroso e per uertù sue, e per l'autorità, che haueua da'l Papa, fù perciò mandato à'l Rè, la conchiuse : e tali furono le cõditioni de la pace. Che'l Papa dichiari Alphonso e nomini Re di Napoli, e che conceda licenza, che Ferdinando figlio de'l Rè, à cui il Re dopo la morte sua haueua destinato il reame, possi succedere, e che aggiunga Terracina à'l suo re= gno. D'altra parte Alphonso si sopponga à l'autori= tà di papa Eugenio, e che lo aiuti à ricuperare la Marca d'Ancona, che haueua occupato Sforza : e se mai il Papa diterminerà di far guerra contra Tur chi, ò contra Aphricani, il Re lo aiuti con l'ar= mata, e che riuochi tutti i sacerdoti de'l suo regno andati in Basilea sotto pretesto de'l concilio : e che non sostenga che sieno riceuuti, o hauuti per cardi= nali ne'l suo ritorno, tre de suoi, quali erano stati creati cardinali sotto Amideo Sauoino, e che'l dia à la chiesa Romana la Matrice cità ducale, & Acumu= lo luochi de Marsi. Passò dopo in la Marcha Anconi tana

tana Alphonso, e felicemẽte fece le cose, che habbiamo riferito di sopra. Ritornãdo *à casa fece pace con* Raphaele *Adorno duce di* Genoua, *che niuno potesse ridomandare le cose tolte ne la guerra: ne che i* Genouesi *potessero dar ricetto, ne uettouaglia à i nemici de'l* Re: *ne il* Re *à nemici de* Genouesi: & *che i* Genouesi *ogn'anno per honoranza mandaßero à donare da* Genoua *à* Napoli *una taccia d'oro à'l* Re, *fin che uiuesse.* Dopo *questo* Antonio *gentile per stirpe paterna, e per madre* Vintimiglio, *che haueua fatto in* Puglia *molte belle imprese per il* Re Alphõso, *à fonte di popolo non lungi da* Theano, *ou'erano stati cõmandati i principali de'l regno à cõuenire insieme, uenuto con trecento caualli, quale uno de porporati maggiore d'autorità haueua ordinato d'ammazzare il* Re, *ma accusato à'l* Re *di nascoso fuggendo andò à* Cantanzano *luoco di sua giurisditione, e tentò di suscitare di nuouo tutte le liti estinte de'l regno, con meßi, e con lettere non solo inuitò i uicini baroni, ma i* Venitiani, & *altri potentati d'*Italia *à pigliare l'armi contra'l* Re, *ma ogni cosa gli riusci uana.* Andato *il* Re *con la sua militia contra lui gli tolse* Cretone *citade, e tutto'l resto de'l suo territorio, e rinchiusolo in* Cantanzano *lo strinse à rendersi senz'alcuna conditione.* Giouanni, *che suase* Antonio *à questa rubellione spogliatolo di tutte le sue terre, usci de'l regno.* Segui *poco dopo l'andata de'l* Re *in* Thoscana, *di cui si disse à'l luoco suo.* D'onde *ritornato non molto di*

tempo

tempo passato riceuè Federico imperatore, e Leonora imperatrice sua nipote di sorella con tanto honore: quanto che non basterebbe à riferire à la facondia d'ogni qualunque piu eloquente; & ambidui rimandò magnificamente donati. Poscia tutto che egli desse, com'è detto, la pace à Fiorentini, che la chiedeuano. Nondimeno presa la cità di Melano da Frãcesco Sforza, con lo interuenimento di Leonello Marchese da Este fece lega con Venitiani, diposte tutte le nemicitie mosse guerra un'altra uolta in Thoscana, mandato à quella impresa Ferdinando suo figlio, di cui tra le cose Thoscane s'è detto à bastanza. Si ruppe la pace con Genouesi, presa una naue, laquale da l'isola di Chio andaua à Genoua, come diremo poi. Per laqual cosa cõmossa la republica de Genouesi Giouanni Philippo Flisco cõ quatordici naui altissime andò fin ne'l porto di Napoli, per ardere le galee, & le naui de'l Re, ma ribattuto da l'artegliaria si parti senz'alcun honore. D'indi à pochi giorni l'armata de'l Re segui sei naui de Genouesi a'l monte Cyrceo, ma sendo fuggiti gl'huomini, tolta la robba che u'era suso, che fù un gran bottino, le affondò. Per laqual cosa anchor che tutta Italia conuenisse di pace, nõ mai però si puote fare acordo tra Genouesi, & il Re. Ma sendo ricorsi à la mercè de'l Re Alphonso certi fuorausciti Genouesi, il Re gli diede l'armata, costoro comincia ro a trauagliare il lito de Genouesi, ne temerono d'andare à combattere la terra; secondo che n'è riferito,

& adesso ristorano la guerra con maggior forze. Haueua Alphonso quando Federico imperatore uene da lui, intorno à cinquanta otto anni, di corpo magro, et asciutto, di pallido uolto, di lieto aspetto, di naso aquilino, d'occhi lucidissimi, di capello negro, che gia inchinaua à'l bianco raccorcio fin' à l'orecchia, di mediocre statura, temperato ne'l mangiare, e ne'l bere, nõ beueua uino se nõ era molto inacquato. In ogni etade di sua uita diede opera à le lettere, peritissimo ne l'arte de la grãmatica, anchor che di rado parlasse, hebbe in honore tutte l'historie, e seppe tutto quello, che dissero i poeti, e gl'oratori: ageuolmente scioglieua i dialettici intrichi: niuna cosa gli fù incognita de la philosophia, inuestigò tutti i secreti de la theologia, egli seppe gentilmente, e dottamente ragionare de la essenza di Dio, de'l libero arbitrio de l'huomo, de la incarnatione de'l uerbo, de'l sacramento de l'altare, de la trinità, e d'altre difficilissime questioni, in rispondere era breue, e raccolto, non però diminuto in parte alcuna, ne'l parlare piaceuole, e polito. La somma cura sua fù, che niuno partisse da lui mal sodisfatto: le dimande piu tosto prolongaua, che le negasse: fù molto fauoreuole à la religione, egli comparò paramenti da Sacerdote, e da altare quali non hanno in altro luoco simiglieuolezza, furono i suoi uasi d'oro, e d'argento per uso de le cose sacre, e domestiche merauigliosi, & incredibili, egli fece da tutte le parti de'l mondo cercare perle, diamanti, & altre

tre sorti di gemme preciose, adornò i luochi oue andaua à diuini uffici, e li palazzi oue habitaua de panni d'oro, e di molta ualuta. Le uestimenta sue erano piu polite, & attilate, che di pregio. Di rado usò addobbamenti de la persona sua di seta, ò di porpora, consumò gran parte de la uita sua ne la caccia, ne la guerra fù seuero, & terribile, ne la pace clemente, e mansueto, facilmente perdonò à quelli, che presero l'armi contra di lui: sparse il sangue humano contra sua uoglia. Hebbe in odio le sceleratezze, ne sostenne, che i suoi sudditi facessero alcun delitto senza'l castigo. Il suo regno, che ne gl'anni lungamente passati era stato una spelonca de ladri, talmente rendè pacificò, e sicuro, che si poteua in ogni parte del suo regno andare, sēza piu de ladroni temere. A tutti gl'ambasciatori mandati à lui fece spese honoratissime, e splendidissime. A i legati apostolici, che fossero stati cardinali, andò incontro fin fuori de la citade, & honorò quali padri, fece fabricare naui d'insolita grandezza, tal che chi da lungi le uede in mare, stimale rocche altissime, edificò in piu luochi, ma à Napoli piu di quello, che si possa ridire, dirizzò di nuouo da i fondamenti la rocca regale distrutta, à cui pose nome castel nuouo, fù magnifica, e splendida per l'opera e merauigliosa, & inespugnabile, con le torri in forma rotonda di pietre quadrate, di compositione, d'arteficio, di grossezza di muro inaudita, d'un arco grande triomphale de candidissimi marmi. Riformò

la rocca

la rocca di ſan Saluator e, detta da l'Ouo, il cui ſito ineſpugnabile è ſtato ridotto ad uſo d'una magnificentiſsima regia. Ampliò il porto de la citade, e gl'oppoſe un'altiſsima mole, ne'l profondo mare, forteficata d'uno groſsiſsimo muro, e de torri, & eſsiccate le paludi reſe l'aere, ſalubre à la terra. Fù ueramente gran Principe, e cimẽtato in l'una, & in l'altra fortuna, tra l'altre ſue contrarietadi hà patito ancora, adeſſo è il ſecondo anno, terremoti quaſi in tutto'l regno, e tali, che forſe à la memoria noſtra, ò de padri noſtri nõ fù ueduta, ne udita coſa ſimile. Peroche molte terre de'l regno ſono rouinate fin ne le radici, tra quali Arriano è ſtato inghiottito. Di rado quella citade è ſtata ſenza qualche notabile ruina. Diceſi che'l numero de gl'huomini morti ſotto i cadenti tetti fù intorno à trenta millia. Le piu nobili caſe de Napoletani ſono cadute: ne però tempio alcuno pati punto di leſione. Ma hoggidi è quaſi rifatta la citade per la diligenza de citadini, e per la liberalità de'l Re.

Hora non mi par fuori di propoſito, come piu breue ſi puote in epilogo percorrere i glorioſi geſti di queſto chiariſsimo Re, quale hà illuſtrato queſta noſtra etade, à guiſa di lucidiſsima ſtella, benche de'l tempo, che nui habbiamo inteſo molte coſe eccedano il modo, per laqual coſa uengono i fatti ad eſſere piu illuſtri. Giouanetto morto il padre hauendo gouernato per alquanto ſapientemente Aragona, & i regni di Spagna fù adottato in figlio da Giouanna regina di

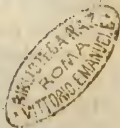
Napoli,non ostanti le dissuasioni de gl'amici,ond'egli fece l'impresa d'Italia,e con lo aiuto de la regina ispulse Lodouico Duca d'Angiò afflitto per molte battaglie qual diceua pertenersegli il regno per ragione hereditaria,non solamente ripresse la regina, che per mal consiglio gli uenne à meno,ma punì ancora. Costrinse Rhenato secondo Emulo de'l regno per forza d'arme uinto cedere.Messe in fuga Giouanni Vitellesco Patriarcha Alessandrino,che era uenuto con gran gente ne'l regno ad assalirlo.Due uolte prese Gaieta, una uolta per fiero assalto uinta,l'altra chiamato da una parte de la citade,sendogli mancata in fede.Ispugnò Napoli,anchor che dentro ui fuse Rhenato, & un gran popolo.Aiutò Giouanni Re di Nauarra suo fratello,trauagliato in spagna.Assaltato di notte Marsilia nobile cità de la Prouenza, la prese,e saccheggiolla,pose l'assedio à l'isola di Gerbino,che gl'antichi chiamarono Lotophagite distante da la terra ferma d'Africa quattro miglia, e fece fuggire Boffo=rio Re de la prouincia uinto,che ueniua ne'l uicino lito con le genti, da'l minore à'l maggior campo,ne molto dopo hebbe da lui tributo. Hebbe da Eugenio Papa,che gli fù contrario ne le cose de'l regno,tutte le conditioni,ch'egli medesimo uuolse:deturbò Frãcesco Sforza de la Marcha Anconitana,e per suoi capitani in Albania,& in Oriente trauagliò i Turchi,e diede loro molti danni di non picciolo affare. Due uolte afflisse i Fiorentini con armi,per le cose Fran-

cese,

cesi,e due uolte fece pace con loro,che gli la dimandarono. Ma la maggior cosa di tutte, e piu degna d'ammiratione,e di stupore,è,che uinto per mare da Genouesi,com'habbiamo detto,e condotto prigione à Melano in potere de'l Duca Philippo, & in un momento liberato consegui il suo potentissimo regno,e uincitore da i uincitori hebbe tributo, e talmente fù grato uerso Philippo,che da lui per diuina uolontà fù istituito herede. Vera stirpe de Gothi, di cui si dice essere uscito il real sangue di Spagna, fu proprio de Gothi uincere,e soggiogarsi i regni,i uestigij de quali imitato Ferdinando non hà generato figlio dissimile quando anch'egli combattendo, istando, uincendo hà soggiogato Aragona,Cathalona,Valenza, Sicilia,si come Alphonso quella parte d'Italià,che gia fù detta Magna Grecia,fatto maestro de la pace d'Italià,pare che sia anchora temperatore, & arbitro de le cose de la Spagna.

Fine de l'Europa.

DISCRITTIONE DE L'AFRICA TERZA PARTE DEL MONDO, E D'ALTRE PARTI de l'Asia tralasciate da Papa Pio,

E di tutta Terra Santa, raccolta da diuersi scrittori, con la citatione de luochi de la scrittura, e dichiaratione d'esi, e del Paradiso Terrestre.

ALA ILLVSTRISS. ET ECCELlentiß. Signora Iulia Triultia Conteßa di Misocco, e Marchesa di Vighieuano Sig. osseruandiss.

Non mi pareua punto hauer sodisfatto, ne á me stesso, ne à i lettori se io lasciaua cosi imperfetta questa opera, come Papa Pio fece la sua. Hor lasciamo che tutta l'Asia maggiore non sia stata da lui discritta, e gran parte n'habbi lasciato, come di tutta la terra santa non ne habbia fatto mentione alcuna. Ma che diremo de l'Africa terza parte del mondo pretermessa da lui in tutto, e per tutto. Onde è da credere, ch'egli ò distornato da maggiori, e piu graui cure, ò da la morte preoccupato non habbia posto il fine à cosi alto principio, quale si conueniua. Però per non dar ne le mani persona di perfettißimo giudicio cosa meno che perfetta. Volontieri mi sono dato à questa fatica, di raccogliere da gl'antichi, e da moderni scrittori tutto quello, che si troua detto de l'Africa, e di tutte quell'altre parti da Papa Pio tralasciate & habbiamo dato principio da l'Africa, andando fin' à quelle parti de l'Asia pretermesse.

Humiliß. seruitore il Fausto da Longiano.

DE L'AFRICA IN VNIVER SALE. CAP. PRIMO.

ANTI però che si cominci à ragionare particolarmente de l'Africa mi è parso essere conueneuole ch'io ne tratti cosi in uniuersale, perche meglio si poßino mettere in memoria le parti, maßime che dichinano à la mediterranea. Quella parte dunque de la terra habitata, che noi chiamiamo Africa, e da Greci detta Lybia nõ è stato molto ricercata da gl'antichi nostri, parte per le sue grandißime solitudini ella non si camina, parte che è stata nauigata d'intorno da pochi, di cui si troui alcuna memoria antica, non che poi uista, o da uicino conosciuta, intanto che ragioneuolmente Tolomeo non molto uecchio scrittore n'ha tralasciato parte, come incognita, senz'altrimente farne ricordo. Singolarmẽte dicesi tra gl'altri de gl'antichi essere stato Hannone capitano Carthaginesi, in quel tempo, in cui fioriua la republica di Carthagine, mandato da i suoi ad ispiare i luochi, e che nauigato d'ogn'intorno da le colonne d'Hercole à'l fine de l'Arabia pose in iscritto tutta la sua nauigatione, secondo che scriue Plinio. E dopo lui un certo Eudoxo, che fuggiua Tolomeo Latyro Re d'Alessandria, uscito da'l seno Arabico, per il mare da cui è circondata l'Africa peruenne in fin' à'l mare d'Hercole, come riferisce Pomponio per l'au

il tropico paralello de'l Capricorno, quãto l'angolo interno de'l mare Adriatico parte da'l cerchio solsti= tiale de'l cancro. Ne *di ciò istimo che s'habbia à dubi tare, essendo in ogni luoco la cognitione de la lar= ghezza de la terra, e de'l mare tanto facile, e tanto isposta.* Tutto *che per cosi fatta guisa sia larga l'*Afri*ca, e che gran genti ne'l gran corso de la terra u'habi tino : pur nondimeno secondo la sua larghezza nõ è molto habitata, & in molti luochi gl'habitatori, da l'effigie, e da la fauella in fuori, non hanno altro se= gnale d'huomo, talmente uiuono senz'alcun ciuile co stume. Certo è che l'*Africa *è tutta sabioniccia, e per la maggior parte è fra i tropici de'l* Sole*, per la cui sola cagione si crede ch'ella sia squallida in tanti luo= chi, e deserta.* Ne *alcun'altra parte de'l mondo si ri= troua che meno soffra trafichi, e conuersationi d'huo= mini.* Da *cosi fatti incõmodi è alienissima l'*Europa, *anchor che di grandezza le sia disuguale, nondimeno e d'habitatori, e di conuersatione uince l'*Asia *: questa se ben' è piu coltiuata de l'*Africa*, pure & in molti luochi ella pare essere piu disbabitata : se non che in effetto ella piu grande, che deserta in alcun luoco man ca d'habitatori, ma se uolesse potrebbe in què luochi hauerne.* De *la cui benignitade in tanto è priua l'*Afri*ca, che in moltissimi luochi, auenga che si uolesse, nõ s'offrirebbe occasione alcuna di fermaruisi gente per far residenza.* E *ciò per piu cagioni, ma particolar= mente per la carestia de l'acque.* La *terra è uacua e tri ta per*

ta per certa polue, à guisa di cener'arso : la molta co pia de l'arena è pericolosa, perche mentre ella è agita ta da uenti, fà fortuna come si uede in mare. Vltimamente la tanta abondanza de uelenosi animali, tal che in alcun luoco i fertili campi non si ponno lauorare, ne habitare, in altri luochi malamẽte, ne ui si permette di lauorare, od arare se non con li stiuali in gamba, à questa guisa si rendono uani i morsi de serpenti. Per laqual cosa è uerisimile che l'Africa nõ generi cerui, che questo animale di sua propria natura odia sopra modo i serpẽti. Plinio recita ne'l decimo, che la maggior parte de gl'animali la state in Africa non beue, per la carestia de l'acque : e se ad alcuno, che se ne pigli, porgesi l'acqua à beuere, si muore incontinente: merauigliosa certo è la prouidenza de la natura, che da questa parte, come da certo beneficio ricompensa la carestia, che tratanto le terre si ponno habitare. Quanto s'apertenghi à quelle girandole arenose con molta eleganza lo isposè Giulio Solino, che testificò in terra esser le Syrti, niẽte meno pericolose di quelle procelle, che souertono il mare. Riferisce ne l'ultimo libro Strabone l'essercito di Cambise in Ethiopia essere pericolato ne l'arene agitate da'l uento. Herodoto parimente pone i Psylli antica gente in Africa andati uerso Ostro essere stati coperti da monti de l'arena. Ne però deggiamo hauer sospetta questa historia. qual'indegna di fede. Conciosia che spesso à nostri auenga il simile per le neui, quando spesse caggiono

da'l

da'l cielo è ruotate sono da'l Settentrione. Hora per che meglio s'intenda, e piu distintamente il sito de l'Africa, è d'auertire, che da l'occidente in oriente ella è diuisa in duo lati da'l monte Atlante, de quali l'uno uà ad ostro com'io dissi, l'altro in piu breue spacio finisce ne'l mare mediteranno. Tutto quello, che è di là uerso'l mezzodi sotto un solo nome è attribuito à le genti de l'Ethiopia. Quel che dichina di quà da Borea s'habita piu cõmodamente, & hà piu grassi i cam pi: già era diuiso questo paese in reami, poscia fù distinto iii prouincie da Romani, che occupauano quella parte. I cui nomi sono questi da l'occidente la Mauritania, poscia la Numidia, poi quella, che propriamẽ te è detta Africa, e la region Cyrenaica, de lequali partitamẽte ne ragioneremo piu sotto. Il monte Atlan te sopra ogni humana credenza è piu alto de tutti li piu alti monti, nato da l'occidente, ou'egli impone il nome à l'oceano Atlantico, e d'indi con la perpetua sua continouãza uariamẽte piegato uà ne l'oriente in Nilo, & oue diuide l'Egitto da l Ethiopia, tocca anche il mar rosso, e discorrendo hora à Borea, hora ad Ostro quinti e quinci distermina genti innumerabili. L'Atlante in Africa ottiene il regio nome, come ne l'Asia il Tauro & in Europa l'alpi. Suetonio Paulino, qual fù ueduto consolo da Plinio, primo de tutti i capitani Romani trapassò ascendendo il monte per spacio d'alquante miglia: e tra l'altre cose disse, la cima de'l monte Atlante ne la state essere coperta

da

da altissme neui, manifesto argomēto de l'altezza sua. Quelli che gl'habitano piu uicino da la parte austra= le, sono piu mansueti, e piu culti, ne sono tanto negri, come quelli che stannopiu à dentro. E quelli, che sono à l'ocidēte prossimi à l'oceano detti Hesperij sono di= stinti da la uarietà di piu genti, ma particolarmente i Teroti, i Perorsi, i Bermi, quali abondano d'auorio, per le continoue cacciagioni de gl'elephanti: oltra questi sono i Nigriti, et i Getuli, che prendono la por pora, e'l murice potentissimo piu de tutte l'altre cose à tingere secondo Pomponio. Gl'altri, che sono ispo= sti à la contraria parte d'l nascere de'l Sole, e cogno= minati Ethiopi sotto l'Egitto habitano la parte, qual' é di gran lunga assai e piu habitata, e piu lauorata di tutte l'altre terre de la Ethiopia. Il Nilo ogn'anno l'adacqua parimente e come l'Egitto. Mela scriue appresso costoro esser maggior douitia d'oro, che ap= presso li Persi, e come che le cose piu rare sono piu prezzate, questi s'adornano di rame, come presso à tutte l'altre nationi si costuma d'oro. Fabricano le manette, i ceppi, i legami de gl'huomini rei d'oro. Hebbero molte castella, & il regno, quale già signo= reggiò l'Egitto huomini illustri. In niun'altra parte de l'Africa é piu frequente la caccia de gl'Elefanti. Di ciò fanno fede molti luochi, che hāno preso da lo= ro il nome. Sopra quelli i Trogloditi huomini fieri e seluaggi per habitationi spelonche: percioche il cal do de la state meno penetra à loro, e l'aria, é meno ri scaldata.

ſcaldata. Vicini à queſti ſono l'Icthiophagi, che uiuo no di peſce, e gl'Antropophagi, quale paſconſi d'huma na carne : tra quali i Greci chiamano Ophiophagi, che ſia come peculiare à queſta gente il mangiare i ſerpenti. Ne deggono in tutto parere fabuloſe quelle coſe, che da gl'antichi noſtri ſono ſcritte di queſte genti. Laſciando la leggerezza ne'l mentire à Greci, certo è che la Ethiopia fù iſcoſſa da Tolomeo Philadelpho diligentiſsimo ſcrutatore di coſe grandi, e nobili, à cui per eſſere ſtato Re de l'Egitto, non mancarono facoltadi, ne huomini. Poſcia fù con l'auſpicio de l'armi Romane a'l tempo d'Auguſto ricercata da P. Petronio de l'ordine equeſtre, capitano Romano, prefetto de l'Egitto. Et in ultimo tutta fu circõdata a'l tempo di Plinio, per cõmeſsione di Nerone hauẽdo in animo di far guerra in Ethiopia, da i ſoldati pretoriani mandati co'l tribuno à riconoſcerla. Sopra tutti gl'altri ſingolare fù la diligenza di Iuba Re di Mauritania, in ricercare, & oſſeruare queſti luochi. A noſtri tempi è ſtata nauigando circõdata da noſtri mercãti, quali riferiſcono con gran fede alcune coſe. In alcun luoco eſſere Ethiopi nudi, e diſarmati, quali par che nomi Pomponio Gamphaſanti, che non hãno cognitione d'alcuna ſorte d'arme, ne hanno peritia alcuna di ſchifare l'armi lanciate contra loro, ne gittare eſsi contra altri, e ſoliti à fuggire qualunque gl'in cõtrano. Altri poi ui ſono che portano archi, e d'oſſa de peſci fanno i ueruti di tanta durezza, che non feriſcono.

uolgatißimo prouerbio greco: sempre l'Africa ci reca qualche cosa di nuouo. Certamente la uarietà di questi animali daria qualche gratia à quella regione anche i mostruosi: se da quelli non riceuessono le genti nocimento alcuno. Ma ella genera il Basilisco, e la Catoblepa, non grandi animali, ma uccidono co'l solo sguardo. Picciolo animale è il scorpione, ma in Africa in nocendo non ritroua il suo simile. Tacerò quãto di male soprasti, e di pericolo à quelli, che di là caminano da serpenti, da leoni, da pardi, & da altri fieri animali, di cui fanno mentione Plinio, e Solino. Sallustio grauißimo scrittore certamente lasciò in scritto, che in Africa moriuano piu genti di bestie, che d'infermità. E tanto basti hauer detto de l'Africa in uniuersale.

De la Mauritania. Cap. II.

FV DETTA la Mauritania da li Mauri antichißimi popoli: i termini suoi sono ad oriente Mulucha fiume notabile: da l'ostro oue hà la sua maggior lunghezza, il monte Atlante, tra'lquale, e lo Stretto di Zibelterra con larghißimo lito riuolta ad occidente, ella è distinta da spesßi golfi, e promõtorij. In niun'altra parte è piu fertile, ne piu culta, che da'l Stretto, e da què liti, che bagnati sono d'l settentrione da'l mare d'Iberia, benche ne'l lito opposto de l'oceano, ell'habbia grassi terreni, & abondi molto de uignali

gnali. Hà fiumi nauigabili, & oltra il monte Atlante n'hà sette altri, quali per ordine cõtinuatamẽte sieguono l'un l'altro, per la cui simiglianza sono chiamati fratelli, come disse Pomponio nato presso la Mauritania. Lo stretto Gaditano cognominato cosi da'l luoco in lunghezza di dodici miglia fà la diuisione di due parti de'l mondo, cioè de l'Africa, e de l'Europa: in niuna parte questo stretto è largo piu di dieci miglia: tra Mellaria de la Bethica, & il promontorio de la Mauritania, che è nomato Albo nõ è piu largo di cinque miglia, secondo che riferisce Plinio per autorità di Graccula nato iui propinquo. In essa sono dui promontorij posti à dirimpetto l'uno de l'altro: quello che è in Africa è detto Abyla, e quello, che è in Europa Calpe. La forma di què duo monti à tale, che pare à qualche tempo sieno stati congiunti insieme, e tutt'uno, e di quindi fù persuaso à'l uulgo, che Hercole tagliasse quel monte, & intromettesse l'oceano infra terra: per la memoria de'l cui fatto gl'habitatori chiamano le colonne d'Hercole. Questa è quella Mauritania, di cui fù Re quel Bocho, che ne la guerra di Giugurta fù cosi uario, incostante, e frodolento; & in fine fù gran cagione de'l tradimento di Giugurta. Da costui fù nomata una parte di quel paese uerso oriente Bochiana: cosi anche da'l real nome la Bogudiana, qual piega à lo Atlantico, & occidente, primo detta Sitiphese da'l castello Sitipho, e poi Tiagitana da l'antichissimo castello Tingi, quando cominciò ad

essere

essere prouincia. Il che fù fatto sotto Caio Caligula, si come la Bochiana *hoggidi si chiama* Cesaria. Lũgo *tempo per autorità di* Plinio *la* Mauritania *ottẽne nome de regi.* Dicesi *ch'ella hebbe piu castelli, ma piccioli, tra quali furono le colonie condutteui da* Augusto, *e da* Claudio Cesare *mutati alcuna uolta i nomi.* Plinio *dice ne'l quinto libro non si poter ridire i nomi de popoli, e de le terre, fuor che in lingua loro, & altroue pone che habitino castelli. Ne'l lito de l'*Oceano *particolarmente gia in altri tempi u'era* Iulia Costanza, *Colonia d'Augusto, ne la quale fù il Vescouo* Honorato, *che scrisse una epistola confortatoria ad un certo* Arcadio *isbandito, de la sofferenza ne le auersità per amor di* Christo, *secondo l'autorita di* Gennadio. Hoggidi *quella parte, che è uicina a'l stretto, ubidisce à i regi Spagnuoli; la parte piu à dẽtro è posseduta da Saracini, sotto'l cui* Imperio *è quasi tutta l'Africa dietro à questo lito.* Non *è da trapassare con silentio, che la* Mauritania *a'l tempo di* Cipriano, *e poi d'*Agostino *haueua chiese famosissime, e* Vescoui *di molta dottrina, e di molta bontà di uita, il che in piu d'un luoco dimostra* Agostino. *Anche'l di d'hoggi quel tratto uicino à la* Bethica *n'ha qualch'uno, onde è uerisimile, che in altri luochi de l'Africa ancora non sia del tutto istinto il nome christiano.*

De la Numidia. Cap. III.

SECONDO l'openione di Pomponio la Numidia s'estende da Mulucha fin'à'l fiume Ampsaga. Plinio e Tolomeo attribuirono quel tratto à la prouincia Cesaria, & egli annouera i luochi de la Numidia sopra Ampsaga, che Pomponio Mela pose ne l'Africa minore, e ueramente non erra, poi che conuiene con loro, in la discrittione de luochi, de genti, e de fiumi, solamente diuersi sono ne'l misurare i confini, quali spessissime uolte uariano. A noi piace più di seguitare Pomponio, poscia ch'egli ci dimostra gl'antichi termini, quali poi si confusero, quando le terre furono ridutte in prouincie. Il nome fù dato à la regione da Numidi, quali furono detti da Plinio Nomadi, da la mutatione de suoi padiglioni, perche egli spesso mutauano luochi, e portauano sù carri le loro case portatili, e maßeritie; laqual cosa gentilmente discrisse Silio ne'l terzo libro.

Il lor costume è andare ogn'hor pè campi errando, e seco han li suoi dei penati. Priui di case stanzano ne carri, furono chiamati parte de questi Masili, e Massesili, nomati da la nobiltà de caualli. Tra le città famose fù gia Cirtha ricchissima, e casa reale di dui regi, di Siphace, e di Iuba, come scriue Mela, l'uno di questi fu preso da Scipione ne la terza guerra punica, e se à Polybio crediamo, condotto in trionfo, l'altro rimase istinto ne la guerra ciuile di Cesare dettatore,

tatore, perche egli si fece compagno d'una de le fattioni. Scriue Strabone ne l'ultimo libro, che Cirtha poi per opera di Micipsa figlio di Masinissa fù fortesicata, e fatta popolosa, e molto frequentata. V'è ancora Arsenaria, e Cartenna, quella, che hebbe Vittore Vescouo, ilqual scrisse un libro contra Ariani, e lo porse à Genserico Re de Vandali. Vandali à'l tempo di Gratiano Imperatore usciti de gl'ultimi fini de la Germania uennero primo in Francia, poco dopo uarcato il Pyreneo passarono in Hispagna, & occuparono la prouincia Bethica, da laquale non molto dopo à'l tempo d'Agostino passato lo stretto di Zibelterra, sotto Genserico famoso Re suo, e molto perito ne l'arte militare intorno à gl'anni de la salute. ccccxxxi. peruennero in Mauritania, e d'indi penetrando ne l'altre prouincie s'impatronirono de li migliori e piu frequentati luochi. Presero Carthagine, e non potendo essere con armi d'indi rimossi, gl'imperatori gli mitigarono con le conditioni de la pace. Per laqual cosa conseguito il suo disiderio tennero l'Africa settanta quattr'anni. De i luochi maritimi fù molto famoso, e chiaro Iol detto inanzi, poi l'altra donata da Claudio Cesare in Colonia, e condottiui ueterani per cõmandamento suo fù chiamata Cesarea, d'onde hebbe la prouincia il nome. Augusto donò quella citade à Iuba padre di Tolomeo, di cui è l'historia de le cose Africane sopra Cesarea u'è Icosio, donato da Vespasiano in Colonia. Solino dice essere stato edificato da

uenti compagni d'Hercole;e per questa cagione egli istima,che fusse detto Icosio. Oltra l'Ampsaga,sono anche altri fiumi in la Numidia;Anco,Nabar,secondo Pomponio. Plinio gl'annouera ne'l quinto libro, con nomi alquanto duri,e fuori de l'uso barbarico,& inanzi haueua detto esser tali,che à pena si poteuano ridire,fuor che in lingua loro. Laqual cosa parimente confermando Hermolao Barbaro disse i uocaboli barbari de luochi non solamente essere inetti, & aspri, ma che con la lingua non si ponno isprimere, che non in un medesimo suono proferisce l'una e l'altra lingua. Non e da tacere che questa è quella Numidia che fù grauissimamente offesa da Donato Heretico à'l tempo di Costante,e di Costantino Imperatori,tante discordie suscitò,che da le parole si uenne à l'armi. Egli diceua che solamente, & esso & i suoi erano in la communione de la chiesa catholica, e che tutti gl'altri erano fuori de la chiesa. Insegnaua come da gl'altri erano state date à gl'ethnici le scritture in persecutione,& arrogaua à se solo la giustitia con una uana ostentatione,sprezzate tutte l'altre chiese à guisa,che fanno hoggidi i Catabattisti,quali non credono alcun'altra cosa essere fatta rettamente, se non quella che è fatta da loro. Questa pazzia sendo molto aumentata à'l tempo d'Agostino, & essendo alcuni,che pensauano d'istinguere questi Donatiani, e gia faceuano instanza appresso magistrati; gl'essortauano,gli ricercauano. Quell'huom dottissimo,e tra tutti i

ti i Vescoui de l'Africa di somma autorità, à cioche i Catholici non ardissero di condiscendere precipitosamente ad alcuna cosa men degna, come suole spesso auenire ne gl'ardori de le contentioni, & à cioche i Principi mossi da loro prieghi procedessero piu seueramente de'l giusto, contra i Donatisti, applicò l'animo suo à'l scriuere con questo proponimento piu conueneuole à la tempra christiana, & a la innocenza giudicando, che per cosi fatta maniera tutto conseguirebbe. E primo amicheuolmente scrisse à'l Conte Bonifacio huomo riguardeuole, qual mandato da Honorio amministraua la Numidia, dimostrãdo che li Vescoui, non haueuano alcuna autorità di costringere chi che sia, che era ciò lecito solamente à le leggi de gl'imperatori, contra quelli, che sono conuinti da le scritture de suoi errori. Oltra ciò approua con molta laude la legge fatta da Theodosio contra li Donatisti, e massime per questa cagione, che per la mansuetudine christiana non u'era pena capitale, ma pecuniarià. Laqual sentenza ripete parimente ne'l libro scritto à'l medesimo Bonifacio scritto de la correttione de Donatisti, & iui testimonia hauer ottenuto la sentenza sua. Gl'imperatori non hanno da operare, perche non sieno heretici, percioche secondo la prophetia di Paulo conuiene, che sempre se ne trouino, ma hãno da fare, se alcuno piu immodestamente trauagliasse i Christiani, che sieno puniti in dieci libre d'oro per la legge Theodosiana. Egli cosi dice. Nui istimaua-

mo, che ispauentati costoro, e nõ hauẽdo ardire di far cose sconce, che la catholica uerità liberamente si pò insegnare, e tenere, in tanto che niuno si deue sforzare à credere, ma quello, che senza paura uolea farlo, la seguisse, à cioche non hauessemo falsi, e simolati Christiani &c. Certo è, *che la facoltà di costringere permettela à i principi, ma contra quelli però, che sono da le scritture conuinti de l'error suo ne uuole che sieno puniti se non e in pecunia.* Nel *l'epistola poi à* Donato *procõsolo de l'*Africa *palesemente sente, che à niuno* V*escouo sia lecito hauer'in animo, etiandio che alcuno pertinacemente stesse ne lo errore, d'imponere la pena capitale, ma essere l'ufficio di curare unicamente si, che chi erra, si riduca ne l'ordine de la sana dottrina.* La *potestà de'l ministerio, che è proprio de* V*escoui, deue essere ad edificatione, e non à distruttione, ma ciò trattò egli in iscritto contra i* Donatisti, *cioè con* Vicenzo, *e con* Petiliano *capi de la setta, & hebbe in costume di publicamente disputare ne'l cospetto de le chiese, oue i notarij pigliauano in iscritto tutto quello, che era detto per l'una, e per l'altra parte.* Manifesto *appare da gl'atti suoi con* Emerito, *che hoggi si leggono.* Hora *uolẽdo* Agostino *disputatore con* Petiliano Donatista *primieramente propone che per l'uniuerso mondo tutti quelli, che credono in* Christo, *costituiscono una chiesa.* Poi *perche li decreti, e le costitutioni de gl'huomini potrebbono partorire qualche contentione, ei protesta di non uolere accet-*

tare

tare cosa alcuna,se non costa per le scritture. Terzo dice non ascoltiamo,io dico questo,tu dici quello,ma ascoltiamo,questo dice il Signore. Nui habbiamo i libri del Signore Idio, à l'autorita de quali ognun di noi dui consente serue,e crede,ritrouiamo li la chiesa, ricerchiamo li la causa nostra. Et al quinto capo del medesimo libro uolendo ragionare de la chiesa non uuole trattarla con le dottrine de gl'huomini,ma con le scritture canonice. Poscia non con tutti luochi de la scrittura,ma con quelli,che sono chiarissimi, manifestissimi,uuol che si dissoluano le cose ò dette oscuramente,o che fanno dubbio. Le allegorie lascia in arbitrio d'ogn'uno,ne uuole giudici tutto che sieno acuti, & intendenti,ma la chiarezza de le scritture. Ne isti ma di maniera alcuna deuersi consentire à i Vescoui etiandio catholici,se in alcun luoco ingannati da l'errore sentono in alcuna cosa contra le scritture, egli dice. Ne le cose,che pertengono à la fede non le habbiamo da traggere da i concilij de Vescoui che contendono,ma da le lettere canonice, è con questo solo modo processe Agostino con li Donatisti.

De l'Africa. Cap. IIII.

GIACE questa regione da l'Ampsaga,e da'l promontorio Metagonio prossimo à la sua foce, fin'à gl'altari de Phileni,perche questa parte è cultissima,e frequente di cità famosissime, amena de laghi,

e bagnata da gran fiumi s'hà propriamente usurpato il nome d'Africa. Le guerre puniche, dopo che fu uinta Carthagine, la consumarono. Ma come fù poi fatta la Colonia de Romani, di nuouo cominciarono à crescere le ricchezze loro, e sono rimasi anche certi uestigij de l'antica gloria, e potenza loro. S'immette in questa il monte Atlante con alcune piu sue alte cime, come fastidito da l'ardire. Questo fa il medesimo effetto in Africa, che fà l'apenino in Italia, se non che l'Atlante hà questo incommodo di piu, che è crudele per le bestie uelenose, qual'egli di continuo nutrisce. Fà questo ne la sua piega, che l'Africa scorre anche oltra l'Atlante fin'a'l fiume Nigri, secondo Plinio, e Tolomeo. I lidi incuruati da alquanti golfi à la parte Occidentale riescono in promontorij. De quali Metagonio è il primo, onde la terra è cognominata Metagonite, à Masinissa conceduta da la liberalità di Scipione. Questa Plinio pone in la sua Numidia, Tolomeo iui fà la Numidia nuoua. Tutte queste sono da Pomponio attribuite à l'Africa. Il seguente promontorio è detto Candido, poi cognominato d'Apolline, e presso a'l golfo, nelquale è Carthagine, u'è il promontorio di Mercurio altissimo de tutti, al quale da la foce d'Italia nõ è piu lungo passaggio di due giornate, con piaceuolissimo uento, come scrisse Plinio. D'indi poi dui golfi entrano molto fra terra, ma nocevoli ammendui a le naui, e per le Syrti infami. Principali tra fiumi sono, un detto da Tolomeo Rubricato, che

to, che entra ne'l golfo Hipponese. Poscia Bagrada nato ne gl'interni gioghi de lo Atlante, quale si scarca ne'l mare appresso Vtica, memorabile per quel serpente, che da Attilio Regulo ne la prima guerra punica non senza molta occisione de suoi fu ucciso con le machine, e strumenti di guerra: il cui spoglio scrisse Orosio ne'l quarto libro essere di lunghezza di cento e uinti piedi. V'è Tritone ancora celebrato, che dà l'Atlante cade ne la palude Tritonia, & iui si sparge ne'l golfo de la Syrte minore. Sopra gl'altri di gran lunga famosissimo è il Ciniphe, che uiene da li deserti, e passando per li Masi antica gente entra in mare tra l'uno e l'altro golfo de le Syrti. De le citadi, che *ui sono degne d'essere ricordate, secondo Plinio è Sicca da'l fiume Ampsaga in Metagonitide. La cui chiesa celebratissima cognominata Siccese fu chiara e famosa per Arnobio, che la resse, precettore di Lattantio Firmiano, che fiori sotto Diocletiano, e Costãtino Imperatori. Narra Hieronimo, che costui tutto che fusse conuertito à Christo per molto di tempo fu sospetto à i Vescoui, per l'odio acerbo portato inanzi à la nostra religione. Per laqual cosa egli diede in publico quel suo splendidissimo libro contra le genti, come testimonio de la sua non simulata fede. Ne'l lito u'è Hippo cognominato Regio: hebbe santo Agostino Vescouo, tanto benemerito de la religione. Questi, à'l tempo che i Vandali con infinita moltitudine sotto Genserico lor capo traghittarono in Africa, e do*

po molti luochi ispugnati assediarono Hippo, mori ne'l settimo mese di quello assedio à li.XXVIII.d'Agosto,ne l'anno settantesimo quinto de la sua etade,e da l'incarnatione di Christo.CCCCXXXIII. hauendo essercitato l'ufficio di Vescouo anni.XL. secondo l'autorità di Prospero,che dice essere stato perpetuo difensore de la gratia di Christo,contra l'opere nostre, e la liberta de l'arbitrio humano. Fù un'altro Hippo lungo questo tratto,ma cognominato Diarrhito,per essere in luoco humido e palustre.D'indi partendo ritrouasi Vaga,d'onde sono detti i Vagesi,hebbe un uescouo a'l tempo d'Agostino, Maßimiano di nome,che per inuidia de Donatiani fù molto mal trattato,intanto che fù costretto d'appellare Theodosio. Utica è notissima,ne laquale Caton giouaue se stesso uccise per non uenire ne le mani del dettatore,e forse con non molta prudenza,ne cosa per auentura tanto degna ch'ella fusse celebrata sotto nome di uertuosa operatione da i scrittori de li gesti Romani. Appresso Utica è posta Carthagine,edificata da Phenicij,florentißima già sopra tutte l'altre citadi de l'Africa. Questa non solamente signoreggiò la maggior parte de l'Africa,ma ancora la regione Spagnuola,la quale da'l stretto lungo la marina scorre fin'a'l Pyreneo,ma u'edificò nuoue citadi,e ui condusse Colonie, fù edificata ne'l lito di Spagna la nuoua Carthagine, qual'hoggidi e detta Carthagena. Dicono che quella Carthagine uecchia presa,& abbrusciata da Scipione

arse. XVII. giorni continui, di quinci ageuolmente puo considerarsi quanta fusse la grandezza sua. Strabone narra ne l'ultimo libro de la sua Geographia che la lunghezza de la muraglia era di. CCC. sessanta stadij, che fanno miglia. XLV: quasi ne'l mezzo de laquale era la rocca detta Byrsa. Merauigliosa cosa come ella potesse di nuouo fiorire ne tempi futuri per beneficenza de Principi Romani, talmente ruinata, distrutta, che ogni pietra di quella muraglia, era gia diuenuta trita polue, pure di nuouo fiori, e tra le uestigia de l'antica annullata surse la nuoua. Augusto Cesare preso da'l sito de'l luoco, e mosso à misericordia per memoria de l'antica distruttione, ui condusse la Colonia, mandandoui citadini, e ueterani ad habitarla, da'l cui tempo intanto alzò il capo, che di nominanza non cedeua ad alcun'altra cità di tutto quel tratto. Dicesi che Hadriano ancora in ciò gli diede grand'aiuto, da cui ella fù chiamata Adrianopoli, fù parimente fauorita da Commodo Imperatore, onde uuolse ch'ella fusse nomata Alessandria Commodiana, come scriue Lampridio. Ma data ripulsa à i nomi de l'affettata picciola gloria, hauendo di nuouo ricuperato il nome di Carthagine con parte de l'antiche forze, non finito un secolo ella uenne à meno de la fede à l'imperio Romano, e riconoscendo la prima sua madre, di cui per lo adietro tanti anni era stata emula. Finalmente uariando lo stato de le cose humane, sotto quello Theodosio, qual'era inanzi stato per alquanti anni

ti anni con Honorio *zio paterno ne lo imperio fu presa da i* Vandali *gēte Germana, di cui era capo* Genserico, *de'l quale pur dianzi facemmo mentione ne gl'anni di Christo.* CCCCXLIII. *A l'hora i* Vandali *erano Christiani, ma Arriani, che trauagliarono molto i ueri Christiani. Pur era sopporteuole la discordia di quelle parti, che confessaua il nome di Christo, come signor commune, e saria stata speranza per mezzo de la scrittura conciliar concordia fra le parti, la cui fede era fondata ne la parola de'l* Signore, *come in una salda anchora, se non fossero seguiti casi piu atroci.* Vinti *i* Vandali *sotto* Iustiniano Imperatore *da* Belisario, *e preso* Glymario *loro capo. Persi insuperbiti da le interne discordie de Christiani à'l tempo d'*Heraclio Imperatore *ardirono di uenire ne l'*Egitto, *e ne l'*Africa, *e grauissimamente non pur una uolta sola afflissero* Carthagine. *Ma ritornati quelli in suoi paesi, oime non posso ricordarmene senza dolore, i* Saracini *crudelissima gente, e nemica à la religione Christiana sotto* Heraclio Imperatore *intorno à gl'anni di Christo.608.cō grā moltitudine d'huomini usciti di quelle sue* Arabie, *intrati ne l'*Africa *occuparono quella nobile e famosa citade, quasi con tutto'l resto de la regione maritima, e posseggono fin'à questo giorno. Ma per ridire le cose de piu antichi tempi,* Carthagine *generò* Tertulliano, *il cui padre era Centurione, e chiamato dottissimo da* Hieronimo. *Benche gli fusse alquanto nemico, per alcuni errori.*

Hebbe

Hebbe parimente Cipriano uescouo, le cui epistole piene di spirito santo scritte à Cornelio Vescouo *de la cità di* Roma, *qual'egli chiama fratello, secondo la costuma familiare de gl'antichi* Vescoui, *palesemente dimostrano di quanta degnità, e di quanta autorità egli fusse tra i* Vescoui *Carthaginesi de l'Africa*. Benche *in quella etade i sinceri, e fratelleuoli studij de* Vescoui *risguardauano solo à questo, che quelli, che haueuano dato il nome à Christo, talmēte apparauano tutta la uita de la disciplina Christiana, che haueuano in luoco di premio, e di trionfo morire, e spargere il sangue in testimonio de la uerità, e ciò si recauano à la maggior sua gloria.* Era *à l'hora riputato à somma infamia negar colui, auenga che si fosse da supplicij fieramente tormentato, che l'huomo haueua confessato ne'l battesimo con la solenne rinoncia de'l mondo, de la carne, e di Sathana:* Tal *che in quel tempo non ui fù appresso lui disputa di riceuere i caduti ne lo errore per altra cagione.* Ma *come ne pastori erano gl'essempi di tutte le uertù, cosi anchora de la gratia di questo sant'huomo di morire per Christo.* E *ueramente cosa & inhonesta, & empia essortare i soldati di Christo à porsi ad ordine contra i nemici de la fede, e combattere, se poi il capo non ardisce star fermo ne'l primo luoco.* O *felice conditione de Christiani, quantunque in apparenza fusse dura, & aspra quella etade, non era ne pastori in quel tempo simulatione andauano tutti in sincerità, e benche à poco à*

 poco

poco germogliassero i uitij, come infermità contagiose, onde s'accrescesse à i Vescoui la fatica di curargli, in niun'altro tempo dopo'l nascimento di Christo i studij di Sathana furono interrotti, nondimeno per tacere la grande essercitatione dè la carità, si uedeua abondare in questi frutto grandissimo, che occupati in sudore, e sollecitudine de l'ufficio apostolico, non gl'era conceduto pur menomo di punto di tempo di uolgere lo sguardo in tãte turbationi di mente à l'ambitione, à signoria, à soperfluità, à spurcitia, con le quali suole il frodolento impostore allacciare le menti otiose, e tranquille. Per tanto quel beatissimo Vescouo, che con tanta grauità, cura, e sollecitudine insegnò questo à la sua chiesa, che non solamente egli dimostrò esere solito uiuere à Christo, ma morire ancora istandone la persecutione, e del tutto uolse confermare con lo essempio, quello, ch'egli haueua insegnato con le parole, e cosi fu ucciso per il nome di Christo sotto l'imperio di Valeriano, e di Gallo, circa'l quarto anno dopo che'l dilettissimo suo fratello Cornelio in Roma fu morto per commandamento di Volusio, e di Gallo ne gl'anni di Christo dugento e cinquanta. Carthagine à'l tempo di santo Agostino Aurelio, huomo famoso, à cui intitolò i suoi libri de la trinità. Vi fu ancora Eugenio prelato Christiano uero, le cui alquante dotte uigilie si leggono scritte ad Hũnerico Re de Vandali, come di lui recita Gennadio. Ma ritorniamo à i luochi. Libyphenici gẽte pu

nica

nica mista con l'Africana, secondo che dice Liuio, habitarono la mediterrana de l'Africa. Di costoro è il campo Bizaceno, che passa oltra a'l fiume Bragada, tanto fertile, che Plinio riferisce ne'l quinto, che rende à gl'agricoltori cento per uno. Testifica altroue, che questo campo, quando è secco, non si pò arare anche con fortissimi Tauri, parimente quando è bagnato da le piagge, è di tanto benigna cultura, ch'ei si pò fendere anche con un uile asinello trahendo il uomere una uecchiarella, laqual cosa Plinio afferma hauer ueduto. V'è Tagasta famoso tra le terre de l'Africa, oue Agostino ne'l secondo libro de le sue confessioni dice essere stato generato. Oltra ciò u'è il castello Madaurese secondo Plinio, ne'l quale dicono essere nato Apuleio Platonico, u'è Melditano, ouero Miluitano. qual' hebbe il Vescouo Optato, che scrisse à Valente, & à Valentiniano Augusti contra li Donatiani, di cui fà ricordo Hieronimo ne'l catalogo de li scrittori ecclesiastici. Ne lo tratto di questo lito sono chiari per fama, Oea, Lepte, Taphra, Napoli, et un'altra Lepte, che è cognominata Magna. Appresso u'è Tapso, Clupea, Zaina, de le quali spesso si fà ricordo ne l'historie. Non lasceremo di toccare cosi per passaggio. Septimaco Seuero Imperatore nacque in Lepte di Tripoli, huomo ueramente in ogni cosa grãde, e merauiglioso s'ei si fusse temprato da'l sangue de Christiani. Ne l'imperio suo non sofferse, che si uendessero gl'honori, egli uolle che la strada à i publichi ufficij fusse

aperta

aperta à la uertù,a i buon costumi,& à la uertù,non à danari,non à i suffragij comparati. Fù dottißimo *ne le lettere Grece, e Latine, e maßime de la phisosophia. Oh pur ch'egl'haueße usato questi ornamenti per la gloria di Christo,come gl'abusò contra la pietade.* Questo è quel Septimio,*che arricchi tanto un amico suo Laterano,che sendo le sue case famosißime di tutta la citade per l'ornamento,e magnificenza loro,erano dette le case di Laterano, qual nome dura anche'l di d'hoggi.* De la Mauritania nacque Emiliano Augusto. Intanto *che niuna parte del mondo è,che non habbia dato* Imperatori *à la cità di* Roma. *Poi che posposta l'autorità del Senato gl'eßerciti s'arrogarono la elettione de gl'imperatori.* Sopra Lepte *tra'l mar guadoso e reciproco,quando fa fortuna,le* Syrti *sono iui,ma in luoco incerto, ne li monticelli d'arene congregati da'l uehemente crescere de l'acque si ponno prendere,ne schifare.* I *luochi,che primo erano guadosi, diuengono profondi,e quelli, che erano stretti,e che non si poteuano nauigare, nauigabili si fanno.* Da *laqual uarietà così iscambieuolmente mutata l'atrocità del pericolo hà fatta la spiaggia di quel lito infame,che le naui spinte là à uele piene in què guadi s'aprono,e sommergono.* Di *queste fà mētione* Luca *ne'l.27.de gl'atti de gl'apostoli;laqual cosa meglio isplicaremo ne la mentione di* Creta. La natura *hà radoppiato il male e lo hà nascoso in dui golfi,de quali l'uno propinquo à* Carthagine *fà la* Syrte *minore,*

nore, l'altro inchinante à la Cyrenaica maggiore, e piu ſpacioſa fà la Syrte maggiore, e per la terra, che in mezzo giace tra l'una e l'altra, paſſa il notabiliſsimo fiume Ciniphe, che diſcende da le ſommità de lo Atlan te, e da una parte de la Lybia deſerta, e ſi ſcarca ne'l mare. Non è meno di pericolo in què luochi maßime dou'è la Syrte maggiore, da l'arene di terra ferma, che de'l mare: peroche quando ſono agitate da'l uento, et aggirate in turbini ſoffocano quelli, che fanno per là ſuo uiaggio. E coſa di molta ammiratione in tanta ampiezza de luochi deſerti eſſere certe coſe à guiſa d'iſole. Strabone le chiama Abaſe, che di graſſezza auanzano tutte l'altre. V'è appreſſo l'altra Syrte Ta=capa citade poſta in mezzo l'arene, & hà il fondo ſo pra ogni miracolo humido, & abondante: due uolte l'anno uendemiano le uiti. De laqualcoſa ne parlò ne'l diciotteſimo libro Plinio grauiſsimo autore. Queſto è molto degno d'eſſere riſaputo, che in Africa le notti ſono rugiadoſe, autore il medeſimo, grande argomē=to perciò de la ſollecita prouidenza de la natura di ri compenſare un' incommodo con un'altra commodità. Sendo in Africa radißime le pioggie, Idio gl'hà con=cedutto la rugiada per quelle. Acioche mancando l'hu mor de'l cielo non fuſſe de'l tutto abandonata quella parte de la fruttifera Africa. Non è da tralaſciare in Africa eſſere anchora preſſo le già dette Syrti Tripo li già ripiena di gente de Lotophagi, coſi detta da'l numero de le tre citadi, di Taphra, d'Abrotano, e di

Lepte Magna, di cui habbiamo poco di sopra fatto ri cordo gia cognominata Aphricana à differenza de la Syriaca, qual'ottengono i Tyrij, i Sidonij, e gl'Aradij, come notò Hermolao. Gl'altari de li Phileni posti quasi ne'l mezzo de'l golfo de la Syrte maggiore sot to il fine de l'Africa, & il termino gia posto de'l re= gno de Carthaginesi, disputandosi tra loro, e li Cyre= nesi de li confini. La cui historia recitò Sallustio ne la guerra Giugurtina, e Pomponio ne la descrittione de l'Africa.

De la regione Cyrenaica. Cap. V.

LA REGION cyrenaica anch'essa pertiene à l'Africa, anchor che alcuna uolta ella sia stata gouernata da li Regi de lo Egitto. Plinio, com'anche Pomponio la termina ne'l Catabathmo significãdo ca stello di questo nome, con la ualle concaua, & inchi= nante à lo Egitto. In tutto l'Egitto conferita à le ter re circonuicine, par che sia di piu dimesso sito, e uile: tal che non senza cagione li buoni scrittori dissero, ch'ella giaceua supina, e campestre, & aperta. Vna citade famosissima u'è in essa, che si crede essere stata edificata a'l tempo di Cecrope Re d'Athene, come te= stifica Eusebio, & Cyrene, distante da'l lito alquante miglia, emula già di Carthagine, e celebrata per la me moria d'huomini chiari, e famosi. Hebbe l'antichis= sima Synagoga, quando in questa parte de l'Africa fu

rono

rono traportati li Giudei gia da Teglatphalassare Re de Aßirij con gran moltitudine de Syri, à l'hora che Achaz Re di Hierusalemme contra Rasi Re de Syri, e Phacea Re de Samaritani lo chiamò, e sollecitò con gran danari, e uendicò la riceuuta ingiuria come a'l quarto libro de li Rè, a'l capo. XVI. Da questa citade furono detti i Cyrenesi quelli di Cyrene, come il Symon Cyrenese, di cui si fà mentione in l'Euangelio. Altre citadi erano lungo questo tratto, lequali, perche con Cyrene faceuano la Pentapoli, furono chiamate Pentapolitane. Queste sono Berenice, Arsinoe, Ptolomaide, Apollonia, & essa Cyrene. Il tratto di queste co'l resto de l'Africa da'l uulgo de mercanti è chiamata hoggidi Barbaria. Fà mentione di questa Pentapoli Luca a'l secondo capo de gl'Apostoli. La forma de'l lito da la Syrte grande si distende à diritto camino in Oriente, & in Egitto, se non che scorre ne'l mare con alquanti promontorij, Ficunte, e fronte de'l Cherroneso. Il mar crudele, atroce, & importuoso, come sia in tutta l'Africa. La maritima è assai culta, e fruttifera: ma non porta arbori lontano da'l mare oltra à XV. miglia. La parte di là posta à mezzodi per le arene è squallida, & per le soletudini: tra lequali alquante genti habitano le terre, come in certe isole sparse. Le principali de quali sono Nasamone Hasbite, Mace, & oltra quelli uerso oriente gl'Hemmanienti proßimi à gl'Ethiopici. De'l culto, e de costumi di cui tutti scrissero Plinio, e Pōponio. Presso'l

*mare l'ultimo tratto de'l lito à confini d'Aleſſandria, e de l'*Egitto *è detto* Mareotide, *d'onde per quattro giornate ſi uarca per un deſerto ſabioniccio priuo in tutto d'acque, e peruienſi à quel luoco, oue era gia il tempio di* Gioue Ammone, *celebratiſsimo per l'amenità de le ſelue, de fonti, e de la uniuerſale clemenza de'l cielo, à'l quale fù attratto* Aleſſandro Macedonico *da la fama de'l luoco, ſi come ſcriue* Curtio *ne'l quarto libro.* Non *iſtimo eſſere fabuloſo quãto ſi dice de la fonte di quel luoco, che à mezzodi è freddiſsima, e caldiſsima ne la maggior notte: come è d'infinita potenza quel gran maeſtro eterno padre de la natura, coſi ueramente in quella opera merauiglioſa, fatta da lui di niente hà dato il guſto di ſe à mortali, e gl'hà impreſſo certi ueſtigij, con quali poteſſe la pietà aſſeguire, e riuerire, come l'autore, & amare come fonte d'ogni plenitudine.* Certo & Agoſtino *fà mentione di queſto fonte à'l.* XXI. *libro de la cità d'*Idio. Ne *mancò la ſua occaſione à la ſperiẽza, ſendo ſtato à l'armi* Romane *tutto quel tratto aperto, ſotto* Cornelio Balbo *loro capo, da'l quale ſcriue* Plinio *eſſere ſtata uinta quella parte de la* Lybia, *e perciò trionfatone.* Tolomeo *ne'l quarto libro annouera la parte de la* Cyrenaica *ſotto nome de la* Lybia Marmarica, *perche i popoli* Marmaridi *habitarono ſparſamente ſopra li* Cyrenaici, *e* Paretonij. Plinio *anch'eſſo ne'l quinto libro fà la* Mareoti Lybia *dopo* Catabathmo *contermina à lo* Egitto *conumerãdoui i* Marmaridi,

mariti. Non sono tra se dissentienti gl'autori, che di=
scriuono questo tratto ne la nominanza de le genti, e
de luochi, ma dicono quello istesso sotto diuerse ra=
gioni. Ma chi potrebbe in tanta uariatione de luochi,
e d'huomini, e mutatione seruare un perpetuo tenore
in scriuere le medesime cose, sendo che in cosi fatte ma
terie niun'altra cosa habbia impulso gl'huomini eccel=
lenti à scriuere ne tempi non molto distanti, che gl'i=
scambiamenti de le cose humane sono senza termino?
E come ueggiamo gl'huomini per tante maniere ispo
sti a'l cadere, a'l morire, così anchora i paesi, le cita
di, le castella, le uille, e i borghi: Anzi ne i regni
non si conosce alcuna cosa perpetua, ma hanno i suoi
termini, in tanto che è uerißimo quello, che si dice
ne'l uulgo, che niuna etade uiene, che non arrechi se=
co certa apparenza de costumi, di cose diuerse da li
primi tempi: onde in niun'altra parte de la natura
piu fedelmente n'hà ammonito la diuina prouidenzà
quanta e quale sia la mortalità, & incertitudine di
tutte le cose, che sono di qua giù: e però che ci deg=
giamo uolgere à la contemplatione de le cose celesti,
e ci apparecchiamo ad un'altra conditione di uita.
Percioche ne anche la terra è locata talmente in sicu=
ro luoco, che alcuna uolta per gl'horribili mouimē=
ti non s'immerga, ò non ceda à lacque, e languisca.
Benche non è dubbio, che una buona parte de citadi,
de luochi, che ricordato habbiamo, non sia stata ò di
strutta da gl'horrendi furori de le guerre, ò consu=

tione de luochi. Hieronimo ne'l suo proemio ne i luochi Hebraici dice. che Eusebio di Pamphilo Vescouo di Cesaria dopo li dieci libri de la historia ecclesiastica, dopo i canoni de li tempi, che Hieronimo tradusse in lingua Latina, dopo i uocaboli di diuerse nationi, come gia in altri tempi fossero detti appresso Hebrei, e come si dicessero a'l tẽpo suo, dopo la topographia de la terra di Giudea, e le sorti distinte in tribu, e dopo la pittura di Hierusalemme, e de'l tempio con una breuissima spositione, egli affaticossi oltra il potere, per accumulare da la santa scrittura i nomi di tutte le citadi, monti, fiumi, uillaggi, e d'altri diuersi luochi, che fossero ò in piede à quel tempo, ò fossero de'l tutto mutati, ò in alcuna parte corrotti. Lequal uigilie furono fatte Latine da Hieronimo, mosso da niun'altra cagione, che à lui parue il medesimo, che ad Eusebio si grande huomo, cioè che andaua molto mal parato à la scrittura, chi non haueua cognitione de luochi, di cui sono pieni que santi libri. Sono anche alcuni fragmenti di Hieronimo ne gl'atti de gl'Apostoli, che fanno publico testimonio, quanta opera desse quel dottissimo huomo, à la facultà, che ne mostra la conoscenza de li luochi. Ma dopo la morte de le uigilie d'Eusebio, e di quelle di Hieronimo la bontà diuina hà talmente operato à tempi nostri, che li felici ingegni hanno per cosi fatta guisa illustrato la maestà di questa scienza, che siamo hoggi mai in certissima speranza, che in breue non habbiamo piu che disiderare

derare in questi studij. Nuouamente Giacopo Zieglero Lãdauo, à cui siamo tenuti dargli il primo luoco in ogni specie di dottrina, con una gentilissima e bella dimostratione ha messo ne la luce, tratte di braccia de la morte le tauole de l'Egitto, de la Syria, e de luochi de l'Arabia, inquanto che importino à la sacra scrittura: si che possiamo dire, che costui ha si compiutamente trattato questa cosa, che non ha lasciato in che s'habbiano à faticare gl'altri ingegni. Ma ritorniamo à'l resto de la Cyrenaica. Amiano Marcellino, che militò sotto Giuliano, ne'l uentesimo secondo libro disse, Nui habbiamo conseguito le parti piu aride de la Lybia per uolontà de'l Rè ne l'ultimo suo fine, & habbiamo riceuuto Cyrene, con l'altre citadi de la Pentapoli per liberalità di Tolomeo. Ne le qual parole dimostra quella parte de le terre de l'Africa, di cui habbiamo pur hora fatto ricordo, essere uenuta à'l popolo Romano per altra sorte, che ò la Mauritania, ò la Numidia, ò quella, che è propriamẽte detta Africa. Le guerre puniche domarano l'Africa. Vna parte de la Numidia, e la Mauritania furono aperte à'l popolo Romano, à l'hora che hebbe guerra cõ Giugurtha. Quella Libya, che posta sopra la Cyrenaica, peruenne in potestà de Romani per testamento de'l Re Appione, laqual cosa dice parimente Eusebio, e Pentapoli accrebbe à le altre prouincie per dono di Tolomeo. Le parti piu interne, e lungi rimote da'l lito, e diuise da lo Athlante ne gl'anni seguenti

guenti furono tentate, con armi, e prouocate da gl'imperatori Augusti. E però da notare, che quella regione da scrittori è chiamata Libya, che da l'Occidente soprastà à lo Egitto, ma non sempre in quella uoce significa tutta l'Africa, si come ne anche il generale uocabolo de l'Africa comprende tutta la Libya, ma solamente quella parte, che è intorno à Carthagine. Plinio ne'l sesto capo de'l quinto libro disse, quella regione, che siegue, è detta Mareoti Libya, conterrmina à lo Egitto. Luca parimente d'l secondo capo de gl'atti de gl'apostoli, ne'l connomerare de le genti designando questo tratto, disse, de l'Egitto, e de le parti de la Libya, che è finitima à Cyrene. Costa ne la Cyrenaica tutta essere chiese frequentissime, et in esse pietosissimi pastori. Et è uerisimile, ch'elle incontinente ammaestrate per la predicatione de gl'apostoli si conuertissero a'l Signore. Lasciando noi per hora di dire l'antichità de la chiesa Alessandrina, Luca dice a'l terzo decimo de gl'atti Lucio Cyrenense profeta, e dottore tra gl'apostoli, & altri ministri di Christo, che à l'hora erano in essercitio in Antiochia essere stato di molto nome. Oltra di ciò molto commenda ne'l. X V. alcuni Cyrenei, liquali, dicẽdo altri, che si deueua predicare Christo à soli Giudei, e di niuna maniera far partecipi de la gratia euãgelica i Gentili, d'altro parere ripieni de la sana dottrina predicauano Christo à Gentili, e non con poco frutto, ma con gran numero di quelli, che si conuerti

uano

uano d'l Signore. Quali sono da stimare, che fossero mancati questi à li suoi, che s'haueuano à saluare, quando non mancarono à gl'alieni, che poi le chiese de la Cyrenaica foßero sotto la diocesi Aleßandrina, questo è manifesto argomento, che in alquanti conci=lij fatti in Alessandria si leggono essere intrauenuti li Vescoui Pentapolitani, e non è dissimile à l uero, che fussero consueti andare à quella cathedra, come fa cile adito fuße, oltra ciò nominata per là fama de gl'huomini iscientiati, e finalmente apostolica, quando ò chiamati da'l Vescouo, ò attratti da qualche altra causa per rispetto de la religione ui fussero uenuti à celebrare i concilij. Aggiungeuisi che'l tratto de la Libya, e de la Cyrene è disgiunto da la prouincia Afri ca, e non solamente per le arene, per i serpenti per il golfo de le Syrti grādi è difficile, ma pericoloso anco ra. V'è ancora il concilio celebrato in Carthagine da'l beato Cypriano, ne'l quale sono discritte tutte le parocchie, & iui le ammonisce, che deggiano andare tutti de la Mauritania, de la Numidia, de l'Africa à Carthagine, come à la Metropoli, iui erano soliti cō gregarsi i Vescoui per le cose pertinenti à la pieta christiana, e fù fatto à l'hora, quando si propose la quistione del battesmo de gl'heretici, e de'l ribatteggia re quelli, che erano stati una uolta batteggiati. Gia i Vescoui erano detti parocchi, e piouani, ma però al cuni, secondo l'ordine honesto, che Paulo insegna ser=uarsi ne le chiese, precedeuano gl'altri per degnità con

consenso,

consenso, & autorità de gl'altri, ma in tal maniera, che non si conosceua in loro ambitione, non haueuano altra cura, che di reggere la sua chiesa. Grandissimi essempi erano di pietà, di continenza, d'eruditione in què pastori, à cui era dato da gl'altri Vescoui il principato ne la chiesa d'Idio. furono de le chiese de l'Africa due sedie nominatissime, l'Alessandrina, e la Carthaginese. Non è parso alieno di porre qui l'inscrittione d'una epistola mandata da'l concilio Niceno in Aleßandria traportata de la lingua Greca in questa nostra.

A la santa, e grande per la Dio gratia chiesa Alessandrina, & à li dilettissimi fratelli costituiti per l'Egitto, per la Libya, per la Pentapoli i Vescoui congregati, e celebranti il gran concilio in Nicea salute ne'l Signore &c.

Fine de l'Africa.

DE L'EGITTO.

LA PROVINCIA de l'Egitto è posta oltra la Mareotide, et i mõti de l'Ethiopia, che uengono da l'Ostro, grassissimo paese tra tutti gl'altri, benche tal'hora priua de l'acqua del Nilo pate di fame: famosa terra per antichita d'imperio, per la potenza de suoi maggiori, e per memoria de suoi chiarissimi gesti. Ma com'ella habbia hauuto cosi nome, uariamente scriuono gl'autori. Alcuni credono, che sendo primo detta Aeria, fosse chiamata Egitto da Egittio Re. Altri da Egitto fiume, hoggidi nomato Nilo. Homero antichissimo poeta chiama il fiume Egitto, che hoggidi si chiama Nilo, come afferma Plinio ne'l quinto libro. E tutto che gl'Egittij, per uoler'approuare l'antichità loro, habbiano osseruato ne gl'annali suoi il corso di dieci millia anni, pur la religion nostra rifiuta questa loro credenza. Ben'è uero, che dopo'l regno de gl'Assirij di niuno altro si legge, che piu sia antico de lo Egittio. Giosepho dice esserui stato presidente Nechonia Pharaone à quel tempo, che Abraham ui passò con la moglie in compagnia, quando la gli fù tolta, credendosi, che fusse sorella, e non moglie. Eusebio annouera da'l diluuio à l'età d'Abraham nouecento quaranta dui anni, in tanto che si trahe in conseguenza essere accresciuto il regno de gl'Egittij di potenza, e di ric

chezze

chezze di popolo non molto dopo'l diluuio. Molte *cause sono, che cotanto ricco sia quel paese, pure la potissima è la grassezza de la terra di rado bagnata da le pioue, ma adacquata da'l* Nilo, *tal che altroue nõ in tanta copia; ne tanto presto si maturano le biade.* Plinio *dice che abondano tanto d'herbe accommodate à l'uso de cibi que cãpi, che potria mãcare senza pati re alcun disaggio d'ogni sorte di biada.* Onde *meraui glia non sia, se tanto largamente ella hà souenuto sem pre à gl'esterni popoli afflitti da la fame.* Gl'*antichi nostri chiamarono l'*Egitto *granaio de'l mondo, nul= l'altra prouincia è di tutto l'imperio* Romano *à cui sia piu tenuta l'*Italia *ne le sue maggiori carestie.* A'l *tempo de gl'antichi regi, perche indarno non fosse tã ta liberalità, si fecero fare molte fosse d'acqua de'l* Ni*lo, per lequali con prestezza si potessero condurre quantita de formenti à gran pezzo lontano fra terra con le naui da'l* Nilo. Augusto *poi che hebbe uinto* Marco Antonio *e ridotto l'*Egitto *in forma di pro= uincia, per farlo piu abondante, e piu habile à la uet= touaglia de la citade, fece cauare, e rimondare quel= le fosse ripiene per la lunga etade da l'opere de sol= dati, d'onde (secondo* Suetonio*) ogn'anno si portaua à la cità dugento uolte cento millia misure di formen to, laqual cosa afferma* Eutropio *ancora in* Augusto. Non *solo abonda l'*Egitto *d'ogni sorte di biada, e d'herbe cibarie, ma di uino ancora, in copia, e ottimo: ricco è l'*Egitto *d'entrate de fiori, e d'odori.* Tutti *i*

precio=

preciosissimi odori attribuisce Plinio à l'Egitto, taceremo de'l papiro, del lino, de lo alume, e de le gemme, che ui nascono. Non è da pretermettere, che come in tutt'altri luochi di rado nascono dui figli ad un corpo, quiui è cosa peculiare à tutte le donne, lequali e tre, e quattro spesso ne fanno, e sette, come Plinio riferisce ne'l settimo co'l testimonio di Trogo. Essendo in qualunque altro luoco l'ottauo mese infelicissimo à i parti, come Aristotele ne l'ottauo de la natura de gl'animali, in Egitto è salutifero. I uestigi de le memorie, che ui si ueggono superbe, & a'l mondo senza essempio, come Obelisci, Pyramidi, Sphyngi, Labyrinti, di cui dirassi à'l luoco suo, fanno fede de le ricchezze di quel regno. Le gabelle, & altre infinite rendite hanno accresciuto le sue intrate. Vna commodità incredibile di conducere robbe per tutto l'Egitto. Cō le spesse nauigationi già si portauano de l'Ethiopia, de le Arabie, d'India preciose merci, onde la fama del mercato d'Alessandria è stata chiarissima in tutto'l mondo. Strabone Amasino autor graue, che fù al tempo d'Augusto sotto Elio Gallo soldato in Egitto, andò fin' à la Syene, & à'l confine de l'Ethiopia, e circondò tutta quella regione, scriue ne'l. XVII. che Tolomeo cognominato Aulete padre de l'ultima Cleopatra hebbe di tributo ogn'anno da l'Egitto dodici millia, è cinquecēto talēti, e non dubita molto maggiori entrate essere di là uenute de gabelle, e de tributi ne lo Erario Romano, peroche amministrarono quella

prouincia

prouincia con maggior cura,e diligenza, senza contarui l'oro de l'Ethiopie,e de le Arabie, e le priuate ricchezze de gl'antichi regi. Scriue ne'l settimo Eutropio,che dopo Antonio uinto da Augusto, e dopo l'Egitto riceuuto la cità di Roma in tanto accrebbe di ricchezze,e d'abondanza de danari,che furono à le possessioni,& à l'altre cose uendibili radoppiati i prezzi,bẽche Cesare dettatore n'haueua essahusto par te di quella prouincia. Hora diremo del sito suo: per lunghissimo tratto si distende da l'Ostro in Borea,da l'Occidente hà la Lybia,e la Mareotide,da l'Oriente le Arabie sparse da'l mediterrano a'l mar rosso, da mezzodi sono le cataratte,cioè quelle precipitose & aspre strettezze de monti,per cui il fiume iui addutto con moltitudine d'acqua non par che à guisa di fiume iscorra,ma ruini tra quelli scogli,che gli s'opponghino,come Plinio riferisce,da Settentrione il nostro mare infido,che hà pochissimi porti,lo chiude. Dice Strabone,che già fu tempo, che chiamauasi Egitto quella parte sola, che poteua essere accerchiata da'l suo grasso lezzo,cioè da le cataratte,e da la Syene, fin'à le foci del Nilo, qual distanza misura Plinio cinquecento ottantacinque miglia. Ma l'età posteriore,come uariar sogliono quasi per lo più i confini de i regni, distese i termini de l'Egitto da l'Oriente in buona parte de l'Arabia, da l'Occidente oltra la Mareotide, e'l Paretonio, giungendoui quella parte,che da mezzodi ne le squallide arene posseggono i

no i popoli chiamati da Tolomeo Lybiegittij. Caio
Plinio ne'l.V.comincia l'Asia primo da'l Pelusiaco,
qual'è ad Oriente l'estremissima parte tra le foci del
Nilo,tal che rimarrà l'antica sentenza,che'l Nilo ter
mina l'Africa,e l'Asia.E quello che si chiama Egitto
non.è detto di questa,piu che di quella parte,ma con=
fine tra tutte due queste parti de la terra, & oue so=
prastanno à'l fiume,à cui ogni cosa deggono, hanno
consentito in un solo nome. Però è difficile à questo
paese l'intrata,come affermano Giosepho, & Ammia
no,da la parte Occidentale non pure sono mõti diffici
li,& aspri,ma arenosi ancora,oue giace la Mareo=
tide,tutto è attorniato,da le paludi,da l'Oriente assur
gono i monti appresso'l mar rosso,la terra ferma,che
è tra'l nostro e'l mar rosso, per il difficultoso passag
gio de'l diserto la diuide da la Petrea,e da la Palesti
na,da l'Ostro sbalze ruinose de monti,e da Borea hà
il mare,che non hà porti.Ma non però questa felicis=
sima prouincia forteficata da tanti presidij de la na=
tura,in tanto abondare di robba,e d'huomini s'è pos=
suta difendere da le correrie d'esterne genti.L'egitto
fù primo gouernato da i regi de la sua gente,e que=
sti erano chiamati Pharaoni. Questa uoce Pharaone
ne l'antico idioma de gl'Egittij uoleano dire che Re,
secondo che recita Giosepho ne'l quarto libro de l'an
tichitadi.Ne però questo era priuato nome, ma à tut
ti i Regi commune: peroche ciascuno haueua il suo
proprio nome,come attesta Eusebio.Quel Pharaone,

che uide Abraam si chiamaua Nechonia: *quello, il cui cuore fù indurato contra* Mosè, *e che poi annegò ne'l mar rosso, era detto* Cenchre, *benche* Appione *lo chiamasse* Amasi, *e* Giosepho, *s'io non m'inganno,* Techmosi, *e cosi gl'altri hebbero altri nomi.* Vennero *poi le ragioni de'l regno à gl'Ethiopi ne'l tempo che* Ezechia *era* Re *de* Giudei. *Poscia* Cyro Persiano *fatto signor d'Assirij, e de* Medi, *debellata l'Asia, uinto* Sesostre *superbissimo* Rè, *signoreggiò l'Egitto.* Ma *rubellatosi sotto* Dario *cognominato* Bastardo *tornò di nuouo à l'ubidienza de suoi regi, fin'à la morte d'Alessandro, quale usci di uita in* Babilonia *città de la* Caldea: *onde il regno de li* Tolomei *hebbe principio da* Tolomeo *figlio di* Lago *uno de capitani d'Alessandro à cui toccò l'Egitto, e tutti gl'altri, che successero à costui, furono poi detti* Tolomei, *fin' à quella* Cleopatra, *che s'appose gl'aspidi à le mãmelle, e questo regno durò anni circa dugento nonãtacinque.* Da'l *cui tempo* Romani *ne le occasioni de le discordie ciuili conseguito lo* Egitto *lo ridussero in prouincia.* Indebbolite *le forze de l'imperio* Romano, *sotto* Heraclio *eletto imperatore con infelici auspicij fù occupato l'Egitto da li* Saraceni *circa quindici anni dopo la morte de'l primo* Gregorio, *che fù ne gl'anni di* Christo *seicento e dicianoue, e come primo erano detti i regi* Pharaoni, *poi* Tolomei, *furono poi chiamati* Soldani, *con uoce cõmune à tutti i* Rè. Per *non difraudar gl'Egittij de suoi proprij honori, non sono*

TT stati

ſtati tanto da'altri ſoggiogati, quanto ſoggiogarono altrui, e per laſciare gl'altri autori, di Plinio ſolo ci contenteremo, qual dice per molt'anni gl'Egitij hauer ſignoreggiato l'Ethiopia, e la Syria. Il fiume Nilo diſcēdente de l'Ethiopia paſſa per mezzo l'Egitto, & è maggiore de tutti i fiumi che ſcorrono ne'l Mediterraneo: u'entra con ſette grandiſsimi rami, ſenza annouerare li piccioli ramuſcelli. I dui rami eſtremi l'uno detto Canopico, l'altro Peluſiaco ſono tra ſe diſtanti cento ſettanta miglia, e tutta la terra tra queſti intergiacente è habitatiſsima, e molto abondante. Da quel luoco, oue il Nilo comincia à diuiderſi à deſtra, & à ſiniſtra. La terra ſi dimoſtra triangolare, e perche rappreſenta la delta greca coſi formata △ l'iſola è chiamata Delta detta da alcuni Egitto inferiore. Queſta iſola ſi crede nō u'eſſere ſtata da principio, ma nata dopo li tempi d'Homero da'l lezzo che ui laſciò il Nilo ingorgato, Queſto fiume creſce ne piu caldi meſi de la ſtate, quando il Sole entra ne'l Cancro, & à ciaſcuna nuoua Luna, che è dopo'l Solſtitio, ma à poco à poco quando paſſa pe'l Cancro, abondeuoliſsimamente quando paſſa per Leone: fermaſi in Vergine, & in què medeſimi modi, ch'egli creſce, ritorna tra le ſue ripe in Libra, in ſpatio di cento giorni. Hāno gl'Egitij ſuoi pozzi diſtinti con certi ſegni di gombito, in gombito: e gl'huomini, à cui è cōmeſſo tale ufficio ſonno chiamati Nilometri. Queſti con ogni diligenza hāno ad oſſeruare quāti gombiti

biti

biti alto ascenda il fiume, à l'hora che è ne'l suo maggior colmo. Plinio dice che'l giusto accrescimento è di sedici gombiti. L'altezza minore non pò bagnare le terre, la maggiore tropo tardi ritiene l'acque sopra la terra: questa non lascia seminare à douuti tempi, quella per la secchezza fà perire i seminati: ma de'l giusto accrescimẽto grã festa si fà per tutto il paese. Come annonciano i Nilometri *la mãcanza de l'acque, tutti i paesani à garra s'affaticano per aprire quelle parti riuchiuse de la terra, per conducere l'aque pè canali. Si che* Plinio *ne l'ottauo dice che l'*Egitto *ne lo accrescimento de.xij. gombiti muore di fame, & in xiij. in.xiiij. mezzanamente s'allegrano, in.*xv.*uiuono sicuri, in.*xvi. *attendono abondanza grandissima.* Ritornato *tra le sue ripe il fiume, che è a'l fine di* Libra *si comminciano apparecchiare le somenze, che si finiscono entra'l mese di* Nouembre. Mietonsi *i grani di* Maggio. Non *m'è parso fuori di proposito riferir qui quanto dice* Seneca *ne'l quarto libro de le sue naturali quistioni.* Quanto *è l'accrescimento de'l* Nilo, *tanta è la speranza ne l'anno futuro, e questo conto non inganna punto i lauoratori, talmente risponde la misura de'l fiume: e fà questa fertilitade il* Nilo. *Questo fiume ne'l suo crescere induce sopra'l terreno arenoso, e sitibondo, & acqua, e terra.* Quando *egli uien torbido lascia la sua feccia in què luochi asciutti, & aperti, e de la grassezza, che seco reca inonge què luochi aridi, e come in due maniere porge aiuto à què*

campi, bagnandogli, e coprendogli, così per due gui= se nuoce, ò non gli coprendo, perche rimane la terra e squallida, e sterile, ò recandoui piu de'l basteuole. Merauigliosa ueramente è la natura de'l fiume, che sendo la cõmune natura de tutti lauare le terre, e sui= scerarle, solo il Nilo non le offenda, non le rada, ma le accresca forze, tale uertù ha con lui di temperare, portatogli il suo lezzo satia, e congiunge l'aperture de la terra. onde l'Egitto nõ solo li deue la grassezza de terreni, ma li terreni anchora. Bellißimo spettaco= lo, quando il Nilo ha allagato il paese, le campagne non si ueggono, sono coperte le ualli, le citadi, e le ca stella paiono isole, per terra non si pò andare se non con le barche à fare i suoi negotij: ne maggior segno di letitia in què luochi faßi, che quando si uede meno di terra, fin'qui Seneca. Di questo suo accrescimento uarie sono riferite le cagioni da gl'autori: de quali pare, che quella riprouata da Seneca sia la piu proba= bile. Benche Anassagora, Eschilo, Sophocle, Euripide, e tutta l'antichità sia stata di questo parere, che le ne= ui disfatte da i maggiori caldi scorrano da gl'altißi= mi monti de l'Ethiopia piu abondeuolmente di quel, che cappiano tra le sue ripe i fiumi. Videsi à'l tempo di Seneca il monte Atlante maggiore de li monti de l'Ethiopia ne la piu calda stagione tutto carco di ne= ue. Considerandosi dunque tanto alto monte, che pri mo assurge da l'Oceano occidentale, e continouatamẽ te andando hora à Borea, hora ad Ostro, distermina

tutta

tutta l'Africa, et in alcun luoco uerso mezzodi s'estē de oltra'l parallelo de'l Cancro solstitiale, è cosa uerisimile, che tante neui si dissoluano, quando il sole ui batte cò suoi raggi perpendiculari, cioè piu fieramēte percuote, distrugge le neui de lati boreali de mōti. Plinio dice esser stato osseruato il Nilo uenir piu parco, e piu abondeuole secondo le neui, e le pioggie state ne la Mauritania. Iuba Re studiosissimo, che facilmēte puote hauere la cognitione di questo, perche niuna cosa è ne luoco, oue non penetri la diligenza de regi, istimò nascere il Nilo appresso l'Atlante de la Mauritania inferiore. Qual'openione è approuata da la istessa grandezza de'l fiume: perche in se cape tutte l'acque, che da'l sinistro lato corrono a'l mezzodi da le sommità de lo Atlante. E cosa peculiare in altri luochi anchora de lo crescere de fiumi ne'l solstitio, Questo medesimo ne'l pōto si uede, si come dice Theophrasto: quello istesso riferisce Plinio de'l Pò, qual parimente ingrassa i terreni, cui egli allaga. Il Rheno in quella parte oue uscito de le ualli de l'alpi de Grisoni fà il lago Acronio ogn'anno cresce ne'l solstitio, & il suo accrescere è secōdo che piu e meno sono grauate di neue le cime de monti. Cosi ogn'anno s'aumētano l'Euphrate, e'l Tigri, secondo che oltra gl'altri dicono Strabone, Plinio, Ammiano, Solino. Memorabil cosa è quella, che narra Plinio ne l'ottauo, che'l Crocodilo serpente de quattro piedi nasce d'un'ouo grande, quanto è d'un'oca, e cresce à la grandezza de

gombiti.xviij. Recitasi di questa bestia, che per un'istinto di natura, come coua, l'uoua elegge il piu alto luoco, à cui non sia per arriuare il Nilo, quando piu cresce. Il Nilo come è uscito de le cataratte, e passa l'isola Syene, hà cosi lento corso, che ageuolmente si nauiga à secōda, e contr'acqua. Chiaro è che ne l'Egitto non soffiano i uenti Australi. Erano gia in tutto quel paese frequētißime, e gran citadi. Ma furono distrutte da le guerre de Ethiopi, e de Syrij, & una parte fù patente à l'armi Romane. Cō i tumulti, e con le rubellioni prouocarono Romani à la uendetta. Diocletiano agguagliò à'l suolo Copto citade memorabile, mercato famosißimo, e Busyri per la rubellione fatto autore Achilleo, uccise molte migliaia de Giudei, non per altra cagione, se non perche haueuano fatto congiura con Achilleo, quale intentaua cose nuoue. Thebe cità principalißima de l'Egitto chiamata primo Diospoli, fù grauemente afflitta da Cambise, poi distrutta de'l tutto à'l tempo d'Augusto per autorità d'Eusebio. Erano gl'Egittij per la grassezza de suoi terreni gonfiati, e uarij, & impatiēti de gl'esterni imperij, tanto inclinati à i motini, che per ogni lieue cagione suscitauano grādißimi tumulti. Sopra tutti erano soperstitiosi, adorauano certi animali ridiculi per Dei, e giurauano per l'aglio, e per le cipolle, come per la deità de sommi Dei. Ne per alcun'altra cagione tanto odio portauano à Giudei, se nō perche seguitauano diuersa religione da la loro, e cō gran fermezza d'animo

mo antiponeuano l'unico Dio uero à la uana persua=
sione de li Dei Egittij, come a'l Salmo. 114. et essendo
estremamente immersi ne la lussuria, si uantauano de
la loro purità, e giustitia, ne uoleuano mangiare con
gl'Hebrei, ne con altri fuorastieri, come si legge ne'l
Genesi a'l. 43. quasi che eßi soli fussero mondi, e tutti
gl'altri sporchi. Alessandro Macedone diuise l'Egit=
to uenuto in poter suo, in molti Nomi, cioè prefet=
ture, & i presidenti chiamò Nomarchi che uoglion
dire presidenti di què Nomi, così istimò piu sicuramẽ
te riducere à tranquillo uiuere quella gente tãto lieue
e seditiosa contra principi, che s'ella fosse amministra=
ta da l'autorita d'un solo, toltagli per questa guisa la
facoltà di riducersi insieme. Plinio ne'l quinto anno=
uera partitamente circa cinquanta Nomi. Cesare Det
tatore il medesimo forse temẽdo istinto Pompeo die=
de il regno de l'Egitto à Cleopatra, & a'l suo fratel
minore, non ardi farlo prouincia, à cioche tal'hora ha
uendo uiolento gouernatore non gli si desse cagion di
noue cose. Fatta prouincia fu amministrata da gl'huo
mini de l'ordine equestre per decreto d'Augusto, co=
me scriue Cornelio Tacito. Tra le famose terre ne lo
Egitto dopo Thebe niun'altra è piu famosa de la Sye=
ne, chiarißima in quel tempo, à cui forse diede piu fa=
ma il caso, e la sorte, che la uertù sua. Il parallelo de'l
Cancro soprasta à quelle terre, quando il Sole è ne'l
mezzo cielo, talmente è perpendiculare, che nõ fanno
alcun'ombra i corpi: e per questo è notißima la Sye=

ne tra tutte le cita de la Thebaide. V'è altra terra detta Tentyra, da laquale nominati uengono i Tentyriti conosciuti per il loro ardire, secondo Seneca, contra i Crocodili. V'è la Tolomaide è appresso'l sito Pthmuis, da cui si nominano i Pthmuitani: hebbe suo Vescouo Philea, ilqual scrisse un bellissimo libro de le lodi de Martiri, e finalmente come recita Eusebio ne l'ottauo sprezzãdo li sacrificij de li Dei fù per cõfessare il nome di Christo, decapitato da Massimino. Questo è quel Massimino quale in Cesare eletto insieme cõ Seuero da Galerio Massimino Augusto fù fatto prefetto in oriente, sendo rimaso in Italia seuero, poco dopo diuenuto Augusto, e chiamato Galerio Massimino. Stette ne l'imperio tre anni quest'huomo nuouo, e grossolone, e promosso per gl'ordini de la militia: era sua patria la Dacia, nato de la sorella d'uno che guardaua gl'armenti, e che si chiamaua Daza sendo priuat'huomo, fù d'animo iniquissimo contra Christiani, sparse la Thebaica de l'Egitto di moltissimo sangue de Martiri. Vltimamẽte carco di uino, di cui era auidissimo, assediato in Tharso, per nõ uenire uiuo ne le mani di Licinio strãgolò se stesso. In questo medesimo tẽpo fù Massentio, che sedè ne l'imperio cõ Diocletiano Iouio, era figlio d'Aurelio Massimiano Herculio, e di Fausta, fratello di Costãtino, nõ fù pũto di piu mãsueta natura che'l padre. In tãto che merauiglia grãde fù, che Costantino imperatore in quella corona de persecutori nõ si uolgesse contra Christiani anch'esso, costan=

costandone massime, che non fù di molto synceero animo uerso i Christiani. Hieronimo ne'l catalogo de scrittori annouera Philea Vescouo, e martire. Di tutte l'altre città famose, la principale è Berenice, & Arsinoe posta contra l'interno recesso de'l mar rosso, da cui fù detto Nonio Arsinoite, qual si uede per quella altissima Pyramide. V'è anchora una terra detta Babilone posta in un fortissimo luoco gia edificata da i Babilonij, e seggio reale, come scriue Strabone grauissimo autore, e che scrisse co'l testimonio de gl'occhi suoi: di cui niuno tra tutti gl'altri scrittori, ch'io habbia unque ueduto, ò letto, ha scritto con piu diligenza de lo Egitto. Oltre'l Nilo uerso occidēte giace Memphi, gia casa reale de li principi de l'Egitto, e lontano da quella per spatio d'alquanti stadij sono le Pyramidi, quelle torri di stupenda altezza, annouerate tra i miracoli de'l mondo, il cui sito ritrasse Plinio ne'l.xxxvi. testificando non essere state altro, che una uana, e pazza ostentatione de la pecunia di quei regi. Hà lo Egitto inferiore molte terre, la cui fama è offuscata da Alessandria uicina à la foce Canopica, e ne'l Pelusiaco Pelusio, che hoggi i nostri dicono Damiata, assai nota per la uccisione de nostri, ne gl'anni lungamente passati: spesso e stata presa con gran danno, e spesso perduta, & alcuna uolta restituita à'l Soldano con patti poco honoreuoli per l'ambitione, & auaritia de nostri, ilperche de'l tutto furono cacciati de l'Egitto, e de la Syria. Ciò intrauenne sotto la morte

di Ro

di Rodolpho Auinſpurg Rè de Romani *ne gl'anni di* Chriſto. M. CC. XC. Queſto *è quello* Egitto *di cui tante uolte ſi fà mentione ne l'oratione di* Stephano: *memorabile per li ſucceſsi d'*Abraham, *e di* Gioſepho Patriarchi. Nacque *in* Egitto Mosè *huomo grande, & erudito in ogni ſcienza de gl'*Egittij, *chiamato da* Dio, *perche haueſſe ad eſſere la ſcorta de'l popolo d'*Iſraele *ne l'andata in terra di promiſsione, onde ne ſeguiſſe la liberatione da quella crùdele, & odioſa ſeruitù.* Ne l'Egitto *rifuggi, e ui ſtiè qualche tempo aſcoſo* Gioſepho Nazareno *con Maria uergine e co'l fanciullo Gieſu noſtro ſeruatore, per ſcampare la crudeltà di Herode.* In Egitto *primo accrebbe la fè di Chriſto predicata da gl'apoſtoli, e per molti ſecoli hebbe grandiſsime chieſe, & oltra* Philea *fiori de ſantiſsimi paſtori, tra quali ſi legge di* Paphnutio *ne l'antiche hiſtorie.* Non *oſtante, che coſtui fuſſe priuato de'l deſtro occhio per commandamento di Galerio* Maſsimiano, *e tagliatogli la parte oppoſta à'l ginocchio de la gamba ſiniſtra, pena commune à tutti quelli, che confeſſauano il nome di Chriſto, poi dannato in metallo.* Fù *poi richiamato da Coſtantino* Imperatore *à'l concilio* Niceno, & *hauuto iu gran ueneratione.* Coſtui *ſolo s'oppoſe à la ſentenza d'alcuni* Veſcoui, *che uoleuano priuare i* Veſcoui, *i preti, i diaconi, i ſuddiaconi de l'uſo del matrimonio, e confeßò in publico le nozze eſſere coſa honoreuole, & il congiungimento con la moglie eſſere certa*

re certa castita come dice l'apostolo à l. XIII. *à gl'*He*brei.* Q*ual sentẽza de'l sciolto* V*escouo da'l matrimo nio estimato uergine per cõmun parere fù da'l cõcilio lodata come pia, e riceuuta come salutifera, istimãdo cosa indegna, che quello, che la scrittura permette sia ristretto da prosontione humana, e la legge data per la conseruatione de la castità inuilisca da lo abuso de la fornicatione, peroche niuno pò essere casto, che nõ habbia da* Dio *questo singolar dono.* Diremo *ancora i* Monachi *hauer'hauuto origine in* Egitto, *che primo non erano conosciuti ne le chiese, e ciò fù, quando era no ne la sede* Imperiale *i figli di* Costantino, *che ascen deuano gl'anni di* Christo *à la somma di.* C C C L X. *dopo la morte di* Paulo, *e d'*Antonio *eremiti.* Q*uesti hebbero alcuni, che gli seguirono in uita quali padri, e precettori.* Le *crudelissime persecutioni de* Christia*ni al tempo di* Diocletiano, *e di* Galerio *furono cagio ne, che questi si ritrahessero ne le maggiori solitu= dini de lo* Egitto, & *in què deserti luochi con molta astinenza dauano opera à le scritture, e frequenta= uano l'orationi, ritornando tal'hora à le chiese predi cauano* Christo, *ne haueuano alcuna differenza da gl'altri fedeli, se non quella uita solinga, & una rego la de la uita alquanto piu seuera, e però furono chia= mati* Anachoriti *eremiti,* Monachi, *che tanto importa no à dire come soletarij.* Accresciuto *poi questo isti= tuto, attratti da molte parti discepoli furono edifica= ti molti monasterij, e scole, ne lequali s'essercitaua l'a nimo*

nimo in la lettione e ne la intelligenza de le scritture, & il corpo ne le fatiche ad hore iscambieuoli. Obediuano però à i Vescoui, e ne'l giorno de la domenica ueniuano à le chiese, come piu ampiamente dice Hieronimo in la uita di Paula. Non era tra loro alcun ricco, ne pouero, haueuano gl'alimenti, e quanto bastaua à ricoprirsi, di questo solo cõtenti, co'l lauorio de le sue mani guadagnauonsi il uiuere, e s'alcuna cosa loro auanzaua, lo distribuiuano à poueri. Et in cosi fatta uita stauano uolontariamente, non costretti da necessitade alcuna, poteuano mutar proposito qual'hora fosse stato ragioneuole. Erano eletti in Vescoui, spesse fiate, & in preti, ne altra regola di uita haueuano, che quella de le scritture. Et in tutta la scrittura non si troua altro esempio de la uita monastica, ne altro precetto. Hieronimo, che tanto fauorisce le cose de Monachi non approua in parte alcuna l'openion di coloro, che dicono Eliseo, & Giouanni Battista essere stati autori di questa uita. Benche à l'hora pareua sopporteuole quella nouità di uiuere, qual'era solamente ammessa per conseruare la disciplina, e la eruditione, non andauano mendicando, non erano molesti à gl'altri, non andauano uestiti piu à l'uno, che à l'altro modo, pur che honesto fosse.

De l'Ethiopia sotto l'Egitto.

BENCHE assai poteua bastare quãto fu da noi riferito de l'Ethiopia ne la discrittione de l'Africa,

frica,pure per intelligenza d'alcune cose de la scrittu ra n'è piacciuto ripetere alquanto. Questa prouincia è stata molto habitata, & ha hauuto grandissime, e frequētissime terre. ma molto trauagliata da le guer re. Scriue di lei Plinio ne'l sesto, che hora signoreg= giando, hora seruendo è stata famosa, e potente fin' à le guerre Troiane regnante Mēnone, dominò la Sy ria à'l tempo de'l Re Cepheo. Tra l'altre sue nobiltà ha un'isola in mezzo'l Nilo famosissima per la gras= sezza sua, e per la frequenza di popolo chiamata Me roe distante da la Syene cinque millia stadij, gl'habita tori sono chiamati Meroeni: l'alueo de'l Nilo, che chiude il sinistro lato, è detto Astabora, d'onde furono denominati gl'Astabori da Hieronimo in le quistioni sopra'l Genesi con laqual uoce disse Plinio significar= si un ramo d'acqua uscēte de le tenebre. Il destro Astu sape, che significa parimente ascondimento. Ne la Me roe è una citade antichissima, detta Saba quale fù poi da Cambise denominata Meroè, in memoria di sua so= rella, come scriue Giosepho ne'l secondo libro de le sue antichità imitando Strabone. Plinio anch'esso fa men= tione de la terra Meroè in Ethiopia, che gia fù seggiò reale de l'Ethiopia distante da l'entrata de l'Isola. L X X. miglia. Questa era quella Saba regale resi= denza de la Regina de l'Ostro, scriue Giosepho que= sta Regina hauer' hauuto sotto l'imperio suo l'Ethio= pia, e l'Egitto, e fu quella che si legge ne'l. X I I I. de li Re essere uenuta in Palestina eccitata da la fama

de la

de la sapienza di Salomone con grandissima compa=
gnia,e con doni piu che reali. Questa è quella com=
mendata da Christo in Mattheo à l. X I I. & in Lu=
ca à lo. X I. che per amore de la sapienza uenisse à Sò
lomone da rimotissime contrade,non uolendo odirlo
i Pharisei,mentre presentialmēte gl'ammoniua, e gl'af
fermaua ch'egli era figliolo d'Idio.Il dominio de Me
roini era appresso le donne,e le Regine sue con com
mune uocabolo erano chiamate Candace,come Plinio
ne'l sesto:l'Eunuco batteggiato da Philippo ammae=
strato da la lettione d'Esaia,come scriue Luca à l'ot=
tauo ne fatti de gl'apostoli fu de la corte dela Regina
Candace.La gente di questo paese da la eta di Canda=
ce è stata molto uersata ne la lettione de la sacra scrit
tura,e non per altra cagione frequentauano ogn'anno
da lontanissimo uiaggio la uisitatione di Hierusalem=
me,come luoco di grandissima fama per la religio=
ne.C.Plinio scriue Publio Petronio de l'ordine eque
stre prefetto de l'Egitto à l tempo d'Augusto essere
penetrato con l'essercito ne l'Ethiopia,& hauer uin=
to Candace, quale secondo Strabone non haueua piu
che un'occhio,ma femina da essere comparata à grand'
huomini di prudenza,e d'equanimita.Non so se que=
sta fusse quella,ne la cui corte dimoraua l'Eunuco di
Luca.Peroche di lei i tempi non rispondono. Circa la
religione,per quanto s'intende què paesi nuoui da cer
te cerimonie in fuori ne'l resto conuengono molto co
i riti nostri Christiani.Per laqual cosa sendo andato
Mathia

Mathia à predicare l'Euãgelio in Ethiopia Sophronio disse facilmente essere stato possibile, che ui fusse stato là. E da sapere ancora, che alcuna uolta sono gl'Ethiopi nominati per gl'Indi, e pel contrario gl'Indi, e gl'Arabi nominati Ethiopi. Laqual cosa è auenuta da'l medesimo trafico, e da la sembianza, peroche ne gl'estremi ardori de la state sono tanto riarsi da'l Sole gl'Indi, quanto gl'Ethiopi. Pomponio ne'l terzo ascriue quella mensa famosissima del Sole à la Ethiopia, da'l cui disiderio distratto Apollonio Thianeo philosopho dopo l'hauer cercato molti paesi u'ando, come Hieronimo scriue à Paulino per autorità di Philostrato. Scriue Giosepho Mosè in Ethiopia essere stato grand'huomo per gloria de molti suoi fatti nanti che fusse chiamato da Dio per scorta del popolo d'Israele. Da questa openione punto non paiono aliene quelle cose, che si riferiscono di Mosè à lo. XI. capo de gl'Hebrei, e gl'anni non discordano. Stephano ne l'ottauo de fatti de gl'apostoli dice Mosè essere stato de anni quaranta, quando occiso Egittio fuggi in terra Madia, & iui presa in moglie Sephora ui stette altri quaranta, onde era ottogenario, quando fù d'el rouo chiamato à trarre il popolo d'Israele: in Arabia, e ne'l deserto dimorò altri quaranta. Quadra quel, che si legge ne'l. xxxiiij. à'l Deuteronomio, che Mosè haueua cento e uinti anni, quando mori. Tal che non è da credere, che egli passasse ocioso li primi quaranta anni, scriuendo Stephano essere stato in detti, & in fatti

grande

grande in quella etade. Dice la scrittura ancora, che hebbe la moglie Ethiopessa. Benche ciò faccia poco à l'euidenza de l'historia, che scriue Giosepho, hauendo egli dato il nome d'Ethiopi à le genti Australi de l'Arabia.

De le tre Arabie, Petrea, Deserta e Felice.

ARABIA comincia da'l Pelusio, qual'è l'estremo de le foci del Nilo uerso Oriente, & iui sono detti gl'Arabi, benche Tolomeo gli chiama Egittij. L'età posteriore, secondo Strabone, abbracciò in tutto, e per tutto sotto nome de l'Egitto tutti gl'habitatori de la parte Occidentale de'l mar rosso lungo il golfo per gran spacio. Fuori questo gl'autori fanno tre Arabie uicine à l'Egitto, la prima de quali è cognominata Petrea, da Petra citade antichissima, che fù gia di quella citade seggio reale, e uicino à l'auenimento di Christo hebbe Areta potentissimo Re, di cui fà mentione spesso Giosepho. La sacra scrittura chiamolla Petra de'l deserto per essere dogn'intorno chiusa da monti, e da diserti, in luoco ameno però, e bagnato da'l fiume che ui passa. I termini suoi sono da l'Occidente l'Egitto, quasi in mezzo di quello Isthmo, che giace tra Possidio, e Rhinocorura castelli, che parimente è ne'l seno interno de'l mar rosso, e Syrboni lago de'l nostro mare. Plinio dice questa larghezza nõ essere piu di cento e uinticinque miglia, in cosi poco

spatio

spatio diuidonsi i mari, che uengono da diuersißime parti, e quiui la terza parte del mondo s'aggiunge à terra ferma cõ tutto l'Egitto. Sopra l'Isthmo la maggior parte de'l lito Orientale de'l mar rosso, laquale pertiene à l'Arabia Petrea, s'estẽde oltra'l golfo Elanitico, e la uilla Elana, da laquale prende suo nome il porto, da l'Oriente, e da Mezzodi è circondata da mõti, quali da una parte la diuidono da la Felice, e da un'altra da la deserta. Questo tratto in alcuni luochi tanto s'inalza per le altißime cime de li monti de le Arabie, che se non fosse intercetto da'l mar rosso, si uederia buona parte de lo Atlante, la meno aspra da Settentrione confina con la Syria, entrando fin' a'l lago Asphaltite, e Philadelphia, e Bathanea, ne in alcun'altro luoco è piu fertile, che doue si congiunge à la Syria. L'altra Arabia detta Deserta da Tolomeo è molto spatiosa, & ampia di grandißime solitudini, da lequali forse ella hà sortito il nome, che per altro è habitata da molti popoli bellicosi, & hà molte terre. Confina da l'Occidẽte con la Petrea, da l'Oriente hà parte del mar Persico, & il tratto de Caldei, da mezzodi e diuisa da l'Arabia Felice da'l giogo antidetto de monti, da'l Settentrione è bagnata da'l Fiume Euphrate, che uiene de la Comagena. Il lato de l'Occidente estiuo termina quella parte de la Syria cognominata Cele cioè depressa, e concaua. Da queste due come da una Basi è detta la terza Arabia Felice, in forma di penisola tra

dui grandissimi golfi uà ne'l mezzodi, ma la sua fronte estrema piega à l'Oriente bruniale, fertilissima in piu luochi, & in alcuni produce due uolte l'anno, secondo Plinio. Questa sola tra tutte l'altre terre genera l'incenso dedicato à i diuini honori, quale da Greci è detta Eudemone; che apo Latini uuol dire Felice, e Beata Arabia. Questa oltra che confina con l'altre Arabie, è chiusa anche d'ogn'intorno da'l mar rosso. Hora assegnati i termini loro torneremo à la Petrea. Per il squallore e sterilità de campi suoi nõ fu di molta loda appresso gl'antichi. Ma di noi altrimẽte auiene, ch'ella è famosa e celebratissima per memoria de le cose diuine, intanto che per molti nomi ella si deue antiporre di gran lunga à quella, che è tanta ricca, e tanto felice, cotanto predicata da ogn'uno. Questa benignamente accolse il popolo d'Israele, che haueua passato il mar rosso co'l piede asciutto, e lo tenne anni quaranta. V'è in essa la terra Madian, che nutri Mosè con la moglie, cò figliuoli anni quaranta. V'è il monte Sina, nobilitato da la uocatiõe di Mosè per l'angelo in quel rouo, e da la stupenda reuelatione de la diuina legge data in quel monte. Appresso'l monte Sina è il monte Choreb, quale Hieronimo fa una istesa cosa con Sina. Appresso questo è la Petra, laqual per cossa da la uerga di Mosè mandò fuori acqua in abondanza per souenire à'l sitibondo popolo. Questa Arabia con la deserta Plinio noma cõ un solo uocabolo, Scenite: da i tabernacoli che seco recaua quel popolo,

lo,

lo,e distendeua,oue pigliaua allogiamento. Era costu ma di quella gente mutare stanze,e uiuere sotto le ten de,oue le greggia,et i pascoli inuitauano,così errãdo andò anni quaranta. Antichissimi,e famosi sono pri= mi in la Petrea i Nabathei,confini à cui sono gl'Agre ni annouerati tra Elaniti da Agra regia loro : quali istimano alcuni essere stati detti anche Agareni : & Agra,come Agara, da Agar concubina d'Abraham. Vogliono i dotti essere proprio gl'Agareni quelli, che poi furono detti Saraceni, stirpe d'Ismaele. In questo tratto,e de la felice Arabia.Tolomeo,e Plinio ripongono costoro,come antichissima gẽte. Sono an= chora oltra Petra altre terre non oscure, de quali è massime Ostracine appresso'l monte Casio, oue Pom= peo, huomo ethnico, ma non picciolo essempio de la instabilità de la fortuna, hebbe il suo sepolcro. V'è Bostra,da cui furono detti i Bostreni,posta non lungi da i monti Tracheni. V'è Gerasa, e Philadelphia, fù Vescouo de Bostreni Berillo contemporaneo,e fami= liare d'Origene, come scriue Hieronimo ne'l Catalo= go. V'è Philippopoli edificata da M. Iulio. Philippo Bostreno ne'l paterno suolo. Traiano fù il primo,che ridusse la Petrea in forma di prouincia, e gli diede il rettore. La deserta parimente anch'essa hà moltissime terre, ma non così spesse, per le gran solitudini, che u'interuengono. Fù famoso in alcun tempo Tapsaco posto à la ripa de l'Euphrate appresso li Sceniti, che fù poi detta Amphipoli, non lontana secondo Plinio

VV ij da le

da le solitudini Palmyrene, l'altra parte, che confi=
na con la Caldea hà i Nomadi infesti à i Babilonij,
gente nata à i ladrocinij. A l'occidente Brumale so=
no i luochi frequentißimi de i Nubij Arabi, uicini à i
campi Damasceni, & a'l monte Libano: intanto che è
uerisimile, che Paulo ne'l principio de la sua uocatio=
ne intrasse ne l'Arabia deserta. La felice Arabia hà po
poli innumerabili, & sono piu habitati i borghi, & i
uillaggi, che le cità: pur di maggior fama sono i ma
ritimi. Ma il piu celebrato è la uilla de Sabei, la cui
regione è detta Saba producitrice de lo incenso, per la
selua de cento paßi in lunghezza, e di cinquanta in
larghezza. Questi arbori a'l nascere de la canicula,
che è circa mezzo'l mese di Giulio tagliato stillano
certo humore spumoso, qual'inspeßito ò cade in terra,
ou'è raccolto, ò attaccasi à la scorza, d'ond'è leuato se
condo Plinio ne'l.xij. In niuna altra parte di quella
penisola nascono cotali arbori. Hà oltra ciò l'Arabia
felice intrate di molt'altre cose per la natural graß=
sezza de suoi terreni. Hà monti, & i fiumi con quali
abondeuolmente adacquano i suoi campi. Dicesi che
ui nasce l'oro miglior de tutti gl'altri. Ne le gemme
de l'Arabia mancano de la sua degnità. Il Margine
estremo de suoi liti distinto de speßißimi promonto=
rij, hà porti nobili, e terre molte oue si fanno merca=
ti. Non solo le merci de l'Arabia hãno accresciuto i
traffichi de mercanti, e le fiere, ma quelli de l'India, e
quelle de la Ethiopia. Niuna cosa hoggidi è piu pre=
ciosa,

tiosa, ne piu cara de le merci de l'Oriente, ne d'altre cose i mercanti fanno maggiori guadagni. Ne sola=mente le terre in Arabia hanno questa fertilità, ma l'onde anchora: l'Arabia anch'essa hà le perle, benche non e sola: pure elle sono di molta eccellenza la cui estimatione e trapassata à la stoltitia, e soperfluità. La perla di Cleopatra fú stimata ducento cinquanta mil=lia ducati d'oro, e quell'altra, che Cesare Dettatore cō prò à Seruilia cento cinquāta millia ducati d'oro Gal lici. Non troua quasi credenza la grandezza di co=tanta somma: & hoggidi s'è ridotta la cosa à tale, che tanto piu s'accendono i compratori, quāto mag=giormente la stima è grande. Però Plinio diceua ne'l xij. de le perle scriuendo riscaldandosi contra i costu mi de'l suo secolo, che ogn'anno à'l meno l'India, Sere, e questa penisola toglieuano à l'imperio mille uolte cento millia sestertij. Hoggidi le genti de le Arabie sono dette Saracini: hanno la Mecha celebratissima citade per molte cagioni, ma uie piu per esserui la se=poltura di Mahumet. Mori questo Mahumet l'anno XXI. de l'imperio d'Heraclio: cominciò ad essere co nosciuto ne'l. XV. anno de'l medesimo imperio. Fù mercante primo, poscia propheta, & in ultimo gui=da, e capo di gente di mal'affare, con cui andaua rob=bando i paesi: in tanto che merauiglia grande è come egli sia stato annouerato tra santissimi huomini, e ri=putato qual'Idio in cielo, à cui non si conueniua pur luoco honesto in terra. Marcellino dice che la poste=

sterità chiamo tutti gl'Arabi Saraceni ne'l. XXXIII. libro: ma ne'l. XIII. pone che non si distendono piu che da'l sinistro lato de l'Euphrate fin'à i sopracigli de'l Nilo. Pompeo magno, quando andò con la militia Romana in Asia fù il primo, che gli conobbe: e nõ fù picciolo à Romani, perche incontinente cominciarono à turbare i confini de l'imperio, & annoiare, e premere i presidij de l'Oriente. Il perche fatte alcune sortite furono noti à'l Magno Costantino, e da lui hauuti in grandißimo odio. Poscia mutata openione furono con Giuliano imperatore andante cõtra Persi, anchor che la fede loro fusse e lubrica, e uenale: in tanto che Marcellino ne'l. XIIII. ragionando de Saraceni tra l'altre cose dice. Saraceni mai nõ furono amici nostri, ne per tali deggono essere hauuti: peroche quà facẽdo e là correrie, quel che trouar poteuano, in momento di picciolo tempo rouinauano. E da sapere come in breue tempo la loro potẽza accrebbe tanto che ne gl'anni di Christo seicẽto e. XVII. il regno de Persi paßò a i Saraceni, e dilatoßi la uana soperstitione di Mahumet: e dopo hauer'afflitto la Syria, l'Egitto, e l'Africa hebbero ardire con potentißima mano andare in Asia, & assediare Costãtinopoli sede de l'imperio, à'l tempo che Carlo padre di Pipino haueua il regno di Francia. Ma per dapoccagine de l'Imperatore, potendosi in què principij ristinguere senza fatica si picciol fuoco, auenne che poi tanto grande accrebbe, che co'l consentimento de molti, che istimaua-

no le cose de la religione, non si sia possuto ritrouare alcun rimedio. Era gia l'Asia, e l'Africa tutta piena de Saraceni, ne questo bastaua loro, che intrati cō uio lenta mano in Italia, & in Sicilia le trauagliarono piu de dugento anni, sotto Costantino poi padre di Leone imperatore ne gl'anni di Christo settecēto qua rantadue passato lo stretto di Zibelterra uennero in Ispagna, & occuparono Granata, Portogallo, & Aragona luochi fertilissimi. In quel tempo Beda prete di gran fama di pietade, e di dottrina scrisse à molti prin cipi, che uolessero adunare una militia, per cacciare i Saraceni di Spagna, ma tutto fù in uano, che i Saraceni hanno sicuramente tenuto settecento anni la Spagna: di quinci si po fare argomento quanta sia stata la dapocaggine, e la sonnolenza de tempi. Ferdinādo auo materno di Carlo Quinto imperatore d'hoggidì, in breuissimo tempo gli cacciò di tutta la Spagna: Saraceni hāno suo dogma misto d'Heresia, e di Giudaismo, instituito da Mahumete: laqual cosa passò poi à Turchi quando hebbero suoi primi soldi in Asia sotto i Saraceni, & anche'l di d'hgogi seruano. Vna medesima religione, un medesimo errore, una medesima stoltitia è de Saraceni, e de Mahumetani. Conuēgono con Giudei ne la circōcisione, non mangiano carne di porco, e ciò stimo auenire, perche in Arabia non nascono porci, come riferisce Plinio, non beono uino, e digiunano intieramente tutto un certo mese: ne'l resto libidinosi, & à cui non piace una moglie ne prendono de

 l'altre

l'altre, quali però hanno à seruare le leggi de'l matri monio, trouate in adulterio sono punite di pena capi= tale. Osseruano il giorno de'l Venere per il Sabbato. Non lasciano andare in publico femina alcuna con la faccia scoperta. Hanno Christo si come gl'Hebioniti heretici per huomo puro, ma grã propheta, e lo met= tono in camparatione con Mosè, e co'l suo Mahume= te: attribuiscono qualche cosa à la legge Mosaica: hanno uoti, e purgationi, ne le quali riducono la som ma de la sua religione. Non è da pretermettere nanti che usciamo de l'Arabia, che'l nome de gl'Areti fù pe culiare à li regi de le Arabie, e de lo Egitto. In Syria poco inãzi la uenuta di Pompeo Areta Rè fu riceuu= to da i Damasceni, di cui fà mentione Giosepho à'l XIII. Al tempo di Giustiniano fù Areta principe de Saraceni, e ne'l medesimo tempo Areta Re potente in Ethiopia. Al tempo di Paulo apostolo fù un'altro Areta Rè di Damasco, quello il cui prefetto à sugge= stion de Giudei tese tali insidie à Paolo apostolo, che gli conuenne farsi scalare d'un muro, & il medesimo Paulo à'l.xij. à Corinthi fà mentione d'un'altro. So= phronio istima che l'Eunuco di Candace predicasse l'Euangelio à l'Arabia felice. Io giudico Paulo gia conuerso esserui primo stato, & in Arabia. Conti= nouamente predicò ne le sinagoghe, che Christo era fi gliuolo d'Idio come dice Luca.

Fine di tutta l'Africa.

De

Tralasciate da Papa Pio.

De la Syria.

AMPISSIMA è la Syria secondo Pomponio, e Plinio, ma noi discriueremo secõdo Strabone quella, che è di quà da lo Euphrate, poi diremo per ordine de l'altre sue parti. Il principio de la Syria, e da lo Egitto, e da l'Arabia sopra nomata per quella parte, oue si piega uerso'l lago Syrboni. Da mezzodi è la Petrea: dà l'oriente Brumale, l'Arabia deserta terminata da le solitudini Palmyrene: Settentrione è l'Euphrate, e le sommità de'l monte Amano, che diuide la Cilicia, entranti fin ne lo Issico, doue finisce la Syria: da Occidente è tutta bagnata da'l mare, qual'è detto Phenicio, da gl'antichi, per il tratto di quel lito cosi chiamato. Terra molto abondante, ma gia felice in questa parte, che iui fù diuulgata la fama de la dottrina, e de li miracoli di Christo. Hà moltissime citadi, de le cui principali ragioneremo a'l luoco suo. Le parti de la Syria sono Palestina, Phenice, Damascena, Cele, Decapolitana, Antiochena, e uicine à l'Euphrate Comagena, Apamena, e doue si mescola co i Sceniti a'l corso de'l fiume cognominata Paropotamia. Ma perche nui intriamo ne la Syria da la parte occidentale dopo la discrittione de le Arabie, primo spediremo la Palestina, paese celebratissimo per i luochi, e per la memoria de le cose fatte in essa, come narrano le scritture.

De

De la Paleſtina.

ATTRIBVISCE Tolomeo ne'l quinto il nome de la Giudea à Paleſtina, e Strabone ne'l decimo ſeſto;e Cornelio Tacito ne'l uenteſimo ſcriuono ch'ella è terminata da'l monte Antilibano, ne è da Tolomeo diuerſo Hieronimo,qual chiama Giudea tutto quel tratto,che fù habitato da le tribu de Giudei, chi piu ſottilmente,e ueramente la diuiſero ; fanno la Giudea parte de la Paleſtina, à cui congiungono da Occidente,e da mezzo giorno la Idumea,da'l Settentrione,e da l'Oriente la Samaria,e la Galilea,e le parti de la Paleſtina.Plinio ne'l quinto ſepara la Paleſtina da la Giudea,da la Samaria,e da la Galilea,benche poi confonde la Idumea con la Paleſtina, perche è manifeſto che Philiſtim, & Edom ſparſamente tennero què luochi.Nui ſeguiamo il parere di coloro,che ſotto'l nome de la Paleſtina,come generale comprendono la Idumea,la Giudea,la Samaria,la Galilea,perche queſta openione è piu fauorita da la ſcrittura,coſi era diuiſa a'l tempo di Chriſto,e de gl'apoſtoli.Mattheo à lo undecimo capo di Gioſephe parlando diſſe. Hauēdo udito, che Archelao regnaua in Giudea in luoco d'Herode ſuo padre,hebbe tema d'andarui,ma ammonito in ſonno da l'oracolo andò ne le parti de la Galilea ad habitare in Nazareth. Inettamēte hauria parlato l'euangeliſta,ſe la Galilea non foſſe ſtata diuerſa da la Giudea.Non andò ou'era Archelao,che padreggiaua,

giaua, in Giudea, ne laquale era stato costituito Tetrarcha da Cesare Augusto, dopo la morte d'Herode suo padre, ma si trasferi in Galilea, di cui era presidente Philippo fratello d'Archelao meno crudele. Propriamente in questo luoco la Giudea è presa per parte de la Palestina. In quel medesimo capo di Mattheo è cognominata Bethleem de la Giudea, à differenza di Bethleem de la Galilea, benche Hieronimo legga Bethleem di Giuda, e nõ de la Giudea. Sono anche altri luochi de la scrittura, come à lo. XI. di Luca. Ascese Gioseph da Galilea de la cità di Nazareth in Giudea ne la cità di Dauid, che è chiamata Bethleem. Al. IX. de li fatti de gl'apostoli si legge, che le chiese per tutta la Giudea, Galilea, e Samaria si stauano in pace Giouanni à'l quarto dice. Lasciò la Giudea, e di nuouo andò in Galilea, e gli bisognaua passare per la Samaria. Qui Giouanni diuide talmente la Galilea da la Giudea, ch'egli traponga la Samaria in mezzo, il medesimo dimostra Tolomeo. Marco poi à'l terzo separa la Idumea da la Giudea: seguitollo gran moltitudine da la Galilea, da la Giudea, da Hierosolima, da la Idumea, e da Trasgiordane. Istimo che Marco in questo luoco nomasse Hierosolima cità de la Giudea per questo, com'egli uolesse dire, che era seguitato da gl'huomini di quella citade, ne laquale ogni giorno si faceua consiglio d'ucciderlo. La regione Trasgiordane è detta da Hermolao quella, che Plinio chiama Perea, di cui dirassi à'l luoco suo. La Palestina da l'Oriente

riente estiuo è terminata da'l Libano,*da'l* Settentrio=*ne da una parte de la* Phenicia, *da l'*Ostro *da l'*Ara=*bia,da l'*Occidente *da'l mar* Phenicio.La *medesima re*.*gione già* Chanaan,*ma proprio doue è la* Giudea *fu detta terra di promissione,quale già tennero i* Cana=*nei & i* Pheresei *nanti la uenuta d'*Abraam *à quelle parti,come si legge a'l decimo terzo capo de la sa=crata* Genesi.

De *la* Idumea.

LA Idumea *uerso* Occidente *confina con la* Giu=*dea,& è prossima a'l monte* Casio.Gl'Idumei *so no* Nabatei *per origine. Questi uscirono de le sue se=die,per discordie nate fra loro, e si congiunsero cò* Giudei,*e communicarono insieme le loro leggi,secon do che riferisce* Strabone *a'l.* X V I. La *scrittura a'l terzo de li* Re,*a'l nono capo narra gl'*Idumei *essere stati in* Arabia,*& hauer tocco il mar rosso.*Certo *è, che uerso'l mezzo di non sono distanti da* Hieroso=*lima settanta miglia in circa,per l'autorità di* Hiero *nimo;quale ispone che questa parola* Idumea *ne la uo ce* Greca *deuiando alquanto da la* Hebrea *uiene da* Edom,*& inanzi à lui haueua detto il medesimo* Gio *sepho .* Agostino *ne'l decimo sesto libro de la cità d'*Idio *istima , perche'l padre* Esau *tenne l'*Idumea,*e fu nomato* Edom,*che da lui hauessero il nome gl'*Idu=*mei.*La *parte maritima di questa regione,e doue s'ap*

prossima

prossima à la Giudea è fertilissima, immagrisce ne confini de l'Arabia, & inasprisce, per i monti, che la scrittura chiama Seyr. Abonda di palme, onde Lucano ne'l terzo disse, & arbustis palmarum diues Idume, cioe ricca d'arbuscelli di palma l'Idumea. Vergilio pa rimente in alcuni luochi celebra le palme Idumee. E tutto che fossero uicini à Giudei, è fossero osseruatori de la legge Giudaica, però Giudei sempre gl'hebbero in dispregio, com'anche li Samaritani. Ne la Idumea sono da gl'autori annouerate piu citadi, tra quali però alcune uene sono, che gia tennero inanzi li Phenici, e primi di costoro li Palestini. De le mediterrane principalißima la Maresa. Poi secondo Plinio Rhinocorura città maritima, e Raphia alquanto piu remota da'l lito, di nuouo piegando d'l mare u'è Gaza, & à questa uicina Anthedone, che fù poi da Herode chiamata Agrippia. Appresso Ascalone, & Azoto ricordata citade, per la predicatione di Philippo, come si legge à l'ottauo de fatti de gl'apostoli. Altre citadi sono ancora uicine à queste attribuite à la Idumea, de quali però alcune sono ascritte à la Giudea, altre à la Phenicia. Intanto che manifesto appare, in questi luochi essere uariato il nome com'auenir suole, & è necessario, che cosi sia, peroche scacciando tante uolte l'un l'altro il uincitore ampliaua i suoi confini, e ristrigneua quelli de'l uinto, onde la uittoria ad arbitrio suo mutaua i termini, & i nomi. Nacque in Ascalone Antipatro padre d'Herode, qual si sà certo

essere

eſſere ſtato Idumeo.

De la Giudea.

SIEGVE la Giudea gia parte de la Paleſtina, e tutto che ſia habitata da altre genti, non è però il di d'hoggi men fertile, che ſi fuſſe pe' tempi paſſati. Da mezzodi, e da Occidente confina con la Idumea, ma ſono quaſi incerti termini, per la ſede de popoli antichi uariata di tempo in tempo. Quella ueramente è la Giudea ſenza contraſto, che è ne'l mezzo tra'l mare mediterrano e'l laco Aſphaltite, & iui ella è cultiſſima. Contra'l Settentrione ſi diſtende oltra la Ioppe maritima, e Hiericò mediterrana, & oltra'l Giordane fin'à i monti, ou'è l'Arabia Petrea. Il nome le fu poſto da la tribu di Giuda, da l'Occidente uerſo Oriēte è poco piu lunga, che larga. Ioppe caſtello non è diſtante da Bethleem piu di. 46. miglia, per quel che dice Hieronimo qual'habitò quella parte. Le ſolitudini de l'Arabia cominciano appreſſo campi di Bethleem. Ou'ella paſſa oltra'l Giordane è detta da Plinio, ſe crediamo ad Hermolao, Perea, cioè poſta di là da'l fiume. Con laqual uoce Strabone chiamò parimente la terra, che è oltra l'Euphrate. Citaſi Mattheo a'l quarto oue dice. Seguironlo le turbe da la Galilea, Decapoli, Hieroſolima, Giudea, e Traſgiordane. Plinio ne'l ſeſto ne la diſtributione de paralleli noma la Giudea citeriore, & ulteriore, tal che ne da à diuedere com'era

diuiſa

diuiſa da'l fiume. Ne la Giudea furono molti luochi celeberrimi, ſi come in tutto'l reſto de la Paleſtina, ne in tutta la ſcrittura, è piu frequente, ne piu ſacra memoria di queſti, à chi ben contempla terra di promiſſione, e le coſe fatte in eſſa. Ma de tutti il piu chiaro fù Hieroſolima poſto in mezzo la Giudea, hauuto quaſi per lo umbilico, tanto de gl'altri piu famoſo, e piu ſublime, quanto la Giudea ſormonta tutte l'altre parti de la Paleſtina. Hieronimo da l'occaſione, com'io ſtimo, da'l ſito, nõ ſolo diſſe eſſere il mezzo de la Giudea, ma di tutte l'altre genti d'ogn'intorno, interpretando coſi quel luoco d'Ezechiele à'l quinto. Io la poſi in mezzo de le genti, e del ſettanteſimo terzo ſalmo operò la ſalute in mezzo de le terre, che da la parte Orientale haueua l'Aſia, da l'Occidentale l'Europa, da'l mezzodi, e da l'Oſtro la Lybia e l'Africa, da'l Settentrione li Scithi, gl'Armeni, i Perſi, e l'altre nationi de'l ponto. Qual ragione de'l mezzo non quadra in tutto à la miſura piu retta, pur facendo Ezechiele mentione de le genti che habitano intorno à la Paleſtina non ſi pò ageuolmente trouare tal'altro luoco, da cui ſia piu commodo, e piu ſpedito tranſito à tutte le parti de la terra: non pare in tutto ſenza ragione la ſentenza di Hieronimo, ma piu atta ad iſplicare il ſenſo, e piu accommodata à'l parlare de'l Profeta. Quanto à'l nome dice Hieronimo ne'l libro de li luochi hebraici, che Hieroſolima fù poſſeduta ne'l principio da Adonibezeth, poi da Iebuſſei, da cui fù

nomata

nomata Iebus. Cacciati costoro Dauid dopo molto tẽ po la fabricò, e fece Metropoli di tutta la prouincia de la Giudea, e che cõprò il luoco da fare il tempio, e lasciò le spese de la fabricatione à Solomò suo figlio. Giosepho ne'l settimo de la guerra Giudaica dice, che'l la fù edificata da Melchisedech, Dauid fù lo primo, che la chiamò Hierosolima. In tanto che meritamẽte si dubita de'l suo principio, come per lo piu si fà de primi fondatori, e fondamenti de le citadi: ne pò ritenere cosa alcuna de la prima sembianza, per eßere stata tante uolte presa, saccheggiata, e distrutta. Quanto si pò raccogliere da la lettione de gl'antichi scrittori, ella non fù mai per nostro parere piu munita, ne piu ornata, che ne'l tempo che Christo uenne à prouar caldo, e gelo. S'intende da Plinio, ilquale dopo la ruina di Hierosolima, scrisse sotto i Vespasiani autori di quello distruggimento, egli riferisce essere stata chiarissima di tutte le cità de l'Oriente, parte udiamo da Tacito, che la celebra famosa ne'l libro. X X I. & eccellentemente discriue il suo sito, da la cui discrittione facilmente s'intende quello, che si recita ne la sacra scrittura. quando dice de lo ascendere, e discendere da Hierosolima, peroche ella era posta in colle. Era il suo circoito de stadij. X X X. e per tanta multiplicatione di popolo la citade acrebbe à'l terzo muro per gl'edificij, che fù necessario fabricare. L'ultimo haueua nonanta torri, si che puosi credere quello, che narra Tacito, esserui stato ne'l principio di questo asse-

dio

dio in Hierosolima d'ogn'etade, e sesso dugento mil=
lia. Giosepho ampissimo testimonio de la guerra Giu=
daica riferisce essere stata l'Antonia, non torre, ma un
difenditorio à guisa d'una rocca, non molto lontano
da'l tempio, oue poi Romani posero una guardia, che
facea le uegghie massime le feste, perche nõ potessero
Giudei fare alcuna machinatione. Herode adornolla de
moltissimi edificij, ma sopra ogni cosa d'un palazzo
di si merauigliosa struttura, & in eleganza, & in ma
gnificenza, che scriuendo il caso di quella citade, ri=
cordandosi de le ruine del palazzo antidetto, non puo
te contenere le lagrime. Istimo che quello fuße, in cui
fù condotto Christo ad Herode Tetrarcha. Lungo sa
ria annouerare le case de pontefici, e de presidenti de
la prouincia, et i pretorij, le piazze, i tribunali, e quel
sublime Lithostrato, nelquale sedè Pilato in tribuna=
le uolẽdo essercitare l'ufficio de'l giudice, quãdo egli
prononciò, che Christo fusse conficato su'l legno de
la croce, come si legge in Giouanni a'l decimo nono.
Dice Giosepho, che'l palazzo d'Helena Regina de gl'A
diabeni, e magnifico, e superbo era in Hierosolima po
sta à la radice de'l monte, à laqual Regina fù poi fat
to fuori de la citade un Mausoleo, perche in una estre
ma fame con la sua liberalità porse grãde aiuto a la
citade. Quel fonte, à cui mai non mancaua acqua, co=
me dice Tacito, è chiamato da Giosepho Siloar. Veri
simile è poi, che le piscine, di cui Giouanni a'l nono e
fussero piu in la citade, che oltra Tacito, Neemia lo ri

 ferisce

ferisce anchora, per l'abondanza de l'acque, che erano in Hierosolima, patēdone carestia tutto l' paese di fuori de la citade, come dice Strabone. Giouanni à l. V. noma Bethseda la famosa piscina, qual'è detta anchora Probatica; peroche haueuano in costume i sacerdoti di lauarui dentro le pecore, quali uoleuano sagrificare. Monte olieto poco distante soprastaua à la citade, posto quasi in mezzo di profonda ualle, per cui passa quel torrente Cedron ricordato da gl'Euangelisti. Secondo il testimonio di Giosepho era tanto uicino à le mura, che in quel grauissimo e fatale assedio Tito Vespasiano uolendo affamare Giudei ne'l tirare un muro di fuori d'intorno à la citade prese parte de'l monte olieto. Non è da preterire che tutti gl'edificij di Hierosolima per la maggior parte erano de candidissimi marmi, ne à quella etade mancauano le ricchezze à Giudei, per far simili spese. Christo ilquale era uenuto à sanare, & à saluare hauendo ueduto che cosi adorna, cosi ampia, cosi ricca, e cosi florida citade haueua à uenire in mano de gēti, che l'haueuano ad agguagliare à'l suolo, e non haueuano à lasciare pietra sopra pietra dolendosi de'l caso suo pianse sopra quella, come Luca à lo XI. Ne'l secōdo anno de lo imperio di Vespasiano circa'l quarantesimo anno dopo la morte di Christo, in due estati, fù Hierosolima assediata, presa, & arsa: morirono in quella guerra dentro e di fuori de uarij casi seicento millia huomini. La cagion de la guerra scriue Suetonio: e Tacito

 essere

essere stata la rubellione de Giudei: nata di quindi che ne l'antiche scritture de sacerdoti si leggeua, che in quel tempo preualerebbe l'Oriente, e che gl'usciti de la Giudea ricuperarebbono il regno, ritrahendo in se stessi questo sentimento i Giudei cridarono libertà, Cornelio Tacito con la medesima sciocchezza interpretando il misterio secreto de la prophetia lo ritirò à Vespasiano, & à Tito. Costa appresso autori approuati Hierosolima esser stata assalita è presa, in quello isteßo di, in cui fu presa da Babilonij anni, ccxxxix, da la cattiuità d'Antiocho, di cui tosto ragioneremo: da la seconda edificatione de'l tempio, che fu ne'l secondo anno di Dario anni. D. LXXXXI. da la prima edificatione di solomò anno Mille e cento e dui. Tito però prese la cità con tanto felice successo, che palesemente confeßò essere stato agiutato da'l diuino fauore. Elio Adriano imperatore anni circa cinquãta dopo la distruttione fatta da i Vespasiani permesse habitare i Giudei tra quelle rouine, & edificarui ouunque uoleßero edificij. Talche succedendo le cose prosperamente parea che surgesse ferma speranza di ristorare il miserrimo passato infortunio per la liberalità, e munificenza di quel principe, qual uolse, che da'l suo nome ella fosse chiamata Elia. Ma un nuouo consiglio de l'Imperatore rouinò ogni cosa: peroche uuolse introducere modi lunge diuersi da la loro religione: mentre ch'egli pone un tempio à Gioue, e dirizza le imagini de suoi Dei, e gl'honora cò sagrificij

esterni, e uieta la circoncisione à Giudea, suscitarono tumulti, e rubellarono, e principiossi una guerra, ne la quale, se Dione dice il uero, non solamente Elia, ma tutta la Giudea fù distrutta, e morirono più di cinquanta millia. Eutropio dice ch'ella fù poi lasciata à Christiani, che l'habitassero. Sotto l'imperio di Costantino di nuouo cominciò ad essere habitata da moltitudine di gente. Hieronimo scriuendo à Paulino disse essere stata celebratissima, e piena d'ogni sorte d'huomini, che concorreuano da ogni parte de'l mondo, & essere stata detta Elia. I tempi tranquilli, & otiosi l'haueuano fatto popolosa, la quiete de le persecutioni, la maggior sicurezza de le chiese, à laquale haueua tratto la fama di què sancti luochi in Syria, & in Giudea: ne mancaua à communi uoti il fauore de principi. Ma non puote lungamente durare questo honore. Persi cò gl'auspicij de'l Re Cosrhoa fatta grãdissima uccisione d'huomini, preso Zacharia Vescouo, saccheggiarono la citade, sotto l'imperio d'Heraclio anni seicento e noue dopol' nascimẽto di Christo, dopo la morte di Hieronimo cento ottanta sette. In questa scorreria i Giudei, che si congiunsero à i Persi, diedero grandissimo dãno à nostri. Vltimamẽte Vrbano papa secondo mosso da le querele di Pietro Heremita fatto'l concilio in Gallia fù autore di ricuperarla. In quel tempo i Principi de le Gallie, e de la Germania persuasi da la lagrimeuole oratione de'l Papa, adunato gaiardissimo essercito non solumente

ricupe=

ricuperarono Hierosolima, ma buona parte anchora de la Syria ne gl'anni di Christo Mille e nonãtanoue. Durò questo regno fin' à la morte di Rodolpho d'Auindspurg Rè de Romani, che furono anni poco meno che dugento.

De la Samaria, & iui de'l regno de Giudei.

SCRIVE Hieronimo che la Samaria è posta in luoco bellissimo, e fertilissimo de la Palestina: beche ella non sia in grandezza da esser messa à la cõparatione de la Giudea, ne de la Galilea. Hà da l'occidente estiuo il mar nostro, & è prominente ne'l lito, in cui è posta la famosa cità Cesarea. A Borea, & a'l lato orientale hà là Galilea, appressol' lago Tiberiade, e passato il Giordano uà fin' ne li deserti de l'Arabia. Giosepho ne'l terzo de la guerra Giudaica dice, ch'ella comincia da'l uico di Genania, e uà fin' ne la Toparchia Atrabitena. Ella fù primo posseduta da le due tribu d'Ephraim, e di Manasse, poi attribuita a'l regno d'Israele. Morto Solomò Rè non potendo la maggior parte de le tribu sopportare l'ambitione piu che di tiranno di Roboam suo figlio rubellosi: e seguirono Hieroboam huomo preclaro, nato de l'hùmil plebe, eletto in suo Re: & elessero per sua sedia la Samaria. In essa è la citade antichissima Sichem, famosa per la memoria de li Patriarchi. Questa gia era stata distrutta da Abimelech, e fù di nuouo edificata da Hieroboam, & eletta per suo seggio reale. Durò

questo regno anni dugento cinquanta fin' à Salma= nassarem Re de gl'Assirij, da cui come dicẽmo inanti, fù preso Israel, e menato cattiuo in Persia, & in Me= dia: anni poco meno che dugento nanzi quel tempo, che Nebuchadnesar distrusse de'l tutto il regno di Giuda. Tolto uia Israele, Salmanazar tenendo in me moria con quanta difficultà hauesse preso Sichima, e l'altre cità de la Samaria fornì di gente mandata da la Assiria tutta quella regione. Istima Eusebio che'l nome de la Samaria habbia hauuto origine da quelli soldati, che furono detti Samariti, che tanto è a dire, come custodi. Ma questo nome è molto piu antico, e per altre cagioni, come costa per autorità de la scrit tura. Questa mescolanza d'huomini paesani, e solda= ti fuorastieri, benche hauesse riceuuto la legge di Mo sè, e facesse professione d'adorare il Dio de Giudei, nondimeno nõ haueua lasciato la seruitù de suoi Dei, secondo la costuma di quelle genti, che erano stati mã dati d'altronde. Per laqual cosa erano i Samaritani da Giudei odiati, e pe'l contrario i Giudei da Sama= ritani per la diuersità de la religione. Volendo appli care à se la possessione de la legge l'uno e l'altro po= polo si trauagliarono di mala maniera. Ne per altra cagione fù tratto cotanto in lungo il consiglio di ri storare il tempio, quãdo Giudei erano tornati di Ba bilonia: se non perche Samaritani emuli non per la religione, ma per la gloria calonniauano, e di qua= lunque cagione accusauano appresso i presidenti de

la

la Syria, & i Satrapi de Persi quel popolo indeboli= to per la cattiuità, come che uolesse dopo la lonta= nanza de tant'anni machinar cose noue, e tanto di tra uaglio dierongli alienando gl'animi de Principi da'l proponimento suo, che con difficultà conosciuta la uerità de'l fatto, scoperta l'inuidia, e la malignità de Samaritani furono ammessi à redificare il tempio. Già Samaritani contemplauano il suo tempio, e sdegnaua= no l'accrescimento di quel popolo ritornato de la lun ga seruitù. Ne furono meno tra se crudeli Israele, e Giuda, quali dimãdarono gl'esterni aiuti ne la distrut tiõe l'uno de l'altro, che poi fussero i Samaritani, et i Giudei. Gioseppho dice che tal'era la natura de Sama= ritani, che quãdo aueniua qualche auersità ne la Giu= dea, egli negauano essere Giudei: e ne la prosperità fa ceuano professiõe di Giudaismo. Huomini molto astu ti, e senz'alcun rispetto d'honore inchinati à dire, & à disdire. E da sapere che Samaritani edificarono quel suo tempio ne'l monte, à l'hora che Dario uinto da Alessandro uennero armati ne la Syria i Macedoni: e Sanabalath prefetto di Dario ne la Syria mutate le co se, come spesso auiene, con gran numero de soldati di= chinò a'l fauore d'Alessandro, & andò a lui: e diede Isacha sua figlia in moglie à Manasse, fratello di Iaddi pontefice di Hierosolima, con cui haueua con= tratto amistà. Risaputo che ciò hebbe Iaddo, accusa= to suo fratello, perche co'l matrimonio s'era propha nato contra la legge, lo scacciò de la citade. Sanaba=

lath non potendo sofferire l'alterezza di Iaddo,*e uolendo prouedere à'l honore, & à le fortune de'l genero,impetrato'l fauore d'*Alessandro *edificò un gran tempio sopra'l monte Garizim, uicino à la Samaria di cui ne fece presidēte suo genero.* Questo *luoco co'l procedere de gl'anni diuenne celeberrimo, ma il suo culto per la confusione de sagrificij de gentili, e de* Giudei *era prophano,e sporco: con la bocca confessauano essere un sol* Dio *uero, ma in effetto adorauano piu* Dei: *adorauano il* Creatore, *ma rendeuano à le creature il medesimo honore.* Per *la apparenza di questa religione, e per la fama de'l tempio insuperbiti i* Samaritani *morto* Alessandro *cōtesero de la religione dinanzi à* Tolomeo Philomatore, *à cui par teneua in quel tempo la giurisditione de la* Palestina. Di *questo tempio parlò con* Christo *la* Samaritana, *come à'l.iiij.di* Giouanni, *quando ella disse.* I *padri nostri adorarono in questo monte, e uoi dite che in* Hierosolima *è il luoco, oue si dee orare.* Giesù *le rispose:* Credimi *donna che è uenuta l'hora, che non adorarete piu il padre in questo monte, nè in* Hierosolima. Grandißimo *argomento de l'odio, e de'l dispregio de* Giudei *è questo che per qualunque cagione partiuano* Giudei *da* Hierosolima, *era loro luoco appresso* Samaritani *à guisa de l'Asilo di* Romulo, *secondo* Giosepho.Giudei *dopo questo esilio per lun go tempo non hebbero* Re,*ma sacerdoti, e principi, come già auenne à què primi,che tornarono co'l fauo re di*

re di Ciro dopo'l trentesimo anno de la cattiuità, che furono suoi capi Zorobabel, e Giesu. La manifesta causa de la priuatione de'l regno fù l'adoratione de gl'Idoli, come à'l quarto de li Re, à capi. XVII. Di nuouo fù fatto regno, perche s'adempiesse la prophetia de'l regno de Giudei, che saria in tutto leuato, come fusse uenuto colui, che haueua ad essere mandato. Pochi anni inanzi che la Syria fuße de Romani circa'l tempo de la guerra, che hebbero contra Giugurta Romani. Aristobolo figlio di Ionata primo dopo la trasinigratione di Babilonia fù Re, e Pontefice. Successe ad Aristobolo Iamneo, qual fù chiamato anche Alessandro, infame per la uiltà de l'animo e per la crudele tirannica sua uita. Morto costui la moglie d'Alessandro matrona lodatissima gouernò il regno, rimasero dui figli d'Alessandro Aristobolo, & Hircano, de quali fù l'uno da Pompeio fatto prefetto de la Giudea, l'altro, come si disse, menò prigione à Roma. Primo impose i presidij, e le legioni à la Syria, & à la Palestina, costui à'l fine gli fece tributarij. Co'l fauore de l'armi Romane Antipatro alzò il capo dopo lui Herode suo figlio, ne'l cui reggimento fù de'l tutto leuato il scettro à Giudei. Per quanto riferisce Giosepho, & Eusebio la uita de Giudei non fù mai peggiore che sotto l'auento di Christo. Tal che Giosepho huomo Giudeo ignaro de'l misterio incarnato de'l Saluatore confeßò apertamēte corrottißima essere la maniera de'l uiuere de'l suo tempo, e che meritamente era

uenuta la ruina de Giudei da la mano de la uendetta d'Idio. De la ſcelerata uita di coſtoro pienamente ſi legge ne le hiſtorie de gl'Euangeliſti, pienamente appreſſo Gioſepho. Quante uolte dichinarono, altretante furono acerbamente puniti. Dopo l'eccidio de'l regno fatto da i Veſpaſiani ardirono Giudei di tumultuare. Sotto Adriano rubellarono con infelice ſucceſſo. Al tempo di Giuſtiniano dopo Chriſto anni cinquecento eleſſero, e coronarono Re Giuliano, per pigliar l'armi contra Chriſtiani, ma preſo, e decapitato Giuliano ripreſe la loro inſolenza. Sotto Phoca Imperatore tumultuarono, & inſieme con gran numero de citadini uccisono Anaſtaſio Veſcouo d'Antiochia trahendolo con uno uncino iſporcatagli la faccia, & arſono gran parte de la citade. La uenuta de Perſi talmente gl'inanimi, che non contenti de'l tumulto fatto in Antiochia ſi congiunſero cō Perſi, e furono autori de'l ſaccheggiamento di Hieroſolima. Trauagliarono Settimio Seuero, ma furono ribattuti. Inganneuolmente ammazzarono una notte molti ſoldati à Gallo Ceſare. Per laquale ingiuria Gallo com'era crudele, e di uendicatiuo animo con uelociſsimo impeto abbrugiò Ceſarea, Tiberiade, Dioſpoli citadi chiariſsime de la Paleſtina, ne lequali ſi ſparſono coloro, che haueuano commeſſo il misfatto. Scriue Hieronimo, che a'l tempo di Traiano Giudei diſtruſſero Salamine cità nobile di Cipro, & uccifero tutti gl'habitanti, non per altra cagione, ſe non perche uinti da la impatien-

za

za de'l dolore erano uenuti in somma disperatione de le cose loro.

De la Galilea.

DOPO la Samaria siegue la Galilea gia nutrice d'huomini ualorosi, paese fertilissimo sopra tutti gli altri di quella regione, e di cosi felice sito, che de la palma contende con la Samaria, e cō l'altre uicine terre de la grassezza de suoi campi. Il Giordano fiume nobile, che esce de le radice de'l monte Libano, quasi per mezzo la diuide, appresso cui sono spessi i uillaggi, e famosi castelli. Da'l Settentrione la chiudono i monti Libano, & Antilibano, da l'Occidēte hà la Phenicia, à cui è tanto uicina, che Hieronimo fece sue parti la Samaria, e la Galilea; & attribui à la Phenicia il Libano. Da l'Oriente hà quella Syria, che da la pianura fatta da la dichinata de mōti è detta Cele, da mezzodi è terminata da la Samaria, e da la Arabia arenosa. Gl'antichi diuisero tutta la Galilea in superiore, & inferiore. La superiore hà il Libano, ouero Antilibano, come ci diciamo, e le fonti de'l Giordano, detta Galilea de le genti, perche è ultima à la Palestina, e contermina à le Syrie. L'inferiore circonda il lago de la Tiberiade. I monti inasprìscono in alcuni luochi la Trasgiordana, e u'è qualche deserto, i principali in quella parte sono quelli, che detti sono Trathoni, tra quali, è la citade Gaulon celebre in la

tribu

tribu di Manasse, appresso u'è la region Nabatea. A questi luochi furono dati i nomi di Tetrarchia, come à la Gaulonitide, Trachonitide, e Batanea. Tetrarchia uuol dire quarta parte de'l regno, & il presidente, ouero Re di questa quarta parte era detto Tetrarcha. Luca à l.xij. de fatti de gl'apostoli chiama Herode Re, che fu Tetrarcha, e tenne solamente parte de'l regno paterno. Agrippa minore fù parimente Tetrarcha, nondimeno fù appellato Re da Claudio Cesare. Plinio ne'l quinto dimostra essere ne i regni discritte le Tetrarchie. Appresso Eusebio ne le croniche sono annouerati quattro Tetrarchi, i figli d'Herode, à cui donò Augusto parte de'l paterno regno, di quindi è uerisimile, che sia discesa l'origine de'l nome, sendo stato fatto nanzi à questi il padre Herode Tetrarcha de la Galilea uiuēte Antipatro. Plinio dice ne la Syria essere state. XVII. Tetrarchie, si come ne la Giudea dieci Toparchie, quali per nome annouera, i cui presidenti erano nomati Toparchi. L'amministratione de la Syria fù ne'l principio da Greci partita in quattro parti, e le Tetrarchie distinte per li suoi termini, & i presidenti furono chiamati Tetrarchi. Diuisi poi li regni in piu parti tenne l'antico e primo imposto nome. Lisania, secondo Giosepho, non fu figlio d'Herode, ma di Tolomeo Mineo di Calcide tiranno appresso'l monte Libano, de'l cui regno fù parte Abila celebrato e popoloso castello de la Syria, qual fù detto Lisanio da Tolomeo, da questo fù cognominato Te-

trarcha d'Abilene,qual hebbe Lisania dopo la morte di Tolomeo suo padre in uita d'Augusto. E molt'anni la tenne sotto l'imperio di Tiberio. Però dottamente Luca ne'l secondo capo disse. L'anno quinto decimo di Tiberio Cesare,presidente de la Giudea Pontio Pilato, Tetrarcha de la Galilea Herode, Tetrarcha de la Iturea,e de la Trachonitide Philippo suo fratello, Tetrarcha d'Abilene Lisania. La Iturea era finitima à la Galilea de le genti,questa fù contribuita à Philippo da la liberalità d'Augusto,fù cosi detta da gl'Iturei gente bellicosa,habitante ne monti, non molto lungi da Damasco.

De i luochi de la Giudea de la Samaria,e de la Galilea.

ACCIOCHE tante uolte ripetendo il sito de luochi,l'ordine de la historia in parte alcuna si disturbi,habbiamo determinato di ragionare giuntamente de i luochi de la Giudea,de la Samaria,de la Galilea. Hanne trattato Hieronimo abondantemente ne le sue quistioni, e ne i luochi Hebraici, oltra che u'è un libro suo ancora,il cui titolo è de i luochi di Luca ne gl'atti de gl'apostoli,& à'l tempo nostro il ziegler hà talmente con parole,e con figure discritto la Palestina,che quasi da questa fatica poteuamo sopraseder,se non fosse che ne'l principio si promesse di uolere scriuere què luochi,di cui fa mentione la scrit

tura, pur breuemente ispediremoci. Il monte Olivieto, delquale fù detto in Hierosolima, dice Luca à'l primo de gl'atti, che era distante da Hierosolima il uiaggio de'l sabbato, cioè quanto era lecito à'l Giudeo cantinare il sabbato, che era lo spacio di dua miglia. Da questo monte andò Christo à la ignominia de la Croce, et à la gloria de'l cielo. A le radici di questo mõte è posta la uilletta Gethsemani, appresso cui è il luoco, doue Christo andò finita la cena cò discepoli suoi ad orare, di che si legge in Mattheo à'l. XXVI. Non lungi è l'altra uilletta chiamata Bethphage. In questa uolendo il Signore entrare per il monte Olieto fù posto sopra il dorso de l'animale, che caualcò Christo, alcuno de uestimenti de gl'apostoli, di cui Mattheo à'l xxi. e Luca à'l. xix. La cima de'l monte à'l tempo di Hieronimo riteneua ancora le uestigia de l'ascensione de'l Signore, come accenna quel suo libro de gl'atti de gl'apostoli. Non lontana da Hierosolima era Bethania piu di quindici stadij, come Giouanni à lo undecimo, e uicina à'l monte Olieto, come Marco à lo undecimo. Nobile è Bethania per la memoria, che Christo iui hebbe albergo in casa di Simon leproso, di Martha, e di Maria, et iui risuscitò Lazaro da morte à uita. Il luoco doue Christo fù in croce affisso per la commune saluezza fù uicino à la cità, à la parte Settentrionale de l monte Sion. Hieronimo lo chiama Golgotha detto così da le caluarie de gl'huomini, che iui erano fatti morire da la giustitia humana, e

questo

questo è quel campo di sangue, che fù comprato con la pecunia di Giuda traditore. De piu lontani luochi *fù Arimathea.* Non lungi *fù Lydda uico di quello Gio sepho* Decurione, *qual diede sepoltura à'l corpo di Christo, di cui* Luca *à'l.xxiij. Questa* Lydda *fu poi detta Diospoli, de le principali terre de la Giudea, & in essa* Pietro *ne la uertù di Christo liberò* Enea *stato paralitico anni.* XVIII. *come à'l nono de gl'atti ui cino à questo luoco è Assaron, di cui fa mentione pur* Luca. Benche Hieronimo *ne li commentarij in* Abdia *non legga appresso* Luca *Assaron, ma* Sarona *intendendo quella parte campestre appresso* Lydda, *e ne'l libro de gl'atti di* Luca *interpreta Sarona, regione cãpestre, quale è de la Cesarea, de la* Palestina, *& arriua fin ad* Ioppe, *e quasi incontinente, ma tra'l monte* Thabor *e'l lago* Tiberiade *il paese è chiamato Sarona.* Saron *da'l medesimo* Hieronimo *in* Esaia *scriuẽdo à'l trẽtesimo quinto capo è interpretato campo, ouero luoco campestre.* Emaus *come scriue* Luca *à'l.xxiiij. capo era distante da* Hierosolima *sessanta stadij, citade antica, à cui mutaro* Romani *il nome poi che debellarono la Giudea, e da la uittoria fù chiamata* Nicopoli. Plinio *ne'l quinto libro annouera* Emaus *tra le Toparchie de la Giudea, & è luoco memorabile per Christo, quando che dopo la resurrettione apparue à li discepoli, che andauano in* Emaus *dubbiosi de'l fatto di Christo, e con loro giunse à la terra, cenò con loro, e fù conosciuto ne'l rompere de'l pane.* Ioppe *borgo gia*

go gia citade uicina à Diospoli, e creduta da Pompo nio antica piu de la inondatione de le terre, da cui fù cognominata la Toparchia Ioppica, imposta à l'aspro, & importuoso lito de'l nostro mare, spesse fiate questo luoco fù saccheggiato ne le guerre Giudaiche, che furono fatte con gl'auspicij di Nerone sotto la guida de li Vespasiani, & in ultimo rimase distrutta. Hoggidi si chiama uolgarmente Iaphet, & è la prima, che dià l'albergo à quelli, che pellegrinano in Palestina sono & il di d'hoggi i uestigij d'alcuni antichi edificij ne'l lito, appresso quali sono habitate certe poche case, e rare. In Ioppe dimorò Pietro capo de gl'apostoli appresso Simone Coriario, & iui risuscitò da morte Dorca discepola de'l Signore, come si legge à'l nono de gl'atti de gl'apostoli. Chiarissima dè le cità de la Palestina è Cesarea. Questa sendo chiamata per inanzi torre di Stratone indebbolita, e guasta per le guerre fù riedificata da Herode figlio d'Antipatro in dieci anni continoui con spese inestimabili, e nomata Cesarea in gratià d'Augusto Cesare, à cui dirizzò un tempio, & istitui li giuochi cinquannali, ouero Olympici. Dicemo pur dianzi Cesarea essere stata capo de la Giudea, è però da nostri ella è stata fatta Metropoli. Ma sopra tutto ella è famosissima per la chiesa sua, qual'hebbe principio à l'hora, che la casa di Cornelio Centurione de la coborte Italiana si batteggiò, e conuertissi à'l ministerio di Pietro, di cui Luca à'l decimo de gl'atti. Et in

alcuni

alcuni luochi Paulo scriue che à suo nome sia saluta=
tata la chiesa, qual'era a Cesarea in casa di Cornelio.
Ne la medesima citade Philippo u'hebbe la casa, e Pau
lo u'albergò. Hieronimo in la uita di Paula dice, che
a'l tẽpo suo si mostrauano alcune cellette in quel luo=
co, ou'erano habitate le figlie di Philippo, di cui Lu=
ca a'l. XXI. de gl'Atti. Fù Vescouo di Cesarea quello
Eusebio cognominato di Pamphilo, huomo dottißi=
mo, e diligentißimo sotto Costantino imperatore, la
cui uita fù da lui discritta. Questi scrisse l'historia
Ecclesiastica, le croniche, e de la preparatione Euan=
gelica. Riueri Pamphilo, e tanto amollo, che da
lui consegui il cognome. Nutri questa citade Ori=
gene, qual'hebbe la libraria di Pamphilo, e d'Eu=
sebio ordinatißima: e fatta con molta diligenza.
Pamphilo fù martirizato ne la medesima citade ne
la persegutione di Maßimino: Eusebio mori sotto
Costanzo figlio di costantino. V'è un'altro luo=
co detto la torre di Stratone, differente da la Ce=
sarea secondo Giosepho, non lontano da Hieroso=
lima, doue Aristobolo figlio d'Hircano Giudeo po=
sto in aguato uccise Antigono suo fratello. Gaza ci=
tade è attribuita da molti à la Giudea, perche costa
ch'ella pertenne à la tribu di Giuda: la sacra histo ria
fa fede, com'ella è stata antichißima citade: benche
Hieronimo sta in dubbio se questa è quell'antica Ga=
za, ò pur s'ella era posta in altro luoco, che poi la in
giuria de tempi ha istinto, onde in suo nome ne sia na

ta un'altra in altra parte, e sia quella d'hoggidi. Pōponio ne'l primo de la sua geographia istima ch'ella fusse cosi chiamata da Cambise Re de Persi: peroche presa la guerra contra l'Egitto, là ui portò tutte le ricchezze reali, lequali secondo Curtio Persi chiamano Gaza, e Pomponio dice Erario. Ma sia com'unque si uoglia, chiaro è, che ispugnata la Giudea famosa fù Gaza, circondata da campi sabionicci, ne molto fertile, ella è fertile però, e felice per Christo, e per il dono de la euangelica dottrina. Hebbe tra gl'altri Siluano huomo e di dottrina, e di pietade eccellente Vescouo, quello che per cōmandamento di Diocletiano imperatore fù martirizato. Il porto di Gaza famosissimo in quel lito è lontano da la citade uenti stadij, quali fù da Costantino imperatore chiamato Constanza da'l suo nome. Giuliano di nuouo la fece nomare Gaza maritima. De luochi mediterrani Bethleem è la principal cità de la Giudea, patria di Dauid, sacratissima per la memoria de'l nascimento di Christo nostro Seruatore. Giosepho, non sò cui egli seguiti, ne l'ottauo libro de le sue antichità dice che questa, & Hebron parimente antichissima essere state edificate da Roboam figlio di Solomò, ma è in grand'errore, conciosia che l'una, e l'altra fusse piu antica di Roboam, saluo se non uolemmo intendere, ch'egli l'hauesse ristorate: è lontana da Hierosolima sei miglia uerso mezzodi. Quel luoco ou'è nato Giesu Christo, è sempre stato hauuto in honore da li Christiani di

quel

quel paese, ma quando era semplice mostrato à uian=danti. Poscia Helena *moglie di Costantino la circōdò d'una magnifica fabrica d'un tempio. Narra parimē=te* Hieronimo *essere stato fatto un tempio ne'l monte Olìueto,& in quel luoco, doue Christo andò adorare, fabricata una chiesa.* Però *in gran parte è perduta cotanta soperfluità di spese, per le correrie de* Persi, *e de Saraceni.* Hieronimo *peruenuto à la uecchiezza, & hauendo in fastidio li costumi de'l suo secolo, e la insolenza d'alcuni* Vescoui, *si trasferi in quella uilla di* Bethleem, *e non lungi da la terra si fece una cel=letta, cioè una casa separata da la turba, quale* Greci *chiamano monasterio, & andò la con pochi amici ad habitarla.* Questo *nome di monasterio poi fu trasla=to à quelli che habitano insieme, che per altro uoca=bolo fù detto anchora* Cenobio, e Claustro. Hieroni=*mo chiamò la sua cellula, non lungi da'l sepulcro d'*Archesilao, *qual si uedeua ne la uia publica.* In *essa celletta mori* Hieronimo *d'anni nonātauno di sua eta=de sotto l'imperio di* Theodosio, *l'anno dopo l' nasci=mento di* Christo. CCCCXXII. *huomo d'inestimabile eruditione, e diligenza, peritissimo de le tre lingue,* Hebrea, Greca, Latina. *Era in quel medesimo tratto* Chebron *antichissima citade, e* Metropoli *de* Philisti=*ni, quale gia fù detta* Cariatharbe, *per essere stata ui=co di quattro d'*Adam, *d'*Abraham, *d'*Isaac, *e di* Iacob, *in questo afferma gl'*Hebrei *esserui sepolti i sopra=detti.* Tra *cotesti luochi furono edificati da* Herode

Aleſſandrio in luoco fortiſsimo, in memoria de'l figlio d'Aleſſandro, & Herodio parimente luoco munito, da cui traſſe nome tutto'l circouicino paeſe, come ſcriue Plinio a'l quinto libro a'l capo.xiiij. Furono appreſſo fonti d'acque ſalutifere, de quali era l'uno caldo, l'altro freddo, e uicine erano le ſue uene accõmodatiſsimi bagni à l'uſo di medicina, di cui fa mentione Gioſepho. Herode per la memoria de'l padre edificò una citade, e chiamolla Antipatrida, in luoco fertile, e per mezzo laquale paſſaua il fiume: à queſta fu condotto Paulo ſopra una giumenta da Hieroſolima da ſoldati per cõmandamẽto di Claudio Liſia tribuno, ne la ſeconda uigilia, come ſi legge a'l.xxiij. de gl'Atti: poco dopo ella fu attrita da le guerre, & a'l tempo di Hieronimo uedeaſi mezzo diſtrutta. V'è Cipride cità edificata da Herode ne la Giudea. Oltra'l Giordane tra piu famoſi luochi è Machero gia ſecõda rocca de la Giudea ſecondo Plinio, doue ſi crede, che fuſſe decollato Giouanni Battiſta. Appreſſo è una fonte d'acqua calda di ſalutifera medicina, detta Calirhoe, co'l ſuo nome reca la gloria de l'acque ſue ſecondo Plinio. In queſto fonte lungo tempo lauoßi Herode, ſendo infermo, ma ſenza frutto, perche era uenuto il ſuo di fatale. Alcuni aſcriuono à la Giudea oltra'l Giordane Bethabara, notiſſima per il batteſimo di Giouanni, come ſi legge in Giouanni a'l primo capo. In queſto luoco recita Hieronimo eſſerſi batteggiati molti fratelli, per la memoria de l'antico bat

tesimo. Costantino hauendo diliberato la impresa cõ tra i Persi per questa medesima cagione prolongò il suo battesimo, che disideraua batteggiarsi ne'l Giorda no. Ma interpreso da l'infermità non molti giorni nãzi la morte sua gia in età matura fù batteggiato da Leto V*escouo di* Nicomedia. Ramach *è antichissimo luoco de la* Giudea, *di cui narra* Hieremia *d'l.xxxi. capo, qual passo citò* Mattheo *d'l secondo.* Nobilissi= *mo tra gl'altri è* Hiericò *non tanto ricco, e felice per il balsamo, che ui nasce, quanto beato per la predica= tione di* Christo, *ilquale spesso conuerso in quelle par ti, come dimostrano gl'*Euangelisti. *In quel medesimo tratto fù de l'arbore chiamato* Zacheo. Q*uesta cita= de è posta in piano, e da un lato hà il monte sterile da la parte superiore, e da la inferiore si pianta & inesta il balsamo, basso arbuscello, e non dissimile à la uite.* Q*uesto alquante uolte tagliato ne la state mãda fuori una lagrima di gratissimo odore, laquale è detta opo balsamo: parimente & i suoi sarmenti, e ramuscelli piccioli si uendono gran pregio.* Plinio *dice che'l bal samo nasce solamente in* Hiericò. Dioscoride *ne'l pri= mo libro dice che nasce in* Egitto. Strabone *in* Cele= *siria, che giace trà'l* Libano, & Antilibano. Hermo= *lao istima che'l balsamo uẽghi dà'l tratto maritimo de* Sabei *in* Arabia. Iustino *ne'l.xxxvi. par che accenni che'l balsamo solamẽte nasce in* Hiericò. Giosepho *scri ue, che'l fonte di* Hiericò *e grande, & abondeuole è ce lebrato da gl'habitatori con merauigliose lode, pri=*

mo era pestifero, ma fú purgato da Heliséo, come si legge a'l quarto libro d'l secondo capo de li Rè. Appresso Asphaltite u'è Massada cità posta in luoco eccelso, & aspro, gia opera di Ionatha põtefice. Herode attratto da la natura de'l luoco fortissima la fece, e ui messe uettouaglia, e l'altre cose necessarie ad aspettare l'assedio, à cioche occorrendo là ui si potesse riducere sicuramente. Furono gia nobili, e famose Sodoma, e Gomorrha: hebbero già secondo'l testimonio de la scrittura li suoi Rè: & erano poste in una ualle profondissima di tutte, il che apertamente dimostra Mosè a'l decimoterzo de'l Genesi. Hieronimo dice che quella ualle era detta ualle de le Saline, Mosè a'l.xiiij. de'l Genesi dice, che questa ualle si chiamaua Siddim, queste sono le parole di Mosè. Tutti questi conuẽnero ne la ualle di Siddim, doue hora è il mare de'l sale. Hebrei chiamano lago il mare, come in questo luoco Asphaltite, che hoggidi è nomato il mar morto. Cornelio Tacito ne'l.xxi. libro di quello luoco parlando disse. Non lungi sono i campi, quali gia furono grassi & habitati di molte citadi, ma arsero da'l fulmine, & i uestigij rimasono: la terra appare abbrusciata, & hà perduto quella sua uertù producitiua: peroche tutte le cose ò nate uolontariamente, ò seminate, come sono peruenute à l'herba, ò a'l fiore si risoluono in cenere uuote, e nere. Io istimerei, che come le cità de la Idumea arsero da fiamma de'l cielo, cosi che'l lago co i suoi uapori ammorbi la terra, e faccia putrefare i

frutti de le biade. Tacito fin qui. Samaria nobilissima citade etiandio à'l tempo de li Rè è distante da Hierosolima una giornata, giraua di circoito. xx. stadij. Ella fù primo edificata in monte da Amri Re d'Israele. Questo monte comprò Amri da'l possessitore di quel campo dui talenti, e sù ui fece edificare una citade quale chiamò Somer da'l nome de'l primo patrone, come si legge à'l. iiij de li Re à'l capo. xvi. Isaia, che propheteggiò sotto'l Re Achab à'l. vij. capo la chiama Schomeran, come gia famosa, in tanto che si conosce il manifesto errore di coloro, quali stimano che questo mome le fusse imposto da i presidij de gl'Assirij, dopo la traslatione d'Israele. Sendo questa citade non molto inanzi consumata da Hircano in le discordie ciuili de Giudei. Herode Rè la ristorò, & in gratia d'Augusto la chiamo Sebaste, cioè Augusta. Hoggidi à pena si scorgono i uestigij de l'antica fabrica, ne altro s'ha di lei, che il solo nome: ella è memorabile per la predicatione di Philippo, come si legge à l'ottauo de gl'Atti. A questa è uicina Sichimam, che poi fù detta Neapoli: quiui fu il fonte di Iacob, ou'hebbe colloquio Christo con la Samaritana. E stato chiarissimo questo luoco, per l'albergo, che u'hebbe Christo, come si legge in Giouanni à'l. iiij. Di questa Neapoli fu Giustino, che di Philosopho diuenne christiano, poi accusato da Crescente Cynico fù in Roma ucciso per il nome di christò, di costui fa mentione Hieronimo ne'l Catalogo. A lo incontro Gittone bor

ghetto ignobile de la Samaria, patria di quello Simon Mago qual scriue Eusebio ne'l terzo essere stato in Roma à'l tempo di Claudio Cesare in molta ammiratione. Oltra questo u'è Caparathea borghetto, che generò Menandro discepolo di Simone, anch'esso famoso ne l'arte maga, de quali fa mentione Hireneo ne'l primo libro de le Heresie. Di Simone anchora fanne Luca ricordo à l'ottauo de gl'Atti. Contra la cità di Samaria si uedeuano due citadi Sale, & Ennone, poste à le ripe de'l Giordano, ne quà luochi furono molti batteggiati da Giouãni, come si legge in Giouanni à'l primo capo. Haueua Giouanni cominciato à predicare ne'l deserto la penitenza oltra'l Giordane, poi batteggiò con acqua in Bethabara, oue appare Christo essere stato batteggiato per quel che si legge in Mattheo à'l terzo, & in Giouanni à'l primo. Il fiume Giordano esce di due fonti da'l giogò de'l Libano, qual'è detto Antilibano. Il Libano è tant'alto, che ne la mezza estate è carico di neue. Tacito parlando de la Giudea disse, che'l Libano particolarmente tanto s'inalzaua, che era merauiglioso à dire, come tra maggiori caldi fusse freddo, e niuoso, &c. Di què duo fonti l'uno è da Giosepho nomato Ior, e l'altro Dan, e come congiungono le loro acque insieme, cosi de'l nome fanno, onde si dice Giordano. Ameno è questo fiume, e nauigabile secondo Strabone. Plinio ne'l quinto chiama il fonte de'l fiume Parneada. Giosepho chiama il monte d'ond'eglie esce, Panio. Tra li ri

ui de

ui de le fonti u'è una cità preclara nomata Paneade, *quale* Philippo *fratello d'*Herode Tetrarcha *in hono re d'*Augusto,*da cui haueua hauuto quelle terre di bellissima fabrica l'adornò,e chiamolla Cesarea di* Philippo,*à differenza di quella,che haueua ne la Giudea costrutto* Herode.De *la Cesarea di* Philippo *ne fà mētione* Mattheo *à'l decimo sesto.Eusebio dice,che quella donnicciuola, quale fù liberata in Capernao da Christo,era di Cesarea.*In *memoria de laqual cosa fù fatta in Cesarea à'l costume de Gentili una statua,qual dice* Eusebio *ne'l settimo de la historia ecclesiastica, hauer ueduto.* Il *fiume* Giordano *non lungi da le fonti fa un lago, che chiamano Samachoniti, lontano da'lquale un'altro maggiore ne fa cognominato* Tiberiade,*da* Tiberiade *citade, edificata da* Herode,*e sacrato à'l nome di* Tiberio,*da cui haueua riceuuto la* Tetrarchia, *per non parere ingrato de beneficij.*La *scrittura lo noma* Genesar *e* Genesareth. V*scito di questo lago il Giordano uarcato per molti luochi solitarij entra ne'l lago* Asphaltite,*e l'acque sue lodate,come dice* Plinio,*perde,come si mescola con quelle pestilēti.*Ne *par che sia da dubbiar'in què luochi già esere stato qualche meato, che habbia preso il corso, de'l fiume,e beuutolo,non apparendo alcun uestigio de l'esito suo.*E *tanto piu che le scritture sacrate,e prophane dimostrano il lago non essere stato sempre di quella grandezza,come hora si uede.* Giosepho *ne'l primo libro de le antichitadi afferma gia iui essere stati pozzi,*

ti pozzi, e non u'essere la palude, nanti la euersione di Sodoma. Amenissimo è il sito di Genesar, la sua larghezza è di quaranta stadij, la lunghezza di cento. Niuna cosa ne'l suo circoito è sterile, hà uiti, palme, noci, oliue, e l'acque sue sono soaui à bere, e ne la state sono fredde. Il sapore de suoi pesci sopra tutti gl'altri è eccellente. Ne'l lito sono molte citadi, ma ricordatissima è Capernao, uicina à la foce de'l Giordano quando s'immerge ne'l lago Samachoniti: spessissime uolte u'albergò Christo, e ui fece molti miracoli. Siegue Tarichea cità munita, da cui fù detto alcuna uolta il lago Taricheo. Questa fu ne la guerra Giudaica assediata da li Vespasiani, cioè dal padre, e da'l figlio, & a'l fine presa ne la guerra nauale, e furono uecise molte migliaia de gl'huomini suoi, e sommersi ne'l lago, come scriue Giosepho a'l terzo de la guerra Giudaica. Sopra Capernao è Bethsaida posta à la ripa de'l Giordano, qual Philippo arricchì, & ornò de molti, e grandi edificij, e mutato'l nome chiamolla Iuliade, per Iulia figlia d'Augusto di cui fà Plinio mentione in questo tratto. Questa è quella Bethsaida, che generò Pietro, Andrea, e Philippo apostoli de'l Signore, bench'ella fusse ingrata in non riceuere la dottrina di Christo, onde in Mattheo à lo undecimo si legge quello minacciamento, Guai à te Corazim, Guai à te Bethsaida. Non lungi da Bethsaida è Corazim famosa per li miracoli de'l Signore. Fù in quel medesimo tratto Magdalo tra'l lago, e'l monte Thabor,

questo

questo monte fu detto ancora in altri tempi Ithabirio,ricordato per la trasformatione di Christo. Appresso Magdalo era Dalmanutha,non molto lungi da Bethsaida,de'l qual luoco fa mentione Marco à l'ottauo capo. Oltra questo era la città Nain,non di picciolo nome tra le terre de la Galilea , ne le porte di questa città Christo risuscitò da morte il figlio de la Vedoua. Cana è notissimo luoco,perche iui fece Christo il suo primo miracolo . La città di Nazareth posta in luoco rileuato sacrosanta per la memoria de la salutatione angelica,de la incarnatione de'l uerbo celeste,e di Giosepho padre putatiuo di Christo,da cui fù chiamato Christo Nazareno,e li Christiani Nazareni , tutto che per far loro ingiuria cosi li nomasse Giuliano imperatore. Altrimente per le parole di Nathanael in Giouanni à'l primo capo si raccoglie , che non fussero de molto honesti costumi i Nazareni, Zabulon non pur fà nome di tribu,ma di castello ancora fortissimo à'l tempo di Nerone,di cui si legge appresso Giosepho. Sion anche è annouerato tra i luochi de la Galilea,e Sephori città notissima . Oltra il lago lodatissimo è il campo Genesareth , qual diede nome à'l lago,e s'estende in largo à la ripa per alquanti stadij,& è fertile à merauiglia,le cui castella sono Gamala di sito aspro,e munitissimo,e Gadara, dà la quale furono detti li Gadareni,come dice Marco à'l quinto. Passato'l mare uenirono in la regione de Gadareni &c. Luca à l'ottauo. Non è molto distante Gergesa,

sa,quale fù detta Gerasa, onde furono detti Gerase=ni,e Gergeseni in Mattheo à l'ottauo di Christo, qua=le da Capernao era nauigato à l'altra riua, dice egli. Essendo uenuto à l'altra ripa,ne la regione de Gerge=seni &c. Appresso Gadara è il lago secondo Strabone di cosi noceuole acqua, che beuendo di quell'acqua il bestiame perde l'unghie,e i peli. Zieglero mosso da cō getture di non poco momento hà notato in questo la=go essere precipitati què porci,quali erano stati assa liti da quella legione de dimonij. In quel medesimo tratto u'è Amaratho luoco famoso per li salutiferi ba gni. Dice Giosepho esere imposto il nome da l'acque. Ma sopra tutti i luochi de la Siria. La Palestina abon da di fontane d'aque calde. Piu rimota da'l lago,e gia inchina ne i deserti de l'Arabia Pella,e Philadel=phia nobilissima de le citadi,e Scithopoli detta da i Scithi,che occuparono la Siria. Non è da pretermet=tere Abila patria d'Eliseo propheta: e Thesba,da cui fù detto Helia Thesbite. V'è Giscali castello de la Ga lilea, qual luoco preso da Romani Hieronimo dice ne'l catalogo che'l padre e madre di Paulo andarono à Tharso,e che Paulo era nato à Giscali. Nondime=no tante uolte n'ammonisce Paulo esser nato non à Gi scali,ma à Tharso. Et tanto basti hauer detto de i luo chi de la Palestina.

De la Phenicia.

LA CITA Dora confina con la Giudea uegnente da Cesarea, e d'indi à Borea in quel gran gombito per il lito soprasta il Carmelo monte altissimo, e celebrato ne la scrittura, da la cui cima è grandissima uedetta. Cornelio Tacito ne'l decimo settimo pose il Carmelo tra la Siria, e la Giudea, io penso ciò esser stato, perche metteua la Phenicia in la Syria. La Phenicia è quasi tutto maritimo paese, contigua à la Galilea, fin che s'auicina a l monte Libano. Questo cō l'altissime sue cime diuide la Syria da Cele, e da la Galilea de le genti, ma piu dimesso, e meno aspro entra ne la Phenicia, & in quella regione, che confina con li Tirij. Oltra'l Libano tutto quello, che è de la Phenicia, si confonde con la Syria, e gl'habitanti in què confini sono detti Syropheniſsi, come in Hispagna, i Celtiberi, in Asia i Gallogreci, in Africa i Libiethiopi. Sypheniſsa citade istimo che quella fuſse di cui Marco a'l settimo capo. Prima di tutte le più famose citadi, proſsima à la Giudea. Ptolemaide colonia maritima, chiusa da monti ameni, co'l fiume Belo, che hà lentiſsimo corso, fangoso, e d'acque insalutifere, ma celebrato per le sue arene, quali per tanti secoli paſsati si sono recate à le fornaci de uetri: di queste fa mentione Plinio ne'l fine de'l. xxxvi. libro. In questa citade benignamēte accolto fu Paulo tornando cò suoi d'Asia, e stette un giorno cò fratelli, come ne gl'atti d'l. xxi.

Poscia

Poscia u'è il promontorio Albo*: poi* Tiro *già splendidissima colonia de'l popolo* Romano*, per altri tēpi rimossa da'l lito per settecento passi, e quasi isola, nanti che* Alessandro *fatto un argine la congiungesse con terra ferma.*Giosepho *istima ch'ella fusse edificata anni.*C C X L.*nanti il tempio di* Hierosolima.Di *questa fa mentione la scrittura ne'l libro di* Giosue,*d'onde facilmente si pò fare argomento de l'antichità sua.* Hiram Re *di questa citade, ouero secondo* Giosepho Iromo *fù quello, che mandò à* Solomò *i cedri, e gl'abeti tagliati ne'l monte* Libano,*per la edificatione de'l tempio.* L'*antica historia celebra* Tiro *come madre di molte citade, in primo di* Lepta,*d'*Vtica,*di* Carthagine,*di* Gadio,*come riferisce* Plinio.*Stette in questa cità* Paulo *sette giorni con fratelli, & auertito che nō deuesse andare in* Hierosolima *pur nondimeno ui uolse andare.* A'*l tempo di* Hieronimo *si mostraua à quelli, che andauano in* Syria,*nel lito il luoco, doue* Paulo *con suoi fratelli condotto à la naue fece sue orationi.*Hoggidi *però non è ignota, & è frequentata.* Vi *si uede la sepoltura di* Federico *Duca di* Sueuia, & Imperatore *de* Romani,*chiamato da* Italiani Barbarossa. Questo *gran* Principe *splendidissimo, bello à merauiglia di corpo e d'animo, spinto, nō si sa, se da proprio consiglio, ò da l'inuidia de gl'auersarij suoi, per le ricchezze de la* Syria,*andò con grandissimo essercito de* Germani *primo à* Costantinopoli *poi passato il* Bosphoro *intrò ne l'*Asia,*oue diede tāto di ter*

rore à Saraceni,& à Turchi,che niuno ardiua d'opa porglisi. E non è dubbio,che per le uittorie acquista te sotto la scorta,& auspicij suoi le cose de Christia ni poteuano stabilirsi per l'Asia s'altrimente non di= sponeua la diuina uolontà.Haueua già preso la mino= re Armenia, e soprastaua uincitore ne la Syria, era per il monte Tauro penetrato in Cilicia con l'esserci= to,e con le bagaglie,quando un giorno riscaldato per essere stato à caccia con alcuni pochi intrò in un cer= to fiume à lauarsi,e nuotare, come è la costuma de Germani. Hor'eccoti che fù rapito da l'onde, & anne gossi con incredibile dolore de tutti, per il caso ra= ro,& non pensato.Federico suo figlio fè portare il corpo de'l carißimo padre tratto de l'onde à Tiro,& iui fù con sepoltura condecente non senza pianto de tutti riposto.Ciò fù ne l'anno trentesimo settimo de'l suo imperio,e da'l nascimento di Christo. M C X C. *Giace oltra'l Libano Sidon ne'l lito,già metropoli ce leberrima,e lontana da Tiro dugento stadij. In que= sta citade si fanno le fornaci de uetri,de l'arene de'l fiume Belo,che ui si conducono.Fuse fanno uetro ter sißimo,di che si legge appresso Plinio,e Strabone d'l decimo sesto libro.Mattheo pone a'l decimo quinto e Marco a'l settimo Christo essere stato ne confini di queste citadi.Ne'l uentesimosettimo de fatti de gl'apo stoli si legge Paulo hauer fatto scala à Sidone. Tra Sidone e Tiro fù la cità Sarepta, di cui si legge in Luca a'l quarto di quella uedoua, à laquale Christo disse*

disse eßere uenuto Elia.E *da sapere che* Decapoli *era prossima à la* Galilea *de le genti, e le fù imposto il nome da le dieci citadi.* Plinio *ne'l quinto la pone in questo tratto* Marco *ne'l settimo dice.* E *di nuouo uscito de confini di* Tiro, *e di* Sidone *uenne à'l mare de la* Galilea,*per mezzo i confini di* Decapoli.*S'isti ma che fusse* Decapolitano *colui,che liberato da* Chri*sto da quella legione fù commandato andare à i suoi, come dice* Marco *à'l quinto.* Dopo Sidone *è* Beryto *non lontano da le foci de'l fiume* Lico, *hoggidi chiamasi* Baruti, *chiarissima di tutte le cità di quel lito per traffichi mercantili.* V'è *poi* Byblo *famosa,e* Tri*poli detta da le tre citadi,ottenute,de* Tirij,*d'*Aradij, *de* Sidonij:*benche* Pomponio *dica* Tripoli *essere stato detto tre luochi lontani l'uno da l'altro uno stadio,ma piu s'accosta à* Plinio, *qual istima in questo medesimo luoco essere* Diospoli, *qual'altri dicono esse re stato posta in altra parte.* Ma *spesso auenir suole, come s'è osseruato,che medesimi luochi sieno riferiti hora in* Phenicia,*hora in* Cele,*hora in* Palestina. I *fiumi notabilißimi in questa spiaggia sono* Adoni, *che entra in mare appresso* Byblo, *&* Eleuthero *appreßo* Arado,*& in tutto questo tratto si cogliono le cochiglie ottime à tingere le lane in colore di porpora.*

De *l'altra*

De l'altra parte de la Syria.

QVELLA, che ſiegue, e propriamente la Syria, e da'l promontorio Gabale, e Laodicea famoſa per li uignali, e gia libera quãdo erano in colmo le coſe de l'imperio Romano. Di queſta città fu Pamphilo prete huomo di gran dottrina, e di molta pietà, qual fu martirizato à Ceſarea, come di ſopra dicẽmo. Euſebio ſcriſſe la uita ſua. Fù Veſcouo di Laodicea Apollinario quel dottiſſimo huomo figlio di prete, di cui fà mentione Hieronimo. L'interiora uanno à gl'Arabi Sceniti, & à'l tratto Palmireno. Damaſco giace uicino à la Galilea, & à'l Libano, d'onde naſce il Giordano: queſta citade oltra l'antichità ſua, e nobile anchora per memoria de la cõuerſione di Paulo, come ſi legge à'l nono de fatti de gl'Apoſtoli. Hieronimo accenna eſſere ſtata à'l ſuo tempo Metropoli de Saraceni. Naſce à Damaſco l'alabaſtro, pietra talmẽte trattabile, che ſi caua à far uaſi per riporui i precioſi odori, detti unguẽti Alabaſtri: che gl'unguenti gentilmente ſi conſeruano ne gl'alabaſtri come Plinio à'l.xiij. à'l capo.ij. V'è un'altra Laodicea non lungi da Damaſco, qual Seuero imperatore donò in colonia, come Vlpiano Tirio dice ne'l titolo de li cenſi, Plinio la noma Laodicea à'l Libano, à differenza di quell'altra: che è poſta ſu la marina. In quel medeſimo luoco è Chalcide edificata in fertiliſſima parte de la Syria, e uicina à quella è Abila,

qual' è detta da Tolomeo Lisanio, onde furono detti Abilati, & Abilene Tetrarchia. Sono & altre chiarissime citadi, ma particolarmente Palmira di risguardeuole sito, de ricchissime campagne, e d'amenità d'acque: benche d'ogn'intorno gran pezzo lontano sia circondata da l'arene. La scrittura dice essere stata edificata da Solomò, distãte da Damasco. XXVII. miglia, da Babilonia sei giornate: il di d'hoggi è chiamata Thadamo. Di quà e Apamia posta su'l fiume detto da Plinio Marsaia: lodanosi di molta grassezza i campi soi. Alcuni dicono che fu primo da i successori d'Alessandro chiamata Pella, poi ne sosseguenti tempi fu detta Apamia. Emisa cità e notissima, da cui furono detti gl'Emiseni: & Emeseni. Il Vescouo di queste fu Eusebio, i cui scritti contra Giudei, e contra Gentili sono molto lodati da Hieronimo. V'è poi Heliopoli, e Berea, da laquale furono detti da Plinio i Bereesi. V'è poi Hierapoli mediterranea, che per altro nome è detta Bambice, diuersa da quella Asiatica, di cui dirassi à'l luoco suo. Da l'oriente, e da'l settentrione, u'è il Zeugma famosissimo de tutti i luochi posti à la ripa de l'Euphrate, con un ponte memorabile, e di passaggio trito in Mesopotamia, e lontana da'l seno Issico, quattro cento stadij, secondo Strabone. V'è Samosata non ignobile, d'onde si dissero Samosateni, di cui fu quel Vescouo d'Antiochia Paulo huomo di uanissima superbia, qual diceua Christo essere stato un puro huomo. Luciano fu Samosatese

ſateſe: coſtui per eſſere ſtato ſprezzatore de la reli= gione,fù detto empio: i ſuoi dialogi ſcritti ſotto Tra iano ſono portati d'ogn'intorno. La Comagena mette ne l'Amano,e ne'l Tauro,non molto gran paeſe:la pri ma uolta fù fatta prouincia à'l tempo d'Auguſto, il capo è Samoſata,di cui pur'hora ſi diſſe. V'è Germa= nicia città nobile, detta da i Germaniciani,che già ha ueuano militato in Germania, e non da i Germani: benche coſti certamēte i Germani,come gia per inãzi furono in Macedonia ſotto'l Dettatore, coſi eſſere ſta ti ſoldati in Syria ſotto i Rè de Giudei, & in Meſopo tamia,& in Perſia hauer ſeguitato l'aquile de'l popo lo Romano.Era in Germanicia una ben'ordinata chie ſa,come anche in tutte l'altre città de la Syria per me dette. Ma ritornando à la marina,dico che partendo da Laodicea è il monte Caſio notiſſimo per fama.Giu liano inuernando in Antiochia u'aſceſe ſopra per ue= dere ne la notte à'l ſecondo canto de'l Gallo naſcere il Sole. V'era primo aſceſo ſopra Adriano il ſuo giro in cima è di miglia.xix. ſecondo Plinio. Di quindi e la foce de l'Oronte fiume,che uiene d'Antiachia, qual dicono Plinio, e Strabone naſcere in Cele tra'l Liba= no, e l'Antilibano. Antiochia è celebratiſſima per l'abondanza de le robbe, che ui ſono condotte, è di= ſtante da'l mare.cxx.ſtadij, da'lquale entrano le naui à contrario d'acqua de'l fiume. Oronte parte la città per mezzo, ſopra u'è un ponte, & in l'una e l'altra ripa ſi ueggono à guiſa di due citadi diſtinte di mu=

ra, lequali sono chiuse in lungo giro da un sodo mu
ro. Stimasi ch'ella fusse edificata da quel seleuco
primo Re de Syri, poscia ampliata da Antiocho, &
hauer ritenuto il suo nome, Gipsepho fà Seleuco edi=
ficatore di Seleucia, di Pella, di Laodicea, d'Apamia
d'Emesa, e di Berea. Appresso Antiochia è Daphne,
qual chiama Ammiano Marcellino sobborgo ameno,
& ambitioso. Oronte già fù detto Ophite, e Tiphon
secondo strabone. Il nome gli fù datto da Oronte fi=
glio di Cambise, che dentro u'annegò, come uogliono
alcuni: altri da quello, che primo gli fece il ponte. Fù
detto anchora in alcun tempo la citade Oronte. Que=
sta città fù sempre da nostri hauuta in honore grande
per la antica memoria de gl'Apostoli, per la uocatiõe
di Saulo, e di Barnaba: senz'alcun dubbio ella fù la
prima di tutte le cità de la Syria, dopo Damasco, che
s'apprese à la religion Christiana con tanta uenera=
tione, dopo che i discepoli di Christo partirono di
Hierosolima. I discepoli di Christo furono detti pri=
mo Christiani in questa città, secondo Luca à lo. xi. de
fatti de gl'Apostoli. Questa fù la prima, che abbrac=
ciò l'Euangelio, e si sottrasse da le cerimonie de la
legge, e da la superstitione de la giustitia Pharisaica.
Nata discordia, e fatto un concilio in Hierosolima la
dottrina di Paulo, e de gl'Apostoli, che haueuano pre
dicato in Antiochia non solamente fù riceuuta, ma di=
fesa contra la giustitia de l'opere, con l'uniuersale cõ
sentimento de gl'Apostoli. Pietro fù per molt'anni
secondo

ſecondo Euſebio Veſcouo in Antiochia. Luca medico Euangeliſta diſcepolo, e compagno di Paulo fu Antiocheno: in tanto ch'ella fu la principale de le chieſe de l'oriẽte. Hebbe ancora Ignatio Veſcouo, di cui ragiona con molta loda Hieronimo ne'l libro de gl'huomini illuſtri de la chieſa. Merauiglioſo è, come una città ſi rimoſſa da'l mare ſia ſoppoſta à i terremoti, tal che non hà riceuuto maggiori, ne piu ſpeſſe afflitioni da le guerre, ò da gl'incendij. Giuſtiniano imperatore riſtaurando quella città cotanto dibattuta, la chiamò ſotto piu felice nome Theopoli. Ella fu odiata da Giuliano di tal maniera, che egli con grandiſsimo artificio ſcriſſe contra di lei, & hoggidi ſi uede una belliſsima oratione contra gl'Antiocheni. Quelli che ſcriuono de ſuoi coſtumi, gli fanno inchinatiſsimi à le ſuperfluità, à le libidini, e molto ſparlatori fuori di propoſito contra ſuoi principi. Per laqual coſa ſola Giuliano offeſo d'amico nemiciſsimo gli diuẽne. I noſtri ne i quattro paſſati ſecoli hebbero l'Antiochia inſieme con gl'altri luochi de la Syria. Queſta anchora inſieme con l'altre coſe in breue tempo la perderono con maggiore perdita, che non l'acquiſtarono. Non molto lungi da queſta ne'l prominente lito è poſta la Seleucia, gia in altri tẽpi cognominata Pieria, d'onde cõmodamente ſi paſſaua in Cipro. Luca à l.xiij. eſsi mandati da lo ſpirito ſanto andarono in Seleucia, e d'indi nauigarono in Cipro. Queſta è la celebratiſſima Syria, qual fu gia ſotto l'ubidiẽza di Dauid Re

di Hierosolima. Diuiso'l regno de Giudei ella uenne in mano de gl'Aßirij poi fu gouernata da Parthi, da Medi, da Persi, da Macedoni, & in ultimo da Romani: poscia peruenne in potere de Saraceni. A gl'anni di proßimo paßati Selino imperatore de Turchi con grādissimo essercito la prese, cacciato il soldano soppose tutti què luochi à l'imperio suo, & è presidente à la cità di Hierosolima un Mahumetano.

De la Mesopotamia.

GIACE *oltra la Syria la Mesopotamia grā paese, & aperto: ne solo è chiusa da l'Euphrate, e da'l Tigri fiumi, benche questa parte sola è la Mesopotamia, ma traportato l'uso de'l nome in l'Assiria, & in la Caldea per lì fiumi, da quali sono bagnate queste terre. Ne la regione Trastigritana discendono ne'l Tigri nobilissimi fiumi da monti de l'Armenia, e de la Media, quali sono Lico, Capro, Terbe. Ma una gran parte de la Caldea nō solamente hà quelli grandissimi fiumi, Euphrate, e Tigri, ma ancora altri piu piccioli rami: & è diuisa in mezzo da un ramo de l'Euphrate: d'onde Plinio ne'l sesto à'l capo: XXVI. dice che la Mesopotamia fu tutta de gl'Assirij eccetta Babilonia, e Nino. Ne'l qual luoco istima ne la Mesopotamia queste citadi, de quali quella è di qua da l'Euphrate, questa di la da'l Tigri è posta in parte de l'Assiria. Onde facilmente Stephano puote chiamare*

Mesopo-

Mesopotamia quella parte de la Caldea, ou'era il castello Vr, a'l. VII. de gl'atti de gl'Apostoli d'Abraam parlando: dic'egli, sendo in Mesopotamia, nanti che si riducesse ad habitare in Charran: e poco piu sotto dice. A l'hora usci de la terra de Caldei, & habitò in Charran, accennando in què luochi essere stato commune il nome de la Mesopotamia. Nondimeno si sà certo che Abraam fù chiamato da'l Signor in Caldea, per quel, che si legge ne'l fine de'l nono capo de la sacrata Genesi. Per questa cagione Thare co'l figlio, nipote, e mogli uscito de Vr uéne in Aaran, per andare in terra Chanaan. Se ciò fatto hauesse Thare per proprio consiglio, e non chiamato, cesserebbe il misterio de la uocatione. Fù dunque chiamato in Mesopotamia, cioè in Caldea, per quanto dimostra Stephano. La Mesopotamia è tutta quella larghezza di terre, che è tra li fiumi, perche questo solo significa la uoce istessa di Mesopotamia. Secondo Lampridio Seuero imperatore ne'l cospetto de'l Senato disse. Nui habbiamo riceuuto da quella sozza bestia le terre tra fiumi de la Mesopotamia, cioè neglette. Strabone afferma, che la larghezza de la Mesopotamia da l'Euphrate per il Tigre, e di duomillia e quattrocẽto stadij, cioè trecento miglia. Sono grassi i suoi terreni, ma uerso quella parte ou'è bagnata da fiumi ella auãza di fertilità tutte l'altre terre de l'oriente. Il Tauro la diuide da le Armenie. Discendendo l'Euphrate da la maggiore Armenia per le strettezze de'l Tau-

ro, tra lequali s'auolge per .xij. miglia, bagna i campi de la Syria: e uà gran pezzo à diritto corso uerso ostro fin' à i monti di Babilonia: daquali risospignẽdo à dietro uerso Borea uagando uà come il Tigre. Poscia appresso un uillaggio, che Plinio chiama Massice si diuide in dui rami, che piu non si ricongiungono. Il sinistro passata Seleucia per molte miglia entra ne'l Tigre. Il destro scorrẽdo à mezzodi uà uerso Babilonia, gia passaua per mezzo la citadc, adesso u'è solitudine, poscia per fosse cõdotto in riuoli è sorbito da le paludi. Plinio scriue essere stati alcuni, che hanno detto Cobari prefetto de la Mesopotamia hauer portato l'Euphrate ne'l Tigre per un'alueo fatto à mano: perche co'l precipitoso suo corso non nuocesse à Babilonia. Da l'altra parte opposta ne la medesima Armenia nasce il Tigre d'una fonte apparẽte: ma questo nõ fende il Tauro, come l'Euphrate, entra per sotto terra, e di nuouo esce in quel medesimo lato, ou'è l'Aßiria. che sia il medesimo Tigre manifesto appare, perche quel, che ui si gitta, ou'entra sotto, si uede ne lo uscire in Aßiria: uelocißmo è il suo corso, & in alcuni luochi si guada: poscia accresciuto da fiumi, qual in se riceue spesso allaga, abbraccia grand'isole, in ultimo riuolto à dritto corso in mezzodi riceue l'Euphrate non lungi da'l Thesiphonte, e da indi in là ingrossato tra la Caldea, e la Susiana, che è parte de la Persia uà ne'l seno Persico con dui grandi aluei. Questo fiume fù detto Tigre per la ue

locità

locità sua da i Medi,e da i Persi, che con questo medesimo uocabolo nomano la saetta, di che Plinio,e Curtio ne rendono ampißimo testimonio. L'uno,e l'altro di questi dui fiumi,crescono, & inondano i proßimi campi dopo'l solstitio estiuo, come ne l'Egitto il Nilo: se non che questi dui fiumi non menano terra da lasciare sopra i campi,ma l'uno,e laltro è fecondo per l'acque. Strabone a'l. XVI. libro recita ciò essere, quando le neui in quel tempo si dissoluono ne monti de l'Armenia: l'Euphrate spesso diuiene dannoso per il molto crescere de l'acque. Però ogn'opera pongono gl'habitatori,ch'egli non esca de le sue sponde: forteficano gl'argini, gl'inalzano,e fanno le fosse in piano, lungißimo da'l fiume per contenerlo in què meati chiusi, quali Marcellino chiama Cataratte, ouero le allargano perche si disperga ne piani. Faßi il medesimo à l'alueo de'l Tigre,qual parimente gonfia a'l nascere de la canicula: de laqual cosa Marcellino a'l xxv. Tanta è la grassezza di què luochi,che i magri terreni rendono cinquanta per uno,i buoni dãno cento secõdo Plinio. Ma le piu fertili terre sono appresso Seleucia tra fiumi,che tendono à l'acuto à guisa de pugnali. In molti luochi de le parti interne sono deserti,& in molti luochi gran carestia d'acque, il che è da merauigliare in tanta abondãza de fiumi, Sonoui rare fontane: quali anche sogliono ascondere gl'habitatori, per le correrie de genti esterne, per rimouere piu da loro lontano il nemico stanco,et afflitto per la

mancanza de l'acque. Tal'hora è tale il caldo in Mesopotamia secōdo Curtio, che uccide gl'animali, che si trouano sù la terra ignuda. Genera i leoni, com'anche la Syria, quali sendo mansueti ne lo inuerno, ne la state diuengono feroci. Ammiano Marcellino ciò attribuisce à le mosche, & à i tauani, & altri simili animali, da cui sono incitati in què caldi, e però incrudeliscono. La Mesopotamia hà molte citadi; ma la principale di tutte è Charra, appresso la quale Crasso gorgo d'auaritia fù morto. Appresso noi è celebratißima per rispetto de'l padre de credenti Abraham, qual chiamato da Dio parti de la Caldea, & andò cō suoi ad habitare à Charra. Questa città ne'l Genesi à'l duodecimo è detta Hara. Stephano à'l septimo de gl'atti de gl'apostoli dice Charran, et in Giudith à'l quinto capo si legge pur charran. Non lontana è Nisibi già città chiarissima, qual fù detta anche Antiochia, e da alcuni cognominata Migdonia, da'l fiume Migdone, che le passa per mezzo. Plinio dice quella parte de la Mesopotamia essere stata detta Migdonia, per la somiglianza de la sua Migdonia: per laqual cosa fù dato anche il cognome à Nisibi. Questa à'l tempo di Cōstātino Imperatore hebbe in suo Vescouo Iacopo huomo dottißimo, qual'interuenne ne'l concilio Niceno. Fù parimente chiara Edessa, per la frequenza de la sua chiesa, et per il nobile Effremo diacono, qual scrisse in lingua Siria di cui fà mentione Hieronimo, qual dice hauer letto un suo uolume de lo spirito santo tra

portato

portato in lingua Greca. Il uico Arbela è di là da'l Tigre, notissimo per fama, perche iui ultimamente Alessandro uinse Dario. Benche Strabone dica Dario essere stato abbattuto non appresso Arbela, ma à Ganganele luoco già per inanzi oscuro. V'era Cercusia appresso Xaborettora nobile cità, quale Diocletiano haueua forteficato di mura, e de torri, perche fuße un rifugio à Romani. Il uico Nicephorio fù già da Alessandro forteficato in ricordanza de la uittoria, poi da Costante Imperatore fù detta Costanza. Zaita è luoco celebre, quiui fù il sepolcro di Gordiano iscritto in tante lingue, qual poi ruppe Licinio nemico di tutte le buon'opere, di che habbiamo fatto mentione in la Idumea. Fù Singara appresso'l Tigre cità nota de la militia Romana, sotto laquale era già ne la contraria ripa. Nino, di cui diremo di sotto. Gli scrittori de le cose Persiane fanno mentione in quel tratto d'Amida, e di Misabda. Però e da notare che i nomi de l'Assiria, e de la Babilonia spesso si confondono appreßo scrittori, per le mutationi de regni, e de le Signorie. D'altra parte fù tanta la chiarezza di Babilonia, che e la Siria, e la Mesopotamia presero il nome di Babilonia. Oltre l'Arabie dette di sopra, un'altra ue n'è in questa regione, cognominata da Plinio, da Curtio, de Herodiano, da Solino, e da gl'altri Meroro. Benche ancora in altri luochi de la Mesopotamia habitano Arabi cognominati con altri nomi. Ma particolarmente per la fertilità si fà mentione di quella,

che rende trenta per uno, in laquale Plinio pose Chara, & Edessa, e gl'altri autori citati l'odorifera Arabia. Queste sono le parole di Curtio. Andandosi à la sinistra parte u'è l'Arabia nobile per l'abondanza de gl'odori, region campestre, posta tra'l Tigri, e l'Euphrate, di cosi grasso terreno, che dicesi, che i bestiami si cacciano da pascoli, perche non muoiano di pienezza, la cagione di sua grassezza è l'humore, qual' esce de l'uno, e de l'altro fiume, abondante in tutto quel paese per le uene de la terra, fin qui Curtio. Non sò se costui trascorresse per indiligenza, o pur s'egli seguisse alcuno. Giulio Solino quando parla de l'Arabia felice la pone tra'l fiume Tigre, & Euleo, benche io temo che quel luoco sia mendoso, e potriasi restituire da quel luoco di Plinio ne'l sesto à. X X V I. capi, doue fa mentione di Charace. Riferisce Hieronimo in Mesopotamia essere stata già gran frequenza de soletarij Christiani, il che da altro non auenne, che da l'abondanza de'l paese, come intrauenne anche in Egitto, e che ne la Mesopotamia Mediterrana sono assai apartamenti chiusi da sabioni aridi, si come ne la regione de'l Libiegitto quelle Abase, di cui Strabon ne l'ultimo libro.

De la Caldea.

DIETRO à questa da l'Occidente, e Settentrio ne siegue la Caldea, da l'Oriẽte è terminata da'l

circoito

circoito de l'Euphrate,l'altra parte Orientale diuidela il Tigre da la Susiana,à'l mezzodi confina co'l seno Persico,la piaga Occidentale separanola i monti detti da Tolomeo Babilonici da i deserti de l'Arabia.La Caldea oltra la grassezza de campi suoi,ella è molto lodata per la scienza de le stelle,in cui gl'huomini suoi uanno à tutti gl'altri inanzi,la cità di costoro era Hippareno.Tra l'altre sue notissime citadi u'è Babilonia gia capo di tutte le genti Chaldee. Plinio dice che ella ha hauuto il uanto in tutto'l mõdo.Gl'antichi fecero mentione di tre chiarissime citadi in questo tratto . Di Babilonia,di Nino, di Seleucia.Babilonia è posta sotto la fossa de l'Euphrate cõdotto ne'l Tigre . Seleucia tra fiumi posta à mezzo camino tra Babilonia,e Nino.Fanno mentione anche di Tesiphonte cità moderna,ma pare di grandezza,e di fortezza à Seleucia.Nino secondo Plinio ne l'Assiria è posta à la ripa de'l Tigre . Questa fù già antichissima regia de'l Re de gl'Assirij, la scrittura la chiama Niniue,onde furono detti Niniuiti,famosa cità per la prophetia di Giona Propheta de quali Christo in Mattheo à'l duodecimo.Assur fù il primo edificatore,e da costui fù detta Asuria,ouero Assiria,si com'anche è chiamato il circostante paese.Nino figlio di Belo marito di Semirami aggrandilla, & adornolla de nobilissimi edificij . Questi fù il primo de tutti quelli,che signoreggiarono in Asia . Veramente dopo'l diluuio , niun'altro regno per la memoria de

scrittori

ſcrittori è celebrato piu antico,ne piu nobile, che de gl'Aſsirij. Nacque ſecondo Euſebio Abraham ſotto Nino,tanta è la uecchiezza di queſta cità. Dice Hieronimo ch'ella fù poſſeduta da i ſuccedenti Re de gl'Aſsirij,ouero de Medi,che affliſſero i Giudei; quali furono Phul,Teglatphalaſſar,Salmanazar,Sennacherib,da le cui armi fù eſſauſta la Samaria, e tradotte in Aſsiria,et in Media dieci tribu d'Iſrael. Morto Nino fù da Semirami edificata Babilonia,& ornata de grandiſsimi edificij,& in tanto accrebbe quella città di degnitade,e di potenza,che ne ſoſſeguenti tempi fù eſſaltata à regno,& affliſſe Nino citade, e le coſe de gl'Aſsirij, ne fu lieue cauſa de la traslatione de l'imperio de gl'Aſsirij à i Medi, qual fù circa anni.xc.nãzi la cattura d'Iſrael. Fioridiſsimo fù il regno de Babilonij ſotto quel Nabuchednaſar, qual'aſſali con grandiſsimo eſſercito la Siria,e uuotò la Giudea con crudeliſsima cattiuità. Riferiſce Plinio ne'l ſeſto queſta città eſſere ſtata di giro di ſeſſanta miglia, alte le mura dugento piedi, larghe cinquanta piedi,e ciaſcun piede è maggiore de la miſura de'l piè noſtro dua dita. Queſta è quella cantatiſsima Babilonia da propheti,ma memorabile per la prophetia di Daniele. Sendo uenuta à'l ſommo de la ſua degnità, potenza,ſplendore,ricchezza e tutta dataſi à le ſoperfluitadi,& à meno honeſti piaceri,ſotto diſcoſtumati regi,per uendetta de la diuina giuſtitia fù ſottopoſta à Perſi,& à Medi. Venne primieramente in mano à

no à Ciro Persiano,poi à Dario di Media,ucciso Bel
thassare nipote di Nabuchednasar. Ben è uero che'l re-
gno uenne primo à i Medi,poi à Persi,di chè si leg-
ge appresso Daniele. Herodoto ne'l primo libro abon
deuolmente narra il sito de la citade, e l'historia de
la cattiuità sua. Merauiglia è come si potente citade,
che era in ammiratione di tutto'l mondo sia cosi sta-
ta uinta e distrutta,intanto che Hieronimo à'l tempo
suo sotto l'imperio d'Honorio dice à pena esserui ri-
mase le uestigia,che bastassero à dimostrar il sito de
la citade. E noto ad ogn'uno come Alessandro Mace
done dopo Dario uinto,e l'imperio de Persi trasferi-
to in lui mori in Babilonia l'anno di sua etade.xxxij.
Dopo la morte d'Alessandro tra se diuisero i suoi ca
pi il regno. A Tolomeo di Lago toccò l'Egitto,à Phi
lippo la Macedonia, l'Asia ad Antigono, à Seleuco,
che fù cognominato Nicanore la Siria,la Babilonia,
e'l resto de l'Oriente. Costui non molt'anni dopo la
morte d'Alessandro edificò una citade nomata da'l suo
nome Seleucia,per annihilare Babilonia,à cui la pose
uicina per questo effetto,& in breue ottenne, tal che
non solamente di concorso la uinse,ma trasferi parte
anchora de'l nome di Babilonia. Plinio dice essa pari-
mente essere stata chiamata Babilonia. Onde si conchiu
de niuna cosa qua giù essere stabile od eterna. Ma di
chinate le cose de Macedoni in Oriente,i Parthi s'in-
signorirono de paesi per la uertù d'Arsaco,e fù edifi-
cata Tesiphonte per seggio reale de Parthi per anni-

bilare Seleucia, mossi da l'ambitione, e da l'inuidia i Parthi. Questa citade è posta à l'incontro di Babilonia, ne la ripa Orientale de'l Tigre, & è l'ultima, ch'io sappia, de le cità de l'Oriente, che sia stata de l'imperio Romano.

D'Alessandria.

NON è parso fuori di proposito ragionare appartatamente d'Alessandria, per essere stata anticamente famosissima tra tutte le citadi de l'Egitto, e per ritenere hoggidi insieme co'l nome parte de l'antica sua degnità, e concorso: ella è distante da la foce Canopica. xij. miglia. Alessandro di Macedonia preso l'Egitto attratto da la oportunità de'l luoco edificol la doue il di d'hoggi ella si uede, e tirogli intorno un muro de stadij ottanta, che fanno. x. miglia, come dice Curtio ne'l quarto. Plinio dice che la sua larghezza è stata di quindici miglia. Però è da sapere, che doue è hoggidi Alessandria, gia fù habitatione de moltissime genti, laqual cosa conferma Hieronimo sopra'l terzo capo di Nahum. Accenna parimente Strabone, che què luochi primo si cominciarono ad habitare, poi fù fatta quella gran citade. Il suo porto è piegato à guisa d'arco, e da'l Settentrione è cinto da l'Isola Pharo, che qual'argine la fortefica, e circoisce. Il mare, che da l'uno è l'altro lato, cioè Orientale & Occidentale, è interposto tra l'isola, e la terra ferma, dif-

ficilmente si nauiga, per essere falacissimo il guado. Ma le foci però, doue arriuano quelli, che uẽgono de l'Egitto, e de la Siria sono piu impedite de scogli. Però in questa parte de l'isola per la saluezza di chi ui uoleua arriuare Tolomeo Philadelpho ottimo Re fidatosi ne l'arte, e ne l'ingegno di Sostrate Gnidio Architetto edificò di candida pietra una torre di merauigliosa altezza, quale costò, secondo che riferisce Plinio, ottocento talenti. Collocati in quella i notturni fuochi poteuano conoscere i marinari per qual parte si deueua nauigar', & ischifare i pericoli. Fù chiamata poi da posteri la torre Pharo da'l nome de l'isola. Questa isola dice Ammiano Marcellino fatto un grand'argine, che metteua in mare, fù congiunta à la città da Cleopatra, e questo dorso fù nomato Heptastadio, peroche da Alessandria à l'isola u'era in lunghezza distanza de sette stadij. Talche Pharo d'isola, fù fatta penisola. Merauiglioso è quello, che dice Plinio, ch'ella fusse gia distante da l'Egitto la nauigatione d'un giorno, e d'una notte, e che'l Nilo habbia recato in quel lito tãto di terra. Da'l mezzodi Aleßãdria hà il lago Mareotide, molto spacioso, ne'lquale è un porto, per i traffichi di terra alquanto piu frequentato, che quello de'l mare, cosi dice Strabone. Iui è grandissima commodità di conduttura, per rispetto de gl'Euripi, quali da'l prossimo uase de'l Nilo, sicuramente conducono le naui ne'l lago, e le mettono sotto la città. Questa citade hà bellissime fabriche, e nobilissi-

me habitationi de li Re de l'Egitto, e diuisa da bellissime strade, e per lo piu u'è sempre il ciel sereno. Iui fù il tempio di Serapide, di cui fà mentione Agostino à'l decimo ottauo de la cità d'Idio, fabricato tăto sontuosamente, & in esso era quel gran simulacro di quella ridicola deità, quale à'l tempo d'Ambrosio fù da Christiani, e strappato, e guasto, cosi permettēte Theodosio, che teneua l'imperio con Gratiano. De laqual cosa n'era un bellissimo libro di Sophronio, Ruffino fa mentione di questa historia. Marcellino dice, che fù talmente adorno di colonne, di statue, e d'altre moltissime opere, che dopo'l campidoglio di Roma, non uide tutto'l mondo cosa maggiormente ambitiosa. Vero è, che la magnificenza de la citade è in gran parte consonta da le guerre, e da le discordie. Di gran danno le furono Cesare Dettatore, & Ottauio con le loro guerre ciuili, ma tanto piu, che arse quella libraria notissima à tutto'l mondo. Caracalla imperatore huomo iracondo, e sanguinolento, tassato da gl'Alessandrini, per ciarlatore, in un giorno uccise gran moltitudine di loro, circouenuta per inganno suo, e de suoi soldati. Contra loro incrudeli parimente Diocletiano fatti uccidere molte migliaia de Christiani. Tra gl'altri antichi ornamēti di quella citade u'era un Museo, luoco fabricato molto magnificamente, e fù per liberalità de principi dedicato à i professori de l'arti liberali. V'era una libraria di settanta millia uolumi comparati in tutte le

parti

parti de'l mondo à spese de li Re: sopra laquale fu po sto, secondo che narra Diogene, Demetrio Phalereo Atheniese huomo chiarißimo. E per piu arrichirla, & adornarla Tolomeo Philadelpho le prepose settanta huomini dottissimi de la lingua Hebrea, e Greca, quali impetrò da Eleaszaro pontefice Hierosolomitano. Questi partita tra loro la fatica in pochissimi giorni traportarono in Greco tutto'l testamẽto uecchio, e perciò conseguirono la libertà i Giudei, quali per uarij accidenti s'erano trasferiti in Egitto, come dice Giosepho a'l secondo capo de'l.xij. e ciò fu nanti a'l nascimento di Christo anni.CCCL. Ma sopra tutto lo splendore de la chiesa christiana le recò immortali honori. Marco discepolo di Pietro ui costitui la chiesa. Dice Hieronimo che primo annonciò Christo ad Alessandro, e ui predicò l'Euangelio suo, ch'egli ha ueua scritto di bocca di san Pietro, con la sua dottrina, e con la continenza de la uita attrasse tutti gl'imitatori di Christo à lo essempio suo: à costui successero poi santi huomini, de quali furono fatti da Chronichisti catalogi per capi de le lettere de l'alphabeto, per la degnità de l'apostolica sedia Alessandrina. Qual' honore fu parimente attribuito à la chiesa Hierosolimitana, & Antiochena, & à le chiese apostoliche, come dice Eusebio. Cosi anchora furono annouerati i Vescoui Costantinopolitani per ordine di tempo in tempo: in quel modo, che s'è fatto de pontefici Romani fin' à tempi nostri. De l'antico Museo fu a'l

tempo di Marco istituita una scola, à cui prepose ro Dottori Christiani di molta prudẽza, e dottrina: quali haueuano ad insegnare la somma de la nostra religione à quelli, che nouamante erano uenuti a'l battesimo. Il principale di costoro fu Panteno, secõdo Hieronimo, di cui fu discepolo Clemẽte prete huomo dottissimo, che successe a'l precettore. A Clemente successe Origene figlio di Leonida martire. Costui da la sua giouentù si diede à l'arti liberali, e diuenne oltra ciò peritissimo de le lingue. Fu in tanto sprezzatore de gl'inhonesti piaceri, che per zelo d'Idio, ma nõ secondo la scienza, come dice Hieronimo; si tagliò le parti maschili, nõ fu auaro, hebbe in memoria le scritture, e ne l'interpretationi ueggbiò giorni, e notti: ne mai prese cibo senza leggere qualche cosa: fece piu di mille trattati, che egli recitò ne la chiesa, & i suoi innumerabili cõmentarij, che esso chiama tomi, donò a le chiese: uisse anni. lxix. ne quali tanto scrisse, quãto che uno possa à pena leggere, e tutto ch'egli in qualche cosa tracorresse, merauiglia non seria, però Hieronimo gli da questa laude, che interpretando aperse molti sacramenti de le scritture: e benche lo habbia per dogmatista, nondimeno come ad interprete non dubbia di dargli il primo luoco. La cagione, che non fosse dãnato ne'l cõcilio Niceno, fù, che ne le sue empie dottrine, come che molte fossero, non ui si comprendeua però maglignitade alcuna. Mori finalmente à Tiro in gran pouertà: per essere morto Ambrosio

sio diacono Alessandrino, huomo nobile, che lo haue= ua con la sua liberalitade agiutato. Hieronimo dice, *che questo* Ambrosio *fù da alcuni biasimato, che sen= do ricco, non si ricordasse ne la morte de 'lamico suo* Origene *uecchio, e pouero.* Hebbe Alessandria *anche molti altri huomini grandi, quali furono* Dionisio *au ditore* d'Origene, *che tenne scola d'ammaestrare i christiani ne le cose de la religione.* Vi *fu* Pierio, *che per la fama de la sua dottrina era detto nuouo* Ori= gene. Didimo *anchora, che fu precettore di* Hieroni= mo *: costui diuẽne cieco, in tanto che merauiglia fù, come potesse apparare* Geometria. *Trouasi uno suo li bro de lo spirito santo tradotto da* Hieronimo, Nanti *costui fù* Athanasio *grand'huomo, ilquale dedito à la scrittura, & à la uerità quanto puote s'oppose à le bestemmie de gl'*Arriani, *& à le disputationi de la* Trinità *: talche uenne in somma inuidia non pure de molti* Vescoui, *ma anchora de l'*Imperatori, *quali fa= uoriuano la setta* Arriana *; ne uolendo partire da lo scopo de la scrittura, ne adulare à l'altrui orecchie, fu molto trauagliato, e molte uolte cacciato* d'Alessan= dria, *e tal'hora ristituito.* Costanzo Imperatore, *che gl'era nemico fece star piu fiate ascoso questo innocẽ tissimo huomo.* Ma *per essere huomo sagace, molte uolte fuggi la morte, che gli uoleuano dare gl'*Arria ni. *Per laqual cosa fu dãnato, che in lui era maggior disiderio di uita, e tema di morte, che ad un* Vescouo *si conuenisse, onde con una apologia si sforzò di uo=*

lere purgarsi. Fu accusato da Alessandrini, secōdo che riferisce Marcellino ne'l. XVI. ch'egli fusse mago incantatore, onde sapesse le cose future, & arrogāte piu che l'ufficio de'l pastore nō richiedeua. Erano gl'Alessandrini di natura leggieri, e seditiosi, e spesso faceuano di molto male à i Vescoui, & à la chiesa, che staua ne la sana dottrina. Liberio Vescouo di Roma hauendo compassione ad Athanasio palesmente s'oppose à le uoglie di Costanzo Imperatore, qual senza hauere ne ueduto, ne udito haueua trauagliato, e condānato un'huomo Christiano. Per laqual cosa in un certo concilio Melanese fatto da gl'Arriani co'l fauore de l'Imperatore fu bandito, per cōmandamento di Costanzo Imperatore, e stette tre anni in Berrhea città di Thracia. Questo Liberio, come referisce il Platina, ò fusse per la noia de lo esilio, ò per l'amore de l'antica sedia, e degnità, ò per le promesse de lo astutissimo Imperatore, inuilito d'animo, e corrotto s'accostò à gl'Arriani, & à l'Imperatore, e lasciata la causa d'Athanasio, cominciò ad abbracciare quelli, cōtra cui haueua primo conteso. Sendo queste cose riferite à Costanzo Imperatore, Felice Vescouo catholico eletto da'l popolo di Roma, e posto ne la sede di Liberio fu fatto lasciare la sedia, e cedere à Liberio apostata. Costanzo parimēte corroppe Vuilphilo Vescouo de Gothi catholico per danari à diuenire Arriano. Morto Costanzo trauagliato da molti, e uarij casi à pena credibili a'l fine si tornò in Alessandria, e con animo

inuitto

inuitto paßò a l'altra uita, hauendo essercitato l'uffi=
cio di Vescouo anni. XLVI. Questo è quello Athana
sio, di cui ne le chiese si legge quel Simbolo, & un li=
bretto de l'uso de Salmi, e fece altre cose assai, quali
per breuità lasciò. Arrio prete Alessandrino, gran phi
losopho, à cui nō puote mai Alessandro suo Vescouo
persuadere, che si leuasse de suoi errori. Ne'l concilio
Niceno fù conuinto per le scritture, e scommunicato.
Morì à Costantinopoli sotto Costantino, sotto cui co
minciò, di flusso de corpo. Dicesi anchora che Basilide
antico heretico fù Alessandrino. Ma niun cāpo è tan=
to buono, che nō produchi qualche noceuol cosa. Fù
Alessandrino patriarcha Giouanni, cognominato ele=
mosinario, quasi à quel tempo, che dopo Heraclio Im
peratore quella tanto nobile cità, e tanto memorabile
per la fede in Christo andò ne le mani de Saraceni.

Soggiungeremo essere stato antichißimo il traffi=
co de le mercātie de l'India, e de l'Arabia ne lo Egit=
to. Di che ne fa mentione Esaia a'l. XLV. capo, & è
uerisimile quello che dice Hieronimo, e Strabone nāti
à lui, che gia fù grandißimo cōcorso di gente, et arse
nale in quel luoco, oue poi fù da'l Macedonico Ales=
sandro edificata Alessandria sotto l'imperio d'Augu=
sto furono accresciuti i traffichi, perche poche naui
inanzi ardiuano uscire de'l mare rosso, che poi contra
i ladroni? s'armarono le naui d'arcieri, de balestrieri,
e d'altre specie de sagittarij. Plinio diligentißimo in=
uestigatore de le cose de'l suo tempo sotto i Claudij,

D'EL TEMPIO DI HIERVSALEMME.

DISGIVNTAMENTE parlare de'l tempio hò giudicato esser cosa non poco utile, se ben non necessaria, & auenga che per inanzi fosse stato molte uolte sualigiato, pur Cornelio Tacito narra essere stato d'infinita ricchezza. Fù ne'l principio edificato da Solomò quattrocento ottanta anni dopo l'uscita de Giudei de lo Egitto, come si leggei a'l terzo libro de li Re. Ma in tutta la sacrata scrittura niun' altra cosa si legge, che dia piu certo indicio de la magnificenza de l'opera, e de la spesa regale, che questa una sola. Che ogni giorno erano in opera cento cinquanta millia huomini, e fu finito in sette anni, tal che niuna merauiglia sia, se la fama sua penetrò in tutte le parti de'l mondo. Dicesi che è posto in alto, & apparēte luoco, nō così fatto per natura, ma per arte. Et è uerisimile, che tale fusse fatto da Giudei maßime sendo ristorato dopo l'esilio. La secōda uolta poi, che i Babilonij haueano distrutto il primo. Quando Pōpeo il cōbatteua, era cinto d'una gran fossa, & intorno di grosßißime mura. Il che fù cagione, ch'egli ui stesse à campo tre mesi, e che non lo potesse pigliare se non in di de'l sabbato, ne'l quale era il digiuno uniuersale, & ogn'uno cessaua da ogni maniera d'essercitio, fuori che d'honorare, e lodare il Signor'Idio. Narra Esdra, che alcuni uecchi de Giudei uedendo il second o tempio istaurato dopo l'esilio, che per memoria

de'l primo

*de'l primo cominciarono à piangere,peroche non ri=
spondeua la seconda fabrica à la prima. Si che senza
contradittione splendidissimo fù,& à merauiglia bel
lo quel,che fece edificare Solomò, come gli fù da'l
padre imposto. Ma come per lo dispregio d'Idio ui=
uo,e uero dopo Dauid,e Solomò, le cose de li Re co
minciarono andare in sinistro,ne à'l tempio fù conser
uata la degnità sua,imperoche molte uolte,& in mol
ti modi fù spogliato,distrutto,ristaurato,rubbato:&
à Giudei in tutto e per tutto fù leuato il regno. Intan
to che s'attribuisce à giudicio diuino la uarietà de
tanti accidenti de'l tempio,de Re,e de sacerdoti. Po=
scia che habbiamo tolto à ragionare de'l tempio, nui
riconteremo,chi lo assalisse,e chi lo ristorasse. Pri=
mieramente dopo che fù da la morte di Solomò diui
so il regno da Giudei,Sesach,quale è nominato Sussa
cho da Giosepho,Re d'Egitto,& amico di Hieroboã
prese Hierosolima,e spogliò il tempio,per essere sta=
to da Hieroboam ricettato in sua corte,un fuggitiuo
di Sesach. Nate grauissime nemicitie tra Israele,e Giu
da, Ioa Re d'Israele uinto Amasia prese la cità, sac=
cheggiò il tempio,e tolse i reali thesori. Ma non sola
mente fu preda à gl'esterni Re,che i domestici anco=
ra lo rubbarono. Achaz Principe di Giuda huomo
empio infiammato di gloria di regnare messe insieme
quanto puote pecunia,senza perdonare à'l tempio,per
traggere à uoti suoi Teglatphalassar Re d'Assiria,
che guerreggiaua in Siria contra Phacee Re d'Israe=*

le,ma

le, ma rimase uano il suo proponimento. Certo che simile narra la scrittura d'Ezechià Re de Giudei, qual' era però pio Principe, e grato à Dio, mosso da giustissima causa, egli uuolse piu tosto perdere la pecunia, che la citade, ne cercò di far uendetta, come Achaz, ma la liberatione, e con dispendio di cosa frale, e caduca prouide à la salute de molti. Il nemico per la potenza sua insuperbito, hauendo uiolato la fede data ad Ezechia, fù da la diuina uendetta ripreso. Fù spogliato il tempio sotto Re Ioachino, e poco dopo preso Sedechia fù de'l tutto arso, e distrutto, anni quattro centoquarantadoi, dopo che fu edificato da Solomò, quasi in quel tempo, che regnaua Tarquino Prisco in Roma anni nanzi à'l nascimento di Christo poco meno che seicento. Poscia di nuouo edificato lo uiolò Vagose prefetto di quello Artaserse cognominato Ocho secondo'l testimonio di Giosepho, e d'Eusebio. Merauiglia grandissima è, come fusse cosi malamente trattata da i posteri d'Alessandro, cioè da Tolomei, e da gl'Antigoni la religion de Giudei, conciosia che Alessandro intrato con l'essercito ne la Siria non solo portò riuerenza, & honore à la cità di Hierosolima, ma à'l tempio ancora, e ne'l sagrificare non abborri lo istituto de la legge Hebraica, e uolendo andare in Egitto lasciò à guarda, e difesa Andromacho. Morto poi Alessandro Tolomeo figlio di Lago, che fù primo tra gl'altri capi sopra l'Egitto uiolò il tempio. Ma de tutti il piu insolente Antiocho Rè de l'Asia, che fù

cognominato Epiphane, cioe Illustre, hauendo à partire de l'Egitto per diliberatione de'l senato, entrò ne la Giudea, spoglio i tempi, & uccise i Giudei, quali non uolsero sagrificare à gl'idoli. Fù autore, che Samaritani edificassero ne'l monte un tempio à Gioue. Vltimamente rimossi per forza i Giudei da l'antiche cerimonie sue, dirizzò un'altare, e sopra quello ui sagrificò i porci. A la fine i Romani, quali dopo l'hauer debellato l'Africa e l'Asia, haueuano perdonato à la Palestina, mossi da le discordie ciuili de Giudei, uinto Antiocho soggiogarono la Giudea. Pompeo primo prese il tempio, fin'à l'hora inuiolato, e dentro u'entrò in segno di uittoria, ma s'astenne di procedere ad altro misfatto. Marco Crasso huomo auarissimo ne la ispeditione sua contra i Parthi attratto da la fama de le ricchezze di quel tempio si tolse di strada, & andò à Hierosolima, e tolse l'oro de'l tempio, che Pompeo non haueua uoluto toccare. Cassio tiranno in la Siria, e nanti à lui Gabinio, e Scauro, e Varo afflissero molto grauemente il tempio. Tito figlio di Vespasiano, preso, com'io giudico, di merauiglia de la fabrica, dopo'l saccheggiamento de la citade disideroso, che rimanesse in piede tanto grand'opera per ornamento de lo imperio non puote liberarlo da lo incendio. Tal che arse il tempio contra sua uoglia, e con molto suo dispiacere, & arse ne'l suo di fatale, perche secondo che narra Giosepho quel giorno istesso, che fù il decimo d'agosto, abbrusciò per mano

de Babi=

de Babilonij primo, poi de Romani. Hora Tito, che non puote da le fiamme seruare il tempio, impetrò da soldati, che al meno lasciassero in piedi alquante torri, che facessero fede à la posterità, quanta, e quale fusse stata quella citade, da'l popolo Romano distrutta. Il tempio dopo l'incendio Babilonico, fu primo cominciato à ristorare da quelli, che Ciro non finito ancora l'esilio rilasciò, il cui numero fu, secondo che scriue Eusebio, di cinquanta millia, poi libera in tutto la seruitù ne'l secondo anno de'l regno di Dario, come dice Aggeo, & in quaranta anni tal quale era, fu finito da Zorobabel, e da Giesu figlio di Zoedech, anni dugento nanti il nascimento d'Alessandro. Di questa edificatione si legge à lo undecimo capo di Giouanni. In quarantasei anni fu edificato questo tempio, et in tre giorni il uuo rifare? Solomò non ui pose ne'l lauorio con tanto numero de genti piu che sette anni. Herode condusse à fine l'incominciata opra in otto. Primieramente per quel lungo esilio erano molto attenuate le ricchezze de Giudei, poi furono molte uolte impediti da Samaritani. Tal che la seconda edificatione non si poteua porre in comparatione con la prima. Degno di memoria è quello, che scriue Marcellino a'l uētesimo terzo libro di Giuliano Imperatore, che hauendo promesso il suo fauore à Giudei d'edificare Hierosolima, e di rifare il tempio, commesse questa cura ad un certo Alippio d'Antiochia, che per inanzi hauearetto le Brettagne, dopo'l cominciamento

litie, perche lauorasse la terra,di cui era stato forma to,e scacciò Adam,*e pose nanti il paradiso de le de=litie un* Cherubin, *& un cortello fiammato uersati=le,à custodire la uia de'l legno de la uita.* Da *questi luochi manifesto appare il paradiso, ciò è quell'hor=to, nelquale i primi huomini stettero, essere stato in luoco certo,e particolare,che fù cognominato* Edem, *la delicatezza de'l luoco,ouero in* Edem,*cioè pianta to in delitie,come* Hieronimo *ispone.*E *cosa probabi=le anche per questa cagione,che da* Mose *è detto* Idio *hauer prodotto l'arbore de la uita,in mezzo de'l pa radiso,il legno de la scienza de'l bene,e de'l male,& iui la uena d'un fiume diuiso in quattro parti adac=quare il paradiso,chiarissime sono le parole ne la fi=ne de'l terzo, che dimostrano* Adamo *scacciato de'l paradiso in terra,quale hauesse à coltiuare, e che quel luoco fusse rinchiuso,e postaui la guardia, perche à niuno de mortali fusse aperta l'entrata.*In *un'altro luo co il tratto di* Sodoma,*e di* Gomorra *è comparato à'l paradiso de'l* Signore,*per la sua fertilita,come si leg ge à'l decimo terzo de'l* Genesi.Onde *chiaramente n'è dato ad intendere,che quell'horto si ritroua in qual=che luoco.* Da *questi luochi de'l* Genesi *mossa uaria=mente intese l'antichità nostra de'l paradiso.* Alcuni, *come dice* Agostino *ne l'ottauo sopra'l* Genesi *inten=dono il paradiso allegoricamente,altri sieguono la nu da historia,e non amettono l'allegoria.* Altri *tengono il paradiso,ma non isc ludono però i sensi mistici.* E'l

medesimo

medesimo Agostino tiene che Dio non habbia posto il prim'huomo ne'l paradiso senza misterio de le cose spirituali rappresentate corporalmente, & in quell'arbore de la uita, et in quella conoscenza de'l bene e de'l male non essere stato ne uita, ne conoscenza, ma un sacramento de la uità, e de la conoscēza, tutto che in effetto ui fossero quegl'arbori, ne l'horto, che hebbe da principio Adam con Eua. Hieronimo scriuendo in Daniele dāna le sciochezze di coloro, che in uece de le cose sieguono l'ombre, e l'imagini, e che con l'allegorie uogliono souertire i fiumi, e gl'arbori. E tutto che Ambruogio molto si compiaccia ne le allegorie, però stà ne la fede de la historia. Ma doue sia il paradiso ò doue sia stato, questa è gran quistione. Lattantio Firmiano ne'l decimo terzo capo de'l secondo libro dice, che Idio piantò in quell'horto fecondissimo, & amenissimo ne le parti de l'Oriente ogni sorte de legni, e d'arbori, mosso creggio da la scrittura d'l secondo de'l Genesi. Il Signore Idio haueua piantato il paradiso de la uoluttà in Oriente. E cosi dice Hieronimo ne le sue spositioni sopra'l Genesi a'l suo tempo essere stata uolgatissima questa lettione. Dice il medesimo Agostino scriuendo ad Orosio, se non che separa il paradiso da la terra, e da l'Oceano, e fa ch'egli peruiene sin'a'l cerchio de la Luna. Il che fà dubbio se in ciò fusse imitatore di Platone, o d'altri. Platone ne'l dialogo Phedone inducendo Socrate carcerato disputante de l'immortalità de l'anima ne'l pigliare il ueleno

pone

pone una terra sublime, e sopra gl'elemẽti amenißima, e giocondißima, à laquale l'anime de giusti uãno, doue hanno lunghißima uita, e felice. Agostino fauori, & ammirò la dottrina di Platone, e l'antipone ad ogn'al tro, et in alcuni luoghi attesta hauer de le sue cose tra dotte non aliene da'l Christianesmo, & è uerisimile, che la disputatiõe di Socrate piacesse à cotãto huomo, quale fù Agostino: e tiensi per fermo che Platone leggeße l'historia di Mosè, & i libri de gl'Hebrei. Il medesimo confermò Eusebio à lo. XI. e. XII. libro de la preparatione Euangelica. Cosi Tertulliano anti= chißimo scrittore, dice che gl'autori ethnici se han= no detto alcuna cosa buona, l'hanno tolta da prophe= ti, e tal'hora ne hanno uiciato in parte, e fà mentione particolarmente de'l paradiso celeste, da la cui ameni= tà discrißero i Campi Elisij, sedie de spiriti beati. Questo istesso conferma Eusebio autor Greco, che Gen tili hanno tolto in prestito molte cose da i nostri sa= cri libri, ma uiciosamẽte distorte. Da le parole di tan to erudito autore, di cui nõ hà la chiesa il piu antico da Ireneo in fuori, si pò conchiudere, che Socrate ciò posa hauer tolto da i sacri libri quello, che ei dispu= tò di quella terra celeste, benche Tertuliano nõ parlò d'horto terreno, che diede i primi nutrimenti à nostri padri, ma de la sede celeste de beati. Egli diffinisce un luoco destinato à spiriti de santi, separato da questo mondo, d'una cinta di fuoco, de lo elemẽto del fuoco intendendo. Se in questo sentimento l'haueße preso

 Agostino,

Agoſtino,egli parrebbe hauere imitato Socrate e Tertulliano. Beda *prete ſeguitando com'io ſtimo* Agoſtino,*diſse,chel paradiſo àſcendeua d'altezza d'l globo de la* Luna. *Queſto parue coſa aſsorda à* Thomaſo d'Aquino,*e mitigaua coſi il detto di* Beda:*che ciò foſſe detto per certa ſimilitudine de l'aere temperato,e de la quiete,e ſerenità,che è ſopra gl'elemēti,ma non che ſi deggia per coſi fatta guiſa intēdere,che alcun luoco ſia della terra,che arriui tant'alto.* Pietro Lombardo Veſcouo di Parigi *ſotto'l primo* Federico *anni circa* CCCCLXX.*dopo i tempi di* Beda, *& anni circa cinquanta nanzi gl'ordini de frati mendicanti raccolſe le ſentenze de molti ſcrittori,e diuiſe in quattro libri,nel ſecondo libro di queſte ſue ſentenze à la diſtintione.*XVII.*&*.XXIX.*citate le ſentēze de gl'antichi, maßime d'*Agoſtino *egli breuemente,e lieuemēte tocca de'l paradiſo: gl'interpreti cō lunghißime digreſſioni tra ſe oltra modo diſcordanti pongono il paradiſo,chi ne l'oriente,chi ne l'occidente,chi ne la zona torrida,chi ſopra la mezza regione de l'aere.* Ad *alcuni fà noia il naſcimento di què fiumi tra ſe diſtanti di tanto interuallo,quali eſcono de'l paradiſo co'l teſtimonio de la ſcrittura.* Rimangono *altri dubbioſi per il legno de la uita, e per quella conoſcenza de'l frutto, chi che ſia è trauagliato da quel cherubino,e* Romphea. Et *in tanti rauolgimenti altro di rifugio nō hāno i piu dotti cō la ſentēza d'*Agoſtino, *chè* Idio *pò queſto et altre coſe,che l'animo humano nò pò aſſeguire.*

guire. Tutti però per quãto hò ueduto cõuengono in
questo che'l paradiso è un luoco particolare, di cui
mortali non hanno alcuna cognitione. Questo mede=
simo par che habbia sentito Mosè anchora, come di=
cemmo innanzi. Tanto hanno detto gl'interpreti de la
Bibbia dopo'l Maestro de le sentenze, e masime Ni=
colò de Lyra qual però non hebbe auertenza de la di
uersità de la sentenza ne'l tenore di questa historia.
Come nui ueggiamo questa gran machina de'l mondo
creata e prodotta renderci testimonio de la potenza,
de la maestà, de la giustitia, de la gloria di Dio, cosi
deuesi intendere essere un certo fine posto ne l'huomo
creato à la imagine, e similitudine di Dio, e tutte l'al=
tre cose poi esser fatte ad uso, & à beneficio de l'huo=
mo: di che ne fà fede Mosè, quando dice dopo la se=
peratione de la trra da l'acque, dopo la creatione de
le stelle, che hauessero à dar luce a'l mondo, e dopo la
prodottione d'ogn'animale, che'l Signore Idio ne'l pri
mo de'l Genesi parlò per cosi fatta guisa, facciamo
l'huomo ad imagine nostra secondo la similitudine no
stra, perche egli soprastia à i pesci de'l mare, et à i uo
latiui de'l cielo, à i giumenti, & à tutta l'uniuersa ter
ra, & ad ogni animale che serpendo si muoue sopra
la terra: e creò Idio l'huomo ad imagine sua, egli creò
maschio, e femina, gli benedì, e dissegli, Crescete, mol=
tiplicate, riempiete la terra, sopponetela, signoreggia
te i pesci de'l mare, i uolatiui de'l cielo, e tutti gl'ani=
manti, che si mouono sopra la terra, e disse Idio.

Hor'ecco io u'ho dato ogn'herba, che fà ſeme, qual'è ſopra la faccia di tutta la terra, & ogn'arbore in cui è frutto ſeminãte il ſeme de l'arbore, ui ſia in cibo, & à tutti gl'animãti della terra, ad ogni augello de'l cielo, & à tutti, che ſi mouono in terra. Da queſte parole teſtifica il Propheta ogni coſa eſſere ſtata creata à l'uſo de l'huomo, et eſſo ſolo eſſer ſtato creato à l'imagine, e ſimilianza de Idio, ſignificãdo eſſere ſanza cõparatione, altra cõditione de l'huomo creato ultimamente ad imagine de'l ſuo creatore, che de tutti gl'altri animali uiuenti, che per ſuo riſpetto ſono ſtati creati: e fù coſtituito prencipe e dominatore d'ogn'altra coſa in terra. Per lequal coſe n'è dato à diuedere, che tutta la terra haueua ad eſſere la ſedia, e l'horto d'Adam, e de la ſua poſterità, l'argomento ſi forteſica ne'l ſecondo capo de'l Geneſi, oue ſi legge, che ſendo Adam poſto ne'l paradiſo Idio gl'offerſe ogni ſorte d'animali, perche gl'imponeſſe i nomi. Il paradiſo dunque cõteneua ogni ſpecie d'animale. Non ſiegue, che quel luoco, ne'lqual il creato Adam fù trasferito, ſia ſtato appartato da gl'altri. Iſtimo bene eſſer à tutti incognito, in qual luoco nanti la preuaricatione ſteſſe e ſolo, & accõpagnato con la moglie Adam. Chi ſia quello, che in tanta ampiezza de la terra uogli ciò dimoſtrare? perche l'hiſtoria de la ſacrata Geneſi fin'à'l diluuio ne'l tempo di Noè nõ fà ricordo piu che de dui luochi particolari, d'Enos città edificata da Cain, e d'Eden, oue fù il paradiſo, cioè quel luoco cui primo habita=

habitarono Adam,& Eua. So bene che certi s'hanno preso ardire di uolere mostrare, doue sia stata quella citade Enos, ma senza testimonio parlano, gl'autori citati da loro sono di niuna fede. Molt'altri s'auisano che sia quella citade, nõ molto da Damasco lontana, di cui fanno mentiõe Pomponio, Plinio, e Strabone, chiamata Paradiso. Tengono li Giudei, come riferisce Hieronimo, che sia Chebron, per altro nome detta Cariatarbe, che uol dire sepoltura di quattro persone: perche si crede, che iui sia sepolto Adam, Eua, Isaac, Iacob. Et anchor che fusse uero, che quiui fusse questa sepoltura, non però ci sarebbe altrimente manifesto il luoco de'l paradiso: si perche Adam cacciato de'l paradiso andò ad habitare altroue, si perche in tanto spacio d'anni, ch'egli uisse, & in tanta moltitudine de discendenti suoi hãno possuto uariare l'habitatione loro. E da credere che'l luoco Eden assegnato à i nostri parẽti primi sia stato ampissimo, e di grãdissimo giro, si per la gran moltitudine d'animali, che u'erano, si per il sito de quattro fiumi, che rigauano il paradiso. Il Tigre, e l'Euphrate, de quali non è dubbio alcuno, passano per l'Armenia, Mesopotamia, Syria, Arabia, Persia, & Asiria. Il Nilo uà per l'Ethiopia, e per l'Egitto. Il Gange circoisce l'ampissimo tratto de le Indie. Ma se alcuno dubitasse, che'l Nilo, e'l Gange nõ fossero gl'altri dui fiumi de'l paradiso. Ne l'Armenia maggiore nõ solamẽte sono il Tigre, e l'Euphrate, ma l'Araxe, e'l Ciro notabilissimi fiumi, che non hanno

molto lontani i sei fonti, che se'l Propheta hauesse di questi dui inteso, seria però ampissimo il luoco de le delitie. Forse che nãti il diluuio era qualche fonte certo, e determinato, d'onde usciuano questi fiumi, ouero per questo fonte intese l'Oceano che come per occulti andamenti sotto terra trasmandi l'Oceano de l'acque sue ne'l mar Caspio, secondo l'openione de gl'antichi; così faccia parte de'l suo liquore à questi fiumi come istimò Damasceno. Il paradiso dunq; per ristringerci sommariamẽte non è punto diuiso da l'altre terre; ne luoco eleuato d'insueta altezza, ma parte di tutto quello, che fù per diuino decreto libero da l acque, come tutta terra ferma, e tutte l'isole, parate per la residenza, e per il culto de la natura humana. Questa parte chiamata horto di delitie, ò paradiso senz'alcun dubbio, deu'esser stato, e bello, e magnifico, & adorno, ma de'l tutto à noi è incognito, oue primo habitasse Adam, se non che in oriente si sa certo esser stato, il che si comprende manifestamẽte da'l nome de li fiumi. In questo paradiso era l'arbore de la uita salutifero à mangiare, e l'arbore de'l uietato frutto de la scienza de'l bene, e de'l male: non che però da quell'arbore, ò in quell'arbore fusse alcuna uita interna, ò sciẽza, ma da queste cose esterne i primi parenti fossero ammoniti de le cose interne, e spirituali. Alcun'altri dottissimi interpreti uogliono che Mosè per il paradiso terrestre de le delitie habbia uoluto intẽdere de'l celeste paradiso. Certamẽte la scrittura de'l nuouo testamẽto nõ

fà

fà mentiõe d'altro paradiso, che de'l celeste, & oltra-mõdano Christo in Luca *à'l.* XXII. *disse à'l Ladrone, hoggi meco serai in paradiso, de'l celeste intese.* Paulo *ne la.* II. *à'l.* XII. *à* Corinthi *disse essere stato rapito à'l paradiso.* Ambrogio *isponẽdo questo luoco intende de'l paradiso celeste, di cui disse Christo à'l latrone, e dou'è* Hierusalẽme *nostra madre.* Et *in questo luoco* Ambrogio *uuole, che fossero rapiti* Enoch, & Elia. Agostin *niega, che traportati sieno in alcun luoco terrestre.* Ne'l Genesi, & *à gl'*Hebrei *si legge, che* Enoch *fù rapito, ma nõ si fà mẽtiõe d'alcun luoco.* Al *secõdo capo de'l quarto libro de* Rè *dicesi, che* Helia *fù rapito in cielo.* Sono *et altre cause per lequali facilmẽte si pò persuadere à'l lettore che'l paradiso de le delitie parato à la innocẽza de'l primo huomo piu nõ si troui.* Ma *la principale è quella che pone* Mosè *à'l.* VII, *de'l* Genesi, *che tutta la terra, e tutti li monti, che sono sotto'l cielo andarono sott'acqua, e che tutta la terra ferma fù guastata da l'acque de'l diluuio, che durò per spatio de cento cinquãta giorni.* Se *dunque da cotal inondatione tutta la faccia de la terra fù dis-formata, e tutto'l mõdo sommerso, chi si recherà à credere, che quello horto de le delitie consegnato à primi parẽti sià rimaso intatto? perche ò che tutta la terra nõ fù sott'acqua, e seria mẽdace la scrittura, ouero il paradiso terrestre fù cõ tutta la machina de'l mondo sommerso insieme.* Appresso *leggesi à'l.* III. *de'l* Genesi *che'l* Signore *parlò ad* Adam, Sia *maladetta la terra*

per tuo rispetto, tu uiuerai di quella de le tue fatiche in tutti i giorni di tua uita: ella ti germoglierà spine, e triboli, e mãgierai l'herbe de la terra. Hora *dicendo quiui terra indeterminatamẽte, tutta la terra cõprẽde, nõ pur parte: e se per la legge uiolata da la disobediẽza de' primi padri* Idio *tolse à tutta la terra il suo splendore, e la sua degnità, chi terrà, che quel luoco doue fù cõmesso tãto grãde, e graue eccesso, habbia ritenuto punto de'l suo antico honore, si che ouero che questo luoco fù arso dal* Sole, *ò distrutto da l'acque, ò per qualch'altra causa pò uerisimilmẽte credersi, che sia fatto deserto, e che nõ sia piu habitato, ne piu fiorisca.* Fingasi *che si troui questo paradiso terrestre, certo è che tutte le uie à quello ci sono interchiuse, ne speranza habbiamo di poterlo fruire se non dopo il di de la resurrettione.* E *quãdo serà quel giorno uenuto, che renderà à i corpi l'anime, e l'anime à i corpi, à l'hora nõ seguiremo piu le cose terrene, ma come angeli di* Dio, *e uincitori per Christo, di quel legno de la uita mangeremo, di cui si parla à'l secondo de l'*Apocalisse, *ma quel cibo serà spirituale, e nõ corporale.* Sono *anchora stati altri, fra qual è* Lattãtio Firmiano, *che dicono il paradiso de le delitie essere stato asseruato, per porui fatto il di de'l giudicio gl'huomini giusti, che habbiano à uiuere senza prescrittiõe alcuna di morte, cosi tiene egli ne'l secõdo de le sue diuine istitutioni, ma era inuolto ne l'errore de* Millenarij, *la quale openione, come heretica fù dãnata,*

Fine de'l paradiso terrestre.

A I LETTORI.

ACIOCHE niuno habbi à restar merauigliato, n'è parso d'auertire il lettore come ne la ortographia habbiamo seruato la ragione Greca, e Latina ne i nomi puri Greci, e puri Latini, che nõ sono cosi usitati. Ma di questo consiglio nostro altroue ne ragioneremo, Dio concedente, piu à pieno.

TAVOLA DE L'ASIA DE L'EVROPA E DE L'AFRICA.

Africa

A Apamia

Bethphage

C

Calpa

Cecrope

Edom

H

Hassia

Magnesia

Myra

Ortigia

deltà

Tolomeo

FINE DE LA TAVOLA DE LA DISCRITTIONE DI TVTTE LE PARTI HABITABILI DE LA TERRA.

*